Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

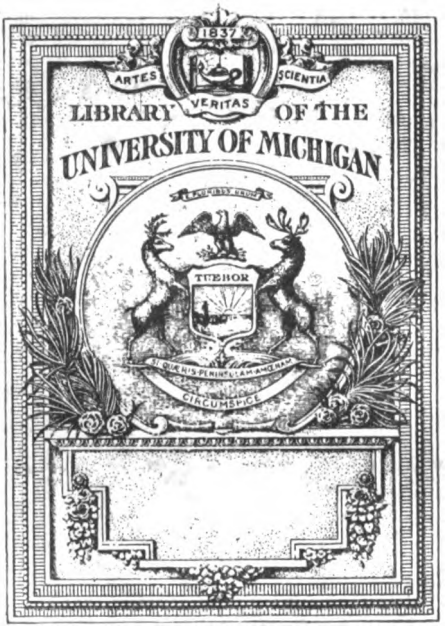
+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

Digitized by Google



$15.00
I 4730

1837
ARTES VERITAS SCIENTIA
LIBRARY OF THE
UNIVERSITY OF MICHIGAN
E PLURIBUS UNUM
TUEBOR
SI QUAERIS PENINSULAM AMOENAM
CIRCUMSPICE

Digitized by Google

Z
2364
.M6
P5

D. Ann. y Reyne

Digitized by Google

Digitized by Google

ATENEO
DE I LETTERATI
MILANESI.

DELL'ABBATE

D. FILIPPO PICINELLI.

Digitized by Google

Digitized by Google

ATENEO

DEI LETTERATI MILANESI,

ADVNATI

DALL'ABBATE

b.1604

DON FILIPPO PICINELLI MILANESE
Nei Canonici Regolari Lateranesi Teologo, Interprete di Sacra Scrittura, e Predicatore &c.

ALL'ILLVSTRISS. E REVERENDISS. SIG.

MONSIGNORE

FEDERICO BORROMEO

Patriarca d'Aleſſandria, Nuncio Apoſtolico appreſſo la Maeſtà Cattolica, Conte d'Arona, Marcheſe d'Angiera &c.

IN MILANO, M DC LXX.

Nella Stampa di Franceſco Vigone.
Con licenza de' Superiori.

Digitized by Google

Digitized by Google

ILL.MO E REV.MO SIG.RE

L'Ateneo de i Letterati Milanesi, da mè in questo volume raccolti, ardisco scriuer in fronte il nome di V. S. Illustriss., acciòche per opra di lui ne riceuano i viuenti la sua generosa protettione, & i defonti l'honorata chiarezza. Le Muse Insubriche si pregiaranno di vedersi assistite da quel virtuoso Apolline, che in tenera età, hauendo appreso le lettere, ed humane, ed amene nella Città di Siena, e la peritia legale nella nostra patria, sotto la direttione del famoso Antonio Salmatio, rapì à i suoi affetti il cuore, ed à i suoi meriti la penna del Eminentissimo suo gran Cardinale, & nostro Arciuescouo Federico, che à lui, benche in tenerella età inuiò il trattato; De addiscendis scientijs, *Condottosi à Roma, e fatto Camerier d'honore del grand'Vrbano VIII., come da quel Pontefice letteratissimo fù al sommo stimato: così in gouerni importantissimi impiega-*

to;

to; acciòche vn tanto lume, da rileuati siti meglio diffonder potesse i suoi splendori. Stupì Beneuento, in vedere dalla prouidenza mirabile di V. S. Illustriss. riparata la sua sterilità, e permutata la squalidezza penuriosa del deserto, in vn felicissimo paradiso. Malta, riceuutolo per suo Inquisitore, venerò sotto le fattezze d'vn huomo, vn Angelo, sceso dal cielo.. Gli Suizzeri, per lo giro di dieci anni inchinandolo per Nuntio Apostolico, in lei ossequiarono la maestà d'vn Gioue, la splendidezza d'vn Cesare, e la religione d'vn Numa; che seppe, e puote pacificare le seditioni, che per titolo di Religione erano insorte, e ritrouandosi presente al fatto d'armi di Rapisuil, che minacciaua à tutta l'Europa, tranquillò così fieri tumulti; della qual attione, più che eroica, fù al sommo, con brieue Pontificio commendata. Che marauiglia poi, se compita la Nuntiatura, e quella Republica, per rimeritare in parte le segnalate sue beneficenze, gli rinouasse gli antichi priuilegij d'aleanza, e naturalezza, e per sè, e per tutta la sua Illustrissima Casa, fratelli, e discendenti; ed Innocenzo X. fattolo Patriarca d'Alessandria d'Egitto, lo collocasse poco meno, che nel primo seggio della Chiesa d'Iddio; ed Alessandro VII. l'assumesse, non che in Secretario dell'Immunità; mà in Gouernatore di Roma; nel qual posto facendo spiccar i talenti, atti à gouernar vn Mondo, e vi fù confermato dal sacro Collegio in tempo di Sede vacante; e ristabilito da Clemente IX. per non sò quanti mesi, benche alla Nuntiatura di Spagna si trouasse promosso. Giunto à quei vasti regni, quì qual facondo Mercurio, portando

nella

Digitized by Google

nella lingua il caduceo; operò con riuerita felicità marauiglie sì degne: che il Mondo Cristiano, con caldi voti non finisce di stancar il cielo, perche vn tanto Apostolico Ministro, con la porpora del Vaticano, e ben tosto, se n'vada riconosciuto, & adornato. A personaggio sì riuerito offro io dunque della mia penna i tributi; confidando, che la doue i famosi personaggi Ottauiano Augusto, Vespasiano, Adriano, Antonino Pio, Constantino Magno, Teodosio, e per tacer di cent'altri, i suoi grandi Borromei, Carlo, e Federico, sommamente fauorirono le lettere, e i letterati: così la generosità di V. S. Illustrissima assisterà, come intelligenza à questo volume, che se in guisa d'vn fermamento, di molte centinaia di letterati, come di tante stelle s'adorna: frà tutti, come astri di prima grandezza, ostenta gli splendori Borromei; e di S. Carlo, e del Sig. Card. Federico, e dello stesso suo Sig. Fratello, il P. D. Andrea. Per tanto, come V. S. Illustrissima si pregia spiegar l'Humiltà nelle sue riuerite insegne: così sotto il suo manto si degni accoglier colui; che se porta la picciolezza nel cognome; si conoscerà diuenuto ben grande, quando frà i minimi seruitori di V. S. Illustrissima haurà in fortuna d'êsser accolto; e le fà profonda, ed humilissima riuerenza.

Milano il dì 24. Febraro 1670.

Di V. S. Illustriss., e Reuerendiss.

Humil. Deuotiss. Seru.

D. Filippo Picinelli ne Can. Reg. Lat. Abb.

Digitized by Google

CORTESE LETTORE.

NON tanto ardore applicossi l'antica Atene alle studiose fatiche di Minerua, che non solamente s'acquistò il titolo di dotta, e fù acclamata per lo Museo della Grecia; mà gli eruditi teatri, ne i quali si recitauano, ò le compositioni armoniose de i Poeti, ò le declamationi faconde de gli Oratori, co'nome di tanti Ateneifurono celebrati. A questo costume riflettendo, al presente, qual si sia volume, in cui vengono accolti i letterati, che in varie scienze, e fiorirono, e tutta via fioriscono nella nostra Città, e Diocesi, che di questi precisamente, e non d'altri discorro, paruemi che à ragione il nome d'Ateneo addattar si douesse, poiche in lui sono adunati, non che gli Oratori, ed i Poeti; mà i Filosofi, e i Teologi, i Leggisti, e i Medici, i Matematici, e gl'Istorici, anzi molti Musici ancora, che co'i libri delle loro concertate armonie hanno rallegrato le stampe.

Dissi molti musici, e non tutti, bastandomi vn certo numero, per dar à conoscere, che alla nostra Città, benche non fondata sù le riue del Caistro, non mancano canori Cigni, e benche lontana dalle riuiere del mare, abbondano le Sirene.

Quel dotto, che hauendo raccolto i Letterati Bolognesi in vn giudicioso ristretto, l'intitolò; *Minerualia Bononiensia*, escluse dal suo libro i Compositori di Musica, come che non siano propriamente dotati di sapienza; mà souuenendomi, che, ed Apolline, e Mercurio, ambi stimati Numi tutelari dei dotti, si rappresentano, l'vno con l'arpa al fianco, trattenuto fra le Muse; e l'altro, con la cetera nelle mani, stimai fano consiglio l'accoppiare à gli studiosi di materie serie, i periti di sinfonie, perche à gli studij molesti de i primi, porgesse l'assistenza de i secondi gratioso sollieuo, e lenitiuo.

Mà se di mia elettione tralasciai molti Scrittori di Musica; ò per mera impossibilità, ò per inuincibile ignoranza delle conuenienti notitie, restano esclusi molti scientiati, che illustrarono co'i loro ingegnosi volumi la nostra patria, poiche nelle frequenti desolationi, e ruine, alle quali questa Metropoli, sempre inuidiata da'i barbari, tante, e tante volte soggiacque, perirono con gli huomini eruditi le loro gloriose fatiche, il numero de i quali, se ciò stato non fosse, farebbesi à quantità, di gran longa maggiore auuantaggiato.

Ne mi dire ò Lettore, che questa mia adunanza, in vece di contribuire, diminuisca gli splendori della nostra patria, arollando frà i letterati certi

Digitized by Google

certi ſoggetti, de i quali à pena vn diſcorſo, vna concione, od vn poema ſi ritroua; poiche hauend'oſſeruato, che quei grandi ingegni, che hanno formato, e le biblioteche vniuerſali, e le particolari, Conrado Geſnero, Giacomo Friſio, Giouanni Antonida, de Scriptis Medicis; Tomaſo Errera nell'Alfabeto Agoſtiniano; Gio. Michele Piò, ne gli Huomini illuſtri Domenicani; Filippo Alegambe *Biblioth. Societ. Ieſu*; Giuſeppe Silos nell'Iſtoria de i PP. Teatini; Donato Calui nella Scena Letteraria; Rafaele Soprani ne gli Scrittori della Liguria, e l'Abbate Roſini nel Liceo Lateraneſe, per tacer di cent'altri, in queſta conformità hanno operato: ed io pure hò voluto eſponere de i noſtri perſonaggi il poco, per inſinuare che foſſero atti à far molto, accennando *ex vngue leonem*; dando però mai ſempre à ciaſcuno quell'aſſai, e quel poco, che conobbi lor proprio; non riuſcendomi d'alcun diſordine, l'accoppiare nel mio libro, come in vn giardino, à i gigli, che giganteggiano, le violette, che humili radono la terra; e come in vn cielo, alla vaſtità mirabile de i pianeti, quelle minute ſtelle, delle quali ſi diſtingue à fatica vn torbido, e deboliſſimo barlume.

Che dici? Non vi mancano di quelli, che l'opere altrui ſotto il proprio nome conſegnano alle ſtampe; e che indegnità ſarà dunque, che ſotto il perſonaggio d'vn cigno, d'vn aquila, compaia à gli occhi del mondo colui, che per realtà è vno ſtolido gufo, e veſtito dell'altrui piume vna cornacchia. Mà tale oppoſitione in conto alcuno non mi ſtringe, che non mai hebbi ne i miei letterati ombra di ſi fatta colpa, proteſtandomi d'hauere, ò veduto eſpreſſamente l'opere loro, ò riceuute da lingue riputate veridiche le notitie, che ſpiegai ne i miei fogli; poiche ragguagliato altrimenti, le rimembranze di sì fatta gente haurei del tutto eſcluſe, e traſandate.

De i noſtri Letterati hebbi copioſo lume da Paolo Morigia, e Girolamo Borſieri, che già ne ſcriſſero, oltre à varie Biblioteche, da mè à i lor luoghi citate; e n'hebbi ancora dal non mai abbaſtanza lodato Pietro Paolo Boſca, Dottore, e Prefetto del Collegio, e Biblioteca Ambroſiana, in ogni ſorte d'eruditione verſatiſſimo; douendoſi anco le ſue lodi alla diligenza amoreuole del Sig. Nicolò Porta, Cuſtode dell'iſteſſa Biblioteca, che intrapreſe graui incõmodi, e fatiche, in ſomminiſtrarmi centinaia di libri, perche indi ricauar poteſſi, ciò che alla ſtruttura di queſto Ateneo mi pareua opportuno.

Compatiſci frà tanto, mio benigno Lettore, così alle debolezze del mio pouero ingegno, come alle languidezze dell'età già cadente; e la mia patria, in queſta qual ſi ſia dimoſtratione d'oſſequio, gradiſca l'ottimo di quella volontà, che tutta anſioſa aſpira alle ſue glorie. Tù

Digitized by Google

Lettore frà tanto, impetrami dalla buonta diuina qualch'altr'anno di vita, perche, vno, e più volumi, di materie ſacre, morali, ed erudite poſſa ſottomettere à i torchi.

Nella ſerie di coteſti noſtri Autori, à molti s'è attribuito il titolo di Beato, e ciò conformandomi ad altri, che di loro in queſta conformità hanno ſcritto. Nel che mi dichiaro d'hauer proceduto con rifleſſione pura humana, e non perche ſiano accreditati per tali; ciò dipendendo dalla dichiaratione della Santa Sede, come ordinò nella ſua bolla la felice memoria d'Vrbano VIII.

Digitized by Google

Mediolani, & Athenæi à Reuerendiſſimo D. Philippo Abbate Picinello cõſcripti

ELOGIASTICA COMPARATIO.

Adeſto Mediolanum.
Quantum vni Ciui Patria debes;
Qui tot Ciues è cineribus erutos trahit ad lucem
Vno calamo tot Litteratorum tuorum calamos eripit obliuioni.
Philippus Picinellus hic eſt.
Satis ad auitam tuæ gloriam Antiquitatis
Vnico Picinelli extolleris nomine, quia Palladis Numine effereris.
Olim tibi Altrix Sapientiæ Minerua dederat nomenclaturam
Nunc vltra Inuidiam te eruditorum ſacra Picinelli Pallas fecit Areopagum.
Audi grandia,
Tibi ſane quod ſol in cœlis, eſt Picinellus in terris,
Dum vt agas Phœnicem, de laureis, & Ciuium calamis cunas tuas auſpicatur.
Ergo Phœbi facem, non plumam, in dextera admirare Philippi,
Quid ni illius calamum phœbæam appelles faculam,
Dum orbi vniuerſo aur præluxit, vel proluſit in condendo Mundo Symbolico.
Sed maiora Philippi reuolue miracula.
Marmoreum maximi tui Templi ſpectaculum æmulatus,
Alterum adornauit Muſæum ſtatuis meliori ſcalpello exculptis.
Iouis arcem in poſterum ne ſuſpicias
Habes vndè attonito ſupercilio
Turrim in gentilitio Philippi ſtemmate
Munitiſſimam litteraturæ arcem admireris.
Sub eius vmbra vernabunt ingeniorum monumenta
& balſamo ſui calami perfuſa carioſam explodent vetuſtatem.
Theatrum Pompei edax aboleuit vetuſtas,
Maior artifex immortale tibi extruſit amphiteatrum.
Iam & Athenis inuidere ſuperuacaneum.
Totas Picinellus Athenas vno incluſit libro;
& integrum in libello aperuit Athenæum.
Bibliothecam licet iactas Ambroſianam,
Grande Federici, & hæreditariæ Borromęorum Magnificentiæ Argumentum,
Potes & triumphalem Picinelli in breuiori Papyro prædicare Bibliothecam.
O ſi ſapis
Philippum Picinellum tuæ gloriæ penicillum
Honorarias in tabulas immortalibus litteris refer.

Hos luſus offerebat

Fr. Ioachimus à S. Maria Carmelita Diſcalceatus.

Digitized by Google

Siſte Mediolanum
Tuos hic ſuſpice Heroes, Picinelli pennicillo depictos:
Qua olim Domini Spiritus rapuit Philippum,
Nunc Domini ſpiritum rapuit Philippus;
Sapientiæ ſicquidem, intelligentiæ, fortitudinis.
Is, & quod multa edidit volumina;
& ex Odeis numen intonans,
pluribus ab Orco fulgurat ereptis,
triumphali inſidens currui,
In Mediolanenſium Capitolium deuehatur.
Idem vel vt Prometheus flammas mutuatus ab æthere;
Vel vt Seraphim, igne ab altari deſumpto,
Reflexorum luminum edidit volumen,
Omni eruditione renitens.
Et præſtans ingenio Orbem addidit orbi,
cuius prædocta mole conſpecta,
Academiæ ſtupentes in letos plauſus erupere.
Mundum ædidit, at Mundo magno maiorem.
Nam cum poſt Orbem conditum quieuerit Opifex,
Symbolici conditor Picinellus,
Semel, & iterum adaucta luce formauit.
Senio preſſus, at ingenio præſtans
Per magno Mundo addidit paruum,
Vrbis nempè Mediolanenſis
literarum præſtantia præcellentes Heroes.
Ergo qui Picinellus agnomine, opere gigas,
ter maximus virtute conclamatur.
Cui vt literatorum Optimo Mæcenati,
Fr. Ludouicus Maria Agudius, Ordinis Predicatorum,
Hocce qualicunq; elogio plaudit,

Alle

Digitized by Google

Alle lodi

DEL REVERENDISSIMO ABBATE

D. FILIPPO PICINELLI MILANESE.

SONETTO.

DI GIOACHIMO GARBICELLI

Nel quale s'allude

Al Mondo Simbolico, & all'Ateneo de' Letterati Milanesi.

VN Mondo grande il Picinel compose,
In Simbolica sfera lo ristrinse;
E la Terra, & il Cielo à noi dipinse
Con figure sublimi, ed ingegnose.

Fabbro Siracusan tienti nascose
Le pompe del tuo Ciel, che al moto spinse
La mirabil tua destra, e che n'infinse
Di vetro le beltà del Sol pompose.

Oltre d'Ingegno human passa le mete
Scriuer trà poche carte epilogato
D'Ingegni vn Mondo, & inuolarlo à Lete.

Grandezze son del vostro stil dorato,
Filippo, ò voi, che vn Atheneo hauete
Di Letterati al Mondo anche donato.

D.Io.

Digitized by Google

D. Io. Franciſcus Blauius Abb. Gen. Congreg. Lat.

Dilecto nobis in Chriſto P. D. Philippo Picinello Mediolanen. Canonico noſtro Profeſſo, Theologo, Verbi Dei Concionatori, & Abbati Priuilegiato. Salutem.

LIbrum, à te inſcriptum; *Ateneo de i Letterati Milaneſi*, iuſſu noſtro ab aliquibus Congregationis noſtræ Theologis reuiſum, & approbatum, in publicam lucem mandari poſſe concedimus, ſeruatis de iure ſeruandis. Dat. Mediolani die 28. Martij 1669.

D. Io. Franciſcus Blauius Abb. Gen.

D. Aluyſius Figinus à Seer.

CVM de mandato Reuerendiſs. P. Magiſtri Iulij Mercori, Inquiſitoris Generalis huius Curiæ, ac Status Mediol. viderim, & maxima cum delectatione perlegerim opus, cui titulus *Ateneo de i Letterati Milaneſi, adornati dall' Abbate Don Filippo Picinelli Milaneſe nè i Canonici Regolari Lateraneſi, Theologo, Interprete di Sacra Scrittura, e Predicatore*, nihil vidi in eo, quod fidei Orthodoxæ, ſiuè Sacris Canonibus obſtare videatur, quinimmò ſummoperè miratus elegantiam, ac in Patriam amorem Auctoris, qui vltrà tot Curas, ac tot prò ſtudioſorum leuamine, atque vtilitate Typis demandatos libros, Procerum etiam Conciuium acta, paucis, ſed egregia, ac plurima continentibus dictis reſtringere voluit, prælo dari non eatenus poſſe, ſed concupiri debere exiſtimo. In fide etc. hac die prima Maij 1669.

Fr. Valentinus Tritius Ord. Minimorum Lector, ac S. Officij Mediolani Conſultor, & Reuiſor &c.

Die 7. Maij 1669.

IMPRIMATVR.

Fr. Ludouicus Auguſtinus Caſtellus Ord. Præd. S. Theol. Magiſter, & Commiſſarius S. Off. Mediolani.

Carolus Ghioldus Theol. S. Nazarij pro Eminentiſs., & Reuerendiſs. D.D. Cardinali Litta Archiepiſcopo.

Arbona pro Excellentiſs. Senatu.

NO-

Digitized by Google

NOMI DE PERSONAGGI, adunati nell'Ateneo.

A

Agostino Bonacina. 1
Agostino Castano. 2
Agostino Como. 2
Agostino Gambarelli. 3
Agostino Lampugnano. 3
Agostino Terzago. 4
Agostino Triuultio. 5
Agosto Botta. 6
Aimo Corio. 6
Alberto di Sartiano. 8
Albino. 8
Alessandro Archinti. 9
Alessandro Gherardini. 9
Alessandro Maderno. 10
Alessandro Moneta. 10
Alessandro Perlasca. 11
Alessandro Porro. 12
Alessandro Rhò. 13
Alessandro Rouida. 13
Alessandro Rubino. 14
Alessandro Saulio. 15
Alessandro Simonetta. 16
Alessandro Tadino. 17
Alessio Lesma. 17
Alessio Seregno. 18
Alfonso Oldrato. 18
Alfonso Maria Rastelli. 19
S. Ambrosio. 19
Ambrosio Bianco. 21
Ambrosio Borrone. 22
Ambrosio Bosso. 22
Ambrosio Calimeri. 22
Ambrosio Ferrario. 23
Ambrosio Magnago. 23
Ambrosio Rosate. 23
Ambrosio Ruscone. 24
Ambrosio Taegio. 24
Anastasio Piatti. 24
Andrea. 25
Andrea Alciati. 25
Andrea Biglia. 28
Andrea Borromeo. 30
Andrea Casanoua. 30
Andrea Cima. 31
Andrea Radaelli. 31
Angelo Bellabocca. 32
Angelo Benedetto Crescẽtino. 32
Angelo Candiano. 33
Angelo Cantone. 33
Angelo Castiglione. 33
Angelo Decembrio. 34
Angelo Ellio. 34
Angelo Francesco Tignosi. 35
Angelo Mutoni. 35
Angelo Pio Chiapano. 35
Angelo Scagno. 36
Angelo Stampa. 37
Annibale della Croce. 38
S. Anselmo Badagio. 39
Anselmo Tantio. 40
Antonello Arcimboldo. 41
Antonio Auerario. 42
Antonio Biaguazzone. 42
Antonio Bosio. 42
Antonio Carisio. 43
Antonio Francesco Raineri. 44
Antonio Giggi. 44
Antonio Giorgio Besozzo. 45
Antonio di Grado. 45

An-

Digitized by Google

Antonio Maria Origoni. 46
Antonio Maria Pauaro. 46
Antonio Maria Pusterla. 47
Antonio Maria Turato. 47
Antonio Rampone. 48
Antonio Recenate. 48
Antonio(ò sia)Francesco Rhò. 48
Antonio Rosso. 49
Antonio Rusca. 49
Antonio Salmatio. 50
Antonio Sansone. 51
Antonio Vimercato. 51
Appolionio Menabeno. 51
Aquilino Coppini. 52
Aratore. 53
Arcangelo Campatio. 54
Archileo Carcano. 54
Arluno. 55
Arnolfo Arciuescouo. 55
Arnolfo Istorico. 56
Ascanio Centorio. 56
Ascanio Mozzone. 57
Ascanio Ordei. 58
Atone Visconte. 60
Aurelio Bianco. 60
Aurelio Albutio. 61
Aurelio Cataneo. 62

B

Baldassaro Castiglione. 62
Baldassaro Fedele. 63
Baltassar Tacco. 64
Bartolameo Argenti. 64
Bartolameo Bonsignori Busto. 65
Bartolameo Bramantino. 65
Bartolameo Caimo. 66
Bartolameo Calco. 67
Bartolameo Canale. 67
Bartolameo Clapi. 68
Bartolameo Ferrari. 68
Bartolameo Gauanti. 69
Bartolameo Marliani. 70
Bartolameo Mozzone. 70
Bartolameo Taegio. 71
Bartolameo Triuiolo. 72
Bartolameo Zucchi. 72
Basilio Alamanni. 73
Basilio Ferrari. 74
Basilio Pusterla. 74
Basilio Seregno. 75
Benedetta Biumi. 77
Benedetto Cantiano. 78
Benedetto Castello. 79
Benedetto Cinquanta. 80
S. Benedetto Crespi. 81
Benedetto Megliauacca. 82
Benedetto Sanbenedetto. 82
Benedetto Sossago. 83
Bernardino. 84
Bernardino Arluno. 84
Bernardino Baldino. 85
Bernardino Bosso. 86
Bernardino Busca. 87
Bernardino di Busto. 87
Bernardino Corio. 88
Bernardino Ferno. 88
Bernardino Innocentio. 88
Bernardino Louino. 89
Bernardo Bellinzone. 89
Bernardo Bertolio. 90
Bernardo Porri. 90
Bernardo Serponti. 90
Beroldo. 91
Bertrando Torriano. 91
Biglia. 92
Bonauentura Buratto. 92
Bonauentura Castiglione. 92
Bonauentura Caualerio. 94
Bonifacio Simonetta. 95

Digitized by Google

Bonincontro Morigi. 95
Bonino Mombritio. 96
Branda Borro. 97
Branda Francesco Castiglione. 97
Buonagratia Vignati. 98
Buonuicino Riua. 98

C

CAmbio Bosso. 98
Camillo Agrippa. 100
Camillo Balbiani. 101
Camillo Ghilini. 101
Camillo Perego. 102
Camillo Porro. 103
Camillo Schiaſenati. 103
Carlo Agudi. 103
Carlo Andrea Basso. 104
Carlo Antonio Agudi. 105
Carl'Antonio Archinto. 106
Carl'Antonio Landriano. 106
Carlo Bartolameo Piazza. 106
Carlo Baſcapè. 107
S. Carlo Borromeo. 109
Carlo Bosso. 111
Carlo Carcaſſola. 112
Carlo Ceſare Oſio. 113
Carlo Cozzi. 115
Carlo Franceſco Ceresolo. 115
Carlo Franceſco Ceua. 116
Carlo Franceſco Orſini. 117
Carlo Ghioldo. 118
Carlo Girolamo Cauatio. 119
Carlo Giuſeppe Orrigoni. 120
Carlo Giuſeppe Sanromano. 121
Carlo Gorano. 122
Carlo Manone. 122
Carlo Moneta. 124
Carlo Moraſchi. 124
Carlo Pietraſanta. 125
Carlo Proſerpio. 126
Carlo Rancati. 127
Carlo Settala. 128
Carlo Tornielli. 130
Carlo Torre. 130
Carlo Viſconti. 132
Caſſiano Paranicino. 132
Catelano Cotta. 133
Celeſtino Quarto. 134
Celſo Quattrocaſe. 134
Ceſare Baroſſio. 135
Ceſare Battaglia. 135
Ceſare Borgo. 137
Ceſare Borri. 137
Ceſare Canobio. 138
Ceſare Ceſariani. 138
Ceſare Lampugnani. 139
Ceſare Milleſanti. 139
Ceſare Monti. 140
Ceſare Morigi. 140
Ceſare Parona. 141
Ceſare Perego. 142
Ceſare Rincio. 142
Ceſare della Riuiera. 142
Ceſare Rouida. 143
Ceſare Tettamantio. 144
Cherubino Caſati. 144
Cherubino Ferrari. 145
Cherubino Serbellone. 145
Chiara Margarita Cozzolani. 147
Cipriano Mauri. 147
Claudio Franceſco Settala. 149
Claudio Medolla. 150
Claudio Triuultio. 151
Clemente Caſtiglioni. 151
Cornelio Birago. 152
Corrado Confalonerio. 152
Coſmo Alamanni. 153
Coſtanzo Appiano. 154
Criſtoſoro Borro. 155

Digitized by Google

Cristoforo Carcano. 156
Cristoforo Castiglione. 156
Cristoforo Domenicano. 158
Cristoforo Maria Croce. 158
Cristoforo Picinelli. 159
Cristoforo Visconti. 159
N. Criuello. 160

D

Daniele de i Capitanei. 160
S. Datio Agliati. 161
Datio Cronista. 161
Diamante Marinone. 161
Diego Cacciatore. 162
Diomede Croce. 163
Domenico Macagno. 163
Domenico Maria Curioni. 163
Domitilla Triuultia. 164
Domitio Piatti. 165
Donato Bosso. 165
Dositeo Buzzi. 166

E

Egidio Bosso. 166
Egidio Consonio. 167
Eleuterio Albergono. 168
Emanuele. 168
Emanuele Lodi. 169
Emiliano Castiglioni. 169
Enrico N. 170
Enrico Scacabarozzi. 170
Enrico Settala. 170
Ercole Bianchi. 171
Ercole Visnara. 172
Eugenio Catanio. 172
Eugenio Donesano. 173
Eusebio Bianchi. 174
Eusebio Corrado. 175
Eusebio Croci. 176
S. Eusebio Pagano. 176
Eustachio Cacciatore. 177

F

Fabio Dugnano. 178
Fabio Varese. 179
Fabritio Bosso. 179
Fabritio Lampugnano. 179
Fabritio Visconti. 180
Faustino Aicardo. 180
Federico Alciati. 180
Federico Borromeo. 181
Federico Vassallo. 184
Felice Azzi. 184
Felice Osio. 186
Ferdinando Adduense. 188
Ferrando Dossena. 188
Filippo Archinto. 189
Filippo Decio. 190
Filippo di Castelfranco. 191
Filippo Lampugnano. 191
Filippo Meda. 191
Filippo Picinelli. 192
Filippo Pirouano. 194
Filippo Visconte. 195
Fiorauante Rabbia. 195
Flaminio Comanedo. 196
Flauio Popeo. 196
Francesco. 197
Francesco Abondio Castiglione. pag. 196
Francesco Alciati. 198
Francesco Antonio Radaello. 199
Francesco Bagatti. 199
Francesco Bernardino Ferrari. 200
Francesco Bernardino Porro. 201
Francesco Bernardino Sessa. 202
Francesco Bernardino Vela. 202

Fran-

Digitized by Google

Francesco Birago Caduceatore. pag. 203
Francesco Birago Filosofo. 203
Francesco Bosso. 204
Francesco Briuio. 205
Francesco Casalio. 206
Francesco Casato. 206
Francesco Castello. 206
Francesco Cesarino. 207
Francesco Ciceri. 207
Francesco Collio. 208
Francesco Crescio. 209
Francesco Ciuelli. 209
Francesco Curione. 210
Francesco Ellio. 210
Francesco Ferrario. 210
Francesco Galuano. 211
Francesco Grasso. 211
Francesco Lucino. 212
Francesco Maria Battaglia. 212
Francesco Maria Guazzo. 213
Francesco Maria Pelizari. 213
Francesco Maria Settala. 213
Francesco Osio. 214
Francesco Panigarola. 214
Francesco Pappo. 217
Francesco Piazza. 217
Francesco Picinelli. 218
Francesco della Porta. 219
Francesco Riuola. 219
Francesco Rognone Taegio. 220
Francesco Romei. 220
Francesco Rubino. 220
Francesco Ruggero. 221
Francesco Rusca. 221
Francesco Scancio. 222
Francesco Sfondrato. 222
Francesco Serbellone. 223
Francesco Stato. 223
Francesco Taegio. 224
Francesco Torriano. 224
Francesco Vimercato. 225
Francesco Castiglione. 226
Fulgentio Gidoni. 226

G

GAbriele di Milano. 227
Gabriele Brebbia. 227
Gabriele Busca. 228
Gabriele Cuneo. 228
Gabriele Maria Spreiafico. 229
Gabriel Pirouano. 230
Gabriel Sforza. 230
Galeazzo Capra. 231
Galeazzo Visconte. 231
Galuano Fiamma. 231
Gasparo Bugatti. 232
Gasparo Carcano. 233
Gasparo Morigia. 233
Gasparo Pietragrua. 233
Gasparo Visconti. 234
Gasparino de Borri. 234
Gaudentio Merula. 235
Gerardo Landriano. 235
Gerardo Negro. 235
Gherardo Borgogni. 236
Giacinto Besozzi. 237
Giacomo Antonio Morigia iuniore. 237
Giacomo Antonio Morigia seniore. 238
Giacomo Borino. 239
Giacomo Bosio. 239
Giacomo Filippo Besta. 240
Giacomo Filippo Biumi. 240
Giacomo Filippo Buzzi. 241
Giacomo Filippo Negro. 242
Giacomo Filippo Opicelli. 242
Giacomo Filippo Terzago. 243

Digitized by Google

Giacomo Lampugnano Gesuita. pag. 243
Giacomo Lampugnano Medico. pag. 244
Giacomo Maria Chiesa. 244
Giacomo Maria Stampa. 245
Giacomo Resta. 246
Giacomo Rhò. 247
Giacomo Simonetta. 248
Giasone Maino. 250
Gioachimo Garbicelli. 251
Giorgio Carcano. 251
Giorgio Domenicano. 252
Giorgio Longo. 252
Giorgio Rauennatino. 253
Giorgio Triuultio. 253
Gio. Alberto Bosso. 254
Gio. Agostino Bertarello. 254
Gio. Agostino Confalonerio. 256
Gio. Ambrosio Barbauara. 256
Gio. Ambrosio Biffi. 256
Gio. Ambrosio Colonna. 257
Gio. Ambrosio Zerbi. 258
Gio. Ambrosio Zuffi. 258
Gio. Andrea Cermenati. 258
Gio. Andrea Croci. 259
Gio. Andrea Prato. 260
Gio. Andrea Rhò. 260
Gio. Andrea Valuassore. 261
Gio. Angelo Bosso. 261
Gio. Antonio Bouio. 262
Gio. Antonio Caluenzano. 263
Gio. Antonio Castiglione Medico. 264
Gio. Antonio Castiglione Sacerdote. 264
Gio. Antonio Cazzuli. 265
Gio. Antonio Crespi. 265
Gio. Antonio Gallarato. 266
Gio. Antonio Louino. 266
Gio. Antonio de i Lupi. 267
Gio. Antonio Sangiorgio. 267
Gio. Antonio Zauatario. 268
Gio. Battista Ala. 268
Gio. Battista Ardemanio. 269
Gio. Battista Barella. 269
Gio. Battista Bianchini. 270
Gio. Battista Biumo. 271
Gio. Battista Bizozero. 272
Gio. Battista Bologna. 273
Gio. Battista Carcano. 274
Gio. Battista Cardano. 275
Gio. Battista Carisio. 275
Gio. Battista Castiglione. 276
Gio. Battista Cauallino. 276
Gio. Battista Cima. 277
Gio. Battista Ciuegna. 277
Gio. Battista Corno. 277
Gio. Battista Corradi. 278
Gio. Battista Dardanone. 278
Gio. Battista Fontana de Conti. pag. 279
Gio. Battista Formento. 279
Gio. Battista Grasso. 280
Gio. Battista Monza. 280
Gio. Battista Nouati. 281
Gio. Battista Oddone. 281
Gio. Battista Pecchio. 282
Gio. Battista Piantanida. 283
Gio. Battista Poggiani. 283
Gio. Battista Porro. 283
Gio. Battista Rusca. 284
Gio. Battista Sacco. 285
Gio. Battista Saluatico. 286
Gio. Battista Schiafenati. 287
Gio. Battista Settala. 287
Gio. Battista Sitoni. 287
Gio. Battista Velate. 288
Gio. Battista Vertua. 289
Gio. Battista Villa. 289

Gio.

Digitized by Google

Gio. Battista Vimercato. 290
Gio. Battista Visconti. 290
Gio. Battista Visconti. 291
Giouanni Biffi. 291
Giouanni Bosso. 292
Giouanni Braccio. 292
Giouanni Castiglioni. 292
Giouanni Cauaccio. 293
Giouanni Cermenati. 293
Giouanni Cerruto. 294
Giouanni Coneorreggio. 294
Gio. Cristoforo Dauerio. 295
Gio. Domenico Ripalta. 295
Gio. Domenico Rognoni Taegio. pag. 296
Gio. Donato Ferrari. 296
Giouanni Ferrario. 297
Gio. Filippo Gherardini. 298
Gio. Francesco Besozzi. 299
Gio. Francesco Carmeno. 299
Gio. Francesco Clerici. 299
Gio. Francesco Fossati. 300
Gio. Francesco Lucino. 300
Gio. Francesco Quintiano. 301
Gio. Francesco Sitoni. 301
Gio. Giacomo Castoldi. 302
Gio. Giacomo Valeri. 302
Gio. Giacomo Vismara. 303
Gio. Giorgio Settala. 303
Giouanni Lampugnano. 304
Giouanni Legnano. 304
Giouanni Luigi Cõfaloniero. 305
Gio. Magistri. 306
Giouanni Marco Fagnano. 306
Gio. Maria Caneparo. 307
Gio. Maria Fontana. 307
Gio. Maria Visconti. 308
Giouanni Mariano. 309
Gio. Marliano Eremitano. 309
Gio. Marliano Medico. 310
Gio. Matteo Ferrari. 310
Gio. Matteo Toscano. 311
Giouanni Mombretti. 312
Giouanni del Monte. 312
Giouanni Morigia. 312
Giouanni Morono. 313
Gio. Nicolò Boldone. 314
Gio. Onorato Castiglione. 314
Giouanni Oppremi. 315
Gio. Paolo Cima. 315
Gio. Paolo Lomazzo. 315
Giouanni Pasta. 317
Gio. Pietro Albutio. 318
Gio. Pietro Arluno. 319
Gio. Pietro Besozzo. 319
Gio. Pietro Biumo. 320
Gio. Pietro Cermenati. 320
Gio. Pietro Giustano. 321
Gio. Pietro Marchesonio. 322
Gio. Pietro Moneta. 323
Gio. Pietro Puricelli. 323
Gio. Pietro Quadro. 325
Gio. Pietro Stopano. 326
Gio. Pietro Zenalio. 326
Giouanni Rhò. 327
Giouanni Simonetta. 328
Gio. Stefano Cotta. 329
Gio. Stefano Leinati. 329
Gio. Stefano Limidi. 330
Giouanni Stampa. 330
Gio. Tomaso Gallarato. 330
Giouanni Tonnio. 331
Giouanni Toso. 331
Giouanni di Treuilio. 332
Giouanni di Vimercato. 333
Girolamo Basso. 333
Girolamo Benzone. 333
Girolamo Bosso. 334
Girolamo Brinio. 335
Girolamo Carato. 335

Digitized by Google

Girolamo Cardano. 335
Girolamo Cardano Castiglione. pag. 337
Girolamo Castiglione Arciprete. pag. 337
Girolamo Castiglione Presidente. 338
Girolamo Caualieri. 339
Girolamo Fagnano. 339
Girolamo Ferrari. 339
Girolamo Frãcesco Subaglio. 340
Girolamo Froua. 340
Girolamo Gattici. 340
Girolamo Ghilini. 341
Girolamo Lampugnano. 342
Girolamo Legnani. 343
Girolamo Meazza. 345
Girolamo Mercurio. 346
Girolamo Monti. 347
Girolamo Piatto. 347
Girolamo Rabbia. 348
Girolamo Raineri. 349
Girolamo Samaruga. 349
Girolamo Settala. 350
Girolamo Sittone. 350
Girolamo Torgio. 351
Girolamo Valuassore. 351
Girolamo Visconti. 352
Giuliano Goselini. 353
Giulio. 354
Giulio Banfi. 354
Giulio Cesare Albicante. 357
Giulio Cesare Ardemanio. 358
Giulio Cesare Caluino. 358
Giulio Cesare Carcano. 358
Giulio Cesare Cataneo. 359
Giulio Cesare Giussano. 359
Giulio Cesare Lampugnani. 360
Giulio Cesare Rugginelli. 360
Giulio Mercori. 361
Giulio Morigia. 362
Giulio Perotta. 362
Giulio Tatti. 363
Giuseppe Alamanni. 363
Giuseppe Biffi. 364
Giuseppe Briuio. 364
Giuseppe Caimi. 364
Giuseppe Dondeo. 365
Giuseppe Ferrari. 365
Giuseppe Maria Fornara. 365
Giuseppe Maria Gradignano. 366
Giuseppe Maria Marauiglia. 367
Giuseppe Maria Visconti. 368
Giuseppe Milani. 368
Giuseppe Oldrado. 369
Giuseppe Ripamonte. 370
Giuseppe Trezzi. 371
Giuseppe Villa. 371
Giuseppe Visconte. 372
Gotifredo Bussoro. 372
Gregorio Brunello. 373
Gualtero Corbetta. 374
Guglielmo Rhò. 374
Guido Mazenta. 375
Guidotto Mazenta. 375

H

HErmes Stampa. 376
S. Honorato Castiglioni. 377
Honorio Longo. 377

I

IGnatio Albano. 378
Ignatio Carnago. 378
Ignatio Landriani. 379
Ilario Bologna. 379
Ilarione Monaco. 380
Ilarione Tadino. 380

In-

Digitized by Google

Innocenzo Chiesa. 381
Ippolito Porro. 382
Ippolito Seta. 383
Isidoro Isolani. 383
Isidoro Solario. 384
Isidoro Spreiafici. 384

L

Lancellotto Decio. 384
Lancino Curtio. 385
Landolfo. 385
Landolfo di S. Paolo. 386
Lanfranco. 386
Lanfranco Settala. 386
Leandro Visconte. 387
Leone di Carato. 387
Leone Perego. 388
Lodouico Foliano. 389
Lodouico Masnago. 389
Lodouico Mazenta Abbate. 391
Lodouico Mazenta Dottore. 392
Lodouico Maria Agudi. 394
Lodouico Melzi. 395
Lodouico Modrone. 396
Lodouico del Pozzo. 397
Lodouico Settala Dottore. 397
Lodouico Settala Medico. 398
Lorenzo Frisoni. 399
Luca Criuelli. 400
Luca Maria Modrone. 400
Lucilio Terzago. 400
Lucio Giuseppe Auogadri. 401
Luigi Bariola. 402
Luigi Bosso. 403
Luigi de i Capitanei. 403
Luigi Cusano. 404
Luigi Marliano. 405
Luigi Sanpietro. 405

M

Maffeo Ciceri. 406
Magnino. 406
Manfredi Settala. 406
Marc'Angelo Pietrasanta. 408
Marc'Antonio Bianco. 408
Marc'Antonio Caimo. 408
Marc'Antonio Maioragio. 409
Marc'Antonio Missaglia. 411
Marc'Antonio Secco. 411
Marco Aurelio Grattarola. 411
Marco Litta. 413
Mariangelo Sanbenedetto. 413
Marsilio Pietrasanta. 414
Martino Bassi. 414
Martino Bonacina. 414
Martino Sassi. 416
Matteo Abbiate Forieri. 416
Matteo Biumo. 416
Matteo Castiglione. 417
Matteo de Gradi. 417
Matteo Gritti. 418
Matteo Saluatico. 418
Matteo Tauerna. 419
Matteo Valerio. 419
Matteo Visconti. 420
Matthia di Milano. 421
Matthia de i Rè. 421
Mauro da Milano. 422
Maurilio Cerro S. Britio. 422
Mauritio de Domi. 423
Melchiore Alciati. 424
Michel Angelo Cassina. 424
Michel Angelo Grancini. 425
Michel Angelo Nanterni. 425
Michele. 425
Michele Carcano. 426
Michele Ferno. 427

Mi-

Digitized by Google

Michele Paggi. 427
Michele Resta. 428
Modesto Visconte. 428

N

Nicolò Boldone Medico. 429
Nicolò Caranza. 429
Nicolò Casati. 430
Nicolò Castiglione. 430
Nicolò Mutone. 431
Nicolò Placediano. 431
Nicolò Pelizzari. 432

O

Oberto dell'Orto. 433
Oliuerio Mazzuchelli. 433
Oratio Carpano. 434
Oratio Landi. 434
Oratio Nanterni. 435
Oratio Serono. 435
Oratio Vecchi. 435
Orfeo Vecchi. 436
Orosio Osio. 437
Ortensio Pallauicino. 437
Ortensio Tranquillo. 438
Ottauio Besozzi. 439
Ottauiano Ferrari. 439
Ottauio Bariola. 440
Ottauio Boldoni. 440
Ottauio Ermanni. 441
Ottauio Ferrari. 441
Ottauio Fontana. 443
Ottauio Piatti. 443

P

Pandolfo Sfondrato. 444
Paola Antonia de Negri. 444
Paolo Airoldi. 445
Paolo Antonio Landriano. 446
Paolo Antonio Prandone. 446
Paolo Aresio. 447
Paolo Biumo. 449
Paolo Cittadino. 449
Paolo Eleazarno. 450
Paolo Emilio Bianco. 450
Paolo Francesco Modrone. 450
Paolo Giuseppe Merone. 451
Paolo Maria Terzago. 452
Paolo Morigia. 452
Paolo Nicolò Varese. 454
Paolo Pietrasanta. 454
Paolo Sfondrati. 454
Paolo Suardo. 455
Pietro Agostino Crespi. 455
Pietro Airoldo Mercellino. 456
Pietro Antonio Alciati. 456
Pietro Antonio Crespi Castoldi. pag. 456
Pietro Antonio Mariano. 457
Pietro Arcagnano. 457
Pietto Azario. 458
Pietro Besozzo. 458
Pietro Biumo. 458
Pietro Cantone. 459
Pietro Casola. 460
Pietro Francesco Pioltello. 460
Pietro Francesco Spinola. 460
Pietro Grasso. 462
Pietro Mainerio. 462
Pietro Maria Castiglioni. 462
Pietro Martinolo. 463
Pietro Martire Angiera. 463
Pietro Monti. 464
Pietro Oldrado. 464
Pietro Paolo Bosca. 465
Pietro Paolo Caravaggio. 466
Pietro Paolo Ormanico. 467

Pie-

Digitized by Google

Pietro Paolo Porro. 468
Pietro Paolo Simonetta. 468
Pietro Vincenzo Carpano. 469
Pietro Visconti. 469
Pio Mutio. 469
Pio Quarto de Medici. 471
Placido Carminato Brambila. 471
Platino Piatti. 471
Policarpo Orsi. 472
Polidoro da Caravaggio. 473
Polidoro Riua. 473
Pompeo Vgherio. 474
Pomponio Emiliani. 474
Primo del Conte. 474
Prosdocimo del Conte. 475
Prospero Faraudo. 475
Prospero Visconte. 477
Protasio Porro. 477

Q

Quintiliano Criuelli. 478

R

Rafaele. 478
Rafaele Appiani. 478
Rafaele Cassina. 478
Rafaele Fagnano. 479
Rafaele Ferrario. 479
Rafaele Moneta. 480
Rafaele Toscano. 480
Raimondo Marliano. 480
Renato Birago. 481
Riccardo Rognone. 482
Riccardo Pietrasanta. 482
Roberto Rusca. 482
Romeo Castiglione. 483
Romulo Archinto. 483
Ruggero Trofeo. 484

S

Sabba Castiglione. 484
Saluestro. 485
Saluio Giuliano. 485
Sansone Isola. 486
Scipione Vegio. 486
Sebastiano Borsa. 487
Sebastiano Catanei. 487
Sebastiano Fageo. 488
Sebastiano Resta. 488
S. Senatore Settala. 489
Serafino Cantoni. 489
Serafino Portabò. 490
Seuerino Calco. 490
Sigismondo Boldoni. 492
Sigismondo Serbelloni. 493
Signorolo Omodeo. 493
Simone Borsano. 494
Simpliciano Catanei. 495
Sire Raul. 495
Statio Cecilio. 495
Stefanardo Vimercato. 496
Stefano Antonio Cantiano. 497
Stefano Dolcini. 497
Stefano Domenicano. 498
Stefano Mantegazza. 498
Stefano Negeo. 499
Strapparola da Caravaggio. 499

T

Teodato Osio. 499
Teodoro Casati. 501
Teofilo Lombardo. 501
Terentio Alciati. 501
Tiburtio Visconte. 502
Timoteo Cancuese. 503
Tobia Corona. 504

To-

Digitized by Google

Tomaso Magno. 505
Tomaso Reina. 505
Tomaso Sant'Agostino. 506
Tristano Calco. 506
Virginio Giuseppe Borri. 513
Virginio Rufo. 514
Vrbano III. Criuello. 514
Vrbano Monte. 515

V

Valentino Rubino. 507
Valeriano Castiglione. 508
Valeriano Magni. 509
Valerio Bona. 510
Valerio Maffimo. 510
Vbaldo Gherardi. 511
Vberto Lampugnano. 512
Vincenzo Foppa. 512
Vincenzo Glossatore. 512
Vitaliano Oldrado. 512

Z

Zacaria Caimo. 516
Zacaria Castiglione. 517
Zacaria Ferrari. 517
Zacaria Visconte. 518

Appendice dell' Ateneo.

Alessandro Maderno Speciale. 519
Carlo Gallarate. 519
Cesare Gallarate. 520

Digitized by Google

AVTORI
Concorsi à formar l'Ateneo.

Abbate Vsperghense.
Accademia de gl'Incogniti di Venetia.
Acta Ecclesiæ Mediolan.
Agostino Barbosa.
Agostino Terzago.
Alessandro Guidi.
Alessandro Perlasca.
Alessio Lesma.
Alfonso Ciaicconio.
Alphabetum Augustinianum Thom. Herrera.
Ambrogio Bianco.
Andrea Alciati.
Andrea Bianco.
Andrea Vittorelli.
Angelo Grillo.
Antonio Abati.
Antonio Beffa Negrini.
Antonio de Lupis.
Antonio Francesco Doni.
Antonio Possevino Apparato.
Antonio Rampone.
Antonio Verderio Suppl. Bibliot.
Arturio Rotomagense.
Aurelio Bianco Comp. Nobil. Blac.
Aurelio Corbellini.
Bartolameo Zucchi.
Basilio Seregno.
Benedetto Crespi.
Benedetto Soffago.
Bernardino Baldino.
Bernardino Corio.
Bernardino Partenio Spilimbergio.
Bernardino Rutilio.
Biblioth. Vniuers. Conrad. Gesner.
Bonauentura Castiglione.
Buonuicino Ripa.
Breuiario Ambrosiano.
Breuiario Romano.
Carlo Bascapè.
Carlo Capatio.
Carlo Gallarate.
Carlo Gallutio.
Carlo Maria Maggio.
Carlo Pietrasanta.
Carlo Quinto Imperatore.
Catelano Cotta.
Celso Rosino Liceo Later.
Cesare Millefanti.
Claudio Triuultio.
Conrad. Gesner. Bibliot. Vniuers.
Cristoforo Giarda.
Daniel Bartolinella Cina.
Dardano Parmense.
Delitiæ CC. Italorum.
Donato Calui Scena Letteraria.
Elio Spartiano.
Ennodio.
Enrico Vuillot.
Enrico Puteano.
Ferdinando Vghellio.
Filippo Alegambe Bibliot. Soc. Iesu.
Filippo Maria Bonini.
Fiorauante Martinelli Roma ricerc.
Francesco Bernardino Ferrari.
Francesco Gonzaga, Istoria Serafica.
Francesco Guicciardini, Istoria.
Francesco Riuola.
Francesco Ruggero.
Gasparo Bugati.
Gaudentio Merula.
Giacomo Cuiacio.
Giacomo Filippo di Berg. Suppl. Cron.
Giacomo Filippo Tomasini Elogij.
Giacomo Gaddi.
Giacomo Middendorpio Academ. Celebrium.
Giacomo Sadoleto.
Giano Nicio.
Giano Vitale.
Giasone Lando.
Giorgio Vasari.
Gio. Antonida de Scriptis Medicis.
Gio. Antonio Pietramellaria.
Gio. Battista Carisio.
Gio. Battista Fontana de Conti.
Gio. Battista Piotti.

Gio.

Digitized by Google

Gio. Battista Saluatico Coll. Medic. Med.
Gio. Battista Vbaldini.
Giouanni Biffi.
Giouanni Botero.
Giouanni de Deis.
Giouanni Ficardo.
Gio. Filippo di Nouara.
Gio. Francesco Besozzo.
Gio. Francesco Benomi.
Gio. Giacomo Frisio.
Gio. Giorgio Scheskio.
Gio. Imperiali, Museo Istorico.
Giouanni Latomo.
Giouanni Marquez.
Gio. Matteo Toscano.
Gio. Michele Piò, Huomini illustri Domenicani.
Gio. Nigrauall. de Ord. Canon.
Gio. Paolo Lomazzo.
Gio. Pietro Crescentio.
Gio. Pietro Giussano.
Gio. Pietro Puricelli.
Giouanni Secondo.
Gio. Sambuco Vet. Medic. Icones.
Gio. Thuslio Emblem.
Giouanni Trittemio.
Gioachimo Garbicelli.
Giorgio Vasari.
Girolama Colonna nel Tempio.
Girolamo Borsieri.
Girolamo Cardano.
Girolamo Ghilino.
Giuliano Gosselini.
Giuseppe Laurentio Polymat.
Giuseppe Ripamonte Hist. Patr.
Giuseppe Silos Hist. Cler. Reg.
Giusto Lipsio.
Gozzeo Cathal. Illustr. Ord. Predic.
Innocenzo Chiesa.
Israel Spachio Elench. Medicorum.
Leandro Alberti Italia.
Leone Allatio Apes Vrbana.
Lodouico Iacollo.
Lorenzo Beyerlinck.
Lorenzo Grassi.
Lorenzo Longo.
Luca Vuadingo.
Luigi Torello.
Marc' Antonio Flaminio.
Marco Litta.
Marco Mantua.
Mariangelo Sanbenedetto.
Matteo Bosso.
Matteo Castiglione de famil. Castill.
Matteo Valseri.
Monconis.
Olao Borichio.
Oratio Landi.
Paolo Giouio Elog. Doctorum.
Paolo Maria Terzago.
Paolo Morigia.
Paolo Quinto.
Pascale Gallo.
Pietro Bembo.
Pietro Castellano Vite Illustr. Medic.
Pietro Crinito.
Pietro Francesco Spinola.
Pietro Paolo Bosca.
Placido Pucinelli Nobiltà del Not.
Primo Luigi Tatti Annali di Como.
Rafael Soprani Scritt. della Liguria.
Roberto Rusca.
Saluator Vitale.
Senato di Milano.
Sforza Pallauicino.
Sigiberto Cronic.
Sigismondo Boldoni.
Sisto Senese.
Statuti di Milano.
Stefano Dolcino.
Stefano de Angelis.
Tomaso da Mantoa.
Tomaso Errera Alphab. Agostin.
Torquato Tasso nelle Lettere.
Tristano Calco.
Vuolfango Ginsio.
Zacaria Siluio.

ATE-

Digitized by Google

ATENEO

DE I LETTERATI MILANESI,

Adunati dall'Abbate

D. FILIPPO PICINELLI

CAN. REG. LAT.

AGOSTINO BONACINA.

ALL'hora quando su'l trono maestoso di Pietro fù collocato Gregorio XIV. la Città di Milano palesò l'immenso suo giubilo con la pompa d'vna solennissima festa, celebrata nel regio, ducal tempio di S. Maria della Scala, nella quale Agostino Bonacina, vno de i più segnalati dicitori di quel secolo, latinamente orò. Hauendo poscia il nuouo Pontefice compartita la dignità Cardinalitia à Camillo Sfondrato, suo Nipote, lo stesso Bonacina passò affetti di congratulatione con quel Porporato, inuiandogli vna Lettera latina. Si troua l'vna, e l'altra di queste sue compositioni consegnata alle stampe;

De Sanctiss. Pontif. Opt. Max. Gregorio XIV. Oratio, &
Ad Illustriss. Camillum Sfondratum Cardinalem Epistola gratulatoria. Mediolani 1591. *in* 4.

Digitized by Google

AGOSTINO CASTANO.

NElla persona di D. Agostino Castano, Chierico Regolare Teatino, riuscì ben inuestito il nome di quel Dottore, che fù vn nobil mostro dell'Africa, & vn prodigio de gl'ingegni; poiche, ed esso, ne gli studij specolatiui di Filosofia, e Teologia fece mirabili riuscite. La sua Congregatione, molto bene apprezzando i suoi eleuati talenti, lo collocò per Lettore nelle più studiose, e letterate Città d'Italia; hauendo con grande profitto, ed applauso, letto per molti anni in Bologna, nel suo Collegio di S. Bartolameo in porta, ed essendo tutta via Maestro di sacra teologia in Padoa nel suo Conuento de i Santi Simone, e Giuda. Alla peritia delle scienze accoppia egli la finezza della prudenza; che però, è stato ben degnamente promosso à nobilissime cariche della sua Religione; ed oltre alle Prepositure, fù Visitatore per molti anni, e molto volte interuenuto à i Capitoli generali, con posto di Deffinitore. Opera di questo viuacissimo ingegno è vn trattato vscito alle stampe di Verona l'Anno 1669. in 4.

De maxima supernaturali Agnus Dei virtute.

argomento di sua natura difficile, e come che non da altri maneggiato, atto perciò à conciliargli la stima, e la veneratione dei più Dotti.

AGOSTINO COMO.

LA bontà della vita, ed il valore della dottrina, con lega amicheuole si confederarono nell'anima del P. Agostino Como, de i Padri Eremitani di S. Marco. Con la bontà pura, ed essemplare meritò d'essere acclamato da i popoli, e riuerito, come Beato; con la letteratura; predicando, e scriuendo, si rese degno d'esser accolto al numero de i dotti, hauendo lasciato;

Vn trattato delle Virtù Cardinali, &
Diuersi sermoni.

che si conseruano nella Libraria di S. Marco di Milano. Di lui è fatta memoria nell'Alfabeto Agostiniano, e nel Teatro sacro di Gio. Battista Carisio &c.

AGO-

Digitized by Google

AGOSTINO GAMBARELLI.

ALtro diporto parue non ritrouasse Agostino Gambarelli, che nel coltiuare studiando i volumi eruditi. Come nobile spirito ch'egli era, all'essercitio dell'ingegno, e della sapienza staua mai sempre intento, diffondendosi così chiara la fama della sua virtù, che per dargli tributo d'honore, gli dedicarono de i loro libri, ed il Sig. Gio. Francesco Besozzi, ed il Sig. Mutio Manfredi, Gentilhuomo, e Consigliere della Ducheſſa Sereniſſima di Bransuich, ed Autore celebratiſſimo. Fece il Gambarelli;

Gli argomenti à i Libri d'Achille Statio de Clitophontis, & Leucippes amoribus, con l'indice delle cose notabili.

Vn groſſo volume d'osseruationi sopra Terentio. Bergomi 1597.

Vn libro de gli oppositi raccolti da Terentio, Plauto, Cesare, e Cicerone. Mediolani 1606.

Scriſſe di lui Paolo Morigia nella nobiltà di Milano lib. 3. cap. 22. e Bernardino Baldino nel lib. *Lusus*.

AGOSTINO LAMPVGNANO.

NOn puotero le morbidezze agiate della famiglia nobiliſſima Lampugnana, da cui nacque D. Agoſtino, ſi fattamente luſingarlo, che in tenera età non anteponeſſe loro le ſolitudini, & le mortificationi della Congregatione Caſſineſe. Portò à queſta gli affetti religioſi, ma portò ancora il genio naturale à gli ſtudij ameni, che veniuano da lui, con molta lode, nell'hore di reſpiro, eſſercitati. Che però in diuerſe Accademie fù aggregato, e, preciſamente ne gl'Incogniti di Venetia. Era egli, come oltremodo benigno, e manieroſo di tratto: così piano, e felice, e nella proſa, e ne i verſi, ed Italiani, e Latini. Come ottimo Religioſo fù da i ſuoi Superiori riconoſciuto, hora co'l grado di Prior clauſtrale, ed hora con l'honore dell'Abbatia titolare, che godette per molti anni; e come ſecondo ingegno ſi fece conoſcere, dando alle ſtampe;

La Cecilia Predicante Rappreſentatione.

La Ninfa guerriera Fauola Paſtorale.

Racconto della Peſte di Milano.

Oda latina nella Creatione d'Antonio Priuli in Duce di Venetia.

Gli ſette ſtrali d'Amore vibrati da Criſto.

Il Celidoro Romanzo.

Digitized by Google

Lo ſquitinio d'Amore.
L'Eroe mendico, cioè i geſti di S. Aleſſio.
Lumi della lingua Italiana.
Diporti Accademici.
Vite delle Sante Radegonda, e Gertrude.
Turrianæ propaginis arbor. Bononiæ 1642. fol.
Atti di Contritione, & Varie Poeſie.

ed altre opere ancora. In età di 80. anni vſcì dal Mondo nel Moniſtero di S. Simpliciano. Fà di lui lodeuole rimembranza Girolamo Borſieri nel ſupplemento cap. 12.

AGOSTINO TERZAGO.

VIſſe per coſtumi, e per lettere così ragguardeuole Agoſtino Terzago, che merita d'eſſere celebrato, e dalle lingue di tutti, e dalle penne. Nato nobile, al luſtro del ſangue accoppiò quello delle virtù, e morali, ed erudite: eſſend'egli, e dottorato in ſacra Teologia, & fondatiſſimo ne i Canoni, e Poeta latino, di non ordinaria ſublimità. Fù Oblato di San Sepolcro, ed in occaſione di trouarſi in Bologna ſopra intendente della famiglia del Sig. Co. Giulio Ceſare Borromeo, contraſſe per la ſimilitudine de gli ſtudij poetici, domeſtica amicitia con l'Eminentiſs. Cardinale Maffeo Barbarini, all'hora legato di quella Città. Eſſendo poſcia queſto Signore creato Sommo Pontefice; il Terzago ad honor di lui compoſe vn Poema latino, intitolato la Maffeide, e glie lo preſentò in Roma, dal quale fù gratificato con la dignità di Protonotario Apoſtolico. Hebbe vn Canonicato in S. Tomaſo in Terra Amara. Indi fù fatto Prepoſito di Neruiano, aggiunteui le cariche ragguardeuoli, e di Vicario Foraneo dell'iſteſſa Plebe, e Vicario ancora della Santa Inquiſitione. Come che era di tratto manieroſo, e di vena poetica felice, pochi libri à i ſuoi giorni vſcirono alle ſtampe, che non foſſero da qualche ſuo Epigramma honorati. Sempre intento a gli ſtudij, eſſendo fatta gagliarda inſtanza, perche ſi daſſero alle ſtampe le opere di Gio. Battiſta Bizozero, Sacerdote di molta eruditione; eſſo, ò ſi tratti della Somma de i Caſi di conſcienza, con diligenze attentiſſime da più parti l'emendò, l'ordinò, e l'illuſtrò, con ſommarij, & indici, e preſeſi l'incommodo di darla purgata più che mai alla pubblica luce; O del volume de i ſette ſacramenti; queſto pure eſſo riconobbe, e facilitò co'i ſommarij, e con gl'indici. Laonde, co'l rendere l'opere de gli altri conſpicue, e ragguardeuoli, meritò

Digitized by Google

ritò alle sue glorie non ordinarij applausi. Stampò le fatiche de gli altri, mà stampò anco le sue, e frà queste;

Compendium Martini Bonacinæ. Mediol. 1663. in 12.

Poesis. Mediol. 1656. in 8.

che contiene Epigrammi, Odi, Idillij, Elegie, Poemi eroici &c. Morì carico d'anni in Neruiano l'Anno 1667. A lui indirizzò Giuseppe Laurentio la Dissertat. 11. del primo libro della sua Polymathia, apostrofandogli con questi concetti. *Tu verè Octauus sapientum, vel tripode Phœbi dignus, ipsa sapientia, ipsum virtutum exemplar.* A lui inuiò Benedetto Sossago l'Ode 4. del secondo libro; dichiarandolo per lo più caro amico, ch'egli s'haueſſe nel corso delle studiose occupationi. Fà di lui mentione Girolamo Borsieri nel supplemento cap. 12. e Pietro Paolo Bosca; de Origine, & Statu Bibliothecæ Ambrosianæ.

AGOSTINO TRIVVLTIO.

PEr molte prerogatiue splendette in faccia del mondo Agostino Triuultio, per la chiarezza della famiglia, per la maestà dell'aspetto, per l'acutezza dell'ingegno, per la finezza del giudicio, per la feconda eloquenza, per la soda eruditione, in somma per la prudenza, grauità, ricchezze, auttorità, & gratia, appresso qual si sia gran Prencipe. Molti Vescouati à lui furono conferiti. Da Leone X. con la porpora fù riconosciuto. Dal Rè di Francia fù fatto Protettore di quel regno. Seruì a Clemente VII. in certa Legatione. Nel sacco di Roma, esso, co'i Cardinali Pisano, & Gaddi, dati per ostaggi del Sommo Pont. furono trasferiti nel Castel nuouo di Napoli, oue à marauiglia conseruò il decoro della Cardinalitia grandezza. Hebbe gran parte nella promotione al Pontificato di Paolo III. dal quale fù spedito Nuntio al Rè di Francia, per trattar seco la pace. Fù amicissimo de i Cardinali Pietro Bembo, Giacomo Sadoleto, e Tomaso de Vio Caietano; e da i primi due sommamente nelle loro lettere celebrato. Con diligenze studiosissime procurò di raccogliere le memorie delle cose più ragguardeuoli, attenenti à i Sommi Pontefici, & à i Cardinali, impiegando l'opera sua in tutte le Città, non che dell'Italia, mà della Francia, della Spagna, della Germania; compartendo generose mercedi à chi in ciò impiegatia la propria sollecitudine. Si che opere di lui sono;

Monumenta ad Pontifices, & Cardinales spectantia.

le

Digitized by Google

le quali, ed attualmente manuscritte deuono conseruarsi nel gabinetto di qualche Prencipe; e di già Onofrio Panuino ad 2. p. libri *de Pontificibus, & Cardinalibus*, confessa d'essersene copiosamente preualuto; massime dal Pontificato d'Vrbano VI. sino a Paolo IV. Fù anco il nostro Agostino Arciprete di S. Pietro. Finì la vita l'anno 1548. le cui ricchissime spoglie caddero nelle mani di Paolo III. e sino à i nostri giorni, nel palazzo del Vaticano si conseruano alcune sue pretiose tapezzarie. Andrea Vittorello in Leone X.

AGOSTO BOTTA.

DA Roueſcallo, terra del Milaneſe vsci Agosto Botta, soggetto, che, e nella peritia studiosa de i Poeti, e nel possesso delle lettere humane hebbe pochi pari. Hauendo Giouanni Mormelio raccolto dalla lettura di Tibullo, Propertio, ed Ouidio i più eruditi, sententiosi fiori, esso con le sue diligenze ne accrebbe in immenso la messe, che insieme con altre fatiche di sua professione, diede alle Stampe in Leone l'Anno 1547. in 8. e furono;

Tibulli, Propertij, Ouidij flores locupletissimè aucti.
Familiarium colloquiorum Formulæ.
Locum aliquot ineptarum Catorthosis.

AIMO CORIO.

I Chierici Regolari di S. Paolo, detti Barnabiti, accogliendo all' habito della loro nobilissima Congregatione i due fratelli, Don Aimo, e Don Vermondo, s'arricchirono di due ragguardeuolissimi soggetti. Che, ò della loro casa paterna si tratti, pur anco son viue le memorie di Monsig. Corio, Vescouo di Parma, del Marchese Colonello D. Giuseppe, del Consiglio Secreto di S.M. di Monsignor D. Filippo Corio, Preposito dell'Imperial Collegiata di S. Ambrosio di Milano, e del Marchese Don Carlo Caualiere d'Alcantara, e Capitano d'ordinanza; ò della Materna, ella risplende, per tacer gl'altri Cauaglieri conspicui di questa famiglia hora viuenti, nel Conte Alessandro Cicogna, e Contessa Deianira Briuia lor Aui. Vscirono dunque da così degno ceppo i due fratelli, Don Vermondo, che pur viue in Pauia Esaminator Sinodale, Consultore del Sant'Officio, Teologo di quel Vescouo, Visitatore generale delle scuole della Dottrina Cristiana; e per le sue rare qualità, & indefessa carità, arbitro de i cuori di [redacted] hauendo fatto,

Digitized by Google

cato diciotto anni in lettura di Teologia, e molti in quella di Filosofia, Canoni, & Instituta, con l'annesso grado di Prepositо in quel nobil Collegio: tenendo hora quello di Prouinciale di Lombardia. Il P.D. Aimo poi, fratello maggiore, nato alle fatiche letterate, pare che del proprio seno habbia fatto vn erario d'ogni immaginabile eruditione. Terminati i corsi della Filosofia, e Teologia, parte nella lettura di Rettorica nell'Vniuersità del suo Collegio di S. Alessandro di Milano, e parte nella Prefettura de gli studij impretiosì lo spatio di quindici anni. Trenta altri ne impiegò nelle fatiche Apostoliche, da i sacri pulpiti legendo, discorrendo, predicando; e per tutto il corso della sua vita applicando l'infaticabil penna à materie copiose, e diuerse, riempì, e di volumi le librarie, e di marauiglia gli studiosi. Queste sue letterate fatiche riuscirono tanto più considerabili, quanto che in altre grauose cure di continuo distratto; essendo per due volte successiuamente stato Prepositо di S. Alessandro; per none Anni Assistente generale della sua Religione; da Alessandro VII., (nel concetto del quale fù stimatissimo) come pure da Clemente IX. eletto per Consultore della S. Inquisitione di Milano; da i Ministri Regij occupato in impieghi, pieni, e di consideratione, e di confidenza; e dalla Corte di Spagna, che e l'ammirò lontano, e lo riuerì presente, inuitato, e consultato a Vescouati ragguardeuoli, de i quali fece generosa rinuntia, intento alla pouertà della religiosa sua vita, & alle mere esemplari, e studiose fatiche. Del suo, già sono alle stampe.

Il compendio Rettorico.
Nox atra in exequijs Card. Teodori Triuultij.
Funebris Pompa Orsinæ Sfortiæ Principissæ Triuultiæ.
Manuale Regularis Disciplinæ.
Promptuarium Episcoporum.
Vita SS. Comitum Aimonis, & Vermundi fratrum de Corijs.
Concordantiæ Morales in Pentateuchum tomi 5. in fol.
De Decem Plagis Ægyptiorum tom. 4. in fol.

pronti per la stampa sono;

Nomenclaturæ Biblicæ tomi 4. in fol.

ed altri volumi al numero di 4. attualmente và disponendo sopra la Cantica in fol. E celebrato dal Crescentio nell'Anfiteatro p. p.

AL-

Digitized by Google

ALBERTO DI SARTIANO.

SEgnalata fù la felicità, con cui Alberto di Sartiano, noſtro Milaneſe vſci dal ſecolo, e s'indoſsò l'habito de i Minori Oſſeruanti di S.Franceſco; hauendo ſortito in ſuo Maeſtro il non mai abbaſtanza lodato S. Bernardino di Siena. Sotto così gran direttore, che accoppiaua à i lumi puriſſimi della ſantità, gli ſplendori d'vn altiſſima ſcienza, hebbe facilità ſtupenda queſto auuenturoſo diſcepolo di riuſcire per vn titolo, e per l'altro riuerito allieuo di così eminente Maeſtro. Come teologo dottiſſimo ch'egli era: Eugenio IV. Sommo Pontefice volle che interueniſſe al famoſo Concilio di Firenze; e come ſtupendo Predicatore, attraheua con feruore apoſtolico, così numeroſo vditorio, che ſino à cinquanta milla Milaneſi, ſi dice che interueniſſero ad aſcoltarlo. In riſguardo all' vna, & all'altra ſua gran virtù, lo ſteſſo Eugenio lo ſpedì à Geruſalemme per ſuo Legato, accioche iui e ſollecitaſſe gli auuantaggi della Criſtianità, e con la ſua giuditioſa prudenza, ed oſſeruaſſe gli andamenti del Soldano, e ne recaſſe gli opportuni auiſi, per prouederui di rimedio. Poiche nell'eſſercitio apoſtolico hebbe in varie prouincie verſato vn diluuio di ſudori, nel giorno di Maria Vergine, con pompa trionfale trasferita al cielo, chiuſe ed eſſo in dolciſſimo ſonno l'aggrauate palpebre l'Anno 1450. Dell'opere ſue, che ſeruono di pretioſa eredità alla Religione Oſſeruante laſciò; (e tutta via ſi conſerua in Capiſtrano;)

Librum elegantem Epiſtolarum.

che di greco, e di latino dottamente ſon miſte.

Tractatum de Corpore Chriſti ad Patres Ordinis.
Tractatum de Pœnitentia.
Apologiam contra Pogium Florentinum.
Tractatum contra obloquentes in Martyres Chriſti.
Multas Epiſtolas ad Eugenium IV. & ad Principes &c.

Di lui fauella il P. Henrico Vuillot Belga Minore Oſſeruante; Gio: Battiſta Cariſio nel Teatro ſacro &c.

ALBINO.

COme di nome, così d'habito, Albino, fù queſto ſegnalato perſonaggio; poiche veſtì l'habito de i Canonici Regolari di S. Maria in Creſenzago. Lucio III. ſomamente apprezzando

Digitized by Google

zando i di lui meriti lo creò Diacono Cardinale di S. Maria noua, e poscia lo volle Cardinal Prete, col titolo di S. Croce in Gerusalemme; alla fine l'Anno 1189. da Clemente III. fù dichiarato Vescouo Cardinale Albanese. Letteratissimo ch' egli era stampò vn libro intitolato;

Collectio Canonum.

che tutta via nella Biblioteca Vaticana si conserua. Morì sotto Celestino III. circa l'anno 1198. A lui furono scritte da Gaufrido Monaco di Chiaraualle alcune lettere: *De Actis Concilij Rhemensis*, come rapporta il Card. Baronio. Fà di lui memoria Gio. Filippo nella Cronica de i Canonici Regolari lib. 4. cap. 9. Ferdinando Vghellio nell'Italia Sacra al tit. *Albanenses Episcopi* nu. 36. Gio, Battista Carisio nel Teatro Sacro &c.

ALESSANDRO ARCHINTI.

MOlte ragguardeuoli qualità si raccolsero in Alessandro Archinto. Oltre la nobiltà del sangue, che nel segnalato cognome ne ricorda, era non solamente perito delle leggi humane, mà intendentissimo di Teologia; hauendo composto vn trattato;

De Prædestinatione.

che delle più ardue materie, che possa maneggiar vn Teologo; e fù così apprezzato, che Marc'Antonio Ghiringhello, Canonico di S. Giorgio al Palazzo, con vna espressa dedicatoria ne fece dono alla gloriosa memoria di S. Carlo; e tuttauia manuscritto nella Libraria Capitolare della nostra Metropolitana è conseruato.

ALESSANDRO GHERARDINI.

LA famiglia nobilissima, ed antichissima de i Gherardini riconosce da Firenze la sua origine, come molti Autori rapportano, e frà questi il Landino in alcune sue apologie d'auanti al suo Commento sopra Dante. Mà per colpa delle fattioni tumultuarie, nella Toscana seguite, venne à traspiantarsi in Milano, onde ne sono vsciti qualificati personaggi; e frà questi Alessandro. Era egli dotato d'ingegno viuace, e spiritoso; che però aggregato alla Compagnia di Gesù, accopiando à i talenti segnalati della natura l'esercitio continuo delle dottrine, à qual si voglia carica, ò di gouernare, ò di predicare fosse applicato, faceua memorabili riuscite. Marta nell'

Digitized by Google

Economia, e Maddalena nel feruor di spirito; ne i collegij, e su'i pulpiti obbligaua, e la sua Compagnia, e le Città intiere à contribuirgli eccelsi encomij. Delle sue fatiche si ritrouano stampate;

Vn Oratione in lode di S. Giacinto,

da lui detta in San Domenico di Vercelli, e non sò quanti;

Discorsi sul figliuol prodigo,

posti sotto i torchi di Milano da Benedetto Somasco in quarto l'Anno 1620. Visse Anni 71. e ne seruì alla Compagnia 52. cessando dalle fatiche li 27. Settembre l'Anno 1630. Fauella di lui Filippo Alegambe nella Bibliotheca Script. Societ. Iesu.

ALESSANDRO MADERNO.

NElla Congregatione de i Chierici Regolari di S. Paolo, come vna stella di segnalata grandezza risplende il P. D. Alessandro Maderno. Dotato di viuacissimo intelletto, ed applicatosi alle scienze speculatiue, riuscì maestro di valor tanto, che per lo spatio di quindici anni, nelle scuole di S. Alessandro fece più corsi, e di filosofia, e di teologia. Lesse parimenti nella Città di Lodi, e dalla sua Congregatione, fù perciò ben degnamente rimunerato co i gradi di Prouinciale nella Lombardia, poi di Visitatore Generale, Assistente del P. Generale; ed hora da N. Sig. Clemente IX. fatto Essaminatore in Roma; oue dà alle stampe vn opera intitolata;

Cursus Theologicus.

che contiene i soliti trattati: *De Deo vno & trino, de Angelis, de Beatitudine, de Actibus humanis: Vitijs & Peccatis: Gratia: Iustificatione, & merito: De fide, spe, & charitate: Incarnatione: Sacramentis in communi; Eucharistiæ, & Pœnitentiæ.*

ALESSANDRO MONETA.

RAgguardeuole, così per i meriti suoi proprij, come per quelli ancora de i suoi congiunti riuscì in faccia del Mondo Alessandro Moneta. Fù nipote di quel Lodouico, che dà Pio: Pietro Giussano, nella vita di San Carlo è caricato di chiari encomi, alla cui virtù bontà, prudenza, e essemplarità il detto Santo professaua estremo affetto; solito con partiale stima ad accoglierlo, ed honorarlo. Verso lo stesso, con simili dimostrationi si scoprì benignamente inchinato il gran Federico Borromeo, che amando quell'ottimo Zio con piacenolezza manierosa interpellaua souente Alessandro di lui ni-

Digitized by Google

nipote, incitando ben ispesso quel tenero giouinetto all'amore della virtù, e tal volta, con viuace calore ardentemente à ciò infiammandolo. A così degni impulsi non mancò Alessandro di corrispondere; la onde, ed ottenne la laurea della Sacra Teologia, e si dottorò nell' vna, e nell'altra legge; ed oltre all'essere promosso in Canonico Ordinario del Duomo, per la dignità di Protonotario Apostolico fù segnalato. Diede alle stampe vn libro dedicato al Cardinal Federico, l'Anno 1600. in 4.

De Distributionibus quotidianis.

De Decimis tam spiritualibus, quam papalibus 1602. 8.

De Optione Canonica 1602. 8.

De Commutationibus vltimarum voluntatum. fol. 1624.

ALESSANDRO PERLASCA.

Si pregiano gli Oblati di Santo Sepolcro d'hauere nel loro numero descritto Alessandro Perlasca, ed hanno di ciò fare giustissima ragione; essendo questi vn ottimo Sacerdote, egualmente riuerito, e per l'integrità della vita, e per lo possesso della letteratura. Impiegò i suoi primi anni, attendendo nel Seminario, ad imparar la Rettorica, e riuscì giouane così spiritoso, che il Sig. Cardinale Federico Borromeo lo scelse con cinque altri per ingegno eletto ad impossessarsi, come in fatti fece, della lingua Greca. Da questi ben assodati fondamenti passò il Perlasca à gli studij della Filosofia, e Teologia, ed à pena terminò il corso d'eccellente discepolo, che fù promosso alla Catedra d'erudito Maestro, insegnando per noue anni intieri l'arte dell'eloquenza tulliana, e del ben dire nel Seminario Maggiore di questa Città. Frà tanto in diuerse congiunture, e luoghi fece nobil pompa della sua assodata eloquenza: ben due volte discorrendo nel Duomo nell'aprirsi de i tribunali; formando nell'Accademie eleganti discorsi, e componendo ad altrui richiesta varie Orationi in materie problematiche, e curiose. Nella lingua latina riesce così secondo, e copioso; che nata vn giorno vna letterata contesa sopra vna locutione; il Perlasca dimostrò che in 330. maniere poteuasi con forme nobili, e sostenute spiegar quel concetto, e ne scrisse vn Opuscolo intitolato;

De tribus Capellis.

In materie serie, e graui hà stampato i volumi seguenti.

Panegyrici Viris Illustribus dicti in laureæ litterariæ gratulationem. triginta sex. Milano 1668. *in* 8.

Digitized by Google

Obsidio, & expugnatio Arcis Portus Longoni facta à Sereniſſimo D. Ioanne Auſtriaco.

Fragmentum hiſtoriæ.

Obsidio Vigleuanenſis facta à Marchione de Velada.

Eſſercita attualmente la Cura di San Rafaele; e ſe bene tal volta è viſitato dalla Podagra, non sà perciò diſtoglierſi dalle ſue letterate, e ſtudioſe fatiche, amatiſſimo da i primi letterati di queſto ſecolo, e frà gli altri, dal Sig. Carlo Maria Maggio Secretario del Senato, ed ingegno d'iſquiſita eccellenza, venne ben degnamente caricato di lodi, come può vederſi nell'erudita lettera ſtampata auanti à i ſudetti Panegirici. Di lui anco diſcorre Pietro Paolo Boſca de Origine, & ſtatu Bibliothecæ Ambroſianæ.

ALESSANDRO PORRO.

ALla nobiltà chiariſſima, onde riſplende la Religione de i Chierici Regolari Teatini, aggiunſe nuouo lume Aleſſandro Porro, nato di ſangue patritio Milaneſe, prendendo quell'habito ſacro in età di quindeci anni. Portò ſin dalla naſcita l'ingegno ſpiritoſo, e lo moſtrò, come nell'apprendere con felicità le lettere humane: così nell'impoſſeſſarſi delle ſcolaſtiche ſottigliezze. Se riuſcì valoroſo diſcepolo, ſi diede à conoſcere delle dottrine ſcolaſtiche eccellente Maeſtro, che da lui con molta lode furono inſegnate. Valente sù le catedre, diede anco ottimi ſaggi della ſua virtù sù i pulpiti, hauendo à ciò fare particolariſſima attitudine, per la qualità della voce, maeſtà della preſenza, grauità del geſto, e profondità della memoria, che lo rendeuano grandemente gradito. Dotato d'iſquiſita prudenza, non ſolamente portò con ſomma lode le Prepoſiture, e le cariche, che nella ſua Religione gli furono addoſſate; mà e dall'Eminentiſſimo Card. Franceſco Barberini fù ſpedito à maneggiare co'i Prencipi di Germania grauiſſimi intereſſi, che eſſo con piena felicità conduſſe à capo; e dal Cardinale Teodoro Triuultio, così ſtimato, che trouandoſi Procuratore Generale in Roma, gli ottenne da Innocentio X. il Veſcouato di Bobbio. Fatto Veſcouo: il noſtro Aleſſandro, con tutta diligenza, e riformò i coſtumi de i ſuoi popoli, e riſarcì le pareti del ſuo tempio. Arrichì la Chieſa di ſuppelettili, e ſollecitò delle coſe ſacre, e la pulitia, e lo ſplendore; ed ampliando con più nobile ſtruttura il palazzo Epiſcopale, fece che quella fabbrica, quaſi cadente fenice, tutta reſtaſſe rinouata, e ringiouenita. Colà portoſſi l'Anno 1650. & il 1660. vſcì dal mondo; ſepolto in Milano

nel

Digitized by Google

nel tempio di S. Antonio, che da lui, mentre n'era Prepoſito, tutto fù e coperto di fogli d'oro, ed abbellito d'iſquiſitiſſime pitture. Del ſuo è alle ſtampe;

Oratio in funere Theodori Cardinalis Triuultij.

ſtampata in Milano 1656. in foglio.

ALESSANDRO RHO'

ACquiſtata c'hebbe Aleſſandro Rhò la laurea della legge ciuile, in riſguardo alla ſua euidente nobiltà, eſſend'egli, e Patritio Milaneſe, ed vno de i Signori di Borghetto, fù riceuuto nel Collegio de i Dottori di Milano. E perche non iſteſſero otioſi i ſuoi talenti, hebbe vna lettura nello ſtudio di Pauia, oue ſpiegando sù la ſera la ragion Ciuile, s'acquiſtò molta lode. Poſcia come ſoggetto accreditato per fama, con ricognitione di lui degna, per Lettore nell'Vniuerſità di Piſa fù trasferito, ed alla fine ad vna Catedra Senatoria di Milano degnamente promoſſo. Compoſe in materia legale; trouandoſi ſtampato in Venetia l'Anno 1587. vn volume in foglio intitolato;

Tractatus de Analogis, Vniuocis, & Æquiuocis.
De Contractibus emphiteoticis Eccleſiarum. Papiæ 1590. in 4.
Iuris vtriuſq; Deciſiones, Ampliſs. Senatus Mediolani, & aliorum ſupremorum Magiſtratuum includens.

Opere di lui anco ſono;

L'Origine, & antichità della famiglia Rhò.
Oratio ad Senatum, & vtrumq; Magiſtratum. Mediolani in 4.
Informatio Iuris pro Bancho S. Ambroſij. Mediol. in 4.

s'acquiſtò anco gran credito con vn Conſulto, che fece;

De ſucceſſione Philippi II. in Regnum Portugalliæ.

Fà di lui mentione Paolo Morigia l. 3. della Nobiltà di Milano c. 4.

ALESSANDRO ROVIDA.

LA nobiltà d'Aleſſandro Rouida, quando altr'autentico non vi ſi trouaſſe, chiaramente ſi manifeſta dal vederlo accolto nel Collegio dei Signori Conti, Giudici, Dottori di Milano. Si vide anco promoſſo ad vna Catedra Senatoria, ed indi condottoſi con la carica di Reggente alla corte di Spagna. Profeſsò le dottrine legali; e v'atteſe da douero, e come eccellente in quelle, laſciò à i poſteri vn volume intitolato;

Le-

Digitized by Google

Legalia politica.

Ne ſolamente fù riuerito dalla ſua patria, ed apprezzato nelle Spagne, mà il ſuo gran merito gli acquiſtò l'affetto di Giacomo Rè d'Inghilterra, dal quale fù ſommamente amato, e fauorito.

ALESSANDRO RVBINO.

LA feconda penna del P. Donato Calui accoglie frà i letterati Bergamaſchi Aleſſandro Rubino, come od oriondo da Bergamo, ò veramente in quella Città nato; mà in riſguardo all'habitatione, che per molti anni hebbe in Milano, non deuo di così degno ſoggetto priuar la noſtra patria. E chi può denegargli la noſtra cittadinanza, ſe del 1600. lettor pubblico d'eloquenza orò auanti à Gio. Fernando Velaſco noſtro Gouernatore? l'anno 1606. auanti à D. Pietro Enriquez Co. di Fuentes, ed eſſo Gouernator di Milano? circa il 1610. da Zenobia moglie di lui lo appreſi le prime lettere? il 1615. & 1616. eſſo pubblico Lettore d'Humanità nelle ſcuole Arcimboldie, fù mio benemerito maeſtro, del 1623. eſſendo regio profeſſore d'eloquenza nelle ſcuole Palatine, e compoſe, e recitò in quel teatro, l'egregia oratione della Conuerſione del P. S. Agoſtino? Fecondo di molti figliuoli, puote pregiarſi de i loro ſpiritoſi talenti, poiche; *gloria patris eſt filius ſapiens*; vno de i quali fù D. Valentino Chierico Regolare Barnabita, profeſſore per molti anni d'eloquenza nelle ſcuole Arcimboldie. E l'altro Franceſco, che in habito clericale fù e valente maeſtro di Rettorica, e vigilante Rettore in molti Collegij, e Seminarij della noſtra Città, e Dioceſi; di ciaſcuno dei quali, perche veri, e reali noſtri compatrioti ſi dirà à ſuo luogo. La luce, e pretioſità del noſtro Rubino fù ſtimata, e deſiderata da altri ancora fuori di Milano; poiche e Lodi, e Monza per non sò qual tempo dalla virtù di lui reſtarono illuſtrate; anzi come rapporta il P. Calui, e Genoua, e Cremona ſimilmente. Alcune ſue compoſitioni furono conſegnate alle ſtampe;

Ad Io. Fernandum Velaſcum Mediol. Gubernat. Propempticon. Mediolani 1600.

Panegyricus D. Petro Enriquez Comiti Fontano &c. Mediol. 1606.

Panegyricus Decurionibus Laudenſibus dictus in aula publica. Mediolani 1609.

Cicero enucleatus lib. 4. Mediolani 1612.

Alexandri, Bergomi Tutelaris, Triumphus. Bergomi 1620.

D. Auguſtini Conuerſio. Mediolani 1623.

Bar-

Digitized by Google

Bartolomeo Zucchi nelle sue lettere, alcuna ve n'hà al nostro Alessandro scritta. Finì di viuere poco auanti alla peste del 1629.

ALESSANDRO SAVLIO.

DAlla famiglia de Sauli, nobile ne i Genouesi, nobile Milanese vscì Alessandro alla luce, essend'egli in questa gran Metropoli, e nato, & educato, mentre il di lui progenitore Domenico, de i due Magistrati, Ordinario, e Straordinario teneua la Presidenza. In età di sedici anni diede vn mirabile indicio del suo apostolico feruore, poiche carico d'vna pesante croce, cangiò la piazza de i Mercanti in vn teatro di penitenza, e valendosi del banco d'vn Ciarletano per pulpito da predicatore, co'l far iui vn discorso del disprezzo del mondo, lasciò tutti i circostanti da strana marauiglia suorpresi. Ciò che persuase à gli altri, essequì in se stesso, facendo generosa rinontia della sua douitiosa casa, ed entrando à seruir Iddio frà le mortificationi regolari de i Padri Barnabiti. Accolto frà questi, si consacrò con tutto l'affetto all'osseruanze religiose, & alle studiose applicationi; riuscendo così ragguardeuole, e per vn titolo, e per l'altro; che in risguardo à quelle ottenne i primi honori della sua Congregatione; e fù il settimo suo Preposito Generale; ed in rispetto à queste, hebbe nell'Vniuersità di Pauia la Catedra Teologale, carica, che fù da lui con l'acquisto di somma lode per lo giro di molti anni essercitata. Queste sue rare qualità si fattamente rapirono l'animo di San Carlo Borromeo; che elesse il Saulio per suo, e Consigliero, e Confessore, e di ciò non contento, procurò, che dalla Santità di Pio V. il Vescouato d'Aleria in Corsica, conferito gli fosse; E fù egli consagrato Vescouo dal Santo nella Metropolitana di Milano. Colà giunto quest'ottimo Agricoltore cangiò quell'Isola, che pareua permutata in vn deserto, in vna vigna d'Iddio, ed in vn Paradiso. Quì spiantò, e distrusse, quì edificò, e piantò, operando come vn Geremia, come vn Esdra, come vn huomo veramente mandato da Dio; la onde trasfondendo i vasti lumi, e di santi esempij, e di altissime dottrine, come vn Apostolo della Corsica fù acclamato. Faticò 20. anni in quel Regno; indi da Gregorio XIV. al Vescouato di Pauia fù trasferito, oue nel suo prim'anno lasciò la vita, e sepolto nel Duomo s'acquistò appresso de i popoli tanto di credito, che alla di lui intercessione ricorrendo, se ne videro operati miracolosi successi. La serie di questi, spiegata in processi autentici, & approuati, insieme co'i suoi scritti, pieni di santità, e di dottrina si trouano appresso la Sacra

Con-

Congregatione ſopra la Beatificatione, & Canonizatione de i Santi, ſperandoſi, che come tale, in faccia de i fedeli eſſer debba, ed eſſo pure, acclamato, e dichiarato. Eſſendo Veſcouo d'Aleria compoſe, e diede alle ſtampe;

Conſtitutioni del Veſcouato d'Aleria. Genoa 1571. in 4.
Inſtruttione per quelli che hauranno ad eſſere ordinati, & ammeſſi ad vdire le confeſſioni. Genoa 1576. in 4.
Vn Catechiſmo, &
Notabile quantità di lettere paſtorali.

l'Anno 1655. facend'io il corſo Quareſimale nel Duomo di Pauia, ſotto li 12. di Marzo alle glorie di queſto ſeruo d'Iddio contribuij vn Panegirico; che nel libro de i miei Encomij Sacri, ſtampati in Milano, nel terzo luogo è inſerito, co'l titolo d'Huomo Angelico. Di lui tratta Raſaele Soprani, negli Scrittori della Liguria. E la di lui vita dal P. D. Innocenzo Chieſa è per minuto deſcritta.

ALESSANDRO SIMONETTA.

MOlto benemerito della Compagnia di Gesù è il Padre Aleſſandro Simonetta, à cui con ogni decoro hà ſeruito, per lo ſpatio di cinquantatrè anni, hauendone ſettanta d'età. Parma, e Rauenna l'vdirono Lettore di Rettorica, e di Filoſofia; e la madre de gli ſtudij Bologna l'ammirò per quattro anni Maeſtro di Sacra Teologia; non potendo più in longo continuare in quella nobil carriera, à colpa di varie indiſpoſitioni. S'applicò altresì dall'altezza de i pulpiti per trè anni ſeguenti, à procurar la ſalute dell'anime; mà la poca ſanità del ſuo corpo ne lo diſtolſe. Perciò ſi diede à leggere, ed interpretar le ſacre ſcritture à gli ſtudenti di Teologia in Bologna, e v'hà continuato per lo giro di vent'anni. Altretanto ſegnalato in bontà di vita, quant'eccellente, e profondo nel poſſeſſo delle ſcienze, ſempre mai hà fatto generoſa rinoncia di quante cariche, e ragguardeuoli, gli hà più volte offerta la Compagnia; riſoluto di offerir tutto ſe ſteſſo in ſacrificio, e delle virtù letterate, e della modeſtia, ed humiltà religioſa. Molte fatiche vi ſarebbero del ſuo, di materie Filoſofiche, Teologiche, e di ſacra ſcrittura, mà eſſo le chiama embrioni d'ingegno; onde non ſi cura di pubblicarle al mondo. Ben sì diede alle ſtampe vn opera erudita, intitolata;

Nido della Fenice. Bologna 1655. in 8.

e da lui dedicata alla Regina di Suecia, quando la prima volta paſsò per Bologna portandoſi alla Santa Sede, al tempo d'Aleſſandro VII.

ALES-

Digitized by Google

ALESSANDRO TADINO.

L'Antichità, nobiltà, propagatione, & valore, così in guerra, come in pace della famiglia Tadina, dalla penna eruditissima di Sigismondo Boldoni furono copiosamente spiegate, in vna delle sue Epistole, indirizzata *Ioanni Nicolao Fratri*, a cui rimetto il mio benigno lettore. Douendo per hora fauellar d'Alessandro, di quello, che fù coetaneo del Boldone istesso, dirò che fù valente filosofo, e medico dottissimo, la onde, e venne accolto (si come seguì anni prima di Bartolomeo suo Zio,) nel Collegio de i Signori Medici, e nel Tribunale della Sanità; così apprezzato; che e lo scelsero, sù i principij del contagio che sù l'Anno 1630. à visitar il Lago di Como, la Valsasina, il Monte di Brianza &c. come che *præter sapientiæ, ingenijq; laudem etiam rerum vsu, ac dexteritate emineret*, dice Giuseppe Ripamonte, de Peste fol. 243. e ad altre cariche ancora. Diede alle stampe;

La traduttione di quella parte, che spetta à gli spetiali, delle Cautioni di Lodouico Settala.

Ragguaglio dell'Origine, e successi della peste seguita in Milano dall'anno 1629. sino al 1632.

ALESSIO LESMA.

E Vn espresso delirio, il dire; che chi è spiritoso nelle lettere, sia ottuso ne i gouerni; essendo ben fondato il discorso, che chi hà finezza di giudicio nelle materie specolatiue e difficili; molto meglio saprà riuscirne nelle prattiche, ed economiche, che sono assai più facili. Il P.D. Aleffio Lesma, de Chierici Regolari Barnabiti, in se medesimo autenticò questa verità. Dalla sua Congregatione più volte promosso alle Prepositure, mostrò ne i suoi gouerni marauigliosa prudenza; e portato alle Catedre pubblice di Filosofia, e Teologia, vi esercitò il magistero con eccellenza isquisita. Compose molte opere, e nella loro varietà scoprì quanto fecondo, ed vniuersale esso hauesse l'ingegno; e sono;

Dodici Discorsi, intitolati le dodici pitture di S. Alessio.

Trè opere, intitolate; Santa Lucina.
La Regina Teodolinda.
E Gondeberga.

La vita di San Gherardo Confessore.

La Vita di Cosmo Doßena Vescouo di Tortona, che più volte fù Ge-

Digitized by Google

nerale de i Padri Barnabiti, e questa in lingua, e Latina, e Italiana in 4.

La Vita in latino del Signor Card. Alfonso Paleotto Arciuescouo di Bologna.

Vn volume di pareri Accademici. Bologna 1647. in 12.

Le glorie di S. Lucina Matrona Romana. Bologna 1666. in 12.

Vna Centuria d'Elogij sacri.

ALESSIO SEREGNO.

NEl numero de i primi dotti, che vantar possa la Serafica Religione Francescana, deue essere posto il P. Alessio Seregno. La fama della sua letteratura, così in profondità di Teologia, come in sublimità d'eloquenza, lo portò à i primi gradi di Santa Chiesa. Fù creato, prima Vescouo di Gabende in Prouenza, e poi l'Anno 1411. assunto in Vescouo di Piacenza. Intenuenne, al famoso Concilio di Basilea, oue per la sua molta dottrina, da somme lodi venne accompagnato. Come grand'Oratore, ch'egli era, compose con fiorita eleganza;

Molte Orationi.

Paolo Morigia lib. 3. cap. 30. della Nobiltà di Milano.

ALFONSO OLDRATO.

OVe lascio la rimembranza del vostro acclamato nome ò Alfonso Oldrato? Voi aggregato à gli Oblati di S. Sepolcro, foste vno specchio d'edificatione; ed ascritto nel numero de i Canonici foste il Canone animato d'ogni Cristiana, e religiosa disciplina. Pieno di dottrine, dall'altezza de i pulpiti ne diffondeste, così gradito suono, che in guisa d'vna tromba celeste, con giubilo estremo foste da tutti vdito. All'aprirsi della vostra bocca, s'apriua vn mirabile paradiso, onde vsciuano i nembi di vaghissime eruditioni, e di concetti così ilettissimi, che i vostri Vditori, da estatica marauiglia si confessauano suorpresi. I primi pergami d'Italia, e di Roma, si gloriarono di sostenere nella persona d'vn sacro Demostene vn Angelo mandato da Dio, per operare nella vigna del Signore rare, ed insolite marauiglie. Persuadeste l'amore della penitenza, e l'odio delle vanità mondane con efficaci discorsi; ma più l'improntaste ne i cuori co'i vostri esempij, consacrandoui alle austerità, e prendendo l'habito de i Padri Capuccini. Ma chiuso in quei chiostri, in guisa d'vn sacro bombice pullulaste l'ali,

vo-

Digitized by Google

volando su'l fior de gli anni da questa all'altra vita, lasciando la nostra patria piena di mestitia, e di desiderio di così ammirabile personaggio; e lasciando ancora;

Alcune opere.

della vostra virtù ben degne; che come furono dalla nobil penna di Paolo Morigia nel lib. 3. cap. 27. della Nobiltà rammemorate, così in questo qual si sia volume douenano essere alle memorie de i posteri rinouate.

ALFONSO MARIA RASTELLI.

LA Congregatione de i Chierici Regolari di S. Paolo, nella persona del P. D. Alfonso Maria Rastelli, in guisa d'vn cielo, s'ingemma d'vn astro di straordinaria grandezza. Tutto ciò che questo viuacissimo ingegno intraprende, ritroua felicissime riuscite. Se nel gran Milano nelle scuole Arcimboldie, e destinato à legger Filosofia, ne fà non vn solo, mà con mirabile disinuoltura, trè interi corsi. Se portano le congiunture, d'insegnar dalle Cattedre le materie theologiche, esso al pari del gallico Alcide, formando de i suoi dottrinali discorsi vna catena d'oro, lega per gli orecchi i cuori de i discepoli. Se entra sù i pulpiti, supplendo la viuacità dell'ingegno alla pertinacia de gli studij, opera in poche hore quei miracoli, che altri non farebbe, nelle settimane, e ne i mesi. Vantano la di lui facondia dodici Quaresimali con lieti applausi terminati; e molti panegirici, che furono à così nobile Oratore l'attrattiua dell'ammirationi, e delle lodi; trè de i quali si ritrouano alle stampe;

La stella volante per la Santissima Sindone.
La face lucente & ardente per San Gaudentio.
La Calamita per Sant' Antonio di Padoa.

S. AMBROSIO.

AMBROSIO, mirabil fiore di Santità, e d'ingegno,
Frà i gigli della Francia, hebbe i natali.
Portò l'Ambrosia nel nome, e nella facondia;
Sù le cui labbra dimorarono l'api, d'onde non ne stillasse altro che mele.
Apprese le lettere in Roma Capo del Mondo,
Perche indi in tutto il corpo della Chiesa le deriuasse.
Probo lo scelse per fauorito Ministro,
Non potendo compiacersi, che d'vn suo simile.

Digitized by Google

Se esso l'incamina alla Liguria, Iddio lo conduce nell'Insubria:
Venne à Milano,
Perche quando non fosse stato; al di lui arriuo diuenisse grande:
Allo sparir d'Auxentio, comparue Ambrogio,
Succedendo alla cieca notte il chiaro sole.
Frà le prime operationi accheta i popolari tumulti;
Che se il maligno gli suscita; il giusto gli tranquilla.
Delegato in Giudice, è assunto in Vescouo;
Valendosi del pastorale à gouernar le gregge;
E à rintuzzare i mostri Ereticali.
Simile à Dauide espugnò il gigante Agostino;
Mà con felicità più rara,
Non estinse già il viuo, mà rauuiuò l'estinto.
Maggior di Massimo, lo sottopose à i flagelli.
Più poderoso di Cesare, escluse Teodosio dall'ingresso del tempio:
E se Giustina ingiustamente l'oppresse.
Incalzato dalla malitia humana, fù protetto dalla virtù diuina.
Assorbì le fatiche per delitie
Dalle quali consumato, non istancato,
Nelle feste di Pasqua passò à gli eterni riposi.
Ed incrociate per pietà le sue braccia,
Co'l conformarsi al patiente Redentore.
Si promosse alle glorie del suo regno.
Vent'otto anni gouernò la Chiesa Milanese,
Mà son mille, e ducento che la protegge.
Assai operò, molto scrisse;
Le cui opere, già che con l'oro, come si dourebbe, non posso
Le notarò co i rossegianti inchiostri.

Tom. 1.

Hexaemeron lib. 6.
De dignitate conditionis humana lib.
Ad Horontianum Enarrationes dua.
De Paradiso l. 1.
Ad Sabinum Enarratio.
De Arbore interdicta Enarratio.
De Abel, & Cain lib. 2.
De Noè, & Arca lib. 1.
De Abraham patriarcha l. 2.
De Isaac, & anima l. 1.
De bono mortis l. 1.
De Iacob, & vita beata l. 2.
De fuga sæculi l. 1.
De Ioseph Patriarca l. 1.
De Benedictionibus Patriarcharum l. 1.
In lib. Exodi.
In librum Leuitici.
In lib. Numerorum.
In libr. Deutoronomij.

In

Digitized by Google

In lib. 2. 3. & 4. Regum.

Tom. 2.

In librum Tobiæ lib. 1.
In Iob libr. 2.
In Psalmos.
In cap. 30. & 31. Proverb.
In c. 4. Ecclesiastes.
In c. 3. Ecclesiastici.
In Isaiæ cap. 1. & 52.
In Ieremiæ cap. 17.
In Danielis cap. 18.
In Ionæ cap. 3. & 4.
In Micheam.
In Aggeum.
In Malachiam.

Tom. 3.

In Lucam lib. 10.
In Epistolas B. Pauli.

Tom. 4.

De Officijs lib. 3.
In Symbolum Apostol. tractat.
De Fide lib. 5.
De Spiritu Sancto.
De Filij diuinitate lib. 1.
De Incarnat. Mysterio l. 1.
De Mysterio Paschæ.
De Paschalis celebr. ratione.
De Satyri Obitu lib. 1.
De fide Resurrect. lib. 1.
De Initiandis lib. 1.
De Sacramentis lib. sex.
De Sacerdotali dignitate l. 1.
De Pœnitentia lib. 2.
De Virginis institut. lib. 1.
Hortatio ad Virginitatem.
Ad Virginem deuotam.
De Virginis lapsu.
De Virginibus libri tres.
De Viduis lib. vnus.
De vocatione omnium gentium l. 2.

Tom. 5.

Sermones de tempore.
Conciones pro varijs actionibus.
Sermones de Sanctis.
De Purificatione B. V.
Epistolarum libri 8.
Precationes duæ.
Hymni.
Libri & tractatus S. Ambrosio ad scripti.

AMBROSIO BIANCO.

AVrelio Bianco, soggettone di pochi pari, di cui si dirà frà poco, fù Padre d'Ambrosio, che ed esso, come il suo grande progenitore, applicato allo studio legale ne ottenne la laurea, ed al Collegio de i Signori Conti, Caualieri, e Giudici, fù aggregato. Come valente nella professione sua, hebbe varie delegationi, e fù Podestà di Vigeuano, Tortona, Lodi &c. chiamato anchora ad altre cariche biennali. Ed essendo, e versatissimo nell'istorie, e viuacissimo di spirito, ed oltre modo gratioso, ed ameno nelle conuersationi, hebbe intrinseca domestichezza co'i più qualificati Signori della nostra Città, con D. Vincenzo Gonzaga Generale della Caualleria, co'l Co. Bartolameo Aresio, co'l Co. Galeazzo Trotti &c. Diede alle stampe;

Com-

Digitized by Google

Compendium nobilitatis familiæ Blancorum. Mediol. in 4.

di cui anco alle ſtampe ſi trouano alcuni Elogij latini. Scriſſe di lui Lorenzo Longo, nel Catalogo Virorum illuſtrium gentis Blancorum al num. 104.

AMBROSIO BORRONE.

SEnza pregiuditio di quante prouincie ſiano nella Criſtianità, non v'è n'è forſe alcuna, che, trattandoſi del Clero letterato, alla Dioceſi Milaneſe paragonar ſi poſſa. I Seminarij di Chierici numeroſiſſimi, con tutta diligenza, e nelle lettere humane, e nelle ſcientie ſcolaſtiche eſſercitati producono huomini d'iſquiſita virtù, onde e i Canonicati, e le cure d'anime, e tutte le Chieſe reſtano con rara iſquiſitezza prouedute. Di tal ſorte di perſonaggi, fù Ambroſio Borrone Curato di San Giouanni Laterano. Ottenne quel poſto perche era teologo valente, e brauo Canoniſta; ma e di più ſi fece conoſcere per diligente Iſtorico, che non perdonò à molte fatiche, per raccogliere, e pubblicar le vite di quei Santi Martiri, Confeſſori, Vergini, e Matrone, onde la patria noſtra è illuſtrata; hauendo dato in luce come per ſaggio;

La Vita del Martire S. Pauſto Milaneſe. Milano 1622. in 4. &
La Vita di S. Sofia Matrona Milaneſe, & delle trè ſue figliuole 1623.

AMBROSIO BOSSO.

CHe le notitie attenenti alla perſona d'Ambroſio Boſſo ſiano ſmarrite, è pregiudicio della ſua gloria; mà non poca lode gli rimane in virtù del ſuo bel libro Iſtorico, intitolato;

Flos florum de Antiquitatibus Mediolani.

Che inſieme con altri ſcelti manuſcritti, è conſeruato nello ſtudio de Sig. Gio. Battiſta Bianchini, ſoggetto di copioſa, e varia eruditione.

AMBROSIO CALIMERI.

TRattandoſi de i noſtri compatriotti, che col beneficio della penna ſi portarono all'immortalità, degno luogo è attribuito ad Ambroſio Calimeri. Si dilettò egli d'eſſer inueſtigatore della venerabile antichità, e di raccogliere le coſe più ragguardeuoli, che ò nella Città di Milano, ò ne i ſuoi contorni ſono di memoria degne. La onde benche varie opere egli habbia ſcritto; ad ogni modo viene

Digitized by Google

viene acclamato perche fù compositore d'

Istorie.

Morig. l.3. cap.6. della Nobiltà di Milano; & lib.1 cap.59. dell'Istoria di Milano. E Gaspar Bugati nell'istoria vniuersale.

AMBROSIO FERRARIO.

NElla fucina del Patriarca S. Benedetto fin da i suoi primi Anni si ricouerò il nostro Ferrari, per iui concepire il feruor di spirito, e sotto la regolare educatione prendere ogni più nobile forma di santità possibile. Fra l'osseruanze Monastiche s'affettionò à gli studij delle lingue Greca, e Latina, e preso dell'vna, e dell'altra franco possesso, volle darne al mondo vn vtile saggio, co'l traportare dal Greco in Latino;

Origenis Commentaria in Ioannem.

la qual traduttione fù stampata in Venetia l'Anno 1552. Così da Andrea Spinello riferisce il P. Antonio Possevino nel suo Sacro Apparato fol.73. Conrad. Gesner. in Appendic. Biblioth.

AMBROSIO MAGNAGO.

HAuendo il dottissimo Sig. Cardinale Agostino Valerio, Vescouo di Verona composta latinamente, e data alle stampe la Vita di S. Carlo Borromeo; perche da tutti, anco da gl'idioti ella fosse letta, ed intesa. Ambrosio Magnago, buon Sacerdote, e Dottore di Sacra Teologia, e la tradusse in lingua Italiana, e la stampò in 8. fino del 1587. intitolata;

La Vita di San Carlo &c.

AMBROSIO ROSATE.

SI rassomigliò ad vna Rosa Ambrosio Rosate, poiche hebbe il seno impretiosito dall'oro della virtù, essendo in ogni professione versatissimo, Queste sue ottime qualità gli conciliarono la beneuolenza di Lodouico Moro, Duca di Milano, da cui era tenuto in molta stima. Attendeua però con genio particolare, ed allo studio delle leggi, ed à quello dell'eloquenza; la onde gli stillarono dalla penna alcune eleganti;

Orationi, e
Consigli. Morig. l.3. della Nobiltà di Milano cap.13.

AM-

Digitized by Google

AMBROSIO RVSCONE.

ORiondo da i Rusconi, nobili Comaschi fù il nostro Ambrosio, mà però vero Cittadino Milanese nel suo volume si dichiara: che indossatosi l'habito della Congregatione Cassinese, visse in quella co'l merito di non ordinaria letteratura. Egli era gran Teologo, prattichissimo di sacra scrittura, versatissimo ne i Concilij, affaticato nell'Istorie, ed anco intelligente di lingua Greca, e pure con tanta modestia discorre di se medesimo; che mal potrebbe risoluersi, se in lui, ò più dottrina, ò più humiltà si ritrouassero. Compose vn degno, e curioso libro, in cui raccolse le vite di tutti gli Eretici, & vn compilato di tutte le Eresie, che ad vna, ad vna, con l'auttorità delle scritture sacre, e de i Concilij sucosamente confuta; ed è stampato in Venetia in 4. l'Anno 1619., & dedicato à D. Paolo Scotto Abbate di Monte Cassino, il cui frontispicio è

Triumphus Catholicæ veritatis aduersus omnes hæreses, ac earum Auctores, à Simone Mago, vsq; ad M. Antonium de Dominis.

AMBROSIO TAEGIO.

SE i facondi Oratori versano il nettare, & l'Ambrosia dalle labbra: Ambrosio Taegio, Cittadino Milanese, per nascita, & Religioso Domenicano per elettione lo versò dalla destra, e dalla penna. Habitando nel Monastero nostro delle Gratie si dimostrò ben grato alla sua Religione; che se da quella fù trattato come figliuolo, esso di quella diuenne Encomiaste, hauendo scritto;

Cronicam Dominicanam tom. 6.

La Vita della B. Colomba Milanese.

e molte altre opere, che nel sudetto Conuento vengono conseruate. Morig. iui cap. 29. Egli è lodato, & citato da Gio. Pietro Puricelli, Dissertat. Nazariana cap. 109. num. 11.

ANASTASIO PIATTI.

TRE fratelli Piatti di tanto merito furono in faccia del Mondo, che le prerogatiue loro dalla longhezza de gli anni non possono esser estinte. Teodoro fù gran dottor di leggi, Consigliero di Lodouico Moro, e fondatore delle Scuole Palatine. Pietr'Antonio Oratore, e Poeta così eccellente, che obbligò la penna del Filelfo à

Digitized by Google

so à celebrarlo. Anastasio, di cui hora si tratta egregio Dottor di leggi, di cui frà l'altre cose si troua inserito ne i Consigli d'Andrea Barbatio nel 1. volume su'l fine vn;

Opuscolo contra i Sodomiti.

Morig. lib. 3. della Nobiltà cap. 9.

ANDREA.

FRà i letterati dell'Ordine di San Francesco ecci vn nostro Milanese nominato Andrea, il cui cognome è smarrito. Esso intelligente di Canoni, e Teologia Morale, lasciò à i posteri vn testimonio ben grande delle sue studiose fatiche, cioè in lingua latina esposto;

Vn Confessionale.

di non poco volume. Morig. iui cap. 30.

ANDREA ALCIATI.

LA terra d'Alzato, può degnamente vantarsi, mentre Andrea Alciati, generato di nobilissimo sangue, sortì nel seno di lei i suoi natali. Nel fiore dell'adolescenza, coltiuato da i primi maestri di quel secolo, diede saggi stupendi del suo grande ingegno, sin d'all'hora disponendo le belle lettere à seruirgli di scala, per riuscire frà i giuriconsulti in sommo grado ragguardeuole, ed eccellente. Accoppiando alla sodezza della dottrina la faconda eloquenza per lo spatio di trè anni sostenne nella sua patria di Milano la carica d'Auuocato, con tanta gloria, che se ne sparse per fino fuori d'Italia il grido dell'eroico suo valore. Dunque instato, dalla Città d'Auignone, colà si condusse ad ispiegar le materie legali, stipēdiato cō l'insolita ricognitione di seicento scudi; oue à pena faticò per pochi anni, che Francesco I. gran Rè di Francia, e generoso Mecenate de i letterati, co'l raddoppiato stipendio di mille, e ducento lo trasserì in Bourges l'Anno 1529. In questo nobilissimo teatro, per cinque anni con la lingua insegnando, con la penna scriuendo, sparse tanti lumi d'intorno: che lo stesso Rè si compiacque in quell'accademia d'vdirlo, e d'acclamarlo, ben si parendo che la regia maestà alla Dottrina legale, che nel suo trono nell'Alciati sedeua si compiacesse di sottoponere i fasci, ed inchinarla. Vdì l'Italia il grido del grand'Andrea; e Francesco Sforza, rapito dalle glorie d'vn tanto suddito, non solamente con viue preghiere l'inuitò alla patria, mà ornandolo con la dignità Senatoria, à pena puote ottenere, che si

Digitized by Google

trasferisse ad insegnare nella Catedra primaria di Pauia. Indi per degni rispetti si portò à Bologna, oue per quattro anni spiegando le dottrine legali, acquistò fama si grande, che nissuno era stimato per valente discepolo, se non chi haueua la felicità d'vdir l'Alciati per maestro. Ed era ben fondato il discorso, mentre esso con eloquenza isquisita ingemmaua le dottrine legali; superaua co'l possesso delle lingue greca, e latina tutti i letterati del suo secolo; conseruaua nell'erario della memoria tutte l'istorie de gli antichi; e prattichissimo delle fauole, e prontissimo nelle poesie, l'vniuersità delle scienze in quell'anima grande raccoglieua. Hebbe perciò gran ragione l'Imperatore Carlo V. co'i suoi autoreuoli commandi di richiamarlo à Pauia. Quì, sempre eguale à se stesso, rinouò al suo nome le glorie, e ne gli animi de gli vditori la marauiglia. Indi portatosi à Ferrara à riceuer gli honori dal Duca di Ercole offertigli, poiche iui ristorò l'Accademie già languenti, e prostrate, e con la lingua, e con la penna recò, ed à i viuenti, ed à i posteri vtilità segnalate, dando termine à i suoi faticosi pellegrinaggi, ricondottosi la terza volta in Pauia: non trouando altro più geniale riposo, che nell'immergersi nelle fatiche, iui per trè, ò quattr'anni continui; con l'altezza, e profondità del suo magistero, rese i suoi discepoli in sommo grado eleuati, ed eminenti. A parte di queste glorie fù Benedetto Picinelli, mio Auo, nella scuola dell'Alciati con tanta finezza addottrinato; che frà i leggisti del suo secolo meritando eccelsi vanti, e dal Senato riceuette qualificate cariche di Podestarie, Vicariati, Sindicatorati; e dalla gloriosa memoria di San Carlo, in varie, e rileuanti congiunture, con ottime riuscite, fù impiegato. Mà per tornare all'Alciati; esso come viuace d'ingegno, così candido di costumi, e riuolgeua i libri de i predecessori, non isdegnando la rozezza della loro barbara locutione, e le dottrine indi ricauate nobilitaua con le strisce d'oro della sua purgatissima locutione. Scoprendo in loro gli errori; senza pregiudicare al nome, ò credito de i letterati, insegnaua ciò che l'equità, e la ragione dettaua. Potendo sodisfare alla sua carica, faticando lo spatio d'vn hora sola, ne faticaua due; vna con viua voce insegnando, l'altra distintamente dettando; acciò che i discepoli, rileggendo le sue dottrine, potessero rendersene franchi possessori. A questa indefessa sollecitudine accoppiò altretanta modestia; poiche nell'età matura; e già consumato nelle scienze, ritrattò, e corresse quelle opinioni, che da lui insegnate, ò scritte nell'età giouanile, gli pareuano necessitose di riforma. Questa tanta felicità, che era l'attrattiua de gli encomij, seruì di bersaglio all'inuidia. Quei maligni, che mal poteuano vgguagliarlo, procurauano oscurarlo; Mà esso, ò dissimulando gli oltraggi, ò con-

eruditi

Digitized by Google

eruditi emblemi gratioſamente riparandoſi, ottenne de gli emuli ſegnalate vittorie. Nell'età di cinquant'otto anni fù ſorpreſo da leggero dolor di piedi, che di giorno in giorno creſcendo, gli cagionò la febbre, ed in capo à quattordici giorni la morte. L'Anno 1550. ſpirò in Pauia, e ſoſpirarono tutti i letterati. Sepolto nel tempio di Sant'Epifanio de i Canonici Regolari Lateraneſi, hà vn depoſito di marmi intagliati, e di ſtatue ſontuoſamente arricchito, con la ſeguente inſcrittione;

Andreæ Alciato
Mediolanenſi I. C. Comiti, Protonotario
Apoſtolico, Cæſareoq; Senatori
Qui omnium doctrinarum orbem abſoluit
Primus legum ſtudia antiqua reſtituit decori.
Vixit Ann. LVII. Mens VIII. dies IV.
Obijt Prid. Id. Ianuar.
Anno M. D. L.
Franciſcus Alciatus I. C. A. B. M. P.

Hà laſciato alle ſtampe;

Conſiliorum volumen primum, & ſecundum.
Conſilia in materia duelli.
Super Infortiatum.
Opera omnia iuridica, quatuor tomis digeſta.
Tractatus de Præcedentia.
De ponderibus, & menſuris.
Paradoxum ad Pratum libri ſex.
Oratio in laudem Iuris ciuilis.
De Præſcriptionibus.
De Præſumptionibus.
De Verborum ſignificationibus.
Commentarij ad tit. digeſt. de verborum ſignificationibus.
De Magiſtratibus, ciuilibuſq; ac militaribus officijs.
Reſponſa in iure.
Parergon iuris.
De Interpretibus comparandis in iure.
In tres poſteriores Codicis Iuſtiniani Annotationes.
Hiſtoriæ encomium.
De formula Romani imperij.
De ratione Plautinorum carminum.
Emblemata, imaginibus locupletata.

d'auanti à i quali ſi troua la di lui vita, deſcritta da Claudio Minoe.

Digitized by Google

Castigationes in Cornelium Tacitum.

Item Opusculum quo Græca dictiones ferè vbiq; in digestis restituuntur. Argentinæ 1515.

Rerū Patriæ &c. tria fragmentaque Historiam Patriæ consequuntur.

De Templo D. Eustorgij, Tribus Magis, D. Petro Martyre, Porta Ticinensi D. Laurentij Templo &c. Diui Arialdi Vita.

tutti manuscritti, che sono nella Biblioteca Ambrosiana. Scrissero di lui Gio. Giacomo Frisio nella Bibliot. Gio. Imperiali nel Museo Istorico, Girolamo Ghilini nel Teatro &c. Giacomo Gaddi nell'opera intitolata Oratoria &c. e Giouanni Secondo, nobil Poeta, essendosi insieme con Adriano Mario suo fratello portati di notte tempo à ritrouar l'Alciati, l'vno rappresentando il sole, e l'altro la luna, ad honore del nostro Andrea formò quest'Epigramma;

Aureus en Phœbus, soror en argentea Phœbe
Iungunt diuersas nocte silente faces.
Alciate hunc tribuunt tibi Numina lucis honorem.
Cuius in æterna luce vigebit honos.
Miraris nigra Phœbum te visere nocte?
Oppositò laudes audijt orbe tuas.

ANDREA BIGLIA.

ECcomi à rallegrarmi con voi ò Padri Eremitani di Sant'Agostino, poiche al vostro numero è arollato quell'Andrea Biglia, che e ne i lumi della nobiltà natiua, ed in quelli delle scienze acquistate doppiamente risplende. Possessore d'vna fioritissima latinità, fece sicuro acquisto delle lingue Ebraica, e Greca; la onde in latino trapportò i libri d'Aristotele de Anima, e quelli Ethicorum. Filosofo di gran fama, e Teologo d'ammirato valore, l'Anno 1432. fù Reggente di Bologna, e di Siena, & l'Anno 1435. Vicario Prouinciale di Siena; dotato di così degne parti, che pareua vn gioiello de i Sacri Chiostri; La onde Giacomo Filippo di Bergamo protesta che fosse; *Scientia, & opere diuinus.* Tenacissimo di memoria, ciò che due volte haueua letto, inamissibilmente conseruaua. Morì in età fiorita; e pure con santi esempi, e con dotte prediche si rese degno di memoria eterna; hauend'anco scritto molti volumi, che si conseruano manuscritti nella Libraria di S. Marco, cioè;

Pro suscipienda in Boemos expeditione.

Panisolaria ad Alphonsum Regem Aragonum aduersus Schisma Benedicti, lib. 1.

De

Digitized by Google

De Concordia & meritis Ordinũ super generali indulto Alexandri V.
De Disciplina Ordinis.
Admonitio ad Manfredum Vercellensem.
Ad Barcinonenses de litera H. in nomine IHS.
De Concessione, & translatione B. Monicæ.
De Ordinis Augustianorum propagatione.
De Pace & Victoria Rom. Ecclesiæ.
De Amore, & magnitudine crucis.
Commentarium Historicum, de Detrimento fidei Orientis.
De non necessario mortis metu lib. 1.
Historiarum Mediolanensium lib. 1.
De institutis discipulis ex doctrina Fr. Bernardini de Senis lib. 2.
In Primum sententiarum.
Expositiones in quatuor Euangelia lib. 4.
In Hexaemeron, seu de Mundo.
Sermonum diuersarum Materiarum lib. 3.
Dominicale, & Festorum aliorum lib. 2.
Annotat. in Euangelia Quadragesimæ.
Lib. octo Physic. Aristot. libri 3. de Anima, & decem Ethicorum ex Græco in Latinum conuersi.
Historia Longobardorum lib. 1.
Querelæ Pacis lib. 1.
De Pace cum Philippo Mediolanensium Duce componenda.
Exordia super practica Rhetorices.
Orationum, & Epistolarum libr. 2.
Grammatices, siue de 8. partibus Orationis lib. 8.
De Arte dicendi lib. tres.
Expositio Vniuersalium Porphyrij, & lib. Peribermen. Aristot.
Comment. in 3. lib. Aristot. de Anima.
In lib. de Cælo, & Mundo.
Quæst. in tres lib. de Anima.
Quæst. in 8. lib. Physic.
Quæst. Metaphysicorum.

In Siena, Città di Toscana fece vna santa morte, come rapporta Giacomo Filippo Supplem. Cronic. lib. 15. & Antonio Possevino, Apparat. Sacr. Di lui fà degna memoria l'Alfabeto Agostiniano; Salvator Vitale, Gio. Battista Carisio nel Teatro Sacro, Gio. Giacomo Frisio nella Biblioth. Sisto Senese nella Bibliot. Santa.

AN-

Digitized by Google

ANDREA BORROMEO.

NVoui lumi s'accrebbero alla famiglia illuſtriſſima Borromea dal ſacro zelo, ed apoſtoliche fatiche di D. Andrea. Eſſo, figliuolo del chiariſſimo Conte Giulio Ceſare, & Conteſſa Giouanna Ceſis; & fratello del Conte Federico, Patriarca digniſſimo d'Aleſſandria, & Nuntio Apoſtolico nella Corte di Spagna, conſacrò ſe ſteſſo alla Religione dei PP. Teatini. Quì terminati gli ſtudij di Filoſofia, e Teologia ſi conduſſe à Roma, oue incitato da deſiderio immenſo di ſaluar anime, ottenne da Innocenzo X. di portarſi alla Giorgiana, & Mengrellia, che già fù detta Colco, con carica di Miſſionario della Santa Sede. Colà giunto, non perdonò à fatiche, viſſe in acerbe eſtenuationi; e vi continuò per lo ſpatio d'vndici anni, hauendo fatto acquiſto à Santa Chieſa d'anime numeroſe, & à sè della beneuolenza di quel Prencipe, da cui venne ſommamente amato. Ricondottoſi à Roma, per dar iui conto de i ſuoi degni operati, ed impetrare da Aleſſandro VII. nuoui, e vigoroſi miniſtri per coltiuare con raddoppiate diligenze quella vigna: dalla Sacra Congregatione fù dichiarato per Prefetto di quella conſiderabile Miſſione. Aleſſandro frà tanto, riflettendo alla molta virtù di D. Andrea, pensò di riconoſcerlo con vn Veſcouato; mà eſſo, come già rifiutò le Prepoſiture della ſua Religione: così con humiltà ben grande ſottraſſe la nobil fronte alla gemmata mitra. Opera della ſua penna è;

Vn volume Iſtorico del Clima, riti, e coſtumi della Mengrellia.

auidamente bramato perche ſi conſegni alle ſtampe. Fà di lui degna memoria Paolo Maria Terzago nel Muſeo Settaliano cap. 26. n. 33.

ANDREA CASANOVA.

PEnsò di ſodisfare così alla curioſità di molti ingegni, come all'vtilità di quei Predicatori, che eſſendo di rito Romano faticano nella Dioceſi Ambroſiana, Andrea Caſanoua, Parocho di S. Pietro all'Orto, co'l dar alle ſtampe vn Operetta in 4. intitolata;

Concordantia Lectionis Euangelicæ iuxta morem Eccleſiæ Mediolanenſis cum Romana.

AN-

Digitized by Google

ANDREA CIMA.

NOn solamente per congiuntione di sangue Andrea Cima fù fratello di Gio. Paolo, della cui virtù si dirà à suo luogo, ma il fù ancora, e per eccellenza nelle compositioni musicali, e per la peritia nel toccare gli organi. Seruì di Mastro di Capella, e di Organista nel tempio della Rosa; mà in risguardo alla sua straordinaria isquisitezza fù chiamato per Mastro di Capella à Santa Maria di Bergamo, posto dei più ragguardeuoli d'Italia; oue con molta sua lode seruì non sò qual tempo. Del suo vantano le stampe;

Lib. 1. Concerti à 2. 3. & 4. Milano 1614.
Concerti à 2. 3. & 4. lib. 2. Venetia 1627.

ANDREA RADAELLI.

MErita per cento rispetti somme lodi Andrea Radaelli, de i Minori Osseruanti, e come Religioso di tutta essemplarità, e come acutissimo teologo, e come eccellente Predicatore; e come prudentissimo nel tratto, e nel gouerno. Non solamente nella sua Religione hebbe i gradi di Lettore, di Predicatore Generale, e di Ministro Prouinciale; mà dalla Città, e da tutto lo Stato di Milano fù scelto per Oratore alle Maestà Cattoliche, à rappresentare à quella Regia corte gl'interessi più importanti di questa nobilissima Prouincia; carica da lui sostenuta l'anno 1668. oue lasciò la vita. Come grand' ingegno, in varij argomenti dimostrò la finezza del suo talento; trouandosi elaborati da lui;

Commentarij in libros Confessionum D. Augustini.
Catholicæ Lucubrationes in Epictetum.
Concordantiæ Psalteriorum Romani, & Ambrosiani.
Apologia pro suis thesibus Romæ propugnandis.

ANGELO BELLABOCCA.

OPera degna d'Iddio, fù di piantare, come rapporta Mosè Genes. 2. 8. vn ameniſſimo giardino. Ad vn simil vanto aspirò Assuero, mentouandosi in Esther cap. 1. vn giardino; *quod regio cultu, & manu consitum erat.* Salomone, ed esso Eccles. 2. si pregiaua; *Feci hortos & pomaria*; nelle quali operationi si compiacquero ancora, e Ciro il minore, Rè di Persia; e Massinissa Rè di Numidia, e Childeberto

Digitized by Google

deberto Rè di Francia. Lo ſteſſo vanto riſplende in vn noſtro Compatriotto, che fù dei Padri Eremitani; Angelo di nome, ed Angelico d'intelletto; Bellabocca di cognome, mà bell'ingegno d'operationi; eſſo ed ordinò, e formò alle delitie, e ſue, e d'vn Mondo intiero;

Viridarium Sacræ Scripturæ.

che non ſolamente fù pubblicato con le ſtampe di Venetia l'Anno 1519. mà con quelle d'altri luoghi ancora. Di lui parla Antonio Poſſeuino Apparato Sacro.

ANGELO BENEDETTO CRESCENTINO.

RAgguardeuole nella noſtra Città fù Angelo Benedetto Creſcentino, il cui fratello Guglielmo fù valoroſo Dottor di Leggi, ed Agoſtino, pur fratello, Secretario dell'Eccellentiſs. Senato. Eſſo in tenera età accolto nel Seminario, ſodisfece al proprio cognome, ogni giorno via più creſcendo nel profitto prima delle lettere amene, e poi delle ſcienze più ſode; onde riuſcito facondo oratore, e profondo filoſofo, e teologo, nella Congregatione de gli Oblati, come ſoggetto di virtù eccellente venne accolto. Soſtenne nel Collegio Eluetico per alcuni anni la carica di Maeſtro di Rettorica, poſcia vi fù Prefetto de gli ſtudij. Vacata la Teologale nella Catedrale di Cremona, Monſignor Veſcouo Gio. Battiſta Briuio, con ſue lettere eſpreſſe ſotto li 7. Marzo 1617. ſupplicò il noſtro grande Arciueſcouo & Card. Federico Borromeo perche voleſſe conceder alla Chieſa Cremoneſe. *Benedetto Creſcentino Teologo di quella intelligenza, & bontà di vita, che in ſimil carica ſi deſidera*, ed ottenutolo, non ſolamente gli conferì la Teologale, mà fù anco fatto Conſultore del S. Officio, & Viſitatore Generale di quell'ampia Dioceſi; ſoſtenendo con eroica lena così degni peſi. Dottiſſimo ch'egli era, nella Catedrale di Cremona leggendo la ſacra ſcrittura, fù vdito con infinito concorſo, ed inſolito applauſo. Inuitato ad andar à Ferrara per Teologo del Cardinale colà Legato, in riguardo all'aria poco propitia, ſe n'aſtenne. Continuando le dimore in Cremona, dall'Illuſtriſs. Franceſco Viſconti Veſcouo viuente fù fatto Vicario Gener. delle Monache, nel qual poſto finì la vita. Opera della ſua penna, data alle ſtampe è;

Synodus Diœceſana Cremonenſis ſub Cardin. Petro Camporeo.

laſciò degniſſimi manuſcritti;

Prediche, &

Lettioni ſopra la ſacra ſcrittura.

ſcriue di lui Gio. Pietro Puricelli de SS. Arialdo &c. pag. 55. n. 15.

AN-

Digitized by Google

ANGELO CANDIANO.

PArue che Angelo Candiano riflettesse al nome che portaua, nell' applicarsi alle letterate professioni. Che se attese allo studio dell'Astrologia, volle mostrare, che con eleuatione Angelica più si dilettaua di spatiar contemplando nel cielo, che d'aggirarsi sù la terra. Se s'applicò all'arte della medicina, parue che simile à Rafaele, non d'altro godesse, che d'apprestar à gli egri i bramati sollieui, e i lenitiui. Questo soggetto, dotato di straordinaria virtù fù desiderato dalla Germania, e condotto alla Corte dell'Imperatore, oue compose diuerse;

Opere Astrologiche, medicinali, e di varie eruditioni.

che vanno attorno manuscritte, e ne fà fede Girolamo Borsieri nel Supplemento cap. 12.

ANGELO CANTONE.

HAuendo il Dottissimo Andrea Alciati vnite in vn libro alcune inscrittioni, sparse e nella nostra Citta, e nella sua Diocesi; Angelo Cantone, giouinetto di spiritosa viuezza, ad imitatione di così degno maestro, ed esso pure ne raccolse vn considerabile volume, spiegando quelle ristrette abbreuiature, con imitare lo stile, & la maniera del sudetto Alciati, e pare ch'egli accenni, che disegnaua vn giorno di stamparle, co'l titolo;

Inscrittioni antiche, raccolte &c.

mà in tenerella età questo fiore d'ingegno, dalla falce di morte fù reciso li 20. Nouembre del 1594. la onde benche l'opera (non per sua colpa) sia rimasta imperfetta, non deue defraudarsi della molta lode che hà meritato; perche in fi fatti accidenti; *Voluisse satis*. Morig. lib. 3. cap. 15. della Nobiltà di Milano su'l fine.

ANGELO CASTIGLIONE.

ALla Congregatione Carmelitana si pregiano i Padri di S. Gio. in Conca d'hauer hauuto aggregato il P. Maestro Angelo Castiglione. Esso oriondo da Genoua, crebbe alleuato in Milano, oue e trappassò la virtuosa sua vita; e riceuette segnalati honori. Visse al tempo di S. Carlo; ed essendo Predicatore celebratissimo, venina perciò molto stimato da quel grande Arciuescouo. L'Anno 1584.

Digitized by Google

diede alle ſtampe di Pacifico Pontio;

Ottantacinque Omilie, diuiſe in tre parti.

che furono à San Carlo dedicate. Nella libraria di S. Gio. in Conca manuſcritte ſi conſeruano;

Altre Prediche.

compoſte dal medeſimo ſoggetto.

ANGELO DECEMBRIO.

FRà le ſpoglie rapite à Roma l'anno 1527. furono leuati alla Biblioteca Pontificia;

Politiæ literariæ libri 7.

compoſti ottanta anni prima, da Angelo Decembrio Milaneſe, Oratore appreſſo Pio II. e tutti ſparſi d'eruditione immenſa ne i quali ad imitatione delle notti Atenieſi d'Aulo Gellio, ò della Inſtitutione di Quintiliano ſi tratta dello ſtile, & artificio oratorio, e poetico, del beneficio delle librarie, delle proprietà delle voci, del modo per componere le orationi, con ſtile, ò ciuile, od iſtorico. Queſto volume portato in Germania fù ſtampato;

Auguſtæ Vindelicorum 1540. *in fol.*

Tanto mi ſuggerì Bibliotheca Vniuerſalis Geſn. e Gio. Giacomo Friſio in Biblioth.

ANGELO ELLIO.

PIù che i fiori vani, e corruttibili del ſecolo, amò Angelo Ellio le ſacre, e trionfali ſpine di Franceſco, militando frà i Minori Oſſeruanti d'vn tanto Patriarca, frà i quali riuſcì buon Teologo, e Predicatore accreditato. Viueua frà le ſpine, e produceua roſe hauendo ſtampato vn libro intitolato;

Magnum Roſarium Sacerdotum, & Clericorum pro Confeſſionibus Concionibus, & Ordinibus ſuſcipiendis in 4.

Roſarium Confeſſorum. Cremonæ 1594. *in 8.*

vn altro chiamato;

Lucidiſſima, atq; profundiſſima expoſitio ſequentiæ Defunctorum.

Specchio ſpirituale del principio, & fine della Vita humana in 8.

diuiſo in quindici ragionamenti, & cento cinquanta dubij principali, ſtampato in Breſcia l'Anno 1608. & riſtampato da Lodouico Monza in Milano 1646. in 8.

AN-

Digitized by Google

ANGELO FRANCESCO TIGNOSI.

AI ſerui di Maria Vergine fù aggregato Angelo Franceſco Tignoſi, oue anco per merito di ſua virtù fù ſegnalato con la laurea Teologale, & riuſcì dottiſſimo Predicatore. Seruì à Maria, portando il di lei habito, e liurea, la ſeruì contribuendogli ogni maggior oſſequio co'l ſuo ſpirito; mà volle ſeruirla ancora con la diuota, & erudita penna. Formò per tanto vn libro, intitolato;

Statua di Maria Vergine. Milano 1605.

in cui con la direttione de i ſacri Cantici, ponderando le fattezze eſteriori della diuina madre, ſi conduce alla cognitione delle virtù, onde quell'anima Santiſſima era impretioſita. E lo dedicò à Margarita d' Auſtria, Regina di Spagna, nel tempo che à Filippo III. ſuo conforte partorì il Primogenito ſucceſſore alla Corona; Seruendo queſt'opera così di rendimento di gratie alla Vergine Santiſſima, come di congratulatione alla noſtra Regina. Stampò anco l'Anno 1606. vn volume in quarto, intitolato;

Celeſte connubium &c. in quo Deiparæ laudes decantantur.

dichiarandoſi, che queſto ſia il quarto volume da lui formato ad honore di Maria Verg. e promette di dare il ſuo Quareſimale alle ſtampe.

ANGELO MVTONI.

SE il ſilentio è virtù con tutto rigore abbracciata, ed oſſeruata dai Monaci perfetti; ridonderà in molta lode di Don Angelo Mutoni, Monaco Geronimiano, che da noi ſi chiamano del Caſtellaccio, l'eſſerſi nei Chioſtri dimoſtrato come muto; mà ſe taceua la lingua; ſenza pregiudicio delle regolari oſſeruanze, la penna ſua puote parlar ad vn mondo intiero, come fece con vn opera latina, e dotta, e fruttuoſa;

De Sacramentis Eccleſiæ.

Morig. l. 3. c. 28. della Nobiltà ſu'l fine. Ed il Borſieri nel Supplem. c. 12.

ANGELO PIO CHIAPANO.

ALl'ornamento di queſto viuaciſſimo ingegno, che fù la gloria della Religione Carmelitana s'adunarono collegate inſieme tutte le buone qualità. Era Angelo Pio bello d'aſpetto, manieroſo di tratto, ſuegliato di giudicio; e per mille riſpetti degno d'eſ-

Digitized by Google

sere honorato, ed amato. Fù buon Filosofo, eccellente Teologo, spiritoso Poeta, e famosissimo Predicatore. Come scolastico de più rari de i suoi giorni, fù molti anni Reggente di studij nel Conuento di Trasportina in Roma; poi hebbe nell'Vniuersità di Pauia la Lettura prima di Logica, poi di morale, poi di Metafisica, e poi la primaria di Teologia; oue con grande suo decoro faticò dieci in dodici anni; nel qual tempo fù anco aggregato all'Accademia nobilissima de gli Affidati. Come nobile Predicatore, fece pompa de i suoi talenti in Palermo, in Napoli, in Roma; in S. Zacaria di Venetia, in S. Maria di Bergamo, ed altroue. Nella sua Religione fù Prouinciale, e fuori di quella da i Ministri Regij per la sua letteratura, & giouialità sommamente amato. Prattichissimo in materia, e di caualleria, e di duelli, e ne fece numerose lettioni à i Caualieri Milanesi, e ne formò vn libro, con pensiero di darlo alle stampe; & in Pauia essendo nato strano tumulto fra la Città, e gli Studenti; il Padre Maestro Chiapano, con applauso d'ambe le parti, fù assunto per arbitro della pace, che da lui venne con giudiciosa felicità stabilita. Morì in Milano li 20. Agosto 1664. Lasciò alle stampe alcuni Panegirici;

La Carità indefessa per S. Carlo, detto nel Duomo 1643.
L'Ambrosia per il B. Ambrosio da Siena Domenicano.
Oratione panegirica per Santa Teresia.
Alcune Poesie Italiane in varie opportunità.

Haueua pensiero di stampare;

Vn Quaresimale.

mà è rimasto manuscritto nelle mani de i Padri del Carmine, ed anco haueua;

Alcune opere di speculatiua.

ANGELO SCAGNO.

FIgliuolo del Monastero di S. Gio. in Conca fù il Padre Maestro Angelo Scagno, benemerito al sommo della sua Congregatione Carmelitana. Insieme co'l nome, hebbe l'intelletto da Angelo; e se portò il cognome di Scagno, passò la vita sù le Catedre, essendo, e filosofo profondissimo, e dottissimo Teologo. Nella Libraria di quel Conuento si conseruano diuerse opere di questo grand'ingegno;

In libros sententiarum Lectiones.
In Tertiam partem D. Thomæ.
De Philosophia Naturali Disputationes, ed altre cose.

In età di sessant'anni nel suo Conuento li 31. Maggio 1613. si portò incontro all'eternità.

AN-

Digitized by Google

ANGELO STAMPA.

TRasse dal chiarissimo Caualiere Massimiliano Stampa, Marchese di Soncino, i suoi illustrissimi natali Georgio; il quale preso l'habito de i Padri Carmelitani Scalzi di Santa Teresia, fù poi e chiamato, e cognominato Angelo di Gesù Maria. Vno esso fù dei primi due Scalzi della Natione Italiana, e dotato di così gran feruore di spirito, che all'essempio di lui il Marchese suo padre, facendo generoso rifiuto di tutte le mondane grandezze, indossatosi l'habito humile, e pouero dei Capuccini, portò il nome di Fr. Ambrogio, & ito in Algieri à predicarui il Santo Euangelio, colà predicando per la S. Fede lasciò la vita, le cui virtù nel primo tomo del libro intitolato; *Flores Seraphici*, vengono celebrate. Similmente ad imitatione di lui vna sua Sorella staccatasi da gli agi Signorili, si fece Monaca di S. Teresia, e fondò, ed in Napoli, ed in Terni i Monasterij delle Carmelitane Scalze, & vna Nipote, ed essa Carmelitana Scalza, che morì pochi anni sono in Cremona in gran concetto di Santità. Mà per tornare al nostro Angelo, esso hauendo studiato in Salamanca, e fù Priore nel Conuento della Madre d'Iddio in Napoli, e di S. Anna in Genoua, e primo Prouinciale di Lombardia. Predicò in Genoua, e con concetto sì eleuato, che in trè sole prediche raccolse l'elemosina di dieci milla scudi, co'i quali fabbricò il Conuento del deserto in quella Prouincia, e fù anco quì in Milano il fondatore del Monastero ragguardeuole di S. Carlo. Visse con tutta purità di conscienza, e feruore di diuotione; e dicesi, che celebrando la Santa Messa fosse più volte veduto più di due braccia solleuato da terra, affermando i Religiosi di quell'Ordine, che nel Monastero di Sant'Imerio di Cremona, egli fosse reso degno de i colloquij famigliari della Madre d'Iddio. Con opinione di Santità trascorse la vita, e non senza prodigio grande la chiuse. Poiche trouandosi grauemente infermo in Roma il Venerabile Fr. Giouanni di Gesù Maria Generale di quell'Ordine, e premendo molto al P. F. Angelo, che attualmente era Procurator generale la perdita d'vn tant'huomo, scrisse vn memoriale diretto alla Beatissima Vergine, in cui supplicaua, & offeriua se stesso à morire in luogo del P. Generale; e celebrando la Messa espose il memoriale su'l corporale; e venne essaudito; poiche immantinenti risanandosi il P. Generale: il P. Angelo indi à poco infermatosi, perdette la vita; lasciando al mondo vn saggio dei suoi spirituali affetti in vn libro;

De religiosæ perfectionis periculis, atque remedijs.

Con-

Digitized by Google

Conseruasi nel Conuento di San Carlo il di lui ritratto, col seguente elogio;

P. Fr. Angelus à Iesu Maria Mediolan. huius Monasterij Fundator mundanis opibus, stemmate, ditionibus valere iussis, surrexit quasi ignis, & verbum ipsius quasi facula ardebat; conuertit cor patrum ad filios, & cor filiorum ad patres eorum. Cœlo natus est Romæ anno 1635. quarto nonas Maij ætatis 49.

Di lui scriue il P. Gioachimo Garbicelli nel libro della fondatione del Monastero di S. Carlo.

ANNIBALE DELLA CROCE.

NEll'intelletto d'Annibale della Croce nobile Milanese, fù ammirata vna perfetta Enciclopedia, poiche di quasi tutte le scienze, come riferiscono gl'Istorici, si ritrouaua molto ben adornato. Sotto l'habito di gentilhuomo secolare, l'astinenza, e moderatione d'vn perfetto religioso era in lui osseruata. Con tenacissima lega accoppiaua alla bontà della vita, l'amabilità de i costumi. Possedeua vn esatta cognitione delle lingue greca, e latina. Era egualmente, e nella prosa, e nel verso, e dotato d'isquisita eleganza, e copioso di viuaci concetti. Che però con la trasfusione di tanti virtuosi lumi sì fattamente gradiua, ed à i suoi compatriotti, & à gli stranieri; che ciascun letterato riputaua à segnalata fortuna il contrahere intrinseca affabilità con vn tant'huomo. Sostenne con ogni decoro per molti anni la carica di Secretario del Senato, e come tale lasciò scritte infinite

Lettere latine per nome del Senato à Republiche, Prencipi, Duchi, Cardinali, Rè, Imperatori, e Sommi Pontefici.

Molte poesie latine, cioè *Elegie, Epigrammi, Dialoghi, & Ecloge.* raccolte nel libro *Carmina Poetarum Nobilium*, stampato in Milano 1563. di cui anco si troua.

Ad Deum Opt. Max. Præcatio. Mediol. 1576. in 4.

Achillis Statij de Clitophontis, & Leucippes Amoribus libri octo. da lui tradotti dal greco in latino, & vna bellissima Elegia al Castiglione, stampata frà le Poesie raccolte da Gio. Battista Vbaldini, come rapporta Antonio Beffa Negrini pag. 514. Giunse con segnalata felicità à 68. anni, e più oltre viuendo, haurebbe tramandato nuoui raggi di letteratura; se la peste dell'Anno 1577. con inuidiosa malignità li 27. di Settembre nõ l'haueſſe rapito. Questo soggetto, che per molti rispetti meritò le lauree, e le corone: nel sacro tempio dell'Incoronata trouò gli vltimi riposi, la tomba del quale scolpito in bianchi marmi porta in fronte quest'elogio; *L. An-*

Digitized by Google

L. Annibali Cruceio
ab Epistolis Senatus fide optima,
ac spectatissima sapientia admirabili,
eximiè iusto, atque integro,
Literis Latinis, & Græcis exculto,
Poetæ pereleganti
Nato annos LXVIII. Pestilentia mortuo Anno 1577.
V. Kal. Octobris
Fabritius Filius Patri
B. M. P.

Di lui scrissero Paolo Morigia nella Nobiltà di Milano lib. 3. cap. 11. l'Abbate Ghilini nella p.2. del suo Teatro nel suo proprio elogio, & in quello di Francesco Abondio Castiglione Cardinale. Gio.Pietro Crescentio nella p.p. dell'Anfiteatro Romano. Gio.Giacomo Frisio in Biblioth. Trouandosi anco nella 2. p. delle Rime di Giuliano Gosselini il Sonetto 32. à di lui lode stampato.

S. ANSELMO BADAGIO.

LA famiglia de i Badagi, ò sia de Baggi, che oggidì à pena è nominata, risplendette già nelle porpore Cardinalitie, e nel trono medesimo di San Pietro. Alessandro II. che tenne il Pontificato ne gli Anni 1064. & 1065. fù de i Badagij, Nobile nostro Milanese; che di Canonico Regolare, fù dal Monastero Lateranese promosso al Vescouato di Lucca, & indi poi, dopo la morte di Nicolao II. trasferito sù la Sede di Pietro. Hebbe questi vn Nipote chiamato Anselmo, pur de i nostri Badagij, e fù; *Vir humanitate, doctrina, sanctitate, & summo pietatis studio ita illustris, vt post mortem miraculis claruisse dicatur*, che tanto di lui protesta Alfonso Ciacconio. La Contessa Matilde, rapita dalla di lui acclamata santità, ed isquisita prudenza, lo scelse per suo Confessore, alle persuasioni del quale, ella edificò, e dotò il Monastero nobilissimo di S.Benedetto di Mantoua, nel quale il detto Anselmo era stato Monaco per alcun tempo. Dal Zio Alessandro II. fù creato Cardinale, e poi fatto Vescouo di Lucca, e da Gregorio VII. successore d'Alessandro consacrato. Mà ricusand'egli così nobil peso, e ricouerandosi frà i Monaci di S. Benedetto fuori di Mantoua, il Sommo Pontefice, con espresso commando lo collocò in quella Sede Episcopale, oue sedette 13. anni sino al 1087. Mà incalzato dalla persecutione dell'Imperatore Enrico IV. e da Lucca ricondottosi à Mantoa, iui terminò con santo fine la vita; il cui corpo sepolto nella Catedrale, e splen-

Digitized by Google

ſplendette, operando molti prodigij, e da i Mantoani per Santo è adorato, di cui il Martirologio Romano ſotto li 18. di Marzo. Eſſend' egli Prencipe letteratiſsimo, ſcriſſe molte opere; frà la quali ecci;

Collectio Canonum.

che per quanto ſi dice nella libraria Vaticana è conſeruata.

Tractatus in Pſalmos.

In Ieremiam.

e come vogliono alcuni, ſcriſſe;

Contra Gibertum libros 2.

Parlano di lui Sigiberto in Cronico, l'Abbate Vrſpergenſe, Alfonſo Ciacconio: Gio. Franceſco Beſozzo nell'Iſtoria Ponteficale di Milano, Gio. de Deis. Gio. Battiſta Carifio nel ſuo Teatro &c.

ANSELMO TANTIO.

BOlliuano i feruori delle guerre ne i ſiti ameniſsimi dell'Inſubria, e frà i contraſti della Francia, e i rinforzi della Germania, la Spagnuola grandezza iua gettando le fondamenta della ſua Signoria. Quando Anſelmo Tantio, per ripararſi da i fuochi di Marte, corſe ad ammantarſi ſotto le neui d'Agoſtino. Così quello, che ſortì naſcendo la chiarezza della naſcita, le accrebbe nuoui ſplendori con l'integrità della vita. Traſſe la famiglia Tantia la ſua origine dalla Città di Genoua, mà crebbe con tanta proſperità in Milano; che circa l'Anno 1400. eſſendo ſeguita in Friſonaglia la famoſa riforma dei Canonici Regolari; Pietro Tantio, di glorioſa memoria, fù il primo, che ſpinto da religioſa pietà, e moſſo dalla ſanta eſemplarità de i Canonici Riformati, in Lombardia venuti, diede loro, e l'oratorio, e le caſe, ed alcuni fondi in Caſoreto, luogo fuori di Porta Orientale ſituato in lontananza men di due miglia; oue poi e ſi è fabbricato vn nobil tẽpio, co'l ſuo Monaſterio, oue per ſei anni v'hò ſoſtenuto la carica d'Abbate; & indi ſi ſono portati quei Canonici à piantar in Milano, e la Chieſa, e la Canonica Nobiliſsima della Paſsione. All'eſempio del Zio, acceſo il generoſo Nipote, all'amore de i Canonici Regolari conſegnò tutto ſe ſteſſo, prendendone l'habito, ed abbracciandone l'inſtituto. Viueua à Dio, viueua alla religione, ed à ſe ſteſſo; mà bramoſo di contribuire à i proſsimi, dalle miſerie oppreſsi opportuno reſpiro; traduſſe di Latino in Italiano idioma;

Il Libro di Seuerino Boetio de Conſolatione Philoſophia.

che fù ſtampato in Milano da Agoſtino Vimercato l'Anno 1520. E perche non ſolamente ben poſſedeua la toſcana fauella, mà era domeſtico

Digitized by Google

rico dell'Italiane Muſe, ad imitatione di Boetio i varij metri di lui con bella varietà di verſi, ed eſſo ancora dolcemente diſtinſe. Scriſſe d'Anſelmo Tantio l'Abbate D. Celſo Roſini nel Liceo Lateraneſe fol. 33.

ANTONELLO ARCIMBOLDO.

LA famiglia Illuſtriſſima de gli Arcimboldi, non ſolamente deue pregiarſi d'hauer dato quattro Arciueſconi, l'vno dopò l'altro ſucceſſori de i Santi Barnaba, & Ambrogio nel ſoglio Pontificale di Milano; il primo dei quali di porpora Cardinalitia fù ſplendente; mà deue anco pregiarſi d'eſſere ſtata del famoſo Antonello ſegnalata madre. Eſſo che parue tutt'occhi per la ſua circoſpetta prudenza, e tutto mani per la caritatiua liberalità moſtrata à i poueri, ſortì vn'anima così à gli ſtudij, & alle lettere affettionata; che pareua che nel ſeno di lui l'erudita Minerua haueſſe poſta la ſede. Nell'adoleſcenza ornato al colmo di lettere humane, tanto s'impoſſeſsò delle lingue Greca, e Latina, che le maneggiaua con facondiſſima eloquenza. Nella giouentù riuſcì così celebre nelle leggi, che meritò i primi honori dell'Inſubria. Pauia lo riuerì frà i ſuoi Accademici Affidati, pieno di viuaci talenti. Il Sommo Pontefice, l'honorò co'i gradi di Protonotario Apoſtolico, e gli conferì vn Abbadia di Cõmenda; e Filippo II. il ſenſato Rè delle Spagne, lo promoſſe ad vna Catedra nel Senato di Milano. Fù Antonello vn arca di ſcienze; mà parue non laſciaſſe al mondo altri veſtigij che di mera pietà, e religione, poiche di Greco in Latino, e con eleganza, e facilità ſtupenda;

Traduſſe il libro di S. Baſilio Magno de vera, atq; incorrupta virginitate.
Otto Homilie dell'iſteſſo.
Alcune Orationi di San Gregorio Nazianzeno.
Alcune Opere di S. Gio. Criſoſtomo. Opera di lui è
Catalogus Hæreticorum. Milano 1554.
Et altre compoſitioni, & Orationi.

Chiuſe il periodo delle mondane fatiche l'Anno 1578. Mà alle memorie de i poſteri lo conſegnò il Morigia nella Nobiltà di Milano lib. 3. cap. 4. ſu'l fine; Il Creſcentio nella p. p. dell'Anfiteatro. Gio. Giacomo Friſio nella Biblioteca, & l'Abbate Ghilini nel ſuo Teatro p. 2.

Digitized by Google

ANTONIO AVERARIO.

AL numero de i Letterati ſoggetti, che reſero illuſtre il ſecolo proſſimo paſſato ſi ritroua aggregato il P. Maeſtro Antonio Auerario, che fù diſcepolo di Battiſta Mantoano famoſiſſimo Poeta. Vſcito da San Giouanni in Conca molto bene addottrinato nelle ſcolaſtiche, e nella peritia delle ſacre ſcritture ſalì in varie, e principali Città sù i pulpiti, con riuſcite così glorioſe, che fù vno de i più celebri Predicatori del ſuo tempo. Segnalò ſe ſteſſo con la lingua faconda, ma il fece ancora con la penna erudita, hauendo l'Anno 1540. dato alle ſtampe;

Sermones quinquaginta de virtutibus.
Artium Epitomem.
Epiſtolas & Carmina.

Gio. Giacomo Friſio nella Biblioth.

ANTONIO BIAGVAZZONE.

POco giouò ad Antonio Biaguazzone l'hauer ottenuto dalla natura vn viuaciſſimo ingegno, ſe la mala fortuna, e la pouertà della ſua conditione ſeruirono di retrogrado à i ſuoi letterati profitti. Per genio inchinaua alle Muſe, dotato d'vna vena poetica così ſublime, che gareggiaua con Torquato Taſſo. Mà dimorando ſu'l Parnaſo, conobbe, che ſarebbe ſtato aſtretto à paſcerſi d'erbe; e paſſando la vita preſſo ad Ippocrene, non haurebbe trouato per eſtinguer la ſete altro che acque. Fù dunque ſforzato à laſciar la letteratura, & appigliarſi ad vn arte, ſe non voleua reſtar oppreſſo dalla neceſſità. Stampò in ottaua Rima in Milano 1607.

Agneſe Martirizata.

trouandoſi alcune ſue compoſitioni, quà, e là ſparſe; come auanti la Maſteide d'Agoſtin Terzago vn ſuo Epigramma; & vn Sonetto auanti gli Opuſcoli di Franceſco Picinelli, a di lui lode dal Biaguazzone formato. Scriue di lui Girolamo Borſieri nel ſupplemento cap. 12.

ANTONIO BOSIO.

DAl fratello di Giacomo Boſio, noſtro Milaneſe; come co'l parere di Giano Nicio nel to. 1. della ſua Pinacotheca inſinuai nel Elogio ſuo, nacque Antonio. Sortì queſti l'ingegno docile,

Digitized by Google

cile, pronto, viuace; apprendeua con tutta celerità, ciò che gli veniua insegnato, e con franco possesso nella memoria lo conseruaua. Graue, acuto, e succinto era nelle risposte, gratioso, allegro, faceto nelle conuersationi. Imparò nelle scuole del Gesù in Roma le lettere humane, e nella sapienza pur di Roma le leggi ciuili, oue anco ne ottenne la laurea. Passò la giouentù di suo talento con compagni di costumi men registrati; benche à luogo, e à tempo sapesse operare con maestà sostenuta, e con decoro. Attese per vn tempo alle materie legali, formando consulti, dando risposte, difendendo cause, mà essendogli dal Zio addossata la carica di Conseruatore, ò sia Procuratore della Religione di Malta, per attendere à queste graui, e numerose facende: lasciò in disparte la professione dell'Auuocato. Frà i suoi respiri, pensando à qual sorte di cose applicar si potesse, che non mai da alcuno maneggiata, gli acquistasse l'aura de i dotti, & l'immortalità del nome, consultatosi co'l fratello di Giano Nicio, huomo di tutto suo genio, s'appigliò à descriuere le cauerne, le grotte, e le catacombe di Roma. In quegli oscuri ritiri, esso, con alcuni amici passaua i giorni intieri, dimorandoui quattro, e sei giornate seguenti, oue e pransaua, e dormiua, e faticaua, e scriueua, riducendo con estreme fatiche à termine perfetto quel libro, che dopo sua morte vscì alle stampe intitolato;

Roma Subterranea.

Sin quì mi fù suggerito da Giano Nicio sopracitato. Lo stesso Bosio compose, e stampò in Roma l'Anno 1600. vn lib. in 4. da lui dedicato al Cardinale Paolo Sfondrato inscritto;

Historia Passionis B. Ceciliæ Virg. Valeriani. Tiburtij, & Maximi Martyrum &c.

Atq; Paschalis Papæ I. literæ de eorundem Sanctorum corporum inuentione &c. notis illustrata &c.

ANTONIO CARISIO.

FRà i Chierici Regolari Ministri de gl'infermi visse Antonio Carisio: che essendo dotato d'ingegno viuace, e spiritoso, nell'hore che gli permetteuano dalle sue religiose fatiche qualche respiro, s'applicaua à contribuire applausi alla virtù, ò dei santi, ò de gli huomini per singolarità di meriti ragguardeuoli. Tanto riconosco dall'opere, che alla stampa di Carlo Francesco Rolla l'Anno 1649. mandò alla luce, cioè;

I Capegli della bella Penitente riueriti, &
Elogio del P. Pietro Francesco Pellicioni Milanese &c.

Digitized by Google

ANTONIO FRANCESCO RAINERI.

DE gli allori raccolti in Parnaso se ne intrecci vna ghirlanda alla fronte d'Antonio Francesco Raineri, per nascita Gentilhuomo della nostra Città, e per felice vena Poeta acclamatissimo del suo secolo. O si trattasse di Poesia italiana, ò di latina, stillaua dall'erudita penna i ruscelli di latte, e di mele. Sin dell'Anno 1554. del suo furono stampati in Milano in 4.

Cento Sonetti.

Vn fascio di Canzoni, Ottaue, Sestine &c.

& vn opera, intitolata;

Le pompe.

e contiene l'inuentione, e dispositione d'alcuni diporti nobili, carnoualeschi. Scrisse di lui Paolo Morigia nel lib. 3. della Nobiltà, à i capi 13. & 16.

ANTONIO GIGGI.

TRattandosi d'Antonio Giggi, per dimostrarlo soggetto di qualità tutte eccellenti, bastarebbe il dire, che fù Oblato di S. Ambrosio, e Dottore del Collegio Ambrosiano, che così lo acclamarei per Conte Palatino, per soldato di Santa Chiesa, e per Cittadino d'antichità nobilissima Romana; che tali, e tanti honori compartì Paolo V. à tutti i Dottori del sudetto Collegio, in vna sua Bolla dell' anno 1608. che dichiara; *Omnes & singulos eiusdem Collegij Doctorum Doctores, pro tempore existentes, Sacri Palatij, & Aulæ Lateranensis Comites, Milites, ac almæ Vrbis Ciues originarios, & antiquissimos pari auctoritate Apostolica creamus &c.* ad ogni modo riflettendo à i suoi meriti particolari dirò, che fù vn soggetto prodigioso, per la cognitione delle lingue Ebrea, Siriaca, Caldea, & Arabica, oltre quelle della lingua Italiana, e Latina, ed il possesso della Filosofia, Teologia, e Sacri Canoni. Si che presupposte tante virtù, vnite ad vna sincera, e mirabile ingenuità di tratto, riuscì carissimo al Signor Cardinale Federico Borromeo, che fù suo generosissimo Mecenate. Consumato dalle fatiche de gli studij, etico finì la vita; lasciando alle stampe di Milano l'Anno 1632. quattro volumi immensi in foglio, intitolati;

Thesaurus lingua Arabicæ.

e di più;

In Prouerbia Salomonis Commentaria trium Rabinorum. Mediolani 1620. in 4.

à lui

Digitized by Google

à lui si legge indirizzata vn oda bellissima di Benedetto Soffago, che è la 21. del primo libro. Di lui fauella Pietro Paolo Bosca nel libro; De Origine, & Statu Bibliothecæ Ambrosianæ.

ANTONIO GIORGIO BESOZZO.

NEi feudi degli Illustrissimi Signori Conti Borromei, da genitori illustri nacque Antonio Giorgio Besozzo; che parte per dono di natura, e parte per attentione à gli studij, così delle lettere amene, come delle più graui dottrine riuscì valoroso possessore. Nella sua età giouanile, quasi gareggiar volesse con la Fiammetta, scritta da Giouanni Boccaccio, pieno di teneri, e caldi affetti compose;

Vn lamento amoroso, &
La Vita di Cleopatra Regina d'Egitto.

Indi cresciuto in età; e consacratosi, prima alla seruitù di San Carlo, visse nella corte di lui, ed in Roma, ed in Milano; poi, essendo quello passato à glorioſa vita, consacrò se stesso il Besozzo à gli ossequij del Sig. Cardinale Federico Borromeo, nella Corte del quale, e trappassò, e finì i suoi giorni. Nella seruitù di questi prudentissimi, e Religiosissimi porporati s'applicò il Besozzi à studij tutti sensati, e graui. Laonde stampò in Milano l'Anno 1606.

La Vita del B. Alberto Besozzo.
De Inuentoribus Rerum, & alcuni
Discorsi di Filosofia Militare. *Milano 1629. in 4.*

Parlò di lui Paolo Morigia nella Nobiltà di Milano l. 3. c. 21.

ANTONIO DI GRADO.

MEdico di così rara eccellenza riuscì il nostro Compatriotto Antonio di Grado, (così detto, ò perche dalla Terra di Grado, che fuori di Porta Orientale per 12. miglia dalla Città distante trahesse la sua origine; ò perche veramente di tal cognome fosse) che da i nostri Prencipi, per medico ducale venne frà molti altri scelto, e fauorito. Visse, come notò Giusto in Cronolog. Medic. l'Anno 1468. e come che gran possessore di quell'arte egli era, scrisse;

In nouum Almansoris.
Consilia Medica.
De Balneis Patauinis.

& vn Trattato;

De Febribus.

che

Digitized by Google

che da Marſilio di Santa Sofia, Medico Franceſe, inſieme con ſimili trattati di Galeazzo di Santa Sofia, di Riccardo Pariſienſe, e di Criſtoforo Barſicio fù inſerito in vn volume in quarto ſtampato in Leone 1517. co'l titolo,

Opus aureum ac præclarum &c. ſigna, cauſas, & curas febrium complectens.

Fece del noſtro Antonio memoria Giouanni Antonida Vander. Linden. *de ſcriptis medicis;* Conrad. Geſner. Appendic. Biblioth. Paſchal. Gallo Biblioth. Medica. Iſrael Spachio Elenchus Medicorum.

ANTONIO MARIA ORIGONI.

IN diuerſe maniere i virtuoſi talenti d'Antonio Maria Origoni furono, e conoſciuti, e rimunerati. Hebbe la naſcita, e la pueritia nel Borgo nobile di Vareſe, mà appreſe il fondamento delle ſcienze più ſode nella Città, Accademie, e Seminarij di Milano. Hauendo fatto nella Filoſofia, e Teologia degne riuſcite, fù aggregato à gli Oblati di San Sepolcro, & indi in varij poſti ragguardeuoli impiegato. In Pauia fù Vicerettore nel Collegio dei Borromei. In Aſcona fù Rettore, e Rettore altresì del Collegio de i Nobili in Milano. Poſcia fù aſſonto in Canonico, e Teologo dell'inſigne Collegiata di S. Vittore in Vareſe, oue tuttauia ſi ritroua. Hà la carica, & prebenda Teologale; mà rieſce ancora molto bene in predica, à cui non manca ingegno viuace, ſtil nobile, eloquenza faconda, vigoroſa energia, hauendo dato più volte ſaggi mirabili del ſuo valore nelle concioni, orationi, e panegirici, che in diuerſe opportunità hà fatti. Pochi anni ſono celebrò le glorie di S. Carlo nel Duomo di Milano, e fù quel panegirico ſtampato col titolo di;

Peſcatore Apoſtolico.

ANTONIO MARIA PAVARO.

VNo de i più ſegnalati huomini per faconda eloquenza, e viuacità d'ingegno, che viueſſe nella noſtra Città, al principio del ſecolo preſente fù Antonio Maria Pauaro. Segnalato per bontà di vita, era Oblato di S. Sepolcro. Ben fondato in teologia ſcolaſtica, e morale, era Paroco di San Pietro in Campo Lodigiano, dotato di maeſtoſa locutione, à nome di tutto il Clero Milaneſe perorò nell'Arciueſcouato, trouandoſi alle ſtampe di Milano 1602. in quarto, opra di lui;

Oratio

Digitized by Google

Oratio pro reditu Federici S. R. E. Presbyteri Cardin.
che fù da lui dedicata à Carlo Baſcape Veſcouo di Nouara.

ANTONIO MARIA PVSTERLA.

NOn meno è nobile d'ingegno di quello ſi ſia di ſangue Antonio Maria Puſterla, che per vn titolo, e per l'altro ben degnamente riſplende. Sotto la diſciplina d'Aleſſandro Perlaſca, s'impoſſeſsò dell'Arte Rettorica nel Seminario; indi fatti i corſi di Filoſofia, e di Teologia (mentre era attualmente Prencipe dell'Accademia Ermatenaica) ottenne di queſta con lieti applauſi la meritata laurea. Portatoſi poſcia all'Vniuerſità di Pauia, eſſendo Rettore attuale del Nobile Collegio dei Caſtiglioni, fece nello ſtudio legale così degne riuſcite, che e nella ciuile, e nella Canonica reſtò con molte acclamationi laureato. Ritornato alla patria, Oratore, e Predicatore, e ſpiritoſo, e facondo, in latino, ed in Italiano diede più volte, e nel Duomo è in altri tempij ſaggi ſtupendi di ſe ſteſſo. Con occaſione poi che l'Eminentiſſimo Litta inſtituì nel Seminario vna lettura di Legge, fù il Puſterla à quel degno poſto promoſſo, e poſcia accreſciuto d'honori, fù fatto Aſſiſtente alla Congregatione del Criminale nell'Arciueſcouato. Hà dato alle ſtampe;

Conſultationes Legales.

Orationem in Laurea Io. Andreæ Rhaudenſis. Mediol. 1660.

hauendo in pronto le letture legali da lui fatte nel Seminario, per conſegnarle alla pubblica luce. Di lui fà degna memoria Pietro Paolo Boſca de Origine, & ſtatu Bibliothecæ Ambroſianæ.

ANTONIO MARIA TVRATO.

SIno da i ſuoi primi anni fù Antonio Maria Turato l'attrattiua della ſtima, e de gli applauſi. Era Muſico ſoprano nel Duomo; quando il Sig. Card. Federico, pregato dall'Altezza di Sauoia, a mandargli à Torino in occaſione di Nozze alcuni de i ſuoi Muſici; il Turato ſoggetto di tutta iſquiſitezza, condottoſi à quella corte, in premio della ſua ammirata virtù, ne riportò vna catena d'oro, con gran medaglia pendente. D'anni 23. fù fatto Organiſta, e Maſtro di Capella di N. Signora preſſo S.Celſo; e come ch'egli s'era poſto in habito Clericale, & Sacerdote; à concorrenza di ſoggetti eminenti in quella profeſſione, con fauore per l'adietro non mai conferito ad alcuno de i noſtri Compatriotti, fù eletto per Maſtro di Capella nel Duomo di Milano.

Digitized by Google

lano. Quì dal Sig. Card. Monte tanto venne ſtimato, che e lo dichiarò ſuo intimo, e famigliare, e gli aſſegnò con grande generoſità il piatto, che da lui con altretanto decoro fù rifiutato. In età d'anni 42. l'Anno 1650. laſciò la vita con dolor grande di tutti quelli della profeſſione, e dell'iſteſſa Nobiltà; eſſend'egli dotato d'eminente virtù, così nel componere, come nel ſuonar d'organo. Dopò la ſua morte fù ſtampata in Milano del ſuo;

Vna Muta di Mottetti à 2. 3. & 4.

eſſendoſi molt'altre compoſitioni, già deſtinate alle ſtampe, con infelicità grande, ſmarrite.

ANTONIO RAMPONE.

LA faconda eloquenza d'Antonio Rampone, ed anco la di lui ſpiritoſa acutezza furono ſcoperte in vn Opera in 4. ſtampata in Milano l'Anno 1638. che contiene vn latino Panegirico intitolato;

Virtutis Templum, & honoris.

detto in Lode di Guido Mazenta, oue ſono aggiunti;

Elogia XII.

in lode di varij ſegnalati perſonaggi della Caſa Mazenta.

ANTONIO RECENATE.

ATteſe all'eſſercitio di Notaio il noſtro Antonio Recenate, mà dilettandoſi di ſcriuere Iſtorie, donò à i poſteri i ſucceſſi che per lo ſpatio di quarant'anni ſeguirono à i ſuoi tempi, e peruennero alla ſua cognitione. Da lui Triſtano Calco nelle ſua Prefatione à i libri Iſtorici, confeſſa d'hauer cauato molte coſe;

ANTONIO (ò ſia) FRANCESCO RHO'.

PRortò l'habito dei Minori Franceſcani Antonio Rhò, che Paolo Morigia nell'Iſtoria di Milano l. 1. c. 59. & l. 3. della Nobiltà cap. 30. chiama Franceſco. Queſto, eſſendo e Dottor di leggi, e Teologo, e Filoſofo, ed anco Poeta raro; così ne gli ſtudij ſerij, come ne gli ameni, faceua degniſſime riuſcite. Leggendo per ſorte l'opere di Lattantio Firmiano: ed oſſeruando che nel latte di Lattantio ſi trouauano alcune negrezze; e nel Firmiano alcune coſe non ben ferme, che non iſtauano a martello: ſi riſoluette d'emendarlo, & eſporlo in tal guiſa

Digitized by Google

guisa alla pubblica lettura; stampò dunque;

Lactantium Firmianum emendatum.

così rapporta Henrico Villot, e da lui Antonio Possevino Apparat.

ANTONIO ROSSO.

NAcque in Gallarate, mà nella gran Città di Milano ne gli studij legali affaticossi Antonio Rossi, che fù acclamato; *Egregius Iurisconsultus*. Riceuette l'impulso à questa professione dal dottissimo Giurista, ed eloquentissimo Auuocato Gio. Battista Pecchio, Dottore Collegiato, ed ingegno de i primi del suo tempo, il quale, e l'accolse per confidente amico, e vedendo l'ottima sua indole, più volte l'eccitò ad affettionarsi à quei studij, nei quali esso mirabilmente fioriua. Mentre attualmente riuoltaua i volumi legali, venendogli alle mani le postille, & glosse, che i chiarissimi Gio. Naua, e Gio. Battista Visnara haueuano formato sopra gli statuti di Milano, pensò d'accrescere, e di compire le dette glosse, e collocarle à i lor luoghi più opportuni, stampando così quelle de i sudetti, come le sue proprie; accioche gli studiosi tutti ne restassero approfittati. E tanto di miglior voglia à ciò s'accinse, quanto che vide, che il non mai abbastanza lodato, Catelano Cotta, in simil argomento haueua impiegato i suoi incomparabili talenti. Aggiungendo il Rossi alle glosse alcune Rubriche, & indici, da lui con molta fatica ordinati, per facilitar lo studio de i men periti. Del suo dunque si troua;

Elenchus, & adnotationes ad statuta Mediolani 1552.

Nei funerali del nostro Antonio Rosso, compose vn Epigramma Bernardino Baldino, che è stampato nel suo libro *Lusus*.

ANTONIO RVSCA.

SE la finezza de gl'intelletti si rappresenta, ò co'l chiamargli eleuati, e sublimi, ò veramente profondi; per l'vno rispetto, e per l'altro degno di molti encomij si dimostrò Antonio Rusca. Esso per dignità Sacerdote; per grado Dottore del Collegio Ambrosiano; e Teologo prima, e poi Preposito della Metropolitana, molto ben versato nella sacra Teologia, maneggiò con la sua penna vn argomento di sua natura arduo, e difficile; insinuandosi ad essaminare il sito, vastità, e capacità dell'inferno, le torture eterne iui à gli scelerati dalla giustitia eterna preparate; i discorsi, e le sentenze, che da i gentili in quest'argomento furono addotte; lo stato de i demonij, dal primo instante della

Digitized by Google

loro creatione fino alla caduta nella colpa, e di nuouo dalla loro colpa fino alla giornata del giudicio finale; opera tutta sparsa di varia eruditione, che stampata in Milano l'Anno 1621. in 4. porta il titolo;

De Inferno, & statu Dæmonum ante mundi exitium libri 5.

Scrisse anco vn volume;

De voluntate diuina.

che restò casualmente abbruciato; come deplorò Benedetto Sossago nella prima, & bellissima Oda del libro primo, à cui rimetto il mio Lettore. Scriue di lui Pietro Paolo Bosca de Origine, & statu Bibliothecæ Ambrosianæ.

ANTONIO SALMATIO.

ALl'hora quando il gran Cardinale Federico Borromeo, nostro Arciuescouo, fondò, ed aprì la libraria Ambrosiana, bramoso di riempirla d'ottimi libri, spedì in varie prouincie huomini d'approuato valore à procurarne. Fù perciò Antonio Salmatio, Oblato dei Santi Ambrosio, e Carlo, vno de i primi Dottori del Collegio Ambrosiano, Teologo profondo, e che per lo giro di non sò quant'anni con mirabili riuscite, letto haueua Rettorica nel Seminario, e che molto era celebre nella professione della lingua Greca, inuiato nella Grecia. Scorse dunque spatij grandi di terra, varcò inquieti mari, e colà giunto, raccolse quei libri, e manuscritti di quell'idioma, che alla finezza del suo giudicio paruero opportuni, e gli trasferì alla patria. Quì ricondotto fù chiamato à Mantoa Lettore di lingua Greca nel Collegio nouamente colà fondato dal Duca Ferdinando, oue anco portò la nobil carica di Vicario Generale. Indi ritornato alla patria; spiegò le leggi Ciuili, e Canoniche all'Illustrissimo Co. Federico Borromeo, hora Patriarca Alessandrino, e Nontio di Spagna. Poscia dopo d'hauere per molti anni portato, e con molto frutto la carica di Penitentiero nel Duomo, in vltima vecchiaia rese lo spirito à Dio. Fauella di lui Pietro Paolo Bosca de Origine, & statu Bibliothecæ Ambrosianæ. Scrisse molte opere, ed attualmente si conseruano nella libraria sudetta;

Interpretatio à Græca lingua in latinam Commentariorum veterum in Pindarum.

Interpretatio ex Græca lingua in latinam Orationum Constantini Acropolytæ.

AN-

Digitized by Google

ANTONIO SANSONE.

APplicatosi Antonio Sansone allo studio delle leggi Ciuili, si diportò da Sansone, dimostrando in quelle vn eroico, ed insolito valore. Il Collegio de i Dottori, si riputò à grand'aumento di gloria l'aggregare vn letterato così celebre al suo consesso. Fù de i primi Auuocati del suo tempo, scrisse molti Consulti, e così ben fondati, che pareuano oracoli. Lesse nello studio di Padoa, e con acquisto chiarissimo di fama. Esso hauendo la modestia, grande al pari della dottrina, non volle dare i suoi Consulti alle stampe. Si trouano ad ogni modo stampati da altri alcuni de i suoi;

Consigli legali.

Morig. l. 3. della Nobiltà di Milano c. 11. in fine.

ANTONIO VIMERCATO.

NObile Causidico, e valente Procuratore, sollecitò Antonio Vimercato, con sagaci diligenze la difesa de i suoi Clienti, mà procurò ancora l'eternità del suo nome, e la conseruatione à i posteri delle cose memorabili, che seguirono à i suoi giorni. Fiorì sotto Gio. Maria secondo Duca di Milano, l'Anno 1412. e scrisse;

Il successo della morte di Gio. Maria II. Duca di Milano, &

De rebus sui temporis.

Che tanto riferisce Paolo Morig. nella Nobiltà di Milano lib. 3. c. 6. & nell'Istoria di Milano l. 1. c. 59. Saluat. Vitale nel Teatro, Cæment. 24.

APOLLONIO MENABENO.

GIà che altra notitia di questo soggetto, quant'alla sua patria, non ritrouo, se non ch'egli era Insubre; mi si dia licenza d'accoglierlo frà i letterati di quel Milano, che è Capo nobilissimo dell'Insubria. Fù Apollonio spiritoso Poeta, buon medico, e valente Filosofo; e come tale intento à specolare le qualità recondite delle cose naturali, & le medicine, che indi ricauar se ne possono, diede alle stampe di Milano l'Anno 1581. alcuni Trattati in 4. e sono;

De Magno animali, siue Bestia, & de ipsius partium in re medica facultatibus.

Historia Cerui Rangiferi, & Gulonis Filtros vocati;

e dedicò l'vn, e l'altro à Rodolfo II. Imperatore;

Digitized by Google

Libellus de cauſis fluxus, & refluxus aquarum Stocolmenſium.

e lo dedicò à Franceſco Medici Gran Duca di Toſcana. Bernardino Baldino ſu'l fine del libro *De fabuloſis deis*, celebra il noſtro Apollonio con queſto Epigramma;

Impoſuit docto diuini pectoris index
Nomen Apolloni doctus Apollo tibi;
Nominis vt ſacri vigeas, virtutis & hæres
Req; Deum referas, nominis atq; ſono.
Hinc medicam calles artem, cultamq; poeſim;
Quas docet indigetes diuus Apollo choros.
Vate trahis merito vates ab Apolline nomen,
Artis Apolloni diues Apollineæ.

Di lui fauella Antonio Verdero Supplem. Bibliot. Geſner.

AQVILINO COPPINI.

OVe collocaremo noi Aquilino Coppini? sù gli organi ne i ſacri tempij; ò sù le Catedre ne i letterati Licei? In ciaſcuno di queſti ſiti ſarà ſempre meriteuole di ſegnalati Encomij. Ne i tempij, poiche egualmente, e poſſeſſore della muſica, e zelante del decoro douuto alla ſantità del luogo, ſi dilettò di ridurre le cantilene profane, che dal ſecolo corrotto erano vſate, à ſpirituale armonia. Sù le Catedre, perche con molta ſua gloria inſegnò lettere humane, hauendo prima faticato nella lettura di Rettorica, che all'hora ſolleua eſſere in Milano; e poi ottenutala nell'Vniuerſità di Pauia. Reſtano al mondo gli autentichi del ſuo valore, cioè vna Oratione latina;

De Hiſpanicæ Monarchiæ amplitudine.

da lui recitata d'auanti al Senato Eccellentiſs. & al Gran Cancelliere, ſtampata in Milano in 4. & dedicata al Preſidente del Senato medeſimo, Agoſtino Domenico Squarciafico, & vn volume;

Epiſtolarum lib. 6.

ſtampato in Milano 1613. e dedicato al Sereniſſimo Carlo Emanuele Duca di Sauoia; nelle quali lettere, per minuto deſcriue il viaggio, che eſſo fece nel portarſi à Torino, & le delitie di quel paeſe, con le caccie, e varie magnificenze; lettere da lui inuiate à perſonaggi, ò per nobiltà, ò per virtù ſegnalati, come ad Emilio Omodeo, al Marcheſe Luigi Cuſano, ad Annibale Guaſco, ad Antonio Picinelli &c. Eſſo pure diede alle ſtampe vn libro in 4. intitolato;

Trium clariſſimorum virorum Didaci Salazar, Io. Baptiſtæ Sacci, ac Henrici Farnesij Epiſtolæ. Milano 1621.

Alle

Digitized by Google

Alle glorie di questo scrittore cantò la nobil Musa di Benedetto Sossago, come può vedersi, così ne i due poemetti stampati, e su'l principio, e su'l fine di queste epistole, come nel Sossago istesso, lib. 5.6. & 7. de i suoi Epigrammi. Di lui scrisse anco Girolamo Borsieri nel cap. 15. del Supplemento alla Nobiltà di Milano.

ARATORE.

GRande fù la sciagura d'Aratore, figliuolo di Facondo, nobile Milanese, di vedersi in tenera età priuo de i suoi affettuosi progenitori; mà fù molto maggiore la di lui felicità, mentre dall'Arciuescouo di Milano, Lorenzo Litta, con affetto più che paterno fù protetto, fauorito, e ammaestrato. In tenera età venne accolto frà i Discepoli di Deuterio, soggetto, che dotato di molta virtù insegnaua in Milano; e nel primo ingresso del nostro spiritosissimo giouinetto in quella scuola, Ennodio l'accompagnò con vna Prefatione tutta sparsa di gratiose viuezze, che frà l'opere d'Ennodio si ritroua. Il Sirmondo, huomo eruditissimo, dandola alla luce, protesta che fosse; *Scripta in gratiam Aratoris, cum Deuterij Grammatici Mediolani disciplinæ traderetur; Mediolani inquam, quia Arator extra Liguriam non studuit:* mà nella Liguria, di cui era Metropoli la città di Milano, *& quæ de Deuterio passim scribuntur, ad Mediolanum, vbi scholam habebat referenda sunt.* Frà l'Epistole d'Ennodio, stampate dal Sirmondo, trè sene ritrouano, da lui scritte ad Aratore, cioè la quarta, e l'vndecima dell'ottauo libro; & la prima del nono. Frà gli Epigrammi pur d'Ennodio nel nu. 105. ecci vn Distico; *In Natalem infantis Aratoris.*

Iure colis proprium Natalem, pulcher Arator.
Qui si non coleres, nunquid Arator eris?

Dopo lo studio dell'arte Oratoria, Poesia, e Legge, fù Causidico. Dall'Epist. 11. del libro 8. d'Ennodio si caua che prendesse moglie. Visse per vn tempo nella solitudine monastica, e fù creato Cardinale, Legato al Rè de i Gothi per i popoli della Dalmatia. Compose con versi essametri;

In Acta Apostolorum lib. 2.

vna parte de i quali nell'Atrio di S. Pietro, alla presenza di Vigilio Papa, à cui furono dedicati, e di molti Vescoui, e Cardinali fù da Aratore recitata. Poscia, per sodisfare alle viue instanze di tutti i letterati, nel tempio di S. Pietro à i Vincoli, à teatro pieno di Nobiltà Ecclesiastica, e secolare, e di popoli infiniti, nello spatio di quattro giorni, Aratore recitò ambi i suoi libri, cioè mezzo libro per ciascun giorno, che furo-

no

Digitized by Google

no da grandi acclamationi accompagnati. Scrisse anco in forma d'Elogio;

Epistolam ad Parthenium.

la virtù di lui è mentouata da Sisto Senese nella Biblioteca Santa lib. 4. dal Baronio Anno 544. dal Cardin. Bellarmino de Scriptoribus Ecclesiasticis Anno 545. dal Ciacconio nella Vita di Vigilio Papa, da Ferdinando Vghellio, iui; da Antonio Possevino nell'Apparato Sacro, da Gio. Pietro Puricelli nella Vita di Lorenzo Litta cap. 25. e da D. Placido Puccinelli nel lib. della Fede, & Nobiltà del Notaio fol. 88. & 221.

ARCANGELO CAMPATIO.

NEl dipartirsi di Padoa, per condursi à Roma D. Ascanio Martinengo, Prelato letteratissimo, Autore della Glossa Magna, & Abbate Generale de i Canonici Regolari; vn soggetto virtuoso compose vna flebile elegia. Che però D. Arcangelo Campatio, Can. Reg., che si trouaua Vice Abbate di S. Gio. di Verdara, nostra Canonica, stampò, ed esso in Padoa 1596. in 4. alquanti Epigrammi, co'l titolo;

Ad metricam deplorationem Responsio.

ARCHILEO CARCANO.

VN arca di virtù, e di meriti, come rapportano sensati Istorici, fù Archileo Carcano. Se dalla nascita sortì la chiarezza nobilissima del sangue; nuouo lustro gli aggiunse, con l'altezza sublime delle dottrine, e co'l candore integerrimo de i costumi. Nel cielo d'Italia meritò frà i letterati i primi applausi, perche per la singolarità delle prerogatiue à nissuno era secondo. Hauendo attitudine grande alla musica, sembraua vna Sirena. Con fluida vena versando dalla lingua, e dalla penna il latte di dolcissime Poesie, pareua che ricoueresse nel suo seno le Muse; mà per applicatione di genio datosi à gli studij della medicina, ben tosto, e ne meritò in Pauia la laurea, ed in Milano al Collegio de i Signori Medici, con grande applauso fù ascritto. Medicaua gl'infermi co'i suffidij dell'arte; mà non mai abbastanza può dirsi, quanto gli ricreasse con la gentilezza del portamento. Manieroso al sommo: mentre solleuaua i corpi giacenti, rapiua ad amarlo l'anime addolorate; diuenuto il bersaglio à cui mirauano, e le lingue de i suoi concittadini, e i desiderij delle Città forastiere. Alla virtù di lui ricorsero souente gran Prencipi; à i quali se esso portaua grato sollieuo,

Digitized by Google

no, ne riportaua il greue peso dell'oro, al di lui merito, con generosa mano contribuito. Vn tanto valore dal Senato di Milano, fù riconosciuto con la pubblica Lettura di Medicina nella Città di Pauia. Mà per lo spatio di trè anni iui intento ad insegnare, di nouo s'applicò à curare; egualmente con la lingua, con la penna, e con la mano mirabile all'altrui beneficio, e ben degno di chiari, e segnalati applausi. Compose in età giouanile, in lingua Italiana vaghissime Poesie, e parue vn Appolline del suo secolo; mà in età adulta, questo valente Escolapio lasciò scritto molti trattati;

De Peste.
In Aphorismos Hippocrat. Lucubrationes.
De Methodo medendi, & modo collegiandi lib. 2.
Diuerse Orationi. *& molti versi volgari.*

Nel fiore della sua verde età, la falce di morte lo succise li 22. Luglio 1588. mà nelle memorie de i letterati durerà eterno. Scriuono di lui il Morigia della Nobiltà di Milano l. 3. cap. 9. & nell'Istoria di Milano lib. 1. cap. 59. Il Ghilini nella 1. p. del Teatro, & Gio. Antonida Vander. Linden. de scriptis Medicis lib. 1.

ARLVNO.

QVesto cognome Arluno è così antico, famoso, e si può dir, proprio d'vna famiglia Milanese; che giouami credere per nostro Compatriotto quell'Arluno, che Pascale Gallo adduce nella sua Biblioteca Medica. Esso, valente seguace d'Ippocrate, diede alle stampe di Basilea alcune Opere;

De faciliori alimento, & balneis.

ARNOLFO ARCIVESCOVO.

DVe Arnolfi ritrouo, che furono, e nostri compatriotti, ed anco Istorici. Vno fiorì circa l'Anno 971. come lasciò scritto Gio. Francesco Besozzo nell'Istoria Pontificale di Milano al num. LXX. Arnolfo dunque, primo di questo nome, essendo Sottodiacono della Chiesa Milanese contra il voler del Clero, fù eletto Arciuescouo dall'Imperatore Otone, al quale aggiunse il titolo di Conte; che però facendo l'Arciuescouo gouernare le cose secolari da vn suo Luogotenente, questo, per l'vfficio che teneua, chiamauasi Viceconte. Dallo stesso Othone fù mandato per Ambasciatore à Giouanni Imperatore di Constantinopoli; oue, e colà fù benignamente riceuuto; e l'anno seguente,

Digitized by Google

guente, ritornato à Roma, con l'incontro di tutta quella Città honorato. Visse nell'Arciuescouato trè anni; e lasciò scritta;

Historiam sui temporis.

in cui frà l'altre marauiglie riferisce, che la nostra Città restò quasi di tutti gli habitanti deserta, per colpa de i vermi, che dalla terra putrida vennero generati. Di lui si tratta nel Libro successores D. Barnabæ al nu.69. Vedasi Paolo Morigia Istoria di Milano l. 1. c. 59.

ARNOLFO ISTORICO.

VN altro Arnolfo ritrouo riferito da Andrea Alciati, e Gio. Pietro Puricelli in Præfat. ad lib. 2. Vitæ S. Arialdi num. 1. & 3. Questi professando su'l principio del libro 2. delle sue Istorie, che voleua scriuere ciò, che con gli occhi proprij veduto haueua; mentre diede principio dalla promotione d'Ariberto all'Arciuescouato, la quale seguì circa l'Anno 1019. chiaramente dimostra che egli fosse à quel tempo in età matura, e sensata. Scrisse egli,

Quatuor Historiarum Mediolanensium libros.

e si come nel libro 3. si dimostrò auerso, così al Santo Leuita Arialdo, come alla Chiesa Romana, che inuehiuano contro il Clero Milanese, tutto immerso nelle simonie, e nelle carnalità; di cui esso Arnolfo era parteggiano, e fautore; così circa il fine del lib. 4. si rauuide, e cantò la palinodia, come auuertì il Puricelli nel lib. 1. cap. 2. nu. 14. Vitæ Arialdi; poiche; *Arialdi conciones, disputationes, necem, miracula Arnulphus Historicus noster memoriæ hominum commendauit.* Parla di lui Tristano Calco nella Prefatione all'Istorie.

ASCANIO CENTORIO.

I Cauaglieri di San Giacomo, ò come suol dirsi di Sant'Iago hanno giusta ragione di pregiarsi, che all'Ordine loro fosse aggregato Ascanio Centorio de gli Ortensij, & honorato con vna ragguardeuole Commenda. Nato in Milano, accoppiò alla chiarezza del sangue la sublimità dell'ingegno. Franco possessore delle lingue latina, e toscana, diede nobili saggi di se stesso, così nella bontà, & viuezza delle poesie, come nella verità, e sodezza dell'Istorie. Disoccupato da i pubblici, e domestici affari, non trouaua altro diletto, che di faticare studiosamente con la penna, lasciando à i posteri volumi così qualificati, che ed esso ne rimane sommamente lodato, ed i suoi lettori pasciuti, e dilettati. Lasciò alle stampe;

I Com-

Digitized by Google

I Commentarij della guerra di Tranſiluania, dalla rotta del Rè Lodouico XII. ſino all'Anno 1553.

La ſeconda parte dei Commentarij, dei ſucceſſi più memorabili dall'Anno 1553. ſino al 1560.

Vn diſcorſo della guerra, ſopra la gente d'armi, & caualleria leggera.

Cinque libri di diſcorſi di guerra.

Cinque libri d'auuertimenti, ordini, & editti fatti, & oſſeruati in Milano nella peſte del 1576. & 1577.

ſi troua anco da lui ſtampata;

L'aura ſoaue.

& Manuſcritte;

L'Vrania.

Varie Poeſie, &

Diuerſe Impreſe.

Hà ſcritto, mà non ſtampato;

Librum Hiſtoriarum rerum omnium ſui temporis memorabilium; &

De Vtraq; fortuna in Plutarchi lib. de Fortuna.

La penna erudita dell'Abbate Ghilini gli formò l'Elogio nella 2. p. del Teatro. Bernardino Baldino nel libro; *Luſus*, honorò l'eſequie del noſtro Centorio cantando;

In obitu Aſcanij Centorij,

Qualia ſuſcepit, ſi reddat ſemina tellus;
Hæc oratores, hiſtoricoſq; ferat.
Corpore Centori quæ fata iacentis; hic vnus.
Pro mille hiſtoricis, Rhetoribuſq; fuit.

ASCANIO MOZZONE.

COn lo ſtudio legale Aſcanio Mozzone, prima s'acquiſtò la laurea del Dottorato, e poi fù deſcritto nel nobile Collegio de i Signori Dottori di Milano; mà con l'eccellenza della poeſia latina meritò quella ghirlanda, che cinſe la fronte di Virgilio, e del Petrarca. Furon date alle ſtampe, e ben piene di ſpiritoſa eleganze le di lui;

Opera Poetica.

Morig. l. 3. della Nobiltà di Milano c. 11.

Digitized by Google

ASCANIO ORDEI.

CON maniere tutte insolite alla Congregatione Lateranese, operò la prouidenza diuina, perche Ascanio Ordei fosse al decoro di quella riceuuto. Che la doue le nostre leggi non dispongono che alcun giouinetto sia quì educato; riceuendogli pura, e ristrettamente all'habito della probatione; Ascanio in età di dodici anni, e nulla affatto pensando à vestirsi il nostr'habito: accolto nella Canonica di Santa Croce di Mortara, iui per trè anni intieri, e nel santo timor d'Iddio, e nelle cose grammaticali da vn zelante Canonico benignamente fù instruito, e ammaestrato. Viuendo frà i Canonici Regolari, ed inuaghitosi di quel santo instituto, prese l'habito candido; e su'l monte di Fiesole, fuori di Firenze fù trasferito à far l'anno della probatione, oue e fioriſſe nelle virtù, ed al monte della perfettione ansioso aspirasse. Indi alla Canonica di Frisonaia, luogo dell'antica riforma fù destinato, oue se ne stesse, à coltiuar il feruore della diuotione, e notte, e giorno intento. Addotrinato nella dialettica in Milano, nella filosofia, e teologia in Piacenza, ed in Padoa; à pena fù ordinato in Diacono, che in risguardo alla sua copiosa facondia, vnita al fondamento ben saldo delle appreſe dottrine dà i suoi Prelati ottenne, fuori d'ogni consueto, che potesse salir sù i pulpiti, ed intraprendere l'euangelica carriera. Cominciò in Lucca il nuouo predicatore, eletto da Dio ad accrescer la luce della sua religione; e se spargendo lumi fece in Lucca l'annuale: vibrando vampe di sacro feruore, fece il suo primo Quaresimale in Siena, restando la Toscana ammirata in vdire vn giouinetto, che nato Lombardo, così terſa, erudita, e dottamente discorresse. Iui fatta la Santa Pasqua, celebrò la prima messa, con l'assistenza dei primi Caualieri di quella nobilissima Città; e nell'Accademia de i Filomati, con ambitiosa allegrezza fù accolto. Continuando nelle seguenti Quaresime l'apostoliche fatiche, riempì, e di stupore, e di frutto le Città di Brescia, d'Arimini, d'Ascoli, di Napoli, d'Alessandria, di Milano, di Messina, di Rauenna, di Lucca, e di Nouara; Seruì due Quaresime nella Città di Genoa; nel Duomo, e nelle Vigne. Fece in San Lorenzo in Damaso di Roma vn Annuale, & vn Auuento; e nel tempio di S. Luigi vna Quaresima. Due frà l'altre furono però le Città, nelle quali si discoprì mirabile in eccesso. Venetia, in cui predicò due Auuenti; in San Moisè, e San Geremia; e cinque Quaresimali, cioè nella Carità, ne gl'Incurabili, in San Moisè, in San Geremia, & in San Lio. Riuscendo veramente vn huomo mirabile, che per lo giro di sette anni non partoriſse nausea,

ne

Digitized by Google

ne gli vditori, massime in quei Nobili, ne i quali in tutta isquisitezza fiorisce l'eloquenza, e la facondia. E Torino, oue portando la carica apostolica per due intieri Quaresimali; come se la sua bocca fosse vn vrna d'oro, ed vna fistula di paradiso, versando le parole, stimate pretiose perle, si fattamente rapì l'affetto di Vittorio Amedeo Duca di Sauoia, che oltre le solite generose mercedi, risoluette riconoscere quell' insolita virtù compartendogli la gran Croce de i Santi Mauritio, e Lazaro, ritrouandosi nel Liceo Lateranese dell'Abbate Rosini riferite lettere espresse, che quell'A. R. scrisse sotto li 20. Aprile 1635. al General della nostra Congregatione, pregandolo à dare il suo benigno assenso à tal disegno. Per questi, ed altri sublimi talenti s'acquistò la gratia di molti gouernatori di Milano, del Duca di Feria, del Co. di Siruela, del Marchese di Velada, del Marchese di Leganes, dà i quali cõ tutta affabilità, e stima, veniua accolto. Per questi, ed altri suoi talenti la Maestà di Filippo IV. si compiacque compartirgli annue, e segnalate mercedi; per queste rare prerogatiue ottenne dal nostro Capitolo Generale il nobile priuilegio, che per tutto il giro della vita fosse Abbate perpetuo riconosciuto. Hebbe altresì nella Congregatione molti gouerni, il Priorato di Cresenzago, l'Abbatia di Caforetto, e la Prepositura di Bernate. Carico d'anni, di virtù, e di meriti, con grandissima rassegnatione in Dio, & quiete d'animo spirò l'anima nella Canonica della Passione l'anno 1651. li 25. Febraro. Lasciò vn tomo d'

Orationi Sacre.

stampate in Milano 1628.

Vn Ode panegirica nella presa di Vercelli al Marchese di Leganes in 4.

Lirici trattenimenti, parti due.

che manuscrite si conseruano nelle mie mani. Fù celebrato dalle nobili Muse di Claudio Triuultio, Cesare Borri, Girolamo Carnago; e Benedetto Sossago, per l'Oratione detta dall'Ordei in lode di S. Carlo, così cantò;

Pastoris diuina sui præconia felix
Insubria arrectis ebibit auriculis.
Luminibus geminis hinc se iactantior effert
Et ciuem applausu tollit vtrumque pari.
Ambigitur, minuatne decus laudator, an addat
Ascanius; tanto detonat eloquio:
Alter flos Diuum, Orantum flos dicitur alter;
Ille pater patriæ fertur, hic eloquij.

Digitized by Google

ATONE VISCONTE.

DA' i Viſconti Milaneſi nacque Atone, che da altri è creduto Vercelleſe, figliuolo d'Idalgerio Viſconte. S'accoppiarono in lui la nobiltà del ſangue à quella della dottrina, poiche, ed era parente d'Vgone, e di Lotario, Regi d'Italia, e però grandemente da eſſi fauorito; e l'vno, e l'altro da lui con belliſſimi componimenti honorato. Fù Veſcouo di Vercelli, ſecondo di queſto nome, di tanta dignità ben capace; eſſendo, e profondo teologo, e Leggiſta; la onde tutte l'hore, che gli ſoprauanzauano alla vigilanza della ſua greggia, le impiegaua nelle ſtudioſe fatiche; ritrouando frà i tumulti delle guerre, che à quei tempi ſouuertiuano l'Italia, vna quieta, e letterata pace. Se con tutta facilità ſcriueua, predicaua con maeſtà ſingolare. Rapiti dalle ſue degne qualità, Vgone, e Lotario gli donarono i porti della Città, per nutrire le lampadi, al corpo di S. Euſebio, & prouedere di veſtimenti i Chierici deputati alla ſeruitù di quel Santo; e gli donarono ancora i beni di Monte Galiano, e la Corticella in Monte acuto. Hebbe ragionamenti di gran profitto, e ſcriſſe lettere di molta eruditione. Compoſe i Canoni, & i Decreti della ſua Chieſa, e gli traſſe da i Concilij, & da i Decretali. Opere ſue furono;

Sermoni al popolo, e
Lettere paſtorali al Clero.

delle quali vna parte ſi ſerba nella Biblioteca Vaticana. Scriſſe;

Contra i giocatori, e Crapuloni, e contra gl'Incontinenti.
Vn libro di Trauagli Eccleſiaſtici.
L'Archipenzolo Spirituale.

Morì nel Pontificato d'Agapito; e legò i beni che poſſedeua nella Valle d'Agoſta, & quelli della Valle Bellenia, e Leuantina à i Canonici Cardinali di Milano. Scriſſe di lui Aurelio Corbellini nelle Vite de i Veſcoui di Vercelli.

AVRELIO BIANCO.

LA famiglia de i Bianchi, che dalla Planca, nobiliſſima egualmente, & antichiſſima frà i Romani ſi conoſce diſceſa: di ſoggetti per eccellenti qualità ſegnalati, fù ſempre mai ragguardeuole. Per dignità, per gradi Eccleſiaſtici, e ſecolari; per valore di prodi in guerra, e di prudenti, & letterati in pace, fù l'attratiua de gli encomij. Per hora trappaſſar non deuo il merito d'Aurelio, che applicato allo

ſtudio

Digitized by Google

ſtudio legale, in riſguardo alla ſua ingenua nobiltà fù del Collegio dei Signori Giuriconſulti, Conti, Caualieri, e Giudici di Milano. Queſti contribuì allo ſplendore della propria famiglia i ſuoi dotti inchioſtri, hauendo ſtampato in Milano l'Anno 1623. in fol.

Compendium Nobilitatis, & Antiquitatis Familiæ Blancorum.

AVRELIO ALBVTIO.

PORtò l'oro nel nome Aurelio Albutio, mà portò i teſori della letteratura nell'intelletto. Dottiſſimo leggiſta egli era, mà viuaciſſimo Poeta; le cui glorie da molti vengono celebrate. L'iſquiſitezza della ſua virtù lo reſe amico intimo del grand'Andrea Alciati. Onde trouandoſi per ſorte l'Albutio in Francia; mentre gli ſtrepiti delle guerre ſconuolgeuano l'Italia; inuitò l'Alciati à colà portarſi, mandandogli l'Emblema, & ſuo Epigramma de i Perſici, che traſferiti da vn terreno ad vn altro acquiſtano, e frà gli Emblemi dell'Alciati inſerito porta il numero 143. Mà per tornare ad Aurelio; *Aurelius Poeta Egregius*, diſſe di lui Bonauentura Caſtiglioni; *Poeta inſignis*, dice il Commentatore dell'Alciati Gio. Thuilio; o per virtù così eminente che e l'Alciati con la ſua penna, e Carlo V. con Ceſarei pergamini vollero honorarlo. Scriſſe in verſi eccellenti; come rapporta Gio. Thuilio sù l'Emblema ſopracitato.

Chriſtianarum Inſtitutionum libr. tres.
Hymnorum lib. 1.
Decem Virginum Vitas, & librum Iobi.
Iobi Poetæ lib. vnus.
Apologiã aduerſus Petrum Stellam, & longeualliũ legum Doctores.
Ex Pſalterio in Officium in Mortuos.
Ex Pſalterio in Officium B. Virginem. Mediol. 1540. *in* 4.

Carlo V. nel priuilegio che fece à queſto Volume, lo dichiara; *Opus varium, amabile, & ab his, qui ſe Chriſtianos profitentur, diurna, & nocturna manu verſandum.* Molti eleuati ingegni di quel ſecolo formarono encomij alle poeſie del noſtro Albutio, e frà gli altri il grand'Andrea Alciati cantò;

Carmine, quo cecinit diuina poemata Pſaltes,
Quo ſua damnauit tempora mœſtus Iob.
Hoc recreat, retinetq; pias Albucius aures,
Et mentem ad ſuperos relligione trahit.
Dij tibi dent quæcunq; optas, ſeu vincere cantu
Danida, ſeu queſtu vis ſuperare Iubam, cioè Iobum.

Al-

Digitized by Google

Altre opere di lui riferisce Paolo Morigia lib. 3. della Nobiltà di Milano cap. 7. cioè;

Poemata in funere Alphonsi d'Aualos.
Heroidum Epistolarum lib. 4.

e di lui anco fà degna rimembranza Gaudentio Merula, & il Crescentio nella prima parte dell'Anfiteatro.

AVRELIO CATANEO.

Attese allo studio delle Leggi Ciuili Aurelio Cataneo, al quale accoppiò vna sua faconda eloquenza; lasciando, e dell'vna, e dell'altra peritia indicij chiari nel libro stampato in Nouara, in cui protesta di addurre cose considerabili; *de spurijs, & legitimis*, ritrouandosi in quel suo volume;

Declamationes quatuor, &
Epistolarum liber primus.

BALDASSARO CASTIGLIONE.

Le glorie del Conte Baldassaro Castiglione nel rigiro di cento secoli non mai potranno oscurarsi. Essend'egli stato dottissimo nelle lingue toscana, greca, e latina, meritò triplicate corone alla sua fronte. Forte nel maneggio dell'armi, ed ingegnoso nel trattegiar la penna; per vn rispetto, e per l'altro riuscì vn Cesare del suo secolo. Stimatissimo da i Prencipi; Francesco Maria Duca d'Vrbino lo mandò per suo Ambasciatore ad Enrico VIII. Rè d'Inghilterra, & à Lodouico Rè di Francia; e Federico Duca di Mantoa inuiollo al Sommo Pontefice Leone X. con riuscite così felici, che, ed il Rè d'Inghilterra gli donò il collaro della Giartiera, ed il Duca d'Vrbino il feudo del Castello di Nuuolara vicino à Pesaro, ed il Duca di Mantoa gli compartì, e nobilissimi priuilegij, ed eccelse cariche militari. In risguardo all'eminente sua letteratura fù apprezzato dal Bembo, dall' Ariosto, e da gli altri scrittori di quell'età, che si riputauano auuenturosi in acquistarsi di così grand'huomo l'amicitia, e l'affetto. Compose in lingua Italiana;

Il Corteggiano, & la donna di palazzo.

libro così gradito dal Mondo, che fù tradotto nelle lingue latina, spagnuola, francese, germanica, & inglese, e da gli stessi Giaponesi nel lor regno trasferito. Opra di lui è;

Carminum liber, con Egloghe, Elegie, & Epigrammi stampati nel libro

Digitized by Google

bro de i cinq; Poeti illustri. Florentiæ 1549. in 8.

e lo Scaligero tanto lo stima: che dopo Virgilio comparte à Baldassaro il primo luogo. Si trouano composte da lui in diuersi libri di rime,

Canzoni, Sonetti, e Madrigali.

Nelle lettere de i Prencipi ecci;

Vna graue, e dotta Epistola latina.

da lui scritta ad Enrico Rè d'Inghilterra, che è l'Istoria, & l'Encomio di Guido Vbaldo Duca d'Vrbino, stampata in Fossombrone 1513. Finì la vita nella Città di Toledo, oue si trouaua Nontio di Clemente VII. appresso Carlo V. e di là fù trasferito alla sua patria di Milano, & sepolto nel tempio delle Gratie, à cui Pietro Bembo Cardinale formò l'Epitafio. Vedasi Paolo Morigia nella Nobiltà di Milano lib. 3. c. 5. La libraria del Doni Fiorentino, Saluator Vitale Cæment. 24. del Theatro Milanese. Matteo Castiglione de Origine, ac rebus gestis gentis Castillioneæ. Francesco Guicciardino l. 10. & 15. Histor. Conrado Gesner. in Appendic. Biblioth. pensa che habbia anco scritto;

De Laudibus picturæ, & sculpturæ.

Fù amatissimo dall'Abbate D. Angelo Grillo, come dalle sue lettere à lui scrisse, si ricaua M. Ant. Flaminius di lui, così;

Si truculenta ferox irrumpis in agmina; Marte
Diceris inuicto Castalione satus.
At molli cithara si condis amabile carmen
Castalia natus diceris esse Dea.

BALDASSARO FEDELE.

SOggetto molto ragguardeuole riuscì in faccia del Mondo Baldassar Fedele, che di Cassandra Fedele, femmina dottissima, oriunda dalla nostra patria fù per sangue, & parentela congiunto, come si scorge nell'epistole 41. 112. & 113. della medesima Cassandra Fedele. Esso tutto applicato à gli studij, e nella legge Canonica, e nella ciuile ottenne con grandi applausi la laurea. Essendo Vescouo di Nouara il Cardinale Ascanio Maria Sforza Visconte figliuolo di Francesco Maria Duca di Milano, Baldassaro sostenne ben degnamente la carica di suo Vicario Generale. Mà trouandosi la Lombardia dall'armi straniere oppressa: i Ministri principali del Rè Cristianissimo, forse temendo la virtù accreditata d'vn tant'huomo, prima lo relegarono à Vienna; e di nuouo essend'egli ritornato a Monza, l'astrinsero à portarsi essule nella Città di Leone in Francia. Ma co'l giro de gli anni trouandosi restituito alla sua patria, dal Cardinale Federico Sanseueri-

no,

Digitized by Google

no, che al grand'Aſcanio ſuccedette nel gouerno della Chieſa Nouarese, Vicario Generale di quella Città, e Dioceſi fù acclamato. Frà i varij tumultuoſi negotij delle audienze, e delle cauſe, ciuili, e criminali, e frà i diſagi moleſtiſſimi di longhi, e trauaglioſi eſſilij, più, e più volte aſtretto ad inrerrompere, e tralaſciare gli ſtudij da lui intrapeſi, per eſponere alla luce le numeroſe prerogatiue del Precurſore Giouanni Batteiſta, terminò alla fine il lauoro di così nobil tela. Queſta fù da lui teſſuta, non ſolamente con le materie ricauate da gli erarij de i Santi Euangeliſti, ma e con le dottrine de Santi Ambrogio, Agoſtino, Girolamo, Gregorio, Beda, Criſoſtomo &c. che ridotta ad vltima perfettione, mentre attualmente ſi trouaua Arciprete di Monza, fù al Sommo Pontefice Leone X. da lui dedicata co'l titolo;

De Prærogatiua B. Ioannis Baptiſtæ. Mediol. 1514. *foglio.*

nell'opere di Caſſandra Fedele ſi trouano

Epiſtolæ Balthaſſaris Fidelis ad Caſſandram, & Caſſandræ ad Balthaſſarem.

BALTASSAR TACCO.

NOn altra notitia ritrouo di Baltaſſar Tacco, ſe non che fù Cancelliero Ducale. Era portato dal genio all'Italiana poeſia, e compoſe toſcanamente alcuni Poemi;

Dell'origine de i Viſconti, e Sforzi, e delle loro Nozze.

BARTOLAMEO ARGENTI.

TAnto s'approfittò frà i Chierici del Seminario Bartolameo Argenti, che terminato lo ſtudio della Retorica, e difeſe le Concluſioni di Filoſofia, ed ottenuta la laurea della Teologia, e fù aggregato alla Congregatione de gli Oblati; e dal Sig. Cardinale Federico Borromeo, promoſſo nel Collegio de i Nobili, à ſoſtenere il Magiſtero della Rettorica, il che eſſequì con tant'aura, & applauſo, che la Nobiltà di Milano in numero ben grande à lui accorſa, fece di quella ſcuola vn glorioſo Liceo. Creſciuto in età, ed in meriti fù Protonotario Apoſtolico; e dopo d'hauere con ſomma lode fatto la Cura d'anime in S. Michele di Cantù, fù trasferito à quella di S. Vito al Paſquirolo, oue attualmente ſi ritroua. Eſſendo queſto ſoggetto, e maeſtoſo di ſembiante, e manieroſo di tratto, e dotato di facondia, di letteratura, e di prudenza; oltremodo incontrò il genio di Monſignor Filippo Archinto, Veſcouo di Como, che lo volle per quattr'anni, e ſin

all'

Digitized by Google

all'estremo della vita per suo Confessore; e dal Conte Carlo Archinto, fù scelto per confidente partiale, con cui, e si condusse à Roma, oue s' inuiò per sedare non sò quali controuersie in materia di giurisdittione; e con lo stesso ancora si portò in Germania per rileuanti affari. Quanto all'essercitio delle letterate fatiche; l'Argenti hà letto due anni nel Duomo, discorrendo il primo anno sù la fabbrica del tempio di Salomone, & il secondo sù la pubblicatione della legge, fatta su'l Monte Sina. Hà discorso più volte ne i Celestini di Como, à i Signori di San Giouanni alle Case Rotte, nella Pace, e in San Francesco alle lodi di S. Antonio di Padoa. Esso fece, e stampò;

L'Oratione nell'esequie del Card. Cesare Monti celebrate nel Duomo l'Anno 1650.

l'Anno 1651. in S. Francesco nella solennità di S. Antonio di Padoa, fece vn Panegirico, stampato in 12. co'l titolo;

La Nube.

e nella promotione del nostro Sig. Arciuescouo Litta al Cardinalato, mentre in S. Tomaso in Terra amara si fecero sacre dimostrationi d'allegrezza, esso formò à i meriti del nuouo porporato vn;

Ragionamento stampato in 4.

Di lui scrisse Pietro Paolo Bosca, de Origine, & statu Bibliothecæ Ambrosianæ.

BARTOLAMEO BONSIGNORI BVSTO.

IL Clero Milanese, che ne i lumi delle dottrine tutto folgoreggia, frà gli altri suoi letterati annouera Bartolameo Bonsignori Busto. Esso che per la bontà, ed essemplarità della vita fù aggregato à gli Oblati di San Sepolcro: per altezza d'ingegno s'acquistò, e la laurea della sacra Teologia, e quella dell'vna, e dell'altra legge. Assunto in Canonico Ordinario della nostra Metropolitana, compose, recitò, e stampò vn oratione, da lui detta nel Duomo l'Anno 1645.

In lode di S. Carlo Borromeo.

BARTOLAMEO BRAMANTINO.

TAnto profitto nella scuola del nostro gran Bramante fece il suo discepolo Bartolomeo, esso pur Milanese; che s'acquistò il titolo di Bramantino. Riuscì Pittore, Scultore, & Architetto, mà de i più segnalati de i suoi tempi. Lauorando nel palazzo Papale à richiesta di Nicolao V. vi fece alcune teste di naturale così

Digitized by Google

belle, che la sola parola mancaua à dar loro la vita; Là onde Rafaele d'Vrbino le fece ritrarre, per hauer l'effigie di coloro, che tutti erano personaggi di qualità ben grande, cioè Carlo VII. Rè di Francia, Antonio Colonna, Prencipe di Salerno, Francesco Carmagnola, Gio. Vitellesco, Bessarione Cardinale; i quali tutti da Giulio Romano discepolo, & herede di Rafaele furono dati à Monsignor Giouio, e da lui nel suo nobile museo di Como collocati. Il Cristo morto, figurato in iscorto sù la porta di S. Sepolcro di Milano è opera di Bramantino. Dipinse nel cortile della Zecca la Natiuità di Cristo, nel tempio di Brera la Natiuità della B. V. & alcuni Profeti ne gli sportelli dell'organo ottimamente disposti; e poco discosto da Brera nella facciata della Casa dei Signori Latuati vna bellissima Madonna nel mezzo di due Profeti. Co'l disegno di lui fù rifatto il tempio di S. Ambrogio, & alzato il portico situato verso la Canonica, con le colonne di marmo, lauorate a tronconi, con nuoua, ed insolita bizzaria. Ed opera anco di lui è il tempio di Santo Satiro, che da i periti sommamente è lodato. Delle virtù, ed opere di questo valente Artefice discorre Giorgio Vasari nella 2. p. fol. 261. & nella terza fol. 19. Egli è lodato da Gio. Paolo Lomazzo nel Trattato della Pittura; e meritò gli applausi, non tanto per le sue pitture, e fabbriche; quant'anco per vn libro, che scrisse;

Di Prospettiua.

di cui, anco si troua acclamata memoria appresso il Morigia nell'Istoria di Milano lib. 1. cap. 59. & appresso Pietro Paolo Bosca de Origine & statu Bibliothecæ Ambrosianæ.

BARTOLAMEO CAIMO.

ALla nobiltà della famiglia Caima sempre corrispose l'epiteto di letterata. Ella sembrò vn cauallo troiano, onde vscirono in ogni età huomini valorosi; vn giardino orientale, oue pullularono di continuo virtuosi fiori; vn Areopago dell'Insubria, oue abbondarono i dotti leggisti, i consultori, gli assessori, e i giudici ben sensati. Frà questi dalle penne istoriche furono celebrati, Eusebio, fauorito dal Duca Filippo Maria Visconte. Protasio Consigliero del Duca Gio. Galeazzo Visconte; Giouanni, dei più dotti del suo tempo, ciascun de i quali fù compositore d'opere, e di volumi. Basterammi frà questi il rammemorare Bartolameo; che se portando l'habito di S. Francesco s'aggregò à i Serafini; applicato alle scienze, s'ascrisse all'ordine dei Cherubini. Esso da gl'Istorici è acclamato *sacrarum litterarum peritissimus*, e come disse il Morigia. Vn[illegible]ienza, predicatore

Digitized by Google

catore celeberrimo, & huomo di santa vita. Fù Prouinciale di terra santa, e fù quello che edificò il sepolcro famosissimo di Varallo. Essendo di famiglia nel Conuento di S. Angelo, compose;

Interrogatorium, ò sia Confessionale.

che fù stampato in Milano l'Anno 1478. & ristampato in Venetia 1486. Fanno di lui degna memoria Paolo Morigia nella Nobiltà di Milano l. 3. c. 12. & cap. 30. Saluator Vitale Cæment. 24. Theatri Mediol. Francesco Gonzaga Histor. Serafica; Antonio Possevino Apparat. Sacr. Gio. Pietro Crescentio nell'Anfiteatro p. 1.

BARTOLAMEO CALCO.

NEl lib. 11. dell'Epistole d'Angelo Poletiano vna se ne ritroua di Bartolameo Calco nostro Compatriotto, nella quale promette al Politiano le sue diligenze, perche Lodouico Maria Sforza, Duca di Milano, si compiaccia che certe opere di Giorgio Merula siano alla luce publica consegnate; dandosi in tal guisa à conoscere, e per intrinseco del Prencipe, di cui era primo Secretario, e per amico così de i primi letterati di quel secolo, come della varia eruditione, e letteratura, nella quale fù huomo insigne. Egli è mentouato nella Biblioteca vniuersale del Gisnero; e da Tristano Calco nel manuscritto intitolato; *Nuptiæ augustæ.*

BARTOLAMEO CANALE.

ALla Congregatione, che per due capi può dirsi Apostolica, e per San Barnaba, oue fù da principio fondata, e per S. Paolo, onde è intitolata, aggregandosi Bartolameo Canale, ad ottener due qualità eroiche fù sempre mai intento, cioè à dire, e la mondezza isquisita del interno, ed ogni possesso delle teologiche dottrine. Per l'vn rispetto, e per l'altro resosi ragguardeuole al sommo, da i suoi Prelati viene grandemente stimato. Sostenne in più Collegij la dignità di Prepositto, gnidando i sudditi con prudenti consigli, mà più con ottimi esempij. Insieme con la Prepositura hauendo il Magistero de i Nouitij, non si può dire à qual sublime grado di bontà con le sue direttioni, che hanno dell'Angelico, gli promoua. Esso, come conca, è pieno d'ogni religiosa virtù; mà come Canale communica ai suoi auuenturosi discepoli quei talenti segnalati, ond'esso abbonda; operando diuersamente giusta la capacità de i soggetti; hauendo per sua particolar

Digitized by Google

dote la discretione de gli spiriti. Son già molti anni che gouerna la Prepositura, & Nouitiato di Monza; e sono molti mesi ancora, che alla pubblica edificatione, ed vtilità hà composto, e vanno sottomettendosi à i torchi, tomi trè d'opere spirituali, intitolate;

Diario Spirituale, ouero Meditationi per tutti li giorni dell'Anno, accommodate &c.

BARTOLAMEO CLAPI.

HVomo di grande, straordinario ingegno nelle dottrine teologiche fù Bartolameo Clapi. Visse ai giorni di S. Carlo Borromeo, dal quale fù accolto, per merito, e di virtù morale, e di letteratura al numero de gli Oblati. Seruì lo spatio di venticinque anni alla Chiesa Milanese; indi trasferito alla teologale nella Metropolitana di Genoua. Quì s'acquistò, co'l credito d'vna bontà rara di vita, e singolarità di sapienza, l'amore di quella nobiltà, e cittadinanza e continuò tuttauia à contribuire le sue affettuose operationi à pro de i nostri grandi Arciuescoui; poiche inuiandosi verso i Regni di Spagna il Dottore Francesco Bernardino Ferrari, per ordine del Sig. Cardinal Federico Borromeo; il Clapi nel passaggio che fece per Genoua, non solamente con tutto l'affetto l'accolse; mà altresì con tutta diligenza procurò d'ammassare, come prattichissimo ch'egli era, libri sceltissimi per arricchirne la nostra Biblioteca Ambrosiana. Leggeua il Clapi nel Duomo di Genoua; e come cose degne, alle stampe furono consegnate, co'l titolo di;

Lettioni sacre &c.

Di lui fà memoria Pietro Paolo Bosca de Origine, & statu Biblioth. Ambrosianæ.

BARTOLAMEO FERRARI.

PVbblico Professore d'Arimmetica fù il nostro Milanese, Bartolameo Ferrari, che bramando di giouare, non che à i suoi particolari discepoli, mà communemente à tutti, diede l'Anno 1641. alle stampe di Milano vn lib. in 12. intitolato;

Tariffa generale, ò sia il Computista risoluto.

che serue ad ogni prezzo, & per tutte le parti del Mondo.

BAR-

Digitized by Google

BARTOLAMEO GAVANTI.

MOlte lingue, e molte penne si richiederebbero à vantar le virtù, e le prerogatiue del P. D. Bartolameo Gauanti, Chierico Regolare di S. Paolo. Alla bellezza della sua maestosa corporatura, corrispose ancor quella dell'eleuato ingegno. Molto ben fondato nelle dottrine scolastiche, salito sù i pulpiti riuscì per tutta Italia celebratissimo Predicatore. Applaudito da i popoli, fù ben riconosciuto dalla sua Congregatione; assunto, e più volte in Preposito di diuersi Collegij, e fatto Prouinciale della Prouincia Romana, e promosso ad essere per più anni Assistente del suo P. Generale; e tanto stimato dal Sommo Pontef. Vrbano VIII. che l'acclamò per vno dei Consultori della Sacra Congregatione dei Riti. Come ch'egli era Prelato ottimo, suggerì ne i suoi numerosi volumi à i Vescoui, e Prencipi Ecclesiastici le qualità più opportune, e i requisiti per i buoni gouerni, hauendo stampato;

Enchiridion, seu Manuale Episcoporum. Romæ in 4.
De Visitatione Episcopali. Romæ in 4.
De Sinodo Diœcesana. Romæ in 4.
Thesaurus sacrorum rituum. cioè;
Commentaria in rubrichas Missalis, & Breuiar. Rom.
Ordo perpetuus recitandi diuinum Officium.
Octauarium Romanum, Bononiæ, Neapoli &c. in 8.

approuato dalla Sacra Congregatione, che serue per somministrare le lettioni del 2. & 3. notturno per celebrare qual si sia Ottaua de Santi.

Alcune Orationi volgari, cioè dell'humiltà di S. Carlo, e delle Ceneri di S. Gio. Battista.

Diede applauso alla di lui facondia Francesco Rugero lib. 2. Epigram. cantando così;

Dum, Gauante, iacis diuini semina verbi,
Et grandi eloquio cælica verba tonas.
Spicula sunt cordi, sunt iacta tonitrua Cælo,
Fulgura sunt, vero & fulmina missa Ioue.
Sic te miramur fundentem flumina linguæ,
Vibrantem cæli tela timemus item.

Fù più volte lodato da Agostino Barbosa *de Canonicis, & de Officio Parochi*, da Andrea Vitorello in Recensione, e da Leone Allatio nel libro Apes Vrbanæ fol. 59.

BAR-

Digitized by Google

BARTOLAMEO MARLIANI.

GRande erudito, e ben perito delle antichità Romane fù Bartolameo Marliani, Nobile Milaneſe, e Caualiere del Papa; Che ſeppe vedere, oſſeruare, e per minuto riferire tutto ciò che da quella famoſiſſima natione fù coſtumato, od operato; Riſtringendo con ſomma fatica, ed arte mirabile in pochi libri, ciò che da varie penne in differenti volumi ſi ritrouaua ſparſo. Diede egli dunque alla luce, ſtampati in Roma 1560. in foglio, & dedicati à Pio IV.

Annales Conſulum, Dictatorum, Cenſorumq; Romanorum à condita Vrbe vſque ad Ti. Cæſarem.

In eoſdem, ac Triumphos Commentarius.

Eiuſdem Romæ Topographia. Romæ 1544. in fol.

Obſeruationes de Prænomine, Nomine, & Cognomine.

Parla di lui Conrad. Giſn. Biblioth. Vniuerſ. che lo dimanda Giouanni Bartolameo.

BARTOLAMEO MOZZONE.

ALla bellezza del manieroſo aſpetto accoppia il P. Bartolameo Mozzone quello dell'ingegno viuace, e ſpiritoſo. Conſacratoſi alla Congregatione Carmelitana di Mantoua, ſtudiò la filoſofia in Milano, & la teologia in Ferrara, ed in Bologna, nelle quali, franco poſſeſſore delle ſcienze ſcolaſtiche, ſoſtenne più volte, e con degni applauſi pubbliche Concluſioni; riconoſciuto per ciò dalla ſua Congregatione co'l grado ben ragguardeuole di Maeſtro. Eccellente sù le Catedre, non men valoroſo rieſce sù i pulpiti; hauendo, e letto due anni ſacra ſcrittura in S. Gio. in Conca, e fatto i corſi Quareſimali in molte Città, Bologna, Ferrara, Pauia, Breſcia &c. e più volte ne i ſuoi belliſſimi panegirici, verſato nembi d'eruditi fiori ſopra il ſuo vditorio; hauendo celebrato in S. Euſtorgio le lodi di S. Domenico; in S. Marco quelle di S. Tomaſo di Villanoua; & in S. Franceſco l'anno 1653. le glorie di S. Antonio di Padoa in vna ſacra Oratione intitolata;

Il Roueto di Mosè.

ſtampata in Milano in 12. Eſſo, non è molto, fù, e con molto decoro, Priore di S. Gio. in Conca; ed attualmente è Compagno, & Secretario del ſuo Reuerendiſs. P. Vicario Generale;

BAR-

Digitized by Google

BARTOLAMEO TAEGIO.

CIrca l'Anno del Signore 1550. dal ſuolo fecondiſſimo di Milano, quaſi fiore d'ingegno nacque Bartolameo Taegio. Egualmente atto à gli ſtudij ſerij, & à gli ameni, atteſe ben sì con vigoroſo ardore alle ſatiche legali, e fece riuſcite ſtupende; mà atteſe altresì à coltiuare la dilettoſa Minerua, e rapì le lingue di tutti à i ſuoi applauſi. O ſi tratti della legge Canonica, ò della Ciuile, parue che piantaſſe le colonne d'Ercole co'l; *Non plus vltra*, la onde aggiuntaui la nobiltà della naſcita, fù aggregato al Collegio de i Giuriſconſulti; non ſaprei ben dire, ò perche riceueſſe da quell'Ordine Illuſtriſſimo nuoui ſplendori; ò perche à quell'Ordine, con le ſue eminenti qualità ne accreſceſſe il luſtro. O dimoraſſe nella patria; hebbe l'honore di Vicario Generale dello Stato di Milano; ò ſi portaſſe à Nouara, all'Accademia dei Paſtori, iui eretta venne con tutta anſietà aggregato, accioche paſceſſe tutti con l'amenità della ſua ſtupenda eruditione. Il Cardinal Morone, che gouernaua quella Chieſa, con occhi d'aquila inuaghito di queſto letterato ſole, lo promoſſe con piena auttorità al gouerno delle terre, & all'Iſola, attenenti à S. Giulio; oue ſotto vn tanto Mecenate al beneficio de i popoli ſi diportò da Ceſare, e da vn Auguſto. Se di ſtudij ſerij ſi tratta ſtampò;

Tractatus Criminales. Marpurgi 1598. in 8.

Se de gli ameni; tutti ſparſi di poeſie, e di varie eruditioni diede in luce;

L'Officioſo, Diſcorſo dedicato à S. Carlo.
Le Riſpoſte conſacrate al Card. Morone.
Vna Lettera, à Monſ. di Verrua.
Alcune Lettere.
L'Oratione da lui detta nel principio dell'Accademia de i Paſtori.
L'Humore, Dialogo.
L'Eſſilio.
Vn Oratione nell'Eſſequie del Co. Filippo Tornielli.
Il Liceo, ò ſia dell'Ordine dell'Accademie, e della Nobiltà.
Vn Trattato dell'arte per formar l'Impreſe.
La Villa, Dialogo dedicato à Ferdinando I. Imperatore.

ed altri libri, co'i quali, ed ammaeſtrò i Miniſtri della giuſtitia, ſedenti sù i tribunali; e reſe i begli, e delicati ingegni paſciuti, e ricreati. Gli contribuirono eccelſi elogij Gio. Battiſta Piotti, Dottore Nouareſe; Paolo Morig. nella Nobiltà l. 3. c. 4. & 6. l'Abbate Ghilini nella 2. p. del ſuo Teatro. Anton. Verder. Supplem. Bibliot. Geſner. Pietro Franceſco Spinola lib. Epodon Ode 35.

BAR-

Digitized by Google

BARTOLAMEO TRIVIOLO.

ESsendosi la bontà diuina compiaciuta di concedere à Filippo IV. Rè di Spagna la sospirata prole, ne giubilarono tutti i suoi vasti Regni; e la Città di Milano accompagnò la nascita del nuouo Prencipe, con dimostrationi numerose di giubilo. Si cantò, frà l'altre nel tempio della Rosa li 26. Genaro 1658. vna messa solennissima, con superbo apparato, & musica di tutta isquisitezza; nella qual funtione il P. Maestro Bartolameo Triuiolo Domenicano, soggetto che oltre la peritia delle scienze scolastiche, hauendo, e per trè anni letto filosofia, è due Teologia, e dotato da Dio d'vna maniera di dire, à mio giudicio incomparabile, e che per quattordici anni hà fatto i corsi quaresimali nelle prime Città d'Italia, Milano, Parma, Piacenza, Brescia, Ferrara, Cremona, Pauia, Torino &c. in quella congiuntura vi fece l'

Oratione per rendimento di gratie &c.

che fù stampata dal Cardi in 8.

BARTOLAMEO ZVCCHI.

MOnza Borgo-Imperiale, dieci miglia distante da Milano, fù la patria di Bartolameo Zucchi. Nell'età giouanile s'inghirlandò l'ingegno co'i fiori dell'amena, & erudita letteratura; mà co'l progresso de gli anni s'ingemmò il petto con le più sode dottrine di filosofia, delle leggi Canoniche, e Ciuili, e della sacra scrittura; con riuscita così felice in ogni materia, che caminaua del pari con qualsiuoglia letterato de suoi tempi. Douitioso di così nobili fregi si portò à Roma; oue appena giunto, dal Cardinale del Mondouì fù accolto per suo Segretario, nella qual carica accoppiando alla purità dello stile la spiritosa vaghezza dei concetti, s'acquistò, ed il tenero affetto del suo Prencipe, e le acclamationi liete de gl'intendenti. Seruiua al Cardinale, mà seruiua anco à se stesso, poiche nemico giurato dell'otiosità, il tempo, che dall'attual seruitio gli auuanzaua, era da lui ne i componimenti, e studij di suo genio, con sollecitudine mirabile, impiegato. Faticò per dodici anni in Roma, mà per la morte di suo padre ritornato alla patria, iui astratto dall'inuidia de gli emuli, dalla malignità dei corteggiani, e dalla peruersità delle Corti, postosi in habito clericale, attese alla quiete dell'anima, alla seruitù d'Iddio, & alla compositione di libri, del suo talento ben degni. Scrisse;

L'idea del Secretario, diuisa in cinque volumi.

Trè

Digitized by Google

Trè volumi di lettere.

Lettere di complimenti. Milano 1624. in 4.

Vn Discorso sopra il manto spirituale di Maria Verg.

Prediche sopra alcune feste principali dell'anno.

La celeste dottrina dell'Oratione Domenicale.

Considerationi sù i sette giorni della settimana per ben communicarsi.

Diuote osseruationi sopra tutte le membra di Gesù Cristo.

La Cetera delle lodi di Maria.

Istoria della Regina Teodolinda.

Trè glorie di Monza.

Istoria della corona di ferro, & Catalogo de i Rè, & Imperatori, che detta corona hanno vsato.

Vita del P. Fr. Marcello Centinelli Capuccino. Milano 1619. in 8.

Pretioso compendio della Perfettione Cristiana. Milano 1611. in 12.

Salutiferi auuisi per la disciplina cotidiana. Milano 1611. in 12.

traduſſe di lingua latina in Italiana.

Giustino Istorico.

I libri di Girolamo Piatto, de Bono statu Religionis.

Et cinque libri dell'Istoria Lauretana del P. Tursellini, à i quali aggiunse il sesto.

dopo la ſtampa di tanti libri, in età inuecchiata, dal mal contagioſo fù rapito al mondo l'Anno 1631. Che mentre nella Chieſa da lui fabbricata nella ſua patria, della Madonna de gli Angioli, s'accoſtò all'altare, per celebrarui il giorno di S. Bartolameo la Santa Meſſa, ſuorpreſo dalla violenza del morbo, nello ſpatio di trè hore, nelle quali diſpoſe dei mondani, e ſpirituali intereſſi, reſe l'anima à Dio. Inſtituì eredi i Padri Geſuiti, con obbligo d'aprire nella ſua caſa le pubbliche ſcuole, ed iui inſtruire i gioninetti nella letteratura, e nel timor d'Iddio. Vedaſi l'Abbate Ghilini nella prima parte del ſuo Teatro. Fù amico di Sigiſmondo Boldone, frà le lettere del quale eccine vna inuiata al Zucchi, e molte ancora à lui ſi trouano ſcritte dall'Abbate D. Angelo Grillo.

BASILIO ALAMANNI.

GIuſtamente m'accuſarebbe di traſcuraggine Girolamo Borſieri, ſe formando lui nel ſupplemento della Nobiltà di Milano al capo 12. vn copioſo elogio alla dottrina, & altre virtù del P. Baſilio Alamanni della Compagnia di Gesù: io lo trapaſſaſſi ſotto ſilentio. Era queſt'ottimo Religioſo dotato di candore, e ſchiettezza mirabile di coſtumi; & anco di così caritatiuo, zelo, e feruore della ſa-

Digitized by Google

lute de i proſſimi, che à niſſun altro riuſciua ſecondo. La natura gli diede vna vena così copioſa, e felice nelle poeſie latine, che pareua, l'Ouidio del ſuo ſecolo: la onde con quella prontezza, che vn facondo proſatore farebbe vn componimento, con dicitura ſciolta di molti fogli; il P. Baſilio altre tanti ne diſtendeua in verſi. Le delitie delle Muſe non lo diſtoglieuano però dalle ſcienze ſpecolatiue; hauendo nel Collegio di Brera letto vn corſo di Filoſofia, ed vno altresì di Teologia. Opere di lui furono;

Diuerſe Tragedie, e Paſtorali.

recitate nel Cortile di Brera, &

Moltiſſime Elegie, & Epigrammi.

Fratelli di lui furono Coſimo, e Giuſeppe, ambi dottiſſimi, & al proprio lor luogo da noi rammemorati, e celebrati.

BASILIO FERRARI.

DE i Minori Conuentuali di S. Franceſco fù Baſilio Ferrari, che dopo gli ſtudij di Filoſofia, e Teologia, riceuette la laurea del Dottorato, per facoltà eſpreſſa, conceſſa da Paolo V. al P. Generale Bagnacauallo; e ſi dimoſtrò ben degno di tal honore; hauendo ſoſtenuto la carica di Reggente nel ſuo Conuento di Pauia. Fù laureato come teologo; mà per lo più ſoſtenne le fatiche di Predicatore; hauendo verſato i ſuoi apoſtolici ſudori in Napoli, Roma, Venetia, Firenze, Piſa, Bologna, Genoua, Pauia, Breſcia, Viterbo, Piacenza, Milano in S. Franceſco, in S. Maria di Bergamo, due volte nel Duomo di Crema, & eletto ancora per Predicatore di S. Pietro di Roma. La ſua Religione fece molta ſtima de i ſuoi meriti, fatto due volte Guardiano di S. Franceſco di Milano, Viſitatore della Prouincia di Genoua, e Prouinciale della ſua Prouincia. Diede alle ſtampe;

Le voglie della grauidanza di Maria Verg. per la Nouena auanti il Santiſſimo Natale.

La Chiromanzia per le glorie di S. Antonio di Padoa &c.

BASILIO PVSTERLA.

FRà i ſerui di Maria Vergine, per impulſo di pietà volle arollarſi il noſtro Baſilio; mà per ſodisfattione di genio non perciò laſciò di coltiuare gli ſtudij della letterata Minerua. Ottenne frà quelli il grado, e la prerogatiua di Maeſtro, entrato à quell'honore per la porta delle diligenti fatiche, ed inalzando la fabbrica del ſuo decoro

ſù

Digitized by Google

sù le basi della filosofia, e Teologia. Hebbe anco facilità alla poesia italiana; mà sopra il tutto scoprì l'aperta amenità della sua eloquenza, recitando, e dando alle stampe in Milano l'Anno 1636. in 4. alle lodi di S. Carlo.

Il Prato, Panegirico.

BASILIO SEREGNO.

LA famiglia Seregna, onde n'vscì Alessandro Vescouo di Piacenza; e Vincenzo quel grande, che co i beni suoi patrimoniali fondò in Milano il pio Luogo di Santa Corona fù la madre del nostro D. Basilio, che ricenuto l'habito de i Canonici Regolari, & professato, essendo nell'età di diciotto anni nel portarsi dalla Canonica di Milano à gli studij di S. Maria in Porto di Rauenna, viaggiando per lo fiume Pò, hebbe à lasciarci la vita; poiche nell'vscir di barca, spezzandosi la tauola che seruiua di ponte per trasferirsi in sù la riua, precipitato nell'acque haurebbe terminato i suoi giorni, se ed esso nel cadere non hauesse per sorte afferrato vn legno prominente dalla barca, ed vno de i suoi compagni, con tutta celerità afferratolo per le vesti, non l'hauesse saluato. Riserbato dunque dalla prouidenza diuina ad illustrare con le sue letterate fatiche la Congregatione Lateranese, ed hauendo ne gli studij delle scuole attiue mostrato la viuacità dell'ingegno, ne ottenne fu'l fine la laurea del dottorato. Alla faconda prontezza della lingua, teneua accoppiato vn tesoro di molta letteratura; onde anco all'improuiso, di qual si voglia argomento, con abbondante vena discorreua. Inchinato à gli studij intrapresè frà le prime sue fatiche la formatione d'vn Propugnacolo, con cui s'applicò à riparare l'Ordine Canonico da i cauilli, ed imposture de i poco affettionati, che tentauano lacerarlo. Poscia riflettendo all'opere di Gio. Mauburno Canonico Regolare di Bruselles, & Abbate Liuriacense, e trouandole nelle stampe di Basilea, e di Parigi mal trattate, e contaminate, le ristorò, ed alla natiua purità le riconduste, aggiungendo loro alcune dichiarationi, annotationi, & indici. Poscia con le diligenze medesime faticò d'intorno à i Sermoni d'Absalone Abbate de i Can. Reg. Parigini. A i commandi di D. Celso Dugnano, Abbate Generale della nostra Congregatione, raccolse in vn gran tomo i Priuilegij, che da i Sommi Pontefici ne furono compartiti. E come che preualeua in quell'anima non meno il genio alle lettere, che il zelo della religione vtilizata, e del santo timor d'Iddio, e per vna parte interposè sollecite diligenze, perche seguisse l'vnione frà i Canonici Lateranesi, e quelli di San Saluatore di

Digitized by Google

Bologna; e per l'altra, perche il feruore delle noſtre oſſeruanze di bel nuouo ſi rinouaſſe, procurò vna nuoua riforma nelle noſtre Canoniche; ottenendo per tal effetto dà i Prelati ſupremi il Monaſtero di Caſoretto. Che ſe bene al ſuo deſiderio conformi non ſortirono gl'effetti: ad ogni modo non deue delle meritate lodi andarſene frandato. D'vn tant'huomo anco ſi valſero i noſtri Capi al gouerno delle Canoniche. Eſſo fù il primo Prepoſito di S. Carlo di Menagio. Gouernò con molta lode le Prepoſiture di Santa Croce di Mortara, e di San Giorgio di Bernate. Fù anco per molti Anni Abbate di Caſoretto; à cui per mercede delle molte fatiche fù dal Capitolo Generale compartito il priuilegio della perpetua Prelatura. Inchinato à gli ſtudij, contraſſe co'l mezzo di lettere affettuoſa amicitia con gl'ingegni più eccellenti della Francia, della Spagna, della Fiandra, e della Germania. In riſguardo alla bontà della ſua vita, & peritia delle lettere, fù dal Cardinale, & Arciueſcouo noſtro Federico Borromeo caramente ſtimato, accolto con affabilità ſtupenda nel palazzo, & nelle ſue infermità benignamente viſitato, & honorato. L'Anno 1630. infauſto nelle memorie dell'Italia per l'orridezza della peſtilenza, rapì queſt'huomo; che laſciò à i poſteri i ſeguenti parti d'ingegno;

Propugnaculum Ordinis Canonici, da lui emendato, & illuſtrato. Mediol. apud Iacob. Mariam Medam 1603.

Roſetum Exercitiorum Spiritualium Io. Mauburni emendatum, & illuſtratum. Mediol. apud Auguſtinum Tradatum 1603.

Sermones Abſalonis Abbatis, emendati, & illuſtrati. Mediol. apud Auguſtinum Tradatum 1605.

Indulta, & Priuilegia Pontificia Canon. Regular. Mediolani apud Hæred. Pacifici Pontij 1606.

Allegationes, & Reſponſiones circa Epiſcopalia inſignia Prælatis Canon. Regul. indulta. Papiæ 1616.

Paræneſis de Saluatoris, & almæ Virginis nomine reuerenter enuntiando. Mediol. apud Iacobum Lantonum 1617.

Ethicus Stylobates, ſeu Illuſtriſs. Borromeorum familiæ Elogium lib. 7. *Mediol. typis Io. Angeli Nauæ* 1618.

Aſſertio pro Regula S. P. Auguſtini. Mediolani apud Bernardinum Lantonum 1612.

Replica Ciuilis ad Allegationes Canonicorum Ilicetanorum. Mortarij 1623.

De ineundo Canonicatu Diſſertatio. Mediolani typis Io. Baptiſtæ Columnæ 1627.

De S. Caroli fulgenti lampade ſurrigenda ad Vrbanum VIII. Mediolani

Digitized by Google

lani apud Io. Baptistam Columnam 1629.

La sequenza; Dies iræ de i defonti in Versi Italiani tradotta.

Trattano di lui l'Abbate Pennotto l.3. Tripartit. c.55. nu. 2. l'Abbate Rosini nel Liceo Lateran. Paolo Morigia nella Nobiltà di Milano l. 3. cap. 28. Agostino Terzago, che lo celebra con alcuni Epigrammi fol. 39. & 40. & Pietro Paolo Bosca de Origine &c. Bibliot. Ambros.

BENEDETTA BIVMI.

BENEDETTA, così di nome, come di fatti,
Innestò la santità de i costumi su'l tronco illustre della famiglia
BIVMI.
Nata su'l colle di Biumo, aspirò all'altezza del Monte,
per iui ò come cerua tuffarsi nella fonte diuina,
ò come colomba assicurarsi il nido in mezzo à i sassi.
Entrò nel romitorio, non per la porta, mà per la finestra,
piacendogli quella strada, perche più illustrata dal bel lume del cielo
Aderì alla Beata Catarina,
che se bene priua di rota,
trabalzarla douea sin all'Empireo.
Permutò le morbide sete, in setolosi cilicij.
Impinguò il suo spirito con rigorósi digiuni.
Scelse per letto agiato vn pagliericsco sacco.
Oue, quanto meno stana sopito il suo corpo,
tanto più l'anima contemplatiua vigilaua.
Per humiltà stimandosi l'vltima di tutte,
Per eccellenza di virtù fù promossa ad essere la Prima.
E come Maestra migliore dell'ottime,
Persenerò in quel grado ben per 48. anni.
Scesero le benedittioni d'Iddio, oue gouernò Benedetta;
In risguardo di cui, come d'vn nuouo Giuseppe,
Crebbero à quel felice Monastero
le fabbriche, l'entrate, e gli habitanti.
Hebbe l'habito d'Eremita, mà il ministero de gli Apostoli,
dotata dal cielo di sì feruente lingua,
che attrasse
i vitiosi alla virtù; i peccatori al pentimento,
& i mondani à ireligiosi ritiri.
Compagna, e discepola della Beata Giuliana,
Ciò che in lei vide, ò che da lei apprese,

con

con diligente penna à tutti espose.
Scrisse cose degne da farsi;
e fece cose degne d'essere scritte;
e come essa *Di Giuliana la Vita,*
(che, qual tesoro nell'Ambrosiana Biblioteca si conserua)
Così la Vita di lei Cesare Tettamantio
à gli occhi dell'Vniuerso di pubblicar si compiacque.
Milano M. DC. XXXXIV.

BENEDETTO CANTIANO.

GRatie ben grandi compartì la bontà diuina à D. Benedetto Cãtiani; che hauesse in sua patria il gran Milano, la più ragguardeuole Città dell'Insubria; che fortisse nelle fattezze, e colori del volto vna venustà come angelica, che possedesse vn intelletto di viuacità isquisita, & ad apprendere le scienze tutte à marauiglia pronto, e che gli fossero nelle scuole di Brera maestri di lettere humane, il P. Pozzi, ed il famoso, e non mai abbastanza lodato, Emanuel Tesauro. Hauendo in acerbetta età maturo giudicio, e ben conoscendo che frà la corruttela del mondo rilassato, ed i cattiui esempij de i vitiosi, poteuano guastarsi i fiori delle sue degne prerogatiue, se ne assicurò, trasplantandosi frà i gigli de i Canonici Regolari, & iui attorniandosi con la siepe spinosa delle regolari osseruanze, con sacro rigore mantenute nella Canonica famosissima della Passione. Terminato l'Anno della probatione, à gli studij della Dialettica, Filosofia, e Teologia fù applicato; ne i quali riuscendo sempre mirabile: benche nell'età non più di vent' anni per commando dell'Abbate salito à fare non sò qual discorso sopra vn pulpito di Cesena, riempì con l'isquisitezza del suo portamento di marauiglia estrema i circostanti. La onde i Prelati, deputati al gouerno supremo della Congregatione, fuori del consueto, ed auanti al tempo rigorosamente dalle nostre leggi prescritto, preuennero in dar al Cantiani la laurea del dottorato, perche anch'esso preuenendo tutti con l'isquisitezza de i suoi talenti se ne rendeua ben meriteuole, e capace. Consacrato in sacerdote; e risoluto d'intraprendere il faticoso essercitio di Predicatore, supplicò i suoi maggiori a collocarlo di stanza su'l Isola di Tremiti, per iui indossarsi frà la quiete di quella solitudine appartata l'arme all'arringo apostolico necessarie; nel che non solamente fù benignamente essaudito; ma honorato ancora con la nobil carica di Vice-abbate. Era dunque cosa mirabile il vedere vn personaggio, che accoppiando alla giouanile età la matura prudenza, con maestoso decoro, por-

Digitized by Google

portasse così gran peso. Che fosse egualmente amato, e tenuto; e che in tutte le incidenze sapesse con giudicio mirabile risoluere, disponere, e prouedere. Carico di letterate gemme, da lui raccolte nel mezzo à quel vasto mare, portossi ministro dell'Euangelo, alle più segnalate Città d'Europa. Lucca l'vdì vn Auuento, & l'ammirò nel corso d'vna Quaresima. Milano grande, diede à questo suo cittadino ben grandi Encomij. In Osimo, ed in Rauenna, hebbe gli Eminentissimi Verospio, e Capponi personaggi d'alta intelligenza, suoi ammiratori. Che se bene quest'vltimo, parte per debolezza della complessione, parte per lo peso dell'età, e parte per la stemperie rigida dell'aria, pareua disconsigliato dall'intraprender l'incommodo d'vdirlo; ad ogni modo, con fauore, non mai ad alcuno de i predecessori compartito, volle costantemente, vdirlo tutti i giorni, e ciò ò in vista di tutto il popolo, ò da sito appartato, mà però da tutti benissimo osseruato; à ciò allettādolo l'eccellenza de Cantiani; che simile à Pericle, e folgoraua con la chiarezza brillante di pellegrini concetti, e con dolcezza amabilissima innamoraua gli vditori, e nelle gagliarde inuettiue, contra i vitij intrapresse, tuonaua ad vn punto, e fulminaua. Fù eccellente predicatore, mà non men raro Filosofo, e Teologo; poiche, e nell'vna, e nell'altra professione sostenne per certi tempi le cariche di spiritoso maestro. Morì in Milano l'Anno 1652. hauendo lasciato alle stampe;

Il celeste Orfeo Panegirico per S. Frediano, stampato in Lucca da Pellegrino Bidelli 1640.

L'Aquila coronata Applauso nell'Esaltatione al Generalato de i Canonici Regolari del Reuerendiss. D. Alessandro Troilo, stampato in Bologna da Gio. Battista Ferroni 1646.

L'inscritta colonna Panegirico per S. Vbaldo, all'Eminentiss. Prencipe Federico Card. Sforza. Bergamo per Marc'Antonio Rossi 1650. & vna Oratione latina;

In Obitu Illustriss. & Reuerendiss. Iacobi Card. Serræ. Rauennæ 1624.

BENEDETTO CASTELLO.

SIno da i suoi Natali seco portò questo giouinetto vn indole tutta alla purità, alla mortificatione, ed alla virtù inchinata; *puer ingeniosus, & sortitus animam bonam*. Forse non conoscena ancora, ciò che fosse peccato, e già si essercitaua ne i rigori delle penitenze, solito à furia di frequenti discipline, di notte tempo, à macerar la tenerezza delle sue carni, e virilmente combattendo contra il demonio; che sotto varie forme gli appariua, ottenerne segnalate vittorie. Hauendo

Digitized by Google

uendo la casa paterna vicina alla piazza del Castello: quando talvolta suo Padre condurlo voleua à prender respiro à quell'ameno prospetto: il purissimo giouine, con viue instanze lo scongiuraua à volger i passi altroue: per nissun conto tolerar potendo la vista di quell'infami Sirene, che in quel vicinato habitando, e nelle cloache delle oscene impurità dimorando, riescono di pubblico scandalo à i modesti passaggeri. Non contento d'hauere in età di cinque anni fatto voto à Dio di virginità: consacratosi alla seruitù di lui nella Religione dei Carmeliti Scalzi, fù chiamato Benedetto di Gesù Cristo. Iui si dimostrò dotato di purità così monda, e d'amore così feruente verso il Signor Iddio, che il suo Maestro de i Nouitij soleua riconoscere in lui vna bella immagine del B. Luigi Gonzaga. Alla vita tutta irriprensibile haueua accoppiato vn eleuatissimo ingegno, che seppe nell'età di quattordici anni componere vn operetta mirabile;

De Iuuenum directione.

Giunto all'anno diciottesimo di sua età, & 1638. del Signore chiuse i suoi giorni in Cremona; il cui ritratto dal seguente elogio accompagnato si ritroua nel Conuento di S. Carlo di Milano.

F. Benedictus à Iesu Christo præcociter sanctus, sapiens, prudens, 14. annos natus De Iuuenum Directione cœlestem dictauit opellam. Quinquennis emisit perpetuæ virginitatis votum, renouauit grauior, seruauit adultus. Sacer Virgini, socius Angelis, lilium ætheris. Quare commune depositum Purificationis suæ peruigilio reddidit Deiparæ cœlo Ætatis anno 18. Salutis 1638.

Tratta di questo personaggio il P. Gioachimo di Santa Maria nella sua opera Istorica della Fondatione di S. Imerio di Cremona.

BENEDETTO CINQVANTA.

VErsò Iddio la pioggia delle sue benedittioni sopra Benedetto Cinquanta, e lo promosse in conformità del suo cognome à raccogliere ne i campi della Cristianità il frutto cinquantesimo. Date le spalle al secolo, e consacratosi à Dio ne i Minori Osseruanti, nel mezzo à quelle ceneri, di sacro feruore acceso, sparse per ogni lato i lampi di religiosi costumi. Viuace d'ingegno, e vigoroso di forze, e s'impossessò molto bene delle dottrine scolastiche, ed applicatosi all'essercitio di Predicatore, ne acquistò per varie città, e prouincie non ordinario grido. E come che era dotato di segnalata prudenza, e d'ottimo gouerno, perciò gli furono addossate le ragguardeuoli cariche, e di Prouinciale, e di Comissario nella Curia Romana. La

pietà

Digitized by Google

pietà del ſuo animo; il valore delle ſue compoſitioni, e l'amenità fiorita dell'ingegno manifeſtò nell'Opere date alle ſtampe, che ſono;

Lo Specchio de i Prelati. Milano 1628. in 4.
Le Quarant'hore per il Sacratiſſimo. in 4.
Idilij della Paſſione in verſi ſciolti. in 8.
Il Ricco Epulone Tragedia Spirituale.
S. Agneſe Tragedia Spirituale.
La Pace Rappreſentatione Spirituale.
La Maddalena Rappreſentatione Spirituale.

S. BENEDETTO CRESPI.

GRan lume della noſtra Città fù Benedetto Creſpi, che da Sergio I. Sommo Pontefice al gouerno della Chieſa Milaneſe deſtinato, fù il quarantеſimo terzo de i ſuoi Arciueſcoui. Era dotato di così eccellente cognitione delle lettere, ed humane, e diuine, che per tutte le prouincie dell'Italia la chiarezza della ſua virtù reſtò trasfuſa. Si trouò in Roma all'hora quando Ceaduala Rè dei Saſſoni, vſcito dalle tenebre del gentileſimo, da Sergio Papa riceuette, inſieme co'l ſanto batteſimo il nome di Pietro; mà ben toſto cadendo morto, dal ſecondo ingegno del noſtro Santo Arciueſcouo, venne formato l'Epitafio per honorarne il defonto. Folgorante ne i lumi di tutte le virtù gouernò queſta Chieſa lo ſpatio di 47. Anni, ſotto il Ponteficato di Sergio I. di Giouanni VI. & VII. di Siſinio, di Coſtantino, di Gregorio II. & III. Nel giorno vndecimo di Marzo, Iddio lo trasferì dalla terra al cielo, ſepolto, & venerato nell'inſigne baſilica di S. Ambrogio. Compoſe;

Nonnulla Commentaria.

dice Carlo Baſcapè *in ſucceſſoribus S. Barnabæ* num. 43. & l'Epitafio di Ceaduala, che per la ſua eleganza merita d'eſſer quì inſerito;

Culmen, opes, ſobolem, pollentia regna, triumphos,
Exuuias, proceres, mœnia, caſtra, lares.
Quæq; patrum virtus, & quæ congeſſerat ipſe
Armipotens Cedual liquit amore Dei:
Vt Petrum, Petriq; ſedem Rex cerneret hoſpes,
Cuius fonte ſacras ſumeret albus aquas.
Splendificumq; inbar radianti carperet hauſtu,
Ex quo viuificus fulgor vbiq; fluit.
Percipienſq; alacer rediuiua pramia vitæ
Barbaricam rabiem, nomen & inde ſuum.

Digitized by Google

Conuersus conuertit omnes, Petrumq; vocari
Sergius antistes iussit, & ipse pater.
Fonte renascentis, quem Christi gratia purgens
Protinus ablutum vexit in aure poli.
Mira fides Regis! Clementia maxima Christi!
Cuius consilium nullus adire potest.
Sospes enim veniens supremo ex orbe Britanni,
Per varias gentes, per freta, perque vias.
Vrbem Romuleam vidit, templumq; verendum
Aspexit Petri, mystica dona ferens.
Candidus inter vues Christi sociabilis ibit;
Corpore nam tumulum, mente superna tenet.
Commutasse magis sceptrorum insignia credas,
Quem regnum Christi promeruisse vides.

Scrissero di lui Gio. de Deis, Gio. Francesco Besozzo nell'Istoria Pontificale, Gio. Battista Carisio nel Teatro sacro &c.

BENEDETTO MEGLIAVACCA.

NAto nella Chiarella, terra del Milanese, seco portò non ordinaria chiarezza, e viuacità d'ingegno Benedetto Meglauacca. Indossatosi l'habito de i Minori Osseruanti; co'l merito de i suoi talenti, iui ottenne d'essere honorato fra i Maggiori. Fondatissimo nelle speculatiue, fù dichiarato Lettor generale; spiritoso, ed erudito, fù assunto in Secretario Prouinciale; e come che ornato di faconda eloquenza, diede più volte dall'altezza de i pulpiti saggi di non ordinario valore. Nel Duomo di Milano li 10. Febraro del 1647. celebrò le glorie di S. Gio. Buono nostro Arciuescouo, con vn Panegirico, che fù poi dato alle stampe, inscritto;

Il Girasole.

BENEDETTO SANBENEDETTO.

DI Patria Milanese, e di professione Capuccino è il P. Benedetto SanBenedetto; ma egualmente benemerito, e della nostra patria, e della sua Religione. Terminati gli studij della Sacra Teologia, s'applicò alla predica, e vi faticò con molta lode non sò quant'anni. Stimatissimo dalla sua Religione fù promosso à i gouerni, ma come seppe meritargli, seppe rinuntiargli, consacrandosi con viuo affetto à gli studij. Nella Città di Roma fù Confessore appresso

il suo

Digitized by Google

il ſuo P. Generale, poſto molto ragguardeuole, e ſtimato; e ſoſtenne anco la carica di Viſitatore nella Prouincia di Milano. Con lunghe, e graui fatiche, e traduſſe di latino in Italiano, e diede anco alle ſtampe;

Gli Annali de i Padri Capuccini, compoſti dal P. Zacaria Boverio.

Fratello di lui è Mariangelo, di cui ſi dirà à ſuo luogo.

BENEDETTO SOSSAGO.

BEnche poteſſero contribuirſi molte lodi à Benedetto Soſſago, Prete Nobile Milaneſe, per la buona intelligenza, e poſſeſſo, che haueua nelle ſcienze ſcolaſtiche, di Filoſofia, e di teologia; in riſguardo alle quali fù creato Dottore del Collegio Ambroſiano; ad ogni modo meritò ſingolari encomij per la viuezza eccellente ch'egli hebbe nella Poeſia latina. Per queſta ſua rara prerogatiua fù ſommamente amato da Felice Oſio, Giuſeppe Ripamonte, Girolamo Boſſo, Franceſco Bernardino Ferrari, Agoſtino Terzago, tutti letterati del ſuo tempo, & aſſai ſtimato dal Sig. Cardinale Federico Borromeo, che lo riconobbe con alcune penſioni, e beneficij, e che taluolta ſi degnaua di riceuerlo alla ſua propria menſa; nella qual congiuntura vn accidente auuenne, che forſe non ſarà diſcaro al benigno Lettore; e fù che eſſendo il Sig. Cardinale ſolito di prender prima del cibo vn ſorſo di brodo, volle che il Soſſago ſimilmente faceſſe. Eſſequì egli, e immantinenti, fatto di quella menſa vn Parnaſo recitò queſto diſtico;

Soſſagus Federice tuum ius impiger hauſit;
Ergo tui poſthac non niſi iuris erit.

Ricercato da perſonaggi grandi perche con loro ſi trasferiſſe in Iſpagna, à riempire quei regni delle ſue poetiche armonie; Mentre à quel viaggio ſi diſponeua, ſi trouò ſoſpinto al termine della vita; il che ſeguì in Milano ſu'l fine del 1623. Laſciando imperfetto vn Poema eroico, intitolato la Caroleide, ad honore di S. Carlo. Dell'Opere ſue ſi giacque da repentino incendio diuorata *Gefte*, dramma nobiliſſimo da lui ad ottimo termine condotto, e rimaſero;

Syluæ.
Opuſcula ſacra.
Epigrammatum libri 7.
Odarum duo.

Nella di lui morte formò Agoſtino Terzago vn Poemetto in verſi eſſametri, intitolato; Nænia frà le ſue poeſie fol. 318. Scriſſe di lui Pietro Paolo Boſca, de Origine &c. Biblioth. Ambroſianæ.

Digitized by Google

BERNARDINO.

NOn ritrouo il cognome di questo letterato Bernardino, mà sarà sua gran gloria l'esser detto, come fù d'habito, e di professione; De i Serui di Maria. Portato dal genio allo studio delle scienze Matrematiche, s'acquistò l'applauso d'ottimo; dotato d'eleuata prudenza, da i nostri Prencipi fù assunto per loro Consigliero; e riuscì così ben fondato nell'intelligenza delle sacre scritture, che ne fù pubblico lettore nella Città di Roma. Diede al mondo molti testimonij del suo segnalato valore, co'i volumi;

De Transubstantiatione Sacramentali.
De Hominum miseria.
Contemplationes in Iob.

Fà di lui nobile mentione Gio. Pietro Crescentio nel Presidio Romano p. 3. lib. 3. Narrat. 3. n. 11.

BERNARDINO ARLVNO.

NEl tempo che terminò il Prencipato ne i Duchi Sforzi, succedendo loro i Rè di Francia; e nel tempo ancora che i Rè di Francia lo perdettero, prendendone Carlo V. il possesso, frà così strepitosi tumulti di guerre, visse Bernardino Arluno, Signore di nobilissimo sangue. In quelle prime sconuolte, essendo in età giouanile, e trouandosi dall'ira di Marte scacciata dall'Vniuersità di Pauia la letterata Minerua, esso si portò à Padoa à studiarui le leggi, e Ciuili, e Canoniche; e nell'vne, e nell'altre ottenutane la laurea, fù poi aggregato al Collegio de i Signori Giureconsulti. Oltre di ciò era egli così nell'arte oratoria, come nella poetica dotato di tanta isquisitezza, che puote celebrar le glorie de i primi personagi dell'Europa, e con penna mirabile eternar le memorie delle cose attenenti, così alla nostra patria, come ad altre Nationi ancora. Nella Libraria Ambrosiana, di questo grande ingegno, con bellissimo stile, e come giudicò Giuseppe Ripamonte forse troppo studiosamente elaborato, si ritrouano l'Opere seguenti;

Historiarum Mediolanensium, cum Præfat. M. Ant. Maioragij fol.
De Bello Veneto fol.
Ad Paulum Taegium contra Lutherum fol.
Sylua Carminum in laudem Cardin. Ambatij Archiep. Rhotomagen. & Legati Pontificij fol.

Pane-

Digitized by Google

Panegyricus ad Georgium Ambatiam Cardinalem &c. in 4.
Panegyricus ad Regem Galliarum in 4.
Panegyricus Carolo V. Nuncupatus fol.
Panegyricus, & Carmina in eiuſdem Caroli aduentu fol.
Ad Antonium Leiuam fol.
Ad Senatum Sfortiacum Epiſt. 2.
Quædam Opuſcula.

Parla di lui Gio. Giacomo Friſio nella Biblioteca. Conrad. Geſner. Append. Biblioth. e Girolamo Borſieri nel ſuo Supplem. c. 12. che per errore lo chiama Benedetto.

BERNARDINO BALDINO.

PVò eſſere, che non altronde, che del mezzo à i mari ſi cauino le perle; ad ogni modo sù la riuiera del noſtro lago Maggiore, ritrouo, quaſi nobiliſſima Margarita, nata la perſona di Bernardino Baldino. Intra, Borgo de Signori Conti Borromei fù la patria di queſto grand'huomo, l'anima di cui in guiſa d'vn gioiello, dalle gemme di tutte le virtù ſi vide impretioſita. Profeſſore di belle letere, Italiane, e Latine, in rima, e proſa riuſciua d'iſquiſita eccellenza. Nella Matematica fù così affinato, che con pieno concorſo, e ſommo applauſo l'inſegnò nella Città di Milano. Hebbe tanto poſſeſſo della Filoſofia, e della Medicina, che di queſta nelle ſcuole di Pauia fù valoroſo maeſtro. E quel che importa al candor de i coſtumi accoppiaua vna così amabile dolcezza; che s'acquiſtò l'amicitia di quaſi tutti i letterati, che viſſero à i ſuoi giorni. Compoſe in varie lingue, ed in varie materie molti volumi; eſſendo ſempre intento à gli ſtudij, e ſino all'eſtremo della decrepitezza hauendo il corpo robuſto, ottimo il ſenno, e tenaciſſima la memoria. Sù l'età d'anni 85. li 12. Gennaio del 1600. chiuſe in Milano gli occhi aggrauati da gli ſtudij, ed hebbe nella Chieſa parochiale di S. Bartolameo la ſepoltura. Diede alle ſtampe i ſeguenti volumi;

Regola di miſurare il camino fatto da i nauiganti, e di ſapere il luogo oue ſono ridotti à tutte l'hore.
Duos dialogos; de multitudine rerum; & de materia, & diuerſitate diſciplinarum. Mediol. 1558. in 8.
Dialogum de Præſtantia, & dignitate iuris ciuilis, & artis medicinæ.
Vn d ſcorſo dell'vtilità delle ſcienze, & arti. Milano 1586. in 4.

ſtampò in verſi;

Stanze, nelle quali è deſcitto l'aſpro inuerno del 1571.

Libellus

Digitized by Google

Libellus de bello à Christianis, & Othomannicis gesto.
Liber de bello Othomannicorum ad Magnes.
Carmina. Milano 1574. in 4.
Lusus. Milano 1586. in 4.
In pestilentiam libellus. Milano 1577. in 4.
Epistolæ variæ.
Liber de Deis fabulosis antiquarum gentium. Milano in 4.
Liber de stellis, & hominibus in stellas, & Numina conuersis. Venetia 1579. in 4.
Liber de Arte poetica Aristot. versibus expressus in 4.
Oeconomica Aristotelis versibus exposita. Milano 1578. in 4.
Octo libri Physicorum Aristotelis versibus expressi. in 4.

Tanto riferì Paolo Morigia nella Nobiltà di Milano l. 3. c. 21. & l'Abbate Ghilini nel suo Teatro p. 2. Cesare Millesanti, di cui si dirà à suo luogo, formò al nostro Baldino quest'Epitafio;

Paruulus in parua Baldinus conditur vrna,
Parua velut viuo resq; domusq; fuit.
Vtq; viri spatio mens æqua capacior omni,
Sic in cœlesti sede patente viget.

BERNARDINO BOSSO.

SE nelle sacre scritture l'immagine del Bue si vede identificata con quella del Cherubino, come può osservarsi in Ezechiele c. 1, & c. 10. pare che in Bernardino Bosso vn non sò che di simile si riconosca. Era egli figurato nel Bue, che nell'arme di sua famiglia si vede effigiato; mà poteua somigliarsi al Cherubino, che s'interpreta pienezza di scienza, mentre gli Istorici per vn armario di dottrina l'acclamano. Fù buon Filosofo, & medico di gran valore, mà così benigno, e disinteressato; che non volle mai premio, ò mercede alcuna dell'opera sua applicata à gl'infermi; come che portasse nel cuore i sensi d'Ippocrate; *Non ego e morbis fructum aucupor;* Onde potesse dire con Ausonio, Medico di Bordeos.

Obtuli opem cunctis poscentibus artis inemptæ.
Officiumq; meum cum pietate fuit.

Esso, come rapporta Paolo Morigia nella Nobiltà di Milano l. 3. c. 4. Compose;

Alcune opere.

BER-

Digitized by Google

BERNARDINO BVSCA.

SOtto il candido manto del Patriarca S. Domenico passò la religiosa vita il Padre Bernardino Busca; che trouandosi frà i Predicatori, alla dignità del titolo, accopiò l'essercitio dell'operationi. E non solamente, come è probabile, faticò sù i pulpiti con viua voce insegnando; mà lasciò à i posteri vn testimonio euidente del suo studioso valore, nel libro da lui composto, & intitolato:

Rosario di sermoni predicabili.

stampato del 1498. Morigia Nobiltà di Milano lib. 3. cap. 29.

BERNARDINO DI BVSTO.

S'Accordino pure in accomunarsi le glorie di Bernardino di Busto, e la Città di Milano, che gli fù patria, e la Religione de i Minori Osseruanti, che gli fù Madre; poiche è l'vna, e l'altra, da vn tanto soggetto vengono sommamente illustrate. Parue che non altri oggetti hauesse prefissi nell'anima, che e l'honore d'Iddio, à cui con viuo affetto seruiua, e l'vtile de i prossimi, per i quali infaticabilmente s'affaticaua. Filosofo di somma profondità, Teologo che vgguagliaua i più grandi; s'impossessò delle leggi, Canonica, e ciuile, acciò che sopra di questa quadrata base inalzar potesse à memoria eterna i colossi delle sue dottissime compositioni. Fù eccellente Predicatore; le cui nobilissime fatiche più è più volte in diuerse Città furono stampate, e ristampate; perche sole bastano ad impinguar la mente d'ogni studioso di questa professione. Vltimamente le intendo ristampate in Venetia, mà appresso di me si trouano vscite da i torchi di Pietro Maria Marchetto in Brescia l'Anno 1588. in quarto, e sono:

Rosarium sermonum per Quadragesimam, ac tam in diebus Dominicis, quam festis per Annum.

Mariale, seu sermones Mariales de B. Virg. apud eundem.

ecci ancora

Defensorium Montis pietatis contra figmenta omnia æmulæ falsitatis.

Compilò similmente

Officium Conceptionis B. Virginis à Sixto IV. approbatū Anno 1480.

Officium Nominis Iesu.

Di lui trattano Henrico Vuillot, Belga Min. Osseruant. Gio. Giacomo Frisio nella Bibliot., Gio. Battista Carisio nel Teatro Sacro; e Conrad. Gesner. nella Bibliot. Vniuers. dice che scrisse ancora;

Con-

Digitized by Google

Consilium de Retrouendendo.
De pacto retrouendendi.

BERNARDINO CORIO.

VNO de i letterati più qualificati e della sua patria, e della sua età Fù Bernardino Corio. Nobile per nascita; più nobile per l'intrinseca affabilità co'l Duca Lodouico Moro, di cui fù gentilhuomo fauorito; nobilissimo per l'opere degne, e virtuose della sua penna. Attendendo allo studio legale, fù dè i primi soggetti del suo secolo. Mà scriuendo l'Istoria voluminosa della sua patria, e ciò con diligenza mirabile, s'acquistò per tutti gli angoli dell'Europa illustre fama. Opera di lui fù dunque;

L'Istoria di Milano.

più volte, in più luoghi, & in più forme stampata, purgata, e corretta; ed anco scrisse;

Le Vite di tutti i Cesari sino ad Enrico XII.
Vn vtile Dialogo amoroso.

Bibliot. Vniuersal. Conrad. Gesner. Gio. Giacomo Frisio Bibliot. è lodato con vn elogio di Paolo Giouio in Elog. Virorum Doctorum.

BERNARDINO FERNO.

SE il fratello di Bernardino Ferno sostenne nella nostra Città la carica di Fiscale; esso attendendo à gli studij legali, s'alzò all'immortalità del nome con vn suo volume, inscritto;

Commentaria ad ius municipale.

opera, che come cosa ben degna è custodita dal Sig. Gio. Battista Bianchini.

BERNARDINO INNOCENTIO.

IL Regio Castello di Palanza, posto sù'l Lago Maggiore, è la patria di Bernardino Innocentio. Portato dal genio, allo studio legale, s'addottorò nell'vna, e nell'altra legge, applicandosi all'essercitio dell'Auuocato. Versatissimo nelle materie di sua professione, ne hà dato vn saggio al mondo con vn opera piena di sucosa dottrina, stampata in Milano l'Anno 1666. in 4. intitolata;

De successione municipali Quæstiones selectiores &c.

BER-

Digitized by Google

BERNARDINO LOVINO.

MAneggiò con sì rara eccellenza i suoi pennelli Bernardino Louino, pittore delicatissimo, e molto vago, che tutte le di lui opere furono miracoli di pittura. Spiccano le sue glorie nel frontispicio della casa pia della Carità, situata vicina al tempio della Scala; nel cortile, portici, logge, e sale di Santa Corona, da lui con ottime figure, e rara isquisitezza istoriate; e nella facciata dell'altare grande del Monasterio Maggiore, da lui condotta con diligenza rara; si come in vna capella laterale oue effigiò Cristo battuto alla colonna, se ne vedono le marauiglie nell'Istorie da lui formate in vicinanza dell'altar maggiore nel sontuoso tempio di Serone, nell'ancone poste nel Duomo di Como; nella coronatione di spine, con molti ritratti al naturale, formati nella Congregatione de i Chierici in S. Sepolcro, nella flagellatione di Cristo, dipinta nel Cortile pur di S. Sepolcro, ed altroue. Mà come quello, che in tutta eccellenza possedeua questa nobil arte, non solamente, ed hebbe diletto in essercitarla, e fù oltremodo cortese, & amoreuole delle cose sue: mà volle dogmaticamente insegnarla, somministrando bellissimi documenti à i professori di quella, e scoprendogli curiosi secreti, e ciò co'l beneficio dell'

Opera della pittura.

che seruì, ed essa pure à renderlo immortale. Applaude al di lui merito Paolo Morigia nell'Istoria di Milano l. 1. c. 59. Giorgio Vasari, nella parte 3. e su'l fine della Vita di Lorenzetto; e su'l fine anco di quella di Girolamo da Carpi, gli contribuisse molte lodi. Come pur fà Pietro Paolo Bosca nel suo libro, de Origine, & statu Biblioth. Ambros.

BERNARDO BELLINZONE.

NAcque con l'ingegno applicato à delitiar con le Muse Bernardo Bellinzone; e gli stillò dalla feconda penna tanto numero di compositioni, che danno la forma ad vn volume inscritto:

Poetica.

tutta di versi volgari; e n'hebbi notitia dal Signor Gio. Battista Bianchini, di cui si dirà à suo luogo, essend'egli douitioso d'ottimi libri, e manuscritti, studioso d'antichità, e pieno di letteratura.

Digitized by Google

BERNARDO BERTOLIO.

ALle delitie delle Muſe fù inchinato Bernardo Bertolio, dimoſtrandoſi cigno, perche frà vn lago di lagrime, verſato da i ſudditi nella morte d'Anna Regina Sereniſſima di Spagna; egli con verſi latini eſſametri accompagnò quell'eſſequie, ſtampando in Milano in 4. il parto del ſuo ingegno, co'l titolo;

De funere Sereniſſimæ Hiſpaniarum Reginæ &c. Carmen.

Lo ſteſſo, compoſe latinamente vn Poema nelle nozze di Carlo Emanuele Duca di Sauoia; al quale dedicò;

La Vita di S. Carlo Borromeo.

dal Cardinale Agoſtino Valerio Veſcouo di Verona compoſta in latino, mà dal Bertolio tradotta in lingua Italiana, & ſtampata in Milano 1587. in 8.

BERNARDO PORRI.

NObile Milaneſe fù Bernardo Porri; mà con aggregarſi à i ſerui di Maria: à i lumi del ſangue volle accreſcere ſacra, e religioſa chiarezza. Seruì alla ſua Religione con le regolari oſſeruanze; mà come che dottiſſimo egli era, ſeruì anco alle ſodisfattioni del ſuo letterato genio; co'l fare, come riferì Gio. Pietro Creſcentio nel Preſidio Romano p. 3. lib. 3. Narrat. 3. n. 11. due libri;

Dell'humana miſeria, e

Del falſo culto de gli Dei.

Fà di lui mentione Antonio Poſſeuino nell'Apparato Sacro.

BERNARDO SERPONTI.

GIà che ſotto le bandiere di S. Franceſco di Paola ſi troua accolto il P. Bernardo Serponti; à quel gran Patriarca, che gli è ottimo padre, volle contribuire oſſequij di ſingolar diuotione, come gratiſsimo figliuolo. Con elegante ſtile, e copia ſegualata di dotta, e recondita eruditione ſcriſſe egli dunque la Vita di S. Franceſco ſudetto, e ſtampatala in Milano l'anno 1668. in 12. l'intitolò;

Il Taumaturgo dell'Occidente,

Nella lettera à i lettori ſi dichiarà che queſto volumetto ſia come primo abbozzo d'vn Opera maggiore; che ben hà talento di formarla, e per quantità di mole, e per poſſeſſo di dottrina, eſſend'egli e valente

Teo-

Digitized by Google

Teologo, e segnalato Predicatore. Gouernando l'Anno 1668. il suo Monasterio di Santa Maria della Fontana, & iui essendosi celebrata la nuoua Canonizatione di S. Francesco di Sales; lo stesso Serponti diede alle stampe in 12.

La Vita, & Miracoli di S. Francesco di Sales.

& l'Anno 1669. celebrandosi la Canonizatione de i Santi Pietro d'Alcantara, & Maria Maddalena de Pazzi, recitò in Milano, & diede alle stampe vn Panegirico inscritto;

L'Ombra di Cristo.

à lui non mancando vn bel numero d'altri Panegirici, che se dall'altezza dei pulpiti ricrearono gli orecchi; vn giorno passando per i torchi, passeranno gli occhi, e gl'intellerti de gl'intelligenti.

BEROLDO.

CIrca l'Anno 1123. come và probabilmente deducendo Gio. Pietro Puricelli Dissertat. Nazarian. cap. 97. fiorì Beroldo, scrittor Milanese. Era egli Chierico, Custode, e Cicindelario, cioè deputato alla cura delle lampadi nel nostro Duomo. Esso molto ben prattico de i riti, e ceremonie, solite ad vsarsi nella Chiesa Ambrosiana, acciò che col giro de i tempi non restassero aboliti, ò mariate, scrisse;

Manuale, & Pontificale Ambrosianum.

con le rubriche opportune, à i suoi luoghi disposte, e scrisse vn libro ancora, intitolato;

Ordo Mediolanensis Ecclesiæ.

che manuscritto si conserua nella libraria del Capitolo Metropolitano. Vedasi il Puricelli, che nel capo sopracitato, di questo scrittore diffusamente discorre;

BERTRANDO TORRIANO.

SE l'impulso della mortificatione, e pietà Cristiana incitò Bertrando, che dalla famiglia nobile de i Torriani sortì i natali ad indossarsi le spoglie cinericie di S. Francesco, alla Religione dei Minori aggregato; il merito delle sue eminenti virtù della porpora Cardinalitia, come scriuono alcuni, lo rese degnamente adorno. Esso molto ben versato, così nelle filosofiche, come nelle teologiche dottrine, e nelle sacre scritture altamente addottrinato, comparue in faccia del mondo così grande, che discorrendo da i pulpiti, ostentò vna

Digitized by Google

singolarità d'ingegno, e rara, ed eccellente. Visse al tempo, e di Lodouico Bauaro Imperatore, e di Giouanni Papa XXII. l'Anno 1325. Mà tuttauia anco viue ne i suoi vtilissimi libri, hauendo scritto;

Super sententias lib. 4.
Sermones de Epistolis lib. 1.
Sermones Euangeliorum lib. 1.
Sermones de Sanctis lib. 1.

ed altri opuscoli, come rapporta l'Abbate Giouanni Trittemio lib. de Scriptoribus Ecclesiasticis; Antonio Possevino Apparat. Sacr. Conrad. Gesner. Biblioth. Vniuersal. Sisto Senens. Bibliot. Sanctæ.

BIGLIA.

MI persuado, che questo Biglia sia puro cognome, sotto i denti del tempo essendo rimasto guasto, e roso il nome proprio di questo virtuoso, sotto tal cognome contrasegnato. Mà se nel proprio nome non viue alla posterità; viuerà in quello di Paolo Morigia il quale nel lib. 3. della Nobiltà di Milano al capo 11. rapporta che il Bigli Milanese compose;

Vn libro di secreti.

libro di tanta bontà, e valore, che il Dottissimo Girolamo Cardano, e molti altri virtuosi se ne seruirono con loro considerabile profitto.

BONAVENTVRA BVRATTO.

PRofessò l'osseruanze de i Minori Conuentuali di S. Francesco, Bonauentura Buratto; e come fù Dottore di Sacra Teologia, così si compiacque diuenir Maestro di facilissima Grammatica, sapendo con la vastità dell'ingegno, e ben intendere le cose diuine, e ben insegnar le humane. Essendo di famiglia in S. Francesco di Varese, compilò, compose, e diede alle stampe di Milano l'Anno 1608. in 8. vna;

Grammatica, che contiene il fondamento di tutti i suoi principij, con nuouo ordine, e facilità spiegati.

BONAVENTVRA CASTIGLIONE.

PEr cento rispetti Bonauentura Castiglione fù l'attrattiua de gli applausi, e de gli encomij; per la chiarezza del sangue, discesо da nobilissima, & antichissima prosapia; per la bellezza dell'in-

ge-

Digitized by Google

gegno, che lo portò à fare nell'esercitio delle lettere felicissime riuscite; e per le dignità, e cariche, che con ogni splendore nella sua patria, e meritò, e sostenne. Nato in Milano il 1485. in giouanile età vestissi l'habito Clericale. Splendendo per innocenza di costumi, ed eccellenza di dottrine, ottenne vn Canonicato nella Collegiata Regia Ducale della Scala. Indi con auuantaggiosa dignità fù promosso all'insigne Prepositura di S. Ambrogio, con entrata molto ben considerabile, e douitiosa, nel qual posto ritrouandosi, ogni qual volta vedeua il giouinetto Carlo Borromeo, fissamente rimirandolo, tanto lo riueriua, ed accarezzaua, che eccitò in alcuni marauiglia. E ricercato perche ciò facesse, quasi profetando rispose; che quel giouinetto vn giorno sarebbe stato operatore di cose grandi, & Riformatore della Chiesa Ambrosiana. Lo stesso poscia, come integerrimo di vita, e per dottrina eccellente, fù dichiarato Inquisitor supremo dello stato, e dominio di Milano. Chiaro per nascita, sublime per dignità, eminente per letteratura, era per genio così benigno, e manieroso, che rapiua i cuori ad amarlo. La onde i soggetti più ragguardeuoli di quei tempi, Andrea Alciati, Benedetto Giouio, Gaudentio Merula, con nodo di cara amicitia furono à lui teneramente congiunti. Compose vn Opera intitolata;

Gallorum Insubrum antiquæ sedes. Bergomi 1594.
Vn trattato contra gli Ebrei, stampato in Milano 1584.
Notas de Heroibus domus Castillioneæ.
Epistolas.
Vn trattato di Tealdo Castiglione Arciuescouo, e dei due Conradi, e di Papa Celestino IV. Castiglione.
In sacram scripturam &c.

Visse Anni 68. mesi 2. giorni trè. Morì li 10. di Giugno 1555. Fù sepolto in S. Ambrogio di Milano; il cui Epitafio si troua sotto il portico, verso la Canonica di cui esso fù Preuosto. Paolo Morigia gli formò l'Encomio nella Nobiltà di Milano l. 3. c. 5. e di lui trattano Gio. Pietro Giussano nella Vita di S. Carlo l. 1. cap. 2. Gio. Pietro Crescentio nella p. 1. dell'Anfiteatro; Matteo Castiglione, de Origine, & rebus gestis gentis Castillioneæ, Conrad. Gesn. Biblioth. Vniuersal. Pietro Francesco Spinola l. 2. Epigram. Pietro Paolo Bosca, de Origine, & statu Bibliothecæ Ambrosianæ, e l'Abbate Ghilini nella p. 2. del suo Teatro. Trouasi ancora di quest'Autore nella libraria Ambrosiana vn libro manuscritto, & dedicato al Venerab. Clero, & Cittadini di Milano, cioè;

Le Vite, & attioni de i primi vndici Arciuescoui di Milano.

BO-

Digitized by Google

BONAVENTVRA CAVALERIO.

QVanto l'acutezza dell'ingegno può ſpecolare, ò l'induſtria humana operare, in genere di coſe Matematiche, tutto fù con iſquiſita finezza compreſo dal mirabile intelletto del P. Bonauentura Caualerio. Spiccò à marauiglia la viuacità di queſto elenatiſſimo ſoggetto; mentre in giouanile età, hauendo nella ſua patria di Milano, preſo l'habito religioſo de i Padri Geſuati in San Girolamo: iui nell'anno vigeſimo primo della ſua vita, ed intrapreſe, e continuò la lettura di ſacra teologia, reſtando tutti dalla marauiglia ſoprafatti; come vn giouinetto della ſua ſorte, ſpiegaſſe con facilità angelica le difficoltà più recondite di quelle profondiſſime materie. Seruiua alla ſua Religione, inſegnando ad altri la teologia; mà ſodisfaceua à ſe ſteſſo, con viua aſſiduità attendendo alle Matematiche, alle quali ſi trouaua mirabilmente inclinato. Rapiti dal grido delle ſue rare virtù, molti Prencipi, e Signori grandi, ſe gli affettionarono; e frà gli altri Federico Borromeo, il grande Arciueſcouo oltremodo godeua de i letterati diſcorſi del P. Caualerio, co'l quale, e trappaſſaua le hore geniali nell'Archiep. palazzo, e fuori della città ſeco lo conduceua, acciò che i reſpiri, che prendeua dalle paſtorali fatiche dalla virtù del P. Bonauentura reſtaſſero impretioſiti. Frà gli altri indizij del ſuo benigno affetto, eſsibì al Caualerio il poſto di Dottore in quella maeſtoſa libraria, che eſſo, ſotto nome d'Ambroſiana haueua con magnificenza regale edificato; Mà con ogni modeſtia ne ricusò la carica, trouandoſi in parola co'i primi Caualieri di Bologna, di ſeruire in quella nobiliſsima Vniuerſità, ſuccedendo al poſto tenuto da Gio. Antonio Magini. Iui attualmente faticò per lo ſpatio di molti anni, vdito con numeroſo concorſo, gradito al ſommo per la ſua incomparabile facilità, e con larghe, e generoſe mercedi ſplendidiſsimamẽte gratificato. Nella ſua Religione ſimilmente due volte alle prelature fù promoſſo; à quella di S. Benedetto di Parma, e di S. Pietro di Lodi; e da per tutto, ſempre ſimile à ſe ſteſſo, ſoſtenendo con eroica lena le cariche, ne riceueua gli encomij, e gli applauſi. Le opere da lui formate ſono;

Directorium generale vranometricum. Bononiæ typis Nicolai Tebaldini 1632. in 4.

Geometria Indiuiſibilibus Continuorum. Bononiæ ex Typographia de Ducijs 1653. in 4.

Trigonometria plana, & ſpherica. Bononiæ Typis Hæredis Victorij Benatij 1643. in 4.

Trat-

Digitized by Google

Trattato della Ruota Planetaria perpetua. In Bologna per Giacomo Monti 1646. in 4.

Lo Specchio Vstorio. Bologna presso Gio. Battista Ferroni 1650. in 4.

Frà le opere però, che celebre al sommo hanno reso il di lui nome è *Geometria indiuisibilibus continuorum*, in cui hà dato al pubblico vn metodo nuouo, per inuentare gran cose nella Geometria. Opra di questo libro, la geometria hà riceuuto mirabili amplificationi; e possono testimoniarlo, e Gio. Battista Torricelli, ed il P. Stefano Angeli Gesuato, ambi discepoli del Caualerio, i quali seguitando la metodo d'vn tanto Maestro, hanno dato alle stampe opere moltissime, piene d'acutissimi ritrouati. Scriue di lui l'Abbate Ghilini nel Teatro par. 1.

BONIFACIO SIMONETTA.

MOlti rispetti rendono ragguardeuole Bonifacio Simonetta, la nobiltà della famiglia, da cui trasse i natali; la laurea dottorale, di cui si trouò insignito, la dignità d'Abbate nel Monastero del Corno, Diocesi Piacentina, ottenuta nella sua Religione Cistercienſe; e l'applicatione à gli studij, che in faccia del mondo lo rese conspicuo, ed eleuato, essend'egli Filosofo, Astrologo, Aritmetico, e Teologo eccellentissimo. Ad imitatione di S. Giouanni Damasceno, che scrisse l'Istoria di Barlaamo, e Giosafatto; di S. Girolamo, che lasciò à i posteri le vite di Paolo, d'Illarione, e di Malco; e di S. Bernardo, che lasciò ne i suoi volumi la Vita di S. Malachia, il nostro Bonifacio, in lingua latina, frà i suoi otij religiosi, distinta in sei libri compose;

De Christianæ fidei, & Romanorum Pontificum persecutionibus Epist. libri sex. Basileæ 1509. in fol.

Opera da lui dedicata à Carlo VIII. Rè di Francia, & lodata con vn Poemetto in versi essametri dal nostro Compatriotto Giouanni Biffi. Di lui parla Antonio Possenino nell'Apparato Sacro, Don Roberto Rusca nel Compendio de gli huomini illustri Cistercienſi, & Conrad. Gesner. Bibliot. Vniuersal.

BONINCONTRO MORIGGI.

DEscriuono gl'Istorici questo personaggio per valoroso nel maneggio dell'armi, e famoso per lo possesso della dottrina. Bernardino Corio riferisce, che fù fauoritissimo, e di grande auttorità appresso di Galeazzo Visconte, già Signore di Milano l'Anno 1324. Per diligente Istorico vien lodato da Paolo Morigia nel 3. lib.

della

Digitized by Google

della Nobiltà di Milano cap. 6. ritrouandosi nell'archiuio di Monza, scritta tutta di suo pugno;

Cronica Modoetiæ Ann. 1340.

manuscritta in pergamena nella Biblioteca Ambrosiana.

L'Istoria del suo tempo.

Saluator Vitale nel Cemento 24. del suo Teatro così di questo soggetto scriue; *Bonincontrus Morigia, scriptor celebris à Tristano Calco, Georgio Merula, Bernardino Corio, & Gaspare Bugato historicis maximis celebratus*; e forse lo cauò dal Morigia nell'Istoria di Milano lib. 1. cap. 59.

BONINO MOMBRITIO.

DElla vita, & attioni personali di Bonino Mombritio, non ritrouo ne gl'Istorici vestigio alcuno, solamente rapportano che fosse Gramatico di gran nome, Retorico eccellente, segnalato Poeta, e valente possessore della lingua Greca; mà quand'anco nulla dicessero, egli tanto è ragguardeuole per queste sue doti, che non hà di mestieri d'essere dall'altrui penne illustrato. Scrisse Bonino due grandissimi volumi in foglio, co'i quali rende illustri nelle memorie de i Fedeli centinaia di Santi, che glorioſi risplendono nel cielo, e portano il titolo;

Vitæ Sanctorum tomi duo.

Giacomo Filippo di Bergamo nel Supplem. delle Croniche lib. 15. dice che scrisse;

Librum de Fortuna.

e lo dedicò à Galeazzo Maria Duca di Milano; & alla Duchessa Bona dedicò;

Libr. de bonis, & malis mulieribus.

Altri affermano che componesse, e dedicasse à Sisto IV.

Sex libros versibus hexametris de Passione Christi.

traduſſe in versi latini:

Hesiodi Theogoniam.

che fù stampata in Basilea, come rapportano Gio. Giacomo Frisio nella Biblioteca: Conrado Gesnero nell'Appendice della Bibliot., e Sisto Senese nella Bibliotheca Santa. Si conseruano ancora manuscritte le seguenti sue opere nella gran Libraria Ambrosiana, cioè;

Grammatica Græca versibus reddita.

Momidos lib. XII.

Carmen de D. Io. Baptista.

Car-

Digitized by Google

Carmen ad Sfortiam Vicecomitem de eius coniugio.
Ad Triſtanum Vicecomitem de ipſius Nuptialibus feſtis.

BRANDA BORRO.

QVanta fù la nobiltà del ſangue riuerita in Branda Borro, tanta fù l'eminenza dell'ingegno in lui ammirata. Atteſe all'arte della medicina; e ſe, come nobile, fù aggregato al Collegio; come eccellente, dalla noſtra Città fù ſommamente ſtimato. Nell'accertare le infermità s'acquiſtò ſomma lode, e ſe haueſſe hauuto dolcezza di tratto, poco più pareua che in lui reſtaſſe da deſiderarſi. Curò Branda gl'infermi con l'attuali diligenze; e procurò ſouuenirgli anco in abſenza, hauendo dato alle ſtampe vn Trattato;

De re medica.

che fù dedicato al Sig. Cardinale, & Arciueſcouo Ceſare Monti. In lode, e dell'Autore, e dell'Opera Agoſtino Terzago, nelle ſue Poeſie hà queſto Epigramma;

Publica morborum requies, commune medentum
Præſidium, Medicæ conciliator opis.
Quis tibi virtutes herbarum Burre recluſit,
Præſenteſq; ægris applicuiſſe manus?
Non Pæon docuit, certam aut Podalyrius artem,
Phœbæa eſt melior qui leuat arte malum.
Hæc cælo medicina venit &c.

BRANDA FRANCESCO CASTIGLIONE.

DEgno figliuolo del Protofiſico Gio. Onorato Caſtiglione, di cui ſi dirà à ſuo luogo, è Branda Franceſco. Nel Collegio de i Caſtiglioni in Pauia paſsò per non sò quant'anni le ſtudiose dimore, oue sù le veſtigia del Padre addottrinatoſi nella medicina, anco ne ottenne la laurea. Ritornato alla patria, eſſercita profeſſando l'arte d'Ippocrate, e di Galeno, e ſe tuttauia dà ſaggio grande del ſuo ingegno, rieſce co'l progreſſo della vita d'ogni maggiore eſpettatione. Nella conſtruttione della nouiſſima Farmacopea, che l'anno 1668. fù da ſuo Padre data alle ſtampe, impiegò le ſue diligenti fatiche anco il figliuolo, eſſendo ed eſſo à parte delle lodi, che ad vn tal volume furono contribuite. Diede alle ſtampe di Milano l'Anno 1668. in foglio, alcuni Trattati.

De Spiritibus extractis, ſalibus, fucis,

Digitized by Google

De Metallorum, Mineralium, Gemmarum, lapidum, nonnullorumq; aromatum ſimpliciumq; Origine, Natura, Cognitione.

BVONAGRATIA VIGNATI.

LA Serafica Religione, nel numero de i Minori Oſſeruanti deue giuſtamente ſtimare il nome, e la virtù di Bonagratia Vignati. Faticò aſſai ne gli oſſequij d'Iddio, mà aſſai anco meritò cõ l'opere della ſua penna. Aſſai ſcriſſe, ſpargendo le ſue pagine co'i pretioſi lumi della pietà eſemplare, e criſtiana. Altr'opera però non ſi ritroua, che;

Vita D. Catharina Virginis, & Mart.

ed è illuſtrata con diuerſe conſiderationi ſopra il di lei martirio. Tanto mi ſuggerì Girolamo Borſieri nel ſuo Supplemento della Nobiltà di Milano al capo 12.

BVONVICINO RIVA.

SE dall'opere ſi conoſce la virtù, & qualità del Maeſtro, vn iſquiſita purità di vita ſi dene congetturare in Fr Buonuicino Riua, di cui non hò ſaputo ritrouare qual foſſe l'inſtituto. Eſſo dilettandoſi di Poeſia latina, diede alle ſtampe di Venetia l'Anno 1507. vn lib. in 4. intitolato;

Vita Scolaſtica,

cioè *de Diſcipulorum, & Præceptorum moribus*, formato per lo più di verſi eſſametri, e pentametri, co'l racconto di miracoloſi ſucceſſi, attenenti al ſuo argomento, ſpiegati in proſa latina; libro tutto pieno di documenti molto ben ſenſati, e religioſi. Da Gio. Pietro Puricelli Diſſertat. Nazariana c. 64. n. 34. è anco citata;

Cronica Bonuexini,

CAMBIO BOSSO.

ERa giunto all'età perfetta di trenta, e più anni Cambio Boſſo, quando oltremodo anſioſo della perfettione interna, ſi poſe in traccia di queſta, abbracciado l'inſtituto de i Canonici Regolari. Adulto d'età, mà più di ſenno, poca neceſſità hebbe di maeſtri, mentre ogni cenno gli ſeruiua di legge, e tutto ciò che gli veniua ſuggerito, era di lui con mirabile prontezza inuiolabilmente eſſequito, ed oſſeruato. Entrò nella religione [illegible] ſi ſpecchio di quegli ottimi

Ca-

Digitized by Google

Canonici, e ben tosto riuscì specchio, ed esemplare d'ogni virtuosa prerogatiua. Non vna, due, ò trè virtù sole, mà il choro di tutte parue in quell'anima auuenturosa ricouerato. Tutto diuotione, inuestigaua sempre gli oggetti di lor natura ottimi, e diuini, per contemplargli intento, e meditargli. La solitudine, il silentio, le lagrime, i sospiri erano i suoi veri, delitiosi diporti. Così amatore della parsimonia, che la maggior parte d'alcuni anni non altronde riceuette il cibo che dall'aride noci, da i fichi diseccati al sole, e dalla pura sciapitezza dell'erbe. Così pudico, che frenato ne gli occhi, e misurato nelle parole, sotto le fattezze d'huomo sembraua vn Angelo del paradiso. Così modesto ne gli habiti, che non pareua gradisse le vesti se non logore, ne le coltre se non rattoppate. Così humile, che non solamente si soggettaua à i maggiori, mà si rendeua pari à i suoi infimi, sempre ansioso più di starsene priuatamente nascosto, che d'essere con vana ostentatione conosciuto. Affabile, mà con grauità, sostenuto, mà con piaceuolezza, tutti egualmente rapiua ad osseruarlo, ed amarlo. Già che per merito di tante religiose virtù non era inferiore ad alcuno: per dignità di grado, à tutti fù fatto superiore, e dichiarato Abbate Generale. Terminata questa carica, che in quei tempi non eccedeua la misura d'vn anno, da sommo feruore persuaso, intraprese il santo pellegrinaggio di Gerusalemme; onde ritornato, fù riceuuto da nostri con tanto giubilo, come se portasse con sè le glorie d'vn trionfante. E mentre di bel nuouo ad vn tanto Atlante pensauano adossare la prima carica; esso che non altro bramaua, che di godere ne gli appartati ritiri le spirituali dolcezze del Redentore; à fatica per vn triennio ottenne la dimora nella Canonica de i Santi Quaranta Martiri di Treuigi. Poiche alle fatiche di Visitator Generale di tutta la Congregatione, fuori d'ogni sua voglia fù promosso; acciò che da quell'huomo ottimo di vita, d'esemplarità, di letteratura, e di zelo ogni maggior profitto in tutte le Canoniche ne deriuasse. Finalmente dopo d'hauere co i suoi eccelsi meriti, per lo spatio d'anni trent'vno illustrata la Congregatione Lateranese; suorpreso da ritentione d'vrina, e dal dolor de i fianchi, li 27. di Settembre, nella Città di Cremona rese l'anima à Dio. La morte d'vn tant'huomo cauò vn torrente di lagrime da gli occhi di tutti gli affettionati, poiche in lui si riueriua vnita alla santità della vita l'eccellenza della letteratura. Chiamato à scriuere all'improuiso, seco portaua la dignità di Plinio, e la maestà del gran Morale Seneca. Se era inuitato alle poesie latine, riusciua oltre modo sublime, ed eleuato. E come era vinacissimo d'ingegno, e prontissimo di lingua, era di memoria così tenace, che conseruaua à caratteri eterni scolpito nella

Digitized by Google

mente, ciò che vna sol volta hauesse, ò letto, ò pure vdito. D'vn tanto soggetto si trouano;

Epigrammata.

come riferisce Matteo Bosso *de Veris, ac Salutaribus animi gaudijs*. Su'l fine del libro; *Fratris Bonuicini de Ripa Mediolanensis*, ecci del nostro Cambio;

Elegia ad pientissimum Iesum.

La di lui Vita è descritta nell'Epistola 71. di Matteo Bosso, e dall'Abbate D. Celso Rosini nel suo Liceo Lateranese. Gio. Filippo Nouarese nel lib. 6. della sua Cronica cap. 11. di lui così precisamente scriue. *Cambius Bossus sanctissimus: & Dei altissimi amicus, omnium scientiarum genere eruditus, vita, & conuersatione sanctissima probatus: terrena omnino despiciens, & cælestia appetens, Canonici ordinis currus, & auriga fuit. Iesum in omni vita sua secutus est: diuitias, & sæculi honores contempsit: paupertatem amauit: ferunt eum nunquam voluisse veste noua vti, sed obsoleta; humilitatis, patientiæ, sobrietatis obseruator: in Domini nostri Iesu Christi recordatione passionis lacrymas amarissimas incessanter fundebat &c.* Che però, e Paolo Morigia nella Nobiltà di Milano l. 1. c. 11. gli dà titolo di Beato; e le pitture antiche della nostra Congregatione lo rappresentano per tale; e similmente Pietro Crescentio nella p.p. dell'Anfiteatro Romano;

CAMILLO AGRIPPA.

NEl Pontificato di Gregorio XIII. trattandosi di trasportare vna superba guglia da non sò qual sito di Roma fino alla piazza di S. Pietro: questa difficile impresa fù molto bene esaminata, e ponderata da i primi Ingegnieri, & Architetti di quei tempi. Ci si applicarono Antonio Sangallo, huomo d'isquisita brauura; Michel Angelo Bonarota, che fù vn miracolo de gl'ingegni, ed altri molti. Mà essendo giunto à Roma adì 26. Ottobre l'Anno 1535. Camillo Agrippa, nostro Milanese, filosofo ben fondato, matematico eccellente, ed ingegnero di prima classe, gli fù parlato di tal facenda: ed esso, benche molti modelli, con tal fine fossero stati fatti, fece anch'esso il disegno, come gli somministrò la finezza del suo giudicio, e spiegò in carta il modo più sicuro, e conueniente ad vna tant'opra, dando alle stampe in Roma l'Anno 1583. vn libro intitolato;

Trattato di Trasportar la guglia &c. Roma in 4.

e fù dedicato à Giacomo Boncompagno, Generale di S. Chiesa &c. Diede alle stampe ancora;

In-

Digitized by Google

Inuentione sopra il modo di nauigare. Roma 4.
Trattato di scienza d'arme. Venetia 4.
Dialogo sopra la generatione de i venti, baleni, tuoni, fiumi, laghi &c. Roma 4.

il cui nome è mentouato da Fiorauante Martinelli nella Giornata prima di Roma ricercata.

CAMILLO BALBIANI.

NAto di famiglia, e sangue nobile, si procurò nuoua chiarezza il nostro Camillo, indossandosi l'habito dell'Illustrissima Domenicana Religione, accolto alla figliuolanza del Venerabile Monastero di S. Eustorgio di Milano. Intento alla salute dell'anima propria, attese con diuoti, religiosi essercitij à santificare i suoi affetti; mà ansioso di giouare à i prossimi, applicatosi à gli studij della speculatiua, in quelli fiorì con viuace, e spiritosa leggiadria. Mà ricordandosi che portaua il titolo di Predicatore, accintosi ad esser tale di fatti quall'era di nome; nel maneggiare da i pulpiti la spada della parola d' Iddio, in quell'essercitio fù grandemente stimato. Nell'Anno 1619. in cui fù stampato il volume di Paolo Morigia della Nobiltà di Milano, al lib. 3. cap. 29. si dice, che attualmente viueua, e che essendo in età giouanile, dà lui s'aspettauano copiosi frutti. Diede alle stampe;

Alcune Orationi.

che piene di grandissima eleganza furono da lui, e composte, e recitate.

CAMILLO GHILINI.

FRà i più segnalati ministri, e personaggi che seruirono nelle Corti di Gio. Galeazzo, e di Lodouico Sforza, Duchi di Milano, da gl'Istorici viene acclamato Gio. Giacomo Ghilini, che di quelle Altezze fù confidente Secretario, e prudentissimo Consigliero. Da questo letterato, e generoso Padre, nacque Camillo, in cui, come fossero trasfusi gli spiriti di così degno genitore, comparue vna viuezza d'ingegno, e così pronta nell'apprendere le lettere amene: e così fondata ne gli studij più serij: che à nissuno de i virtuosi ingegni, onde abbondaua quel secolo, parue che riuscisse inferiore. I meriti di suo Padre, e la gentilezza, e letteratura del figliuolo, lo resero molto stimato à gli occhi del sudetto Lodouico Duca, che alla sua seruitù benignamente l'accolse; e similmente apprezzato da Francesco Secondo, di Lodouico figliuolo, che lo chiamò à parte de gl'interessi più rileuanti del

Digitized by Google

ti del Ducato; valendosi di lui, e di Consigliere, e di Secretario ancora; e ciò con piena sodisfatione di quel Prencipe, in risguardo allo sueglia-to giudicio, ed affinata prudenza di questo accorto, e circospetto mi-nistro. E come che non mai si stancasse il Duca in honorarlo, lo di-chiarò per suo Ambasciatore appresso la Maestà di Carlo V. Impera-tore; carica, che da lui per lo giro di noue anni fù sostenuta, e con au-uantaggi euidenti del Duca suo Signore, e cõ sodisfattione mirabile di Cesare, all'orecchio del quale frequentissimo si ritrouaua. Questo vir-tuosissimo soggetto, passando da Spagna verso Italia, nel regno di Sici-lia l'Anno 1535. fù sospinto alla tomba, non senza sospetto di veleno, datogli da vn iniquo Ministro, perche il buon Camillo, con troppo ar-dore haueſſe procurato, che alla casa Sforza fosse restituito, come in fatti seguì, lo stato di Milano. Lasciò scritto;

Vn libro d'esempij.

così curioso, e vago, che parue vn Valerio Massimo del suo secolo. Di lui discorre il Morigia nella Nobiltà di Milano l. 3. c. 27. à lui formaro-no illustri encomij, Monsig. Giouio, *In elogijs Doctorum Virorum*, l'Ab-bate Ghilini nella 1. parte del suo Teatro; e Saluator Vitale Cement. 24. del Teatro.

CAMILLO PEREGO.

PRomosso il buon Sacerdote Camillo Perego ad hauer cura dell' anime nella Chiesa Parochiale di S. Vito, detto in Pasquirolo, coi sani consigli, e co'i buoni esempij inanimò i sudditi, à for-mare cõ l'armonia ben concertata de i costumi vn pieno choro alle lo-di d'Iddio; Mà lo stesso pure, valente Maestro di canto, per lo spatio di trentacinque anni insegnò à i giouani del Seminario, & al Clero Mi-lanese il canto fermo al prescritto del rito Ambrosiano. E perche i suoi ottimi documenti attenenti à tall'arte non si smarrissero, compose per ordine di S. Carlo, vn libro intitolato;

La Regola del Canto fermo.

che dal Sig. Cardin. Federico Borromeo fù dato alle stampe 1622. in 4.

Madrigali à 4. Venet. 1555.

Compose ancora;

Molte opere Musicali.

Scriue di lui Paolo Morigia nella Nobiltà di Milano l. 3. c. 36.

CA-

Digitized by Google

CAMILLO PORRO.

REgio, Ducal Senatore fù Camillo Porro, in cui oltre la scienza delle dottrine legali, era il possesso di così nobile facondia, che seguita la morte d'Isabella Regina di Spagna, sposa di Filippo II. esso fù scelto, come fece, à versare sù quella regia tomba i fiumi d'oro della sua segnalata eloquenza, con l'oratione panegirica latinamente formata; Fù questa con somma ammiratione vdita, e se ne conserua memoria nel libro di Bernardino Baldino, intitolato *Carmina*, in cui si troua. *De Oratione Camilli Porri Senatoris, habita in funere Isabellæ Hispaniarum Reginæ.*

Reginam celebrat dum lingua diserta Camilli
Iure stupent proceres, rectaq; sorda patrum &c.

e nel libro *Lusus*, hà vn Epigramma. *De duobus Camillis Furio, & Porro.*

CAMILLO SCHIAFENATI.

NOn s'accontentò Camillo, co'l riceuere dalla famiglia Schiafenati i suoi chiari natali, d'esser accolto fin dalle fasce frà i Patritij Milanesi; mà aspirò con tutta diligenza ad ottenere i lumi di quella nobiltà, che propria nostra può dirsi. Attese allo studio legale, e vi fece tanto profitto, che ottenutane la pubblica laurea, & aggregato al Collegio de i Dottori, poscia nell'Vniuersità di Pauia ne diuenne acclamato Maestro. Riuscì ragguardenole per le dottrine legali, mà s'acquistò nuoui vanti con la sua faconda eloquenza; la quale spicca in due Orationi latine, stampate in Pauia 1579. e dette;

Altera Ticini Kal. Nou. An. 1579. pro felicibus studiorum auspicijs.
Altera Mediolani cum in Amplisſ. Iurisconsultorum Collegium est adoptatus.

e le dedicò al Sig. Girolamo Monti all'hora Senator Regio, e Podestà di Pauia.

CARLO AGVDI.

DVe personaggi segnalati di famiglia Agudi furono al tempo di S.Carlo, e da lui molto stimati, e beneficati; Nicolò, soggetto d'alta virtù, e prudenza, di cui il Santo si preualse in grauissimi affari; & Suor Candida Capuccina in S. Prassede, oue due volte

Digitized by Google

volte fù Abbadessa, & à cui, essendo mortalmente inferma, San Carlo visibilmente apparue, e compartì di repente la salute come rapporta Gio. Pietro Giussano; la quale poi morì in gran concetto di santità. Nipote, e dell'vno, e dell'altra, è Carlo Agudi, che portato dal genio attende alla poesia Italiana, e benche giouane d'età, molte compositioni hà di già dato alle stampe; frà le quali i seguenti Epitalamij;

Teatro d'Amore nelle nozze di Luigi XIV. Rè di Francia con Teresa Primogenita di Spagna. Milano in 12.
Le Fortune amorose nelle nozze del Sig. Co. Gio. Battista Fossati in 4.
Il Verbano festante nelle nozze del Sig. Co. Antonio Borromeo in 4.
Il trionfo delle Saette di Cupido nelle nozze di Pietro Vico in 4.
Il guerriero animoso nelle nozze di Giul. Cesare Visconte in 4.
La lite amorosa nelle nozze del Co. Pompeo Litta in 4.
Vn Oda Epitalamica nelle nozze del Sig. Prencipe Antonio Teodoro Trivultio. Milano in 4.
Idilij; Il sole trà i mortali per S. Antonio di Padoa in 4.
La Pace supplicante per la pace seguita frà le due Corone. Milano in 4. & vn
Oda intitolata il tempio della Pace.
Oltre vn fascio di Sonetti.

appresso di sè in ottaua rima si troua manuscritte le seguenti poesie;

La bella penitente.
La Caccia amorosa.
Descrittioni di varie acconciature.
Descrittione di Luogo foresto.
Il Giudicio di Paride.
L'Adone Idilio.

CARLO ANDREA BASSO.

LA Congregatione de i Signori Oblati non può scordarsi di Carlo Andrea Basso, che ben degnamente frà loro descritto, fù vn teologo di tutto valore, e perciò promosso, prima alla Prepositura d'Angera, e poi del Borgo di Trezzo. Esso, come che più stimasse le spirituali fatiche, che le dignità, facendo rinuntia di questa Prepositura; co'l Sig. Co. Giberto Borromeo, hora Eminentiss. Cardinale si condusse à Roma, one da i Ministri Pontificij in diuersi impieghi spirituali fù adoperato. Molto ben prattico delle sacre scritture, e dei Padri, scrisse alcuni libri di soda, curiosa, ed vtile dottrina ben pieni, che hanno per titolo;

De

Digitized by Google

De Officio Canonici.
Curator Animarum.
Praxis quotidianarum exercitationum.

In età quasi decrepita finì la vita, e fù sepolto nella Chiesa Sotterranea di S. Sepolcro. Parla di lui Girolamo Borserio nel suo Supplemento cap. 12. Ad honore di lui, e di non sò qual suo libro, Benedetto Sossago lib. 7. Epigr. ad Andream Bassum, così;

Naturæ secreta mihi dum Basse recludis,
Et mentem æthereis inseris vsq; plagis.
Siluestrem mutas animum, moresq; prophanos
Aspectu cæli me propiore beas.
Sic tu cum magni Chironis gesseris instar,
Me potes Æacidem dicere iure tuum &c.

CARLO ANTONIO AGVDI.

IMpiegò molto studiosamente gli anni della sua gioventù il nostro Compatriotto Carlo Antonio Agudi, fratello del P. Lodouico Maria ne i P. Domenicani, valorosissimo teologo, e Predicatore, di cui si dirà à suo luogo. Carlo Antonio adunque in età di venticinque anni, con solennissimo applauso l'Anno 1635. nel Collegio di Brera alla presenza dell'Eminentissimo Sig. Card. Teodoro Triuultio fù dottorato in Filosofia. Indi portatosi à Roma, in faccia si può dire d'vn mezzo mondo, ottenne le lauree, e di Teologia, e dell'vna, e dell'altra legge. Hauendo l'intelletto prouueduto d'vn intiera bibliotheca, fù aiutante di studio di Monsig. Filippo Pirouano, Decano della Rota, ed hebbe anco vna Catedra nella sapienza di Roma. Poscia diuenne Mastro di Camera, & Auditore di quel gran Cardinale, Giouanni di Lugo, la cui famiglia per l'eminenza de i personaggi, d'alta virtù dotati, fù vn Seminario di Vescoui. Dignità ben meritata dall'alto, giudicioso sapere del nostro Agudi, che da Innocenzo X. fù promosso al Vescouato di Castellaneta nel Regno di Napoli; oue tuttauia risiede; Prelato di profonda letteratura, d'essemplarissima vita, e d'ammirata prudenza. Sino dell'Anno 1635. in sua età giouanile, e compose, e diede alle stampe di Milano in 4. vn;

Poema Eroico in lode del Marchese Gio. Pirouano Questore del Magistrato, e Caualiere di S. Giacomo.

Digitized by Google

CARLO ANTONIO ARCHINTO.

NAto dal Conte Ottauio, e fratello del viuente Co. Oratio, è l'Abbate D. Carlo Antonio Archinto; che, e con la chiarezza del ſuo ſangue, e con quella della ſua dottrina, accoppiata ad vna mirabile modeſtia, accreſce luſtro à i Canonici Regolari Lateranenſi. Eſſo, che ſempre ſi reſe degno de i più ſegnalati impieghi della noſtra Congregatione; ſino sù i ſuoi verd'anni, trouandoſi ſtudente in S. Maria di Porto in Rauenna, germogliò vaghi fiori d'ingegno, hauendo, e compoſto, e dato alle ſtampe vn Panegirico;

De laudibus Theodori Fantoni.

ſoggetto, che ſe all'hora portaua nella mia Religione la carica di Viſitatore, hora ſi fregia la fronte con la Mitra Epiſcopale della Città di San Marco.

CARL'ANTONIO LANDRIANO.

FRà i Muſici del ſuo tempo, ſe Carl'Antonio Landriano fù ſpiritoſo, e brauo: anco fù di vita breue, che laſciò in età di 33. anni. Mentre viſſe, riuſcì vn miracolo ne i tempij, e ne i teatri. Fù Organiſta di S. Raſaele, e ſù Muſico del Duomo. Ne ſuoi verd'anni, ſoprano d'eccellenza iſquiſita ſi trasferì à Parma, oue celebrandoſi con regia pompa le nozze del Sereniſſimo Odoardo Farneſe, riceuette dalla generoſità di quel Duca, regali ſuperbi, per hauere con eccellentiſſima attitudine recitato in vn Opera. Del ſuo ſi trouano alle ſtampe alcuni belliſſimi.

Mottetti à voce ſola. Milano 1655.

CARLO BARTOLAMEO PIAZZA.

LA Congregatione de gli Oblati, per eſſemplarità, e per dottrina degna d'ogni maggiore encomio: frà i ſuoi allieui riconoſce Carlo Bartolameo Piazza. Queſto facondo nell'eloquenza, fondato nella Filoſofia, e Teologia, di qualità così ragguardeuoli è proueduto, che ſe già fù Prefetto de gli eſſercitij ſpirituali nel Seminario della Canonica, e poſcia, e Rettore nel Seminario d'Arona, e Prefetto del Sacro Monte di S. Carlo; hora è Viſitator generale della Diocesi di Padoa, colà chiamato dalla vigilanza dell'Eminentiſs. Sig. Cardinale Gregorio Barbadico Veſcouo di quella Città. Il noſtro Piazza poi-

Digitized by Google

poiche in Roma li 28. Decembre del 1661. fù celebrata la Canonizatione di S. Franceſco di Sales; e facendoſi perciò nella Chieſa della Viſitatione nel Borgo d'Arona ſolenni allegrezze, compoſe, recitò, e dedicata al noſtro grand'Arciueſcouo, hora Cardinale Alfonſo Litta, diede alle ſtampe;

Vn Oratione in lode di S. Franceſco di Sales in 4.

Il merito del Piazza è celebrato con vn intiero Panegirico dalla mirabil penna d'Aleſſandro Perlaſca; come può vederſi nel volume da lui ſtampato in ottauo l'Anno 1668.

CARLO BASCAPE'.

E Perche non hò le penne d'Aquila, per alzarmi à volo, e ſcriuer degnamente di quel Carlo Baſcapè, che fù de i maggiori lumi dell'Inſubria? Da vn Angelo egli nacque, che tale fù il nome di tuo padre, e da Iſabella, dama nobiliſſima di famiglia Giuſſani, comparendo alla luce li 15. d'Ottobre del 1550. Nel magiſtero di M. Antonio Maioraggio, e d'altri primi letterati di quei tempi hebbe il campo aperto ad apprender le belle lettere Greche, Latine, Italiane; nello ſtudio di Pauia ottenne la laurea dell'vna, e dell'altra legge, e nel Collegio de i Signori Giureconſulti, nella ſua patria venne cō lieti applauſi accolto. Riceuette poſcia della mano glorioſa di S. Carlo prima l'habito Clericale, poi vn Canonicato nel Duomo, ſcoprendo tanta perfettione, che, e ſi effibì ad eſſere de i primi Oblati; e S. Carlo ſhabilì d'eleggerlo dopo di sè in Preuoſto, e capo di tutta quella Congregatione. Indi eſſendo inſorte non sò quali differenze in materia di giuriſditione, da quel Sant'Arciueſcouo fù il Baſcapè, (che già era paſſato alla Congregatione de i Chierici Regolari Barnabiti, oue laſciato il primiero nome di Gio. Franceſco, fù poi chiamato D. Carlo.) Inuiato alla Maeſtà del Rè di Spagna Filippo II. appreſſo del quale co'i ſuoi prudenti negotiati recò profitti conſiderabili alla Chieſa Milaneſe. Ritornato in Italia, dalla ſua Congregatione fù promoſſo in Aſſiſtente del P. Generale, poi eletto in Prepoſito di S. Barnaba, indi ben per trè volte aſſunto al Generalato della ſua Religione. Mà vacando la Chieſa Nouareſe; dal Sommo Pontefice, fù à quella ſede promoſſo; oue non mai abbaſtanza può dirſi quanti virtuoſi lumi sfauillaſſe. Diſtruttore de gli abuſi, introduſſe ſantiſſimi coſtumi; zelante della virtù, da vitioſi maligni fù grauemente incalzato. Sofferente dell'ingiurie, ricambiò gli oltraggi con voci di benedittioni. Anſioſo d'vtilizar le ſue gregge, non ad altri conferiua le Cure, e i benefici, che à quelli,

Digitized by Google

che per dottrina, e virtù erano segnalati. Amante del suo popolo, rifiutò la Nuntiatura di Spagna, che è scala alla porpora, risoluto di perder prima la vita, che lasciar la sua Chiesa. Vigilante sin al miracolo, à pena chiudeua le aggrauate palpebre per lo spatio di trè hore, ò poco più della notte. Alle fatiche del gouerno non daua altro respiro, che quello de gli studij; nelle lingue Italiana, e Latina con somma felicità scriuendo. Dell'opere sue si trouano, come riferisce Innocenzo Chiesa;

Stampate.

De Metropoli Mediolan. lib. 1575.
Libro d'Alcune Chiese di Milano 1576.
De Obitu Caroli Card. S. Praxedis Epist. 1584.
Della morte di S. Carlo à Monsig. Sega Vescouo di Piacenza 1584.
Specchio di persone illustri del P. Alfonso di Madrid, da lui tradotto, stampato in Milano 1585.
De regulari disciplina 1588.
De Vita, & rebus gestis Caroli S. R. E. Card. Borrom. lib. 7. Ingolstadij 1592.
Scritti pubblicati nel gouerno suo dall'anno 1593. *sino al* 1609.
Nouaria, siue Ecclesia Nouariensis lib. duo 1612.
Della Vita di S. Carlo libri sette, tradotti da lui in volgare, pubblicati sotto nome di Lucca Vandoni. Bologna 1614.
Commentarij Canonici, stampati 1615.
Histor. Ecclesiæ Mediolan. 1615.
Fragmentum Historiæ Mediol. 1628.
Allegationes Doctorum pro Ecclesia.

Non ancora stampate.

Commentar. de rebus Ecclesiæ.
Commentar. de antiquitatibus Ecclesiasticis lib. VIII.
Compendio del vecchio testamento.
Epistola di S. Paolo à i Romani, volgarmente spiegata.
De Concordia Euangelistarum.
Della Sacra Sindone.
Commentarij de Ecclesia Mediolan.
Successi circa la mutatione della Sedia fatta dal Duca di Terranoua l'Anno 1585.
Dell'Opere di S. Carlo al Rè Filippo II. l'Anno 1584.
Della riforma della Chiesa, trattato.
De Episcopali Munere.
De ritibus Ecclesiæ Mediolan.

Del

Digitized by Google

Del predicare la parola d'Iddio.
Dell'honore douuto à gli Eccleſiaſtici.
Dell'honore douuto à i Veſcoui.
Dell'oſſeruanza regolare.
De regimine animarum, Oratio.
Della Morte, Oratione.
Galateo ſpirituale de i coſtumi del buon Criſtiano.
De Choreis libellus.
La Vita di S. Chiara.
La Vita di S. Bernardino di Siena.
La Vita di Gio. Cacabo, tradotta dall'Opere di Tomaſo de Kempi.
Della Vita di S. Ambrogio, Dialogo.
Dei danni della giuriſdittione Eccleſiaſtica.
Parere ſopra le controuerſie della giuriſdittione.
Per rimediare à i danni della giuriſdittione Eccleſiaſtica.
Che ſia da trattar accordo con la podeſtà laica.
Ad Senatum Mediolan. de Eccleſiaſtica iuriſdictione reſtituenda anno 1612.
Della Cauſa di Riuiera.
Regiſtri di Lettere.
Regiſtri nel tempo ch'egli fù Prepoſito Gen. dal 1586. ſino al 1593.
Regiſtri del tempo del ſuo Veſcouato dall'Anno 1593. ſino al 1615.
Raccolta di Lettere di S. Carlo tomi 2.

Morì in concetto di ſantità in Nouara nel Collegio di S. Marco, che è della ſua Congregatione, e fù da lui fondato li 6. Ottobre del 1615. in età d'anni 65. Toccauano i popoli à gara quel corpo, e ne recideuano gli habiti, come ſe foſſero reliquie: e Pietro Giorgio Odeſcalchi, Veſcouo di Vigeuano gli celebrò l'eſequie, e gli contribuì vn eloquentiſſimo Panegirico. Scriſſe la di lui vita, come inſinuai quì ſopra, con vn formato volume, Innocenzo Chieſa. E celebrato dal Morigia l. 3. della Nobiltà di Milano c. 27. da Gio. Pietro Puricelli nella Vita di Lorenzo Litta fol. 215. da Gio. Battiſta Cariſio nel Teatro ſacro, da Pietro Paolo Boſca, de Origine &c. Biblioth. Ambroſ. e da altri.

S. CARLO BORROMEO.

NOn penſo accennar quì coſa alcuna, attenente alla ſantità della vita, e ſegnalate operationi di Santo Carlo Borromeo, poiche le di lui virtù, da per tutto acclamate, ſono ben manifeſte à chi che ſia. Parlarò della di lui ſapienza, e dottrina, perche ſi comprenda,

Digitized by Google

prenda, che per ogni ragione frà i letterati deue essere annouerato. Ne i suoi primi anni seruito da buoni Maestri fece conuenienti progressi nelle lettere humane, da i quali per vn figliuolo molto nello studio diligente veniua lodato. In età di sedici anni, buon possessore dell' humanità, fù mandato à Pauia allo studio delle leggi Canoniche, e ciuili, e v'attese da douero, e con ogni assiduità. La onde non contento delle lettioni pubbliche, spinto dal desiderio d'approfittarsi, si portaua ciascun giorno à conferire i suoi studij con Francesco Alciati, suo Lettore, con l'aiuto del quale fece grandi, considerabili progressi. Che se bene hora si giacque suorpreso da vna infermità molesta, cagionata dalle sue troppo intente applicationi alle lettere; ed hora per la morte del Conte Giberto, suo Padre, fù chiamato alle cure domestiche, & alla direttione della famiglia; ad ogni modo rihauutosi da quella, ed ordinate quest'altre cose, ripigliò con viuo ardore la carriera de gli studij, e nell'età di 22. anni ottenne, con grandi, e pubblici applausi la laurea del Dottorato. Promosso alla sacra porpora, e come Nipote di Papa trouandosi da infiniti negotij aggrauato, già che di giorno non poteua, applicaua à gli studij l'hore della notte. Per lo che instituì l'Accademia nobilissima, intitolata; *Notti Vaticane*, oue adunandosi i primi letterati di Roma, fioriuano à marauiglia le più eccellenti scienze, e ne gli essercitij che à vicenda iui di continuo si faceuano, restaua il buon Cardinale sempre più addottrinato; ed affinato. Volle anco possedere e la Filosofia, e la Teologia, e per ciò fare, non dormiua più di due, ò tre hore della notte, per contribuirne il rimanente à queste letterate occupationi. Creato Arciuescouo, attese alla sacra scrittura, à i SS. Padri, & all'Istoria Ecclesiastica; impiegandoui trè, è quatr' hore di ciascun giorno. Ne i viaggi delle visite, sempre seco portaua due casse di libri, che come scanzie aprendosi da due parti, gli rendeuano facile il prender ciò che voleua. Si compiacque assai nella lettura de i Filosofi, Stoici, e Morali, e particolarmente d'Epitetto, che souente haueua nelle mani, e soleua contribuirgli molte lodi. Fece egli dunque tanto profitto, che riuscì letteratissimo: e ben lo dimostrano le prediche, e le lettere pastorali, da lui composte; i pareri, che nelle Congregationi con molta sapienza portaua, & i dottissimi discorsi sopra la filosofia morale, che da lui frequentemente veniuano fatti. Nè gli studij era velocissimo, e si diceua, che diuoraua i libri. Nelle congregationi facendosi da altri, vno, ò due discorsi; esso, e prontamente gli repilogaua, e di proprio talento, in quell'istessa materia soggiungeua qualche altra dottrina, & eruditione. In tempo alcuno non tralasciò gli studij, e sù gli vltimi anni della sua vita, studiaua sei hore intiere prima di

dir

Digitized by Google

dir la messa. Hebbe perciò giusto motiuo l'Abbate D. Basilio Seregno Can. Reg. Lat. di formare vn trattato intiero. *De Doctoratu D. Caroli.* Stampato in Milano 1629. in 4. e ben si rese capace de quest' aureola, mentre come protesta la Chiesa Romana, in Offic. 4. Nouemb. *Plura scripsit, ad Episcoporum præsertim institutionem vtilissima.* Opra di cui il Catechismo de i Parochi vscì alla pubblica luce. Nella libraria Capitolare della Metropolitana hò veduta,

La Sacra Biblia di mano di S. Carlo postillata.

Tomi 9. delle sue Prediche.

si conseruano nella Libraria Ambrosiana; douendosi riconoscer da lui;

Acta Ecclesiæ Mediolanensis.

Auuertenze per i Confessori. Milano in 12.

Pastorum, Concionatorumq; Institutiones. Coloniæ 1587. in 8.

nel qual tomo sono inserite le sue Concioni, e discorsi, che in lingua Italiana, e Latina furono da lui fatti. Di questo argomento Gio. Pietro Giussano nella Vita di questo Santo lib. 1. cap. 2. 3. & 4. & l. 8. cap. 29. l'Abbate Gio. Botero, ed esso, che fù per molt'anni Gentilhuomo di S. Carlo p. 2. lib. 2. de i suoi detti memorabili, testifisce che *S. Carlo era deditissimo à gli studij delle lettere, e in quelli consumaua quotidianamente molte hore.* Scrisse la di lui vita anco Gio. Pietro Biumo, ed altri. Di lui trattano Gio. Antonio Pietramelaria de summis Pontific. in Gregorio XIII. §. 38. Pietro Paolo Bosca l. de Origine, & statu Biblioth. Ambrosianæ &c.

CARLO BOSSO.

SIn da gli anni suoi più teneri, consegnatosi alla Congregatione de i Chierici Regolari di S. Paolo, fece D. Carlo Bosso, in ogni sorte di letteratura singolari riuscite. Applicatosi alla predica, diuenne à suoi tempi così celebre, che al parere d'alcuni, nello spirito, dottrina, & eloquenza, poteua paragonarsi à i primi due lumi di quest'arte, al Bitonto, & al Panigarola. Era il Padre di D. Carlo Presidente del Senato; e mandando questo suo spiritoso figliuolo, per certo rileuante affare, al Serenissimo Rannutio Duca di Parma: questo sensato Principe, tanto se gli affettionò, che lo volle appresso di sè, prima per suo Predicatore, e poscia per suo Confidente, e Consigliero. Mà perche la vita claustrale, professata da D. Carlo, ripugnaua alla dimora continua nelle Corti, dal Sommo Pontefice gli ottenne il passare alla Religione de i Caualieri di Malta, nella quale fù riceuuto, con hauer fatto tutte le proue di nobiltà, e come Caualiere non di gratia,

mà

Digitized by Google

mà di giustitia, à cui ancora il Sommo Pontefice conferì la dignità di Referendario Apostolico. Dopo d'hauere per molt' anni seruito à quell'Altezza, ritornò alla patria, oue riconosciuto il di lui valore, Religiosi, e secolari d'ogni qualità, e grado faceuano à lui ricorso, per essere ne gli affari più ardui indirizzati, ed assistiti co'i di lui consigli, interpositioni, e fauori. Fù grandemente apprezzato dall'Abbate D. Angelo Grillo, che nelle sue lettere gli contribuisce nobilissimi encomij, ed altresì molto stimato da i Gouernatori, che di lui souente si preualsero, e ne gli interessi del gouerno, e nel seruitio della Maestà Regale. Come che studiosissimo egli era, adunò vn copioso numero di libri d'ogni facoltà, che tutti legati ad vna forma, e compartiti in diuersi armarij, furono da lui donati al Collegio di S. Alessandro; essendo ciascun armario illustrato, e con l'effigie di quella scienza, e con simboli eruditi, parti del di lui ingegno; che furono dichiarati dall'erudita penna di D. Cristoforo Giarda con l'opera intitolata; *Bibliothecæ Alexandrinæ Icones symbolicæ*. Scrisse D. Carlo di varie materie, sacre, politiche, e di lettere humane; che dall'inuidia si piangono rapite. Certo nelle mie mani per gratia del P. D. Gabriele Maria Spreiafici, all'hora di S. Barnaba, ed hora Prepositto dignissimo di S. Alessandro, peruennero alquanti fogli, che conteneuano Imprese dal sudetto D. Carlo dilucidate, (ed erano l'embrione d'vn libro,) che nel nostro Mondo simbolico si ritrouano sparse. Nel l. 3. de gli Epigrammi del P. Francesco Ruggero ritrouo;

Ad Carolum Bossium Nobilem Mediolan. equitem Hierosolim. Mediolani in Collegio Congregationis S. Pauli Bibliothecam Alexandrinam instruentem.

Dum, Carole, exornas libris conclauia Patrum,
Quos ornat pietas, diaq; Pallas amat.
Quid facis? Hoc senior quod iusserat Atticus; illis
Palladium sacras, Pallada qui sapiunt.
Qui Musis fecere sacrum, Charitiq; litarunt:
Quam bene sunt patribus consona dona tuis.

CARLO CARCASSOLA.

NE i Chierici Regolari della Congregatione Somasca e trapassò gli anni della sua spiritosa giouentù, e quelli della robusta virilità ancora, Carlo Carcassola. Non men nobile d'ingegno, che di sangue, ne gli studij di Retorica, Filosofia, Teologia fece riuscite eccellenti. Che però elesse in Roma nel Collegio Clementino Filoso-

Digitized by Google

losofia; ed in Milano nel Collegio di S. Maria Secreta Teologia. Dotato di faconda eloquenza, salendo sù i pulpiti operaua ne i cuori de gli ascoltanti straordinarie commotioni; ed aprendosi nel Collegio di Sant'Antonio l'Accademia de i Faticosi, egli con la fecondità del suo talento, contribuì gran cose à quella letterata adunanza. Seguita la morte del Sig. Co. Giouanni Borromeo, eletto Prencipe dell'Accademia, l'essequiale panegirico alla virtù del Carcassola fù riseruato, che pienamente à così degna carica sodisfece. Per lo spatio di vent'vn anno vestì l'habito Somasco; & indi vscito, fù assunto in Canonico Ordinario della Metropolitana, oue in capo a pochi mesi finì di viuere. Due suoi panegirici si trouano alle stampe.

I quattro fiumi del paradiso terrestre per S. Antonio di Padoa. &
L'Humiltà magnanima per S. Carlo Arciuescouo di Milano.

CARLO CESARE OSIO.

LA famiglia de gli Osij, che compartì vigorosi aiuti all'Arciuescouo S. Ambrogio contro gli Arriani, che dall'antiche apide vide acclamati i suoi maggiori, co'l titolo di Padri della patria; che nella persona di Stanislao Osio fiammeggiò nelle porpore Cardinalitie; che al tempo di S. Carlo hebbe aggregato à i Sig. Canonici Ordinarij Adeodato Osio, e poscia Sigismondo Osio, arollato frà i Dottori Collegiati della nostra patria; per titolo di virtù, e di letteratura ottiene nel nostro secolo eccelsi vanti. A i meriti di Felice, di Teodato, e di Francesco, in questo libro è compartito distintamente il suo succinto encomio. A questi trè fratelli potrebbesi accoppiare per quarto Gio. Domenico, che dotato di qualità rarissime d'animo, e di giudicio, riuscì vn miracolo del suo tempo. Applicossi egli senza verun maestro alla Matematica all'architettura, alla pittura, e scoltura, e vi fece riuscite così rare, che hanno del prodigioso. Nel disegnar con la penna, e colorire con tinte delicatissime, tolse il vanto all'istessa pulitia, & alla diligenza. Si vedono del suo varie bizzarie di capitelli, e di basi, fregi, e cornicioni di fabbriche, disegni di baloardi, piante di Città in piano, ed in monte, fortificate, prospetti di teatri, e di tempij, con tanta isquisitezza condotti, che i periti, in vedergli, restano soprafatti. Lauorò di sua mano nell'otone con patienza, e sottigliezza mirabile varij strumenti di Matematica, formati d'vno, e di molti pezzi, con tanta finezza, e bizzaria, che nulla più. Che però molti di questi, e disegni, e lauori, come vn pretioso teſoro, con tutta diligenza vengono custoditi dal Sig. Carlo Cesare, di cui fauellarò al presente,

Digitized by Google

già che la morte in età di 26. anni hauendo rapito qual marauiglioso soggetto, tolse al mondo quei volumi, che probabilmente egli haurebbe all'immortalità tramandati. Carlo Cesare dunque à sè m'inuita, che nato nell'Anno 1612. non s'appagando di risplendere co'l virtuoso lume di questi quattro fratelli; co'i raggi del suo proprio valore diuiene l'attrattiua de gli applausi. Applicato alla Matematica, & Architettura, Ingegnero Collegiato seruì co'l suo segnalato valore allo stato di Milano nelle più graui vrgenze. Per ordine del Consiglio secreto, Senato, & Magistrati, nel tempo delle guerre si portò à riconoscere i fiumi, per impedire il passo al nemico, per risarcir le ruine fatte à i naulij, per introdur acque ne i fossi delle piazze, per formar disegni per le loro fortificationi; onde, come protestò D. Luigi Ponze Leon, Gouernatore dello Stato di Milano, con lettere espresse, da lui scritte alla Maestà di Filippo IV. sotto li 24. Aprile del 1663. dalla virtù dell' Osio han risultato sempre grandi consequenze al seruitio della Real Maestà. Esso, come eccellente nell'arte, hà portato nuoui lumi, e nuoue direttioni al commodo de i periti, co'l trouar l'arte di maneggiar il compasso aperto à caso, facendolo con tutta facilità seruire alla distributione de gl'ornamenti, che al decoro, e pompa delle fabbriche si richiedono; e ritrouato ancora vn nuouo strumento, che con facilità mirabile può seruire, & à i manuali nell'erigere con tutta perfettione gli edificij; & anco ad accertare da lontano ogni distanza, altezza, e profondità; à fare le situationi de i luoghi, cauar angoli, e leuar le piante &c. e ad vso di difese, e fortificationi militari, e ad altre incidenze, che nella geometria sogliono occorrere. In ordine à questi intenti hà stampato vn volume in foglio, intitolato;

Architettura ciuile dimostratiuamente proportionata, & accresciuta di nuoue regole, con l'Inuentione d'vn nuouo strumento angolare &c. Milano nella stampa Arcbiepiscopale 1661.

stamparà vn nuouo libro, con le debite figure, attenenti à dimostrare l'vso di questo suo mirabile strumento. Anco pensa dar alla luce vn opera, ordinata alla giusta misura, e comparto dell'acque, che sarà d'vtilità ben grande. Si compiaccia Iddio di conseruare longamente questo soggetto: perche ed il suo nome più che mai acclamato; e la nostra patria ne rimanga illustrata, e approfittata.

CA-

Digitized by Google

CARLO COZZI.

NEll'eſercitio di barbiere traſcorſe i ſuoi primi anni Carlo Cozzi, natiuo di Parabiago, villa del Ducato di Milano; mà affettionatoſi alla muſica vi riuſcì con tanta felicità, che non ſolamente fù Organiſta di S. Simpliciano; mà anco della Regia, e Ducal Corte; e ciò per priuilegio di Maria Anna, Regina viuente delle Spagne, alla quale, quando paſsò per Milano, eſſo dedicò vn opera da lui ſtampata, cioè;

Meſſa, & Salmi à 8. pieni.
Compieta à 4.

ſtampò altre opere ancora. Morì circa l'Anno 1658. ò 59.

CARLO FRANCESCO CERESOLO.

COme di già molte Città della Grecia frà di loro gareggiarono, pregiandoſi ciaſcuna d'eſſer la patria d'Omero. Come la Germania, e la Francia, frà di loro contendono, protendendo d'hauer generato Carlo Magno; non altrimenti parmi ſia rinouato nella perſona di Carlo Franceſco Ceresolo. L'erudita penna del P. Donato Calui, nella ſua Scena letteraria lo dichiara, e ſi gloria d'hauerlo per Bergamaſco; mà la noſtra patria coſtantemente lo protende per ſuo. Certo è ch'egli nacque nella Diocesi di Milano; ch'egli fù alleuato nel Seminario Maggiore di P. O. ch'egli quì appreſe i fondamenti di ragguardeuole letteratura, che fù aggregato à gli Oblati di S. Sepolcro, e che attualmente è Preposito di Verdello, & Vicario foraneo di quella Piebe, che è ſotto l'Arcineſcouato di Milano. Queſto virtuoſiſſimo ſoggetto, laureato di ſacra Teologia, & Protonotario Apoſtolico, dotato di varia, ed ameniſſima eruditione, fù per vn tempo Rettore del Collegio Mariano di Bergamo, e Canonico ſimilmente di quella Catedrale, e fù altresì Viceprencipe per molti anni dell'Accademia che iui fioriſce de gli Eccitati. Che però i parti nobili della ſua penna furono contribuiti per lo più all'vna, od all'altra di queſte due Città. Alle ſtampe di Bergamo furon date in luce;

Oratio ad Franciſcum Zenum Bergomi Prætorem.
Panegyricus dictus Illuſtriſs. Senatori Marino Georgio.
Oratio in funere Illuſtriſs. Paulinæ Bragadenæ.
Oratio in Synodo Diœceſana ſecunda Aloyſij Grimani Epiſc.
La Vite Regnante, Panegirico per il P. D. Bonifacio Agliardi Generale de i PP. Teatini.

Digitized by Google

alle ſtampe di Milano.

Oratio in Laurea Theologica Hieronymi Putei in Seminario &c.

Ragionamento fatto nella Sinodo 34. celebrata nel Duomo di Milano 1658.

reſtano da ſtamparſi.

Ad Alexandrum Perlaſcam de obitu Cæſaris Montij Cardinalis Archiepiſcopi.

Orationes in laud. S. Io. Chryſoſtomi Protectoris Academiæ Marianæ.

Carmina Lyrica.

Diſcorſo fatto nel Duomo di Milano nell' Aprirſi de i tribunali 1658.

Deciſiones ducentorum caſuum conſcientiæ, cum præfationibus cuilibet argumento correſpondentibus.

Aleſſandro Perlaſca, con la ſua erudita penna formò vn intiero Panegirico al Cereſolo, ed è ſtampato frà i trentaſei, vſciti in luce l'Anno 1668. Milano in 8.

CARLO FRANCESCO CEVA.

QVella lode, che Suetonio contribuì à Tito Imperatore, dicendo ch'egli era l'Amore, e le delitie del genere humano, in parte potrebbe addattarſi a Carlo Franceſco Ceua; la cui manieroſa gentilezza obbliga con viuo affetto ad amarlo, chiunque hà in ſorte di conoſcerlo, ò pratticarlo. Aggregato alla Congregatione de gli Oblati, ſpira eſſemplare, e maeſtoſo decoro. Applicatoſi con l'ingegno vinace à gli ſtudij; nella Sapienza di Roma ottenne raddoppiate lauree; prima quella di ſacra Teologia, e poſcia in quell'alma città dimorato per cinque anni, e mezzo, & fattaui pratica di materie legali, quella dell'vna, e dell'altra legge. D'eloquenza facondo, l'Anno 1654. hebbe per ſuo teatro il noſtro Duomo, oue alla preſenza de gli Eminentiſſimi Litta, & Omodeo, ed anco del Sereniſſimo Carlo II. Duca di Mantoa, per tacere dell'Eccellentiſſimo Senato, Magiſtrati, e tutta la Città, celebrò le glorie di S. Carlo. L'Anno 1659. nella Baſilica di S. Ambrogio, con vn nobile diſcorſo promulgò, in guiſa d'vna inargentata colomba, la felicità della pace vniuerſale; e nel 1661. compartì le delitie del ſuo ingegno à chiunque l'vdì in S. Sepolcro, oue della ſpinoſa Corona diſcorſe il Venerdì della Quinquageſima. Queſti, ben quattro volte hà orato auanti ad Innocenzo X. nella Capella Pontificia del Palazzo Quirinale; cioè due ne i giorni dell'Aſcenſione; & l'altre nella feſta della Santiſſima Trinità, & in quella di S. Giouanni. Egli è decorato co'l grado di Protonotario Apoſtolico; è Canonico

Or-

Digitized by Google

Ordinario della Metropolitana, è Essaminatore Sinodale; vno de i Visitatori di questa Diocesi, & aggregato à molte Congregationi. Soggetto in somma di così valorosi talenti; che l'Anno 1667. portò eroicamente il nobil peso di nostro Vicario Generale, e ciò per molti mesi, sin tanto, che da Roma, à questa sua Chiesa fece l'Eminentissimo Litta il suo felice ritorno; ed in risguardo à i suoi sublimi talenti viuamente instato dall'Eminentissimo Barbadigo ad addossarsi la carica di suo Vicario Generale di Padoa. Frutti di questo ingegno attualmente vsciti con le stampe alla pubblica luce sono;

De Christi in cælum ascensu Orationes duæ.

la prima dedicata ad Innocenzo X. & la seconda al Cardinale Omodeo.

De Sanctissima Triade.

dedicata al Sig. Cardinale Roma.

In laudem S. Ioannis Euangelistæ.

dedicata all' Eminentissimo Litta. & vn

Ragionamento fatto nella Sinodo celebrata l'Anno 1669.

CARLO FRANCESCO ORSINI.

SE allo scriuere d'Olao Magno gli Orsi delle regioni Settentrionali si portano con viua anfietà alla dolcezza del mele; Carlo Francesco Orsini, Oblato dei Santi Ambrogio, e Carlo, con felicità stupenda attese à delibare, e pascer la mente co'i faui d'ogni letteratura. Diuenuto nel Seminario, spiritoso possessore della Rettorica, fece ne gli studij di Filosofia riuscite così degne, che pubblicamente la sostenne, e difese nell'vniuersità di Brera. Indi applicatosi alla sacra teologia, ne acquistò, con chiari applausi, la laurea dottorale. Reso donitioso di così grandi, letterate merci, fù destinato à trafficarle, la onde per lo giro di sette anni, e fù Maestro di Rettorica nel Collegio de i Nobili, e soprastante alle repetitioni di Filosofia. Indi per trè anni sostenne il peso di Prefetto de gli studij nel Collegio Eluetico; essendo già l'anno ottauo, che tiene la nobile Prefettura de gli studij nel Seminario Maggiore di Porta Orientale. Questo viuacissimo ingegno, à qualunque cosa s'applichi merita sempre gli applausi con le sue segnalate riuscite. Disputa ne i circoli, predica ne i tempij, forma panegirici nelle solennità; all'ombra del quale gli Accademici Ermatenaici prendono agiatissimi respiri. Diede alle stampe in Milano, e lo dedicò al Sig. Arciuescouo Litta vn libro;

De Meteorologica Doctrina 1655. in 24.

Il Colosso Panegirico per S. Carlo. Milano 1667. in 4.

La

La Monarchia di Spagna sotto gli auspicij di Maria V. &c. in 4.
Encomia, Epinicia, & Panegires in Laurearum Collationibus &c.

CARLO GHIOLDO.

SE le scuole del Seminario di Milano, nelle quali per lo spatio di dieci Anni Carlo Ghioldo stette intento così allo studio delle belle, come delle buone lettere, Filosofia, e Teologia haueſſero lingua, e discorso; ad alta voce protestarebbero ch'egli fù vno de i più ragguardeuoli soggetti, che illustrarono quell'ammirabile Liceo. Promosso al Sacerdotio frà gli Oblati, ed ottenuta la laurea Teologica, quasi subbito fù creato Perfetto de gli studij nel Collegio Eluetico; oue per commando espresso del Cardinale, & Arciuescouo Federico Borromeo l'Anno 1630. lesse à quegli Alunni Filosofia, e Teologia, già che per colpa del contagio non poteuano portarsi alle scuole solite di Brera. Continuò poscia per trè anni seguenti à legger Teologia, non solamente à i sudetti Alunni, mà à i Chierici ancora del Seminario, & ciò con profitto considerabile de i discepoli, e gloria segnalata del Maestro. Rimessi poi gli studenti dell'vno, e dell'altro Collegio, per ordine del Sig. Card. & Arciuescouo Monti alle scuole de i Padri Gesuiti; il Ghioldo, chiamato à Genoua, lesse la Teologia à D. Tomaso Doria, figliuolo dell'Eccellentiss. Sig. D. Carlo Doria Duca di Turfi; Mà lo stesso Sig. Cardinale richiamatolo alla patria, gli conferì la Teologale di S. Nazaro, lo fece Reuisore de i libri (cariche che tuttauia sostiene) e l'honorò con altri impieghi de i più ragguardeuoli nel Clero Milanese. Hebbe altresì le cariche di Visitatore, & Prefetto, e Prior Generale delle scuole de i disciplini, d'Essaminatore Sinodale, & del Seminario, & di Confessore del Regio Collegio della Guastalla. Da i primi letterati de i nostri tempi egli è tanto stimato, che molti Autori non risoluettero di dare i volumi alle stampe, se prima dall'affinato giudicio del Ghioldi non furono approuati; come può vederſi d'auanti l'Opere, e del P. Gregorio Ferrari Gesuita in Apocalyps. & in Cantica, e del P. D. Aimo Corio, Chierico Regolare di S. Paolo, nelle Concordanze Morali in Geneſim, e del P. Sigismondo Serbelloni dell'istessa Congregatione nella sua Filosofia Ticinese, e d'altri. Gio. Pietro Puricelli Dissertat. Nazarian. c. 1. n. 4. frà i personaggi per lettere, prudenza, & eruditione segnalati annouera Carlo Ghioldo. Molte Opere hà intraprese, ed abbozzate questo nobil ingegno, mà perche le graui occupationi non gli permettono di condurle à termine perfetto, ne supprime, e l'argomento, e il nome. A i commandi di Padroni diede alle stam-

Digitized by Google

ſtampe, e dedicollo al Card. Arciueſcouo Litta;

Vn Ragionamento fatto nel Duomo à i tribunali l'Anno 1656.

Non sò quante Impreſe.

di queſto virtuoſiſſimo Signore nel noſtro Mondo Simbolico ſon parimenti ſtampate.

CARLO GIROLAMO CAVATIO.

HAuendo vn valoroſo Capitano della famiglia nobiliſſima Aghilaria (che nell'Aſturia fioriſce) leuata la teſta ad vn Duce de i Mori, i di lui poſteri furono poi chiamati Aghilari della Capeza. Alcuni di queſti Signori, venuti in Italia; in Napoli furono detti Capeci, e in Lombardia Capacci, ò ſia Cauazzi, che anco ſono Conti della Somaglia. Saranno anni 500. da che con la loro preſenza accreſcono lo ſplendore della noſtra patria, in pace, e in guerra, da i Duchi Viſconti, e Sforzi, e da i noſtri gran Rè, e loro principali Miniſtri molto ſtimati, ed honorati. Da Scipione, figliuolo di Pompeo della Somaglia, che fù Capitano di Carlo V. Imperatore, e da vna Dama, ſorella di Franceſco Panigarola, nobiliſſimo Milaneſe nacque Carlo Girolamo, che al pari de i ſuoi grand'Aui, manieroſo, e benemerito riſplende. Eſſo, come paſsò la giouentù parte in apprender le lettere humane, e parte ne gli eſſerciti) cauallereſchi di tirar di ſpada, e maneggiar i deſtrieri; così ne gli anni più vigoroſi ſi dimoſtrò dotato d'affinata prudenza, di giudicio iſquiſito, di ſingolar bontà, e come di lui ſcriſſe vn valente Iſtorico, *publico commodo potius, & maxime pietati, quam ſibi intentus*. Nell'vltimo Contagio, con poſto di molta honoreuolezza, & auttorità, dalla Città, & Regio Tribunale della Sanità fù delegato. Il Magiſtrato Ordinario delle Regie entrate, più volte lo ſcelſe, à vedere, e giudicare in cauſe molto graui, e rileuanti. Il Sig. Duca di Feria, già Gouernatore di Milano, di lui ſi valſe à vedere ſe gli Eccleſiaſtici erano oltre il douere aggrauati, che dall'integrità di lui furono viuamente protetti. Che però dal Senato Eccellentiſſimo fù detto; *Vir perſpicacis ingenij, & erga regia commoda, ac patriam valde propenſus*; à i meriti del quale contribuirono gli encomij, e Saluator Vitale nel libro *Teatrum triumphale* al num. 8. e D. Gio. Pietro Creſcenzi, così nell'Anfiteatro Romano p.p. come nella Monarchia di Spagna ſu'l fine del lib. 1. ed Oratio Landi ſu'l fine del libro *Obſidio Cremonenſis*, e D. Carlo Pietraſanta, che nella prima Centuria de i ſuoi Sonetti, riflettendo al libro compoſto da queſto Signore, & intitolato; Alleggiamenti dello Stato, cantò;

O gran

Digitized by Google

O gran Carlo, d'Eroi germe fecondo,
Che de la Patria il vacillante peso,
Mentre con l'arte à sollcuare hai preso,
Al forte Alcide non farai secondo &c.

A beneficio della sua Patria questo Signore hà stampato;

Alleggiamento dello Stato di Milano fol. 1653.
Nuoua descrittione dello Stato di Milano, con l'origine delle sue Prouincie, Città, Terre &c. 1656. fol.
Discarico della Città di Milano 1658. fol.
Informatione à sollieuo della Città di Milano 1663. fol.
Ordini, e Regole per il buon gouerno dell'Hospitale di S. Martino.
Gioiello dell'Anima fedele, e penitente.

CARLO GIVSEPPE ORRIGONI.

IL Borgo di Varese, con particolari benedittioni dalla prouidenza diuina è gratiato; poiche iui, e la terra produce frutti d'isquisita bontà, e gli huomini generano figliuoli di viuacissimo ingegno. Si vanta quel Borgo d'esser illustrato da nobilissime famiglie Castiglioni, Albutij, Biumi, Bianchi, Orrigoni &c. per tanto da quest'vltima nacque, come spiritoso ruscello, da copiosa fonte il Sig. Carlo Giuseppe. La viuacità dell'indole fù essercitata in Milano nelle scuole, e sotto le diligenze incomparabili de i Padri Gesuiti; passando il nostro ingegno dal franco possesso delle lettere humane allo studio delle leggi nella famosa vniuersità di Pauia. Riceuuta la laurea, ripatriò; e come che ò la debolezza della complessione mal sana, ò la repugnanza del genio lo distoglieua dalle fatiche legali, per lui troppo onerose; si fece de i natiui colli vn Parnaso, tutto applicatosi alle poesie Italiane. Insorse frà tanto non sò qual accidente d'vn molesto criminale; e vedendosi agitato da turbini ben grandi, sfuggì le tempeste, che minacciauano di perderlo, ricouerandosi, come in sicuro porto, nella Città di Genoua. Iui saranno omai vent'anni, hebbi in sorte di conoscerlo, e godere allhora della sua conuersatione, che per la peritia dell'istorie, e delle poesie, e per altre varie letterature riusciua amabile, e preciosa. Che se bene alla felicità dell'ingegno malamente corrispondeua quella della fortuna; esso, benche si trouasse tutto da spinose cure ricinto, non lasciaua, come vn giglio, di suaporare virtuosa, e giocondissima fragranza. Hà stampato in versi;

Poesie eroiche. In Genoua per Giuseppe Pauoni 1634. in 8.
Pensieri Poetici. In Genoua per Pier Francesco Calenzano 1636. in 8.

Rime

Digitized by Google

Rime Liriche, pur in Genoua per l'istesso 1636. in 8.
Voci amorose, iui lo stesso anno, & forma.
Panegirici amorosi, iui.
Idilij amorosi, iui.
Epistole amorose, iui.
L'Arpa Nuttiale, iui, 1637. in 8.
Due Panegirici.
Diuersi Elogij latini.
Ducento lettere di buone feste.
Voci Epitalamiche nelle nozze d'Odoardo Duca di Parma. &
L'Austria trionfante à Ferdinando II. eletto Rè de i Romani.

Attualmente faticaua d'intorno ad alcune materie di Duelli, e di varie forme per leuar le inimicitie, e pensaua dar à questo libro il titolo di Caduceo. Si come anco l'Istorie de i nostri tempi, cominciando dalla morte di Ferdinando Duca di Mantoa. Mà essendo stato suorpreso dalla morte; di quest'opere sallo Iddio, ciò che ne sia seguito. Gli formo vn elogio l'Abb. Ghilini p. 2. del suo teatro.

CARLO GIVSEPPE SANROMANO.

DA San Romano, luogo celebre nel Regno di Galitia trasse l'origine Carlo Giuseppe, che sortì i suoi natali in Milano. In età d'vndeci anni applicato alla musica, con tanta facilità l'apprese, che l'anno seguente fù accettato per soprano nella Capella del nostro Duomo, oue seruì cinque anni. Hauendo sotto la disciplina d'Antonio Maria Turato, & Michel Angelo Grancini Maestri di Capella nel Duomo appreso, ed à suonar d'Organo, ed anco il contrapunto, nel suo anno diciottesimo fù fatto Organista de i Padri Celestini; indi l'Anno 1650. chiamato dalla Communità del Borgo di Casorate, in quella Collegiata è seruì d'Organista, e nel Borgo fù pubblico lettore di Grammatica con lo stipendio di lire 1000. l'anno. Essendo poi l'Anno 1655. il paese infestato dall'inuasioni dei Francesi, esso ritiratosi à Milano, prima fù fatto Organista di S. Babila, e poco in appresso Mastro di Capella di S. Gio. in Conca, nel qual tempo da Monsig. Biandrati, all'hora Archidiacono del Duomo di Vercelli, & Vicario Generale di Milano gli fù offerta la carica di Mastro di Capella in quella Catedrale, e ciò per parte ancora di quel Reuerendiss. Capitolo. Fù questa carica con ogni cortesia ricusata dal San Romano, che poi di buona voglia riceuette il posto di Mastro di Capella, & Organista nel nostro tempio di S. Maria della Passione, oue và continuando, oltre le

Digitized by Google

altre. Essendo l'Anno 1667. vacato il posto d'Organista, & Mastro di Capella nella Chiesa di N. Signora presso S. Celso: concorse il San Romano, con altri nuoue professori d'Organo, e Michel Angelo Grancini Mastro di Capella del Duomo; Teodoro Casati, Organista del Duomo, e Fr. Angelo Maria Cornaro, Organista de i Serui, che furono i Giudici di tal concorso, con sedi giurate, da mè vedute, diedero al nostro San Romano sopra tutti gli altri la precedenza. Hà egli stampato;

Il Cigno sacro, Mottetti à più voci. Milano 1668. &
Il primo libro di Mottetti à voce sola 1669.

darà quanto prima alle stampe;

Vn Opera di Mottetti, Messa, Salmi &c. à cinque voci.
Altri Salmi à 2. Chori, & altri Mottetti à più voci.

intento à formare, e perfettionare altr' opere, per pubblicarle al mondo.

CARLO GORANO.

DEbito di giusta corrispondenza obbliga la mia penna à contribuire encomij al merito del P. D. Carlo Gorano, che si degnò ingemmare il mio volume de i Lumi Riflessi, cõ vna amoreuolissima catena di lodi. Esso grande d'ingegno, di prudenza, e di bontà, e nella sua Congregatione de i Chierici Regolari Barnabiti, e nelle più ragguardeuoli Città d'Italia fù l'attrattiua de i gradi, de i carichi, e de gli honori. Versatissimo, e nelle scolastiche, e nelle predidiche; e dalle Catedre lesse filosofia à i suoi Religiosi; e sù i pulpiti in cento occorrenze dimostrò franco possesso, e vigorosa lena. Fondatissimo ne i sacri Canoni, e nella morale, più anni fù Penitentiere nelle Chiese Metropolitane di Napoli, e di Bologna, hauendo in quelle la prerogatiua di Rettore. Più volte ancora hà hauuto i gouerni, e le Prepositure de i Collegij; e più volte similmente per ordine dell'Eminentissimo Arciuescouo di Bologna visitò quella nobilissima Diocesi. Questo infatigabile soggetto hà pronta alle stampe vna;

Centuria di Sermoni in lode del Santissimo Sacramento, &
Alcuni Trattati di Teologia Morale.

CARLO MANONE.

DI straordinaria fecondità, e felicità d'ingegno si dimostra dotato Carlo Manone nostro Cittadino. Terminati gli studij delle lettere humane, fece il corso della Filosofia, e ne sosten-

ne

Digitized by Google

ne pubbliche Conclusioni, datosi poscia ad apprendere nelle scuole Palatine le leggi Canoniche, e Ciuili. Mà perche ad alto miraua quel suo viuace spirito, portatosi all'vniuersità di Pauia, quì di nuouo studiò Filosofia, e Medicina, e nell'vna, e nell'altra si vide laureato. A queste serie applicationi, accoppiò l'ornamento delle lingue Spagnuola, e Francese, da lui ben possedute; della Tedesca, ed Ebraica, leggermente delibate; e delle lettere greche, e latine, essercitandosi, e nell'arte Oratoria, e nella poesia latina, ed italiana, delle quali nell'Accademia de i Faticosi diede più volte applauditi saggi. Alle scienze Matematiche, come a suo proprio centro, con viuo ardore inchinato: nelle materie Astronomiche, ed Astrologiche, molte opere hà composto; nō lasciando però le Istorie, dalle quali in guisa d'ape hà delibato il sugo di molte cose recondite, e curiose, e ne saranno vn giorno gl'intelletti pasciuti, e ricreati. Opere di lui, che ò attualmente si stampano, ò sono preparate per i torchi sono;

Cælestium motuum effemerides cum obseruationibus nouis &c. ab Anno 1660. ad 1700. cum earum isagoge vera Astrologorum dogmata proponente.

Cometologia, seu cælestium Cometarum Anatomes; Tractatus Astronomo Iudiciarius, & Historicomedicus.

Encyclopedia annorum mundi, prognostica, generales mundi constitutiones quadripartito codice expediens, vbi Regnorum, Vrbium &c. principia, fines, nec non & temporum mutationes ad prædicendum Astrologo Physico Historicè examinantur.

Argus Propheticus, omnes, & quascumq; diuinatorias artes non solum reconditas, sed etiam hucusq; ignotas artes mirabili subtilitate reuelans.

Vniuersalissimum practicæ Medicinæ Emporium, in quo sectarum omnium, quæ hucusq; fuerunt merces, nullo vel saltem minimo laboris pretio venundantur.

Semeiologia, in qua morborum omnium signa tam imminentium, quam præsentium facillima methodo traduntur.

Physicus Astrologus, certissima explanans dogmata, verè, realiterq; medendi, cum obseruationibus Astrorum ad morborum euentus facillimè prædicendum, tum morbos ipsos profligandos, nec non & ad simplicia quædam colligendum secundum syderum positiones, & parandum quædam medicamenta, quæ à cæli constitutione mirabiles nanciscuntur virtutes.

Oculare mirabilium, pænitissima Naturæ arcana, prodigia per super cælestes, & fere supernaturales semitas intellectus sapientissimorum dirigens.

Digitized by Google

Briareus Politicus ambidexter, reconditissima Rerum publicarum omnium scrinia aperiens; opus, ob absoluta, & concordantia cum historijs, & rationibus dogmata practica politica planè regium.

Il Cannocchiale Istorico, che fà guardare dall'anno 1668. sino al principio del mondo, e tira appresso le cose più memorabili, sin ad hora succesſe.

L'Insubria trionfante sopra tutte le Città del Mondo; ò sia la Vera Istoria di Milano, che contiene dalla fondatione sino à i nostri tempi ogni, e qual si sia succesſo degno di memoria &c.

CARLO MONETA.

ALla nobile famiglia Moneta aggiunſe nuouo luſtro la perſona di Carlo. Eſſo arollatoſi ſotto le luminoſe inſegne di Sant' Ignatio Loiola, conceputone feruore grande di ſpirito per sè, da quei giudicioſi Prelati fù promoſſo dalla ſublimità de i pulpiti à tramandarne à profitto de i proſſimi brillanti vampe. Faticò dunque in queſto apoſtolico arringo; ed auuengache in diuerſi luoghi, e tempi ſcopriſſe l'iſquiſitezza de i ſuoi talenti: altro però di ſuo à i poſteri non è rimaſto, che

Vn Oratione da lui detta in S. Franceſco di Milano.

applaudendo al trionfo de i cinque Martiri. Scriue di lui Filippo Alegambe Biblioth. ſcript. Soc. Ieſu.

CARLO MORASCHI.

VEnga Carlo Moraſchi à recar nuouo ornamento al noſtro libro, mentre di qualità ben ragguardeuoli, e ſegnalate ne ſi dimoſtra adorno. Nato li 21. Decembre 1597. all'oſſequio d'Iddio ſi conſacrò nella Religione de i PP. Geſuati il 1612. alſi 7. di Marzo. Accoppiando alla mondezza de i coſtumi l'aſsiduità à gli ſtudij, e nella ſua Religione, e fuori in varie, e conſiderabili maniere fù honorato. Conſacrato ſacerdote del 1622. l'Anno ſeguente fù eletto in Vicario del ſuo Conuento di Cremona, & il 26. in quello di Piacenza; oue terminato il triennio, fù aſſunto in Priore, ſoſtenendo per ſei anni quella carica con tanto applauſo, che e ben due volte fù promoſſo al gouerno del Monaſterio di S. Girolamo di Milano, continuando per dodeci anni in così degno poſto; ed altre due volte fatto Deffinitore Prouinciale di Lombardia, che è delle principali dignità della ſua Religione. In queſti impieghi non ſi può dire di quanta beneficenza

riu-

Digitized by Google

riuſciſſe à i Monaſteri. In Piacenza alzò nella Chieſa vn altare, due capelle ne gli horti, & vna muraglia, ad ornamento e difeſa di quei ſiti. In Milano, con eccellenti pitture nobilitò la chieſa, aſsicurò con ferrate le capelle, abbellì con iſpalliere e buſſole di noce i pilaſtri e le porte; piantò formato da eccellente Maeſtro l'organo, e ricoprillo d'oro; nobilitò con gradini di brocatello l'altar grande, e l'arricchì con vn pallio di ſodo argento; rinouò con douitia di pietre intagliate la facciata del tempio; e l'atrio ancora, con le porte verſo ſtrada à più ſontuoſa, e ricca forma riduſſe. Valente nel gouerno economico, non men ragguardeuole riuſcì nella virtuoſa letteratura. Dal Sereniſs. & Eminentiſs. Prencipe Franceſco Maria Farneſi fù eletto in Teologo. Dal Santo Officio di Milano hà hauuto ampia patente di reuiſore de i libri, & auttorità di viſitare le librarie, e pubbliche, e priuate; e per molti anni, per ſuo geniale diporto, hà letto à nobiliſsimi Caualieri le curioſe materie della Sfera, e dell'Aſtrologia. Dell'opere di lui ſi trouano alle ſtampe;

L'Hiſtorico Racconto dell'Origine, & apparitione dell'Imagine di Maria di Negroponte. Milano per i Malateſta 1658. in 4.

Celeſte Anatomia delle Comete. Milano per Antonio Malateſta 1665. in 12.

Si troua in età di 72. Anni; e come già ſommamente fauorito dall'Eminentiſs. Sig. Card. Monti, così hora da queſti regij, principali miniſtri teneramente amato. Mà eſſendo l'Anno 1668. ſeguita la ſuppreſſione de i Geſuati, eſſo in habito di prete, và continuando nella ſeruitù d'Iddio.

CARLO PIETRASANTA.

POrta queſto ſegnalato ſoggetto il nome di Carlo, ed in tutto ciò che opera, ò che ſcriue, rieſce vn Carlo Magno. E' Pietraſanta, che ſeco hà la ſodezza delle dottrine, e la ſantità de i documenti. Nella ſua Congregatione Somaſca, ſempre ſottopoſe il dorſo alle ſoma delle fatiche, ò letterate nelle ſcuole, ò nelle accademie, od apoſtoliche ne i tempij. Non eſſendoui ancora la Compagnia di Gesù in Verona, eſſo, per non sò quant'Anni, leſſe nelle ſcuole pubbliche Rettorica. Trattandoſi d'erigere in Milano l'Accademia de i Faticoſi in S. Antonio, eſſo, ed vno fù de i fondatori, ed hebbe il grado di primo Cenſore, e fù eletto capo del letterario conſiglio. Occorrendo di formar panegirici, ò frà i torbidi delle guerre, ò frà il ſereno delle paci, od alle glorie de i beati, eſſo da i Marcheſi, e di Caracena, e di Fuenſaldagna

Digitized by Google

gna in Milano; da i Duci Contarini in Venetia, & Mari in Genoua, dalla defonta Ducheſſa di Sauoia Margherita in Parma, e da i Prelati delle Religioni fù con viuo affetto richieſto, come il più pronto, e più facondo Oratore dell'età noſtra. Da i pergami poi hà verſato pioggia d'oro in Torino per vn Auuento, ed in Bergamo per vn altro; e ne i corſi di Quareſima co'l mele ſtillato dalle ſue labbra hà reſi dolci i digiuni di Milano, di Venetia, di Genoua, Parma, Pauia, Aleſſandria &c. con tanta felicità, che honorato dalla preſenza di Prencipi, Nuntij, Patriarchi, Ambaſciatori, dopo la prima carriera, è ben ſpeſſo inuitato alla ſeconda, laſciando gli vditori egualmente, e di lui ſodisfatti, e ſitibondi; ſolito al riſcontro di Predicatori ben grandi, à dimoſtrarſi vn gigante; e poſto in concorrenza de i primi, à non riuſcire il ſecondo. Che però in riſguardo alla ſua gran virtù, ed in Aleſſandria fù fatto Conſultore del Sant'Officio, ed in Verona Reuiſore de i libri; e dalla ſua Congregatione aſſunto in Prepoſito di S. Siro in Aleſſandria, ed in Rettore hora di S. Maria Egittiaca in Riuolta di Gera d'Adda; ed hora di S. Maria Maddalena di Vercelli, ed vltimamente à tutti i voti eletto Diſcretto à votare al Capitolo Generale in Milano. Hà ſtampato;

Gli Aborti di Clio, Centuria di Sonetti in varij argomenti.

Vn altra Centuria è già pronta alle ſtampe.

Vn tomo di Panegirici.

L'Oratione funebre nell'eſequie di D. Luigi Ponze di Leone.

hauendo alleſtita vn opera, intitolata;

L'Ingegno maledico.

in cui diſcorre; che i begli ingegni ſogliono deteſtare l'opere altrui.

CARLO PROSERPIO.

L'Indole egregia, che ſortì Carlo Proſerpio ſin dal ventre materno, coltiuata con le ſtudioſe diligenze ſi portò a liete, e plauſibili riuſcite. Sotto la direttione ingegnoſa de i Padri Geſuiti appreſe nelle ſcuole di Brera le lettere humane, ed i precetti della Rettorica, indi applicatoſi allo ſtudio legale, ottenne la laurea di Giuriconſulto. Don Vincenzo Gonzaga, Generale della Caualleria dello Stato, con occhi d'aquila oſſeruati i nobili talenti di queſto ſpiritoſo ſoggetto, lo volle per ſuo Secretario; e trouatelo pieno di giudicioſa prudenza, nelle mani di lui raſſegnò tutto il gouerno ecconomico della ſua Caſa: Soſtenne il Proſerpio con eroica lena queſta raddoppiata carica per lo ſpatio di 13. anni ſin tanto, che l'Anno del 1647. quel Signore ſeco lo conduſſe in Iſpagna; oue con gratia non mai più

vſata

Digitized by Google

vſata, ottenne che dalla Regia Camera foſſe al Proſerpio contribuita la ricognitione di 20. ſcudi al meſe. L'Anno del 1649. ritornò con detto Signore alla Corte di Spagna, oue il Gonzaga per teſtimonio di gratitudine douuta alle fatiche, ed ottima ſeruitù del Proſerpio, gli ottenne, che per futura ſucceſſione foſſe Secretario della Cancellaria Secreta dello Stato di Milano. La terza volta ancora qual fido Acate ſeguì il ſuo grand'Enea ſino à Madrid. Ma eſſendo il Gonzaga ito in Galizia; tornò alla patria il Proſerpio al poſto vacato di Secretario, carica che tutta via con ſomma ſua lode da lui è ſoſtenuta. E'il Proſerpio, maeſtoſo d'aſpetto, manieroſo di tratto, e di compitiſſima gentilezza. Si diletta di poeſie latine, e qualch'epigramma contribuì all'Eſequie di Filippo IV. Forma latini elogij; E le ſtampe ne videro tall'vno molto ſucoſo alle glorie del Sig. D. Luigi Guzmano Ponze Leone, Gouernatore dello Stato di Milano. Parto del ſuo nobil ingegno è altresì.

Panegyricus Comiti Bartholomæo Areſio dictus. Mediol. Typis Philippi Ghiſulphij 1654. in 4.

CARLO RANCATI.

NE i colli fruttiferi, ed ameni di Vareſe riceuette Carlo Rancati la naſcita, & la puerile educatione. Riconoſciuto d'ottima indole nelle riuſcite, che faceua nelle lettere humane, ſi portò allo ſtudio della Regia Città di Pauia, oue nel Collegio del Papa traſcorſe con tutta felicità la carriera laborioſa delle leggi Canonica, e Ciuile. Sortì in ſuoi Maeſtri il famoſo Controuertiſta Antonio Merēda, che di dotti volumi hà arricchito il mōdo, e l'Illuſtriſs. D. Luigi Franco Carillo; hora Regio Ducal Senatore di Milano, ed all'hora Lettor primario di quella grande Vniuerſità. Da così eminente Perſonaggio i meriti, e le qualità ſegnalate del Rancati furono celebrate nell'Aula di Pauia, alla preſenza di Monſig. Gio: Battiſta Sfondratti, all'hora Veſcouo, e del Sig. Senator Dugnani Podeſtà, e de gli altri principali Miniſtri, frà le acclamationi di tutti riceuendo la laurea dottorale. Dichiarato Protonotario Apoſtolico, & promoſſo con autorità Pontificia alla Prepoſitura dell'Inſigne Collegiata di S. Vittore in Vareſe, con eroica lena ſoſtenta così nobil carica, non prendendo dalle paſtorali ſue fatiche, altro reſpiro, che nel coltiuare la ſua erudita, & ingegnoſa Minerua. Hà dato alle ſtampe;

Il buon Romeo, ò ſia il Pellegrino Apoſtolico, da lui detto nel Duomo di Milano, il giorno di S. Carlo l'Anno 1666.

Digitized by Google

Vn Panegirico nella promotione al Cardinalato dell'Eminentiſſimo Sig. Co. Vitaliano Viſconti.

Numeroſa quantità d'Impreſe inferite nel noſtro Mondo Simbolico.

Molte Poeſie Toſcane ad illuſtrar le Impreſe iui citate.

Hauendo tuttauia alle mani vn faſcio conſiderabile di ſacri Diſcorſi, da lui compoſti, e perorati, atti à formare vn dotto, e curioſo volume.

CARLO SETTALA.

LOdouico Settala, che per la ſublimità dell'ingegno, vniuerſità di ſcienze, e copia de libri ſtampati meritò immenſe lodi da vn mondo intiero, fù fecondo di diciotto figliuoli. L'vltimo di queſti fù Carlo, che riuſcì in quella nobiliſſima famiglia come vn Beniamino; il quale conſumati gli anni più teneri nell'acquiſto, prima delle lettere humane, e poi della filoſofia, s'applicò allo ſtudio legale nelle vniuerſità, e di Pauia, e di Piſa. Ottenutane la laurea alla preſenza d'alcuni Regij Senatori fù à pena nel Collegio de i Dottori accolto, che dal Senato per Interprete della ragion ciuile pubblico Lettore nelle Scuole Palatine acclamato, ſodisfece egregiamente alle ſue parti; ed il ſuo Collegio medeſimo, douendo far la nomina di trè, per l'Auditorato della Romana Rota, poſe Carlo frà queſti. Alla felicità che prouò Carlo, ſtando nel ſecolo, con auuanzamenti maggiori corriſpoſe quella che incontrò conſacrandoſi alla vita Eccleſiaſtica. Non tantoſto riceuette d'auanti la tomba di S. Carlo, per mano del Cardinal Monti l'habito Clericale, che fù fatto Canonico Ordinario del Duomo con la prebenda Dottorale, poſcia Giudice ciuile, e Conſultore del Sant'Officio. Portatoſi à Roma, Innocentio X. lo creò Arciprete del Duomo, e Referendario dell'vna, e dell'altra ſegnatura; La Republica di Lucca ſupplicò la Santa Sede à ſoſtituire al defonto Veſcouo Gio. Battiſta Rainoldo la perſona di Carlo Settala. I Canonici Ordinarij del Duomo, dopo la morte del Sig. Card. Monte il fecero Vicario Capitolare, nel qual tempo ſedò molte controuerſie, inſorte in materia di giuriſdittione. Che però il di lui ſucceſſore nell'Arciueſcouato per ſuo Vicario Generale raffermollo. Poſcia l'Anno 1653. Innocentio X. vdita la morte di Monſig. Foſſato, che ſeguì adì 11. Marzo: alli 20. del detto, con marauiglioſa prontezza nel Veſcouato di Tortona inueſtì il noſtro Carlo, che riuſcì il ſettimo Veſcouo della ſua ſegnalata famiglia. Fù gran fortuna di quella Città l'hauer ſortito in ſuo Paſtore vn tanto ſoggetto, che nel giro di pochi anni hà riſtorato il Seminario, abbattuto dalla fierezza delle guerre: ed accreſciutolo con le ſcuole

Digitized by Google

le d'humanità, di logica, e di teologia morale; hà delegato opportuni miniſtri, così alla corte di Spagna, come al Senato di Milano, per la conſeruatione delle giuriſdittioni del ſuo Veſcouato; Hà vnito alla menſa Epiſcopale alcuni fondi deuoluti, alla ſomma di 300. ſcudi d'entrata; hà accreſciuto al palazzo Epiſcopale alcune fabbriche, e ſale, e portici, e cuſtodie de i delinquenti. Hà moltiplicato la ſuppellettile della ſacriſtia del Duomo, la cui facciata hà riſtorato, ſi come il tempio iſteſſo illuſtrato di pitture, & ampliato l'altar maggiore; hà notabilmente migliorato, e i fondi, e gli edificij Epiſcopali; operando con sì copioſe maniere, come ſe nuouo Briareo di cento braccia prouueduto egli foſſe. Quale non meno viuace d'ingegno, che pronto di mano hà compoſto, e compone molti volumi; hauendo dato alle ſtampe alcune tauole legali, intitolate;

Analogia titulorum Iuris.

Vn trattato legale;

De Aquis emiſſorijs.

vnito à cinquanta allegationi, e conſigli legali di materie ſcelte.

Due Orationi latine.

da lui recitate nel riceuerſi in Collegio due Giuriconſulti, &

Due Orationi volgari.

l'vna in lode della Giuſtitia; e l'altra di S. Carlo, da lui dette nel Duomo di Milano. Del ſuo anco è alle ſtampe;

Synodus Diœceſan. Dertonenſ. habita 1659. in 4.

Ricordi alle Monache 1656. in 4.

Opere da ſtamparſi;

Miſterij della Meſſa Romana, & Ambrogiana t. 1. in 4.

Tripartita commentatio in Breuiarium Romanum.

che riſultarà in 4. tomi, ciaſcun de i quali contenerà vn trimeſtre.

Il Paſtorale.

cioè ſelua d'argomenti, & eruditioni per facilitar à i Parochi il predicare tutte le feſte dell'Anno.

Il nuouo Veſcouo.

che ſarà libro in foglio, e ſeruirà di direttione al gouerno de i Veſcoui, ſomminiſtrando loro l'idea delle prediche, da farſi nell'ingreſſo delle Sinodi, & così à i Vicarij foranei, come al Clero, à i Confeſſori, à i Chierici, alle Monache, alla Dottrina Criſtiana, con l'eſemplare de gli editti da promulgarſi; i ricordi per ben regolarſi co'l foro ſecolare &c.

Tortona Sacra Profana.

ſarà vn volume in foglio, diuiſo in quattro parti, contenente nella prima le Iſtorie di lei ſacre, e profane; nella ſeconda le Vite de i Veſco-

Digitized by Google

ui co'i loro editti &c. nella terza la descrittione della sua Diocesi, con tutte le cose istoriche, e naturali molto curiose in lei contenute; e nella quarta *Monumenta, & Camenta antiquitatum*. Egli è lodato dall' Vghellio to. 4. Italiæ sacræ f. 889. & to. 9. f. 1027. da D. Primo Luigi Tatti ne gli Annali di Como l. 6. n. 15. dal P. D. Aleſſio Lesma in Tabella Episcoporum Derthon. &c. da Pietro Paolo Bosca, de Origine Biblioth. Ambrosianæ.

CARLO TORNIELLI.

NOn poteua se non esser grande il valor d'ingegno, e l'isquisitezza della facondia di Carlo Tornielli, soggetto degnissimo della Compagnia di Gesù, mentre hebbe Roma per teatro della sua eloquenza; Nel tempio di S. Ambrogio, facendogli corona i Porporati Padri acclamò le glorie di San Carlo l'Anno 1610. all'hora quando da Paolo V. di felicissima memoria al numero de i Santi fù arollato. Questa oratione, che fù accolta con auidità da gli orecchi de i Prencipi Romani, passò con giubilo sotto i torchi di Colonia stampata da Giouanni Kinckio, e quasi nobil gemma incassata da Antonio Sandero frà gli elogij de i Cardinali Decade 1. n. 11. Scriue del nostro Carlo, Filippo Alegambe Biblioth. scrip. Soc. Iesu. Fù la sudetta Oratione stampata in Milano 1610. in 4.

CARLO TORRE.

DAlle torri, macchine di guerra escono per ordinario, i seguaci di Marte, e pure tal volta ancora n'vscirono i cigni d'Apolline. Tanto seguì in Carlo Torre, che discesо da gli antichi Signori Torriani, già dominatori del popolo Milanese, esso con armonia di cigno s'acquistà il cuore, & l'affetto di tutti i letterati. Impiegato ne i giorni suoi più teneri nelle buone lettere, indi affaticato ne gli studij serij della teologia, nell'età di 22. anni pubblicamente la difese. Poi pensando d'applicarsi alle leggi; la vehemenza del genio lo rapì con dolce violenza alle delitie della poesia; ed in brieue giro di tempo la fama di lui sparsa con lieti applausi persuase, e l'Eminentiss. Prencipe Cardinale Teodoro Triuultio ad impiegarlo in vn Poema eroico diuiso in dodici libri, come si dirà in appresso, e l'Eminentiss. Cardinale Cesare Monti Arciuescouo, ad applicare la nobil vena in Poesie sceniche, ed accademiche. Egli dunque, benche attualmente Canonico dell'insigne Collegiata di S. Nazaro, dopo la feruente seruitù, offerta al tem-

Digitized by Google

tempio, ed all'altare, ſecondando il letterato genio, hà dato in luce varij componimenti, cioè;

I Numi guerrieri, Poema Eroicomico libri XII. ſtampato in Venetia.
La Regina ſfortunata, Romanzo, più volte, ed in più luoghi riſtampato.
Il Padre diſcacciato dal figlio, Tragicomedia in proſa.
L'Amor impoſſibile fatto poſſibile, Tragicomedia paſtorale.
La Maddalena, Drama Scenico.
L'Arianna, Drama per Muſica, recitata nel Teatro Regio, Ducale.
La Cleopatra, Drama per muſica recitato nello ſteſſo Teatro.
La ricchezza ſchernita, Drama per Muſica.
Il caſtigo ingiuſto, ò vero i trè Fratelli diſcacciati. Romanzo ſacro.
Il Rè Tiranno, Romanzo.
Il trionfo della Penitenza.
La Pellegrina ingrandita, ſacro Drama recitato d'auanti l'Imperatrice D. Margarita Teresia d'Auſtria, ſpoſa del regnante Leopoldo.
Il Paſtor fortunato, Drama ſcenico, &c
La Vita della Beata Veronica.

Tien pronte per la ſtampa l'opere ſeguenti;

Il Paſtor Santo; ò vero i maggiori geſti di S. Ambrogio, ſeguiti in Milano à i ſuoi tempi.
La Vindemmia, proſe, & rime, diuiſa in otto giornate.
L'hore notturne dell'inuerno, diſcorſi Accademici.
Il fier Marte, cioè le punite Libidini, Drama ſcenico per muſica.
Il mentito ſeſſo, Drama per muſica.
La forza della Fedeltà, Tragicomedia in proſa.
I Magi adoratori, Scenico Drama.
Il Regnante ſdegnato in perſona d'Erode, Drama per muſica.
L'Accademia diuiſa in ariette, e Madrigali.
Le Sinfonie d'Euterpe, Rime diuiſe in Sonetti, Madrigali, & Ode alla Pindarica, & *I Capricci poetici,*

Dialoghi parte ſtampati, e parte da ſtamparſi; cioè;

Il Medico alla riuerſa.
Il Cieco geloſo.
La Serua amoreggiata.
Il Villano imbrogliato.
Il mangiare con la teſta nel ſacco.
Il Veſtire alla moda.
I Pitocchi ſcaltriti.
La Cingara ingannatrice.
La Maeſtra diſubbidita.

Digitized by Google

I Ciclopi ſaettati.
L'Oca acquiſtata.
Giona affogato.
Adamo, & Euagoloſi.
Balaamo confuſo per l'aſina parlante.
L'Ignoranza caſtigata.

ed eſſendo l'Autore in freſca età, giouami ſperare dalla fecondità d'vn tant'ingegno altri frutti.

CARLO VISCONTI.

PErſonaggio ben grande per naſcita, per letteratura, per fortezza guerriera, per prudenza, e per dignità fù Carlo Viſconti. Hebbe i gradi di Caualiere, e di Senatore, e di Veſcouo di Vintimiglia. Fù più volte mandato per Ambaſciatore de i Milaneſi, hora à Pio IV. hora à Carlo V. Imperatore, & hora alla Maeſtà del Rè Filippo II. Si che per ſeruir la patria intrapreſe longhi, e pericoloſi viaggi à Roma, in Fiandra, in Germania, in Inghilterra. Dal Cardinale Criſtoforo Madruccio, Gouernatore di Milano, fù fatto Capitano Generale dell'eſſercito dei Milaneſi, che però ſommamente lodato in cento luoghi da Pietro Franceſco Spinola. Carminum l. 1. lib. 2. & lib. 3. &c. Nelle ſue tante ambaſcerie, atteſe con tutto lo ſpirito à i meri vtili della patria; nulla curante di promouer ſe ſteſſo, ne à copioſe ricchezze, ne all'oſtro del Vaticano, come cantò lo Spinola Carm. lib. 2. Ode 18. Frutti del ſuo nobile ingegno ſono;

Epigrammata.

e ſi trouano ſu'l fine del l. 1. Epigram. del medeſimo Spinola.

CASSIANO PARAVICINO.

CAſſiano Parauicino, per bontà di vita, ed eccellenza d'ingegno merita l'epiteto d'ottimo. Poiche hebbe ſtudiata la retorica, in età di quindici anni ſi conſacrò alla Religione Carmelitana Scalza, che lo ſopranominò di S. Elia; oue in guiſa d'vn giglio, frà le ſpinoſe orridezze di quelle regolari oſſeruanze, ſuaporò odoroſa fragranza di virtù ſegnalata. Terminati i corſi di filoſofia, e teologia in Bologna, ſotto il Magiſtero del P. Lodouico Maria Agudi, di cui ſi dirà à ſuo luogo, fù trasferito in Roma al Seminario della ſua Religione, oue attendeſſe à gli ſtudij, e delle lingue, e delle controuerſie, per eſſer pronto ad ogni cenno de i ſuperiori à portarſi à predicare, e diſputare

Digitized by Google

putare contra gli Eretici, essendosi in su'l termine di tali studij obbligato, co'l voto à seruire in Missioni si fatte. Trouandosi di ritorno alla Prouincia di Lombardia, fù sopragiunto dal commando del suo P. Generale, che lo destinaua à leggere speculatiua in Firenze; mà riflettendosi all'attitudine mirabile ch'esso mostrato haueua nelle prediche, à queste apostoliche fatiche dalla prouida cura de i suoi Maggiori fù destinato. Si pose dunque in questa nobile carriera, e prese le prime mosse nella gran città di Venetia, sono omai dieci anni che indefessamente, e con somma felicità vi si affatica. Predica con la dotta facondia, ed altresì con ottimi esempi. Sostiene le cariche di ministro euangelico, ma quando l'occasione il richiede, e quelle ancora di fiorito panegirista, ed altresì di viuacissimo argomentante. La onde si come nella sua Religione frà i primi Predicatori è annouerato; così molto è stimato da Porporati, e da Prencipi, che con piena sodisfattione lo conobbero, e l'vdirono. Questo nobile ingegno, sempre intento à gli studij, hà pronti alle stampe i seguenti volumi;

Theologia Prædicabilis de Trinitate, ad vsum Concionatorum.
Rassegna delle virtù, e de i vitij per ordine alfabetico citati &c.
L'Anima inferma curata, & risanata &c. cioè suo primo Quaresimale.
Il corpo humano con filosofia curiosa considerato.
Il tempo eternato dall'anima, opera spirituale.

CATELANO COTTA.

CO'l merito delle sue virtuose fatiche Catelano Cotta obligò le penne de gl'Istorici à registrarlo frà i letterati della nostra patria. Applicatosi allo studio delle leggi, e Ciuili, e Canoniche, riuscì vn gran dotto; e come che per la sua nobiltà era aggregato al Collegio de i Signori Giuriconsulti, ben due volte fù promosso ad essere Vicario di Prouisione, che vuol dire ad essere Padre della Patria. Versatissimo nelle materie giuridiche compose vn opera, intitolata;

Memorabilium ex varijs vtriusque Iuris Doctoribus Collecta p. 2.

ed vn libro.

De laudibus patriæ Mediolan.

compose ancora.

Appostillas ad Statuta Mediolani. &
Alcune Orationi.

Scrissero di lui Paolo Morigia nella Nobiltà di Milano l. 3. c. 4. Salvator Vitale nel Teatro trionfale Cæment. 24. Gio. Giacomo Frisio nella Bibliot. &c.

CE-

Digitized by Google

CELESTINO QVARTO.

SEguitò che fù la morte di Gregorio IX. prima che i porporati Padri s'adunassero per la elettione del nuouo Pontefice vacò la Romana Sede vn mese appunto. Indi li 22. di Settembre del 1241. fù assunto in successor di Pietro il Cardinal Gaufredo, Milanese della nobile famiglia de i Castiglioni, soggettone per integrità di vita, isquisitezza di virtù, e peritia de i negotij incomparabile, che portò il nome di Celestino IV. Creato à pena, spedì Nuntij espressi all'Imperatore Federico II. che attualmente si trouaua all'assedio di Faenza, cõ affetto paterno persuadendolo à riconciliarsi con la Chiesa, e dare all' afflitta Italia i sospirati respiri. Mà trouandosi l'ottimo Pontefice carico d'anni, e d'infermità, non più di giorni diciasette gouernò la Chiesa; à di otto d'Ottobre passando dal maestoso trono al cataletto. Come che gran dotto egli era, e come scriue Alfonso Ciacconio; *Vita integer, doctrina insignis*, e di nuouo *Plurima scientia ornatus*, compose;

Alcune Orationi, &

Epistole piene d'Ecclesiastica dottrina.

Morigia l.2. cap. 1. & l.3. cap. 5. della Nobiltà di Milano.

CELSO QVATTROCASE.

NEll'Anno 1639. fecero i Chierici Regolari Teatini vn degno acquisto, mentre nella Città di Roma Don Celso Quattrocase s'obbligò co i voti solenni all'osseruanze di questa Nobilissima Religione. Egli è soggetto d'ingegno suegliato, e disinuolto; ed egual possessore, così della Sacra, come della profana eruditione. Esso vno fù de i primi Promotori, che s'aprisse nel Collegio di S. Antonio l'Accademia de i Faticosi, in cui scoprì il suo talento, tutto sparso di fiori, così ne i pellegrini discorsi, come nelle spiritose poesie da lui recitate. Predicatore viuace, incontra così bene le sodisfattioni delle Città, che satiando la lor sete, e sempre lasciandole sitibonde, per lo più su'l terminare del primo Quaresimale, con tutta instanza vien ricercato del secondo. Ha predicato in S. Gaudentio di Nouara, à i Caualieri di Pisa, in Venetia, Vicenza, Verona, Torino, Firenzo, Modona, ed altroue. Trouandosi in Cremona recitò nell'esequie di Gio. Antonio Giussano, Prouinciale Carmelita l'oratione funebre, colà stampata 1656. col titolo

Giglio del Carmelo, &

Ora-

Digitized by Google

Orationem in funere Alexandri Porri Episc. Bobiens.
ſtampata in Milano 1660.

Il Nume tutelare della Liguria
Oratione da lui detta nel Duomo di Genoa nell'Anniuerſario dell' Vnione Genoueſe l'Anno 1667. iui ſtampata in 4. Tutta via ſtà faticando d'intorno ad vn opera intitolata.

Pitagora illuſtrato,
cioè i Simboli di Pittagora ſpiegati, con diſcorſi politici, e morali, e penſa di ſtampare ancora.

Le vite de i Pittori Lombardi
che và attualmente ſcriuendo.

CESARE BAROFFIO.

NOn può negarſi, che grand'ingegno non foſſe Ceſare Baroffio, Protonotario Apoſtolico, che non ſolamente s'acquiſtò la laurea nelle leggi Ciuile, e Canonica; mà che per la ſua copioſa eruditione, faconda eloquenza, e finezza di giudicio fù ſcelto per Secretario del Conte Franceſco Simoneta, Veſcouo di Fuligno, e Nuntio Apoſtolico nel Regno di Polonia. Colà co'l ſuo Signore portatoſi Ceſare Baroffio; ed hauendo la Maeſtà di Sigiſmondo III. all'hora regnante, ottenuto de i Moſcouiti alcune ſegnalate Vittorie; ne diede eccelſi applauſi à Ceſare; trouandoſi da lui ſtampata Vilnæ in 4.

In triumpho Sereniſſimi, ac Potentiſſimi Sigiſmundi III. Poloniæ, ac Suetiæ Regis, e Moſcouia poſt inſignes victorias partas redeuntis Oratio.

CESARE BATTAGLIA.

FRà le glorie del Reuerendiſſimo Don Celſo Dugnano, Capo ſupremo, e direttore incomparabile de i Canonici Regolari, nella Prouincia Milaneſe deue annouerarſi queſta, che aggregaſſe alla noſtra Congregatione Don Ceſare Battaglia. Due qualità ſegnalate s'ammirauano in queſto ſoggetto; vna feliciſſima intelligenza di tutte l'oſcurità ſcolaſtiche, ed vna memoria profonda, e moſtruoſa. Quattr' anni intieri faticò, ſtudiando la Filoſofia nella Canonica di S. Pietro di Cremona; oue meritò frà i primi ingegni le acclamationi, ed i vanti. Poi in Bologna, Madre delle lettere, per vn triennio facendo il corſo della Teologia; nelle ſcuole, nell'Accademie, e nei tempij, con eſſercitij frequentiſſimi argomentando, e difendendo operò con tanto brio; che i let-

Digitized by Google

lettori Primarij ne restauano al maggior segno sodisfatti, ed inuaghiti. Ottenuta la laurea dottorale, fù assegnato questo viuacissimo discepolo, a portarsi alla Canonica di Rauenna per supremo Maestro. Mà frastornato nel viaggio, à colpa della pestilenza; ed astretto à dimorar in Bologna, iui, come per virtuoso diporto intrapreſe nel tempio di S. Gio. in Monte à spiegar, dopo il vespro la sacra scrittura; oue riuscì con tanta felicità, che tutto alle fatiche Apostoliche affettionossi. Fece dunque con sua gloria i corsi Quaresimali in Sant'Agata di Cremona, in San Frediano di Lucca, in San Gaudentio di Nouara, nella Disciplina di Parma, in San Zacaria di Venetia, in San Stefano, & San Lorenzo di Milano, ed in altri tempij sin al numero di 18. in circa Quaresimali, con tanta sodisfattione: che dopo d'hauere predicato, e nel Duomo di Spoleti, ed in quello di Reggio, e l'vnà, e l'altra Città volle gratificarlo, aggregandolo, con priuilegio espresso al numero, & à gli honori de i suoi Cittadini. Questa carta di Cittadinanza gli seruì di grado à nuoui honori; poiche il Sereniſſimo Duca Francesco d'Este, di lui compiaciutosi, lo volle per Abbate nella Canonica di S. Maria delle Gratie in Reggio; essendo tutt'ad vn tempo Abbate d'vna Nobiliſſima Canonica, Predicatore applaudito sù i pulpiti; e Teologo dell'Illustriss. Sig. Vescouo Coccapani, che nelle più ardue incidenze col nostro Cesare si consultaua, e co'l di lui parere risoluena. Indi fù da i Prelati maggiori trasferito al gouerno di Cresenzago, e co'l progresso di pochi anni alla Prepositura insigne di San Giorgio di Bernate. Fù Abbate di gouerno; mà in premio delle sue apostoliche fatiche, protetto ancora con feruoroso calore dall'Eccellentiss. & Eminentiss. Cardinale Teodoro Triuultio, ottenne il Priuilegio d'Abbate perpetuo. Mà poco spatio di tempo godette d'vn tanto honore; poiche l'Anno 1660. essendo in età di 55. anni nelle valli di Bernate trouò il sepolcro. Lasciò stampato vn tomo, che contiene i seguenti panegirici;

La lingua immortale per Sant'Antonio di Padoa.
I Tesori del niente per il B. Caietano Tiene.
Il Briareo della Chiesa per S. Nicola di Tolentino.
La sacra Torre del Faro per S. Cattarina V. e Mart.
Il Concerto del buon gouerno, detto nell'aprirsi de i tribunali nel Duomo di Milano l'Anno 1650.
L'Archimede sacro, detto nel Senato di Lucca l'Anno 1647.
Il Diadema del vero Prencipe, detto nel Senato di Lucca l'Anno 1640.

stampati in Milano da Lodouico Monza 1654. in 12.

CE-

Digitized by Google

CESARE BORGO.

PEr insinuare l'eccellente possesso, che Cesare Borgo haueua della musica; basterebbe il dire, che fù Organista nella Metropolitana: carica, che non è mai addossata, che à soggettoni di prima vaglia. Come tale il Borgo diede in luce;

Canzonette à 3. Venetia 1584.
Messe à 8. Milano 1588.
Canzonette à 3. lib. 1. *Milano* 1608.
Messe à 8. Milano 1614.
Canzoni alla francese à 4. lib. 2. *Venetia* 1599.

CESARE BORRI.

HAbitaua Cesare Borri, nobile Milanese, e Dottore Collegiato della nostra Città in vna casa, da lui presa à pigione; ed essendosi per non sò qual accidente colà suscitato vn terribile incendio; pretendendo il Padrone della Casa, che Cesare soggiacer douesse à i danni di quell'incendio; ed il Sig. Borri; che ciò toccasse al Locatore; perciò da questi incendij, riscaldato da letterato feruore l'animo di Cesare, fece comparire brillanti lumi del suo giudicioso talento, scriuendo à proprio fauore vn trattato, da lui stampato in Milano l'Anno 1645. in 4. che porta il titolo;

De Incendio Dissertatio.

dell'istesso Autore trouasi stampato in Milano 1633. pur in 4.

Paradoxum ad l. Æmiliam ff. de Minor.

scrisse ancora, non sò quante Poesie, e frà queste, vn nobilissimo Poema, intitolato;

Adonida.

che però Benedetto Sossago lib. 7. lo celebrò con quest'Epigramma;

Melliferæ sedistis apes super ora Platonis,
Vnde Plato dictus fundere nectar apum.
Instar apis mellita mihi sunt carmina Burri.
Faucibus in nostris hæc repetita sonant.
Nec Plato me vincet, nec apes, nam dulcia mella
Versibus ex istis sugere posset apis.

Digitized by Google

CESARE CANOBIO.

NElla persona di Cesare Canobio, io t'appresento, ò mio lettore vn huomo veramente apostolico, vno specchio di bontà, vn esemplare di vistù Cristiana. Non attese mai alla Teologia, od alle sacre scritture; e pure maneggiò con lode, e le materie teologiche, ed i sacri volumi. Era mero secolare, e pure scoprì gli affetti tutti religiosi; fù alleuato nel ristretto d'vna speciaria, e pure si portò à sollecitare l'vtile vniuersale de i suoi prossimi. Ottimo di costumi, rinuntiò quant'haueua per attender all'anima sua; Non riconosceua più felice acquisto, che nell'allargar le mani all'elemosine; ed in vece d'aggirarsi per i prati à coglier semplici, dimorando, si può dir di continuo, nel tempio del Giardino, con simplicità innocente ammassaua fiori di meriti, non più preparando per gli altri i medicamenti, mà riceuendo esso con santa frequenza il pane di vita eterna. Come abbastanza si fosse affaticato per vtile de i corpi; attese à sollecitare il beneficio dell'anime, dando alle stampe vn libro in 8.

Della necessità, & frutti della Dottrina Cristiana.

che fù dedicato al Sig. Card. Monti, & vn altro stampato in Milano 1635. in 8. intitolato;

Orationi, Ragionamenti, & Rime spirituali.

& vn altro intitolato;

Breue scala per salir al Cielo.

conseruandosi anco nella Libraria Ambrosiana vn suo manuscritto:

De i beni, & frutti dell'vbbidienza.
Come i figliuoli son tenuti ad vbbidire à i lor progenitori. &
De i danni, che prouengono dalla disubbidienza.

CESARE CESARIANI.

VItruuio, non può negarsi, fù vno de i più segnalati Maestri dell'Architettura; dalla di lui direttione dipendono quelli, che cõ merito di lode bramano di riuscire in questa professione. Mà se il primo luogo frà gli Architetti deuesi à Vitruuio, il secõdo sarà senza dubbio douuto à Cesare Cesariani; che non solamente traduſſe in lingua italiana l'opera di quel grand'huomo, perche da tutti fosse bene intesa, mà ed esso, molto bene possedendo quell'arte, illustrò Vitruuio con così copiosi, e dotti commentarij, che mal può risoluersi, se maggior lode si debba à chi formò il testo, ò à chi con le sue consideratio-

ni

Digitized by Google

ni notabilmente l'illustrò, e l'accrebbe. Diede egli dunque alle stampe;

Vitruuio da lui tradotto, e commentato.

che poi da Agostino Gallo fù ristampato in Como l'Anno 1521. in foglio grande, & dedicato à Francesco I. Rè di Francia, all'hora Duca di Milano;

CESARE LAMPVGNANI.

VEstì l'habito de i Monaci di San Girolamo nel Monastero del Castellaccio, Cesare Lampugnani; e corrispondendo, & alla nobiltà della nascita, & alla religiosità della professione; ò si trattasse d'esercitar la cura d'anime in Milano, ed in Bologna, fù Paroco esemplare, e diligente; ò di porgere à i popoli da i pulpiti il pascolo dell'anime, fù predicatore viuace, ed ingegnoso. Ritrouo memoria di lui, che in Bologna fù mio benigno Signore, & amico, in vn libro in 8. che scrisse, e stampato pur in Bologna l'Anno 1637. intitolato;

Breue racconto della Vita, & miracoli di S. Barbatiano.

CESARE MILLEFANTI.

IL documento, che dall'Apostolo fù suggerito à Timoteo nella prima Epistola cap. 4. n. 16. *Attende tibi, & doctrinæ*, fù molto bene abbracciato dal Venerabil Sacerdote, & Canonico della Scala Cesare Millefanti. Esso attese à se stesso con la bontà della vita, ed attese alle dottrine, essendo à gli studij viuamente applicato. Attese non solamente alla legge Canonica, e Ciuile, ed in amendue ne ottenne la laurea del dottorato, mà hebbe tanto possesso della lingua Greca; che ne fù per molti anni pubblico Lettore nelle scuole palatine; così felice vena nelle poesie, che ne ottenne gran stima; e così eminente Oratore, che in grauissime congiunture fù inuitato, con la sua elegantissima felicità à perorare. Celebrò i di lui talenti Bernardino Baldino nel lib. *Lusus*, cantando così:

Sunt quibus vberior verborum suppetit vsus;
Vox quibus, atq; latus deficit, atque decor.
Hæc aliis insunt, desit sed copia; multis
Hæc, atq; illa charis, Mercuriusq; negat.
Tu vero linguas, & gestus, quæque peritum,
Facundumq; decent, omnia Cæsar habes.

Dell'opere da lui composte, si ritroua alle stampe da lui recitata:

Vn Oratione nella morte di S. Carlo Borromeo.

Digitized by Google

Molti versi latini in lode di varij personaggi.

come può vedersi d'auanti al Poema di Gio. Marco Fagnano: *De bello Arriano*, auanti alle Poesie del Baldino, intitolate *Lusus*, & altroue.

CESARE MONTI.

TErminati c'hebbe i suoi studij dimorando nel Collegio Borromeo di Pauia Cesare Monti, nobilissimo giouinetto, che di già si trouaua in habito clericale, persuaso dal Cardinale Federico Borromeo si portò alla corte Romana. Con lieta felicità dai sette colli fù riceuuto il nostro Monte; e come ch'egli era eminente, e per nobiltà, e per virtù: i Sommi Pontefici, in guisa di tanti soli benignamente vollero illustrarlo. Paolo V. lo crea Referendario dell'vna, e dell'altra segnatura. Gregorio XV. l'acclama Consultore della Santa Inquisitione. Vrbano VIII. lo pone nella Congregatione de Propaganda fide, e lo dichiara Assessore della S. Inquisitione. In capo ad vn triennio l'inuia Nuntio al Regno di Napoli, e finito l'Anno, Nuntio Straordinario alla Corte di Spagna; oue in capo à due anni lo dichiara Nuntio Ordinario, e Patriarca Antiocheno. Poscia con tutta celerità è fatto Arciuescouo di Milano, & indi della sacra porpora honorato. Mostrò questo Signore la sua mirabile prudenza, gouernando questa vasta diocesi per quindeci anni; mà fin dall'età giouanile dimostrò la viuacità dell'ingegno, hauendo composto latinamente in versi essametri, e dedicato al Cardinale Federico Borromeo:

Epithalamium in mutuis Hispaniarum, & Galliæ Regum nuptijs.

che tuttauia si conserua nella Biblioteca Ambrosiana; si come nel Collegio Borromeo di Pauia si trouano:

Orationes duæ.

che da lui in giouanile età furono fatte, & nelle mani del Sig. Co. D. Giulio Monti;

Nouanta Ragionamenti.

dal Sig. Cardinale fatti nel Duomo di Milano, che vn giorno si spera vsciranno alle stampe. Scriue di lui Pietro Paolo Bosca, de Origin. &c. Bibliothecæ Ambrosianæ.

CESARE MORIGI.

ERano così frequenti, e sonore le acclamationi, con le quali la fama vantaua, e le virtuose qualità, e i numerosi volumi del P. Paolo Morigia: che molti suoi Signori Parenti, habitanti sù l'amene

Digitized by Google

amene riuiere del lago maggiore viueuano al maggior segno inuoglia-ti già che di presenza non poteuano godere, di sodisfarsene con la sin-cerità d'vn amoreuole racconto. Per tanto Cesare Morigi parente del P. Paolo, nato anch'esso, ed educato nel luogo di Frino, situato sù quel lago, mà che passò non sò quant'anni in Roma, oue fù Maestro delle Camere del Sig. Cardinale Sforza, si risoluette di sodisfare al de-siderio de i Signori Parenti, & allo splendore medesimo della famiglia, hauendo stampato in Milano l'Anno 1594. in 4. vn

Sommario della nascita, entrata in Religione, gradi, dignità, & ope-re del P. Paolo Morigi.

con vna raccolta di molte poesie ad honore del medesimo composte.

CESARE PARONA.

NElla Chiesa Milanese, più, e più volte si sono tenuti i Concilij Prouinciali, ordinati alla riforma se v'e n'è bisogno, ò per lo meno al mantenimento dell'ecclesiastica disciplina. Nella vita della gloriosa memoria di S. Carlo, ed in quella del grand'Arci-uescouo Federico Borromeo sì fatti Concilij con molta lode de i Pa-stori, e beneficio della Milanese greggia si trouano mentouati. Frà que-sti, per molte considerationi riuscì ragguardeuole quello, che fù setti-mo di numero, fatto dal Sig. Card. Federico Borromeo Arciuescouo l'Anno 1609. che però Cesare Parona, e descrisse, e diede alle stampe l'Anno 1611. vn libro co'l titolo;

Deuote Attioni di Milano nel tenersi il Concilio Prouinciale VII.

Lo stesso Parona stampò l'Anno 1607. in Milano.

Le Feste di Milano nel nascimento del Prencipe di Spagna D. Filippo Dominico. in 4.

& le dedicò à Filippo III. all'hora regnante, dichiarandosi l'Autore su'l fine dell'opera d'esser sue le inuentioni iui descritte, & le compositioni delle Disfide, e Risposte, pubblicate ne i tornei, e nelle giostre. Similmente l'Anno 1608. stampò in Milano in 4.

La Relatione di quanto successe in Vagliadolid dopo il nascimento del detto Prencipe.

& l'Anno 1614. pur in 4.

Ragguaglio del Donatiuo fatto dal Clero, & popolo della quinta Re-gione della Diocesi di Milano à S. Carlo li 13. Aprile 1614.

CE-

Digitized by Google

CESARE PEREGO.

DI ſua diſcendenza fù nobile Milaneſe Ceſare Perego, mà diede nuouo fomento alla nobiltà del ſuo ſangue, congiuntoſi in ſacre nozze con vna ſorella del Giuriconſulto Collegiato, & Senator Giuſſano. Ne i ſuoi primi anni abbondò ne i beni di fortuna, mà co'l progreſſo de i tempi logorandoſi, conſummandoſi, lo riduſſero à conditione degna d'eſſere commiſerata. Superò con la fortezza dell'animo le trauerſie del mondo, & ottenne da Dio queſta benedittione, d'vna longa, e vigoroſa vecchiaia. Stampò in Milano l'Anno 1637. in 8. vna curioſa Operetta, intitolata;

Diarium Aſtronomicum perpetuum ad inueniendas horas &c.

CESARE RINCIO.

ZElante della ſalute de gli huomini fù veramente Ceſare Rincio Medico Milaneſe, il quale non ſolamente ſeruì à i viuenti infermi con la prattica, mà anco à i poſteri con la penna, ritrouandoſi dell'opere ſue;

Vn trattato diligentiſſimo della Peſte che affliſſe Milano l'Anno 1577.

opera così degna, che Gioachimo Camerario la traduſſe in latino, e l'accoppiò ad alcuni trattati *de Peſte*, che furono ſtampati in Norimberga da Catarina Gerlachin 1583. in ottauo. Gio. Antonida Vander Linden. de Scriptis Medicis.

CESARE DELLA RIVIERA.

QVando Carlo di Borbone, ſottrattoſi all'vbbidienza del Rè Criſtianiſſimo, ſi portò à militare, ſotto le bandiere di Carlo V. Don Giuliano, Signore della Riuiera, Paeſe di Francia, ſeguendo la fortuna del Borbone, ſe n'venne à Milano, honorato dall'Imperatore, con vna Compagnia di Caualli. Di lui, e d'vna Dama de i Bentiuogli, nacquero in Milano due figliuoli; Giorgio, e Ceſare. La onde ſeguita che fù la pace, frà le due corone, il giorno delli 3. Aprile del 1559. e nel giorno iſteſſo, eſſendo occorſa la di lui morte in Milano; Ceſare, condottoſi in Francia per eſſere rinueſtito nella Signoria del morto padre, e colà trouandoſi da i parenti eſcluſo, che attualmente la poſſedeuano; tutto ſi diede à gli eſſercitij ca-

ualle-

Digitized by Google

uallereschi, ed applicatosi in Parigi à gli studij, riuscì Filosofo Platonico eccellente, e nella scuola d'Ermete perfettissimo. Per titolo di nobiltà, e di letteratura fù carissimo à i Prencipi di quel secolo; à Vincenzo Duca di Mantoa, à cui dedicò;

Il Mondo Magico de gli Eroi. Milano 1605. *in* 4.

dà lui composto, e stampato; à Carlo Emanuele Duca di Sauoia, al quale in occasione di ristampa dedicò il medesimo libro, e lo fece, e Marchese di Poncaliere, e Caualiere gran croce di Sauoia; al Conte di Fuentes, che procurò il di lui ritorno à Milano; & al Marchese di Linoiosa, (amendue Gouernatori di questo Stato) il quale gli ottenne da Filippo III. Rè di Spagna, la rendita di scudi ducento al mese; e di cento à Don Giorgio. Ouunque si portasse, in Roma, ò in Napoli da tutti era stimato, e fauorito. Acquietate le guerre frà il Rè di Spagna, & il Duca di Sauoia, se ne ritornò à quel Duca Don Cesare, che da lui riceuette il Castello di Caselle, presso à Torino, oue lontano da i tumulti del mondo, & intento alla sua studiosa letteratura, à di 21. Ottobre del 1625. terminò il corso di quella vita, che con la propria scienza s'haueua più volte conseruata, ed allongata.

CESARE ROVIDA.

L'Ingegno di Cesare Rouida fù di felicità così eleuatá, che riuscì non solamente mirabile, mà incomparabile. Non hebbe chi l'vgguagliasse à suoi giorni nel possesso della greca, ò della latina eruditione. Nissuno fù di lui più applicato à gli studij, ò di più profonda, e tenace memoria. Trascorse tutte le città letterate dell'Italia, per apprendere la filosofia; vdì tutti i lettori Primarij di Filosofia, e di Medicina; raccolse di propria mano le opinioni, e le dottrine, che gli paruero le più sode, e più sensate. Indi s'appigliò ad Ottauiano Ferrario, come al maggiore di quanti filosofassero à quei giorni, scegliendolo per suo singolare Maestro. Non hebbe Cesare alcuno, che più di lui bramasse, ò d'imparare, ò d'insegnare. Giouinetto d'età hebbe tanto possesso di Filosofia, e di Medicina, che i periti medesimi, da lui ricercauano la spiegatione de i testi più difficili, ed astrusi d'Aristotele, d'Ippocrate, e di Galeno. Trattandosi d'accoglierlo nel Collegio de i Medici, gettati i voti secreti in disparte, con liete voci fù acclamato, ed applaudito. Portato in Pauia à leggere Filosofia: la vastità della scuola riusciua angusta al numero innumerabile de i suoi Vditori. Iui per essercitio della giouentù instituì vna nuoua Accademia, come che nel seno di Lombardia rinouato hauesse l'antica Atene. Tanto chiara si sparse

Digitized by Google

ſparſe la fama del ſuo valore, che tutte le Vniuerſità d'Italia gli offerirono, inſieme con le prime catedre, groſsiſsimi ſtipendij; che però l' Eccellentiſs. Senato, con prima congiuntura lo honorò con la catedra primaria di Pauia. A tanta felicità corriſpoſe altretanta ſciagura, poiche in età di 35. anni fù dalla morte rapito. Compoſe molte opere;

In libros Ariſtotelis.

che da Aleſſandro ſuo fratello, dottiſſimo Giuriconſulto, Regio Senatore, e Conſigliero del Rè di Spagna ſarebbero ſtate pubblicate con le ſtampe, ſe ed eſſo pure, impenſatamente, dalla morte non foſſe ſtato abbattuto. Tanto mi ſuggerì Gio. Battiſta Saluatico in Colleg. Medicorum Mediol. c. 27. i quali, manuſcritti, inſieme co'l ſuo ritratto ſi conſeruano nella Biblior. Ambroſiana.

CESARE TETTAMANTIO.

OTtimo Sacerdote non puote non eſſere Ceſare Tettamantio, mentre fù Oblato di Santo Sepolcro, che è vna miniera d'huomini per integrità di coſtumi, ed eſſemplarità di vita al ſommo ragguardeuoli. E fù altresì ben fondato Teologo, e Canoniſta, mentre da i noſtri grandi Arciueſcoui alla cuſtodia de i Santuarij, e de i tempi fù deputato. Per lo ſpatio di trè Anni portò la carica di Confeſſore delle Monache à Santa Maria ſu'l Monte ſopra Vareſe, che ſono ſpecchi di ſantità, indi fù trasferito alla Cura d'anime nel luogo famoſo di Robecco. Scriſſe, e ſtampò l'Anno 1644. l'

Iſtoria del ſacro monte ſopra Vareſe. Milano 1614. in 8.

nella quale ſono deſcritte;

Le Vite della B. Catarina di Palanza.

Della B. Giuliana.

Di Benedetta Biuma, e di Lucretia Alciata.

CHERVBINO CASATI.

DOuette forſe riflettere al ſignificato del ſuo nome il P. D. Cherubino Caſati, Chierico Regolare di S. Paolo, che nel corſo de i ſuoi giorni, ſempre mai fù intento, & all'acquiſto dell'interna bontà, in cui riuſcì ſingolare, & allo ſtudio delle ſacre dottrine, nel quale fece memorabili riuſcite. Militando ſotto il titolo di S. Paolo, s'applicò alle fatiche di queſt'Apoſtolo, con vigoroſa lena per molti anni nel tempio di S. Aleſſandro ſminuzzando à i popoli le Criſtiane dottrine, mà però ſempre condite con ſentenze de i Santi Padri, con con-

Digitized by Google

concetti scritturali, ed ottime moralità. La onde alle stampe diede vn volume in 4. di molta mole che contiene;

Cento discorsi sopra il Simbolo Apostolico. Milano 1615. in 4.

Parla di lui Girolamo Borsieri, nel Supplemento della Nobiltà di Milano nel capo 12. Gio. Pietro Crescentio nel Presidio Romano par. 3. Narrat. 1. nu. 26.

CHERVBINO FERRARI.

SE i Cherubini, descritti, così in Ezechiele, come nell'Apocalissi, erano pieni d'occhi: il Padre Maestro Cherubino Ferrari, Carmelitano della Congregatione Mantouana, era pieno di virtuosi lumi, e di grande letteratura. Nel cognome di Ferrari portaua il ferro, mà teneua nell'erario dell'anima l'oro della sapiẽza, che in mille cõgiunture folgoraua. Nelle scuole profondo Teologo, ne i tempij eminente Predicatore, nell'Accademie spiritoso Poeta, alla santità del Monte Carmelo, seppe accoppiare le fiorite delitie del Parnaso. Perlochè, e dalle città amato, e da i Prencipi fù stimato; e frà gli altri il Serenissimo Sig. Duca di Mantoa per suo Teologo lo scelse. Hà stampate, in prosa;

La Vita della B. Giouanna da Reggio.

& in versi;

Sopra la salutatione Angelica.
Fiori delle gratie, e delle bellezze di Maria V.
Sopra le Stigmate di S. Francesco.
Rime varie.

ritrouo anco frà le opere di lui vn libro di Musica, stampato in Milano à 3. voci, intitolato;

Gaudio di Maria V. nella natiuità di Christo, & il pianto della sua morte.
Varie descrittioni, & Orationi.

Girolamo Borsieri di lui fauellò nel Supplemento della Nobiltà di Milano cap. 12. & Gio. Pietro Crescentio nel Presidio Romano p. 3. l. 3. Narrat. 2. num. 5.

CHERVBINO SERBELLONE.

MI sarebbe più che mai di mestieri vna eccellente sublimità di dire, mentre si tratta di rinouare le memorie del P. Cherubino Serbelloni, che oltre ogni credere fù d'ingegno solleua-

Digitized by Google

co, ed eminente. Apprese le lettere humane in tenera età nel Collegio di Brera; e corrispose à i grandi profitti d'all'hora, coltivando l'erudita Minerua per tutto il corso della sua vita. Preso l'habito Religioso di S. Basilio de gli Armeni, continuò i corsi della filosofia, e della teologia; e ne difese con eroica lena pubbliche Conclusioni nel suo Conuento Nationale di S. Damiano. Applicatosi all'essercitio di Predicatore, vi fece felicissime riuscite; hauendo in Milano fatto, con immensi encomij i corsi Quaresimali in S. Stefano, in S. Nazaro, in S. Lorenzo, e nello stesso Duomo; e fuori di Milano, ne i Duomi di Lodi, di Crema, e di Ferrara, in S. Maria formosa di Venetia, in S. Petronio di Bologna, e due volte in S. Gaudentio di Nouara, & in altre città segnalate. Era d'ingegno così secondo, e felice, che improuisamente richiesto, à dettare, e componere sù materie à lui in compendio proposte; esso dettaua per quattro hore continue, con locutione nobile, sostenuta, & erudita; mà con felicità così rara, che ne pure se ne cancellaua, ò mutaua vna parola. Dilettauasi di poesia, così latina, come volgare; e richiesto da gli amici, cortesemente gli compiaceua; mà con vna qualità di versi così isquisiti, che abbondauano più di concetti, che di periodi. Prattichissimo de i casi di conscienza, gli risolueua con tanta chiarezza, e dottrina, che molti à lui, come ad vn oracolo ricorreuano per isuilupparsi da i più intricati dubij. La onde nelle Congregationi de i casi, tanti, e tanti, s'acquistauano applauso grande, perche alla virtù del P. Cherubino eransi rifugiati. Essendo la sua Congregatione da Vrbano VIII. abolita, passò a quella de i Carmeliti di S. Giouanni in Conca, seco portando la pretiosa suppelletile di;

Prediche, Discorsi, Panegirici.

quì dimorò circa vn biennio, poiche il 1649. che fù il quarantottesimo dell'età sua spirò; essendo ben degno di viuere nelle memorie de i posteri eternato. Frà le opere del suo grand'ingegno, tuttauia si troua nelle mani del P. Lettor Gasparo Maiocco Domenicano, suo, e mio suisserato amico vna ingegnosissima Rappresentatione in versi italiani, intitolata;

La Susanna.

che da i Chierici del Seminario fù recitata in Lodi, mentre esso in quel Duomo predicaua.

CHIA-

Digitized by Google

CHIARA MARGARITA COZZOLANI.

LE Monache di Santa Radegonda di Milano, nel poſſeſſo della muſica ſono dotate di così rara iſquiſitezza, che vengono riconoſciute per le prime cantatrici d'Italia. Veſtono l'habito Caſſinenſe del P. S. Benedetto, e pure ſotto le nere ſpoglie ſembrano à chi le aſcolta, candidi, armonioſi Cigni, che, e riempiono i cuori di marauiglia, e rapiſcono le lingue à i loro encomij. Frà queſte Religioſe, merita ſommi vanti Donna Chiara Margarita Cozzolani, Chiara di nome, mà più di merito; e Margarita, per nobiltà d'ingegno, rara, ed eccellente, che ſe nell'anno 1620. iui s'indoſsò quell'habito ſacro, fece nell'eſſercitio della muſica riuſcite così grandi; che dal 1640. ſino al 1650. hà mandato alle ſtampe, quattro opere di muſica, cioè:

Primauera di fiori Muſicali à 1. 2. 3. e 4. voci, dedicata all'Eminentiſs. Cardinal Monti Arciueſcouo di Milano 1640.

Mottetti à 1. 2. 3. e 4. voci, al Sereniſs. Prencipe Mathias di Toſcana. Venetia 1642.

Scherzi di Sacra Melodia. Venetia 1648.

Salmi à 8. voci concertati con Mottetti, e Dialoghi à 2. 3. 4. e 5. voci all'Illuſtriſs. Monſ. Badoaro Veſc. di Crema. Venetia 1650.

CIPRIANO MAVRI.

VN Elogio ſolo mal può ſodisfare al merito di quel D. Cipriano Mauri, che riſtringendo in sè le qualità baſteuoli ad illuſtrar molti, da vna ſelua d'encomij e di palme dourebbe eſſere accompagnato. Candidato della gloria è queſto Mauro, che s'acquiſtò in cento ſegnalate congiunture. Se di ſcienze ſpecolatiue ſi tratta, doppo d'hauere in Bologna, madre de gli ſtudij, difeſe pubbliche Concluſioni di Teologia; non che nelle Cattedre della ſua Congregatione Geronimiana ſoſtenne le cariche d'eleuato maeſtro; ma nelle prime Accademie, & nell'adunanze de i più eccellenti Scolaſtici, argomentando ſouente, tramandò immenſi lumi della ſua iſquiſita dottrina. Se di morale, ò di legge Canonica ſi diſcorre, non che per cinque anni atteſe alla cura d'anime; ma ed in Mantoa, ed in Pauia fù aſſunto in Conſultore del Santo Officio; e dal Veſcouo di Mantoa, Matteo Vitale, aggregato alla Conſulta delle più ardue contingenze, e fatto Eſſaminatore, così de gli ordinandi, come di quelli, che douenano, od alle confeſſioni, od alla cura d'anime eſſer admeſſi.

Digitized by Google

Se di sacrà, e profanà eloquenza; esso e per lo giro di dodici anni, facondissimo Predicatore, riempì ed il Piamonte, e la Lombardia di chiarissimo grido; e nell'esequie di grandi personaggi, eletto in panegirista, sparse souente le tombe de i coronati, co' i fiori della sua marauigliosa eruditione; ciò che fece, e ne i funerali dell'Abbate Gio. Angelo Bertazzoli, nel tempio ducale di S. Barbara in Mantoa; ed in quelle dell'Infanta Margarita di Sauoia, Viceregina di Portogallo; ed in quelle di Madama Maria Gonzaga, Ducheſſa di Mantoa; ed in Pauia l'Anno 1668. nella morte del P. Maestro Vertemà, Carmelita, Lettore in quell'Vniuersità della Morale Filosofia; per tacere di molti altri suoi panegirici, ed orationi. Se di latina, ed Italiana poesia, con tutta felicità stilla strisce d'oro dalla sua nobil penna; e pare che non sappia aprir l'erudite labbra che indi, come da vna conca, non escano le perle pretiose di nobili, ingegnosissimi concetti. Dalla sua Congregatione hebbe più volte il gouerno de i Monasteri; e ciò, come con somma felicità dei Monaci, dalle sue incomparabili maniere, con paterno affetto assistiti; così con auantaggi grandissimi e delle Chiese, opra di lui di pretiose suppellettili accresciute; e de i poderi, che con le sue diligenze, di deserti squalidi, ed incolti, in tanti fertili, ed ameniſſimi giardini furono permutati. Trouandosi Prelato in S. Girolamo di Mantoa, con le sue rare virtù s'acquistò, e le suisceratezze della Serenissima Madama Maria, Madre del Duca Carlo II., & la gratia, così di questo Signore, come della Serenissima Arciducheſſa hora regnante. Ministro di Madama sudetta, fù da lei mandato à Casale di Monferrato, à trattare co'l Sig. Duca Carlo interessi d'altretanta importanza, quanta confidenza; la quale giunta à morte, dall'assistenza del nostro Mauri, come d'vn Angelo, d'humana carne vestito, volle riceuere i più importanti, spirituali rinforzi. Dimorando in Mantoa, fù assunto appresso quelle Altezze in Residente del Rè Cattolico, oue, sollecitando con isquisita prudenza e gli auuantaggi del suo Rè, e le sodisfattioni di quella Corte, non può dirsi di quanto gradimento sia stato; dalla qual carica, portata glorioſamente per sei anni, non si sarebbe distolto, se le grauissime infermità, cagionate, e dalle frequenti fatiche, e dalla stemperie dell'aria, non l'hauessero astretto à prenderne licenza. Frà tanto al suo valore contribuirono eccelsi honori i più qualificati personaggi della Christianità. Madama Maria lo pose in nomina per vn Vescouato. L'Imperatrice Eleonara, con lettere di tutto calore, lo raccomandò alla generosa protettione dell'Eminentissimo Ghigi. D. Luigi Ponce Leone Gouernatore di Milano coltiuò il suo merito con dimostrationi insolite d'affetto. I Ministri,

Digitized by Google

stri, così dell'Imperatore, come del Rè Cristianissimo l'honorarono più volte con le lor visite; i Duchi di Guastalla, e di Sabioneta, l'A. S. del Card. d'Este, gli Eminentissimi Vidone, e Santa Croce, il Prencipe D. Domingo di Guzman, e D. Vespasiano Gonzaga Vicerè di Valenza hanno fatto, e fanno di lui gran stima. Si ritroua attualmente Priore di S. Marino di Pauia, & Lettore primario di Logica in quella Vniuersità, oue anco al Collegio di quei PP. Teologi è aggregato, & vno de i quattro promotori dei Medici. Del suo sono alle stampe.

L'Oratione funebre per l'Abbate Bertazzolo, detta in Mantoa, & dedicata al Duca Carlo II. con molte poesie, italiane, e latine.

L'Epicedio per la Serenissima Infanta Margarita di Sauoia, Duchessa di Mantoa, e V. Regina di Portogallo.

Varie poesie, Ode &c. in lode del Duca Carlo II. di Mantoa, che hebbe gran parte in liberar Alessandria dall'Assedio de i Francesi.

Vn Oda nella nascita del Serenss. Giuseppe Luigi, figliuolo di Ferdinando III. Imperatore.

Varie compositioni per l'assuntione di Leopoldo alla Corona Imperiale.

pronte per le stampe hà

La Vita di Madama Maria Gonzaga Duchessa di Mantoa, intitolata; l'Eco Panegirista

La Vita di S. Eustochia, intitolata; La stella polare

Vn Dittionario Toscano, intitolato; l'Interprete della lingua Toscana.

I suoi segnalati meriti vengono acclamati da Antonio de Lupis, nella lettera stampata à fol. 402. della Valige smarrita, che è inuiata all'Illustrissimo Sig. D. Carlo Caraffa. Due altre lettere dello stesso Lupis, iui al Nostro Mauri sono inuiate, cioè à fol. 80., & 106. Allo stesso il P. Maestro Francesco Maria Battaglia dedicò la Galleria spirituale, celebrando i di lui meriti con vna nobile dedicatoria.

CLAVDIO FRANCESCO SETTALA.

DE i diciotto figliuoli, onde si vide fecondo il chiarissimo Lodouico Settala, l'honore della primogenitura fù compartito da Dio à Claudio Francesco. Riflettendogli al cuore quel precetto legale, che le primitie, al Signore esser debbano offerte, consacrò in tenera età se stesso à gli ossequij del Saluatore, nella Compagnia di Gesù felicemente accolto. Portò le ali nell'arme, e le portò all'ingegno, sostenendo egregiamente le cariche di Maestro d'Humanità, e di Rettorica, facendo il corso di Filosofia, della Teologia morale,

Digitized by Google

rale, e dell'altre scienze; ben degno, che nell'alma Città di Roma per giusto spatio di tempo si trattenesse à diffondere in faccia d'vn mondo gl'isquisiti lumi de i suoi talenti. Ritornato da quella gran città, fece la sua Religiosa Professione, e come ch'egli era tutto dato all'acquisto d'ogni interna perfettione, supplicò di fare il terz'anno della probatione. Il Collegio d'Arona à tall'effetto gli fù assegnato, oue tutto astratto si può dir dal mondo, ed assorto in Dio, d'anni cinquanta in circa terminò le sue virtuose carriere. Scrisse vn Trattato in cinque libri diuiso;

De Coloribus.

tutto pieno di buona filosofia, e di erudite considerationi, in cui non solamente essamina la quidità, e la quantità de i colori, con le cagioni efficienti, le misture, gli vsi, le significationi &c. mà incidentemente tratta, e de i colori apparenti, e de i refratti, e del suono, e dell'Iride; opera ameniſſima, che se bene non condotta alla sua vltima perfettione: ad ogni modo, come vna gioia, è molto ben custodita nella Libraria de i Signori Settali.

CLAVDIO MEDOLLA.

NOn poteuano se non essere grandi, e sublimi i talenti di Claudio Medolla, nato in Milano, mà aggregato alla Serafica Religione de i Minori Osseruanti di S. Francesco, mentre non solamente la sua Religione lo riconobbe co'i posti di Lettore, Predicator Generale, Ministro Proninciale, e Deffinitor Generale della Cismontana Famiglia; mà i primi personaggi dell'Europa de i suoi aiuti, e ministerio si preualsero in grauiſſimi cimenti. All'hora quando il sereniſſimo Alessandro Farnese, Duca di Parma, e Piacenza, gran Commandante della Fiandra guidaua immensi esserciti, per domarui, e la rubellione, e la eresia; Commissario Generale di tutto l'esercito, dalla Sede Apostolica fù delegato Claudio, opra del cui valore, e vigilanza le truppe Catoliche da ogni nemica infettione restassero illese, e preseruate. Hebbe questo buon Padre vn cuor di leone, dimorando di continuo con eroica lena frà i fremiti di Marte; mà hebbe vna penna d'aquila, lasciando per parti del suo grand'ingno ottime compositioni. Stampò in Duaco l'Anno 1584. sotto i torchi del Bogardo.

Epistolam insignem, qua tam seculares, quam Ecclesiasticos fidei suæ commissos, piè, sincereq; admonet ad rectè viuendum &c.

Orationem de Transfigurat. Domini. Brixiæ 1597.

Compilò ancora:

Li-

Digitized by Google

Librum Constitutionum, tum generalium totius Ordinis Minorum Obseruantium, tum particularium Prouinciæ Mediolani.

e scrisse altre opere, come testifica il P. Henrico Vuillot Belga ex Minor. Obseruantibus: Antonio Possevino Apparat. Sacr. &c.

CLAVDIO TRIVVLTIO.

ALla nobiltà del sangue accoppiò Claudio Triuultio quella dell'ingegno; essend'egli, come scrisse di sua penna, parente di quell'Illustrissimo, & Eccellentissimo Prencipe Teodoro, che giunto alla sacra porpora, fù poi da Filippo IV. fatto, e Vicerè di Sardegna, e Vicerè di Napoli, e Gouernatore dello Stato di Milano. Questo Claudio ne i suoi verd'anni, trouandosi in Roma, attese per sua delitia à componere poesie latine; Mà dimorando in Pauia, in Parma, & in Torino applicato à gli studij legali, à i quali pensaua di contribuire il seguente corso della sua vita, per suo dilettenole passatempo compose vna conueniente quantità di Sonetti, Canzonette, e Madrigali, che raccolte in vn tomo, furono stampate in Milano l'Anno 1625. in 12. & al sudetto Sig. Prencipe dedicate, co'l titolo:

Rime di Claudio Triuultio.

auanti le quali sono alcuni Sonetti in lode dell'Autore, contribuiti dall'erudita penna del Sig. Conte Ridolfo Campeggi, & Sig. Antonio Biaguazzone. Nacque Claudio dal Conte Carlo, fù e Dottore di leggi, e per vn tempo ancora, Capitano di fanti. Hebbe qualche impiego d'officij regij, e frà gli altri la Podestaria d'Abbiate grasso. Di lui scrisse Gio. Pietro Crescentio nell'Anfiteatro Romano p.p. f.307.

CLEMENTE CASTIGLIONI.

LA famiglia Castiglioni, della benedittione diuina con mirabile felicità dilatata, abbonda di personaggi, per diuersi rispetti ragguardeuoli, e segnalati. Trapassar non si deue Don Clemente, che indossatosi l'habito Oliuetano, à i suoi sacri vliui accoppiò quelli di Minerua; studioso così di Filosofia, come delle sacre scritture. E come visse Monaco osseruante ne i chiostri, così comparue Predicator eloquente sù i pulpiti; e che anco diede alle stampe vn libro intitolato;

Summulæ logicales.

COR-

Digitized by Google

CORNELIO BIRAGO.

NE i Minori Conuentuali per non sò quant'anni visse Cornelio Birago, che felice d'ingegno calcò le strade già battute dalla sottiglieza di Scoto, hauendo studiato sacra teologia, nel Collegio Romano di S. Bonauentura, oue riceuuta la laurea teologale fù acclamato ben degnamente per Maestro. Portatosi à Pauia, in quella Vniuersità fù pubblico Lettore di Filosofia, e con sodisfattione così grande di quei dotti, che à richiesta, anzi instanza loro diede alle stampe vn tomo in 4.

De Generatione, & Corruptione.

che fù dedicato al Serenis. Prencipe Cardin. Mauritio di Sauoia; e perche non men viuace riusciua nella tulliana eloquenza, che nelle scolastiche speculationi stampò altresì;

Orationes variis in ingressu studiorum.

Astretto da interessi vrgenti, si pose in habito di prete, e lasciate le ceneri di S. Francesco, si disfece in quelle d'vn sepolcro.

CORRADO CONFALONERIO.

I Libri di molto volume recano molta fatica à chi gli compone, e non minore à chi gli studia; mà quelli, formati, come in compendio, quasi gioielli di molto prezzo, scoprono l'eccellenza del loro Autore, e sono da gli studiosi sommamente stimati. Per questo rispetto merita molte lodi Corrado Confaloniero, dottissimo soggetto della Compagnia di Gesù. Come tale lesse per trè Anni filosofia, nella Città di Roma. Sei anni fù Maestro di sacra Teologia nell'Vniuersità di Brera, ed attualmente stà leggendo la Morale nelle scuole Canobiane. Opera delle sue studiose fatiche è vn libro, stampato in Milano in 12. inscritto:

Epitome Phyloſophica.

Lo stesso, l'Anno 1664. vedendo i popoli suorpresi da spauento, per l'apparitione d'vna grande cometa, diede alle stampe vn discorso in 4. intitolato;

Cometa decomata.

oue dimostra buona cognitione di Meteorà, Matematica, astronomia &c.

COS-

Digitized by Google

COSMO ALAMANNI.

ALl'hora quando la prima volta i Padri della Compagnia di Gesù se ne vennero à Milano, e fù l'Anno 1564. Benedetto Alamanni quello fù, che nelle sue case benignamente gli accolse. Dispose perciò la prouidenza diuina, che per giusto cambio cinque suoi figliuoli, che d'ogni possibile virtù erano ornati, nella Compagnia fossero riceuuti, vno de i quali fù Cosimo. Di questo buon Padre si riferisce vn singolare affetto, e veneratione verso i Santi, poiche hauendone raccolto tutto quel maggior numero, che à lui fù possibile; ad honor di cadauno, vna volta per lo meno, recitò, e l'Oratione Domenicale, e la salutatione Angelica. Esso quello fù, che trouandosi da i nuuoli di trauaglios a mestitia oppresso, dal B. Luigi Gonzaga, con quattro parole d'vn Salmo opportunamente spiegate, rimase alla quieta serenità condotto. Dotato d'isquisita dottrina, tanto apprezzò il merito di S. Tomaso d'Acquino, che dalle catedre insegnando il corso intiero della Teologia, ne pure in vn pelo si scostò dall'Angelico; mà calcando sempre mai le di lui pedate, abbracciò, e rifiutò con inflessibile costanza, ciò che nelle Questioni fù da lui approuato, ò reprouato. Diede perciò al mondo vn viuo autentico di questo suo religioso ossequio, stampando;

Summam totius Philosophiæ, e D. Thomæ Aquinatis Doctoris Angelici doctrina.

Nella prima parte si raccogliono *Logicæ considerationes.*

Nella prima secundæ *octo libri de Physico Audito.*

Nella seconda secundæ *raccolse libros de cælo, & de generatione, & corruptione.*

Nella terza della seconda *libros de Anima.*

E nella terza parte *Metaphysicæ.*

Tutte stampate in Pauia da Gio. Battista Rossi, in quarto. Essendo questa terza parte, notabilmente illustrata, & accresciuta, di nuouo ristampata in Parigi. Lasciò scritto:

Opuscula Theologica.

che sotto la tinta de i torchi, non sono vsciti alla luce. Visse fino all'vltima decrepitezza, e chiuse il periodo de i giorni in Milano li 24. Maggio del 1634. Sin quì il P. Alegambe. Di lui fece memoria Girolamo Borsieri nel Supplemento della Nobiltà c. 12.

Digitized by Google

COSTANZO APPIANO.

SEguita che fù la morte del Sommo Pontefice Paolo II. nello spatio di giorni tredici, che stette la santa Sede vacante, scoppiò contra i Canonici Regolari la mina, scauata da alcuni Romani maleuoli di genio, e troppo violenti di forze. Querelandosi costoro, che i Canonicati, e i fondi della Basilica di S. Gio. Laterano, i quali à dirittura ceder doueuano al commodo delle particolari famiglie, e persone secolari de i Romani, fossero posseduti da i Canonici Regolari, huomini di natione stranieri, di vita appartata, e d'habito humile, e positiuo, preso il tempo dell'interregno, con acerbissima fierezza, e violenza espressa gli scacciarono dal loro antico, e legitimo possesso. Dunque trattandosi d'vn pregiudicio così enorme, e di rimediare à così profonda piaga, fù dalla nostra Congregatione scelto D. Costanzo Appiano, soggetto che alla nobiltà della nascita accoppiando l'integrità della vita; ed egualmente prouueduto, e di grande letteratura, e di manierosa prudenza, in carica di Procurator Generale, Residente in Roma appresso la Santità di Sisto IV. difendesse la giusta causa della sua Congregatione, con patente ingiuria angariata. Comprese molto bene il Pontefice, la giustitia delle nostre dimande, mà non comportando l'iniquità de i tempi, e delle congiunture, che s'irritassero di nuouo gli huomini vitiosi, e facili alle seditioni; se per vna parte decretò, che la Chiesa Lateranese fosse da i Canonici Secolari gouernata; dall'altra parte, e dichiarò che i Canonici Regolari, indi erano stati da mera violenza rimossi, e raffermò à i Canonici Regolari, come lor proprio, il titolo di Lateranesi, che da Eugenio suo Predecessore fù loro compartito, insieme con le loro immunità, gratie, e priuilegij. E compartì nuoui titoli, e dignità ad otto Canoniche, di Nouara, d'Asti, d'Alessandria, di Bergamo, di Conegliano, di Lodi, di Crea, di Cesenna. E di ciò non contento, à i Canonici nostri, bersagliati dall'ostilità dei Romani, donò il tempio santissimo della Pace, iui dichiarando per primo Prepositо quel D. Costanzo, che con ardue fatiche, sodezza di dottrine, destrezza di negotiato, e soauità di portamento haueua, ed acquistato l'affetto di quel gran Pontefice, e beneficata al maggior segno la sua Congregatione. Fù poscia vna, e due volte assonto al grado di Visitator Generale. Indi circa l'Anno 66. dell'età sua, lasciando odore di santità, e nelle operationi incolpabili della sua vita, e ne i volumi, che scrisse, terminò i giorni. Lasciò stampati;

De humani arbitrij Pote[illegible] destinatione lib. I.

Opuſ-

Digitized by Google

Opuſculum, co'l titolo, *Soliloquia Abbatis. Cremona* 1496. dando loro queſto titolo, perche gli compoſe mentre era Abbate di S. Pietro da Pò in Cremona. Diſcorrono di lui Gio. Filippo di Nouara, nella Cronica l.6. c.33. da cui è detto; *Omni memoria dignus, literarum aprime eruditus, eloquio præſtans, omnibus bonis moribus ornatus &c.* l'Abbate Pennotto nell'Iſtoria Tripartita lib.3. cap.55. nu. 2. l'Abbate Roſini nel Liceo Lateran. Paolo Morigia nella Nobiltà di Milano lib. 3. cap. 28. Girolamo Borſieri nel Supplemento di queſto iſteſſo libro. Antonio Poſſeuino Apparat. Sacr. Gio. Battiſta Cariſio nel Teatro Sacro &c.

CRISTOFORO BORRO.

SE allo ſcriuere di Giobbe, l'huomo naſce dedicato alla fatica, & l'augello al volo: Criſtoforo Borro, per naſcita nobile Milaneſe, e per elettione ſeguace di Sant'Ignatio Loiola, e faticò come huomo, e volò come augello. Trapaſsò i primi anni nell'occidente, mà l'età più matura impiegò nell'oriente, trattenuto per cinque anni nella Cocincina, à contribuire glorie à Dio, ed oſſequij alla ſua Religione. Indi ricondotto in Europa nell'Accademie di Coimbra, e di Lisbona versò (inſegnando) i letterati, e nobili ſuoi ſudori. Poi dalla maeſtà del Rè Filippo chiamato alla ſua Corte, ſi conduſſe à Madrid, iui penſando d'eſponere la nuoua maniera da lui inuentata, per nauigare da Occidente in Oriente, ſenza valerſi della calamita. Mà ſcopertoſi che iui ambiſſe, non sò quali coſe non ben conformi all'Inſtituto della Compagnia, venne chiamato à Roma; oue ritiratoſi dalle bandiere d'Ignatio, e diuenuto Monaco Ciſtercienſe ſi fece chiamare D. Onofrio, ſotto il qual nome ſtampò;

Doctrinam de tribus Cœlis, Aereo, Sidereo, Empireo. Lisbona in 4. ſcriſſe anco vn opera perfettiſsima:

De Arte Nauigandi.

in cui dimoſtra la maniera da lui inuentata, per trouare in qualſiuoglia ſito del mare, il grado della longitudine. Queſto Autore correſſe, ed emendò i molti errori, che ſi trouauano sù le carte del nauigare; e riflettendo all'eccliſsi della luna, e ad altre oſſeruationi Matematiche, inſegnò à ritrouare le diſtanze dei luoghi. Per ottenere il qual intento inuentò vn inſtrumento di metallo, che da i periti di quell'arte molto fù lodato, à cui fù dato il nome di *Nangnomone*. Stando nella Compagnia, diedo alle ſtampe:

La Relatione della nuoua Miſſione fatta dalla Compagnia di Gesù al re-

Digitized by Google

regno di Cocincina. In Roma 1631. in 4.

che tradotta in latino fù ſtampata in Vienna d'Auſtria, ed altroue, in altre lingue communicata. Tanto ſcriue di lui Filippo Alegambe Bibliot. Societ. Ieſu, e fuori di quella ſcriſſe ancora vna;

Relatione à ſua Santità delle coſe dell'India Orientale, del Giappone della China, dell'Etiopia &c.

e mentre ſtaua ſpecolando di dar in luce;

Inſtructionem ad facilius iter indicum conficiendum.

& altre opere ancora, la morte li 14. Maggio 1632. ſuorprendendolo, troncò il filo de i ſuoi eruditi diſegni. Leone Allatio nel libro Apes Vrbanæ fol. 66. &c.

CRISTOFORO CARCANO.

S'Acquiſtò molta lode Criſtoforo Carcano, con le ſue diligenti, e ſtudioſe fatiche. Fù egli di profeſſione Soldato, Capitano, e Sargente Maggiore, il quale zelando le glorie della famiglia Carcana, raccolſe con attenta ſollecitudine tutto ciò che ſeppe, e puote, attenente all'antichità, e nobiità di lei, e ne formò vn molto bel volume, intitolato;

De familia Carcana.

che ſi ritroua, inſieme con altri manuſcritti ſcelti, appreſſo il Sig. Gio. Battiſta Bianchini.

CRISTOFORO CASTIGLIONE.

BEn ſegnalata, e grande, non può negarſi, fù la virtù di Criſtoforo Caſtiglione, le cui glorie dopo lo ſpatio di trecento, e più anni non reſtarono adombrate, od oſcurate. Il giorno 16. di Maggio del 1345. fù quello de i ſuoi natali. Giunto all'età che dal ſenno ſuol eſſere accompagnata, come che riuolgeſſe nella mente i concetti di quel Cigno;

——Genus, & proauos, & quæ non fecimus ipſi,
Vix ea noſtra puto.

come nulla gli ſuffragaſſe la chiarezza illuſtriſſima della ſua famiglia, in cui non haueua alcun merito, riſoluette con l'acquiſto delle virtù, di portarſi in traccia di gloria tutta ſua propria, ed immortale. Dunque alla ſublimità dell'intelletto accoppiando l'aſſiduità de gli ſtudij, non ſolamente nelle prime inſtruttioni fece mirabili riuſcite, mà diuenuto, ed eccellente Poeta, e facondiſſimo Oratore, nella Città di Parma continuati

Digitized by Google

tinuati gli ſtudij delle leggi, ſe colà ne ottenne la laurea dottorale; al Collegio de i Signori Giuriconſulti fù in Milano con lieto giubilo aſcritto. Viueuano à quei tempi Giouanni Galeazzo Viſconte Primo Duca di Milano, e Giouanni Maria ſuo figliuolo, e ſucceſſore; l'vn, e l'altro de i quali molto ben ragguagliati del valore eroico di Criſtoforo, così nella peritia delle leggi, come nella prudenza in maneggiare i più releuanti affari dello Stato, lo eleſſero per loro fauorito Conſigliero. Era conſigliero nella Corte; mà era Lettor pubblico di Pauia, à quel poſto promoſſo dal Duca Gio. Galeazzo, che lo ſtimaua al ſommo. La ſteſſa eccellenza legale lo trasferì à faticare nelle Vniuerſità e di Parma, e di Siena, e di Torino. Ed hauendo in ogni luogo ſeminato letterati ſudori, e raccolto eccelſi applauſi, ritornato à Pauia, preſe fin al termine della vita quietiſſimi riposi. Per l'eccellenza della ſua virtù fù acclamato per Monarca delle leggi, e prencipe di Giuriconſulti; e Sigiſmondo Imperatore, per mercede di tanto merito, à lui, ed à tutti i ſuoi diſcendenti maſchi conferì le dignità, & gradi di Conti, e Caualieri. Ottogenario finì la vita in Pauia li 16. Maggio 1425. il cui cadauero fù corcato in S. Tomaſo, oue inſieme con la di lui effigie, in fronte d'vn ſepolcro belliſſimo di marmo, il ſuo ſepolcrale epitaffio è deſcritto. Opere ſue date alle ſtampe ſono;

Repetitio ſuper l. ſi cum dotem ff. ſolut. Matrim.
Repetitio ſuper l. ſi filius hæres ff. de lib. & poſthum.
Repetitio ſuper §. præterea ex l. continuus ff. de verb. obligat.
Diſputatio circa alienationem rerum mulieris prohibitam à Statuto.
Conſilium, an præſumatur fœnus, quando vendens poſtea Capit in Emphiteuſim.
Super 2. ff. noui l. ſciendum, & l. contin. §. præte. Conſilia.

ſcriſſe vn trattato;

De Duello. &
Alcuni Commentarij ſopra l'Inforziato.

che ſi trouano manuſcritti appreſſo gli Eredi di Gio. Battiſta Piotti Giuriconſulto chiariſſimo Nouareſe: Il di lui merito fù celebrato da Bartolo, da Giaſone del Maino, dal Fulgoſo, da Catelano Cotta, da Marco Litta, & da altri. Vedaſi l'Abbate Ghilini nel ſuo Teatro p. 2. Conrad. Geſner. Biblioth. Vniuerſ. Paolo Morigia nella Nobiltà di Milano l. 3. c. 5. & Matteo Caſtiglione de Orig. & rebus geſtis gentis Caſtillioneæ.

CRI-

Digitized by Google

CRISTOFORO DOMENICANO.

SI ſtaccò con tanto affetto dal ſecolo, appigliandoſi all'ordine de i Predicatori, che affatto perdendo, ed il ſuo proprio nome, ed il cognome della famiglia, preſe il nome di Criſtoforo, ed il cognome dal ſuo proprio Inſtituto. Portò Criſto nel nome; mà portollo anco nelle viſcere, à lui ſeruendo con tanta purità di conſcienza, e feruore di diuotione; che s'acquiſtò il titolo di Beato. Portò Criſto ſimilmente sù le labbra, e nella lingua, mentre Predicatore facondo, con apoſtolica vena, l'annontiò à i popoli; ritrouandoſi le di lui prediche, in quattro belliſſimi volumi, e di bel carattere in pergamena ſcritti, conſeruati nella libraria del Monaſtero di Tabia, cioè;

De Tempore.

Ab Aduentu vſq; ad Octauam Paſchæ.

De Sanctis totius Anni.

Liber Complectens varias auctoritates Sanctorum Patrum &c.

Scriſſe di lui il P. Gio. Michele Piò, & Gio. Battiſta Cariſio nel ſuo Teatro Sacro.

CRISTOFORO MARIA CROCE.

VOlle che così il ſuo nome di Criſtoforo Maria, come il cognome di Croce compariſſero pieni di qualità ben virtuoſe, conſecrando ſe ſteſſo alla pietà, ed oſſeruanze religioſe de i Chierici Regolari di S. Paolo. Quì atteſe à paſcer l'affetto con gli eſſercitij della diuotione; mà anco ad illuſtrar l'intelletto co'l poſſeſſo, e delle dottrine ſcolaſtiche, e delle ſacre eruditioni. Riuſcì per tanto vno de i migliori Predicatori del ſuo tempo; perche e con notabile profitto de i popoli, e con acquiſto di ſomma ſua lode operaua nell' Euangelica carriera. La ſua Congregatione l'honorò più volte con le Prepoſiture di varij Collegij, ed eſſendo al gouerno di S. Barnaba, frà le infettioni della peſtilenza laſciò la vita del corpo, e conſegnò l'anima à Dio. Le di lui nobili fatiche, preparate già per illuſtrar le ſtampe furono dalla fierezza di quell'accidente con violenza irreparabile rapite; ad ogni modo il ſaggio euidente del ſuo fecondo ingegno, profonda dottrina, e gran ſpirito riſplende nelle Orationi, e Panegirici in diuerſe congiunture da lui ſtampati; maſſime in due Orationi fatte in lode di San Carlo l'vno intitolata;

Il Cielo ſtellato, & l'altra

L'Aqui-

Digitized by Google

L'Aquila d'Iddio

quella detta in Bologna; & questa nel Duomo di Milano il 1621.

CRISTOFORO PICINELLI.

NOn è del tutto picciola la famiglia Picinelli, mentre la troua dilatata in Brescia, in Cremona, in Milano, in Varese &c. Da questo nobil Borgo, discosto da Milano trenta miglia, vscì Cristoforo, che fù Dottor di legge, & vno de i fondatori del Monastero dell'Annuntiata, iui edificato. Non gli bastò contribuire con generosa mano le proprie ricchezze à quell'edificio, anch'esso, qual pietra viua, riceuuto l'habito de i Minori Osseruanti, si consacrò à gli ossequij d'Iddio, e del Serafico S. Francesco; e con sì grandi profitti, così nella Teologia, e nella predica, come in bontà, & esemplarità, che essendo, e compagno, & imitatore del Beato Giouanni Capistrano, anch'esso s'acquistò appresso i fedeli il credito, & il titolo di Beato. Haueua l'affetto tutto rapito in Dio, mà l'intelletto di talenti letterati ben proueduto, e ne diede testimonij euidenti, con hauer scritto;

Dichiarattioni della Regola, & Priuilegij della Religione Francescana.

La Vita del B. Giouanni di Capistrano.

I Priuilegi de i Frati Francescani, che vanno frà Infedeli.

Scrissero di lui Asturio Rotomagense, Francesco Gonzaga, Lucca Vuadingo, Marco da Lisbona, e Tomaso da Mantoa. Giace il suo corpo nel tempio di S. Angelo di Milano, e la di lui memoria si rinerisce li 26. Settembre, come ricorda Gio. Batista Carisio nel suo Diario, & nel Teatro sacro. Sin dalla mia età più tenera, nella sala, e nostra, e d'altri parenti, si conseruaua il ritratto di questo Personaggio; ad honore, e suo, e della nostra famiglia.

CRISTOFORO VISCONTI.

DAll'Anno 1548. sino al 1568. seguirono strepitose guerre nel Piamonte, fra Carlo V. Imperatore, & Arrigo Rè di Francia, & anco al Tronso trà Monsieur di Ghisa, & il Duca d'Alua. A queste su'l fiore della sua giouanile età si ritrouò presente Cristoforo Visconti, con grado, & carica di Capitano; ed hauendo per sua sodisfattione minutamente raccolto i successi di quelle memorabili battaglie con ogni verità, persuaso da gli amici diede il suo libro alle stampe in Lucca l'Anno 1600. in 8. in cui anco si troua

La-

La ribellione di Corsica da i Signori Genouesi, procurata &c.

e lo dedicò à i Signori Confaloniere, & Antiani &c. libro che hà per titolo;

Trattato delle guerre di sua memoria dall'anno 1548. sino al 1568. Lucca 1600. in 8.

N. CRIVELLO.

NElla Biblioteca Vniuersale di Conrado Gesn. ritrouo, che vn tale, il cui nome è smarrito, mà però di famiglia Criuella, & nostro Milanese

Argonautica Orphei latino Carmine reddidit

che tanto ricorda Aldo Manutio nella Prefatione di quell'Opera, e Gio. Giacomo Frisio nella Biblioteca.

DANIELE DE I CAPITANEI.

LA nobiltà di Daniele de Capitanei, che à cento proue autenticar si potrebbe, resta da molte ragioni persuasa, e conuinta, cioè dall'esser egli stato Padre d'vno, che fù Dottore Collegiato, & Padre della nostra Patria, che tanto è dire Vicario di Prouisione dall'esser stato de i sessanta, scelti dalle famiglie ingenue alla direttione della nostra Città; e come Caualiere d'alta prudenza, e di pietà ripieno, Deputato dell'insigne fabbrica del Duomo, e dall'hauer seruito à S. M. Cattolica in questo Stato di Corriero Maggiore, dignità solita conferirsi à Baroni, e Signori d'auttorità. Dunque trattandosi d'alzare la nuoua facciata dal tempio Metropolitano, e concorrendo ad vna tant'opra in buon numero i più eccellenti Architetti, mentre questi variauano nelle loro opinioni, e discorsi; perche prima di risoluere, fosse così importante impresa, da tutti i giudiciosi molto bene essaminata, in vn libro in foglio diede alle stampe;

I pareri, & le Consulte fatte dagli Architetti in ordine à construere la facciata del Duomo di Milano.

Stampò molte scritture per allegerimento della Città dalle imposte, e lasciò di più in sua Casa varie compositioni, ordinate à formare vn libro ben voluminoso ad honore della sua patria intitolato;

Milano sempre grande.

Parla di lui il Crescentio nella parte 1. dell'Anfiteatro Romano.

DA-

Digitized by Google

S. DATIO AGLIATI.

QVel Datio, che sortì la nostra Città per madre, e che allo scriuere di Giouanni di Nigraualle, fù Canonico Regolare, sotto il Papato di Vigilio creato Arciuescouo, di lei diuenne affettuoso padre. Si piangeua in quei tempi la misera Italia dalla fierezza de i Gothi stranamente offesa, e ingiuriata, la onde, seguito da buon numero de i suoi Milanesi, si portò alla Città di Costantinopoli, oue dall'Imperatore Giustiniano ottenne, che Belisario, con fioritissimo essercito à debellare i Gothi si conducesse, riceuendo quella si grande impresa, dall'assistenza di Datio non poco di vigore, e d'energia. Dimorando nella Grecia si portò à Corinto, oue come rapporta San Gregorio ne i Dialoghi, delle furie d'Inferno riuscì glorioso trionfatore. Hauendo per lo spatio di 22. anni con santo zelo sotto Pelagio I. e Giouanni III. gouernata la Chiesa Milanese, glorioso per le virtù Episcopali, e per i miracoli, rese l'anima à Dio; Essendo la di lui spoglia nel tempio nobilissimo di S. Vittore, e tumulata, e venerata. A lui scrisse Cassiodoro vna lettera *de subleuanda egentium paupertate*. Di lui fauella Gio. Francesco Besozzo nell'Istoria Pontificale di Milano, il libro successores Sancti Barnabæ al numero xxviij. Paolo Morigia l. 3. della Nobiltà di Milano cap. 6. & l. 1. dell'Istoria di Milano c. 59. & altri, scrisse;

L'Istoria de i suoi tempi. &
Le Vite de gli Arciuescoui suoi Antecessori.

DATIO CRONISTA.

VN altro nostro antichissimo scrittore si ritroua, citato dalla Cronica intitolata *Flos Florum*; di cui anco più volte si seruì Galuano Fiamma, che da Santo Datio nostro Arciuescouo è molto bene contradistinto, come và osseruando Gio. Pietro Puricelli Dissertat. Nazarian. cap. 39. nu. 14. il qual Datio, scrisse;

Chronicon.

DIAMANTE MARINONE.

SIasi à sua voglia faticoso lo studio delle leggi; che Diamante Marinone, non solamente superò il greue peso di sì fatta letteratura, portandosi alla laurea del Dottorato, ed aggregandosi, per

Digitized by Google

doppio titolo, e di Nobiltà, e di merito al Collegio de i Signori Giuriconsulti di Milano, mà fù ancora Caualiere, Fiscal Regio, e Senatore. Esso, per sollieuo delle legali, e curiali fatiche ad altre occupationi spontaneamente applicatosi fece vna diligente raccolta;

De Origine Vrbis Mediolani, & antiquitate nobilium eius familiorũ.

che se bene la morte, che lo suorprese, gli vietò il condurre così nobile fatica al termine che disegnaua; non lasciano perciò le penne de gl'Istorici di contribuirgli i meritati applausi. Parlano di lui diuersi Autori, ed il libro manuscritto si conserua nella Biblioteca Ambrosiana. E celebrato dal Morigia Istorie di Milano l. 1. c. 59. e da altri.

DIEGO CACCIATORE.

HEbbe Diego Cacciatore i suoi natali nella Città di Lodi, mà se gli deue la cittadinanza di Milano, in cui habitò trentacinque anni. S'applicò allo studio delle leggi, e dopo le fatiche attente di quattr'anni, ne ottenne la laurea nella Città di Bologna. Hebbe molto d'ingegno, mà non molto di fortuna; e la doue ben ispesso gl'ingegni leggeri, quasi piume s'alzano ad eleuati posti; esso pieno di letterata sodezza, pare che mal potesse alzarsi à ciò che meritauano i suoi sublimi talenti. Giunse per tanto, non più che ad esser Cancelliero, e del Senato, e del Sig. Picenardi, che fù Presidente del Senato istesso. In questo posto, come che, intelligente al pari, ed officioso egli era, aiutò con vigorosa energia le giuste pretensioni della nostra Badia di S. Pietro di Pò in Cremona, trauagliata da parte potente, circa il possesso di certe acque, e condusse la lite alla sentenza fauorabile al Monastero; alle memorie del quale, come d'ottimo benefattore i Canonici Regolari viuranno eternamente tenuti. Amico de i virtuosi, & amator delle lettere, ò conuersaua genialmente co'i dotti, od impiegaua quel tempo tutto, che gli veniua permesso, in riuoltar i libri; hauendo nella Libraria Ambrosiana, consumata si può dire vna parte più notabile della sua vita. La secondità del suo ingegno, e la copiosa sua eruditione, ben chiaramente si da à conoscere ne i libri, che da lui furono, ò composti, ò stampati. Si trouano alla luce due Operette sue, vna intitolata;

Censura al Ragguaglio diciottesimo di Traiano Bocalini.

e l'altra;

L'Istoria essere il vero libro de i Prencipi.

Hà lasciato da stamparsi vn libro in foglio, intitolato;

Istorici Politici.

opera

Digitized by Google

opera in cui ſtabiliſce molti punti politici, attenenti al buon gouerno de gli Stati, così in tempo di pace, come di guerra, con varie eruditioni iſtoriche approuati, & vn trattato in quarto;

Sopra la giuſtitia, & ingiuſtitia delle gabelle.

in cui con ogni ſodezza, e legale, ed iſtorica diſcorre. Vanno anco attorno alcuni ſuoi manuſcritti; cioè la Ritirata dell'eſſercito Franceſe da Pauia l'anno 1655. & la riſpoſta al Diſcorſo, che Monsù di Lionè fece al Senato di Genoua, nella quale, con viue ragioni, fondate sù l'Iſtorie, anco de gli Scrittori Franceſi, atterra i fondamenti, co'i quali procuraua detto Signore d'alienare da gli Spagnuoli l'animo de i Signori Genoueſi. S'acquiſtò per tanto con la viuace prontezza del ſuo ingegno, ſodezza di dottrine, e peritia d'Iſtorie, la beneuolenza de i più ſenſati; ſtimatiſſimo in particolare da quel ſoggettone veramente Eminentiſſimo del Cardinal Sacchetti. In età di 58. anni laſciò la vita in Roma, oue da morbo contagioſo li fù acerbamente inuolata.

DIOMEDE CROCE.

DOttore dell'vna, e dell'altra legge fù Diomede Croce, & Sacerdote d'integrità eſſemplare. Queſti, come haueua l'animo conſacrato alla pietà, così v'applicò anco la penna, hauendo, e ſcritto, e dato alle ſtampe Archiepiſcopali l'Anno 1642. vn opera, intitolata;

Il nobile, e glorioſo trionfo del Martire Defendente.

DOMENICO MACAGNO.

COsì Leandro Alberto nella Gallia Traſpadana Inſubr., come Abraamo Ortelio nel ſuo Teatro, mi danno notitia di Domenico Macagno, nato ſu'l lago Maggiore. Coſtui con mirabile diligenza deſcriſſe parte à parte le riuiere, le terre, e le qualità ſingolari di quel lago, il titolo del qual libro è;

Verbani lacus Corographia.

DOMENICO MARIA CVRIONI.

ALle virtù del Padre Domenico Maria Curioni, non ſi deuono denegare i meritati encomij. Militando ſotto l'inſegne del gran Patriarca Domenico, e nello ſtudio delle ſcritture ſacre, e nell'eſpreſſione delle militari, e criſtiane prodezze, diuenne la ca-

Digitized by Google

mita de gli applausi. Essendo Lettore Attuale di sacra Teologia, s'applicò con attento studio à riuolger varij Istorici, che trattano della chiarissima Religione di Malta, e sopra gli altri quelle dell'eloquentissimo Bosio Caualiere, e Vice Cancelliero di quella Religione; e parte per render più facile à i lettori la cognitione di tante imprese da loro fatte, e parte per incitar tutti i fedeli à diuotione singolare verso la Religion di Malta, tanto benemerita della Chiesa d'Iddio, pensò ristringere ciò che trouò in vasti volumi disteso, in trè parti; trattando nella prima della fede, mostrata da questi Caualieri verso Dio &c. nella seconda della loro fedeltà verso la Sede Apostolica, e nella terza la fedeltà scoperta verso gl'Imperatori, Regi, e Prencipi Cattolici. La prima parte, che è diuisa in cinque libri fù stampata in Milano 1617. in 4. col titolo;

Glorioso Trionfo de i Caualieri di Malta.

Dell'altre due non ne hò notitia alcuna. Ben è vero, che se la penna di questo Religioso seruì come di tromba per cantare gli altrui trionfi; si cangiò in vna face scriuendo vn opera intitolata;

Arte d'interpretar i luoghi difficili delle sacre scritture.

E lodato da Girolamo Borsieri nel supplemento della nobiltà c. 12.

DOMITILLA TRIVVLTIA.

QVand'altri lodarebbe in Domitilla Triuultia la chiarezza del sangue, la bellezza del volto, la leggiadria del portamento, la copia delle ricchezze, la gentilezza del tratto, ò la mondezza de i costumi; Benedetto Sossago lib. 3. Epigram. non finisce d'esaltarla per due capi: per la subblimità dell'ingegno, che poetando, seguiua d'Apolline le pedate; e per la virtù della mano, che sapeua componere eruditi, e letterati volumi. La onde formando vn riscontro frà Catarina Cantona, eccellente riccamatrice, e Domitilla Triuultia spiritosa Poetessa, dice;

Insubrides gemina fama super astra feruntur,
Inclyta quaq; suo nomine, stirpe sua.
Altera sidus erat generis dotale Triuulti,
Altera Cantonum nobile sidus erat.
Discordes studijs attollit gloria concors,
Artibus impariles, in genioq; pares.
Vna virum mores, vna est imitata colores,
Vna magis LINGVA CLARVIT, vna manu.
Hac velaminibus velamina vincit Arachnes;

Illa

Digitized by Google

Illa LABORATIS fata VOLVMINIBVS.
Altera CANTANDO narratur Apolline maior,
Altera texendo maior Apelle fuit.
Sed calathos confer calamis, velamina cartis:
Illam homines dices, banc superasse Deos.

ella è celebrata da Paolo Morigia l. 3. della Nobiltà di Milano c. 26.

DOMITIO PIATTI.

DAlla famiglia Piatti, la cui nobiltà accresce gli splendori di Milano, vscirono due segnalati personaggi, Domitio, e Girolamo, ambi fratelli per sangue; ambi della Compagnia di Gesù per elettione; ed ambi ragguardeuoli per virtù religiosa, e per dottrina. Se Flaminio, che pur loro era fratello, comparue adorno cõ la porpora del Vaticano; essi tennero il cuore imporporato nel sangue del Nazareno; alla carità, & ossequij del quale vissero consacrati, ed intenti. Di Girolamo se ne parlerà al suo luogo; Di Domitio si conobbero i diuoti, e sacri affetti nel Trattato che scrisse;

Della Passione del Saluatore; con la prattica dell'Oratione per meditar con frutto la Passione medesima.

In quarto, & anco in ottauo, fù stampato in Roma da Bartolameo Zannetto l'Anno 1607. che poi da Fr. Antonio Dulcken Certosino tradotto in lingua latina, fù ristampato in Colonia in ottauo da Bernardo Gualtero l'Anno 1610. Tanto nella sua Biblioteca registrò l'Alegambe, & anco è riferito nelle Additioni alla Biblioteca Santa di Sisto Senense, oue per errore, è chiamato Domenico in vece di Domitio, scrisse anco Domitio;

De Bello Cretensi.

opera che da lui al Card. Flaminio suo fratello fù dedicata;

DONATO BOSSO.

L'Essercitio del Notaio, ò del Procuratore, non deue in conto alcuno essere riputato à vile, poiche anco da i soggetti di nobiltà ragguardeuole venne pratticato. Donato Bosso nacque d'antica, e nobilissima famiglia fin dell'Anno 1436. e rogando instrumenti, e facendo atti publici, e difendendo clienti, causidico ragguardeuole, e per la fondata intelligenza, e per l'integrità de i costumi fù da tutti stimato. E come che pronto ingegno egli era; le hore, che gli auuanzauano alle fatiche, impiegandole nella lettura de gl'Istorici, formò in-

li n-

Digitized by Google

lingua latina vna Cronica de i succeſſi, auuenuti dal principio del mondo, ſino all'anno 1492. co'l titolo;

Geſtorum, dictorumq; memorabilium &c. ab orbis initio vſq; ad eius tempora liber. Mediol. 1492. fol.

nella qual fatica impiegò lo ſpatio di quindeci anni. Matteo Boſſo lib. 2. Epiſt. 129. di queſte fatiche iſtoriche fà degna mentione; e ſoggiunge, d'hauer inteſo, che il noſtro Donato haueſſe compoſto alcune Opere *in laudem, perpetuamq; memoriam Franciſci Sfortiæ &c. Ducis*, ſtampò ancora;

De Epiſcopis, & Archiepiſcopis Mediolani vſq; ad Annum 1489.

Parlano di lui il Morigia nella Nobiltà di Milano lib. 3. cap. 6. Saluator Vitale nel Teatro Cæment. 24. & l'Abbate Ghilini p. 2. del Teatro. Conrad. Geſner. Biblioth. Vniuerſal. Io. Iacobus Friſius in Biblioth.

DOSITEO BVZZI.

VEſte l'habito de i Padri Carmelitani Scalzi Doſiteo Buzzi, iui cognominato de gli Angioli; ed inſieme con l'habito, hà l'affetto, ed il cuore à quelle regolari oſſeruanze con tutta eſſemplarità applicato. Al ſodo poſſeſſo delle Teologiche dottrine, accoppia e la cognitione delle ſacre ſcritture, nelle quali è verſatiſſimo, e la peritia altre sì di varie eruditioni, ed Iſtorie, acquiſti da lui fatti nella continuatione de gli ſtudij, ne i quali ſi dimoſtra infaticabile. Frutti del ſuo grande ingegno, e delle ſue letterate fatiche ſono;

Due tomi di dottiſſimi Commentarij ſopra la ſacra Cantica.

Vn Tomo ſopra il Tempio deſcritto da Ezechiele.

i quali attualmente ſi conſeruano manuſcritti nelle mani dell'Autore, ſperandoſi che ſiano vn giorno per vſcirſene al pubblico, col beneficio delle ſtampe.

EGIDIO BOSSO.

LA doue per lo più gli huomini di grande ingegno ſogliono dolerſi d'hauer poca fortuna; nella perſona d'Egidio Boſſo s'accoppiarono la felicità ſublime de i talenti, con la ſublimità de i gradi, e de gli honori. Nell'vna, e nell'altra legge verſatiſſimo fino al miracolo, ottenne l'epiteto di Giuriconſulto Maſſimo; la onde la Maeſtà dell'Imperatore Carlo V. lo volle Regio Fiſcale per lo ſpatio di ſei anni nella ſua patria di Milano; indi lo ſublimò ad vna catedra di Senatore, nella quale ſedette con incorrotta integrità, e maeſtoſo decoro

lo

Digitized by Google

lo ſpatio di diciſette anni; da tutti amato, ed apprezzato, come foſſe vn huomo d'oro; da tutti riuerito, e temuto, come gran Miniſtro d' Aſtrea, dotato d'equità incomparabile. Sodisfece ben pienamente queſto grand'huomo à ciò che richiedeua la giuſtitia, mà diede altresì le parti ſue all'amore della ſapienza, hauendo laſciati à i poſteri dne importanti volumi, e ſono;

Tractatus varij ad Criminales cauſas, & ad fiſcum &c. pertinentes.
De Maleficijs. Baſileæ 1578. fol.

Nell'età di 58. anni, l'Anno 1546. nella ſua patria ſi fece incontro all' eternità, dandoſi al ſuo corpo la ſepoltura nel tempio dell'Incoronata aggiuntoui l'Epitafio che comincia;

Ægidio Boſſio I. C. Maximo
Qui ſex annis celeberrimus fiſci Patronus
X. & VII. Clariſſimus Mediol. Senator floruit &c.

Ghilini p.2. del Teatro. Morigia l.3. cap.4. della Nobiltà; Gio. Pietro Creſcentio p.p. dell'Anfiteatro. Gio. Giacomo Friſio Biblioth.

EGIDIO CONSONIO.

LA virtù eminente d'Egidio Conſonio, ſoggetto d'alto valore ne i Padri Agoſtiniani di S. Marco, altra penna che d'vn Picinelli richiede, per toccar in parte le ſue rare prerogatiue. Fù così ben fondato nella Filoſofia, e Teologia, che nei principali Conuenti del ſuo Ordine, e particolarmente in Roma ſoſtenne il nobil peſo di Reggente. Non men valoroſo nel gouerno politico, che nelle ſpeculatiue, con applauſo vniuerſale della ſua Religione fù aſſunto in Procurator Generale nella Corte Romana, nel qual poſto continuò per noue anni, con ſi gran credito, che à lui, come ad vn oracolo, i Procuratori de gli altri Ordini ſoleuano ricorrere, per prendere frà le più graui vrgenze, e la di lui direttione, ed il conſiglio. Condottoſi à Milano ſua patria, per prendere dopo lunghe, e diſagioſe fatiche religioſi riposi; Innocentio X. Sommo Pontefice l'inuitò di bel nuouo à Roma, aſſunto in Conſultore della S. Inquiſitione. Mà non vi ſi conduſſe; poiche la bontà diuina, ſi compiacque, come gioua ſperare, di trasferirlo in cielo. Chiuſe i ſuoi giorni in Milano; e laſciò nella libraria di S. Marco molte ſue compoſitioni, frà le quali;

Dialecticæ tom. 2.
Philoſophiæ naturalis tom. 2.
Theologiæ tom. quatuor.

ELEV-

Digitized by Google

ELEVTERIO ALBERGONO.

POste in non cale tutte le vanità del secolo, e le speranze ingannenuoli del mondo, Eleuterio Albergono, aggregatosi à i Minori Conuentuali, s'indossò le ceneri del Patriarca S. Francesco. Applicatosi alle speculatiue, riuscì Teologo di molto grido; e fù Reggente dello studio in S. Francesco; Lettore, e Penitentiero nel Duomo di Milano; e Consultore del Santo Officio. Accintosi da i pergami à predicar la parola d'Iddio, rapì le acclamationi de gli vditori, essendo ingegnoso nell'inuentare, facondo nel discorrere, sodo nel conchiudere, efficace nel persuadere; e ben tale, che à nissuno di quella professione si dimostraua secondo. Il merito della sua virtù fù riconosciuto co i più qualificati honori della sua religione, assunto al Prouincialato di Milano, e poscia al Vescouato di Monte Mariano. Esponendo il Cantico di Maria Vergine, compose, e stampò alcuni trattati;

Della gratitudine.
Dell'ingratitudine.
Dell'allegrezza saluteuole.
Dell'humiltà.

Trouasi del suo alle stampe di Roma 1631.

Connexio Euangeliorum Quadragesimalium, & Psalmorum. in 4.
Aduento. Roma in 4.
Cinque Prediche, nelle quali concorda gli Euangelij, Romano, & Ambrosiano. in 8.

Scrisse di lui Paolo Morigia nella Nobiltà l. 3. c. 30. e Girolamo Borsieri nel Supplemento alla Nobiltà di Milano al capo 12. Diede anco alle stampe di Padoa l'Anno 1593. vn volume in 4. intitolato;

Resolutio Doctrina Scotica &c.

EMANVELE.

LA Religione Domenicana, fino dal suo principio si dimostrò ben grande. Nel suo primo secolo abbondante al sommo di santità, e di dottrina, operò gran cose nella Chiesa d'Iddio. Frà i suoi huomini segnalati, che vissero circa il 1262. è celebrato il Padre Emanuele, Milanese di patria, benche sia il cognome smarrito, che fù huomo dottissimo, e lasciò à i posteri;

Molti sermoni.

Paolo Morigia lib. 3. cap. 29. della Nobiltà di Milano;

EMA-

Digitized by Google

EMANVELE LODI.

DAl famoso Castello di Treuilio ricauò i suoi natali Emanuele Lodi. Postosi in habito Clericale, attese, così à coltiuare la pietà, e la Religione: come ad arricchir l'ingegno con l'humane, e scolastiche letterature. Terminato il corso delle Teologiche specolationi, ed ottenutane la laurea Dottorale, hebbe vn Canonicato nell'insigne Collegiata di S. Stefano in Brolio. E perche il genio lo portaua à trattenersi di continuo in occupationi di studij, e di virtù, ed anzi à spatiare frà i campi ameni dell'Istorie, che frà l'intralciate boscaglie delle specolatiue oscurità, e delle spinose acutezze, nella Biblioteca Ambrosiana ritrouò, come pienamente sodisfare all'anfietà del suo spirito. Quì riuoltando nobile varietà di volumi, s'inuogliò di sapere l'origine di Treuì sua patria, indi ne ricercò i progressi, e con attenta applicatione anco insieme ristrinse i di lei fortunati, e fortunosi auuenimenti. Nella raccolta di si fatte memorie, altro non pretese egli, che la fuga dell'otio, e la sodisfattione priuata de i suoi curiosi pensieri; che però per longo volger d'anni tenne queste fatiche studiose ne i suoi gabinetti ristrettamente nascoste. Mà sollecitato da varie persuasioni d'amici, risoluette alla fine di cedere à quelle viue instanze, stampando l'Anno 1647. in Milano vn libro in foglio, intitolato;

Breue Storia delle cose memorabili di Treui. & l'

Istoria di Meda, e Traslatione de i Santi Aimo, e Vermondo.

Milano 1629. in 4. Scrisse ancora, e stampò in Milano in 12.

De Oratione, deq; Horis Canonicis.

EMILIANO CASTIGLIONI.

DA Cesare Castiglioni, che figliuolo d'vn Dottore Collegiato della nostra patria ostentaua vna marca di nobiltà ben chiara, nacque D. Emiliano. La nascita di questo fanciullo fù accompagnata dalla morte di sua Madre, che lasciò la vita nel parto, come che hauendo generato vn figliuolo ottimo, non si curasse di darne al mondo vn altro, di talenti minore. In età d'anni diciseste; preso l'habito sacro della Congregatione Somasca, come dalla natura portò vn viuacissimo ingegno, così coltiuato da eccellenti maestri, à segnalati auuanzamenti si promosse. Imparò la Rettorica dal P. D. Michel Angelo Botti, vno de i più acclamati dicitori del suo secolo, la filosofia in Genoa dal P.D. Giuseppe Raggi, e la teologia in Roma dal P. Stefa-

Digitized by Google

no Spinola, dottiſſimo ſpecolatiuo, di cui ſi vede alle ſtampe *Nouiſſima Philoſophia*. Terminati gli ſtudij, fù aſſunto alle magiſtrali fatiche, e per lo ſpatio di ben dieci anni inſegnò l'arte Rettorica nel Collegio famoſo di S. Maiolo in Pauia. Con feliciſſima vena ſcriue, ed in verſi, ed in proſa, hauendo le ſue compoſitioni tutte ingemmate di viuaciſſimi concetti. Hà ſtampato;

La Vita della Beata Panacea V. e Mart. Milano 1666.

Attualmente compone alcuni ingegnoſi diſcorſi intitolati;

I difetti delle Conuerſationi.

che vn giorno vſciranno alla luce. Eſſo è in età di 38. anni, e da così nobile miniera giouami ſperarne i teſori di compoſitioni iſquiſite.

ENRICO N.

ALlo ſcriuere di Gio. Giacomo Friſio, nella Biblioteca, è riferito Enrico Milaneſe, il cui cognome è ſmarrito, che hà compoſto;

De Controuerſia hominis, & fortunæ.

che inſieme co'i commentarij fù conſegnato alla luce da Cipriano à Popma in Colonia 1570.

ENRICO SCACABAROZZI.

TRiſtano Calco, nella Prefatione alle ſue Iſtorie, frà i molti autori, da i quali profeſſa d'hauer cauato le materie da lui ſpiegate; vno vi nomina Enrico Scacabarozzi, che viſſe nel tempo di S. Pietro Veroneſe, che fù dell'Ordine di S. Domenico, Inquiſitore di Milano, e poi Martire. Opere dunque d'Enrico furono;

Annotationes.

ENRICO SETTALA.

DOpo la morte del noſtro Arciueſcouo Gerardo, le diſcordie graui, nate nel Clero Milaneſe, circa l'elettione del ſor nuouo Pontefice, furono ſedate con l'autorità d'Onorio III., che promoſſe Enrico Settala, Cimiliarca del Duomo, e nobile Milaneſe alla dignità Archiepiſcopale. Giubilarono i popoli al vederſi propoſto vn'ottimo paſtore, che con ſommo zelo, e diligenza ſollecitò l'vtile, e della ſua, e di tutta la Chieſa Cattolica. Inſieme co' i Rè d'Vngaria, e di Cipro; e co'l Cardinale Giouanni Colonna ſi portò

alla

Digitized by Google

alla conquista di terra Santa, ed interuenne all'espugnatione di Damiata. Fù giurato nemico de gli Eretici, e però da essi con fiere persecutioni incalzato, con rischio di lasciarci più volte, sotto i colpi violenti la vita. Esso introdusse la Religione Domenicana in S. Eustorgio, e la Francescana nel Tempio de i Santi Nabor, e Felice, collocando altroue quei pochi Canonici, che seruiuano à quelle Chiese. Introdusse altresì in Milano il Tribunale della S. Inquisitione, che da lui fù posto in S. Eustorgio, per la manutentione del quale assegnò ducento scudi della mensa Archiepiscopale: che poi sotto Lodouico Sforza Duca di Milano fù trasportato alle Gratie. Donò alle Monache di S. Apollinare, e la Chiesa, e Case, e poderi. Consacrò così la Chiesa di S. Gottardo à Monte Tremulo, come quella ancora di Chiaraualle; e dopò d'hauer depressa la contumacia del Vescouo di Cremona, e restituito al primiero splendore il decoro della Chiesa Milanese, in capo à dicisette anni di fatica pastorale, riposò nel Signore l'Anno 1225. sepolto in S. Francesco, con l'honore d'vn Mausoleo di candidi, e nobilissimi marmi. Lo Stradense nella sua Cronica, ed il Godefridio ne i suoi Annali, rapportano che scrisse

Tractatum de expeditione terræ Sanctæ, & singulariter Contra Soldanum Ægypti.

copia del quale in carta pergamena si troua nella libraria di Monsignor Illustrissimo Carlo Settala Vescouo di Tortona, che pensa con aggiungerci, e le postille, e gl'indici di consegnarlo alle stampe. Fù questo grande, amato da Innocenzo III., e celebrato nell'Istorie di Bernardino Corio, di Tristan Calco, di Galuano Fiamma; di cui, e Gio. de Deis, e Gio. Francesco Besozzo, e Paolo Morigia nel lib. 2. della Nobiltà di Milano cap. 4. e Lorenzo Beierlinck nel Magno Teatro tit. Episcopus, per tacer di cento altri.

ERCOLE BIANCHI.

COsì ne gli affari di guerra, come di stato, longa, e fedelissima seruitù contribuì Ercole Bianchi alla Maestà del Rè Cattolico. Passò i primi anni della giouentù nelle fattioni di Fiandra, e si trouò all'assedio d'Ostenda. Interuenne sotto D. Pietro di Toledo à i campeggiamenti del Piemonte. Dal Duca di Feria fù delegato, prima alla prouincia di Lumellina, e poi à quella ancora del Vigeuenasco, & l'anno 1625. dallo stesso dichiarato Tenente del Proueditor Generale dell'Essercito Regio. Da D. Gonzalo di Cordoua l'anno 1627. hebbe la patente di Proueditor Generale; poscia lo mandò à

Digitized by Google

Guastalla à trattar con quel Prencipe rileuanti affari; e mentre dal Cremonese, e dal Lodigiano l'Anno 1636. infestaua i confini del Piacentino, per obbligar quel Duca à licentiare la guarnigione Francese; egli à quella Città portossi, con particolare delegatione di sua Eccellenza. Mà qui terminò, (essendogli già destinata la piazza di Questore) la carriera, e delle honorate fatiche, e della vita. Era gentilhuomo dotato di varia eruditione, ed habile ad ogni affare. Ben possedeua le matematiche, e molto intendente nelle cose di guerra; onde da i Prencipi venne molto stimato, ed honorato. Hà lasciato manuscritti;

Molti volumi d'Astrologia, Arimmetica, Geometria, & Architettura.

Tanto mi suggerì Gio. Pietro Crescentio p. p. dell'Anfiteatro. Di lui anco fà mentione Pietro Paolo Bosca, de Origine &c. Biblioth. Ambrosianæ.

ERCOLE VISMARA.

APplicò gli anni giouanili allo studio delle leggi Ciuili Ercole Vismara, ne solamente ne ottenne la laurea; mà come nobile, fù anco accolto à i Signori Dottori di Collegio. S'addottorò nelle leggi; mà tutto s'inferuorò nell'ossequio di Maria Vergine, alle cui glorie applicò la sua diligente, religiosa penna; hauendo, e composto, e dato alle stampe in Milano l'Anno 1579.

Tres libros Miraculorum Mariæ Virginis.

Fà di lui mentione Antonio Possenino nell'Apparato sacro, ed haurebbe voluto in questo Autore le citationi de i luoghi, onde cauò i suoi miracolosi racconti: acciò che l'opera sua vsciste meglio autenticata, e accreditata.

EVGENIO CATANIO.

QVel D. Eugenio Catanio, che portò per vn tempo l'habito, e militò nelle religiose osseruanze de i Chierici Regolari di San Paolo, fù poi dalla Santa Sede promosso al Vescouato di Telesa, Città situata frà Beneuento, e Tiano. Esso zelando d'eternar le memorie de i nostri Arciuescoui, applicò l'erudita penna à continuare le fatiche, intraprese da Giouanni de Deis, e riuscirono di così piena sodisfattione, che furono la terza volta accresciute, ed illustrate. Il titolo del libro stampato in Milano l'Anno 1628. in fol. è;

Successores S. Barnabæ Apostoli in Ecclesia Mediolanensi.

EV-

Digitized by Google

EVGENIO DONESANO.

CArauaggio, Borgo nobile distante da Milano il viaggio di mezza giornata, fù la patria di Don Eugenio Donesano, Canonico Regolare Lateranese. Dotato dalla natura di giocondà, giouialità, e di memoria profondissima, apprendeua, come da scherzo, ed in vn batter d'occhio, ciò ch'altri con lo stento di mesi intieri malamente haurebbe appreso. Terminati gli studij in Santa Maria in Porto di Rauenna, dedicò le sue Conclusioni di Teologia all'Illustriss. Sig. Ippolito Rossi, Vescouo di Pauia; il quale al sommo gradì l'affetto di questo virtuoso letterato; e benche non peranco Sacerdote, lo volle per suo Predicatore Quaresimale in S. Michele Maggiore di Pauia. Quella città studiosa, piena di curiosità portossi ad vdire questo giouinetto, che non hauendo peli al mento, pareua vn Angelo, mandato loro dal cielo. L'vdì, l'amirò, gli contribuì gli applausi, gli consacrò il più tenero de gli affetti. Il Vescouo, giubilando nella felicità di così degne riuscite, interpose caldi vfficij con le prime Città d'Italia, perche à Don Eugenio fossero assegnati i pulpiti, nei quali con tutta felicità proseguir potesse le sue Euangeliche carriere. Riempì egli dunque di pieniſſima sodisfattione, e di stupore, e Parma, e Reggio, e Modona, e Ferrara, e Piacenza, e Lucca, e Cesena, e Cremona, nauigando ben due volte al Regno di Sicilia, à contribuire gli apostolici suoi sudori à Messina, & à Palermo; altri due Quaresimali faticando nelle Città della Puglia; in somma per lo spatio di quaranta cinque anni facendo alle sue glorie risuonare tutti gli angoli dell'Italia. E nel vero, non era da marauigliarsi, che con tanto applauso predicasse; poiche, ò si tratti delle fattezze del corpo, era di ben formata, e rileuata statura, di faccia amabile, e maestosa, di voce chiara, ed argentina; e di petto, e di fianchi robusti, e vigorosi; se delle qualità dell'anima; haueua l'intelletto sueglìato, la memoria che eccedeua i termini del credibile, la locutione chiara, lo stile candido, ed ameno; e che più tosto inchinaua alle delitie de i fiori, che alle scabre, ed insoffribili durezze; onde essend'egli con tanta perfettione organizato, e fatto si può dire tutto per i pulpiti, iui facesse, e rare, e portentose riuscite. Attese à i pulpiti, ne si curò di gouerni, à pena hauendo nell'Isole di Tremiti sostenuto le cariche di Priore, e Viceabbate. Non si curò di gouernar le Canoniche, mà fù nella sua patria di Carauaggio fondatore d'vn Monastero. Poiche lasciato essecutore testamentario di sua Madre, con le facoltà di lei, e fabbricò, e prouide compitamente vn Conuento à i Padri Capuccini. Vis-

se

se sino all'età di 60. e più anni; frà le miserie del 1630., memorabile per l'infettione contagiosa terminando la vita in S. Stefano di Tortona. Stampò in Modona 1617. & lo dedicò à Rannutio Farnese Duca di Parma.

Vn tomo d'Orationi fatte in diuerse congiunture.

& l'Anno 1618. in Modona similmente stampò:

Il secondo tomo d'Orationi diuerse.

di lui tratta l'Abbate D. Celso Rosini nel Liceo Lateranese.

EVSEBIO BIANCHI.

VN prodigio de gl'ingegni in Eusebio Bianchi, Nobile Milanese, io t'appresento, ò Lettore, che indossatosi l'habito de i Carmeliti Scalzi, & sopranominato dello Spirito Santo, all'acutezza dell'elevato spirito, accoppiò la purità de gli ottimi costumi. Esso à marauiglia fiorì nell'humiltà, nel silentio, nel dispregio delle cose mondane, e nella contemplatione delle celesti. Da se medesimo, e senza altra direttione, che puramente de i libri, si fattamente s'impossessò delle lingue Ebraicha, Greca, Tedesca, Francese, Castigliana, come se insieme col latte le hauesse succhiate. Applicatosi à gli studij di Geometria, Architettura, Astrologia; vi fece così eminenti riuscite, che non hebbe alcuno del nostro secolo, che l'vguagliasse. Hà scritto l'interpretatione d'vna lastra di bronzo segnata di caratteri Ebraici, e la trasmise al Marchese Bentiuogli. Traduste il libro di Giouanni Enoch Meyers, in cui si tratta della fabbrica, & vso di due tauole, tetragonica, e cubica. Hà scritto il viaggio fatto da Giona nel ventre del pesce: Operetta curiosissima. Hà scritto ancora le regole per fabbricar'vn'Organetto, che anco è grauicembalo, quale à forza di ruote suona da per sè, due, e trè ariette. Acclamato per lo primo Mattematico d'Italia, attrasse al suo amore i più spiritosi Caualieri, non che di Modona, oue si trouaua di stanza, mà d'altre Città ancora, i quali ambirono d'hauerlo per Maestro di Matematica, Geometria, ed Architettura militare, vno de i quali nelle presenti guerre dell'Ottomano contro Candia, fù deputato per soprantendente alle fortezze del Mediterraneo. Viuendo rapì i più sensati ad accompagnarlo con gli applausi, morendo gli astrinse di lui a querelarsi; poiche abbominando à tutto potere la chiarezza gloriosa del proprio nome, prima che il suo mortale si risoluesse in ceneri, condannò alle fiamme quegli eruditi volumi, che per lo spatio di vent'anni gli erano stillati dalla penna. Delle fatiche sue sono stampate

L'Ese-

Digitized by Google

L'Effemeridi per dieci anni
sua altresì è vn'operetta intitolata;
Circinus proportionalis Georgij Galchemayr.
che essendo vtilissima à i Professori di Geometria, & Architettura, il P. Eusebio tradusse dalla lingua tedesca nella latina, e dal P. Gioachimo di Santa Maria traportata in lingua Italiana comparirà alle stampe. Discorre del nostro Eusebio il medesimo P. Gioachimo nel suo libro Della fondatione del Monasterio de i PP. Scalzi in Modona.

EVSEBIO CORRADO.

HAueua di già varcato il mare delle fatiche legali Eusebio Corrado, nobile Milanese; di già cinta portaua la fronte della dotta laurea; di già in molti consulti haueua scoperto l'eroico suo valore, e nel patrocinio ancora, e difesa de i poueri carcerati impiegato la pietà dell'anima, ed il corraggio del petto, quando si risoluette di riceuere l'instituto de i Canonici Regolari. Nel ritiro di Casoretto passò l'anno della probatione, co'l biennio seguente, così intento alle cose d'Iddio, ed astratto da quelle del mondo, che la patria di Milano, distante men di due miglia, à lui parue lontana vn mezzo Mondo, tanto haueua l'anima da tutte le cure terrene segregata. Con tutta facilità appreſe le sacre lettere, seruendo à lui di gradi, e l'vna, e l'altra legge nelle quali era versatissimo, e la filosofia, molto ben studiata, e posseduta. Mentre i Prelati pensauano deputarlo alle Catedre; egli facendo vna predica scoprì nella maestà del sembiante, nel suono della voce, nella franchezza della memoria, e nella gratia, manierosa del gesto, e del portamento vn attitudine così eccellente, che con pieno consenso alle fatiche apostoliche fù destinato. Riempì dunque di sodisfatione stupenda, e Padoa, e Venetia, e Bologna, e l'altre Città d'Italia, c'hebbero in sorte d'vdirlo. Mà da vna sì nobile carriera fù interrotto, mentre nello spatio di 20. anni cinque volte fù promosso alla Carica di Visitator Generale. Poscia all'insigne Canonica di Bernate fù assegnato per suo Primo Prepositо, quando la nostra Congregatione ne fece acquisto. Terminando la vita pieno di virtù, e di meriti in Milano l'Anno 1500. Scrisse molte opere, tutte ordinate, à riparare i Canonici Regolari dalle impostiure, e calunnie de i loro maleuoli, e furono;

Vita D. P. Augustini, quam in multis corruptam, & mutilam suæ veritati restituit.

De Ordine, ac dignitate Canonicorum Regularium lib. 1.

Respon-

Digitized by Google

Responsio pro venerabili, & erudito Dei Prædicatore D. Dominico Canonico Regulari ad maledicta cuiusdam Fratris Patauini &c. lib. 1.

Responsale aduersus Ambrosium Coriolanum pro Ordine Canonico.

Breuis Annotatio in errores Pauli Bergomensis, & Coriolani ad Sixtum IV., & ad Cardinales sui temporis lib. 1.

Vedasi la Cronica di Gio. Filippo di Nouara lib. 6. cap. 18. l'Abbate D. Celso Rosini nel Liceo Lateranese, l'Abbate Pennotto nell'Istoria Tripartita l. 3. c. 35. n. 3., & Gio. Battista Carisio nel Teatro Sacro.

EVSEBIO CROCI.

ALL'Ombra della Croce, che per propria loro insegna viene inalzata da i Chierici Regolari Teatini si ricouerò in tenera età il nobile giouinetto Eusebio Croci. Quì sotto eccellenti Maestri molto appreſe, e nella via della perfettione religiosa, ed in quella delle scienze specolatiue. Terminati gli studij intrapreſe la carriera apostolica, spargendo dall'altezza de i pulpiti i semi della parola d'Iddio ne i cuori de i fedeli. E ben diſſi ne i cuori, perche sempre attese à stringere con affetti di cristiana contritione quelli; e non ad eccitare con prurito lusinghiero l'inutile diletto ne gli altrui orecchi. Era sempre buon predicatore il P. Croci, mà quando fauellaua di Giesù appassionato, e crocifisso, era ottimo, anzi incomparabile. Con parole così sensate, con affetto così tenero, con rappresentatiua così affettuosa discorreua di quest'argomento, che tutti gli vditori squagliati in lagrime se n'vsciuano dal tempio. Celebrandosi i funerali del Marcheſe di Scandiano, che era della famiglia del B. Caietano Tiene, e recitò, e stampò in Vicenza;

L'Oratione funebre.

e stampò ancora;

La descrittione di quei funerali co'l catafalco tagliato in rame.

Così Giuseppe Silos Hist. Cler. Regul.

EVSEBIO PAGANO.

NON tantosto il gran Pontefice Leone I., gloria de i Canonici Regolari, parte con la maestà leonina del sembiante, e parte cō l'autoreuole vigore della voce obbligò quell'Attila, che pareua vn lupo rapace, e sanguinario, ad vscir dall'Italia; che cingendo di sacra mitra la fronte d'Eusebio Pagano, Cittadino, e Prete della

Digitized by Google

della Chiesa Milanese, à queste smarrite gregge lo prouide di zelante Arciuescouo, e d'ottimo pastore. Respirò questa Chiesa, che per colpa della barbarica ferocità per longo volger di tempi s'era sospirata vacante; e riflettendo così alla santità, come alla dottrina d'Eusebio, prese felici, e giocondissimi respiri. Esso dunque riedificò le Chiese cadute, consacrò le profanate, richiamò il clero alla douuta religiosità de i costumi, ornò la sua Diocesi di santissimi instituti, rinouò i libri ecclesiastici, che da i militari incendij erano stati, ed arsi, e inceneriti; La onde carico di glorie per l'altezza delle sue virtuose, e sante operationi, sotto Simplicio I. chiudendo gli occhi alle miserie terrene, gli aprì alla vista d'Iddio, e dallo stesso Papa al numero de i Santi fù arrolato. Dell'opere di lui si troua;

Epistola Sinodalis.

in cui esso, ed i suoi suffraganei approuano i decreti fatti da i Vescoui adunati in Oriente nel Concilio Calcedonese. Tanto mi suggerì Gio. Francesco Besozzo nell'Istoria Pontificale di Milano,& il libro Successores S. Barnabæ nel n. 21. Lasciò ancora, allo scrinere di Tritemio;

Nonnulla Opuscula.

che à i fedeli riescono di molta edificatione. Fà di lui memoria Gio. Giacomo Frisio nella Biblioteca.

EVSTACHIO CACCIATORE.

Diego Cacciatore, valente giuriconsulto, fù padre d'Eustachio, che passati hauendo, e con molto profitto, nelle scuole Arcimboldie de i Padri Barnabiti i suoi primi anni, franco possessore delle lettere humane, e de gli ornamenti rettorici, seco portò queste virtuose douitie alla Congregatione de i Padri Scalzi di S. Agostino, oue è chiamato Eustachio da S. Vbaldo. Fatta la solenne professione, intrapreſe in Milano il corso della filosofia; e quello della Teologia in Roma, nel suo Collegio di Gesù Maria, oue sotto il Magistero del P. Benedetto da San Giacomo Ferrarese, soggetto che con molti volumi di filosofia, e di teologia hà illustrato, ed il suo nome, ed il mondo, si promosse à grandi auuanzamenti. A pena terminò le carriere di discepolo, che fù promosso ad intraprendere quelle di Maestro, destinato da i suoi superiori à leggere in Milano à i suoi Religiosi la Filosofia, il che esequì con acquisto di sua molta lode. Di nuouo transferito à Roma, iui per trè anni insegnò dalla catedra le teologali dottrine; coltiuando nell'hore di respiro la geniale eloquenza nel comporre, e recitare nelle feste d'alcuni Santi non sò quante Orationi, che

Digitized by Google

essendo tutte ingemmate di spiritosi concetti, ed all'hora furono vdite con diletto, ed hora sono con molto profitto de gli studiosi vedute, e riuedute; che diuise in due parti, dalle stampe del Moneta, e del Varese furono pubblicate in Roma l'Anno del 1665. & dedicate all'Eminentissimo Cardinale Palotta Protettore del suo Ordine con questo titolo;

Discorsi Sacri.

trouandosi nella parte 1.

L'Eroe incontrastabile per S. Nicolò di Tolentino.
La Colomba per San Diego Confessore.
Il girasole per S. Mauro Abbate.
I sepolcri vitali per i Morti.
L'Amante geloso per Santa Croce.
L'Amore perseuerante per lo Santissimo Sacramento.
Il Pellegrino per S. Nicolò di Tolentino.
Il Corallo per San Mauro Abbate.
Il fuoco perpetuo per Sant'Antonio di Padoa.

e nella seconda.

Il Prencipe difensore per S. Michele Arcangelo.
L'Albergo di grande per la Santa Casa di Loreto.
L'Angustie de i moribondi per gli Agonizanti.
Gli appoggi sicuri per le speranze humane.
Lo specchio dell'anima per lo Santissimo Sacramento.
L'Amore, che non muore per l'anima purgante.
Gli occhi al cielo per Santo Stefano.
Gli Assalti dell'Inferno per gli Agonizanti.
Il Dottore Amante per S. Agostino.

e perche quest'ingegno à marauiglia è fecondo: già tiene allestite altre due parti di nuoui discorsi, e penso quanto prima ne illustrerà le stampe.

FABIO DVGNANO.

IL nobile Signore Fabio Dugnano mi rapisce à gli atti di gratitudine, poiche da vn gran Prelato di questa famiglia Don Celso Dugnano io fui accettato all'habito de i Canonici Regolari, e nelle mani di lui feci la mia solenne Professione. Fabio Dugnano dunque, datosi alle leggi Ciuili, n'hebbe la bramata laurea, e nel Collegio de i Signori Giuriconsulti fù riceuuto. Fù Auuocato celeberrimo, poiche in lui abbondaua non tanto l'ardita, e strepitosa eloquenza, quanto la maestosa, e ben fondata sodezza, à cui il titolo d'vn ottimo Signore

veniua

Digitized by Google

veniua communemente attribuito. Ad vn tant'huomo la Maestà del Rè raccomandò i suoi proprij interessi, facendolo Questor regio prima, e poi Senatore amplissimo di Milano. Passò poscia alla Podestaria di Pauia, carica Senatoria, oue, come in tutti gli altri impieghi rapì il cuore di tutti, essendo benignissimo di tratto, sauio nelle operationi, posato nelle risolutioni, facile all'audienza, amico dell'equità, ed inimico del sordido interesse. Si diede al mondo vn gran saggio de i suoi rari talenti con la stampa del discorso funebre da lui detto nell'essequie di Baldassaro Prencipe di Spagna, intitolato;

Oratio in funere Balthaßaris Principis Hiſpaniarum &c.

FABIO VARESE.

NElla persona di Fabio Varese vien lodata vna vena feconda nel poetare in lingua Milanese, componendo in quest'idioma sonetti molto spiritosi, ed arguti; mà deue anco in lui lodarsi il possesso, c'hebbe in materia muficale; poiche, e fù Cantore nel nostro tempio della Passione, e diede alle stampe;

Canzonette à 3. Milano 1592.

parla di lui Girolamo Borsieri nel capo 15. del suo Supplemento.

FABRITIO BOSSO.

LA Città, e Ducato di Milano l'Anno 1624. volendo prouedere à rileuanti interessi di questa prouincia, spedì alla corte di Spagna il Marchese Fabritio Bosso, acciò che con carica d'Ambasciatore esponesse alla Maestà di Filippo IV. le dimande della nostra Città, e ne ottenesse le prouisioni opportune. Essequì detto Signore; e ritornato alla patria su'l fine dell'Anno 1625. diede alle stampe in foglio la;

Relatione dell'Ambaſciata di Milano ſeruita dal Marcheſe Fabritio Boſſo.

in cui racconta i viaggi, le diligẽze, le instanze fatte, e le prouisioni &c.

FABRITIO LAMPVGNANO.

L'Eccellentissimo Senato, frà i molti personaggi che accrebbero il lustro di quell'ordine supremo à ragione nõ si scorda di Frãcesco Lampugnano. Sedette in quel consesso, mà si può dire che non sedesse mai perche nell'amministrar buona giustitia, nell'ispedir

Digitized by Google

le cauſe, e ſodisfare à i miſeri ſupplicanti, ſimile ad vn cielo, ſtette in continuo moto. Da lui nacque Fabritio, che fù, e verſatiſſimo nello ſtudio legale, ed aggregato al Collegio de i Signori Giuriconſulti di Milano. La profeſſione ſua era di leggiſta; mà i ſuoi diporti erano di Poeta, hauendo illuſtrato, ed il mondo, e ſe ſteſſo con;

Diuerſe Elegie latine.

Ne lo riferiſce il Morigia l. 3. della Nobiltà capo 4. Nel libro di Pietro Franceſco Spinola, intitolato; *Catulli imitatio*, ſi ritrouano trè poemi latini L. Fabritij Lampugnani, cioè 51.52.53.

FABRITIO VISCONTI.

NEl Collegio nobiliſſimo di Brera l'Accademia Partenia Minore, porta per ſua Impreſa Generale alcuni cerui, che in ordinata fila diſpoſti, ciaſcuno co'l capo appoggiato sù la groppa di quello che lo precede, paſſano vn braccio di mare, ſegnati co'l motto; *Dant animos vices*. Per tanto Fabritio Viſconti, non men nobile d'ingegno, che di ſangue, ſtampò l'Anno 1598. appreſſo gli eredi del qu. Pacifico Pontio in 4. pieno di molta eruditione vn;

Diſcorſo sù l'Impreſa ſudetta.

ed eſſendo di ſua natura ſublime, ed eminente, perciò dedicollo al Sig. Cardinale Cuſano.

FAVSTINO AICARDO.

SEguendo le bandiere del grand'Elia, nel Conuento di S. Gio. in Conca, veſtì l'habito Carmelitano Fauſtino Aicardo. Feruente nell'oſſeruanze religioſe, e non meno ardente ne gli ſtudij; così nella filoſofia, come nella teologia, e ne i Canoni fece ſegnalati profitti. Frà l'opre che atteſtano la ſua virtù, ecci vn libro;

De Sacramentis in Communi.

che manuſcritto ſi conſerua nel Monaſtero ſudetto; Iui in età di 67. anni à di 8. Aprile del 1616. fece all'altra vita paſſaggio.

FEDERICO ALCIATI.

NOn ſi deue denegare à Federico Alciati il ſuo proprio luogo in queſto noſtro Ateneo, mentre il Padre Morigia nel libro 3. della Nobiltà di Milano al capo 3. ſu'l fine lo acclama per celebratiſſimo Giuriconſulto, & compoſitore d'vn libro, il cui argomento

Digitized by Google

mento era di materia legale, benche il titolo precisamente non sia da lui riferito.

FEDERICO BORROMEO.

NOn penso in conto alcuno d'insinuarmi nell'attioni eroiche di Federico Borromeo, Eminentissimo Cardinale, e nostro grande Arciuescouo: ben sapendo, che non la pouertà d'vna miserabil pagina, mà la vastità de i volumi si richiedono à tanta impresa. Taccio dunque la nobiltà del suo sangue, che per gli angoli dell'vniuerso gloriosa risplende; la fortezza leonina del suo petto, in sostener le ragioni della sua Chiesa; la magnanima intrepidezza di quel volto, che simile alle cime dell'Olimpo, tenendosi le tempeste sotto alle piante, sempre mai era sereno; La carità suiscerata, con cui simile ad Augusto tutti i poueri dalle miserie loro rileuaua; la prudenza nel compartire i beneficij, non à chi gli richiedeua con importunità, mà à chi per virtù, e merito se ne rendeua capace; la neutralità mirabile, mostrata in otto Conclaui, ne i quali nulla riflettendo à se stesso, ne à i confidenti, i suoi voti al maggior vtile di Santa Chiesa contribuì mai sempre; La premura ch'hebbe in mantenere il decoro delle Chiese, l'osseruanza de i riti ecclesiastici, e la puntuale edificatione de i popoli; Lo splendore in riparar le Chiese cadute, in rinouar le inuecchiate, in amplificare le squalide, e le anguste; la magnificenza in alzare i seminarij, che sembrano miracoli dell'architettura; il zelo in rauuiuare le scuole delle dottrine Cristiane, in fondar le case à gli esercitij spirituali deputate, in piantar i Rosarij, perche la virginale purità vi fiorisse, ed assicurare alle vedoue vn porto, perche da miserabili tempeste non si piangessero ingoiate. E già che in questo mio ristretto non d'altro si parla che di sapienza; dirò. Sino da i suoi primi anni tutto s'applicò questo grande all'acquisto d'ogni possibile letteratura; e come che haueua l'anima ben capace, di tutto ciò che bramaua, diueniua felicissimo possessore. Le vniuersità di Bologna, e di Pauia furono le palestre, oue apprese la filosofia, e la teologia, dimostrando, e nell'vna, e nell'altra vna viuacissima perspicacia, e sottigliezza. Possedeua gran numero di lingue, Arabica, Ebraica, e Caldaica; hauendo della Greca così franco possesso, come se nato fosse in Sparta, od in Atene. Con la lettura di Tullio, e di Demostene, daua mirabili aumenti alla sua felicissima facondia, protestando di ritrouar in Omero vna fonte, da cui ogni possibile dottrina, e documento ricauar si potesse. Dodici hore del giorno con legge inuiolabile erano assegnate à gli studij. Trascorse i

più

Digitized by Google

più antichi scrittori, che vantar possa la greca, ò la latina fauella; indi si riuoltò à i meno antichi, e più vicini di tempo. Non lesse mai libro, che non lo postillasse, ne mai lo postillò, che non ne riportasse in repertorij appartati le sentenze, le eruditioni, i concetti da lui osseruati. Si che con immensa fatica, e diligenza imparando da tutti, e raccogliendo ne i suoi virtuosi erarij il midollo dell'altrui letteratura, in tutte le materie si trouaua d'vn immensa supellettile prouueduto. Lesse assai, mà non meno scrisse. Ne s'appagando d'inalzare da i fondamenti, e con indicibili diligenze, e spese, aprire quella mirabile Biblioteca, che co'l titolo d'Ambrosiana si compiacque di segnalare, volle egli stesso co'i numerosi volumi da lui composti accrescerle segnalato ornamento. Dell'opere sue Italiane si trouano alle stampe, e tutte in foglio;

Ragionamenti Sinodali num. 42. volume 1.
Ragionamenti nelle maggiori solennità volume 2.
Ragionamenti fatti in varij luoghi &c. volume 3. 4. 5.
Delle laudi diuine libri 3.
La Gratia de Principi.

In lingua latina, stampate in foglio.

Meditamenta litteraria.
De Sacris Oratoribus libri quinq;
De Christianæ mentis iucunditate libri tres.
De Concionante Episcopo libri tres.

Opere di lui, che stampate si conseruano nella Libraria Ambrosiana.

De Absoluta Collegij Ambrosiani in litteris Institutione lib. 16.
Trattato della Villa Gregoriana; ouero del disprezzo delle delitie.
De Angelorum linguis, nominibus, & numero lib. 3.
Dicta, & facta quarundam Animarum Sanctissimarum, siue de amore virtutis lib. 12.
De extaticis mulieribus, & illustis lib. 4.
De Prudentia in creando Pontif. Max. lib. 1.
De primis rerum nominibus lib. 2.
Cypria sacra, siue de honestate, & decoro Ecclesiastici moris lib. 1.
Musæum.
De actibus Prudentiæ lib. 14.
Plebanarum Visitationum exordia, & Tractatus ad agrorum incolas, & ad Clerum Plebanum.
Epistola ad aridam mentem.
De Vita perfecta lib.
De acquirendo Orationis habitu lib.
De assidua Oratione lib.

De

Digitized by Google

De vario reuelationum, & illusionum genere lib.
De rebus inueniendis lib.
Notæ in duodecim Prophetas minores.
De Pithagoricis numeris lib. 3.
De Villa Gregoriana, siue de contemptu delitiarum lib.
De Vita Catharinæ Senensis Monacæ Conuersæ lib. 3.
De exercitatione, & labore scribendi lib. 3.
De Cabalisticis inuentis lib. 2.
De Delectu ingeniorum lib. 2.
De tribus vitijs, superbia, auaritia, & concupiscentia lib. 3.
De fugienda ostentatione lib. 2.
De Consiliarijs Disputationes duæ.
Paralella Cosmographica de sede, & apparitionibus dæmonum lib.
De moribus Christi lib. 4.
De moribus B. Virg. lib. 1.
De Euangelicæ narrationis dignitate lib.
De varijs Amoris moribus lib.
De Prouidentia Dei, & illius permissione cum malignis spiritibus lib.
De non vulgari existimatione, & fama lib.
De Ordine lib.
Da insanis quibusdam tentationibus lib.
De gratia Principum lib.
Oratio consolatoria, atq; adhortatoria ad Episcopos.
De addiscendis scientijs lib. vnus.
De selectis diuinarum rerum Probationibus lib. 7.
Obseruationum in Apocalyp. lib. 7.
Pallas compta, siue de bonarum artium cultu lib.
Canticorum explanatio iuxta literalem sensum lib. 4.
De i piaceri della mente Cristiana lib. 3.
De nonnullis sacræ scripturæ locis passim vsurpatis lib. 2.
De sacris libris Theoreticis tract. 17.
De Presbyterio lib.
L'Idiota, onero della facilità dell'orare.
De Actione contemplationis lib. 4.
De suis studijs Commentarius.
De pictura sacra lib. 2.
Salomon, siue opus regium lib.
De cognitionibus, quas habent dæmones lib.
Tractatus habiti ad Sacras Virgines volum. 1. & 2.
Additamenta quædam ad nonnulla suprascriptorum operum.

Ne

Digitized by Google

Ne già paia ad alcuno cosa impossibile, che vn Prencipe occupatissimo in vn gouerno così vasto, qual esso haueua, potesse alzar la macchina di tanti trattati, tanti libri, tante materie; poiche, come ben osserua Giuseppe Ripamonti Hist. Patriæ Dec. 5. lib. 4. il nostro studiosissimo Cardinale; *Siue proficisceretur aliquo, siue domi- inambularet, inter alloquia quoq; & in curando etiam corpore, & in perfunctione ipsa munerum excogitabat aliquid, siue recolebat ea quæ legisset, siue ex alieno demum sermone excipiendo quidquid cum elegantia, momentoue alio diceretur, rem suam augere studebat.* Hauendo quasi settant'anni d'età, e trentasette d'Arciuescouato, li 21. di Settembre del 1631. tutto rassegnato in Dio, spirò l'anima, e suaporò la fragranza di segnalate virtù, e santa stima. Scrissero la di lui Vita Giuseppe Ripamonti &c. Francesco Riuola, ed altri; mà, più sucosa, e concettosamente d'ogn'altro Carlo Bascapè nel lib. successores S. Barnabæ n. 125. Gli formò il panegirico essequiale l'Illustriss. Paolo Aresio; e gli contribuì molte lodi il Cardin. Bentiuoglio nelle sue Memorie lib. 1. & vn vago Elogio l'Abbate Ghilini nel suo Teatro tomo 1. e Giano Nicio nella Galeria de gli huomini illustri; e Pietro Paolo Bosca, de Origine, & statu Bibliothecæ Ambrosianæ.

FEDERICO VASSALLO.

TAnta felicità di poetica vena hebbe Federico Vassallo, che ben si parue, che dalle Muse, più che dalle nutrici nell'età sua infantile suggesse il latte. Si prese per suo diporto à tradure dal latino nell'Italiano idioma i più accreditati Scrittori, come hauesse talento non che d'vgguagliargli, anco di superargli. Scrisse in terza rima

Gli abusi de i nostri tempi.

E costumando i gentilhuomini di Bareggio, con gli altri delle circonuicine Ville, d'adunarsi insieme, e trattenersi in virtuosi, ed accademici diporti; esso perciò in terza rima descrisse;

L'Arcadia di Bareggio.

Girolamo Borsieri nel Supplemento del Morig. cap. 12.

FELICE AZZI.

DAlle penne così Poetiche, come Istoriche la famiglia de gli Azzij, per tutti i siti dell'Italia celebrata, per non sò qual accidente anco in Milano si ritrouò piantata. Degno germoglio di questa fù il nostro Felice, non men d'ingegno, che di nome, che ag-

Digitized by Google

aggregato à i Canonici Regolari, co'l merito delle ſue virtuoſe qualità acquiſtò nuouo lume alla ſua Congregatione. Ne i ſuoi anni più teneri hebbe per maeſtro delle lettere humane Gio: Battiſta Creſci; con la direttione del quale molto bene impoſſeſſatoſi de i primi fondamenti, andò ſempre creſcendo à nuoui, ed eccellenti acquiſti. Nella Città di Pauia appreſe le filoſofiche dottrine, in quella di Cremona le teologiche; con riuſcita così acclamata, che ſe bene à pena era Sottodiacono, fù promoſſo ad vna catedra di Maeſtro, in cui ſuiluppando le nodoſe difficoltà della dialettica, s'andaſſe con ordine ſucceſsiuo diſponendo à fare, inſegnando, il corſo intiero della filoſofia. Vbbidì egli, e faticando nelle ſcienze ſcolaſtiche lo ſpatio d'otto anni, conduſſe i ſuoi diſcepoli à tanta perfettione, che à i primi gradi, ed alle prime Magiſtrali ſcuole della Congregatione ſi videro promoſsi. Inſegnò le dottrine ſcolaſtiche, ſeruendo all'altrui commando; mà diuenuto Sacerdote tutto s'applicò alle prediche, condotto à queſte da gran vehemenza di genio; che ſe bene da principio à pena gli fù permeſſo di ſalir sù i pulpiti i ſoli giorni feſtiui; con la felicità, e dell'ingegno, e dell'ottime riuſcite ottenne à briglia ſciolta di ſcorrere le carriere cotidiane quareſimali. I monti di Biella furono i primi ad eſſere illuſtrati da queſto ſole apoſtolico: ben conformandoſi l'altezza de i monti à chi ſeco portaua la ſublimità de i talenti. Corſe le ſue lancie in Aſti; ottenne le lauree in Sant'Aleſſandro di Bergamo, ſparſe di virtuoſa luce la Città di Lucca; riempì di ſacro feruore i Cremaſchi, facendo vna Quareſima in quel Duomo; ed haurebbe à miſura de gli anni moltiplicato à ſe ſteſſo le glorie, ed alle Città d'Italia la marauiglia, ſe nella freſca età di trentatrè anni in circa, l'anno 1650. mentr'io gouernauo la Canonica di Creſenzago, ed eſſo frà i miei ſudditi era aggregato, non foſſe ſtato dalla volontà diuina trasferito all'altra vita. Era oltre modo gratioſo nel portamento, profondo nell'intelligenza, eloquente nella ſpiegatura, delicato nella voce, e di ſtile così ben aggiuſtato alle maniere concettoſe de i moderni, che verſaua dalle labbra le perle, e dalla penna le gemme; del ſuo valore laſciò à pena vn ſol veſtigio alle ſtampe:

Il ſole politico, Diſcorſo fatto nel Senato di Lucca il 4. Sabbato di Quareſima.

Scriſſe di lui l'Abbate D. Celſo Roſini nel Liceo Lateraneſe.

Digitized by Google

FELICE OSIO.

NEll'antica, e ſegnalata famiglia de gli Oſij ſplendette la pietà criſtiana, e la fortezza generoſa, quando ſeguirono coraggioſamente S. Ambrogio contra gli Arriani; mà nell'iſteſsa fece à i noſtri giorni gran pompa la ſapienza in ogni ſorte di dottrina, e di letteratura. Felice, Adeodato, Franceſco, e Carlo Ceſare, ſono quattro fratelli Oſij, che tutti viuaciſſimi di ſpirito, ne i loro volumi tramandarono le proprie glorie alla poſterità. Nell'Anno 1587. à di 12. Luglio nacque Felice, e riuſcì dotato di viuacità d'ingegno così pronta; che non hebbe, che inuidiarne i più ſublimi virtuoſi del ſuo ſecolo. Paſsò i primi anni nell'acquiſto delle lettere humane, indi poſtoſi in habito clericale s'applicò à gli ſtudij della Filoſofia, e Teologia con riuſcita così eccellente, che nell'età di 22. anni ne ottenne la laurea dottorale. Mà perche il genio lo portaua alle lettere amene, trouandoſi franco poſſeſſore, non che della lingua latina, mà della Greca ancora, copioſamente ornato di varia eruditione, e nella proſa, e ne i verſi, inſino al miracolo facondo, e diſinuolto, perciò à queſti ſtudij, cõ ſommo acquiſto di gloria à ſe ſteſſo, e di profitto à gli altri di tutto cuore s'accinſe. Prima inſtituì in Milano nel Collegio di S. Simone vn Accademia ſotto il nome de gl'Incerti, in cui tutti i giorni di Giouedì, e nelle feſte, che non ſono di precetto, i begl'ingegni virtuoſamente s'eſſercitaſſero. Indi faticò nella Città ſpiritoſa di Bergamo, oue l'anno 1618. reſtituì, e rinouò l'Accademia di S. Maria, di cui eſſo deſcriſſe, *auſpicia, primordia, & progreſſus*. Nella qual carica ſolennizò letterati trionfi al merito di Nicolò Guſſone Podeſtà di talenti eccelſi. Poſcia ſucceſſore di Paolo Beni, ſoggetto ragguardeuole di quei tempi, leſſe Rettorica nell'Vniuerſità di Padoa. Hauendo in altre Città ſimilmente dato ſaggi così numeroſi del ſuo valore, che delle Orationi da lui dette *in diuerſis Collegijs, & Accademijs*, puote raccoglierne vn intiero, e ben formato volume. Si che non ſolamente tutto lo Stato Veneto, mà l'Italia ben vaſta riſuonaua il nome di quel Felice, che hauendo nella lingua la facondia di Tullio, e nelle compoſitioni poetiche la vena d'Ouidio, e di Martiale, ò diſcorreſſe, ò cantaſſe, era l'attrattiua de gli encomij, e de gli applauſi. Eletto dalla Republica Veneta à formare in Padoa vna famoſa libraria, con tanto affetto s'applicò à quell'opera, che ne anco frà i terrori della peſte, che traſcorreua quella Città volle abbandonar il ſuo poſto; onde in età d'anni 45. l'Anno 1631. à di 24. Luglio dalla malignità del contaggio fù atterrato. Delle fatiche ſue ſi trouano alle ſtampe; D. Ca-

Digitized by Google

D. Carolus Borromæus Anagrammatum, & Epigrammatũ Centuria.
Funebria in obitum Iul. Cæsaris Iſuardi Præceptoris ſui.
Triumphus &c. exhibitus meritis Nicolai Guſſoni.
Oratio pro decernendo triumpho eiuſdem meritis.
Albertini Muſſati Hiſtoria Auguſta &c. caſtigationibus, collationibus, & notis illuſtrata.
In Hiſtoriam rerum laudenſium Othonis Morenæ &c. Emendationes & Notæ.

componimenti fatti dal Sig. Felice, che non hanno veduto le ſtampe, come riferiſce l'Abbate Girolamo Ghilini, nel ſuo Teatro p. 2. ſono;

Romano Græcia, ſeu de communibus vtriuſq; populi moribus, & inſtitutis Commentarij 2.
Iuuenilium Epigrammatum lib. 6.
Sacer Helicon variorum Carminum lib. 2.
Ritus vtriuſq; Reliquiæ ſacri, & prophani Centuriæ 16.
De Sepulcris, & Epitaphijs Chriſtianorum lib. 6.
De Sepulcris, & Epitaphijs Ethnicorum lib. 6.
Dramma Iambicum inſcriptum Triumphus Humilitatis D. Caroli Borromæi.
Syntagma de Hermis, Hermatenis, Hermorotis, & Hermeraclis.
Selectarum Epiſtolarum lib. 2.
Elogia ſcriptorum illuſtrium vtriuſq; æui.
De Epigrammate Tractatus.
Buſalora Cl. V. Octauij Balſami, in qua ſententiæ præcipuæ veterum illuſtrata, & de felicitate, aliqua progymnaſmata.
De vniuerſa arte bene dicendi quæſtiones.
Oeconomia artis, qua Ciceronis Orationes ſunt conſcriptæ.
Adagiographia noua antiquis prouerbijs referta.
Prælectiones ſolemnes in omnes Ciceronis Epiſtolas.
Poetarum, & Hiſtoricorũ Vindiciæ, quibus eorum errata amouentur.
Inſcriptionum antiquitatem ſimulantium lib. 1.
Apologia pro inſcriptione Sacelli Cl. V. Petri Antonij Longoni.
Academiæ Marianæ ab eo Bergomi reſtitutæ auſpicia, primordia, & progreſſus.
Epicedia in obitum Io. Baptiſtæ Milani Epiſcopi Bergomatis.
Hercules in Binio cum orationibus Virtutis, & Voluptatis, & Elogijs &c.
Curæ primæ in T. Calpurnij, & Nemeſiani Eglogas.
Schediaſma de Veterum ſtatuis, & monumentis.
Commentariolus de varia latinarum inter ſe litterarum cognatione.

Digitized by Google

Orationum diuersis in Colegijs, & Academijs habitarum vol. 1. Præfationum, & Chreiarum. Volumen alterum:

Girolamo Borsieri anch'esso, nel suo Supplemento c. 12. contribuì alcuni periodi al merito d'vn tanto ingegno; Giacomo Filippo Tomasino gli formò vn Elogio: Agostino Terzago lo celebrò con le sue Poesie fol. 159. & 250. Benedetto Sossago l. 3. Epigrammatum &c. e Giuseppe Laurentio à lui inuiò la Dissertat. 17. del lib. 1. della sua Polimathia.

FERDINANDO ADDVENSE.

DAlla nobile famiglia d'Adda, frà gli altri segnalati personaggi, vscì Ferdinando, cognominato Adduense, che per molti rispetti, e dalle lingue, e dalle penne fù tributato d'encomij. Era facondissimo Oratore; dottissimo Legista, e delicatissimo Poeta. Qualità in lui celebrate nell'Epitafio formatogli da Bernardino Baldino nel libro intitolato *Carmina*, così appunto;

Epit. Ferdinandi Abduensis;

Quem genitus Maia eloquium, Tritonia leges,
Edocuit, dulces docta Thalia modos,
Corporis exutum vinclis, cæloque locatum
Hunc diuum proprio munere quisq; beat.

Dell'opere sue, ò legali, ò poetiche non hò in sorte di riferirne alcuna: Spicca ben sì la di lui vasta letteratura dalle seguenti compositioni stampate in Milano l'Anno 1557. in 4. cioè;

Epistolam ad Britannos, quos adhortatur, vt Philippo Austriæ, regi suo, diadema tandem imponant.

Alteram ad Cæsarem, qua ei suadet, vt parentis sui merita aliquo beneficio compensare velit. Mediol. 1557. in 4.

trouasi anco Opera di lui;

Contra Iuris prudentiæ vituperatores Oratio, qua manifeste declarat leges plurimum Medicinæ, philosophiæq; artibus præferendas esse. Bononiæ 1566. in 4.

FERRANDO DOSSENA.

HAuendo più, e più volte Ferrando Dossena risolute, e deffinite molte differenze insorte, in materia de i salarij, douuti à i giudici, al terminarsi delle liti, & al pronontiarsi delle sentenze, come molto prattico ch'egli era nel foro contentioso, e nell'es-

ser-

Digitized by Google

sercitio di Causidico, essendo stato Abbate di questo Collegio, ed anco Regio Fiscale; perciò à richiesta de gli studiosi di materie legali à formarne vn trattato sodisfece al loro desiderio. Dunque l'Anno 1630. essendo la Città oltremodo afflitta dalla pestilenza, e restando le liti sospese, esso attese à questa fatica, e ne scrisse vn libro, pieno di soda, e copiosa dottrina, co'l titolo;

Tractatus de Salarijs sententiarum.

che da Francesco suo figliuolo fù poi stampato in Milano l'Anno 1641. in 4. & dedicato al Senato Eccellentissimo.

FILIPPO ARCHINTO.

OTtenne gli encomij d'vn grandissimo letterato nelle materie legali Monsignor Filippo Archinto, che anco fù dottissimo Teologo; la onde non fù marauiglia, se la Santa Sede facendone grandissimo capitale, lo promouesse à Vescouati diuersi. Prima il fù nella Città chiamata Borgo di San Sepolcro. Indi da Paolo III. fù fatto Vicario Pontificio nella Città di Roma. Dallo stesso, come scriuono alcuni, fù proueduto del Vescouato di Saluzzo; poi da Paolo IV. creato nostro Arciuescouo di Milano. Questa gran dignità parue non gli recasse altro che peso, poiche per sostenere, e difendere la giurisditione Ecclesiastica, soggiacque à graui, e numerose molestie, lasciando in Bergamo la vita; benche il di lui cadauero fosse trasferito, e sepolto nel Duomo di Milano. Scrisse;

De Fide, & Sacramentis.

libro in 4. stampato in Roma 1545. & da lui dedicato à Paolo III. Nel volume; Successores S. Barnabæ, la di lui vita ristrettamente è compendiata; come anco nell'Istoria Pontificale di Milano, di Gio. Francesco Besozzo al nu. 123. mà piana, e diffusamente spiegata nel volume in 4. che ne scrisse la diligente penna di Gio. Pietro Giussano. Fà di lui chiara memoria Marco Litta libel. de Vrbe Mediolanensi, e dice che fosse *Romani Pontificis apud Venetos legatus, vir clarissimus*; ad honor del quale esso Litta cantò;

Fulget in Archinto Ciceronis lingua Philippo,
In iure æqualis Scæuola Prisce tibi est &c.

Nella p. p. dell'Anfiteatro, forma di lui Gio. Pietro Crescentio vn copiosissimo encomio.

FI-

Digitized by Google

FILIPPO DECIO.

FRà i professori della legge ciuile, ottenne eccelsi vanti Filippo Decio, che fù celebratissimo per fama. Esso, poiche per lo spatio di trent'anni nelle prime Città d'Italia, fece risplendere la sua mirabile dottrina, incalzato da non sò qual sciagura, con la perdita di quanto haueua, e con rischio euidente di lasciarci la vita fù astretto à rifugiarsi in Leone di Francia, protestandosi egli stesso nella lettera Dedicatoria de i suoi Consigli, inuiata all'Arciuescouo di Narbona, d'esser diuenuto pouero, essule, e senza veruna sua colpa, di tutte le facoltà spogliato; à cui non altro, che la mera speranza era rimasta. Dalla Republica di Firenze ricondotto in Italia, per molti altri anni, sino al numero di quindici lesse in Pisa, e poscia in Siena, rimettendosi nella prosperità di prima. Egli stesso, nel Campo Santo di Pisa, alzatosi vn monumento di marmo, sotto alla statua, che lo rappresenta, lasciò in questa inscrittione la notitia piena di se stesso. *Philippus Decius, siue de Dexio Mediol. I. C. celebri fama notissimus: cum primum locum Studij in Iure Canonico, vel Ciuili tenuisset Pisis, Senis, Florentiæ, Paduæ, Papiæ, demum vltra montes in Gallia, reuocatus in Italiam ab excelsa Florentinorum Republica, posteaquam stipendium* 1500. *aureorum in auro pro lectura consecutus fuisset, de morte cogitans, hoc sepulcrum sibi fabricari curauit, ne posteris suis crederet.* Si che, come và computando Gio. Ficardo nella di lui vita, lesse pubblicamente lo spatio di 65. anni. Morì in Siena l'Anno 1535. alli 12. d'Ottobre, il cui corpo al luogo del suo monumento fù trasferito in Pisa. Come vn albero d'ottimo sugo produsse frutti di sostanza mirabile, quali furono,

Super titulo de Priuilegijs. Papiæ 1565.
Commentaria in Decretales. Venet. 1571.
Commentaria in Digest. Veteris, & codicis aliquot titulos. Lugduni 1567.
Commentaria in Digest. vetus, Codicem, & in Decretales cum lectura in tit. de Priuilegijs, & cum Annotationibus doctis Volum. 2. *Venetijs* 1599.
Consilia Volum. 2. *Lugduni* 1556.
De regulis Iuris. Venet. 1608.

Catelano Cotta, de Iurisperitis, si pregia d'esser stato suo discepolo, si come anco di Giasone del Maino; e protesta. *Hi leges, & iura Canonica supra omnes illustrarunt, & tanto maiores ceteris sunt, quanto Mediolanensis Ciuitas alios excellit &c.* egli è molto lodato da Marco Litta, de

Vrbe

Digitized by Google

Vrbe Mediol. e da Conrad. Gesner. Biblioth. vniuers. Paolo Giouio in Elogijs Doctorum, con Giano Vitale, e Gio. Latomo, iui addotti.

FILIPPO DI CASTELSEPRIO.

ALtra notitia di questo Soggetto non mi si porge, che quella recatami da Paolo Morigia nella Nobiltà di Milano lib. 3. ca. 6. che Filippo di Castelseprio, Scrittore molto diligente, scrisse;

Vn Istoria de i primi Rè di Milano.

che fù in molta stima tenuta; di cui anco fà mentione nell'Istoria di Milano lib. 1. cap. 60. su'l fine.

FILIPPO LAMPVGNANO.

DAl Sommo Pontefice Innocenzo III. splendore de i Canonici Regolari, Filippo Lampugnano, soggetto di qualità ben grandi all'Arciuescouato di Milano fù promosso. La prudenza, & auttorità di questo Pastore rappacificò gli animi discordi de i Milanesi, e de i Panesi. Dell'opere di lui, è mentouata;

Epistola ad Innocentium III. de Cancellaria Mediolan.

Acta Mediol. Ecclesiæ p. 6. n. 93.

FILIPPO MEDA.

SOggetto di varia, & amena letteratura fù Filippo Meda. La peritia della lingua latina, accoppiata ad affinata prudenza, lo portò al nobil posto di Secretario del Senato. Mà il commercio, c'hebbe con le Muse, lo rese degno di riceuere, in guisa d'vn soauissimo cigno gli applausi da tutta l'Europa. Lasciò in vn libro di non molta mole saggio ben grande del suo valore, co'l dare alle stampe di Milano in 8.

Onomasticum ItalicoLatinum Mediolanens. Mercatorum, & Opificum.

à cui sono aggiunti;

Poemata varia, &
Epistolæ.

FI-

Digitized by Google

FILIPPO PICINELLI.

GIà che il cognome *Picinellus*, con puriſſimo anagramma altro non è che *penicillus*; hauend'io co'l pennello della penna formato in queſt'Ateneo le immagini di molti letterati; ad imitatione de i Pittori, ſoliti hiſtoriando le tele d'aggiungerui, ed il proprio nome, e tal volta il ritratto; mi ſi permetta, in terza perſona, il collocare in queſto ſito l'effigie di me ſteſso. Nel giorno 21. di Nouembre l'Anno 1604. vſcì in Milano alla luce, Carlo Franceſco Picinelli, mà così debole di vigore, che portato al batteſimo li 25. il Curato di S. Eufemia ſi duolſe, perche per quattro giorni haueſſero differito il batteſimo di quel bambino, che deſtituto di forze, era corſo riſchio di terminar la vita, ſenza quel ſalutifero ſacramento. Franceſco Gambaloita Perſonaggio grande, e Laura Caſalini Merati, Signora di riguardeuole Nobiltà lo leuarono dalla ſacra fonte. Indi ſuperata la pueritia, per varie infermità trauaglioſa, benche il genio lo portaſſe alla pittura, & alla poeſia Italiana, imparò le buone lettere nelle ſcuole Arcimboldie; eſſendogli ſtato Maeſtro d'humanità il Sig. Aleſſandro Rubino, ſoggetto molto celebre, di cui in queſt'Ateneo à ſuo luogo s'è detto, & di Rettorica il P. D. Vincenzo Gallo, Barnabita, che hà arricchito le ſcuole co i libri di Grammatica, d'Humanità, di Rettorica, e d'Arte poetica. Alla direttione di queſti ottimi Maeſtri s'aggiunſe al diſcepolo il continuo eſsercitio di recitare nelle Accademie, in verſo, e in proſa; ſolo, e con altri, parti di dialoghi, elegie, orationi, panegirici &c. che l'animarono à ſuperare in gran parte il timore, ed auuezzarſi pian piano à comparire con più franca lena in faccia d'vn mondo. Dunque hauend'anco vdito vn corſo di logica da i Padri Geſuiti, in età di diciott'anni fù riceuuto dal Reuerendiſsimo D. Celſo Dugnani Generale, già de i Canonici Regolari alla nobiltà di queſt'habito, dandogli il nome di D. Filippo, e fatta nelle mani dell'iſteſſo la ſolenne profeſſione, à gli ſtudij delle ſpecolatiue fù applicato. Appreſe la filoſofia in Cremona: la teologia in Piacenza, ſoſtenendo le pubbliche concluſioni di quella, nel tempio di San Pietro da Pò; e di queſta in Sant'Agoſtino. Terminò gli ſtudij, quando bolliuano i feruori della peſte; per ſottraerſi à i quali, fù trasferito à Breſcia, già riſanata. Oue interprete di ſacra ſcrittura, diſcorreſse il dopo Veſpro de i giorni feſtiui, nel tempio raguardeuole di Sant'Afra, eſsercitio al ſommo faticoſo, mà però da lui ſoſtenuto in diuerſe Città lo ſpatio di ben dieci anni. Ed eccolo incaminato alle carriere Apoſtoliche, da lui poſcia continuate per lo ſpatio

di

Digitized by Google

di quaranta Quareſimali. L'Anno del 36. predicò nel Duomo di Spoleti; e quella Città l'honorò con pubblica patente di ſuo Cittadino. Chi vna volta l'vdì, l'aggradì per lo ſecondo quareſimale; onde due corſi fece in Pauia, due in Lodi; due in Lucca, due in S. Gaudentio di Nouara; due in Tortona, due in Breſcia, due in Crema &c. Hà predicato le Quareſime ne i Duomi di Vercelli, d'Aſti, d'Aleſſandria, di Tortona, di Pauia, di Lodi, di Breſcia, di Piacenza, di Parma, di Reggio, di Caſale, per tacere di S. Appollinare in Venetia, di S. Maria in Bergamo; e di Milano ſua patria, oue hà fatto cinque Quareſimali; in S. Lorenzo, in S. Nazaro, due in S. Stefano, & vno nel maeſtoſo teatro di quel Duomo. Queſte fatiche, accompagnate alle ſue qualità naturali d'vn animo candido, ed aperto, d'vn amor grande all'equità, di coſtumi eſemplari, e d'vna pura, ed amabile giouialità nelle conuerſationi, gli hanno acquiſtato l'affetto, & patrocinio di nobiliſſimi perſonaggi; della glorioſa memoria di Monſignor Paolo Areſio, Veſcouo di Tortona, Monſignor Goria, & Broglia, Veſcoui di Vercelli, Monſignor Franceſco Biglia, Veſcouo già di Pauia, Monſignor Nembrini Veſcouo di Parma, e d'alcuni porporati, come de gli Eminentiſſimi Carlo Roſſetti, per lettere; Lodouiſio, in Bologna; Ottobuono in Breſcia; e Litta, nella ſua patria di Milano. Alle perſuaſiue di Monſignor Areſio cominciò à ſtampar libri, e di continuo à queſte letterate fatiche viſse intento: Che ſe bene dalla ſua Religione riceuette per molti anni grauiſsimi impieghi; cioè hora il Priorato della Paſsione di Milano per vn triennio; hora il Magiſtero dei Nouitij per vn triennio, e dopo d'hauer ottenuto il nobile priuilegio d'Abbate perpetuo; ſenza ſua imaginabile richieſta, è ſtato collocato à i gouerni, hora di Menaſio, hora di Creſenzago, e per ſei anni di Caſoretto; eſso ſodisfacendo alle cariche, e di Marta, e di Maddalena; co'l dare a i ſuoi Prelati quel tributo d'vbbidienza, che richiedeuano; ſempre viſse intento allo ſtudio delle ſacre ſcritture, ed all'erudita eſpreſsione di curioſi penſieri. Hà ſtampato;

I Miſtici coloſſi, Diſcorſi per S. Petronio. Bologna in 4.

Due tomi di panegirici, vno intitolato;

Applauſi feſtiui. Venetia dal Tomaſini 1649. in 12.

riſtampati in Milano da Dioniſio Gariboldo 1650. & l'altro;

Encomij Sacri.

ſtampato in Milano dal Piccaglia 1658. in 8. à i quali s'aggiungono due diſcorſi Accademici;

L'Alcide operante, ò ſia il Nobile virtuoſo, &
Le delitie delle neui.

Diede anco alle ſtampe;

Digitized by Google

Il Cherubino Quadriforme per S. Aldobrando. Bologna in 4.
L'Idea del Prencipe Republichista. Vita di Carlo Contarini Duce di Venetia. Milano dal Piccaglia 1664. in 12.
Il Mondo Simbolico. In Milano dal Piccaglia 1653. in foglio, & di nuouo ampliato, in Milano per Francesco Vigone 1669. in fol.
I Lumi Riflessi, cioè quattro milla scritture, illustrate con eruditioni profane. Milano per Francesco Vigone 1666. in fol.
L'Ombrone consolato epitalamio. In Pistoia 1648. in 4.
Fœminarum sacræ scripturæ elogia. Mediolani ap. Archiepiscopales 1657. in 8.
L'Ateneo de i Letterati Milanesi. Milano 1670. in 4.

Và approntando per le stampe vn tomo copioso di cento discorsi in circa, che pensa intitolare;

Apostoliche fatiche.
Vn nuouo tomo de Panegirici.
Elogia extemporanea.

Ed vn tomo di cento discorsi, che pensa intitolargli;

I prodigij delle preghiere.

A lui il P. Benedetto di S. Giacomo, Agostiniano Scalzo, hà dedicato il tomo *de Cælo, & Mundo, de Ortu, & interitu*. Nell'Epistole Miscellanee del Dottore Gio. Francesco Bonomi, la centesima decima, à lui è scritta; e nella *Centuria secunda Epistolarum Iosephi Laurentij* la 76. è indirizzata *D. Philippo Picinello*. Fà di lui memoria l'Abbate Ghilini nel Teatro p. 2. nell'elogio di Giacomo Gaddi; Paolo Maria Terzago nella Galleria Settaliana; Agostino Paoletti nel suo Quaresimale; di lui scrisse l'Abbate Rosini nel Liceo Lateran. e Pietro Paolo Bosca de Origine, & statu Biblioth. Ambrosianæ. Si troua in età d'anni 66.

FILIPPO PIROVANO.

RIsplende della famiglia de i Pirouani la nobiltà antica, ma nell'istessa risplende ancora tanta virtù ne i Moderni lor personaggi riuerita, che le sue glorie in immenso s'accrescono. Filippo Pirouano ingegno di gran vaglia, Dottore nell'vna, e nell'altra legge, hebbe Roma per teatro del suo valore, ed ammiratrice delle sue eleuatissime qualità. Qui fù Decano della Sacra Rota, ed anco Reggente della Penitentiaria. Faticò lo spatio di trentatrè anni in così degna carica; ed essendo passati per le sue mani à cento à cento le cause inuiluppate, e rileuanti; esso perciò e formò, e di propria mano scrisse, e raccolse in quattro maestosi volumi

De-

Digitized by Google

Decisiones spatio triginta trium annorum à se eidem Rotæ propositas tomi quatuor

le quali ordinò nel suo testamento che fossero donate alla Libraria Ambrosiana di Milano, il che per l'appunto fù essequito dal Marchese Giouanni Pirouano Caualiere di Sant'Iago, e Regio Questore l'Anno 1643. que attualmente si conseruano.

FILIPPO VISCONTE.

TAlenti d'ingegno, e di prudenza così eleuati si riuerirono nel P. Filippo Visconti Agostiniano; che le cariche, i gradi, e le dignità, come à lor proprio centro, si portauano ad honorarlo. Egualmente, e dai pulpiti, e dalle catedre, eccitò in chi l'vdiua gli stupori. Come predicatore illustrò le prime Città d'Italia; come Teologo, co'l posto di Reggente fù riuerito in Rimini, Milano, Firenze, e Roma. Portò per vn tempo la carica di Vicario Generale della Congregatione Illicetana; poscia gouernò come Priore il Conuento di S. Marco, Indi dal Cardinale Giulio Roma fù richiesto, & ottenuto per Visitatore del suo Vescouato; officio da lui sostenuto con tanto merito di lode, e tributo d'applauso, che Innocenzo X. lo promosse prima ad esser Procurator Generale del suo nobilissimo Ordine, e poscia all'istesso Generalato. Ne quì hebbero termine i suoi honori, vedendosi da Alessandro VII. prima nominato in Vescouo d'Ascoli; e poi attualmente consacrato Vescouo di Catanzara. Delle molte opere che scrisse, le principali sono

Vitæ Sanctorum Ordinis Augustinensis.
Conciones Quadragesimales eruditissimæ
De Fide, Spe, & Charitate
De Angelis, & Operè sex dierum
De Prædestinatione, & gratia

e molt'altre materie teologiche, che si conseruano nella libraria di S. Marco.

FIORAVANTE RABBIA.

POrtò i fiori, & i vanti nel suo proprio nome Fioravante Rabbia, nella guisa che ostentò nel cognome la nobiltà del suo sangue; ma portò similmente la nobiltà nell'ingegno, i fiori nelle virtù da lui ben possedute, & i vanti d'isquisitezza sopra i più ragguardeuoli letterati del suo tempo. Nella filosofia era eccellente,

Digitized by Google

eſpertiſſimo nella medicina, iſquiſito nella muſica, e felicisſimo nella poeſia. Scoprì il ſuo valore nelle ſcienze più ſode, in vna lettura ſtraordinaria di Pauia, e ſcoprì ancora l'amenità dell'ingegno, hauendo fatto;

Alcuni Poemi

che gli acquiſtarono molta lode. Paolo Morigia nella Nobiltà *lib.* 3. cap. 6. ſu'l fine.

FLAMINIO COMANEDO.

SE in tutte le ſcienze, e nell'arti ogni giorno via più ſi raffinano gl'ingegni; nella muſica ſimilmente ſuccede; in cui le compoſitioni de moderni rieſcono così viuaci, bizzare, e ſpiritoſe, che à queſto confronto quelle de gli antichi ſembrano fredde, diſanimate, e morte. Mà sbizzarriſſero à voglia loro i più ſuegliati Maeſtri di muſica, che viueuano à i giorni di Flaminio Comanedo, che eſſo hebbe talento di gareggiare, e d'vgguagliare in queſt'arte i più eccellenti de i ſuoi giorni, dandone vn euidente autentico con la ſtampa di ſei opere, frà le quali;

Canzenette à trè voci lib. 1. *Venet.* 1601.

Girolamo Borſieri nel ſupplimento della Nobiltà di Milano al c. 15.

Canzonette à 3. *lib.* 2. *Milano* 1602.

Veſperi à 4. *con partitura per l'Organo Venet.* 1618. *Opera Seſta.*

FLAVIO POPEO.

VN grande ingegno, pieno di molta letteratura, e di vino zelo; dottiſſimo nelle leggi Ciuili, e Canoniche, riflettendo, dic'egli, che mentre l'Italia, da i turbini delle guerre era ſtranamente infeſtata: dalle frequenti diſcordie, che inſorgeuano frà gli Eccleſiaſtici, ed i Laici, i di lei habitanti veniuano lacerati; pensò di frametterſi, a maneggiare frà di loro la pace, e la concordia. Per tanto, non per moſtrarſi d'alcun di loro parteggiano, mà per dare all'equità ciò che ſe le deue: benche ſia natiuo Milaneſe, per degni riſpetti ſegnando le ſue fatiche co'l titolo; *Opus Flauij Popei Ciuitatis Seſoe in Semeolandis* ſtampò vn Trattato

De libertate Eccleſiaſtica cum publica Reipublica neceſſitate conſederanda. Bononiæ typis Hæred. Euangeliſtæ Ducia 1651. *in* 4.

FRAN-

Digitized by Google

FRANCESCO.

FRà i noſtri virtuoſi, che ſi dilettarono di liuto, vno ne ritrouo, co'l ſolo nome di Franceſco, & per cognome la patria da Milano. Eſſo come valente poſſeſſore di queſto nobile ſtrumento diede alle ſtampe

Intauolatura di liuto. Milano 1548.
Lib. 1. *Intauolatura di liuto. Venet.* 1547.
Intauolatura di liuto di diuerſi, con la battaglia. Venet. 1536.

FRANCESCO ABONDIO CASTIGLIONE.

GIrolamo Caſtiglione, che già fù Preſidente del Senato di Milano, non hebbe, che vn ſol figliuolo, Franceſco Abondio; mà ſi può dire, che ne haueſſe molti, perche tante virtù in lui ſolo ſi riuerirono compendiate, quante baſtarebbero ad illuſtrare numeroſi ſoggetti. Il primo giorno di Febraro del 1523. diede al Mondo queſto moſtro d'ingegno, che verſatiſſimo nelle lettere Greche, e latine, e molto ben fondato nelle filoſofiche, e teologiche dottrine, nella Città di Pauia applicato alle leggi, e Canonica, e Ciuile, per doppio titolo laureato, riempì quell'vniuerſità di ſegnalato ſtupore. Tante virtù, non poteuano partorirgli, che ben grandi mercedi; La onde à lui, già poſto in habito Clericale, non ſolamente da Filippo ſuo Zio paterno gli fu rinuntiata l'Abbadia di S. Abondio, molto opulenta nella Città di Como; mà dal Sommo Pontefice Pio IV. conferito il Veſcouato di Bobbio, Città dello Stato di Milano, confinante co'l tenitoro Piacentino. Diedeſi in quel tempo principio al famoſo Concilio di Trento, nel quale interuenendo il noſtro Veſcouo, cõ la ſua profonda letteratura, diede ſaggi così grandi di ſe ſteſſo, che per degna mercede ne riceuette dalla ſede Apoſtolica il Cardinalato. Soſteneua egli per tanto con generoſa lena quelle cariche, che d'vn Prencipe Eccleſiaſtico ſon proprie; mà tutte l'hore di reſpiro le impiegaua nello ſtudio de i ſacri, e de i profani volumi, e nell'affabile conuerſatione de gli huomini virtuoſi, e letterati. Diſſi affabile, perche com'era in ſe ſteſſo dotato d'vna ſincerità tutta aperta, e leale, così per ſua propria haueua vna manſuetudine tanto cara, che ſembraua vn agnello, ò vna colomba. Si tratteneua con gli ſtudij, mà ſollecitaua à tutto potere l'vtile, ed il commodo de gli ſtudioſi. La onde ragguagliato che il Collegio de i Caſtiglioni, fondato in Pauia dal Cardinale Branda dell'

iſte ſſa

Digitized by Google

sposa famiglia, era deteriorato, e per la dissolutezza insoffribile de i Collegiati, e per la vecchiaia cadente delle fabbriche, interpose la maestà autoreuole, riformando i costumi di quelli, e la liberalità generosa, rinouando gli edificij di questo, e riducendolo, à costo del suo patrimonio allo stato lodeuole, in cui tuttauia si ritroua. Fù vn Orfeo, ed vn Anfione, ed in cangiar le furie in huomini, ed in sollenare all'alterni commodo le muraglie: mà fù vn Apolline nell'Accademia de gli affidati, che sotto nome di Filarete, discorrendo di diuerse materie, empì quel teatro di dolcissima armonia. Hebbe le Muse amiche, e nell'età giouanile lasciò al mondo pieni di dottrina, e di vaghezza alcuni;

Componimenti amorosi.

stampati da Girolamo Ruscelli nel 6. libro delle Rime di diuersi Autori; ritrouandosi ancora altri;

Pij componimenti in lode di Maria Verg.

dati alle stampe da Matteo Castiglioni nel suo Commentario. Morì in Roma in età d'Anni 45. li 14. Nouembre del 1568. il cui sepolcro douitioso di superbi marmi si troua in Santa Maria del popolo. Vedasi l'Abbate Ghilini nel suo Teatro p. 2. & il Crescentio nell'Anfiteatro p. 1.

FRANCESCO ALCIATI.

GRan felicità fù nel vero quella d'Andrea Alciati, che non solamente riuscisse in faccia del mondo vn arca di scienze, mà che dopo sè lasciasse, come erede delle copiose facoltà, così possessore di molte, e memorabili dottrine quel Francesco, che da lui alleuato, gli era congiuntissimo di sangue. Nacque Francesco il primo di Febraro del 1552. e sotto la disciplina d'vn tant'huomo, come vn Achille sotto quella di Chirone, si portò à felicissime riuscite. Se la lingua Greca, e latina erano diuenute sue famigliari: il possesso delle leggi, nella mente di lui fù così ben radicato, che pareua diuenuto vna legale, ed animata libraria. Parue che Andrea morendo riuiuesse nel suo Francesco, il quale riceuuta la laurea, ed ascritto al Collegio de i Signori Giuriconsulti di Milano; benche giouinetto di primo pelo, mà per dottrina inuecchiato, meritò la prima catedra di Pauia. Qui leggendo per vn tempo la mattina, e per vn tempo la sera, ottenne questa felicità di numerare frà i suoi discepoli il Nostro Santo Cardinale, e grand'Arciuescouo Carlo Borromeo. Alle dottrine, che si diramauano dalla sua mente, come da piena fonte, aggiunse vna soauità di tratto così benigna, cara, ed amorosa, che quasi catena d'oro, legaua i cuori di chiunque con esso lui praticasse. Perciò Pio IV. ragguagliato

Digitized by Google

to di così degni meriti, chiamatolo à Roma, non solamente lo dichiarò Refendario dell'vna, e dell'altra segnatura, mà lo promosse ad alcuni Vescouati; e finalmente alle feruenti instanze del suo gratissimo discepolo San Carlo, gli compartì la porpora del Vaticano. Morto in Roma li 19. Aprile del 1580. nell'età di 58. anni fù sepolto in S. Maria de gli Angeli, oue si vede la di lui effigie, da marmorea inscrittione accompagnata. Hà lasciato alle stampe:

Consiliam super materia peculiari.
Consigli in materia di Duello.
Orationi.

Di lui scrissero Paolo Morigia nella Nobiltà l. 3. cap. 3. Giano Nicio nel t. 2. della sua Pinacotheca, l'Abbate Ghilini nella p. 2. del Teatro. Alfonso Ciacconio in Pio IV. n. 43. Andrea Vittorello, & altri da lui riferiti, iui. Benedetto Sossago nel 3. lib. Epigram.

FRANCESCO ANTONIO RADAELLO.

SI come dimorando nel Seminario Maggiore Francesco Antonio Radaello, preso l'indirizzo de i suoi maggiori, attese sensatamente allo studio di filosofia; così indi vscito, dal proprio genio fù portato alle poetiche sinfonie. Questa felicità di vena fù accompagnata con gli applausi della Città di Roma, ove aggregato ad vna nobile Accademia, ed hebbe il nome d'Indofello, e senza punto stancarsi, sodisfece alle parti della sua spiritosa professione. Opere di questo ingegno sono le;

Feste Natalitie.

Sacre Canzonette, fatte per recitarsi in Santo Sebastiano, nel tempo che essendoui Curato il Sig. Francesco Bernardino Vela, con nobile, e numeroso concorso vi si faceuano gli esercitij spirituali, al quale ancora, stampandosi l'Anno del 1645. furono dedicate. Esso Radaelle attualmente è Paroco nella Chiesa di Carugato, Pieue di Vimercato.

FRANCESCO BAGATTI.

PAre che le Chiese della nostra Città vadano à gara, per godere della virtù di Francesco Bagatti, eccellente compositore di musica, & Organista; essend'egli Organista di S. Maria Porta, di S. Vittore, di S. Sepolcro, e della Regia Corte. La sua virtù si fà conoscere nell'opere da lui stampate, che sono;

Due Opere di Mottetti, & Vna di Messe, e Salmi.

FRAN-

Digitized by Google

FRANCESCO BERNARDINO FERRARI.

SE vna delle più eroiche, e segnalate opere, che facesse in Milano il Cardinale, & Arcinescouo Federico Borromeo fù la gran Biblioteca, da lui fondata, e proueduta; vno de i primi, e più eccellenti letterati, assunti in Dottori dell'istessa, fù Francesco Bernardino Ferrari, Oblato della Congregatione de i SS. Ambrogio, e Carlo. Questo grand'ingegno, nato, & educato in Milano, in guisa d'vn sole folgorana tanti lumi di virtù, e di letteratura, essendo ottimo, e filosofo, e teologo, e felicissimo possessore delle lingue non che Greca, e Latina, mà e Toscana, e Spagnuola, e Francese; che quel gran Cardinale, che haueua occhi d'aquila se ne chiamò rapito. Bramando popolare di libri scelti il seno della nouua sua Libraria, e sapendo la notitia ben vasta, che il Ferrari haueua di quanti libri fossero vsciti alle stampe, ed osseruando nel medesimo il decoro della persona sostenuto, mà non superbo; la benignità del tratto, manierosa, mà non vile; solo frà ben mille lo scelse, perche pellegrinando per i vasti regni delle Spagne, facesse giudiciosa raccolta di quanti libri la finezza del suo giudicio hauesse riputati opportuni à quel intẽto. Simile ad vn Mercurio, postesi l'ali à i piedi, viaggiò fino à Genoua, nauigò fino à Barcellona, e gradatamente portandosi alle Città più ragguardeuoli, ed atte al suo disegno, vide Lerida, Saragoza, Alcalà d'Henares, Madrid, e Toledo. E mentre carico di letterate prede si allestina al ritorno, suorpreso da graue infermità, lottò per qualche giorno co'l terror della morte, mà con lento vigore rihauutosi: e se stesso, e le sue pretiose merci, di mezzo all'angustie de i monti, e l'orridezza de i mari conduste felicemente à saluamento. Si ripiantò nella sua patria questo fiore ptetioso d'ingegno, la cui fragranza conciliandogli la beneuolenza de i primi letterati dell'Europa, gli rapì, quasi nobili pecchie, sù l'ali delle lettere affettuose à portarsi frequentemente à lui, e dalla Spagna, e dalla Germania, e dalla Francia, e dalla Polonia, à visitarlo, ed inchinarlo; e ben à ragione, essend'egli, come protesta vn valente Istorico (Giuseppe Ripamonti Hist. Patriæ Decad. 5. lib. 3. c. 20.) *ingenio, stiloq; elegans, & Ecclesiasticæ antiquitatis pertractatione copiosus, ac profundè peritus, Claras scriptis &c.* Hà stampato;

De Veterum Acclamationibus, & plausu.
De ritu sacrarum Ecclesiæ Catholicæ Concionum.
De Antiquo Ecclesiasticarum Epistolarum genere.

Appresso di lui tutta via si ritrouano;

De

Digitized by Google

De Annullis.
De artificiosa manuum loquela.
Gymnastica sacra.
De funere Christiano.
Obscuriorum in Ecclesiastica antiquitate vocum illustratio.
Syntagmata Ecclesiastica.
De multiplici luminis instrumento, & vsu apud Veteres.
De pedum tegumento, & ornatu.

E celebrato da Giuseppe Ripamonte nel luogo sopra riferito, ed anco nel capo 18. dello stesso libro; da Giuseppe Laurentio nella Polimathia lib. 1. Dissertat. 25. *de Tintinnabulis &c.* Dal Abb. Ghilini nel suo Teatro, parte 1. e da altri. In età di 92. anni, passò ad altra vita li 30. Genaio 1669. Fà di lui degna memoria Pietro Paolo Bosca de Origine, & statu Biblioth. Ambros.

FRANCESCO BERNARDINO PORRO.

NElle studio legale fece valenti riuscite Francesco Bernardino Porro, che anco fù Auuocato di molto nome. La molta prattica ch'egli haueua de i Rescritti, e Decisioni fatte dall' Eccelentissimo Senato in diuerse congiunture lo persuase ad vnire, e dare alle stampe vn libro non men dilettenole per la varietà delle cose, che vtile per la sodezza delle dottrine, e s'intitolò;

Fasciculus rerum criminalium ad vsum fori Mediolanensis.

stampato in Milano 1621. in 8. nel qual argomento molto maggior raccolta scriue d'hauer fatto in vn altro volume, che da temeraria mano gli fù inuolato. Lo stesso Signore sopra il titolo: *In quibus casibus criminaliter procedi non potest*, diede alle stampe di Milano l'Anno 1612. in foglio.

Vndetim Responsa.

nel qual volume anco si trouano, opera della sua penna:

Elucubrationes ad Ponzinibium.

Questo valoroso Leggista hauendo scritto vn volume,

De Pœnis remittendis.

fù perciò da Benedetto Sossago incitato à darlo alle stampe con questo Epigramma:

Ede tuum tandem doctissime Porre libellum
Hunc patria expectat, sollicitatq; reus.
Pœnarum minuit, tormentorumq; timorem,
Si cui ferrata compede crura sonant.

Digitized by Google

Non meus ascendet ligna infelicia ciuis,
Nec sæuo dabitur victima crebra mari.
Quin si tartarea liber ediscatur in aula,
Æquior in manes, & Rhadamanthus erit.

FRANCESCO BERNARDINO SESSA.

VAntisi, ed à ragione Ferrara, d'hauer dati al mondo Lodouico Arioſto, e Battiſta Guarini. Si pregi Napoli di numerar frà le ſue ſirene Gio: Battiſta Marini, e Giacomo Sanazaro; e Genoua ſi pregi del ſuo Gio: Vincenzo Imperiale, e di Scipione della Cella; che non ſolamente sù le riue del Pò; ò sù la ſpiaggia de i mari, mà frà le verdi campagne della Lombardia, e nel cuore del gran Milano fecero il lor nido i cigni; e potrebbero addurſi per certo autentico, e Giuliano Goſelini, e Sigiſmondo Boldoni, e Carlo Torre, e cent'altri; ſe per hora à sè non m'allettaſſe la dolcezza di latte, ammirata nelle compoſitioni poetiche di Franceſco Bernardino Seſſa. Eſſo hà ſtampati;

Alcuni Madrigali.

e ſono appreſſo le rime del Cella, e molto arguti, partecipando del brio, & felicità, che ſi apprezza in ſimili compoſitioni del Caualier Guarini. Girolamo Borſieri nel Supplemento della Nobiltà di Milano capo 12.

FRANCESCO BERNARDINO VELA.

L'Aura de gli applauſi vniuerſali ſi porta à dirittura, à contribuire acclamationi à Franceſco Bernardino Vela, che per numeroſi riſpetti ſe ne rende ben degno. Eſſo dottore di Sacra Teologia, & Eſſaminator Sinodale, ſoſtenne anco le fatiche di Eſorciſta. Promoſso alla Cura di S. Sebaſtiano, con la bontà accreditata della vita, e co'l feruore Apoſtolico della ſua ſacra facondia, fece colpi così grandi nel cuore della noſtra Città, che tutti, e dame, e caualieri, e religioſi, e ſecolari, à lui concorreuano, per andarſene, come ſeguiua, ne i loro ſpirituali affetti conſolati. Vacando l'Arcipretura di Monza, il Sig. Card. Ceſare Monti la prouide nel Vela, oue eſso tuttauia ben degnamente riſiede. Diede l'Anno 1622. queſto ſoggetto vn libro alle ſtampe, in 8.

Eſſercitij ſpirituali da farſi quattro volte l'Anno &c.

FRAN-

Digitized by Google

FRANCESCO BIRAGO CADVCEATORE.

SE il titolo di Caduceatore à colui ben si conuiene, che procura riunire gli animi, che frà di loro erano sdegnati, conducendogli alla scambieuole, pacifica concordia; questo non dourà denegarsi al Sig. Francesco Birago, i cui studij tutti paruero intenti à maneggiar frà i Caualieri le paci, e sedar le discordie, & i diffidij. L'esser Signore di Metone, & di Siciano nella Lumellina, non lo distoglieua dalle volontarie fatiche ne gli studij, quasi che poco apprezzasse i lumi della nobiltà, se da gli splendori della virtù non erano accompagnati. Lesse molto, e molto scrisse; hauendo questa felicità, che si come esso co'l candore de i costumi, & la bontà del tratto rapì tutti ad amarlo: così da gl'intendenti l'opere sue con estrema sodisfattione son lette; riuscendo come vn oracolo, al quale ricorrano i Caualieri, per hauere frà le domestiche differenze, e contese i rimedij efficaci, & i partiti opportuni per stabilire, e stipular le paci; quasi che ne i suoi volumi si ritroui la spada d'Alessandro, da cui i più inuiluppati nodi restino con felicità disciolti. Del suo trouansi alle stampe;

Discorsi Caualleresch i per acchetare le querele nate per cagion d'honore.

Consigli Caualleresch i circa il modo di far le paci.

Apologia Caualleresca per Torquato Tasso.

Il secondo libro de i Consigli Caualleresch i.

Caualleresche Decisioni.

Dichiarationi, & auuertimenti Poetici, Istorici, Politici, Caualleresch i, & morali nella Gerusalemme Conquistata del Sig. Torquato Tasso. Milano 1616. Benedetto Somasco in 4.

opera degna d'ogni lode, come da quel fecondo ingegno nel brieue spatio di dieci mesi cominciata, e finita. Ed in oltre vn;

Trattato Cinegirico, ò vero della Caccia.

l'Abbate Ghilini perciò gli contribùì vn elogio nella 2.p. del Teatro.

FRANCESCO BIRAGO FILOSOFO.

GRand'obbligo professaranno mai sempre i miei Canonici Regolari Lateran. alla famiglia nobilissima de i Biraghi; poiche dalla generosa munificenza di Daniel Birago, Arciuescouo di Mitilene, furono dati loro quei siti spatiosi, ne i quali s'è poi fondato il maestoso tempio, e la nobile Canonica di S. Maria della Passione.

Digitized by Google

Non sarà perciò marauiglia: se à così benemerita stirpe si contribuiscano, douuti applausi. Francesco (che da noi è sopranominato il Filosofo, à distintione d'vn altro di questo nome, che è posto quì auanti) vno de i Feudatarij d'Ottobiano nella Lumellina, portò continui tributi di studij ad ogni letteratura. Non pago d'hauer adornato l'anima di belle lettere latine, e d'hauer anco ottenuto la laurea Teologica, attese con viuo ardore allo studio della Filosofia, in cui acquistossi così chiaro, ed eleuato grido, che il Senato lo stimò degno d'impiegarlo nell'Vniuersità di Pauia, ad insegnarla; riconoscendo con liberali stipendij la singolarità d'vn tanto merito. Iui vdito con frequente concorso, ed accompagnato da vniuersali applausi, per la isquisita facilità da lui mostrata in quelle difficili materie, fatiò quindici anni. Mà per la morte del grãde Lodouico Settala, essendo vacata la lettura di Politica nelle scuole Canobiane; à molti concorrenti fù preferito il Birago; iui di buona voglia trasferito, con ricognitione d'vn tanto soggetto degna; acciòche chi precedeua per meriti, precedesse ancora nell'ottenimento di così degno posto. Insegnò dalle catedre con viua voce; mà tuttauia insegna co'l valore della penna, hauendo stampato;

Commentaria, & Quæstiones in 2. lib. Aristot. de Ortu, & Interitu. Ticini 1626. in 4.

De duplici hominis felicitate obiectiua, & formali. Mediol. 1637. in 4.

Orationem de Laudibus scientiarum. Mediol. 1626. in 4.

e dicesi che anco hauesse vn erudito libro;

De Monomachia, seu de Duello.

Girolamo Ghilini nel suo Teatro p. 1.

FRANCESCO BOSSO.

NOn così facilmente si potrebbe risoluere se in Francesco Bosso, nobile Milanese fosse maggiore il merito delle sue molte virtù, ò il numero delle dignità, e mercedi, à tanta sua capacità contribuite. Era versatissimo nelle leggi Ciuili, e Canoniche, di cui non si parla, che con dargli encomij di gran valore, di gran dottrina, di gran prudenza, la onde non solamente fù Dottore Collegiato, e Vicario di Prouisione; mà fù Protonotario, e Referendario dell'vna, e dell'altra segnatura; Gouernatore, e di Bologna, e di molte Città di S. Chiesa, Visitatore Apostolico, deputato dalla Santa Sede alla riforma di molte prouincie, e da trè mitre Episcopali incoronato, cioè di Grauina, di Perugia, e finalmente di Nouara. Fù rapito à i viui l'Anno 1584. mà rimasero a i posteri, con viua eleganza da lui composte;

Mol-

Digitized by Google

Molte Orationi.

Ad vn tanto soggetto, che s'acquistò gran lode in tutte le sue intraprese contribuì gli encomij Paolo Morigia nella Nobiltà di Milano lib. 2. cap. 13. & lib. 3. cap. 4.

FRANCESCO BRIVIO.

COsì sublime, fecondo, e spiritoso fù l'ingegno del P. Francesco Briuio, che huomini sensati, senza veruna iperbole, lealmente protestano; che se Torino si pregia del grande Emauuele Tesauro; possa gloriarsi Milano del suo Francesco Briuio, che à quello per nissun conto inferiore si mostra. I Prelati della Compagnia di Gesù, sommamente stimando i di lui marauigliosi talenti, gli assegnarono per teatro la più ragguardeuole Città dell'Europa, Roma. Colà con felicità mirabile fece i suoi corsi, e di Filosofia, e di Teologia. Mà come ch'egli è non solamente acuto specolatiuo; mà Rettorico di rara, eccellente, e quasi inarriuabile eloquenza; per lo spatio di molti anni, dalla bocca di latte versò, insegnando, i fiumi della Tulliana eloquenza, riuscendo gli scritti della sua Rettorica così stimati, che auidamente si comperauano co'l prezzo fin di cinquanta scudi. Intento à questa lettura, esso raccolse le più vaghe descrittioni, che si trouano sparse, ne gli Oratori, e ne i Poeti di più nobil grido, che poscia furon date alle stampe. Poeta latino di vena mirabile, con soauissime inuentioni componeua; hauendosi in quella gran Città acquistato tanta stima; che il Prefetto de gli studij, e del Cortile del Collegio Romano, haueuano ordine espresso da i Cardinali; che douendosi recitare cosa alcuna del P. Francesco Briuio, ne fossero preuenuti con l'auiso, per gustare dalla bocca di lui non sò quale soauità di Paradiso. Testimonij del suo valore sono molte sue Orationi, Poemi, & Elegie, che tuttauia caminano attorno, con mirabile artificio composte, & ordinate. Compose frà l'altre cose, e recitò in Roma alla presenza de gli Eminentiss. Cardinali;

Orationem in funere Alexandri Peretti Cardinalis Montalti.

che fù stampata in 4. l'Anno 1623. & anco

Orationem in Paraſceue.

da lui detta d'auanti ad Vrbano VIII. & stampata nel Vaticano l'Anno 1633. Il P. Andrea Bianco si pregia d'essergli stato Maestro, e nel lib. 6. de i suoi Epigrammi, al num. 60. gli contribuisce eccelse lodi. Religioso di straordinaria virtù, fù stimatissimo dalla Compagnia; dalla quale più volte fù promosso à cariche ragguardeuoli di gouerni; che sempre da lui furono con generosa humiltà rinontiate. Scrisse di lui Filippo Alegambe nella sua Bibliot.

FRA N-

Digitized by Google

FRANCESCO CASALIO.

Più che ordinaria fù la letteratura del P.D. Franceſco Caſalio de i Chierici Regolari di S. Paolo, accompagnata da vn zelo veramente ſerafico della regolare oſſeruanza. In riſguardo all'vna, & all'altra prerogatiua trattandoſi di fondare in Firenze il Collegio di S. Carlo, come vn Simone figliuol d'Onia, da i Prelati di quella Congregatione ad vna tant'opera fù traſcelto. Colà giunto, ſcoprì tanta bontà di vita, e tanta letteratura, che la maggior parte di quella nobiliſſima Corte talmente ſe gli affettionò, che dal conſiglio, e direttione di lui ne gli affari dell'anima ſi riſoluette dipendere. E lo ſteſſo Sereniſſimo Gran Duca Ferdinando II. l'eleſſe per ſuo Teologo, facendogli aſſegno di generoſo ſtipendio. Leſſe in quella Metropoli più corſi, e di Filoſofia, e di Teologia Morale, e diede alla luce:

Molti Conſulti in varie materie.

FRANCESCO CASATO.

I Tempij nobiliſſimi, prima di S. Maria della Paſſione, e poi di San Marco, ſeruirono per molti anni di teatro, in cui la virtù di Franceſco Caſati, faceſſe del ſuo valore eroica moſtra. Quando di lui ſi tratta, ricorrono gl'Iſtorici alla metafora del fiorire, perche eſſo, Muſico ameniſſimo, portaua nelle compoſitioni vna continua primauera. Benche attendeſſe à taſteggiar gli organi, (il che faceua con tanta viuacità ſpiritoſa, e brio tutto confacente al guſto de i moderni, che in queſta profeſſione haueua pochi pari,) diede anco alle ſtampe:

Alcuni Mottetti.

ſtampati nella raccolta fatta da Pietro Franceſco Lucino l'Anno 1616. Scriſſe di lui Girolamo Borſieri nel Supplemento della Nobiltà al capo 15.

FRANCESCO CASTELLO.

MErita d'eſſere rinouato nelle memorie de i poſteri Franceſco Caſtello, perche, ed eſſo procurò tramandare alla poſterità le attioni memorabili de i Prencipi, ed Arciueſcoui, che à ſuoi tempi erano ſeguite. Fù annouerato al numero de i Signori Canonici Ordinarij del Duomo, mà merita ben degno luogo frà i più ragguardeuoli letterati della noſtra patria. Trè volumi di queſto ſtudioſo

Digitized by Google

dioso ritrouai nella libraria del Capitolo della nostra Metropolitana, e tutti trè manuscritti, cioè;

Compendium Vitæ Principum, & Ducum Mediolani, in quo plura notabilia continentur &c. in foglio, scritto l'Anno 1572.

Liber Historiarum super Archiepiscopum, & Clerum, & laicos Mediolanenses, nonnullasq; terrarum, & locorum etimologias. fol.

ed vn libro in quarto, co'l titolo;

Quodlibet.

come che sia vna raccolta d'argomenti varij, e disparati.

FRANCESCO CESARINO.

HEbbe Francesco il cognome diminutiuo di Cesarino, mà fù veramente gran dotto, massime ne gli studij d'humanità, e tale che altri suo pari non si trouaua in tutto lo Stato di Milano. Le scuole Palatine, poste nel centro della nostra Città, furono il Liceo, in cui esso acquistando gloria, e diffondendo letteratura, faticò lo spatio di trentasei Anni. Nei funerali de i Nobili Milanesi, trattandosi di formar le lapide, à memoria eterna di quei defonti, sempre si faceua ricorso al Cesarini, perche gli Epitafij, da lui composti, soli erano riputati degni, e d'essere intagliati ne i marmi, e di durare i secoli intieri, in vista della posterità. Opere dunque di lui sono;

Vn gran numero d'Epitafij Sepolcrali.

Molti libri d'Epistole famigliari.

Di lui tratta il Morigia nella Nobiltà di Milano l. 3. c. 17. e dice ch'egli habbia composta vn opera degna del suo valore.

FRANCESCO CICERI.

HAuendo il dottissimo Andrea Alciati stampato vn libro, in cui raccolte si trouano le più ragguardeuoli antichità di Milano; Francesco Ciceri, nostro compatriotto, che per tale dichiara se stesso, come soggetto di copiosa eruditione, hauendo osseruato, che molte venerabili memorie, di lapide, & inscrittioni, erano sfuggite al grande Andrea; esso perciò le raccolse in vn volume intitolato;

Antiquorum monumentorum Vrbis Mediolani ab Alciato prætermissorum libri duo.

che manuscritto si conserua nella Libraria Ambrosiana, à quella donato da Monsig. Carlo Bascapè Vescouo di Nouara. Lo stesso Ciceri di suo proprio talento scrisse:

Ora-

Digitized by Google

Orationes, &
Epistolæ familiares.

Opere custodite nella copiosa Libraria del Signor Gio. Battista Bianchini.

FRANCESCO COLLIO.

GRan possessore, così della sacra Teologia, come della mondana eruditione fù Francesco Collio. Fù Oblato dei SS. Ambrogio, e Carlo, che nel Collegio Ambrosiano tenne il grado di Dottore, e nel nostro Duomo la dignità di Canon. Ordin., e la carica similmente di Maggiore Penitentiere. Hauendo nello spatio di quattr' anni, conforme al prescritto del Sig. Cardinale Federico Borromeo, terminati gli studij, e di Filosofia, e di Teologia, diede pubblico saggio del suo prodigioso valore. Poiche nel Concilio Prouinciale settimo, alla presenza di tutti i Vescoui della Prouincia, al numero di sedici; frà i quali due Cardinali, Federico sudetto Metropolitano, e Paolo Emilio Sfondrato, Nipote di Gregorio XIV. Vescouo di Cremona, e co'l concorso numerosissimo di Teologi, sostenne mille, e ducento Conclusioni di teologia, riportandone frà le dotte oppositioni, che con rara acutezza gli vennero, in quel frangente fatte, vn immensa lode. Si conseruano perciò nella Libraria Ambrosiana, stampate in vn volume in quarto 1609.

Conclusiones Theologicæ.

Lo stesso maneggiò co'l suo eccellente ingegno i più curiosi argomenti, che possano, ò pascere, ò ricreare gl'intelletti, per minuto cercando, e disputando: *De operibus Paganorum, de illuminationibus mentis Paganorum, de salute eterna Paganorum*; per minuto essaminando se Melchisedecco, Giobbe, i suoi trè amici, Balaamo, la Regina Saba, Omero, Aristotele, Diogene, Catone, e Seneca, e simili, siano saluj; onde deriuassero gli oracoli delle Sibille, chi fossero queste, e ciò che sia di loro. Inuestiga se Nabucco, Dario, Ciro siano à saluamento. Forma curiose Questioni de i trè Magi. Ed anco disputa dell'eterna felicità, ò miseria d'Adamo, di Caino, di Sansone, Salomone &c. dando à questi eruditi volumi, il titolo;

De Animabus Paganorum to. 2. Mediol. 1633. in 4.

stampò anco vn tomo assai voluminoso;

De Sanguine Christi. Mediol. 1617. in 4.

Fà di lui mentione Pietro Paolo Bosca de Origine, & statu Biblioth. Ambrosianæ.

FRAN-

Digitized by Google

FRANCESCO CRESCIO.

NOn si deue coprir la virtù, ne diminuire la gloria di Francesco Crescio, che stette sẽpre su'l crescere nel merito, e nella fama. Nato, & alleuato in Milano fù molto bene conosciuto, e gradito in Roma, merce de i suoi singolari talenti, che erano la calamita delle lodi. Egli non solamente fù valoroso Scrittore; mà inuentore di quei caratteri, che chiamano Cancellareschi, con tant'applauso di tutta Italia, che non altri, che questi, e s'insegnano à i discepoli di tal professione, e s'vsano nelle Secretarie, e nelle corti de Prencipi. Quant'egli in ciò valesse, si ricaua molto bene da i

Quattro libri di caratteri, ed essempij.

ch'egli per eccellenza scrisse, & à tutti lasciò per essemplari. Morigia nella Nobiltà l. 3. cap. 21. Oltre i sudetti libri ne stampò vno di pura teorica, intitolato;

L'Idea, con le circostanze per possedere legitimamente l'arte maggiore, e minore dello scriuere.

che vscì alla luce in Milano l'Anno 1622. in 4. e venne da lui dedicato al Card. Federico Borromeo.

FRANCESCO CIVELLI.

DOtato dalla natura di felicissima vena poetica, e di genio inclinato al canto de i cigni, nacque in Cantù Francesco Ciuelli. La dottrina ben soda, e la fiorita eleganza furono sue compagne inseparabili. Compose, e stampò fin dell'Anno 1579. con egregio valore;

Carminum libros sex. cioè,
Lyricorum lib. 2.
Hendecasyllaborum lib. 1.
Elegiarum 2.
Epigram. lib. 1.

e come cose di tutta eminenza; perciò furono à Francesco Alciati, Cardinale ampliſſimo dedicati. Paolo Morigia nella Nobiltà di Milano l. 3. cap. 21.

Digitized by Google

FRANCESCO CVRIONE.

NEl Borgo di Gallarate, hebbe la sua nascita Francesco Curione, che poi doueua con la sua letteratura accrescer lumi alla Città Metropoli di Milano. Appreſe le materie legali, ma con tanta iſquiſitezza, che puote inſegnarle, conſegnandone alle ſtampe formati volumi. Così fù, poiche nell'Anno 1579. paſſarono ſotto i torchi di Milano.

Lucubrationes legales.

che furono da lui dedicate al Regio Senatore, e Podeſtà di Pauia Girolamo Monti; vna copia delle quali da Girolamo Curione, Nipote di queſto letterato, fù donata à Gio. Pietro Puricelli, come eſſo rapporta nella Vita di S. Arialdo lib. 1. cap. 13.

FRANCESCO ELLIO.

NOn fù ordinaria la virtù di Franceſco Ellio, mentre rapì le penne de gl'Iſtorici alle ſue lodi. Portò dalla natura il genio inchinato alla Poeſia, e coltiuandolo con le diligenze s'acquiſtò, e ſtima, ed applauſo appreſſo il Mondo. Si vedono del ſuo date alla luce, come oſſernò Girolamo Borſieri nel ſuo Supplemento al capo 12. e ſi trouano ſtampate dopo le rime di Scipione della Cella.

Alcune Poeſie Italiane.

Nel libro 7. de gli Epigrammi di Benedetto Soſſago vno ſe ne troua, in cui con l'Ellio ſi rallegra, che habbia permutato gli indegni amori di vna ſerua, nelle nobili nozze della Padrona, e comincia così.

Degeneri prius aſſueras flammeſcere cura,
Nunc Æli flamma nobiliore tales &c.

A lui Mariangelo Sanbenedetto dedicò vna parte del libro intitolato: *Auctarium ad Grammaticam Philoſophicam Paſcaſij Groſippi*, dandogli il titolo: *Franceſco Ellio, nobili, & cultiſſimi ingenij.*

FRANCESCO FERRARIO.

ACcoppiata alla bontà della vita, hebbe Franceſco Ferrario la virtuoſa letteratura. Fù Dottore di ſacra Teologia, e de i primi Oblati fatti dalla glorioſa memoria di S. Carlo, che con ſue lettere eſpreſſe, ſcritte da Roma ſi dichiarò d'hauerlo accettato in luogo di dilettiſſimo figliuolo. Furono i meriti di queſto ſoggetto ricono-

Digitized by Google

conoſciuti prima con vn Canonicato di Cremona, e poi in riſguardo alle ſue profonde dottrine ſotto l'Illuſtriſſimo Veſcouo Gio. Battiſta Briuio fù Teologo di quella Catedrale, nella qual carica ſu'l principio di Marzo del 1617. laſciò la vita. Haurebbe la noſtra Città ſommamente goduto della eſſemplare, e letterata preſenza del Ferrari; ſe la vita di quel Santo, non foſſe troppo preſto al ſuo termine giunta; eſſendoſi queſto ſuo ritorno, maneggiato anco ſotto il Sig. Cardinale Federico Borromeo, che à ciò fare ſi dimoſtrò ben intentionato, come l'atteſtarono ſue lettere, ſcritte al Cardinale di S. Cecilia Paolo Emilio Sfondrato. Dimorando in Cremona, ad inſtanza di quella Città, trappaſsò i rigori d'vn oſcuro inuerno componendo latinamente, e dando alle ſtampe l'Anno 1612. in 4. vn volume intitolato;

Vita Sancti Euſebij Ciuis Cremonenſis.

FRANCESCO GALVANO.

NOn s'appagò Franceſco Galuano di prender l'habito nobiliſſimo di S. Domenico, & aggregarſi all'Ordine de i Predicatori; ma con diligenze ſtudioſe ſi portò ad hauerne la carica, e ſoſtenerla con ſegnalato applauſo. Applicato alle ſcolaſtiche, riuſcì gran Teologo; ſalito sù i pergami, diuenne chiariſſimo Predicatore. I Fiori del 1262. e produſſe i frutti di pretioſi volumi, cioè;

Molti Sermoni de Tempore, & Sanctis.

La Cronica dell'Ordine Domenicano.

Morigia nella Nobiltà di Milano lib. 3. cap. 29. Antonio Senese, & Antonio Poſſeuino nell'Apparato ſacro.

FRANCESCO GRASSO.

TRattandoſi di Franceſco Graſſo: con chi dourò io rallegrarmi? con la ſua famiglia, onde n'vſcì vn così gran ſoggetto, ò con la patria di Milano, che gloriar ſi deue di così qualificato perſonaggio? Il farò con ambe inſieme. Anzi me ne rallegrarò co'i leggiſti fra i quali ottenne il titolo di Dottor celebre; coi Senatori, fra i quali tenne vna catedra, accreſcendo dignità à quel poſto; co'i Preſidenti del Magiſtrato, de i quali riuſcì perfetta Idea; coi Gouernatori delle Città, già che tal carica ſoſtenne glorioſamente in Bologna; e co'i Padri del Vaticano, poiche di ſacra porpora fù adornato. Alla ſodezza delle dottrine legali accoppiò il gran Franceſco l'ornamento della Tulliana eloquenza; leggiſta così valoroſo, che ſcriſſe;

Digitized by Google

De Origine Iuris Mediolanenſis. Milano 1566. in fol.

Il Commento del Decreto gratioſo di Carlo V. Imperatore l'Anno 1544.

Indicem Conſtitutionum Mediolan. Dominij.

& Oratore così accreditato, che frà mille fù ſcelto à recitar l'oratione funebre nell'eſequie dello ſteſſo Carlo V. Imperatore. Paolo Morigia nella Nobiltà lib. 3. cap. 4.

FRANCESCO LVCINO.

PIena lode ſarà contribuita al Sacerdote Franceſco Lucini, che fù per molti anni Baſſo del Duomo, co'l ricordare che fù cariſſimo al gran Cardinale Federico Borromeo; non ſapendo il genio di quell'ottimo Arciueſcouo affettionarſi, ſe non oue ſcorgeua la luce della virtù, e del merito, e raro, ed eccellente. Poſſedeua così francamente il Lucini l'arte della muſica, che ſeppe ridurre il Canto dai pieni all'hora communemente vſati, a concerti più elaborati, e più ſoaui di due, trè, ò quattro voci, onde gli orecchi reſtaſſero con più gioconda ſodisfattione, luſingati, e ricreati. Fece ſtampare:

Trè, ò quattro raccolte d'opere Muſicali da lui ſcelte.

ſtampò:

Concerti diuerſi à 2. 3. e 4. con partitura per l'Organo. Milano 1616.

Con la ſeconda aggiunta con partitura. Milano 1617.

FRANCESCO MARIA BATTAGLIA.

ALl'Ordine Eremitano di S. Agoſtino è aggregato il P. Franceſco Maria Battaglia. Si troua graduato col ragguardeuole poſto di Maeſtro, e Dottore di Teologia, e che anco hebbe la carica di Prouinciale di Lombardia, ſempre mai di ſuo genio, tutto intento alla religioſa bontà, modeſtia, e ſanto timor d'Iddio. Se dalla qualità de i frutti ſi riconoſce quella della pianta; non deriuando da lui, che opere, e direttioni ſpirituali: me lo dimoſtrano vn Religioſo di tutto ſpirito, perfettione, e diuotione. Ben quattro volte è paſſata ſotto i torchi di Milano, (tanto gradimento, e ſpaccio ritrouò ſempre mai) la ſua

Galleria Spirituale.

che notabilmente nella quarta impreſſione fù da lui accreſciuta, e riſtampata l'anno 1664. in 24. à cui aggiunſe vna:

Prattica ſicuriſſima, e brieue per purgar l'anime da gli ſcrupoli.

Com-

Digitized by Google

Compendioso indirizzo all'amor d'Iddio.
Il Tesoro della diuotione del Sacrificio della Messa.
Manuale de i diuoti della B. Verg., S. Giuseppe, & l'Angelo Custode.
hauendo pronti per le stampe:
I Feruori dello spirito.

FRANCESCO MARIA GVAZZO.

BEnche estinta sia la pouera Congregatione, che già portò il nome di Santo Ambrogio ad Nemus, viue ne i libri la memoria di Francesco Maria Guazzo, che fù di quei Religiosi. Stampata in Milano l'Anno 1625. si troua da lui scritta, e composta:
La Vita del B. Alberto Besozzo.

FRANCESCO MARIA PELIZARI.

QVando il nostro grand'Arciuescouo Alfonso Litta si portò alla visita di Monza, il che seguì l'Anno 1656. quel borgo Imperiale, volle riceuerlo con ogni maggiore dimostratione di stima, e di grandezza. S'alzarono Archi trionfali; si formarono maestosi teatri, si dispose vn apparato di tutto punto nobile, e ragguardeuole; ed essendo toccato in sorte à Francesco Maria Pelizari à componere gli elogij disposti ad esprimere, così i meriti, e le virtù dell'Arciuescouo, come l'affetto, & la diuotione di quei sudditi; Esso perciò gli diede anco alle stampe in 8. e gli dedicò all'Arciuescouo istesso, co'l titolo:
Elogia &c.

FRANCESCO MARIA SETTALA.

ALle glorie della famiglia Settala contribuì chiarezza particolare co'i suoi meriti segnalati Francesco Maria. Rapì si fattamente il cuore del Romano Pontefice: che se bene era Milanese di patria, fù ed assunto al Vescouato di Viterbo, ed alla nobil carica di Legato dell'Vmbria. Maturo di prudenza ne i gouerni, fù anco di penna felice, ed erudito, poiche compose;
La Vita di Sisto IV. co'i successi nel tempo di quel Pontificato.
Vn essemplare di questa, insieme con altre Vite de i Sommi Pontef. raccolte da Luca Ostenio, sotto Bibliotecario della Vaticana, fù lasciato per testamento co'l rimanente de i suoi manuscritti alla Biblioteca de Sig. Card. Francesco Barbarini.

FRAN-

Digitized by Google

FRANCESCO OSIO.

GIo: Battista Osio, puote pregiarsi non solamente d'esser stato secondo Padre, perche dalla corona di ben dodici figliuoli fi vide felicitato; mà perche hebbe figliuoli d'indole tanto letterata, e virtuosa, che aggiunsero, ed alla loro famiglia, ed alla Patria non ordinario lustro. Furono questi, Felice, Teodato, Carlo Cesare, e Francesco, de i quali tutti vn succinto elogio si forma in questo libro. Della seconda Moglie, che due Gio. Battista n'hebbe, primogenito fù Francesco, che altretanto inchinato alle virtù, quanto douitioso d'vna singolare modestia, esprimeua in se stesso le qualità di Minerua, Vergine, e letterata. Aggiunse all'ornamento delle lettere amene, gli studij della filosofia, indi s'applicò alle leggi. E diuenutone buon possessore, e laureato, aggregatosi al Collegio de i Signori Causidici, essercitò per molti anni questa professione, co'l merito di somma lode. Operò alla difesa de i Clienti; mà contribuì ancora all'eternità del suo nome in vn libro, tutto sparso di varia eruditione, intitolato:

De antiqua tabellionum nobilitate. Mediol. 1636.

Lasciò la vita l'Anno 1658. in età d'Anni 63. Agostino Terzago nelle sue Poesie fol. 22. hà vn Epigramma: *In Tractatum de Nobilitate Tabellionatus Francisci Osij.*

FRANCESCO PANIGAROLA.

DAlla casa Panigarola, che seco portò più volte le preeminenze Senatorie, nacque il nostro Francesco li 6. Genaro 1548. Gabriele che gli fù padre per natura, poteua vãtarsi d'hauer generato vn Angelo per dottrina, che simile à quello dell'Apocalissi, doueua farsi pulpito del sole, e diffondere l'Apostolica chiarezza à vn vasto mondo. Imparò la Rettorica in Padoa da Natal del Conte Venetiano, huomo eruditissimo, e la logica da Bernardino Tomitano pur in Padoa. Incominciò lo studio delle leggi in Pauia, sotto il Co. Gasparo Visconte, che fù poi Arciuescouo di Milano, e lo terminò in Bologna: nell'vna, e nell'altra Città al sommo stimato, & ammirato. Trouandosi per sorte in Firenze, Città di fiori, s'inuaghì delle sacre orridezze di S. Francesco, consacrando se stesso all'instituto de i Minori Osseruanti. Quì cangiato d'habito, cangiò gli studij; e nel gran Parigi addottrinatosi, e nella Filosofia, e nella Teologia, tutto s'applicò alle fatiche di sacro, ed euangelico oratore. Essendo maestoso d'aspetto, soauissimo

Digitized by Google

mo di tratto, gratioso nel portamento, pronto d'ingegno, e facondo di lingua, come che teneſſe la perſuaſiua sù le labbra, attraheua in numero innumerabile gli vditori. Stauano tutti con le ciglia inarcate, con gli occhi in lui fiſſi, ſenza batter palpebra, e ſenza, quaſi prender fiato, ſempre conſolati, e ſempre ſitibondi di quella melata ſoauità, e dolcezza. I Prencipi dell'Europa l'apprezzauano, come vn huomo incomparabile; e la glorioſa memoria di S. Carlo, oltremodo compiaciutoſi in vdire le ſue facondiſſime prediche, ſeco lo volle nelle ſue viſite, maſſime quando ſi portò alle terre de gli Suizzeri, e de i Grigioni. Il grido d'vn tanto valore giunſe à gli orecchi di Siſto V. Pontefice Maggior de i Maſſimi, che per degna ricognitione prima lo creò Veſcouo Criſopolitano, poi Suffraganeo nella Città di Ferrara, conferendogli alla fine il Veſcouato d'Aſti. Era la fenice de i Predicatori sù i pergami, mà era vn miracolo de virtuoſi del ſuo tempo, che in ogni genere, e di filoſofia, e di teologia, e nella proſa, e ne i verſi, e nelle poeſie latine, e nell'Italiane, con tutta felicità diſcorreua, e componeua. Viſſe, non più che anni 46., e 4. meſi, prendendo comiato dal mondo l'vltimo di Maggio del 1594. Solleuò la meſtitia eſtrema cagionata alla Chieſa d'Iddio, con la ſua morte, laſciandole qual preciosa eredità i ſeguenti volumi, come vien riferito nella vita di lui, che manuſcritta ſi conſerua nella Biblioteca Ambroſiana.

Opere cominciate, e non compite.

Alcune lettioni ſopra le lamentationi di Geremia.
Vna ſelua di tutti i libri ſapientiali per formarne vn Etica, vn Economica, & vna politica Criſtiana.
Cento ragionamenti ſopra la Paſſione.
La Vita di Dauide letta nel Giardino di Milano.
L'Oratorio di Medicina ſpirituale.
Le fraſi del Petrarca.
Vna dichiaratione letterale in Iob.
La Teologia Dauidica.
Vn Trattato dell'Elocutione cauato da Demetrio Falereo.

Opere finite, e manuſcritte in latino.

Vna parafraſi ſopra i primi libri della fiſica d'Ariſtotele.
Quattro, ò cinque groſſi volumi di lettioni ſopra Scoto.
Vna Cronologia Biblica.
L'Apparato alle Concluſioni di Parigi.
La Cenſura nelle Conſtitutioni Pariſienſi del Molineo.
La Cenſura nella Biblioteca SS. Patrum.
Homilie ſopra le Domeniche dopo la Pentecoſte.

Vn.

Digitized by Google

Vn Trattato de sensibus scripturarum.
Due libri, per instruttione alle visite Episcopali.
Vn Oratione fatta nel Capitolo Generale del 1571. in Roma.
Vn libro della prima Visita Astense.
Il Compendio della seconda parte de gli Annali Ecclesiastici.

In lingua Italiana.

Vn discorso di quattro parti sopra la Vittoria Nauale di Lepanto.
Vn trattato contra l'Ateismo.
Ventidue lettioni sopra il Catechismo ad Parochos.
L'Apologia di Geneura.
Alcuni Sermoni sù la prima parola di Cristo in Croce.
Vn trattato della memoria locale.
La publicatione della translatione di S. Gregorio Nazianzeno.
Lettioni sopra il capo 1. di Geremia.
La Malatia di Carlo Emanuele Duca di Sauoia.
Compendio dell'opere spirituali del Granata.
La dichiaratione doppia della Cantica.
Sei Quaresimali fatti in Roma.
Prediche spezzate in gran numero.
Vna Grammatichetta Italofrancese.

Opere sue vltimamente stampate.

Le lettioni Caluiniche contra Gio. Caluino.
Il modo di comporre vna predica.
L'Oratione latina fatta in S. Sabina il giorno delle Ceneri.
Due funebri volgari in lode del Card. Borromeo.
Vn libro della Sinodo d'Asti, con molte Pastorali.
La prima parte de i cento Ragionamenti sopra la Passione.
La dichiaratione de i Salmi.
La dichiaratione letterale delle lamentationi di Geremia.
Il Compendio della 1. p. de gli Annali del Baronio.
La Vita di S. Pietro ridotta in catena.
Il primo tomo delle prediche più illustri fatte fuori di Quaresima.
Vna pastorale scritta da Parigi alla Chiesa d'Asti.

Opere che auidamente desiderate, rubbate prima che stampate, & in varie lingue dopo l'impressione tradotte. Scrisse tanto, non ostanti i suoi molti viaggi, molte infermità, & grauissimi negotij, per tacere del tempo, da lui impiegato nell' insegnare, con viua voce dalle catedre, e da i pulpiti; e ciò in risguardo à quattro considerabili cagioni; prima d'vna viuacità spiritosissima d'ingegno, con cui penetraua prontamente le difficoltà de i dubij, sniluppandogli

in

Digitized by Google

in vn momento; poi procedeua con vn ordine mirabile, da cui gli erano facilitate le cose, così nell'esprimerle con la penna, come nell'esporle con la memoria; nel terzo luogo operaua con assiduità non mai interrotta; si che infermo disponeua, ciò che risanato scriuer douesse, & viaggiando specolaua, ciò che à stender hauesse arriuato all'albergo; e finalmente con tanta felicità spiegaua i suoi concetti, che senza veruna schicheratura, col primo corso di penna esprimeua tanto perfettamente i suoi sensi, che non haueua di mestieri di riuedere alcuna delle sue compositioni.

FRANCESCO PAPPO.

FRà le occupationi serie de i Teologi, Filosofi, e Predicatori se ne venga Francesco Pappo, à solleuar le menti stanche ne gli studij serij, con la sua sinfonica armonia. Ben prattico in componere con quelle viuezze, che sogliono animare le compositioni vsate nelle Accademie di Roma, trasportò nelle pianure della Lombardia le Sirene del Teuere. Ne ben pago con le voci articolate di molcire per gli orecchi i cuori, sottopose alla censura de gli occhi;

Mottetti à due, & altri à quattro. Milano 1608.
Partito delle Canzoni à 2. e 4. Milano 1608.

Scriue di lui nel Supplemento Girolamo Borsieri cap. 15.

FRANCESCO PIAZZA.

DIuise Francesco Piazza i giorni della sua vita in due parti; contribuendogli così alla seruitù d'Iddio; essend'egli, e Sacerdote, e Canonico di non sò qual Collegiata; come all'essercitio de gli sacri studij, che ed essi ad honor d'Iddio, e della sua Chiesa si riferiuano. Attese egli dunque, e con molte fatiche à raccogliere dalle precedenti istorie, le cose attenenti à gli Arciuescoui di Milano; e se bene non puote condurre quest'opere à quell'vltima perfettione, che haurebbe desiderato; suorpreso dal rigor della morte, acciòche i suoi pretiosi studij non si smarrissero, ordinò nel suo testamento che all'Eminentissimo nostro Arciuescouo Cesare Cardinal Monte fossero consegnati. Dalle mani di questo porporato passarono alla Biblioteca Ambrosiana, oue attualmente se n'hà buona custodia, e sono;

De Vita, & gestis S. Barnabæ Apostoli &c.
Dubia quædam circa celebrationem festi S. Honorati Archiep.
Decerpta ex Historiarum libro Arnulfi.

Digitized by Google

De Gestis Vrbis Mediolan. ab Anno Christi 923. &c.
De Archiepiscopis Mediolanensibus.

FRANCESCO PICINELLI.

SE ne venga al meritato posto frà i letterati Francesco Picinelli, Prete Sacerdote, che se bene sortì il cognome di picciolo, co'l merito de i suoi talenti seppe dimostrarsi ben grande. Studioso d'Istorie, perito di Filosofia, e professore di belle lettere, con felicissima vena in lingua Italiana, e Latina, in prosa, ed in versi di materie graui, e giocose, mirabilmente scriueua. Dotato di gentili costumi, rapiua gli affetti, e de i nobili, e de i letterati, che del suo tratto restauano al sommo sodisfatti, e compiaciuti. L'opere, che gli stillarono dalla penna, oltre la maestà della Tulliana eloquenza, erano riempite di così copiosa eruditione, e di brillanti concetti, che gli vditori, restandone più che mai sitibondi, instantemente procurauano, che si esponessero alle stampe, per rileggerle mille volte, e ricrearsene. La onde alcuni suoi Dialoghi si trouano stampati, ed in lingua latina, & in italiana, in vn idioma, e nell'altro da varie compositioni poetiche lodati, & applauditi. Hebbe intrinseca amicitia con Lelio Bisciola, con Gio. Antonio Gabutio, con Paolo Emilio Terzago, con Girolamo Bosso, ed altri huomini dottissimi del suo tempo, à i quali molte lettere latinamente scrisse. Hebbe domestica affabilità con Gio. Battista Sacco, Secretario del Senato, con Ottauio Airoldo, Pietro Cantone, Francesco Cagnolo, Giulio Cesare Carcani, tutti nobili, e valorosi Leggisti, e co i due fratelli, M. Antonio Monti, che fù poi Regio Senatore, e Cesare Monti, che promosso al Cardinalato, fù nostro grand'Arciuescouo per molti anni, à i quali tutti si vedono le sue lettere latine indirizzate. Benemerito al maggior segno di Milano sua patria, la seruì nelle scuole Palatine, insegnando belle lettere per lo spatio di ventitrè anni; riconosciuto per soggettone così grande, che Pietro Vincenzo Carpano lo chiama; *Eruditissimum virum*, e Girolamo Bosso lo dice; *Virum præstantissimum*. Alle sue virtuose fatiche, che da lui al Prencipe di Monaco, Signore letteratissimo furono dedicate, diede questo modestissimo titolo;

Francisci Piccinelli Mediolanensis Opuscula.

e sono stampate in Milano apud Iacobum Lantonium 1617. in 8. e vi si trouano Dialoghi 17.

Orationes duæ.
Præfationes duæ.

Ora-

Digitized by Google

Oratiunculæ 17.
Epistolæ ad varios familiares.

FRANCESCO DELLA PORTA.

SE la patria di Francesco della Porta fù Monza: il di lui Maestro fù Gio. Domenico Ripalta, di cui si dirà più à basso, vno de i più eccellenti Compositori di Musica, che viuessero à quei tempi. Seruì Francesco per molti anni d'Organista, & Mastro di Capella in S. Ambrogio; mà seguita la morte d'Antonio Maria Turato, à lui succesſe nel posto d'Organista, & Mastro di Capella di N. Sig. presso S. Celso; seruendo nelle medesime cariche anco nel nobil tempio di S. Antonio; e vi continuò fino all'estremo de i suoi giorni. Fù soggetto di virtù eminente, e d'ingegno viuacissimo, così nel toccare con sodo possesso, e rara bizzaria l'organo, come nel formare le musicali compositioni. Morì di Gennaro l'Anno 1666. e lasciò alle stampe;

Ricercate à 4. Milano.
Motteti lib. 1. & 2. Venetia.

FRANCESCO RIVOLA.

I Seminarij, fondati in Milano, coltiuati da dottissimi Maestri, producono al beneficio di questa viuacissima diocesi soggetti d'acclamato valore. In questi studiò Francesco Riuola, e la filosofia, e la teologia, scoprendo tanta viuacità di spirito, che l'affinato giudicio del Cardin. Federico Borromeo, lo scelse per vno de gl'ingegni frà gli altri eletti, à cui addossò la carica, così della lingua purgata italiana, come quella ancora delle lingue Orientali, Ebraica, Caldaica, ed Armena, delle quali diuenne così valoroso possessore: che puote seruirne ad altri di dotto, & eleuato Maestro. Quant'alla lingua Italiana, diede alla luce la

Vita di Federico Borromeo lib. 6.

stampati in Milano 1666. in 4. & dedicati ad Alessandro VII. i quali per l'elocutione sostenuta, e nobile sono di molta lode capaci; al giudicio de i Critici difettosi in questo, che abbondano di minutie, che dalla grauità Istorica douenano trasandarsi. Quant'alle lingue Orientali, stampò:

Il Dittionario, & la Grammatica Armena.

Numerò frà i suoi discepoli Giacomo Filippo Buzzi, di cui si dirà à suo luogo. Bastandomi l'aggiungere, che fù il Riuola, Canonico di San

Digitized by Google

Tomaso in Terra amara, oue carico d'anni terminò i suoi giorni. Tratta di lui Pietro Paolo Bosca de Origine, & statu Biblioth. Ambros.

FRANCESCO ROGNONE TAEGIO.

PEr priuilegio di non sò qual Imperatore, à i personaggi della famiglia Rognoni, de i quali fù discendente il nostro Francesco, fù conferito l'honore di Caualiere, & Conte Palatino. Esso per tanto accrebbe lo splendore del suo grado co' i lumi della virtù, giunto à tanta eccellenza, che fù Capo Musico di strumenti nella Regia, Ducal Corte. Diede alle stampe molti vaghi concerti, cioè;

Selua di varij passaggi per cantare, e suonare con ogni strumento. Milano 1620.

Correnti, e Gagliarde a 4. con la quinta parte ad arbitrio, per suonar sù varij strumenti. Milano 1624.

Messe, e Salmi, falsi bordoni, e motetti a 5. col basso per l'organo. Milano 1610.

Partito all'organo delle messe, mottetti a 4. 5. Venet. 1624.

Aggiunta del scolaro di violino, & altri strumenti co'l basso continuo per l'Organo &c. Milano 1614.

Madrigali à 5. col basso. Venetia 1613.

FRANCESCO ROMEI.

DAl luogo di Castiglione, situato in vna valle vscì vn soggetto, per letteratura, e per dignità eminente, chiamato Francesco Romei. Questo nella Religione Domenicana, tanto s'auuanzò nelle virtù morali, e nelle dottrine scolastiche, che giunse ad essere Maestro Generale di tutto l'Ordine. Fiorì dall'Anno 1538. sino al 1552. e terminò la vita in Roma. Scrisse;

Vn libro della libertà de i poueri, e della necessità.

Epistole essortatorie al ben viuere.

Morigia nella Nobiltà l. 3. c. 29.

FRANCESCO RVBINO.

FIgliuolo d'Alessandro Rubino, dottissimo nelle lettere humane, di cui mi pregio d'essere stato per alcuni anni discepolo, fù il nostro Francesco. Nell'anima del figliuolo splendettero le qualità ragguardeuoli del Padre; la onde, e nel Collegio d'Ascona, e nell'Eluc-

Digitized by Google

uetico di Milano, e nelle scuole Arcimboldie, e nei Seminarij d'Aron a, di Nouara, e d'altri luoghi portò egli, e con applauso grande le cariche ragguardeuoli, e di Rettorico, e di Rettore. Opere di quest'ingegno restano al mondo:

Gratiarum actio ad Iulium Aresium Mediol. Præsidem 1626. *in* 4.
Oratio in laudem Lycæi Mediolanen. 1623. *in* 4.
Icon hominis. Mediol. 1627. *in* 8.
Aurora, Panegirico per S. Carlo 1627. *Milano in* 4.

FRANCESCO RVGGERO.

HAnno egualmente occasione d'applaudere à i meriti del Padre Francesco Ruggero, e la Città di Milano, che gli fù patria; e la Congregatione Somasca, che gli fù madre. Accoppiò così bene alla bontà della vita, la viuacità dell'ingegno, che non ben si potrebbe risoluere, à quale di queste due qualità si douesse la precedenza. Parue che tutte le dottrine si facessero di quell'anima vn tempio, datosi à conoscere ottimo Rettorico, Filosofo, e Teologo. Ciò ch'esso possedeua, compartì di buona voglia à i prossimi, leggendo, e communicando altrui queste scienze in Venetia, in Roma, in Rauenna, & in Milano; oue non solamente i suoi Religiosi, mà i Monaci Cistercienfi gli faceuano d'intorno attenta, e letterata corona. Per le sue tante virtù, fù grandemente stimato, ed honorato da tutti i letterati; e dalla sua Congregatione riconosciuto co'i primi gradi, e posti dichiarato Capitolare, & vno de i dodici, che assistono al di lei gouerno. Morì in Milano l'Anno 1629. mà viue ne i suoi eruditi volumi, vsciti alle stampe, cioè;

Due tomi d'Orationi latine, intitolate; Declamationes.
Vita Sancti Bassiani Episc. Laudens.
Meletæ Pomeridianæ, che contengono *Poemata, Elegias, Odas, & Epigrammata.*

Scrisse anco Francesco Ruggero, ed è stampata in Milano 1648.

La Vita di D. Maria Catarina Brugora Monaca Milanese.

FRANCESCO RVSCA.

BVon possessore delle Dottrine Teologiche, si compiacque d'essere Francesco Rusca; mà altre tanto amante di quella Chiesa Ambrosiana, nel cui seno sin dalla tenera infantia fù accolto, ed educato. Dunque mentre ad alcuni pareua strana cosa di vedere le ce-

re-

Digitized by Google

remonie, e i riti della Chiesa Milanese, per molto tratto distanti da quelli della Chiesa Romana. Scrisse vn libro, che fù stampato l'Anno 1641. co'l titolo:

Rito Ambrosiano grandezza della Chiesa Milanese.

FRANCESCO SCANCIO.

Pieno di virtuosa letteratura, fù questo nostro Compatriotto Francesco Scancio. Era dottor di leggi, Protonotario Apostolico, e dotato di faconda eloquenza, e come tale più volte assonto ad orare nel palazzo Apostolico di Roma, come egli stesso riferisce in vna lettera al Cardinale Scipione Rebiba. Di molte vna sola, da lui detta d'ananti la Santità di Pio IV. conseguò alle stampe, co'l titolo:

De Morte Christi Iesu triumphantis Oratio.

che al sopradetto Cardinale fù dedicata.

FRANCESCO SFONDRATO.

I Talenti grandissimi d'ingegno, coi fauori più segnalati della fortuna, si riuerirono nel nobilissimo Francesco Sfondrato. Vnì al possesso della sapienza, la cognitione di varie lingue; che però, e da Carlo Emanuele, Duca di Sauoia, fù assonto in Senatore di Torino; e da i Duchi Sforzeschi creato, e Senator di Milano, e loro gran consigliero. Se ne valsero i nostri Duchi in diuerse ambasciate, che sortirono, e con loro piena sodisfattione, e con gloria immortale dello Sfondrato; e seguita la morte de i Duchi: Carlo V. co'l raffermargli la dignità Senatoria, creandolo, e Conte d'alcune riuiere su'l Lago di Como, e Barone di Valsasina, lo deputò con auttorità suprema al gouerno di Siena; oue operò con si dolce moderatione, e manierosa prudenza, che da quei popoli, per Padre della patria veniua honorato, ed acclamato. Giunse à gli orecchi di Paolo III. il grido di così qualificato personaggio, e chiamatolo à Roma, pare che non trouasse termine alcuno d'honorarlo. Lo spedì Legato Pontificio in Germania, lo promosse alla porpora del Vaticano; lo mandò di nuouo Legato alla Maestà di Carlo V. Imperatore, e gli diede alla fine il Vescouato nobilissimo di Cremona, oue lasciò la spoglia della sua mortalità l'Anno 1550. Aggiungendosi all'auge delle sue glorie, l'hauer hauuto vn figliuolo. Sedente nel soglio di S. Pietro; poiche prima d'indossarsi gli habiti sacri, da Anna Visconte, sua legitima consorte, hebbe Francesco vn figliuolo,

Digitized by Google

uolo, che giunto al ſupremo Pontificato, portò il nome di Gregorio XIV. Frà i letterati s'annouera; poiche, come afferma il Morigia nella Nobiltà lib. 3. cap. 15. compoſe:

Epiſtolas ad Federicum Nauſeam.
Molte Orationi. & anco
Vn Poema Eroico.
De Raptu Helenæ. Venetia 1559. in 4.

Ferdin. Vghel. in Paul. III. Ant. Verder. Supplem. Biblioth. Geſner.

FRANCESCO SERBELLONE.

SEgnalati nel maneggio dell'armi, e nel gouerno de gli eſſerciti riuſcirono i Serbelloni à i noſtri giorni; mà non meno ragguardeuoli furono anco ne i ſecoli paſſati, per ingegno, e per letteratura. Sin dell'Anno 1130. fiorì Franceſco Serbellone, fondatiſsimo, e nella ſacra teologia, e nelle lettere humane, che pieno di lumi dottrinali, ne fece comparir gli ſplendori, hauendo compoſto, come riferì il Morigia nella Nobiltà l. 3. c. 1. & nell'Iſtoria di Milano l. 1. c. 59. e Pietro Creſcenzio nell'Anfiteatro p. 1.

Trè libri della Santiſſima Trinità. &
Vn libro delle coſe temporali.

FRANCESCO STATO.

COme Franceſco Stato fù al ſommo maeſtoſo d'aſpetto, così fù, e ſpiritoſo d'ingegno, e facondo di lingua. Alla ſodezza della ſacra teologia aggiunſe l'amenità delle lettere humane, riuſcito vno de i più ragguardeuoli ſoggetti, che à i ſuoi giorni, ò il Clero Ambroſiano, ò il Collegio de gli Oblati, al quale era aggregato, poteſſero vantare. A tante qualità corriſpoſero ottime ricognitioni, fatto prima Prepoſito di Roſate, e poi di Melzo; indi trasferitoſi ad habitare nella Città, viſſe per molto tempo Prefetto del tempio della B. Verg. preſſo S. Celſo, oue anco terminò la vita. Haueua la carica di Prefetto, mà portaua il peſo, non sò s'io dica, ò di Predicatore, ò di Panegiriſta, poiche ciaſcun Sabbato, con mirabile concorſo, dall'altezza d'vn pulpito annontiaua à i popoli le grandezze della diuina Madre. Ne ſolamente ne i Sabbati; mà e nelle feſte de i Santi eloqnente Oratore; e ne i corſi Quareſimali Predicatore Apoſtolico, operaua gran coſe. Nella Libraria Ambroſiana in molto numero manuſcritte ſi conſeruano l'opere d'vn tant'ingegno.

Pre-

Digitized by Google

Prediche de i Santi. fol.
Concetti predicabili. fol.
Prediche in diuerſe materie. fol.
Indice di materie predicabili. fol.
Prediche sù gli Euangelij Quareſimali alla Romana. fol.
Diſcorſi varij. fol.
Quareſimale Ambroſiano, e Romano. fol.
Varie Prediche, e Sermoni. fol.
Libro di diſcorſi, e principij d'eſſi in varie materie. fol.

FRANCESCO TAEGIO.

TRouandoſi il ſecolo paſsato la Città di Pauia, attualmente con longo aſsedio riſtretta dall'armi di Franceſco I. Rè di Francia, & lo Stato di Milano difeſo dalla fortezza, & prudenza d'Antonio di Leua, che n'era Gouernatore, e Capitan generale; Franceſco Taegio, Dottore di Medicina, Caualiere, Filoſofo di molto valore, & Lettor pubblico di Pauia; raccolſe, e ſpiegò con penna iſtorica le operationi eroiche fatte così dell'eſsercito imperiale, come dall'armi del Criſtianiſsimo in quell'aſsedio; e fù queſto libro ſtampato in Pauia in 4. l'Anno 1525. & dedicato ad Antonio di Leua, che hebbe gran parte in quelle memorabili prodezze; dando al libro il titolo:

Franciſci Taegij Phyſici, & Equitis candida, & vera narratio diræ ac Cronicæ Papiæ obſidionis.

FRANCESCO TORRIANO.

L'Autore dell'Opera Imperfetta, ſiaſi Gio. Criſoſtomo, od altri, nell'Homil. 10. in Matth. oſſerua, che le torri, dalla prudenza humana furono diſpoſte, à fine che da quella ſublimità s'auuentino i dardi, e le ſaette à trafiggere, ed atterrar i nemici. *De turribus iacula contra omnes hoſtes iactantur.* Ciò Preſuppoſto, Franceſco Torriano ſi diede à conoſcere vna torre ſpirituale, ed animata, mentre contra i Luterani, giurati nemici della fede Cattolica, ſcoccò le freccie delle ſue acutiſſime ragioni, ed argomenti ne i libri intitolati:

Dogmaticus de Iuſtificatione ad Germanos aduerſus Lutheranos.
Dogmaticus de Electione diuina.

ſtampati in Roma 1557. in quarto. Opere di lui pur ſono in Greco.

Prologomena, & explanationes in Conſtitutiones Sanctorum Apoſto-

Digitized by Google

ſtolorum lib. 8. Venetijs in 4. 1563.
Antonio Verder. Supplem. Biblioth. Geſner.

FRANCESCO VIMERCATO.

FEce riuſcite così grandi Franceſco Vimercati, nobile Milaneſe, ne gli ſtudij della Filoſofia, che la fama ne portò il chiaro grido per tutte le prouincie dell'Europa. Tutte le Città d'Italia, e quelle altresì delle nationi ſtraniere, di lui inuaghite, con viua anſietà perciò lo ricercarono à compartir loro dalle catedre magiſtrali i teſori della ſua dottrina. Franceſco I. il gran Rè di Francia, che fù il Mecenate de i begli ingegni, hebbe in ſorte d'illuſtrare lo ſtudio di Parigi, cõ la virtù del Vimercati, che ſe colà per molti anni fù regio Profeſſore di Filoſofia: dalla generoſa mano di quel Monarca, con magnificenza di lui degna, ſi vide largamente riconoſciuto. Con la medeſima lettura paſsò à Torino, da quella regal caſa, con ogni ſplendore accolto, e premiato. Due conſiderationi formano vn ſuperbo elogio à i meriti del Vimercato; l'vna ch'egli habbia ſeguito le veſtigia di Girolamo Cardano, maſſime nell'inueſtigare i ſecreti della Filoſofia naturale, riuſcendone con tanta felicità, che hà ſaputo metter in prattica, ciò che altri à fatica parue, che ſapeſſe ſpecolare; l'altra ch'egli habbia hauuto in ſuo diſcepolo quel Lodouico Settala, che trà i filoſofi, ed i medici del ſuo tempo, fù vn moſtro mirabile, e vna fenice. Scriſſe il Vimercati molti libri, tutti per ſoda dottrina, e varia eruditione al maggior ſegno ſtimati, ed eſaltati, e ſono;

Commentarius ſuper tertium librum Ariſtotelis de Anima.
Commentarij in Ariſtot. Quatuor libr. Meteororum.
In eam partem duodecimi libri Metaphyſicorum, in qua de Deo, & ceteris mentibus diuinis diſſeritur.
In libros de generatione, & corruptione.
In octo libros Phyſicorum.
De naturali auſcultatione Ariſtotelis lib. 8.

che furono da lui tradotti in latino, & commentati, con le Queſtioni Naturali, e da Lodouico Settala poſti poi alle ſtampe;

In libros Ariſtotelis de ſapientia.

Conſeruandoſi nella Biblioteca Ambroſiana, manuſcritti i ſeguenti volumi;

De Principijs rerum naturalium.
Comment. in Ethic. Ariſt.
De Partibus Animal.

Digitized by Google

& restando nelle mani de i suoi Eredi, altre sue dottissime compositioni, come riferisce l'Abbate Ghilini nella 2. parte del suo Teatro. Diede à questo degnissimo soggetto tributo di lodi il P. Morigia l. 3. della Nobiltà al cap. 9. Girolamo Borsieri nel Supplemento al cap. 11. Gio. Battista Saluatico in Collegio Medicorum Mediolanens. c. 18. Conrad. Gesner. Bibliot. Vniuers.

FRANCHINO CASTIGLIONE.

DVe titoli rendono memorabile, oltre la nobiltà della nascita, Franchino Castiglione; La peritia delle leggie, e la facondia oratoria; il primo lo rese in facia del mondo famoso, come rapportano gl'Istorici; il secondo lo fece rispettare, come vn Tullio, ed vn Demostene de i suoi tempi. Molte orationi compose questo celeberrimo oratore; mà in sommo grado applaudita fù quella, ch'esso recitò nel sontuoso tempio di San Sigismondo fuori di Cremona, nelle nozze di Francesco Sforza, e di Bianca Maria, figliuola di Filippo Maria Visconte, che portò à quel Signore il Ducato in dote. Stupirono i Prencipi, e gli Ambasciatori che si trouarono à quella funtione presenti, e parue loro d'hauer vdito vn miracolo dell'Eloquenza. Quell' oratione dunque, con estrema ansietà da tutti desiderata, per sodisfattione pubblica fù stampata; come riferisce il Morigia nella Nobiltà lib. 3. cap. 5.

FVLGENTIO GIDONI.

IL nome di Fulgentio riuscì ben confacente à quel soggetto, che preso l'habito de i Carmelitani Scalzi, permutò il cognome di Gidoni in quello di S. Giuseppe, e portò così viui lumi nel suo eleuato ingegno, come pellegrini splendori, nella feconda sua lingua. Fù vno de i più acclamati oratori de i nostri tempi, la cui sacra eloquenza riuscì l'attrattiua de gli applausi nelle Catedrali di Cremona, e di Piacenza: In due segnalate congiunture spiccò l'isquisitezza del suo talento; e quando l'armi di Francia, disciolto l'assedio, continuato per molti mesi si ritirarono da Cremona, il che seguì li 15. d'Ottobre, giorno dedicato alla Santa Madre Teresa, alle glorie della quale perorò con si rara eccellenza il P. Fulgentio; che la Città di Cremona alzò ad honor della Santa vna lapida à memoria eterna di gratia si rileuante, obbligandosi à celebrar quel giorno, al pari delle maggiori solennità dell' anno. E fece altresì mirabil pompa del suo valore nell'oratione panegirica

Digitized by Google

girica da lui detta nel monacarsi frà le Carmelitane Scalze di Parma, la Sereniſſima Principeſſa Catarina Farneſe, che per la nobiltà dell'argomento, & ſublimità della compoſitione fù pubblicata con le ſtampe, intitolata:

Il perfetto amore.

Di lui tratta il P. Gioachimo di S. Maria, nell'Iſtoria della fondatione di S. Imerio di Cremona.

GABRIELE DI MILANO.

NEll'Ordine Serafico di S. Franceſco, accolto io ritrouo vn Gabriele, il cui cognome è ben sì ſuanito, mà il merito all'immortalità conſacrato. Era Gabriele di nome, ma ſi può dire che foſſe anco di fatti, perche era di dottrina, e di ſcienza pieno; era nell'Ordine de i Minori, mà frà i Teologi, ottenne i vanti maggiori; che però Santa Chieſa, rapita dalle ſue eccelſe qualità lo creò Veſcouo Darienſe, e Suffraganeo della nobiliſſima Città di Bologna; Compoſe:

Alcune Opere di legge Canonica.

Morigia lib. 3. della Nobiltà capo 30.

GABRIELE BREBBIA.

BEnche nelle ſacre ſcritture io ritroui gli Angioli apparſi in bianche ſpoglie, ritrouo ad ogni modo vn Gabrielo dall'habito nero Benedettino ammantato. Nell'anno 1490. eſſo fiorì; portando alla ſua Caſſinenſe Congregatione, alla Caſa Brebbia, & à Milano ſua patria accreſcimento di luſtro. Vineua ritirato ne i Chioſtri, mà in guiſa di bombice, in quell'anguſtie filaua morbide, e pretioſe ſete, di ſacre, e giudicioſe compoſitioni. Del molto che douette operare; Paolo Morigia atteſta nel lib. 3. della Nobiltà di Milano al capo 28. ch'egli ſcriueſſe:

Commentaria in Pſalmos.

nel fine di ciaſcun Salmo aggiungendo alcune annotationi, che ſpirano pietoſi affetti. Anton. Poſſeuin. Apparat. Sacr. Siſt. Senenſ. Biblioth. Sanctæ.

Digitized by Google

GABRIELE BVSCA.

GRan vanto fù nel vero quello di Giulio Ceſare, d'hauer la mano egualmente diſpoſta al maneggio della penna, e della ſpada; mà non minore fù quella di Gabriele Buſca, che nell'eſſercitio delle lettere, e nelle militari politiche riuſciſſe eccellente, e ſegnalato. Pongaſi dunque il ſimolacro di lui frà quelli di Minerua, e di Bellona, mentre, e per l'acquiſto delle belle lettere, e per la cognitione dell'arti guerriere meritò duplicata corona. La Città, ò dirò meglio la real Corte di Torino, ſeruì di Teatro al noſtro Gabriele. Poiche quel Carlo Emanuele, che acutiſſimo d'ingegno molto ben ſapeua, e conoſcere, ed apprezzare gli altrui virtuoſi talenti, l'honorò con due poſti de i più ragguardeuoli, cioè à dire, e di ſuo Conſigliere di Stato, e d'Architetto maggiore di tutte le ſue fortezze. Per tanto, mentre eſſo in queſti nobiliſsimi poſti, ſcopriua ogni giorno via più l'affinato giudicio, la circoſpetta prudenza, la fedeltà zelante, e la fortezza eroica, ne ricauò da quel grande, nobili, e ſegnalate mercedi. Mà il Buſca, che non tanto iua in traccia dell'oro, quanto in buſca della gloria, procurò ottenerne l'intento, co'l dar alle ſtampe trè importanti volumi;

Dell'eſpugnatione, e difeſa delle Fortezze libri 2. Torino 1598. in 4.
Inſtruttione de Bombardieri.
Dell'Architettura militare. Milano 1619. in 4.

Applaudono à i meriti di queſto ſoggetto, Gio. Paolo Lomazzo nel trattato della pittura, Paolo Morigia, così nella Nobiltà lib. 3. c. 37. ſu'l fine; come nell'Iſtoria di Milano lib. 1. cap. 60. Girolamo Borſieri nel Supplem. c. 12. & l'Abbate Ghilini, nel Teatro p. 2.

GABRIEL CVNEO.

LA famiglia Cunea, copioſa di ſoggetti per varie virtù eccellenti, obbligò le penne letterate à celebrarla. Paolo Morigia nella Nobiltà di Milano loda Ercole Cuneo, ſuonatore di Violone, e maeſtro eccellente di tal arte, buono in voce, e reggitore d'vn concerto. Nella mia età giouanile, hò conoſciuto Rodolfo Cuneo, pittore di ſegnalata brauura, e Gio. Antonida Vander. Linden. de Scriptis Medicis, conſegna à memoria eterna il merito di Gabriel Cuneo Medico Milaneſe, che laſciò:

Apologia Franciſci Putei pro Galeno in Anatome examen.

ſtampato in Venetia da Franceſco de Franciſcis 1564. in 4.

GA-

Digitized by Google

GABRIELE MARIA SPREIAFICO.

LA doue gl'Istorici vantarebbero in D. Gabriele Maria l'antica, e chiara nobiltà del suo sangue; riuerirò in lui quella de i meriti, e dei virtuosi talenti. Indossatosi l'habito de i PP. Barnabiti, si rese per molti titoli, benemerito di quella segnalata Congregatione. Terminati i corsi di filosofia, e teologia, fù lettore di Rettorica in Tonone di Sauoia, poscia diciott'anni Penitentiere nella Chiesa Magiore di Liuorno, & per sedici anni continui, Superiore di quel Collegio, che iui si può dire fù da lui alla sua Congregatione acquistato. Ritornato alla patria: prima fù Prefetto delle scuole Arcimboldie, poscia Preposito in S. Barnaba, & indi trasferito à S. Alessandro, per sei anni vi fù Vicario, e per cinque seguenti Preposito. Sotto sì qualificato personaggio, hebbe principio la nuoua fabbrica del Collegio, alla cui struttura concorsero, con generosa mano le ricchezze della casa Spreiafici; poiche D. Gabriele diuenuto erede del suo Sig. Padre, impiegò ne gli ossequij, & decoro della sua Congregatione le douitie, che in lui si trouauano deriuate. Alle fatiche de i gouerni, accopiò quelle de gli studij, & hauendo per molti anni, e letto sacra scrittura, e predicato, hà in pronto molte lettioni, intitolate:

La Casta Susanna.
Il Conuito di Baldassaro.
Lettioni sù la Sequenza de i Morti. &
Sopra gli Euangelij per annum.

Hà dato alle stampe:

La sacra Medaglia di Tiberio Costantino Imperatore. Milano da Francesco Vigone in 12. &
I pietosi suffragij, diuotioni della Santissima Vergine de i sette dolori. Milano da Francesco Vigone in 12.

Fratello di lui è D. GIACOMO, ed esso Barnabita: religioso di bontà, & essemplarità raguardeuole, che finiti gli studij di filosofia, e teologia, e lesse lettere humane in S. Alessandro, e sono 34. Anni, che vi porta con tutta sodisfattione, la carica di zelante, e diligente Curato. Frà i suoi religiosi diporti hà composto, e sotto anagrammatico cognome stampato il

Teatro della Caccia, & trattenimento geniale della Villa. Milano da Francesco Vigone 1669. in 8.

GA-

Digitized by Google

GABRIEL PIROVANO.

ECcellentiſsimo filoſofo fù Gabriele Pirouano, che accrebbe con la ſua dottrina gli ſplendori della ſua nobiliſsima famiglia. Hà ſtampato;

De Aſtronomiæ veritate.

Baſileæ 1554. Parla di lui Conrad. Geſner. nella Bibliot. Vniuerſ.

GABRIEL SFORZA.

NON ſaprei, ſe più ſublime, ò più humile riconoſcer douеſſi Gabriele Sforza, che hora mi s'appreſenta d'auanti. Era molto ben ſublime, perche fratello di Franceſco Sforza, chiariſſimo Duca di Milano; era humile ſin al miracolo, mentre volontariamente coperto co'l manto nero de i Padri Eremitani di S. Agoſtino. Mà adheriſſe quanto ſi voleſſe alla virtù dell'humiltà, che quaſi pietra nera, pietra di paragone, fece riſplender in ſe ſteſſo, e le ſtriſce d'oro delle ſcolaſtiche dottrine, e quelle d'argento nella faconda predicatione, detto da gl'Iſtorici *ſcientiæ, & profeſſionis Theologicæ eruditiſsimus, diuiniq; eloquij præco celeberrimus*. Ferirono gli occhi di Nicolò V. queſti eccellenti lumi, la onde parte perſuaſo dal merito di tanta virtù, e parte dall'amicitia, con eſſo lui contratta, eſſendo in pouera fortuna, lo ſublimò all'Arciueſcouato di Milano; e fù il centeſimo terzodecimo in ordine. Laſciò a i poſteri, come riferì Gio. Pietro Creſcentio nel Preſidio Romano p. 2. lib. 3. narrat. 1. nu. 6. molti

Libri di Grammatica, Humanità, Retorica, Logica, Iſtorie.

Epiſtole, Orationi, Libri di Fiſica, e d'Anima.

Trattati Morali, le Croniche di Milano, opere ſpirituali, volumi di Prediche, e ſermoni.

Commenti sù i Vangeli, e sù la Theologia. Et vna Paraſraſi d'Ariſtole di Greco in Latino.

Scriſſero di lui Donato Boſſo, Eugenio Cattaneo, Ferdinando Vghello, Giuſeppe Ripamonti, Gio. Franceſco Beſozzo, Gio. Pietro Puricelli, Onofrio Panuinio, Gio. Battiſta Cariſio, & altri. Vedaſi il Morigia nella Nobiltà l. 3. c. 28. fu'l fine.

GA-

Digitized by Google

GALEAZZO CAPRA.

PEr due titoli sommamente è commendato Galleazzo Capra, (che alcuni chiamano Galeazzo Flauio, sopranominato Capella,) per l'integrità de i costumi, e per la profondità della dottrina. Essendo vno de i più ragguardeuoli personaggi di quei tempi; il Duca Francesco Secondo Sforza l'assunse per suo Secretario; e se ne valse ancora per suo Ambasciatore alla Repubblica di Venetia. Alla morte di quel Duca succedendo nel possesso del Ducato l'Imperatore Carlo V. ed esso pure nella carica della Secretaria si valse di Galeazzo. Carico di glorie, e d'honori, nell'Anno cinquantesimo della sua età, morì in Milano li 23. Febraro dell'Anno 1573. e sepolto nella Chiesa de i Serui, con vn nobile Epitafio, che rammemora l'ottime sue qualità, ed i suoi gradi. Come ch'egli era de i primi dotti del suo secolo, compose molti libri, ed in italiano, ed in latino, frà i quali;

Dell'eccellenza, e dignità delle donne.

De Bello Mussiano liber.

De rebus gestis pro restitutione Francisci II. Mediolanensium Ducis. Istoria diuisa in otto libri, in cui si descriue tutto ciò che seguì in Italia dall'Anno 1521. fino al 1530. trà il Papa, l'Imperatore, il Rè di Francia, & i Venetiani, libro così dotto, leggiadro, e curioso, che per fino dalla Germania, & da altre nationi, con somma ansietà fù ricercato. Morigia nella Nobiltà lib. 3. cap. 6. & l'Abbate Ghilini p. 2. del Teatro Conrad. Gesner. Bibliot. Vniuersal. Gio. Giacomo Frisio nella Biblioteca.

GALEAZZO VISCONTE.

NEll'Appendice alla Biblioteca di Conrado Gesnero, ecci Galeazzo, figliuolo del Duca di Milano, autore d'vn

Oratione ad Venetos de persuasione Pacis, & concordiæ.

La quale extat in Margarita Poetica Alberti de Eib, come rifferma Gio. Giacomo Frisio nella Biblioteca.

GALVANO FIAMMA.

POrtò fin dalla sua nascita lo splendore della nobiltà Galuano Fiamma, mà lo raddoppiò, e co'l farsi discepolo, e seguace del Patriarca S. Domenico, nel segnalato Conuento di S. Eustorgio

Digitized by Google

gio; e con l'acquisto della sacra Teologia, che iui studiosamente apprese, in cui fiorì circa il 1330. come vuole il Puricelli in vita S. Arialdi l.1.3.c.4. In risguardo alla sua acclamata dottrina fù portato ad vna pubblica Lettura nell'Vniuersità di Pauia, oue per non sò quant'anni insegnò, e con grande applauso Legge Canonica. Come che grande ingegno egli era, compose molti volumi; vno diuiso in tre parti, intitolate;

Cronica extrauagans.
Politia Nouella.
Azonis Vicecomitis gesta.

Che scritto in pergamena si conserua nella Bibliot. Ambrosiana.

Vn Istoria vniuersale in Lingua latina

dedicata ad Azzo Visconte Signor di Milano l'Anno 1330.

Cronica della Città di Milano.
Cronica Domenicana.
Cronica de gl'Imperatori.
Cronica Præsulum.

la quale è dedicata al Duca Gio. II. Visconte, & manuscritta si ritroua nella Libraria del Capitolo della Metropolitana. Fà di lui mentione Tristano Calco nella Prefattione alle sue Istorie; e da lui raccolse molti esempij Battista Fulgosio, come rapporta Conrad. Gesner. nella Bibliot. Vniuersal.

GASPARO BVGATTI.

HA giusta ragione la Religione Domenicana di lodarsi di Gasparo Bugatti, che se da quella prese l'habito, e l'instituto, à quella accrebbe nuouo splendore con la sua studiosa letteratura. Osseruantissimo delle regole, sodisfaceua alle parti d'vn essemplare religioso, mà affettionatissimo a i libri, impiegaua nel riuolger questi tutte l'hore destinate à i mondani respiri. In vece di girare inutilmente per i chiostri, giraua fruttuosamente il pensiero per la vastità d'vn mondo, osseruando, e raccogliendo in ben formato volume tutto ciò, che dalla Creatione dell'vniuerso era fino à suoi giorni seguito; e ciò con purità di stile, con sincerità d'istoria, con animo nulla dalle passioni dell'amore, ò dell'odio intorbidato, e com'altri molto ben disse, a tutte le nationi forestiero, ed à nissuna soggetto, intitolato

Istoria Vniuersale.

scrisse in oltre

La Vita di Giobbe.

L'Isto-

Digitized by Google

L'Istoria, & origine della Terra di Meda
Vna piccola Cronica del Monastero di S. Eustorgio di Milano.
I fatti della città di Milano contra la peste del 1576. & 1577.
Sopra Tobia.
L'Aggiunta dell'Istoria Vniuersale delle cose di Milano, che manuscritta in foglio si conserua nella Biblioteca Ambrosiana.

Visse nel conuento di S. Eustorgio, alla cui figliuolanza era aggregato ed iui, probabilmente depositò le sue ceneri. Egli fù celebrato da Paolo Morigia nella Nobiltà lib. 3. cap. 6. e dal Ghilini nella parte 1. del Teatro.

GASPARO CARCANO.

IL Monastero di S. Eustorgio di Milano, che fù vna fonte di Religiosi, ottimi di costumi, chiari d'essemplarità, eleuati di dottrina, non potrà mai scordarsi del P. Gaspare Carcano, che intento à gli studij delle speculatiue, riuscì vn virtuosissimo soggetto. I Prouinciali del suo tempo, rapiti dal merito d'vna così rara virtù lo vollero Maestro, e Reggente in S. Eustorgio, oue trouandosi vno studio numeroso di varij studenti, iui trasferiti fin dall'estremo della Germania, della Polonia, dell'Inghilterra, egli in guisa d'vn sole, compartì à tutti isquisiti lumi di filosofiche, e teologiche dottrine. Lasciò memoria del suo valore in vn;

Compendio della somma di S. Tomaso.

che non vscì alle stampe, perche in età di 40. anni, suorpreso dalla morte non puote sodisfare à i suoi grandi intenti; ma che tuttauia, come vna gioia in S. Eustorgio vien conseruato.

GASPARO MORIGIA.

NElla famosa Biblioteca Ambrosiana, manuscritta in quarto, hò veduta vn opera di Gaspare Morigia, di cui altra notitia non ritrouo, intitolata;

Gesti di Sultano Selim.

GASPARO PIETRAGRVA.

POrtò nel cognome le grue, mà nello spirito i cigni, questo valoroso soggetto. Intento con affetti di vera pietà alle cose d'Iddio, in varie guise lo seruiua; hora applicato ad insegnar la dot-

Digitized by Google

trina Cristiana, di cui fù zelantissimo, e come tale in Canobio ne fù fatto Priore; ed hora toccando gli Organi, e di S. Gio. di Monza, e di Canobio, per imitare in terra l'armonie del Cielo. Come brauo compositore, stampò in Milano 1629.

Concerti, e Canzoni Francesi ad 1. 2. 3. & 4. con Messe da Vino, e da Morti, Magnificat, Falsibordoni, Litanie della Madonna, e de i Santi.

Canzonette à 3.

Mottetti à voce sola.

GASPARO VISCONTI.

VIsse Gasparo Visconti, quando regnauano i nostri Serenissimi Duchi, de i quali esso fù confidente, e fauorito Consigliere. Era Caualier grande per lo splendore della nascita; e per la stima, che del suo segnalato merito era fatta: mà grande ancora d'ingegno; pregiandosi le stampe d'hauer arricchito il mondo, con vn suo Poema in ottaua rima, intitolato;

Paolo, e Daria.

GASPARINO DE BORRI.

CHi riflette al nome diminutiuo di Gasparino, potrebbe crederlo di talenti minimo: mà chi risguarda alla vastità del suo grand'ingegno, è sforzato à riuerirlo per massimo. Non vi fù scienza, in cui esso non fiorisse. Poeta spiritoso, Orator facondo, Predicator acclamato, Astrologo perito. Teologo profondo, riempiua di marauiglia le Città, e le prouincie; hauendo la Religione de i Serui, frà i quali visse aggregato, degno motiuo di pregiarsi di così qualificato soggetto. Di lui scrisse Gio. Pietro Crescentio nel Presidio Romano p. 3. l. 3. Narratione 3. n. 11. Lasciò;

Varij Poemi.

Orationi latine.

Vn Quaresimale.

Libri d'Astrologia.

E dotti Commentarij sopra i quattro delle sentenze.

GAV-

Digitized by Google

GAVDENTIO MERVLA.

PVò essere, che qualch'vna delle Città dello Stato di Milano, si vanti d'essere auventurosa Madre di Gaudentio Merula; mà Paolo Morigia, che molto attentamente raccolse i letterati della sua patria, nel 3. libro della Nobiltà di Milano al capo 6. ad alta voce protesta; Il dotto Gaudentio Merula fù Milanese. Hebbe il cognome di Merula, mà per sublimità d'ingegno fù vn aquila, e per dolcezza di locutione vn cigno. Con isquisita eleganza, furono da lui scritte:

De Gallorum Cisalpinorum antiquitate &c. libr. tres.
Apologia. *Perentianus Dialogus.*
Memorabilium libri.

GERARDO LANDRIANO.

TAnta fù la letteratura, e prudenza di Gerardo Landriano, che da Santa Chiesa di segnalate cariche, ed honori si vide illustrato. Fù Vescouo di Como; indi da Eugenio IV. creato Prete Cardinale di Santa Maria Transteuere, co'l titolo di Callisto. Celebrandosi il Concilio in Basilea, da quei Padri fù mandato Legato Apostolico in Inghilterra, oue fece;

Orationem ad Regem, & Regni Proceres.

che inserita ne gli atti dello stesso Concilio, si troua eternata con le stampe. Essendo vn Signore, e virtuoso in sè, ed amatore de i soggetti, all'eruditioni affettionati; à lui perciò si trouano scritte molte lettere nell'opere di Leonardo Bruno, Francesco Filelfo, e Lorenzo Valla. Morì in Viterbo, e di lui trattò il Ciacconio nella vita d'Eugenio IV.

GERARDO NEGRO.

VIsse questo dottissimo leggista al tempo di Federico Barbarossa, giurato nemico, e fiero distruttore della nostra patria; à beneficio della quale Gerardo vsò la penna, mentre à gli oltraggi di lei Federico haueua maneggiata la spada. Fù Console di Milano, in sieme con Oberto dell'Orto, di cui si dirà à suo luogo, e scrisse, come afferma Giacomo Cuiacio to. 3. tit. de Feud. in princip.

Librum primum de Feudis.

essendo il secondo, ed il terzo di questa materia opere d'Oberto; benche tutti trè i libri, da alcuni ad Oberto vengano attribuiti.

Digitized by Google

GHERARDO BORGOGNI.

ALba, Città del Monferato, fù la patria, oue nacque, e passò i suoi primi anni Gherardo Borgogni, ragguardeuole gentilhuomo. Mà essendosi accasato nella Città di Milano, oue dimorò venti, e più anni, ed esso puote godere della nostra cittadinanza, e noi partecipare delle sue letterate chiarezze. Integerrimo di costumi, e viuacissimo d'ingegno, e nella poesia toscana, e nella prosa, faceua ottime riuscite. Il Contestabile di Castiglia, all'hora Gouernatore di Milano, fece così grande stima di questo virtuosissimo soggetto, che ben ispesso abbandonaua la compagnia di personaggi grandi, per godere l'amabile, ed erudita conuersatione del Borgogni. Essendosi aperta vn Accademia nel palazzo del Sig. Marchese di Caruaggio, Mutio Sforza, in quella dotta adunanza, con lieti applausi esso fu accolto; e si chiamò l'Errante, con allusione al corpo della sua propria Impresa, che fù il Fiume Meandro. Ed hebbe ragione d'effigiar se stesso in vn fiume, mentre dal suo fecondo ingegno vsciuano in copia grande l'acque delle ingegnose compositioni. Si vedono in diuersi volumi date alla luce molte sue:

Rime Toscane.
Il Tancredi Tragedia.
Le discordie Cristiane.
Sommario delle Vite di tutti gl'Imperatori Ottomani.
La fonte del diporto, Dialogo.
Le Muse Toscane.

Tanto imparai, e dall'Abbate Ghilini nella 2. p. del Teatro, e da Paolo Morigia nella Nobiltà p. 3. c. 22. Fù il Borgogni, amico di Torquato Tasso, nel primo libro delle cui lettere, due se ne trouano al Borgogni, in ringratiamento d'alcuni libri, che da Milano à Mantoa il Borgogni al Tasso haueua mandato &c. ed amico altresì dell'Abbate Grillo, che molte lettere gli scrisse. Questo letterato, benche si trouasse in non molta opulenza di beni, viueua ad ogni modo felice, e contento del suo stato. A cui riuolto Bernardino Baldino, nel libro *Lusus*, cantò così;

Res tenueis Gherarde tibi fortuna ministrat;
Sed sanam mentem genitrix in corpore sano
Ingenuit natura; modos Thymbreus Apollo
Scribere posse dedit tuscos, tuscæq; Camœnæ.
Tu tibi quæsisti pulchras ope Palladis artes,
Nec plus æris aues, quam victus poscit, & vsus:

Ista

Digitized by Google

Ista mente vives Crasso locupletior. Æquum
Te Deus vt finxit, sic omni prosperet æuo.

GIACINTO BESOZZI.

VScito da nobile famiglia, entrò in vna nobile Religione, Giacinto Besozzo, quando in guisa d'vn delicato fiore, si trasp iantò nel giardino del Beato Caietano Tiene. Si strinse à Dio coi voti solenni l'Anno 1642. nel tempio di Sant'Antonio, e s'applicò con ogni sollecitudine alle scolastiche; poscia, quasi gemma Giacinto, legata nell'oro della sapienza, dall'altezza de i pulpiti, tramandò brillanti lumi di dottrine, procurando con la virtù del giacinto di risanare i cuori infermi de i peccatori, e co'l color del cielo separargli dalle vitiose affettioni della terra. Le di lui prediche, e copiose di spiritosi concetti, e vaghe per la felicità della locutione, incontrarono sempre le sodisfattioni de gli vditori. Sostenne le cariche di Predicatore, e nel Duomo di Pauia, e nelle Città di Milano, Genoua, Firenze, Palermo, Venetia, Roma, Verona, ed altroue, ma compì à quelle ancora di Panegirista, hauendo dato alle stampe vn tomo d'Orationi, e discorsi, intitolato:

Primitie Sacre. che contiene
L'Arca animata del Testamento, per S. Antonio di Padoa.
Il Nilo inondante, per S. Antonio di Padoa.
Il Vento, per S. Antonio di Padoa.
Il Fuoco celeste, per il B. Caietano.
La Morte viua, per il B. Andrea Auellino.
L'Iride Celeste, per S. Gio. Euangelista.
Il Ferro Calamitato, per il S. Chiodo. &
Noue discorsi per la Nouena.

GIACOMO ANTONIO MORIGIA iuniore.

SE hauessi hauuto in sorte d'vdire, ò dalle catedre i neruosi argomenti del P. D. Giacomo Antonio Morigia, Chierico Regolare di S. Paolo, ò da i Pulpiti la sua faconda, ed ammirata eloquenza: dall'vno, e dall'altro sito haurei appreso à degnamente discorrere d'vn tanto soggetto; ma perche di così rare direttioni son priuo, con purità di stile, dirò che la Congregatione de i PP. Barnabiti, molto deue à questo grand'ingegno, che nel Collegio di Macerata, con molta sua lode, già lesse vn corso di filosofia à i suoi Chierici Regolari; molto gli

Digitized by Google

gli deue la nostra Città di Milano, à cui seruì nelle scuole Arcimboldie leggendo trè corsi di Filosofia, & vno di Teologia; molto gli deuono le Città più segnalate dell'Italia, che raccolsero dalle labbra di questo eccellente predicatore i saui dolcissimi, e le pretiose gemme delle sue isquisite delicatezze, e documenti. Questi, celebrandosi in S. Marco i funerali di Monsig. Filippo Visconti, Vescouo di Catanzaro, vi fece:

L'Oratione Panegirica.

Opere di lui sono:

I Pietosi tributi resi alla grand'anima di Filippo IV.

nel tempio di S. Alessandro l'Anno 1666. con l'Oratione Panegirica, intitolata:

L'Aquila volante.

stampati da Francesco Vigone in foglio.

GIACOMO ANTONIO MORIGIA seniore.

DI tanto spirito fù dotato da Dio Giacomo Antonio Morigia, nobile Milanese, che vnitamente co' i Padri D. Antonio Maria Zaccaria, nobile Cremonese, e D. Bartolameo Ferrari pur nobile Milanese instituì la Congregatione de i Chierici Reg. di S. Paolo, detti Barnabiti. Per due ragguardeuoli operationi si rese segnalato; co'l riculare l'Abbatia secolare di S. Vittore, per viuere coi suoi Chierici frà le regolari osseruanze; e co'l far generoso dono al Collegio di S. Barnaba di considerabili sostanze, dalle quali la nouella sua Congregatione restasse beneficata, ed aiutata. Alla Prepositura di quel Collegio ben due volte, mà sempre contra sua voglia si trouò promosso, portato dal suo religioso genio, ò à riceuere da i Superiori le direttioni, e non darle: ò ad essercitarsi nelle fatiche Apostoliche, solito anco nel pùbblico delle piazze à predicare con mirabile feruore, e considerabile profitto de gli vditori. Sparsasi perciò la di lui fama, il Gouernator di Milano, che trouandosi in Vigeuano, fù da grauissima infermità suorpreso, di cui anco morì, fatto chiamare il P. Morigia, in lui confidò i più intimi, e rileuanti secreti, attenenti, così à gl'interessi, dello spirituale, come del temporale, e del gouerno ancora. S'acquistò viuendo stima grande di santità, e prudenza; e nell'vltima malatia scoprendo vna patienza eroica, e vna fortezza inuitta, non che nella Lombardia, mà nella Francia fù tenuto in concetto di Beato. Per ordine della Santa Sede, essaminandosi alquanti testimonij sopra le lettere, & vita di Paola Antonia de Negri; vno di questi fù il nostro Giacomo Antonio; ben potend'esso deponere in giudicio i virtuosi meriti

di

Digitized by Google

di quella Vergine, della cui virtù haueua minuta, e picniſſima contezza, e che anco ſcritto haueua vn libro:

De i doni particolari, che hebbe da Dio Paola Antonia ſudetta.

che tanto ritrouo nel Proemio della vita, che di lei raccolſe il Dottore Gio. Battiſta Fontana de Conti.

GIACOMO BORINO.

PEr coſtumi, e per dottrina merita molte lodi Giacomo Borino, Curato della Santiſſima Trinità, nel Borgo de gli Ortolani. Molto ben fondato nella teologia ſcolaſtica, e morale; per facilitare à tutti, e la compera dell'opera, ed il poſſeſſo delle dottrine, ſpiegate da Oliuerio Mazuchelli in vn volume *de Caſibus reſeruatis*; lo riduſſe à ſucoſa, e compendioſa picciolezza, ciò che altri di quel libro medeſimo hanno fatto, e lo diede alle ſtampe, intitolato;

Compendium Oliuerij &c. Milano in 24.

GIACOMO BOSIO.

FV allo ſcriuere di Giano Nicio, nel tomo 1. del lib. intitolato, *Pinacotheca* Giacomo Boſio, nobile Milaneſe, & anco Caualier di Malta, che in Roma per molti anni fù Procuratore della ſua Illuſtriſſima Religione, e ciò con dimoſtrarci vn'eſtrema diligenza, integrità, e fede, E come che di tutto lo ſtato di quella Religione era informatiſſimo, s'inuogliò di ſcriuerne con l'erudita ſua penna vna formata, e copioſa Iſtoria. Eſſendo queſta vna fatica ben grande, e che richiedeua vn'animo tutto diſoccupato; perciò inueſtì nella carica di Procuratore Antonio Boſio, figliuolo d'vn ſuo fratello, dandoſi egli tutto alla ſtudioſa compoſitione di quella Iſtoria. Reſtaua da così degna applicatione diſtratto dal deſiderio di portarſi a dignità, & Eccleſiaſtiche grandezze. La onde trouandoſi promoſſo alla porpora Cardinalitia Gregorio Petrochino, che era ſtato Generale de i Padri Eremitani; e ſpargendoſi voce, che dopo la morte di Siſto V. eſſo ſarebbe giunto al Ponteficato; il Boſio, ingannato da queſta vana opinione, anteponendo la ſeruitù fatta à quel Cardinale, alle opulenti agiatezze del ſuo nobiliſſimo palazzo, ſe gli conſegnò per Maſtro di Camera. Mà facendoſi alcuni Conclaui, e ne anco per immaginatione trattandoſi di dare al Petrochino il Ponteficato, rauuedutoſi della vanità de i ſuoi diſegni, diſſe addio alla Corte, e tutto s'applicò à gli affetti della pietà, e della religione. Frequentaua le Chieſe, & i diuini Sacramenti, ſuſſidiaua

Digitized by Google

diaua i poueri; e rapito da particolar veneratione verſo la Croce del Redentore, non vi ſù giorno, che non viſitaſſe il famoſo tempio à quella conſacrato, ſcriuendo anco della di lei inuentione vn intiero volume, Dell'opere ſue ſono alle ſtampe;

Iſtoria della ſacra Religione di S. Gio. Geroſolimitano parte 1. 2. e 3 Roma 1594. in fol.

Statuti della ſacra Religione Geroſolimitana. Roma 1589. in 4.

La Corona del Caualier Geroſolimitano. Roma 1588. in 4.

La Trionfante Croce. Roma 1610. fol.

GIACOMO FILIPPO BESTA.

MEritò particolari acclamationi Giacomo Filippo Beſta, che per beneficio della ſua patria ſoſtenne particolari fatiche. Difeſe le giuſte cauſe de i ſuoi Clienti nell'eſſercitio di Procuratore, nel Collegio de i quali era deſcritto, ond'anco fù promoſſo al grado di Conſultore di Giuſtitia. Mà ſoſtenne anco le glorie della ſua patria, e le riparò dalla dimenticanza; hauendo compoſto, come ſtudioſiſſimo, & eruditiſſimo, ch'egli era.

Due volumi dell'Iſtorie di Milano.

che manuſcritti, da i Padri Reformati del Giardino vengono cuſtoditi; compoſe ancora;

Relatione dalla Peſte, che fù in Milano l'Anno 1576.

ſtampata l'Anno 1578. in 4., & 1630. dal Bidelli in 12.

GIACOMO FILIPPO BIVMI.

POrtato dal genio allo ſtudio della muſica Giacomo Filippo Biumi, vi fece così degne riuſcite, che le prime baſiliche della noſtra Città ſi pregiarono d'eſſere da così eccellente ſoggetto ſeruite. Dunque non ſolamente fù Organiſta nel Tempio nobiliſſimo della Paſſione, e poſcia in S. Ambrogio, mà fù promoſſo ancora ad vn Organo della Metropolitana. Grand'autentico del ſuo valore ſono i libri da lui conſegnati alle ſtampe;

Alcuni Magnificat à 4. 5. 6. 7., & 8. voci.

Fantaſie à 4. voci.

Mottetti à 2. 3., & 4.

Canzoni da ſuonar alla franceſe à 4., & 8. lib. 2.

la cui vita reſtò terminata in Milano l'Anno 1652.

GIA-

Digitized by Google

GIACOMO FILIPPO BVZZI.

CON prudenza accorta sollecitando il Sig. Cardinale Federico Borromeo, che i Dottori della sua Biblioteca fossero soggetti d'isquisitezza eccellente, non solamente andò facendo scelta de i più eleuati ingegni, mà à ciascuno assegnò particolari materie, à chi lo studio di belle lettere, à chi la sacra eruditione, à chi la Poesia, à chi l'Istoria, à chi il possesso della lingua Greca, & à chi dell'Ebraica, Caldaica, & Armena, accioche intenti ad vn negotio solo, ne facessero memorabili riuscite. Con questa riserua operandosi: Giacomo Filippo Buzzo, giouinetto d'anni, mà spiritoso d'ingegno, dal medesimo Sig. Cardinale fù deputato allo studio delle lingue orientali; la onde collocato nel Seminario, non solamente apprese l'Humanità maggiore, la Rettorica, la Filosofia, e la Teologia, faticando lo spatio di dieci anni; mà nel tempo medesimo, e sotto la direttione di Francesco Riuola, attese alla lingua Ebraica, e Caldaica, e diuenutone possessore, fece due Orationi nel Seminario, vna dell'eccellenza della lingua Ebraica, & l'altra del terrestre Paradiso, valendosi del testo Ebraico, in quelle opportunità addotto. Poscia co'l magistero d'Antonio Giggi, Dottor del Collegio Ambrosiano, all'acquisto della lingua Arabica incaminossi; nel qual tempo diede euidenti saggi dei suoi virtuosi acquisti, hauendo in lingua latina trasferito l'Alsarabio manuscritto Arabico, che tratta di musica, e traduse ancora la Prefatione, & il primo libro dell'introduttione. Il Cardinale che fù promotore del Buzzi à quelle lingue, fù anco suo rimuneratore; poiche morto il Giggi, l'Anno 1631. si compiacque crearlo Dottore del Collegio Ambrosiano: Alla dignità di quest'honore s'accoppiarono le sue cariche, chiamato à tradurre le vite, & miracoli d'alcuni Santi, da vn manuscritto Arabico dell'istessa Biblioteca, in latino idioma, come fece, e furono:

La Vita, e i miracoli di San Giorgio Martire.
L'Istoria di Santo Arscildo.
L'Istoria di S. Marco Altarmacano.
L'Istoria di S. Martiniano.
L'Istoria de i Santi Giouanni, & Arcadio fratelli.
L'Istoria d'vn Mercante, con l'esito felice delle sue cose.
L'Istoria di Hagiuzea Donna.
La Parabola d'vn Monaco Religioso.
I Miracoli, & Visioni di S. Basilio.
Le Visioni di S. Gregorio Teologo; &

Digitized by Google

I Commenti di S. Attanagi sopra i Salmi.

opere che manuscritte si conseruano nella Biblioteca Ambrosiana, ed vn giorno potrebbero vscir alle stampe. Del nostro Buzzi fanno lodeuol memoria Francesco Riuola nel lib. 4. c. 14. della Vita di Federico Borromeo, Gio. Pietro Crescentio nell'Anfiteatro Romano della Nobiltà Milanese nel Capo de i Butij, ò de gli Albutij. Pietro Paolo Bosca de Origine, & statu Biblioth. Ambrosianæ.

GIACOMO FILIPPO NEGRO.

GIacomo Filippo Negro, quasi pietra di paragone, si vede segnata con le striscie d'oro, di qualità ragguardeuoli, e segnalate. Dottore di sacra Teologia, è aggregato al numero de gli Oblati, che in risguardo à i suoi costumi essemplarissimi, & al viuo zelo, e dell'honor d'Iddio, e della salute dell'anime, sostenne la degna carica di Prior generale della dottrina Cristiana. Spiritoso d'ingegno fù Maestro di Rettorica nel Collegio Eluetico, essendo hora attualmente Paroco di S. Pietro su'l Dosso. Facondo, ed eloquente contribuì tal volta gli eruditi suoi sudori, tessendo panegirici, alle glorie de i Santi; e frà gli altri, fù dato alle stampe;

L'Elogio.

da lui detto in lode di S. Antonio di Padoa nel tempio di S. Francesco li 20. Giugno 1652.

GIACOMO FILIPPO OPICELLI.

OFosse il diuoto affetto, che portaua Giacomo Filippo Opicelli, Dottore di sacra Teologia à i meriti grandi del Sig. Cardinal Federico Borromeo, ò la piena cognitione, e stima dell' opere eroiche da lui fatte, nell'erigere, ed ordinare, e il Seminario, e la memorabile Biblioteca, che sotto nome d'Ambrosiana da quell'Arciuescouo fù aperta, proueduta, e dotata; volle formarne vn operetta in trè libri distinta intitolata:

Monumenta Bibliothecæ Ambrosianæ, & Collegij &c.

stampata in Milano l'Anno 1618. in 8. stampò ancora;

Fontis D. Barnabæ ex probatissimis auctoribus Narratio. Mediolani 1620. in 4.

si dilettò anco di poesia latina, e se ne vede vn vestigio con vn;

Poema di versi essametri.

in lode di Leonardo Coqui, posto d'auanti l'Antimorneo. Fù l'Opicelli

Digitized by Google

celli per non sò quant'anni Lettore di Rettorica nel Seminario, e Teologo nella Catedrale di Tortona. Di lui fà mentione Pietro Paolo Bosca de Origin. & ſtatu Biblioth. Ambroſian.

GIACOMO FILIPPO TERZAGO.

DAlla nobile famiglia de i Terzaghi, (che partorì à i Milaneſi l'Arciueſcouo Vberto, egualmente ſegnalato, e per integrità di vita, e per ſublimità di dottrina) vſcì Giacomo Filippo, il cui padre fù Lucilio, di cui à ſuo luogo qualche coſa diraſſi. La luce, che ſuo padre portaua, e nel nome, e nelle virtù, fù communicata à queſto ſuo figliuolo, che da lui con affettuoſe diligenze nelle lettere greche, e latine fù addottrinato, con sì felice riuſcita, che nell'età d'anni 27. fù del Senato promoſſo à leggere l'Arte Oratoria nelle ſcuole Palatine, ſucceſſore di quel Marc'Antonio Maioraggio, che obbligò à i ſuoi applauſi la Città tutta. L'Oſpitale ancora l'honorò, ſoſtituendolo al defonto ſuo padre, alla lettura prima delle lettere Greche, e poi di Geometria, Aritmetica, & Aſtronomia nelle ſcuole, che fondate da Tomaſo Piatti, da queſto cognome vengono denominate; nelle quali cariche egregiamente portoſſi. Ne ſolamente era egli ornato di così bella varietà di ſcienze, mà dotato d'vn candor d'animo, d'vna ſoauità di coſtumi, e di maniere così amabili, che chiunque haueua in ſorte di conoſcerlo, gli reſtaua oltremodo affettionato. Le memorie laſciate da vn tant'huomo ſono, come rapporta il Ghilini nella ſeconda parte del Teatro.

Heſiodi, & Homeri Certamen, e Græco in latinum traslatum.
Oratio habita Excellentiſs. Senatui in actione gratiarum &c.
Supremi Senatus Illuſtriſſimorum Patrum Elogia.
Præſidi Octauio Picenardo Elogium.
Carolò Hieronymo ex Capatijs à Somalea Elogium.

GIACOMO LAMPVGNANO GESVITA.

HEbbe Giacomo Lampugnano, l'intelletto di così vaga letteratura infiorato, e l'anima da così virtuoſi rigori diſciplinata, che per l'vno, e per l'altro riſpetto deue gloriarſene, e la Città di Milano, che gli fù Patria; e la Compagnia di Gesù, che frà i ſuoi Religioſi l'accolſe. Egualmente ſpiritoſo, e profondo, nel Collegio Romano, e con tutta viuezza fù Maeſtro di lettere humane; e vi fece due memorabili corſi di filoſofia. Come grande erudito inſegnò nelle

Digitized by Google

scuole; mà come prudente padre di famiglia, fù dalla Compagnia fatto Rettore, ed in Tiuoli, ed in Viterbo, oue anco terminò i suoi giorni. Compose, e stampò;

Orationem in Parasceue, intitolata; *Iesus inter tormenta Deus*. da lui detta d'auanti ad Vrbano VIII. & stampata in Roma in 4. da Francesco Corbelletto 1634. e che poi insieme, con altre di simil materia, fù ristampata in Roma 1641. in 12. Traduſſe in latino;

Conciones spirituales Sancti Francisci Assisinatis.

Scrisse di lui Filippo Alegambe, nella Biblioteca Soc. Iesu.

GIACOMO LAMPVGNANO MEDICO.

DI tanto valore comparue dotato Giacomo Lampugnano, nostro nobilissimo compatriotto: che nell'età d'anni 36. nella sapienza di Roma, con decoro mirabile, e del suo nome, e della nostra patria, fù lettore primario di medicina. Era così bello, e maestoso d'aspetto, che con la serenità amabilissima del volto, non attraheua, rapiua gli animi di tutti. Pochi anni prima trouandosi in Torino s'acquistò tanto credito, che iui per molto tempo lesse pubblicamente filosofia. In Roma, poscia fù medico fauorito di Gregorio XIV. Sommo Pontefice; e del Cardinale Paolo Camillo Sfondrato, Nipote di Sua Santità; oue non solamente hebbe l'eccelso grado di Protomedico, mà più volte alle dignità, ed honori Ecclesiastici fù inuitato: Opera di quest'ingegno è vn Epistola;

De Calchanti viribus.

che nel libro; *Epistolæ Medicinales Petri Castelli* è la nona. Lasciò nelle mani de i suoi discepoli, alcuni manuscritti;

De Febribus.

De Humoribus.

De Crisibus.

De Purgatione.

Scrissero di lui Gio. Battista Saluatico de Collegio Medicorum Mediolanens. cap. 34. e Leone Allatio nel lib. Apes Vrbanæ.

GIACOMO MARIA CHIESA.

PORtò all'ossequio de i Chierici Regolari di S. Paolo la sua giouentù acerba D. Giacomo Maria Chiesa, mà seco portò ben maturo giudicio. Hauendo à cuore la purità dell'anima, e l'acquisto delle virtù, e nell'vna, e nell'altre riuscì con segnalati profitti.

Come

Digitized by Google

Come ſpiritoſo d'ingegno, fù per molti anni nelle ſcuole Arcimboldie, lettor famoſo di Rettorica, nella qual carica diede eleuati ſaggi del ſuo ſegnalato valore, poiche, e l'Anno 1630. nell'aprirſi la nuoua Chieſa, tutta l'adornò d'Elogij, d'Impreſe, e poeſie latine; del 1631. fece vn memorabile apparato di ſue compoſitioni in Chieſa, Oratorio, e Collegio per il Sig. Cardin. Teodoro Trinultio; & l'Anno 1634. fece rappreſentare nella Chieſa Vecchia, la morte del Rè di Suetia, opera eroica, da lui compoſta. Come religioſo di tutta eſſemplarità, e prudenza, fù promoſſo alla Prepoſitura di Santa Maria di Caneuanoua di Pauia. L'obbligo della ſua carica lo teneua vigilante al buon gouerno del ſuo Collegio; mà l'impulſo della carità lo portò intrepido à ſeruir di padre ſpirituale ad alcuni ſoldati Franceſi, che prigioni di guerra ſi troualiano nelle carceri di Pauia, à i quali, mentre giaceuano infermi, e di male, ſi può dir, contagioſo, diede così amoreuole aſſiſtenza, che per ſoccorergli, ſimile à San Paolino di Nola, diede ſin la propria camiſia, che ſi cauò d'addoſſo. Dunque pratticando con quei miſeri infetti, ed eſſo contraſſe l'infettione, che in età di 40. anni lo rapì dal mondo. Scriſſe molte opere di materie rettoriche, e ſingolarmente, pieni di eruditione;

Due tomi ſopra la Paſſione del Saluatore.

opere tutte, che à cagione del ſudetto morbo ſi piangono ſmarrite. Trouaſi del ſuo data alle ſtampe l'Anno 1629. in 4.

Oratio in funere Reuerendiſs. D. Celſi Dugnani.

detta nel tempio della Paſſione nell'eſequie ſolenni del Reuerendiſſimo Dugnani, che fù Predicatore acclamato, e degniſſimo Generale de i Canonici Reg. Lateran.

GIACOMO MARIA STAMPA.

PAolo Morigia, nel terzo libro della Nobiltà di Milano, al capo 20. di Giacomo Maria Stampa, ſcriue vn elogio brieue, mà tanto ſucoſo, che richiederebbe alla ſua ſpiegatura numeroſe pagine. Se queſto Signore meritò gran lodi, dunque era dotato di ſingolari, ed iſquiſiti talenti. S'egli era Caualiere, dunque portaua nel petto la marca, e di pietà, e dignità eccellente. S'egli era Senatore; dunque ben fondato nelle legali dottrine. Se verſato in tutte le profeſſioni: dunque era vn arca, ed vn archiuio d'ogni immaginabile virtù. Lo celebra altresì dotato di rara prudenza; e proteſta, che foſſe l'ornamento della noſtra patria. Morì del 1588. mà procurò di viuere, hauendo compoſto non sò qual libro di;

Filoſofia.

GIA-

Digitized by Google

GIACOMO RESTA.

LE virtù, e meriti di Giacomo Reſta, eccellentiſſimo noſtro Compatriotto, non hanno di meſtieri che la penna d'vn Picinello le eſalti, eſſendo caricate d'encomij da i primi perſonaggi del ſuo ſecolo. Trouandoſi nelle Palatine Regio Profeſſore d'eloquenza, Ericio Puteano, ſcriuendogli; *Iacobo Reſtæ*, diſſe, *Viro illuſtri*. Giuſto Lipſio; *Iacobo Reſtæ, Viro nobili*. Gio. Pietro Puricello Diſſertat. Nazarianæ c. 158. n. 4. *Iacobus Reſta Ciuis noſter præclariſſimus*. Chiariſſimo fù per le cariche ſegnalate nella noſtra Città, addoſſategli da trè Gouernatori di quei tempi, cioè Carlo d'Aragona Duca di Terranoua; Ferdinando Velaſco Conteſtabile di Caſtiglia; e Pietro Enriquez Conte di Fuentes. Vno fù di quelli, che inuigilarono alla fabbrica del Regio Palazzo, per lo Capitano di Giuſtitia; la onde nel di lui frontiſpicio e l'arma Reſta ſi ritroua intagliata nel marmo; & iui frà i Regij Miniſtri *Iacobus Reſta* è rammemorato. Ma chiariſſimo ſimilmente fù per l'opere del ſuo ingegno, e per le qualità ammirabili del ſuo ſpirito; di cui Benedetto Soſſago, nell'Epitafio che ad honor ſuo compoſe;

Inſubrum flos hic Procerum, flos vnicus æui
Meruit non Vrbis haberi
Deliciæ vnius, ſed totius orbis amores
Nam cui tantus amor patriæ? Cui tanta fouendis
Gratia in hoſpitibus, vel amicis cura iuuandis?
Cui tantus fuit oris honos? Cui gratior vnquam
Vox imitata fauos, vox placatura colubros?
Olli Graiugenum ne ſe, ne conferat vllus
Romulidum; ſiue vrbanis condiuerit omnes
Sermones ſalibus: ſeu mobile vulgus habenis
Mouerit eloquij &c.

Eſſo compoſe l'Epitafio ad Annibale Fontana, poſto riſcontro l'altare di Maria V. di S. Celſo; eſſo l'inſcrittione che ſi legge sù la porta del palazzo del Capitano di Giuſtitia: eſſo compoſe

Epigrammatum libros duos

E l'inſerì lo ſteſſo Soſſago l. 7. Epigram. pag. 257. à lui così ſcriuendo:

Reſtam ſic iubeo, patrem leporum
Dulces hendecaſyllabi rogate
Vt duplex Epigrammatum volumen
Mittat continuo, quibus reguſtem
Graiorum Veneres, Cupidineſq;

Et

Digitized by Google

Et possim noua mella mutuari &c.

Morì il 1613. d'anni 53. sepolto in S. Eustorgio, ad vnir le sue con le ceneri de gl'Aui. Vedasi il Puricello sopra citato nel capo 158.

GIACOMO RHO.

ALessandro, quel grande Giuriconsulto, che illustrò con dottissimi libri, e se stesso, e la famiglia, e la sua patria di Milano, fù padre auuenturoso del nostro Giacomo. In età acerbetta incontrò molta fatica nell'apprender le cose grammaticali, mà con piana felicità apprese le dottrine filosofiche, e Theologiche, facendo nelle Matematiche glorioſissima riuscita. Nell'anno ventunesimo dell'età sua si consegnò à gli ossequij del Loiola, ed a pena vscito dal nouitiato, entrò nelle scuole di Milano, che intraprese à pieno vditorio il suo valoroso Magisterio. L'Anno 1611. fù dalla Compagnia destinato alle fatiche Apostoliche della China. La onde in Roma dal Card. Bellarmino ordinato in Sacerdote, insieme co'l famoso Nicolò Trigautio, che adunaua vna valorosa comitiua d'huomini, tutti scelti, si condusse in Oriente. Colà prima terminò il corso di Teologia nella Città di Goa; poi portatosi à Machao, iui per colpa di non sò qual Ministro Regio, fiero, e giurato nemico de i Cristiani, che essiliati i suoi compagni gl'impediua il penetrare nelle viscere del Regno, fù astretto à fermarsi. Mà le sue dimore riuscirono di segnalato beneficio à quel Castello; poiche essendo da poderosi nemici assalito, esso insegnando ad alcuni pochi Cittadini a maneggiar l'armi da fuoco, preseruò i popoli sbigottiti dall'imminenti rapine; indi, co'l disegno, e direttione di lui, fù quella Città di mura, e ben inteſi propugnacoli ricinta, e posta in sicura difesa. Queste eroiche operationi gli aprirono l'ingresso libero nel regno; oue cõ indicibili fatiche datosi ad apprendere la Chineſe fauella, se n'impossessò così bene, che scrisse in quell'idioma formati volumi; e mentre per le conuicine prouincie trascorreua, annontiando à i popoli l'Euangeliche dottrine, gli fù ordinato, che in Pechino, Città Regia si trattenesse, oue per sodisfare a i desiderij del Rè, con l'aiuto, e valore del P. Giouanni Adamo Sciall, riformò, e corresse con l'attenta, e faticosa applicatione di non sò quant'anni, il Calendario della China, non tralasciando frà tanto però mai di seminare, e dilatar la fede, e le glorie del Nazareno. Di quell'opera così degna tanto il Rè si professò sodisfatto, che sublimò amendue alle prime dignità, e magistrati della prouincia; mà protestandosi essi, e che le dignità mondane mal s'affaceuano con la vita, e professione loro; e che riconoscenano per di-

Digitized by Google

dignità suprema l'essere ministri della santa fede, e serui di Giesù Cristo; il Rè assegnò loro alcune entrate annue, e fece sborsare tanta somma di danaro, quanta bastasse all'edificio d'vn tempio; e dando essiglio a gl'idoli, già pareua disposto ad entrar nel regno d'Iddio, se tutta via ne i suoi gentileschi riti acciecato, non hauesse offerta alla vastità del Cielo vna essecrabile adoratione. A mezzo dì così nobile carriera, Giacomo giunse alla meta delle fatiche, poiche suorpreso da infermità, à tutta l'arte de i medici insuperabile, con estremo dolore de i Cristiani li 27. d'Aprile del 1638. fù chiamato à i premij delle sue fatiche. Il corpo con cristiana pompa, seguito da molti ministri, ed Eunuchi regij fù trasferito al sepolcro. Mà l'immagine di lui, da eccellente pittore con viui colori espressa, alla memoria de i posteri, come d'vn personaggio di virtù eccellente, dà i regali Ministri fù conseruata. Scrisse con l'assistenza, & conferenza del P. Gio. Adamo Sciall;

Per la riforma del Calendario Chinese CL. volumi.

che da tutto quel regno furono ammirati. Scrisse in Italiano;

Della sua nauigatione, e delle cose d'India due lettere;

vna scritta dal mezzo all'Oceano; e l'altra da Goa, stampate in Milano l'Anno 1620. In lingua Chinese mandò in luce varij Trattati,

Dell'Oratione lib. 1.
Del Digiuno, e della Mortificatione lib. 4.
Dell'Elemosina lib. 1.
Commento del Pater noster volumi 2.
De i buoni consigli.
Dell'opere della Misericordia lib. 3. &
Vn Diario,

In cui somministra à ciascun giorno vna sentenza di Sacra Scrittura, & & vna d'vn santo Padre. Rinouò insieme co'l sudetto P. Adamo, il Calendario Chinese, e lo ridusse à giustissima perfettione. Filippo Alegembe in Bibliotheca, Daniel Bartoli nella Cina lib. 4. fol. 1100. & il P. Circherio nella China illustrata fol. 119.

GIACOMO SIMONETTA.

OSì risguarda la bontà della vita, o la sublimità della scienza, meritò somme lodi Giacomo Simonetta. Giouanni quel chiarissimo Istorico, che per la qualità dello stile, ed altezza dell'argomento, simile à Giulio Cesare, scrisse in lingua latina le attioni del Duca Francesco Prima Sforza gli fù padre, risplendendo nel figliuolo insieme con vna isquisita letteratura tutte quelle virtù, che pos-

sono

Digitized by Google

sono fregiare vn anima ben grande. Era egli dotato di maturità prudente, di giustitia incorrotta, di benignità amabile, d'integrità inuiolata, e sopra il tutto, non che dottissimo nella legge ciuile, mà così ben versato in ogni altro genere di dottrina, che pareua vn prodigio del suo secolo. I Sommi Pontefici per tanto, hauuta notitia de i suoi tanti meriti, à gara l'vn dell'altro, parue si diportassero in contribuirgli honori: poiche da Giulio II. fù fatto Auuocato Consistoriale, ed vno de i Giudici della Rota Romana. Da Leone X. disegnato arbitro ad aggiustare le differenze, che vertiuano nella Città di Firenze, oue con estrema sua gloria condusse à termine felice quell'impresa, hauend'anco, come arbitro, e confidente de i Fiorentini, e de i Senesi, sedate le differenze, che frà quelle Città vertiuano per lo possesso di Monte Pulciano. Da Clemente Settimo riceuette il Vescouato di Pesaro, e da Paolo III. la porpora Cardinalitia, il Vescouato di Perugia, ed altri importanti, e nobilissimi impieghi, frà i quali non deue tacersi, che legato Pontificio, insieme co'i Cardinali di Brindisi, e d'Iurea fù inuiato à Vicenza, perche iui assistesse ad vn Concilio, che fù intimato, mà non congregato. Si come Lodouico Simonetta creato Cardinale da Pio IV. fù Presidente Pontificio nel Concilio di Trento. Tanti honori, e dignità erano molto ben bastanti à farlo risplendere in faccia del mondo: esso ad ogni modo volle stabilire le fondamenta della sua gloria su'l merito della penna, hauendo lasciato alcuni parti del suo felice ingegno, frà i quali ci sono i seguenti:

Tractatus reseruationum beneficiorum. Romæ 1588. in 8.

Epistolæ.

Terminò le fatiche in Roma l'Anno 1539. riceuendo il sepolcro nella Trinità de Monti. Vantò i dì lui meriti Andrea Vittorelli *in addit. Ciaconij*, protestando che fosse: *Vir sapiens, prudens, integer, iustus, humanus, inter Iureconsultos suæ ætatis omnium sententia consultissimus.* Giacomo Cardinale Sadoleto, gli scrisse trè lettere, in vna delle quali registrata nel lib. 14. lo dice; *virum multarum scientiarum gloria, laudeq; insignem*, soggiungendo; *Cedamus iam necesse est tuorum scriptorum vbertati, & elegantiæ.* Parla ad honor di lui Ferdinando Vghellio, Matteo Vallieri ne gli Elogij non per anco stampati, Girolamo Ghilini nel Teatro p. 2. Pietro Paolo Bosca de Origine, & statu Bibliothecæ Ambrosianæ.

Digitized by Google

GIASONE MAINO.

AD vn personaggio oltremodo grande per virtù, qual è Giasone del Maino si dourebbe vn encomio di straordinaria eccellenza, mà la mia penna mal potendo poggiar tant'alto; nella guisa che i Cosmografi, ed i Geografi, con poche linee disegnano vasti regni, io con pochi periodi, abbozzarò per lo meno le di lui segnalate prerogatiue. Nacque in Milano, mà per accrescerlo di glorie; attese allo studio delle leggi, mà per illustrarle; seruì a i Prencipi, mà perche ne restassero vtilizati; Si portò viaggiando alle Città straniere, mà obbligò gli stranieri à pellegrinare per vederlo, ed ammirarlo. Lesse nell'vniuersità di Pauia, di Padoa, e di Pisa; mà hebbe frà i suoi vditori il Rè di Corona, che tal fù Luigi XII. Rè di Francia. Fù oratore d'isquisita facondia; che però, e da i Duci Sforzeschi, mandato Ambasciatore ad Alessandro Sesto; e fù altresì Oratore appresso la Maestà di Massimiliano Imperatore. Cariche da lui sostenute con sì degne maniere; che e fù promosso alla Catedra Senatoria della sua Patria; e da Massimiliano creato Conte, e Marchese Laureato; e dal Rè di Francia assunto in suo Consigliero, e Conseruatore dello Stato di Milano. Non ben pago d'hauere sparso letterati sudori, insegnando dalle catedre per lo giro di cinquant'anni; stillò dalla penna pretiosi inchiostri, con le mirabili dottrine, compresene i seguenti volumi;

De Actionibus. fol.
Consiliorum volumina quatuor.
Orationes Epistolas, & Poemata &c.

Nell'Anno 1519. in età d'Anni 75. passò da questa à miglior vita, fù sepolto nel tempio di S. Paolo fuori di Pauia. Forma nobile encomio al di lui merito Fr. Giacomo Filippo nel Supplem. delle Croniche lib. 6. Catelano Cotta de Iurisperitis; l'Abbate Tritemio de Scriptoribus Ecclesiasticis, Conrado Gesnero Biblioth. Vniuersal. Paolo Giouio Elog. Doctorum, oue adduce ad honor di Giasone vn Epigramma di Dardano Parmense, ed il seguente, composto da Giasone Lando;

Donec erunt igneis, & Phœbus lampade terras
Lustrabit, Mayni viuet in orbe decus.
Vnicus in terris soluens anigmata legum,
Is meritò iuris dicitur esse parens.

GIOA-

Digitized by Google

GIOACHIMO GARBICELLI.

LA marauiglia, che Daniele riferiſce ne i ſanti giouinetti Anania, Azaria, e Miſaele, che paſciuti di legumi, e viuendo nelle eſtenuationi, cõpariſſero ad ogni modo cõ le carni freſche, e colorite, paionmi rinouate nel P. Gioachimo Garbicelli, che ne i Carmelitani Scalzi di S. Carlo, è ſopranominato di Santa Maria. Come che s'impingui frà i digiuni; benche ſia habitatore delle ſolitudini deſerte, e nel venerabile aſpetto non sò qual maeſtà; e ne gli ottimi coſtumi diſcuopre la bontà, e purità d'vn Angelo di paradiſo. Eſſo, e per genio, e per diligenza applicato à gli ſtudij, ſerue con tutta aſſidui à illa ſua Religione, mà ſerue al pubblico, dall'altezza dei pulpiti, con prediche, e panegirici, paſcendo, e dilettando l'vditorio con la ſua vaga, ed aſsodata eloquenza, che da ſacra, e profana eruditione è accompagnata. Scriue latinamente con tutta iſquiſitezza; e benche, per dono di natura habbia vna nobil vena di poeſia italiana, s'è applicato ad ogni modo alle fatiche iſtoriche; hauendo ſcritto vn volume.

Della fondatione del Conuento di S. Carlo in Milano,

& anco

La Relatione del Monaſtero di S. Marco di Lodi,

ne i quali ſi trouano raccolte le Vite de i più illuſtri Carmelitani Scalzi, che in quei Conuenti ſiano dimorati. Opere che dal ſuo Padre Gerale ſono ſtate al ſommo gradite. La onde l'hà dichiarato per Croniſta della Prouincia, che però i ſudetti trattati ſaranno da lui rinchiuſi nelle

Croniche de i Carmeliti Scalzi di Lombardia;

che vn giorno, piacend'al Signore, vſciranno alle ſtampe. Hauendo il P. Euſebio Bianchi, frà i Carmeliti Scalzi cognominato di Santa Maria, tradotto dal Tedeſco in lingua latina vn Operetta di Giorgio Galghemayr, intitolata il Compaſso proportionale, vtiliſſima à i profeſsori di Geometria, & Architettura; il noſtro Garbicelli tradottala in lingua Italiana, penſa à beneficio commune di pubblicarla con le ſtampe.

GIORGIO CARCANO.

MIniera feconda di Letterati ſù ſempre la nobiliſsima Religione Domenicana. Ella è chiamata de i Predicatori; ma potrebbe anco dirſi dei Filoſofi, e de i Teologi, per la copia, ed iſquiſi-

Digitized by Google

tezza, che e de gli vni, e de gli altri in quella mirabilmente abbonda. Vno di questi fù il P. Giorgio Carcano, che visse, e fiorì del 1262. e dall' accurato Gozzeo vien detto *Grauitate, & doctrina exquisitus, Philosophus excellens, Theologus celebris*. Esso profondamente versato nelle scienze speculatiue scrisse;

Commentarij sopra tutta la Filosofia d'Aristotele. &

Sopra i quattro delle sentenze.

Morigia l. 3. cap. 29. della Nobiltà. Antonio Possevino nell'Apparato sacro, Gio. Pietro Crescentio p. p. dell'Anfiteatro &c.

GIORGIO DOMENICANO.

NEll'Anno 1515. il P. Giorgio, di natione Milanese, il cui cognome dalle memorie da i posteri è caduto, accrebbe nuouo ornamento alla Religione Domenicana. Poiche essend'egli, e nella dialettica, e nelle belle lettere addottrinato, diede al mondo più d'vn testimonio de i suoi virtuosi talenti, hauendo scritto;

La Vita del B. Giacomo Sesto.

che si troua inserita da Leandro Alberto nel tomo de *Viris illustribus Ordinis Prædicatorum*, e d'alcuni altri illustri Domenicani, &

Vn Opera di Logica.

Morigia lib. 3. della Nobiltà cap. 29. Antonio Possevino nell'Apparato Sacro.

GIORGIO LONGO.

NOn tantosto fù aperto il nobilissimo teatro della Libraria Ambrosiana, che huomini di prima vaglia furono scelti dalla mirabile accuratezza del Cardinale Federico Borromeo, ad hauerne il gouerno. Il primo Bibliotecario fù Antonio Olgiato, Dottore del Collegio Ambrosiano, personaggio di tanta isquisitezza nelle lettere humane, che con estrema sua lode, ed altrui mirabile profitto faticò ad insegnarle nel Seminario, per lo spatio di quattordici anni. Mà il primo Custode fù Giorgio Longo, huomo, ed esso molto erudito, che accoppiando alla sua letterata diligenza vn estrema fatica, e formò l'Indice di quella vastissima libraria, che le serue d'anima, & à gli studiosi tutti di direttione; ed anco diede alle stampe vn libro;

De Annulis signatorijs. Mediol. 1615. in 8.

Vita, e morte del B. Pagano da Lecco. Milano 1611. in 8.

Parla di lui Pietro Paolo Bosca de Orig. Bibliot. Ambros.

GIOR-

Digitized by Google

GIORGIO RAVENNATINO.

POrtò il cognome, cauato da Rauenna, benche di patria foſſe Milaneſe il noſtro Giorgio. Conſacrò ſe ſteſſo alla Religione Domenicana, e vi fece nobiliſſime riuſcite. Scriſſe molte opere, che vengono conſeruate nella libraria delle Gratie, e ſono;

De claris Fratribus Ordinis ſui ex Prouincia Romana.
Cœnobij S. Mariæ Gratiarum Mediol. Opus quadripartitum.
Hiſtoria Quadripartita, in qua loquuntur S. Dominicus, & B. Petrus Mart.
De Vita Cœnobitica lib.
Apologia pro Bartholomæo Quarterio.
Quæſtio, An impubes ante annum quintumdecimum completum poſſit profiteri in Ordin. Prædicatorum.
Hymnus de Aſſumpt. B. Virg.
Carmen ad ſupradictum Bartholomæum, qui ab ordine defecerat.

Parla di lui Antonio Poſſeuino Apparat. Sacr.

GIORGIO TRIVVLTIO.

SPecchio di virtuoſa letteratura fù il Conte Giorgio Triuultio, ſecondo di queſto nome. Fondatiſsimo nelle ſcienze legali, non ſolamente fù aſcritto al Collegio di Milano, mà fù ancora Dottore famoſo Parigino. Era in molte ſcienze ben verſato, e franco poſſeſſore della lingua Greca. Per naſcita fù cugino di Gregorio XIV. e per cariche, e dignità Eccleſiaſtiche, ſotto Paolo IV. fù fatto Datario del gran Regno di Francia; e ſotto Pio IV. Protonotario Apoſtolico, e Referendario dell'vna, e dell'altra ſegnatura; e l'haurebbe adornato della ſacra porpora, ſe la morte ſuorprendendo quell'ottimo Pontefice, non haueſſe impedita l'eſſecutione di tanta gratia. Pieni di gran dottrina compoſe il Triuultio

Alcuni commentarij legali

e diede anco alle ſtampe

Molte poeſie latine

piene di ſpiritoſa eleganza. Morigià l. 3. cap. 20. della Nobiltà di Milano.

GIO.

Digitized by Google

GIO. ALBERTO BOSSO.

QVesto noſtro Concittadino, che anco era in habito Clericale, riflettendo à i libri di grammatica, che à i ſuoi tempi ſi trouauano poſti in luce; e ritrouandogli, ò di ſouerchio ſuccinti, à ſegno che quella gran breuità non finiua d'inſegnare, e riempiua d'oſcura confuſione le menti; ò di ſouerchio proliſsi, che ſtancauano ſmoderatamente gli ſtudioſi; ne formò vn trattato, che battendo la via di mezzo, con tutta facilità inſegna la varia natura de i verbi, e de i nomi; l'vsò de i participij, e de gli auuerbij; vna certa varietà di figure più opportune alle compoſitioni, e l'intitolò;

Inſtitutiones Grammatica.

libro, che come diſpoſto à gettare i primi fondamenti della letteratura, benche non ſia di molta mole, mà di molta vtilità, deue inſieme co'l ſuo Autore eſſere, e ſtimato, e commendato.

GIO. AGOSTINO BERTARELLO.

TRapaſſano ogni credenza le virtuoſe, ed ottime qualità di Gio. Agoſtino Bertarelli; che in età di quindici anni preſo in Milano, ſua patria, l'habito de i Carmelitani Scalzi, fù detto Gio. Agoſtino di San Paolo. Puriſsimo di coſtumi, e viuaciſsimo d'ingegno, in ogni ſorte di ſcienza, e facoltà liberale fece riuſcite ſtupende. Fù eccellente Poeta, eloquentiſsimo Oratore, inſigne Teologo. Leſſe molti anni Filoſofia, e Teologia, e con applauſo grande in Cremona, ed in Bologna. Fù più volte Prelato, e gouernò con rara prudenza, ardente zelo, & eſſemplariſsima oſſeruanza. Eſſendo Priore in Milano, Bologna, e Parma; ne i caſi più ardui di queſte Città, egli veniua conſultato, come vn oracolo. Fù primo Deffinitore della Prouincia di Lombardia, e ſi roſe ammirabile per la ſodezza de i ſuoi conſigli, per la manieroſa affabilità, e per l'erudita conuerſatione. Diſcorreua in ogni ſorte di ſcienza, come ſe di ciaſcuna foſſe conſummato Profeſſore. Il tempo, che gli auuanzaua dalle regolari oſſeruanze, occupaua, con tutta diligenza ne gli ſtudij, giorno, e notte indefeſsamente faticando. Fù Viſitatore Generale nel Piemonte, nella Borgogna, nella Germania, e Vicario Generale nella Polonia. Carlo II. Rè d'Inghilterra, mentre ſtaua rifugiato in Colonia, eſsendo viſitato dal P. Gio. Agoſtino, formò di lui così degno concetto; che portatoſi à pranſare nel Refettorio de i Padri Scalzi, fece da vn ſuo Secretario, recitare vn Oratio-

ne

ne in lode di questo Padre: il quale prontamente ripigliatala con eruditioni, & amplificationi bellissime, la riuoltò in lode del Rè iui presente, con raro stupore di tutti i circostanti. Ferdinando III. Imperatore, lo dichiarò ben meriteuole di qual si voglia carica della Religione. Il Card. Farnese, essendo legato di Bologna, disse, che quella Città non haueua soggetto pari al P. Gio. Agostino: e pure questa sublimità di talenti, da lui sempre fù accompagnata da singolar modestia, da humiltà profonda, e da vna vita sempre mortificata, e penitente. Infermatosi in Cracouia l'Anno 1661. mentre con estreme fatiche sollecitaua in quelle prouincie il lustro della Religione, per ordine del Rè fù assistito da i primi medici di quella Città; e dopo morte honorato con superbissimo funerale. Fù la di lui morte sentita nel viuo della Religione tutta; essend'egli acclamato da personaggi d'alto sapere per il primo soggetto de gli Scalzi, e per vn animata enciclopedia. Lasciò dopo se buon numero di discepoli, che hoggi dì, da i pergami, dalle catedre, e dalle prelature, van rinouando le glorie del Maestro; vno de i quali si dispone esporre alla pubblica luce le dottissime opere, composte da vn tanto soggetto, le quali attualmente si ritrouano nel Conuento di S. Carlo di Milano, e sono:

In D. Dionysium Areopagitam.
Clauis in Opera D. Bernardi.
In Quoddam Opusculum D. Bonauenturæ.
De Priuilegijs Regularium.
Abecedarium legale.
Consilia Moralia.
Tractatus de legibus.
Tractatus de Oratione supernaturali.
Decades Variæ.
Currus Ezechielis.
In Epist. ad Hebræos.
In Psalmum Primum.
In Psalmum Quinquagesimum.
Conciones in Aduentu, Quadragesima, & festis totius anni.
Quadragesimale de Sacra Eucharistia.
Tractatus de Sancta Anna.
In Vniuersam Phylosophiam Aristotelis.
In totam summam Theologicam S. Thomæ.
Apologia pro habitu Carmelitico.

tratta di questo grand'huomo, il P. Gioachimo di S. Maria, nell'opera istorica della fondatione di S. Carlo.

GIO.

Digitized by Google

GIO. AGOSTINO CONFALONERIO.

SOtto le glorioſe bandiere di S. Ignatio, militarono con eccelſa lode molti Confalonieri, vſciti dalla chiara nobiltà di Milano; mà frà queſti ſi deuono liete acclamationi al P. Gio. Agoſtino, che riſeruando à ſe ſteſſo la ſeuerità rigoroſa della virtù, e de i coſtumi, con dolciſſima tenerezza ſi liquefaceua ne gli oſſequij della Vergine Madre, le cui glorie con mirabile ſuiſceratezza procurò dilatare, e pubblicare. Eſſo per lo ſpatio di quarant'anni, che viſſe nella Compagnia, ſantificò ciaſcun giorno di Sabbato co'l meditare alcuna coſa attenente alla vita di così gran Signora; e depoſitando nelle pagine i diuoti concetti della mente, perche ad altri ſeruiſſero di pungoli all'iſteſſa diuotione, da lui fù data alle ſtampe di Milano 1620. in lingua Latina;

Vita B. Virginis Mariæ diſtincta capitibus ad meditandum.

Che di nuouo in lingua Italiana riſtampò l'Anno 1621. e più

De Celebratione Miſſæ, Opuſculum Mediol. 1620. in 12.

Del Verbo d'Iddio humanato, & nato in Betelemme Milano 1624.

Morì in Arona li 10. d'Aprile 1639. e laſciò manuſcritta l'opere ſeguenti

Hiſtoria moralis ſui temporis lib. 2. à cui aggiunſe multa Sociorum exempla, & elogia; &

Hiſtoria moralis de antiquis, & recentioribus exemplis;

Biblioth. Societ. Ieſu Philipp. Alegambe.

GIO. AMBROSIO BARBAVARA.

DEll'Illuſtriſsima Religione Domenicana fù Gio. Ambroſio Barbauara. Soggetto dotato di faconda eloqnenza, come ſi raccoglie dall'Oratione.

De laudibus D. Thomæ.

ſtampata in Venetia 1548. Conrad. Geſner. in Appendic. Biblioth.

GIO. AMBROSIO BIFFI.

ANdrea Alciati, frà gli altri ſuoi ingegnoſi Emblemi, vno ve n'hà, d'vn giouinetto ſi fattamente diſpoſto, che mentre alza vna mano guernita di penne, in atto di voler portarſi al cielo; vn macigno peſante, legato all'altra mano, lo tiene con violenza applicato alla terra; inferir volendo la nobiltà dell'ingegno, depreſſa dalla po-

Digitized by Google

pouertà della fortuna. Poteuasi nel sembiante di questo giouinetto metter l'effigie di Gio. Ambrosio Biffi, dotato di sublime ingegno, mà sempre depresso da crudele sciagura. Se in età giouanile ansioso brama di frequentar le scuole; suo padre lo sforza à seruire in vna bottega. Se il genio l'incita à consacrarsi alla dotta Minerua, l'auttorità del suo Progenitore, vuol che siegua la traccia d'vn trafficante Mercurio. E quand'anco ottiene d'applicarsi à i bramati studij: quanto cresceua nel possesso delle belle lettere, acquistando, e nelle prose, e ne i versi grand'aura; altretanto decrescendo ne i beni di fortuna, si ridusse à tanta infelicità, che fù astretto per pascersi, à valersi di rimedij si può dir estremi, e disperati. Vna delle sue delitie, era vna picciola galleria d'anticaglie; per tanto al dispetto del suo genio, fù forzato à priuarsene vendendola à Girolamo Borsieri; priuando gli occhi di quella sodisfattione per impiegarne il prezzo per sodisfare alla giornata à gli importuni ruggiti del famelico suo ventre. Finalmente di nuouo incalzato dalla pouertà, e dalla fame, pensò co'l mutar cielo di migliorar le sue fortune, e l'indouinò, poiche portandosi in Fiandra, nella Città di Louanio riceuette conuenienti stipendij, perche iui fosse pubblico Maestro della lingua Italiana. Scrisse alcune opere; e Girolamo Borsieri protesta d'hauere da tal vna di loro cauato nobili materie nel formare il primo, & il secondo volume del suo Teatro. Scrisse egli dunque;

La Risorgente Roma, Poema in ottaua rima, stampato l'Anno 1610.

Versi.

L'Adda nelle glorie del Conte Francesco d'Adda.

Traduſſe di latino in Italiano;

Diuerse operette d'Erizio Puteano.

De i Nei, Discorso di Lodouico Settala.

Compose ancora;

Vn discorso del fuoco perpetuo delle Vestalli.

Vn Consiglio sopra la cognitione dell'Anticaglie.

Vn trattato di varie Eruditioni.

Fù celebrato dal Ghilini nel Teatro p. 2. e da Girolamo Borsieri nel Supplemento al capo 12.

GIO. AMBROGIO COLONNA.

O Perche fosse figliuolo di Padre Stampatore; ò perche in sua età puerile attendesse alle stampe, Gio. Ambrogio Colonna fù sopranominato lo Stampadorino. Portato dal suo genio attese alla musica, riuscendo eccellente nel toccar il leuto; si che pareua che

Digitized by Google

dasse anima à i cauì legni di quel musicale stromento; e cangiasse le corde disseccate, ed attorte, in vocali, armoniose Sirene. Esso, e raccolse, e stampò;

Intauolatura di liuto. Milano 1616.
Et altre opere d'arie, e di suonate.

Girolamo Borsieri nel Supplemento cap. 15.

GIO. AMBROGIO ZERBI.

HAuendo per vna parte Gio. Ambrogio Zerbi longa prattica di molte Città d'Europa, e di quelle massime, che hauendo Banchi pubblici, ne ricauano di continuo commodo ben grande; ed osseruando per l'altra, che la sua Patria Milano, oppressa dal peso di grauissimi debiti, & interessi s'andaua tuttauia consumando, al sollieuamento di lei propose la fondatione del Banco di S. Ambrogio, che dopo mature considerationi fù accettata, hauend'esso la carica di Ragionato generale del detto Banco. Esso dunque, per direttione, stabilimento, & accrescimento del detto banco, e compose, e diede alle stampe di Milano 1599. in 4. vn Trattato, attenente al gouerno de i libri, e de i suoi ministri, che chiamò;

Discorso in forma di Dialogo, intorno al Banco di S. Ambrogio, diuiso in quattro giornate &c.

GIO. AMBROSIO ZVFFI.

ORganista del Paradiso fù Gio. Ambrosio Zuffi; mà dotato di tanta virtù, che ne i suoi libri se ne sparsero i lumi ad illustrar l'Europa. Diede alle stampe;

Concerti à 1. 2. 3. & 4. lib. 1. con partitura. Milano 1621.
Concerti à 1. 2. 3. & 4. lib. 2. Milano 1624.
Concerti à 1. 2. 3. & 4. con vn Magnificat à 4. con la partitura per l'Organo. Milano 1624.

GIO. ANDREA CERMENATI.

COn qual purità di stile, e dignità di parole discorrerò di voi, ò Don Gio. Andrea Cermenati, il candore del cui animo la cui singolare bontà, e modestia, sino da i miei più teneri anni fù ammirata, e riuerita? Secolare d'habiti, mà religioso di costumi, v'aggregaste à i Chierici Regolari di S. Paolo; perche la vostra purità restasse

Digitized by Google

ſtaſſe aſſicurata nel ricinto di quel terreſtre Paradiſo. Quì diuenuto l' idea della Religioſa oſſeruanza, foſte aſſonto ad eſſerne ad altri il direttore, ſoſtenendo per lo ſpatio di tre luſtri la carica importante del Maeſtro de i Nouitij. Quì ſi à dentro vi concentraſte nelle leggi canoniche, e ne i precetti diuini, che nelle ſcuole Arcimboldie foſte per quindici anni lettore di Teologia morale. Quì con tanta aſſiduità, per lo ſpatio di trent'anni attendeſte alle Confeſſioni; che e Religioſi, e Secolari, e Canalieri, e Dame, rapiti, e da i voſtri incolpabili eſempi, e dalle maniere dolci, e affettuoſe, vengono affollati à i voſtri piedi, perche da voi, come da vn Angelo d'Iddio da i nodi delle comeſſe colpe ſe n'vadano diſciolti. Generoſo di ſpirito rifiutaſte le prelature, ed incontraſte con pronto cuore le fatiche, ſempre indefeſſo nella catedra, nel choro, e nella Chieſa. Fù la voſtra lingua vn erudita maeſtra; mà il fù anco la voſtra penna, che ſcriſſe, (e fù dato alle ſtampe) vn libro tutto ſucoſo, intitolato;

Compendium Tractatus R. P. D. Io. Angeli Boſsij de Iubilæi Priuilegijs. Mediolan. 1651. *in* 8.

GIO. ANDREA CROCI,

ALl'ornamento fiorito delle lettere amene, da Gio. Andrea Croci, ne ſuoi verd'anni, con viuezza ſpiritoſa ottenuto, aggiunſe l'acquiſto delle filoſofiche ſodezze. Indi nello ſtudio di Bologna, applicatoſi con tutto lo ſpirito alla Medicina, con applauſi ben grandi ne reſtò laureato. Ritornato alla patria, per non hauere inciampo alcuno nella lettura di valenti ſcrittori, s'impoſſeſsò, non ſolamente delle lingue Spagnuola, e Franceſe, mà della Greca ancora, & anco della Geometria. I Signori Deputati dell' Oſpital Maggiore, hauuta notitia d'vn tanto ingegno, gli conferirono perciò la pubblica lettura di queſte profeſſioni nella ſcuola dei Piatti; hauendo però prima il noſtro Croce, dato mirabil ſaggio del ſuo profondo ſapere, eſaminato da ſoggettoni in queſte arti eccellentiſſimi, cioè da Gio. Luigi Confaloniero della Compagnia di Gesù, e dal Sig. Pietro Paolo Caranaggio, Matematico, il più eminente della noſtra Patria, e forſe del noſtro ſecolo. Applicatoſi poſcia il Croce, alla prattica del medicare, vi fece riuſcite così acclamate; che e frà i Medici di Santa Corona venne accolto; e da nobiliſſimi Monaſterij, frà i quali dalla Canonica di Santa Maria della Paſſione per lor medico riceuuto; ed alla cura di famiglie illuſtriſſime traſcelto: rendendoſi ben meritenole d'ogni ſtima, mentre à molti infermi, da morbi difficoltoſi, ed ardui ſtranamente oppreſsi,

Digitized by Google

la bramata fanità, con l'eccellenza dell'arte sua compartir egli seppe. Sparsesi tra tanto l'accreditata fama del suo molto valore; gli eccellentissimi Rettori dello studio di Padoa, con stipendio non ordinario gli offerirono in quella nobile vniuersità vna catedra di Medicina; e mentre, dalla prattica staua disponendosi alla teorica, compose, con pensiero di dargli alle stampe, alcuni ingegnosi commentarij di filosofiche, theologiche, ed erudite dottrine à marauiglia sparsi, alcun de i quali ricordomi, con estremo mio gusto, d'hauer letto, e sono;

De Semine.
De puluere viperino.
De vuguibus, & pilis.
De Balneis.
De Cadauerum conseruatione.
De Febribus.

ed altri molti, che nelle mani de i suoi Eredi vegono conseruati; essendo egli stato nell'età di 36. anni dalle mani inuidiose della morte rapito alle glorie, e della nostra patria, e di lui stesso.

GIO. ANDREA PRATO.

Signore di molta consideratione fù Gio. Andrea di Prato, ò come vulgarmente suol dirsi, Prada; mentre il di lui fratello fù Presidente del Senato. Hebbe particolar genio à trasmettere con la sua penna à i posteri gli accidenti, e le sconuolte strane, seguite à i suoi tempi. La onde incominciò à scriuere dall'Anno 1499. in cui terminò le sue Istorie Bernardino Corio, e le andò continuando fino al 1519. Trouasi questa;

Istoria di Milano.

assai voluminosa, e manuscritta in foglio, conseruata nella Libraria del Sig. Prencipe Triuultio.

GIO. ANDREA RHO'.

L'Indole naturale, e l'amore della letteratura s'accordarono molto bene in Gio. Andrea Rhò, che e nacque dotato di grande ingegno: e sempre lo coltiuò con indefessa diligenza. Apprese nel Seminario, non solamente le lettere humane, con la Filosofia, e Teologia; mà e la legge Ciuile, e la Canonica, hauendo di queste riceuuta pubblicamente, e gloriosamente la laurea per mano dell'Eminentissimo Litta. Per merito di sua virtù eccellente fù Prencipe nell'

Acca-

Digitized by Google

Accademia de gli Ermatenaici, in cui fiorifcono gli ſtudij di Rettorica, di belle lettere, e di ſcienze ſpecolatiue. D'eloquenza facondo, e manieroſo di tratto, in molte congiunture ſodisfece alle parti, e d'ingegnoſo Panegiriſta, e di valente Predicatore; dimoſtrandoſi, e nell'vno e nell'altro, e Giouanni, ed Andrea, che vuol dire, e gratioſo, e virile. Si troua attualmente Canonico Ordinario del Duomo, e ciò per rinuntia fattagli dal Sig. Carlo ſuo Zio; ſoggettone ed eſso ancora di gran vaglia, che fù Lettore di Filoſofia nel Seminario, di Teologia morale nella Canonica, Prepoſito della Congregatione de gli Oblati, e Prepoſito ancora d'Appiano, e di Vareſe, e che attualmente è Ordinario del Duomo, e Cancelliere Archiepiſcopale. Diede Gio. Andrea alle ſtampe;

Orationes diuerſas in laureis conferendis.

intento à perfettionare vn Opera intitolata;

De Præſtantia Canonicorum Eccleſiarum Cathedralium.

egli è ben degnamente mentouato nel lib. de Origine Biblioth. Ambroſianæ.

GIO. ANDREA VALVASSORE.

MOlti faticorono nella deſcrittione d'Italia; mà non deue denegarſi la ſua lode à Gio. Andrea Valuaſsore, di cui anco fece molta ſtima Abraamo Ortelio nel ſuo Teatro, hauendo laſciato à i poſteri ſtampata in Venetia;

Italiam.

GIO. ANGELO BOSSO.

NON ſenza marauiglia può l'intelletto riflettere, à ciò che operò, à ciò che ſcriſſe il P. D. Gio. Angelo Boſſo, fregio degniſſimo de i Padri Barnabiti. Huomo vniuerſale di ſapere, e ſingolare d'eccellenza, in tutto ciò che intraprendeſſe, faceua riuſcite ſtupende. Ne ſuoi anni più giouanili, applicato alle ſpecolatiue, con tutta felicità leſſe più corſi di Filoſofia, e di Teologia. Creſciuto in età, e promoſſo alle Prelature, operò con ſodisfattioni così piene, che dopo le Prepoſiture di molti Collegij; fù fatto Viſitatore Generale; Aſſiſtente del Generale, e finalmente con applauſo vniuerſale di tutta quella nobiliſsima Congregatione promoſſo al medeſimo Generalato. Frà le ſue tante occupationi, ò di ſtudij, ò di gouerni, portato, e dalla bontà della vita, e dal zelo dell'honor d'Iddio, non fù mai, che

dalla

Digitized by Google

dalla continua assistenza, e seruitù del choro, e di giorno, e di notte potesse, ò volesse allontanarsi. Questo buon seruo d'Iddio, dal Serenissimo Ferdinando II. Gran Duca di Toscana, fù sommamente stimato, del cui consiglio in negotij rilenantissimi del suo stato si degnò prualersi. Impretiosì le stampe co'i suoi dotti, e numerosi volumi, che sono;

De Contractu Matrimonij to. 1.
*De effectibus contractus Matrimonij tom.*2.
Moralia Varia tomi 3.
Disceptationes morales.
De Iurisdictione Episcoporum.
De suspensione Indulgentiarum, & facultatum à casibus, & censuris &c.
De triplici priuilegio Inbilei.

GIO. ANTONIO BOVIO.

PEr nissun modo il cognome di Bouio, se non forse per merà antifrasi conuenir potena à quel Gio. Antonio, che per pienezza di scienza, pareua meritasse quello di Cherubino. Alleuato frà l'ombre sacre del Monte Carmelo, e frà i discendenti del grand'Elia, fù Predicatore eccellente, dotato di rara esemplarità di vita, pieno di feruor di spirito, e di zelo dell'autorità della Santa Sede; onde il Monastero del Carmine di Milano, alla cui figliuolanza era aggregato, hà giusto motiuo di pregiarsi d'vn così degno soggetto. Maestro di Filosofia, e di sacra Teologia, e molto ben prattico di Canoni, e Constitutioni Apostoliche, fiorì nel tempo che alla Republica Serenissima Veneta, da Paolo V. furono intimate non sò quali censure; e scorrendo attorno, e per vna parte due lettere del Doge, e Senato, al Clero, & popoli di quello Stato; & altre due ancora diuulgate in quel dominio, circa la validità di tali censure; e per l'altra comparendo attorno sù quest'argomento vn volume intitolato; Considerationi del P. Maestro Paolo da Venetia; il nostro Bouio stampò in Milano l'Anno 1606.

Vna lettera, in cui per modo d'annotationi si discorre sopra le quattro lettere motiuate.

& vn libro in 4. intitolato;

Risposta alle Considerationi del P. Maestro Paolo da Venetia sopra le Censure &c.

che fù stampato in Roma il 1606. in premio di cui, come benemerito della Santa Sede, dallo stesso Paolo V. al Vescouato di Molfetta fù promosso,

Digitized by Google

mosso, ouerico di virtù, e di meriti finì la vita. Frà l'opere della sua dotta penna, ecci anco vn trattato;

De Auxilijs.

in cui sostiene vna sentenza media frà i Tomisti, e i Gesuiti, aderendo all'opinione di questi.

GIO. ANTONIO CALVENZANO.

SE dalle sacre scritture il titolo d'vna nube fecondante è compartito à quei ministri d'Iddio, che versano su'l petto de i popoli la pioggia delle spirituali dottrine, riuscirà questo geroglifico ben confacente à Gio. Antonio Caluenzano. Esso hauendo e l'intelletto molto ben imbeuuto nelle teologiche dottrine, e l'affetto tutto acceso nel zelo dell'honor d'Iddio, e della salute de i prossimi, fù vno de i quattro, Oblati mandati l'Anno 1607. dal Sig. Cardinale Federico ad instanza del Nuntio Apostolico Monsig. Veralli nel paese de Grigioni in aiuto de i Cattolici, che da i Predicanti Eretici veniuano trauagliati. Quì sostenne con tanto frutto quella carica, che parue non vn Oblato di Sant'Ambrogio, ma vn Apostolo, colà direttamente inuiato da Dio. Esso con vigorosa lena raffermò quei misteri nella santa fede, rinforzò i deboli, rimirgorì i pusillanimi, e quelli che come pecore viueuano in quelle valli, cangiati in huomini sollenò su'l monte delle virtù cristiane, instradandogli à quello della gloria. Per lo spatio di molti anni impretiosì i suoi sudori, catechizando i rozzi, e lauorando in quei cuori l'immagine di Gesù Cristo, e della santa fede. E perche le sue dottrine durenolmente potessero colà conseruarsi, e compose e stampò in lingua Romanesca, (che di sua natura è vn misto di voci Latine Ebraiche, Greche, Italiane &c. colà molto ben intesa)

La Dottrina Cristiana,
Vn volume di meditationi, &c
Altre spirituali operette.

Traduſſe pure di latino in lingua Romanesca, e diede alle stampe vn libro intitolato

Bref Apologetica.

Stampato in Milano 1612. in 12. in cui l'Autore rende ragione, perche habbi lasciato la dottrina di Caluino, & si sia applicato alla fede Cattolica. Morì di peste l'Anno 1630. essendo Curato di Besate, oue dalla Cura d'Inueruno era stato trasferito.

GIO.

Digitized by Google

GIO. ANTONIO CASTIGLIONE MEDICO.

PEr dimostrare in sommo eminente la virtù di Gio. Antonio Castiglione, fratello di quel Bonauentura, di cui à suo luogo s'è scritto, basti il dire, che il gran Rè di Francia Francesco I. dalla sapienza di lui si dichiarasse rapitò. Eccellente nelle professioni di Filosofia, Matematica, e Medicina, tanto da quel giudicioso Monarca fù stimato, che lo scelse alla sua seruitù, e seco lo condusse alla gran Città, & corte regia di Parigi, oue anco finì la vita; hauendo, come scrisse Paolo Morigia nel lib. 3. della Nobiltà di Milano al capo 5. lasciate;

Alcune Compositioni di gran dottrina.

di lui scrisse Matteo Castiglione, de Origine, & rebus gestis gentis Castillioneæ.

GIO. ANTONIO CASTIGLIONE SACERDOTE.

NOn molto lontano da i nostri giorni visse Gio. Antonio Castiglione, d'habito, e di costumi ottimo religioso. Attese egli allo studio, e della sacra teologia, e delle leggi; Fù valente Istorico, e buon Poeta; ed in risguardo à tanta, e così varia letteratura, sommamente amato da i più eccellenti ingegni di quel tempo; da Benedetto Sossago, Giuseppe Ripamonte, Felice Osio, Girolamo Bosso &c. Giuseppe Laurentio à lui dedicò la Dissertatione 42. del lib. 2. della sua Polymathia. E come che oltremodo si dilettaua d'antichità; perciò tutte le lapide intagliate con varie inscrittioni, che si trouano nella Chiesa di S. Vincenzo in Prato, furono dalla diligenza di lui raccolte, ed iui compartite; essend'esso Vicario perpetuo di quell'Abbadia. Scrisse, e stampò molte opere, cioè;

Mediolanensium Antiquitatum. Milano 1625. *in* 4.
Gli honori de gli antichi Disciplinanti. 1622.
Gli honori del sacro Tempio di S. Cattarina al ponte de i Fabbri.
La Vita di S. Gottardo Vescouo.
La Vita di S. Tomaso Grasso Arcinescouo di Milano 1622.

opera sua manuscritta è ancora;

Chronicon Angleriæ.

che si conserua nella Biblioteca Ambrosiana. Morì di peste l'Anno 1630. Le di cui virtù son celebrate con poesie latine da Agostino Terzago fol. 231. & 252. &c. Scrisse di lui Girolamo Borsieri nel Supplem. della Nobiltà c. 12.

GIO.

Digitized by Google

GIO. ANTONIO CAZZVLI.

OSi tratta delle virtù morali: Gio. Antonio Cazzuli, Sacerdote Milanese, & Paroco di S. Maria Porta, fù di vita lodeuole, ed esemplare, che ardendo nel zelo dell'altrui salute, tramandaua chiare fiammelle di santi consigli, incitando i prossimi all'amore della virtù, & all'acquisto del cielo. Ne solamente parlaua con la lingua, mà con le mani ancora, poiche limosiniere generoso, e souueniua al bisogno de i pouerelli, ed assicuraua à se stesso l'ingresso del paradiso. O si discorra delle virtù acquistate; esso fù vno de i più valenti humanisti di quella età, molto ben versato in tutte le professioni di studij, e valente possessore, non che delle lingue toscana, e latina, mà della greca ancora; la onde in risguardo à i suoi acclamati talenti, e lesse la Sfera; ed insegnò Matematica, e fù Maestro della famosa Ippolita, figliuola del grande Don Ferrante Gonzaga. Essend'egli dunque ben versato nelle lettere, haueua anco vn ottima libraria, non solamente d'autori scelti, greci, e latini, mà di libri con nobile decoro vestiti di corami, & adornati d'oro, non essendoui in così vasta Città altro Virtuoso, che in ciò l'vguagliasse. Si dilettaua di tenere, e studiare i libri, mà faticò ancora à formarne; hauendo stampato l'Anno 1563.

La traduttione in volgare d'alcuni trattati di Dionigi Richelio.

La traduttione d'alcuni libri di legge.

In età d'anni 63. chiuse i suoi giorni l'Anno 1572. Paolo Morigia lib. 3. della Nobiltà cap. 27.

GIO. ANTONIO CRESPI.

BEnche troppo scarse siano le notitie attenenti à Gio. Antonio Crespi; altra contezza non ne hauendo, se non che hebbe la cura d'anime di Busto Arsiccio; non deue però escludersi dal nostro Ateneo, mentre impiegò la sua penna formando alcuni;

Istorici racconti di Busto, Galarate, Castelseprio &c.

che manuscritti si conseruano nella libraria della Collegiata di S. Giouanni Battista di Busto Arsiccio;

Digitized by Google

GIO. ANTONIO GALLARATO.

DVe segnalate qualità refero in faccia del mondo sommamente riuerito Gio. Antonio Gallarato, Sacerdote, & Paroco di S. Vito in Porta Ticinese; la purità esemplare della vita, e de i costumi; e la sua molta letteratura, e sapienza. Essendo ameniſſimo ingegno fù aggregato à non sò quale Accademia nobile di Parma. Era buon possessore della Filosofia, e nelle compositioni poetiche così felice, che qual facondo cigno, in versi Italiani, e latini prontamente cantaua. Scrisse;

Due elegie latine.

al sommo eleganti, ed applaudite. Compose;

Molti Sonetti, Sestine, & Ode.

Traduſſe di latino in versi Italiani tutte le operette di Virgilio, & il Supplemento di Maffeo Vegio.

Traduſſe Pietro Scaligero.

Traduſſe di latino in lingua Toscana le Vite della B. Veronica, di S. Marta, e di San Giuseppe.

Scrisse l'origine della lingua volgare.

I Commentarij de gli Autori, che hanno scritto in questa lingua.

Vn Compendio di Dialettica. &

Vn Apologia in difesa del Petrarca.

Morì l'Anno 1593. il di cui funerale da concorso numeroſiſſimo fù honorato. Morigia nella Nobiltà lib. 3. cap. 27. & nell'Istoria di Milano l. 1. c. 59. Saluator Vitale nel Cemento 24. del suo Teatro.

GIO. ANTONIO LOVINO.

VIſse à i giorni di S. Carlo Gio. Antonio Louino, e fù per bontà di vita ad vn tanto pastore molto ben conforme. Professò non meno l'arte di valente Spetiale, che quella d'ottimo Cristiano. Raccoglieua i semplici, mà esso, come vn Giobbe del suo secolo, per interna mondezza; *erat vir simplex, & rectus, & timens Deum*; faceua le compositioni conforme alle leggi dell'arte sua: mà portaua, conforme al prescritto della legge euangelica, nell'anima propria vn lambiccato di ben cento virtù, e se preparaua à gl'infermi i medicamenti del corpo, per giouar all'anime de i suoi proſſimi, e scrisse, e ſtampò in 8. l'Anno 1581. vna:

Selua Spirituale.

ordi-

Digitized by Google

ordinata da lui per ricauarne frutti di virtù, e perfettione; in cui, come s'egli fosse vn dottissimo teologo, con termini molto ben proprij, discorre dell'oratione mentale, e vocale, della predestinatione, e della gratia, e di tutte le virtù cristiane; riuscendo come vn compendioso catechismo all'altrui spirituale indirizzo; nel principio, e fine del quale si troua vn certo numero di Sonetti, da lui composti, dandosi à conoscere per amatore dell'Italiana poesia.

GIO. ANTONIO DE I LVPI.

NElla Chiesa di San Vittore al Teatro esercitò la cura d'anime Gio. Antonio de Lupi. Si che non hauendo di Lupo, che il nome, in fatti operaua da buon pastore. Questi l'Anno 1592. stampò in Milano vn lib. in 4. intitolato;

Summarium, in quo onera, constitutiones, & emolumenta Societatis duodecim Parochorum Vrbis Mediolani recensentur.

GIO. ANTONIO SANGIORGIO.

ALla nobiltà del suo sangue accoppiò Gio. Antonio Sangiorgio quella della sapienza. Applicato à gli studij legali, ottenne duplicata laurea delle dottrine, e Ciuile, e Canonica; e come che diffondeua d'intorno pellegrina chiarezza: fù sublimato ad vna catedra di Pauia, perche da vna tanta face tutti restassero illustrati. Fù applaudito in Pauia, e fù honorato in Milano, con la nobile Prepositura di S. Ambrogio; creato dal Sommo Pontefice Referendario Apostolico: Auditore di Rota, & Vescouo d'Alessandria, & alla fine non solamente con la porpora Cardinalitia da Alessandro VI. sublimato; mà gli furono conferiti il Patriarcato di Gerusalemme, & i Vescouati Parmense, Albano, Prenestino, e Sabino. Morì in Roma l'anno 1509. e riceuendo il sepolcro nel tempio di Santo Celso, e da Camillo Porcario, vno de i primi oratori di quei tempi gli fù recitata l'oratione funebre, e gli fù posto il seguente Epitafio:

D. O. M.
Hic sepultum est Corpus D. Io. Antonij de Sancto Georgio Mediolanensi
Episcopi Sabinensis Sanct. R. Eccl. Cardinalis &c.

Come ch'egli era stimato *Iurisconsultorum princeps*, lasciò à i posteri l'Opere seguenti;

Lecturas ad Decretum.

Digitized by Google

Lecturas ad Decretales.
Commentaria in quartum Decretalium.
In tit. secundi Decretalium de Appellationibus.
Commentum super vsibus feudorum.
Tractatus multos in varios vtriusq; Iuris titulos.
Orationem in Dominica Passionis habitam coram Summ. Pontif.

Da i Dottori egli è allegato hora co'l nome di *Præpositus*, ed hora di *Cardinalis Alexandrinus*. Scriuono di lui l'Abbate Ghilini p. 1. del Teatro, Alfonso Ciacconio, Catelano Cotta de Iurisperitis. Ferdinando Vghellio &c. Conrad. Gesner. Biblioth. Vniuersal. Gio. Giacomo Frisio Biblioth. Pietro Paolo Bosca de Origin. & statu Biblioth. Ambrosianæ.

GIO. ANTONIO ZAVATARIO.

DEuesi al capo di Gio. Antonio Zauatario, non solamente la laurea; essend'egli versatissimo nelle leggi; mà vna ghirlanda d'vliuo, per gli affetti della moderatione, pietà, e clemenza, che trionfarono nel di lui cuore. Hauendo osseruato, che nelle materie criminali, i Ministri di quei tempi, sotto pretesto di giusto zelo, operauano con barbara inhumanità, vsando la tortura in eccesso atroce, coi miseri delinquenti, contra il prescritto delle leggi, contra la mente del Rè, contra il dettame della conscienza; Esso perciò intraprendendo le difese del giusto, compose alcune opere, ordinate à leuar gli abusi, & ricordare al Gouernatore, al Senato, à i Magistrati, à i Giudici, & à i Fiscali, ciò che loro direttamente s'aspettaua; e sono intitolate;

De Fori Mediolanensis Praxi, & nonnullis Deprauationibus ex eo tollendis. Venetijs 1584. *in* 8.

dedicata al Cardinal Granuela.

Panegyricus Comestabili Castellæ Mediolani Gubernatori.

Di lui fauellano il Morigia l. 3. della Nobiltà c. 21. Girolamo Borsieri nel Supplem. cap. 11. Bernardino Baldino nel libro *Lusus*.

GIO. BATTISTA ALA.

DEuo io rallegrarmi teco ò Monza, perche fosti madre di Gio. Battista Ala, soggetto nelle materie musicali isquisitissimo; ò pur condolermi per la perdita, che nell'età sua giouanile ne facesti? Parue vn Mercurio portando l'ali al capo, nel apprender con cele-

Digitized by Google

celerità ſpiritoſa tutti i principij, e le maſſime di quell'arte; mà lo parue, portando l'ali à i piedi, e d'anni 32. prima di giungere alla metà dell'humana vita, togliendoſici di viſta, e conducendoſi all'eſtremo. Il tempio dei Serui fù da lui ſeruito, come da eccellente Organiſta; ed il tempio de i virtuoſi riſuonerà nelle ſue lodi, eſſendo ſtato ſtupendo compoſitore. Opere di lui ſono;

Canzonette, e Madrigali à 2. lib. 1. Milano 1617. fol.

accommodate per cantare co'l clauicordo, chitarrone, & altri ſtrumenti.

Concerti Eccl. à 1. 2. 3. 4. ſenza partitura lib. 1. Milano 1618.

Concerti à 1. 2. 3. 4. lib. 2. Milano 1621.

Concerti Eccleſiaſtici à 1. 2. 3. 4. con la partitura per l'Organo lib. 4. Milano 1628.

L'Armida Abbandonata, & l'Amante Occulto Madrigali 4. & Arie à 1. 2. in fol. Milano 1625.

GIO. BATTISTA ARDEMANIO.

POche lodi non baſtano à i meriti di Gio. Battiſta Ardemanio; poiche molte, e ſegnalate furono le di lui degne qualità, & virtuoſe prerogatiue. Se di dottrine ſode ſi tratta; fù Dottorato in Teologia; ſe di ſtudij geniali, atteſe alle ſcienze Aſtronomiche; ſe di arti amene, fù eccellente Muſico, e ſuonatore di viola eſquiſitiſſimo. Tante virtù furono corriſpoſte con molti gradi, & impieghi, eſſendo, e Protonotario Apoſtolico, e Capellano, e penſionario Regio nella Scala, e Maſtro di Choro nell'iſteſſa Chieſa; d'animo veramente nobile, e d'intelletto eleuato compoſe per vn Accademia, chiamata de i Caſſinenſi Inquieti alcune;

Opere Aſtronomiche.

Girolamo Borſieri nel Supplemento cap. 12.

GIO. BATTISTA BARELLA.

TRattandoſi di formare l'apparato eſequiale nel Duomo di Milano alla maeſtà del defonto Rè Filippo IV. alla virtù ſpiritoſa, & al grandiſſimo ingegno del P. Gio. Battiſta Barella della Compagnia di Gesù, fù addoſſata vna così rileuante carica. Eſſo di tutto punto applicatoſi, trouò le inuentioni, formò le inſcrittioni, compoſe gli elogij, & impreſe, tanto del Catafalco, quanto del tempio, e Porta (toltane vna certa parte riſeruata al valore del Sig. Carlo Maria

Digitized by Google

ria Maggio, Secretario dell'Eccellentiſſimo Senato) e ne formò ancora la relatione, che ſotto il titolo d'

Eſequie Reali di Filippo IV.

fù ſtampata in Milano li 17. Decembre 1665. Lo ſteſſo Barella, accintoſi all'eſſercitio della predica, come eloquentiſſimo ch'egli è, fà riuſcite ſtupende; e co'l progreſſo de gli anni ſarà acclamato nelle più nobili Città dell'Italia. Legge attualmente filoſofia nell'Vniuerſità di Brera; e con ſi rara acutezza, che i più ſenſati nõ finiſcono d'acclamarlo.

GIO. BATTISTA BIANCHINI.

OSì riſguardino le ſtudioſe, grauiſſime fatiche, tolerate da Gio: Battiſta Bianchini, ò le numeroſe cariche da lui con eroica lena ſoſtenute, ogni maggiore acclamatione ſe gli conuiene. Sin dall'età giouanile intento à riuoltar le Iſtorie, ad inueſtigare le geneſlogie delle famiglie, & à poſſedere varie eruditioni, con incredibile diſpendio hà adunato, anco da lontano prouincie circa trè milla pezzi di libri ſingolari, ed iſquiſiti, e circa cento pezzi di manuſcritti volumi, tutti attenenti à ſi fatte materie, e profeſſioni; da i quali, come da tante miniere hà poi cauato i letterati teſori, come ſi dirà più abaſſo. Eſſend'egli nella noſtra Città vn Cauſidico de i più acclamati, hà perciò ſoſtenuto le cariche della Giudicatura di Conſole di Giuſtitia ben cinque volte; l'Anno 1663. fù Abbate del Collegio de i Notari, e dei Procuratori. E attualmente Conſultore dell'Vniuerſità de i Mercanti, e Banchieri; Cancelliero dell'inſigne luogo Pio delle Quattro Marie, di Santa Valeria, e d'altri luoghi; e Conſeruatore perpetuo de gli ordini del ſuo Collegio; ad ogni modo non oſtanti tanti, e così graui impieghi, oltre la tutela dei più nobili, e qualificati Clienti della noſtra Città, hà ſcritto tanti volumi, che ſuegliano ne i più ſenſati la marauiglia; e prima;

Celeberimi Collegij Cauſidicorum, & Notariorum Mediolani ſanctiones, ſtylatus, & prerogatiuæ ex veteribus codicibus excerptæ, compilatæ, & ordine alphabetico diſpoſitæ. Vna cum diplomatibus, & priuilegijs nonnullis Collegij ipſius &c. Coniunctæ ſunt allegationes aliquot præſtantiſſimorum I. C. decorem, ſplendoremq; Collegij exprimentes.

Familiæ à quibus Cauſidici prodiere à primordio Collegij ad hæc vſq; tempora, dignitateſq; quibus vnuſquiſq; decoratus fuit.

Cauſidici Notarijue Mediolanenſes nonnulli, eorumq; genitores, & geniti, ac Nepotes qui in Vener. Colleg. DD. Iuris Peritorum Mediolani fuere cooptati.

Col-

Digitized by Google

Collectanea diuersorum Notariorum Mediolanens. variis dignitatibus, ac muneribus tum Regijs, & Ducalibus, tum publicis decoratorum.

Abbatum omnium Catalogus.

2 *Venerandum Collegium DD. Iuris Peritorum Mediolani; siue Familiarum Illustrium, & Nobilium, e quibus Iuris Periti Equites, & Comites prodiere à primis eiusdem Collegij Cunabulis vsq; in praesens.*

Compendium alphabetico ordine digestum, nominumq; & cognominum, ac dignitatum, quibus fulsere, temporum seruata varietate fidelis indagatio.

3 *De Origine, antiquitate, & nobilitate Illustriss. familiæ Crassæ Romanæ, in diuersas Italiæ Vrbes propagatæ, deq; Viris toga, sagone conspicuis eiusdem Dissertatio.*

4 *De Montibus Brigantinis, siue Brianteis, ac Orobio, deq; castris in cacuminibus eorundem constructis, eorumq; origine, & ethimologia breuis dissertatio.*

5 *De Nobilitate in genere, & in specie nobilium familiarum Mediolani volumina duo permagna.*

6 *Vicecomitum, aliarumq; illustrium familiarum à Regibus Longobardorum propagatarum stemmata &c. ad nostra vsq; tempora, ex publicis tabulis.*

7 *Commentarij ad Historiam Mediolani cui titulus: Flos florum, in quibus plura enodantur, & dilucidantur ad Historiam Mediol. pertinentia.*

8 *Descriptio Chorographica Verbani lacus, & dotibus eiusdem.*

9 *Annotationes ad Historiam Arnulphi, & Landulphi de S. Paulo.*

& molte altre operette, che tutte sono in embrione. Del nostro Procuratore Bianchino fanno virtuosa mentione Gio. Pietro Puricelli nella Vita de i Santi Arialdo, & Herlembaldo su'l fine, D. Placido Pucinelli nella vita d'Vgo, il P. D. Primo Tatti nell'Istoria di Como, il Conte Gualdi, & altri.

GIO. BATTISTA BIVMO.

ALle memorie de i posteri ben à ragione è tramandato il nome di Gio. Battista Biumo, la cui letteratura riempì di grido le prime Città d'Italia, il cui merito da i primi Personaggi della Cristianità fù riconosciuto, & honorato. Era egli dottissimo nella Filosofia, e nella Medicina. Quella pubblicamente lesse nell'Vniuersità

di

Digitized by Google

di Pauia; questa essercitò in Milano, e nell'altre Città d'Italia. Il grido di tanto suo valore giunse all'orecchio di Carlo V. che lo creò Conte, e Caualiero Palatino, con alcuni ampliſſimi priuilegij. Honori, che nell'Anno 1556. dall'Aula Pontificia gli furono rinouati. E di più la Santità di Pio IV. chiamatolo à Roma, lo elesse per suo Medico, e lo dichiarò Protofisico di Roma, riconoscendolo co'l nobile stipendio di cinquanta scudi al mese, oltre le spese lautamente fatte à lui, & à cinque suoi seruitori, & due caualli, viuendo in Roma con quello splendore, che si conueniua alla sua nascita, & merito, & alla stima grande, che iui ne veniua fatta. L'Anno 1566. fù l'vltimo della sua vita, riceuendo il sepolcro nel famoso tempio di Santa Maria del Monte sopra Varese, oue frà nobili ornamenti di marmo si legge vn elegantiſſimo Epitafio, che contiene le lodi de i Biumi famosi, composto da Gio. Pietro, (figliuolo del Defonto) di cui si dirà à suo luogo. Lasciò Gio. Battista;

Alcune opere di Medicina.

come riferisce il Morigia l. 3. della Nobiltà cap. 10.

GIO. BATTISTA BIZOZERO.

SOrtì Gio. Battista Bizozero i suoi natali nel Borgo nobile di Varese, oue non solamente s'indossò l'habito clericale, tutto confacente à i suoi costumi, che alla purità della vita, & esemplarità christiana erano inchinati, mà si fattamente s'impossessò della teologia, e scolastica, e morale, che se ne sparse d'intorno illustre grido. Hauendo San Carlo ordinato, che s'apriſſero in Milano più scuole di sacri Canoni, & casi di conscienza, per dirozzare il popolo Milanese, chiamò con instanze espresse il Bizozero, perche lasciata la patria, si portasse à Milano, oue gli addossò la lettura pubblica di Teologia morale. Vbbidì esso, leggendo, e nelle scuole della Canonica, e nella sua propria Casa; mà con tanta facilità, e limpidezza di dottrine, che tutti al sommo ne rimasero paghi, e consolati. La onde il Santo Arciuescouo rimunerò i suoi meriti, prima co'l dargli la Teologale in S. Tomaso in Terra Amara, e poi co'l farlo Curato, in Santo Stefano in Nosigia. In queste sante fatiche di Pastor d'anime, e di Canonista, insegnando, e scriuendo, giunse al termine de i suoi giorni; hauendo lasciato notabile peculio per ristorare la sua Chiesa Parochiale, & fatto vn legato di quattordici milla lire, per la celebratione d'vna messa cotidiana in suffragio dell'anima sua nella Chiesa di S. Antonino di Varese, con titolo di Iuspatronato perpetuo nella famiglia de Bizozeri. Lasciò manuscritti

Digitized by Google

critti alcuni trattati di materie Morali, che richiesti con molta ansietà da i virtuosi; Agostino Terzago riuide, ripulì, e diede alle stampe, e sono;

Tractatus de septem Sacramentis. Mediol. 1622. in 4.
Summa Casuum Conscientiæ. Mediol. 1628. in 4.

GIO. BATTISTA BOLOGNA.

SOtto la direttione d'Alessandro Rubino, nelle scuole Palatine apprese Gio. Battista Bologna i primi indirizzi dell'humane lettere, portandosi circa l'anno dodicesimo della sua età alle scuole di Brera, oue faticando per quattr'anni fece spiritosissime riuscite, hauendo iui per suo Maestro di Retorica il P. Nicolò Magnetio; francese di Natione, che portaua, non che i gigli nel cuore, mà i fiori amenissimi nell'ingegno, essendo eccellentissimo Oratore, e Poeta inimitabile. Di sedici anni, sotto Girolamo Bascapè imparò l'instituta; Indi applicatosi allo studio legale, virilmente faticò in Pauia, oue stette anni cinque, i primi due nel Collegio de i Castiglioni, & gli altri trè in quello de i Borromei. Con somma lode haueua di già finiti i suoi studij; quando, mentre pensaua d'applicarsi all'essercitio di leggista, à cui con tutto il genio si sentiua rapito: fù da suo Padre à viua forza coartato all'essercitio di Notaio, e di Procuratore. Questa durezza del Padre fù vno scoglio, in cui hebbe quasi à perderfi lo spiritoso, e risentito giouane. Tutto ciò che operaua in quella professione, l'operaua, come per dispetto; portato da impatiente sdegno, si gettò i libri sotto i piedi, diede le spalle à quell'essercitio, e notte, e giorno passando la vita frà i vagabondi, oppresso da trauaglioſa maninconia, fù sorpreso dalla quartana. Si mosse à pietà di tanto ingegno D. Georgio Manriche, e lo fece Fiscale d'vn suo feudo; essendo anco promosso l'Anno 1607. al degno grado di Protettore de i Carcerati. Suo Padre frà tanto, mal sodisfatto della resistenza del figliuolo, gli negò vna sera l'ingresso in sua casa; ond'il giouane, non trouando la via per placarlo, e datosi al maneggio dell'armi; mentre vrtò in alcuni criminali, ed anco vna volta rimase grauemente ferito, diede motiuo alle lingue di dire, che esso procurasse di leuar con arti infidiose la vita al padre; e che ciò risaputosi, esso per coprire quella iniquità si fingesse deliro. Fù perciò ritenuto in vna prigione, oue e compose:

Nonnulla Epigrammata.

& anco vn Oratione:

De attentato vt dicebatur paricidio, ac de somniata dementia.

Digitized by Google

ſtampati in Milano in 4. l'Anno 1619. Fù il Bologna, nobile di ſangue e ſpiritoſo d'ingegno, che ſapeua viuere à ſe ſteſſo, & anco à i ſuoi amici. Allegro di natura, e penſieroſo ne gli accidenti. Fù riuerente à i ſuperiori, honorò gli eguali, non maltrattò gl'inferiori; ne offeſe già mai altri, ò nelle facoltà, ò nella fama. Tanto ſinceramente di ſe ſteſſo teſtifica nell'Oratione ſudetta, in cui ſpiega ſommariamente il corſo della ſua vita.

GIO. BATTISTA CARCANO.

LA famiglia Carcani, all'antico ſuo lume deue aggiunger nuouo fregio per la virtù di Gio. Battiſta, che nel ſecolo paſſato, nell'arte della Medicina, e nell'eſſercitio della Chirurgia, & Anatomia, hebbe, ò niſſuno, ò pochi, che l'vguagliaſſero. Ciò che ſeppe operare la natura nella mirabile organizatione, e conſtitutione del corpo humano, il Carcano ſeppe comprendere, e penetrare. Non v'era membrana, arteria, vena, neruo, ò muſcolo, le cui diſpoſitioni, e ſiti da lui non foſſero diſtintamente conoſciuti. Eſſo quello fù, che oſſeruò l'vnione de i quattro vaſi d'intorno al cuore del feto, conſideratione auanti à lui non mai da alcuno Anatomiſta determinata. Leſſe venticinque anni in Pauia l'Anatomia, con concorſo, ed applauſo ſi può dir infinito; e fece nella cura de i corpi caggioneuoli operationi così degne, che gl'Iſtorici ne riferirono à i poſteri le marauiglie. Non che la noſtra Italia, mà le prouincie ſtraniere riſuonauano delle ſue glorie, ſtimando al ſommo, e la fama della perſona; e l'opere da lui date alla luce, che ſono:

Libri duo, in quorum altero de Cordis vaſorum in fœtu vnione pertractatur. In altero de Muſculis palpebrarum, atque oculorum motibus.

ſtampati in Pauia da Girolamo Bartolo 1574. in 8. Ecci anco:

De vulneribus capitis liber abſolutiſſimus triplici ſermone contentus.

ſtampato in Milano da Pietro Tino 1583. 1584. in quarto. Così Giouanni Antonida Vander Linden de ſcriptis medicis. Ed il Morigia della Nobiltà l. 3. c. 17. Nel libro *Luſus* di Bernardino Baldino, ecci vn Epigramma *ad Io. Baptiſtam Carcanum Medicum*.

GIO.

Digitized by Google

GIO. BATTISTA CARDANO.

NOn s'appagò Gio. Battista Cardano, che le glorie della sua famiglia splendessero nelle virtù, e nei molti libri, scritti dal gran Girolamo Cardano suo Padre; come à suo luogo si dirà; mà esso pure applicatosi à gli studij, & esercitij della medicina, volle, come il sole risplendere; *Non mutuata luce*, poiche segnalò se stesso co'l libro;

De fulgure.

inserito nel tomo, che Girolamo stampò de Aere. Basileæ 1570. in fol. Ecci anco vn Trattato:

De abstinentia ab vsu ciborum fœtidorum.

stampato su'l fine del libro di Girolamo Cardano; De Vtilitate ex aduersis capienda, in Basilea ap. Henr. Petri 1561. in 8. Così Giouanni Antonida Vander Linden de scriptis Medicis, e Pascalio Gallo nella Biblioteca Medica.

GIO. BATTISTA CARISIO.

PEr gran bontà di vita, e diligente applicatione à gli studij merita molte lodi Gio. Battista Carisio. Dalle lettere humane apprese nelle scuole Arcimboldie, s'applicò egli, come che in habito clericale s'era posto, à i casi di conscienza, e se ne fece così valente possessore, che concorso con altri al beneficio della Coadiutoria d'Inueruno, dall'Eminentiss. Sig. Card. Litta, nostro Arciuescouo, ne fù stimato il più degno, nella qual carica s'esercitò per molti anni, indi poi trasferito al posto di Sacrista nella Sacristia settentrionale del Duomo. Hebbe questo buon Sacerdote, sempre studioso diletto in osseruare le antichità della nostra patria, le inscrittioni antiche, e moderne; la struttura artificiosa delle fabbriche, co'i loro Inuentori, ed Artefici. Riuolgendo, senza risparmio di fatica, le Istorie attenenti à i nostri compatriotti, e ricauando con le sue diligenze dalle tenebre alla luce molte rileuanti cose, delle quali non s'haueua notitia alcuna. Hà egli perciò ridotto à buon termine vn Opera, che vn giorno si darà alle stampe, co'l titolo;

Teatro sacro tripartito, oue sono compilate le memorie de Santi, di Beati, e de gli huomini illustri per bontà di vita, di patria Milanesi.

opera di lui è

Diario Sacro. Milano 1668. in 24.

Digitized by Google

GIO. BATTISTA CASTIGLIONE.

COme la famiglia de Caſtiglioni in numeroſe caſe è dilatata, così più di tutte abbonda di letterati ſoggetti. Da quel Gio. Stefano, che fù Senatore ſtimatiſsimo di Milano nacque Gio. Battiſta, che ſe non ottenne la dignità del Padre; ſe ſteſſo, opra della ſua eccellente, e varia letteratura, promoſſe ad altri honori. Hauendo nello ſtudio legale fatto ſegnalate riuſcite, faticò in vna catedra di Pauia, oue leggendo à gli altri, dal grido di glorioſa fama ſi trouò corriſpoſto. E come che era dotato di feliciſſima vena Poetica, compoſe vn nobiliſſimo Poema latino intitolato;

Prata Adonidis.

e lo riferiſce Bonauentura Caſtiglione, in Hiſtoria de Galliis Inſubribus. Frà le poeſie latine di Pietro Franceſco Spinola nel lib. *Catulli imitatio*, ci è il Poema 50. *Ioannis Baptiſtæ Caſtalioni I.C. ad Leonardum Spinulam*; e nel 2. & 3. libro Epigrammatum, alcuni ſuoi Epigrammi. Compoſe parimenti molti leggiadri Poemi, che manuſcritti ſi conſeruano da i ſucceſſori di Branda Caſtiglione, che fù di Gio. Battiſta ben degno, e ſegnalato figliuolo. Morigia l. 3. c. 5. della Nobiltà di Milano. Matteo Caſtiglione de Origin. & rebus geſtis gentis Caſtilioneæ.

GIO. BATTISTA CAVALLINO.

QVand'anco, ò l'ignoranza, ò la malitia de gl'Iſtorici voleſſe ſotto ſilentio coprire il nome de i letterati, non potrà ottenerne il ſuo maligno intento, poiche l'opere loro, con alto, e chiaro grido vantano il merito dell'Autore, e lo conſacrano alle memorie eterne. Della vita di Giouanni Battiſta Cauallino, che fù Notaio, & Cauſidico Milaneſe, io non ritrouo coſa alcuna, e pure con verità accertata ſono aſtretto à dire ch'egli era vn gran dotto, vn gran prattico, vn grand'intelligente, così in materia ciuile: come criminale, perche con molto ſuo honore, diede alle ſtampe;

Actuarium practicæ ciuilis. Milano 1585. *in* 8.

Actuarium practicæ criminalis. Milano in 8.

Formularium, & ſolemnitates Inſtrumentorum. Milano 1605. *in* 4.

De Sequeſtris. Milano 1598. *in* 8.

Opere per la loro molta vtilità, più, e più volte riſtampate; ſeruendo egli d'vn erudito Mercurio, ad inſegnar la ſicura ſtrada à i Giudici, Fiſcali, Procuratori, Notari &c. perche poſſano rettamente procede-

re,

Digitized by Google

re, ed operare. Nel volume di Bernardino Baldino, intitolato *Lusus*, si ritroua;

Ad librum Io. Baptistæ Caballini.

Si carpit liuore nocens te Zoilus, armis
Te defende; quibus iura tuere Liber.
Quisquis poscit opem supplex, opis indiget; arcem
Propugnare vales strenuus ipse tuam.

GIO. BATTISTA CIMA.

ATteſe Gio. Battiſta Cima allo ſtudio della muſica, e fù Organiſta nell'inſigne Collegiata di S. Nazaro, ed anco nel Borgo di Sondrio in Valtellina, oue in età di 60. anni paſsò ad altra vita; mà fù ancora brauo Aſtrologo, e Fiſionimo iſquiſito. La ſua peritia nelle materie muſicali ſi ſcorge molto bene ne i

Concerti à 2. 3. & 4. lib. 2. ſtampati in Milano 1626.

GIO. BATTISTA CIVEGNA.

NObile per ſangue, mà non meno per virtù fù Gio. Battiſta Ciuegna. Indoſſatoſi l'habito Domenicano, sù le veſtigia di Tomaſo d'Aquino fece memorabili riuſcite. Poſſeſſore ben fondato della ſacra Teologia, diuenne dell'iſteſſa eccellente Maeſtro nel Monaſtero delle Gratie di Milano, alla figliuolanza del quale ſi trouaua aggregato. Seruì à quel nobile Monaſtero di Maeſtro, mà lo gouernò ancora, come Priore, oue terminata glorioſamente la Prelatura, fù portato à gradi più eminenti, d'Inquiſitore di Milano, di Venetia, e di Ferrara, nelle quali cariche continuò, ſpirando giudicioſa prudenza, e ſanto zelo, in ſino à i ſuoi vltimi reſpiri. Era queſto degno ſoggetto molto eccellente nell'arte Oratoria, e ſe ne ſcorgono le proue nelle

Orationi.

che dal ſuo ſecondo intelletto furono compoſte. Morigia l. 3. della Nobiltà cap. 29.

GIO. BATTISTA CORNO.

SE le dignità, e le cariche ſogliono conferirſi à proportione de i meriti, e de i talenti, per molti riſpetti ſegnalato rieſce Gio. Battiſta Corno, in cui molti honori, ed impieghi ſi vedono ammaſſati.

Digitized by Google

massati. Egli è Dottore in Teologia, Protonotario Apostolico, Primicerio de i Lettori, & Maestro di Choro del Duomo, Archiuista Archiepiscopale, Essaminator Sinodale &c. e ciò che rilieua Religioso d' ottimi costumi, di rara essemplarità, e di mirabile modestia, si che è vn corno d'Amaltea di vaghi fiori, e virtuosi frutti à maraviglia fecondo. Diede alle stampe,

Il Sacro Chiodo. Milano 1647.
De S. Blasio Sebaste in Armenia Episcopo, & Mart. ac primum Medico 1645.
Del primo Ritratto della Santiss. V. Annuntiata di Firenze, donato à S. Carlo l'Anno 1580. *Milano* 1648.
De S. Mauricilio Mediol. Archiepisc. Mediol. 1646.
Vita del B. Gio. Angelo Porro. Milano 1649.
Origine dell'Institutione dell'Oratione delle Quarant'hore. Milano 1649.
Commemoratio anniuersaria Coronationis Sum. Pontif.
Dell'Imagine Santiss. di Gesù Cristo Crocifisso portata da S. Carlo in due processioni &c. Milano 1647.

ed altre operette ancora.

GIO. BATTISTA CORRADI.

SAcerdote di tutta integrità fù Gio. Battista Corradi, Musico, & Mastro di Capella del Duomo di rara eccellenza; e perciò molto caro alla felice memoria del Sig. Cardinale Federico Borromeo. Si vedono del suo ne i libri del Duomo.

Alcune Compositioni à Capella.

GIO. BATTISTA DARDANONE.

SEguace d'Auicenna, d'Ippocrate, e di Galeno fù Gio. Battista Dardanone, che oltremodo sollecitando il rinforzo de i deboli, ed il vigore de i suoi miseri infermi, diede alle stampe vn Trattato,

De Ouis.

ad honor del quale Agostino Terzago formò quest'Epigramma f. 76.

Pharmaca læthiferis dum conducentia morbis
Diluis, & medicas ingeris arte manus.
Se queritur crebro viduari funere Pluton,
Bacchaturq; hilari mors sine falce domo.

Com-

Digitized by Google

Compescis culpas, senibus medicaris anhelis,
Viribus amissis ona operosa probas.
Vno crediderim tecum Podalyrius ore.
Natus Apollineam prodere fecit opem.
Cælica Pandoræ iam munera debuit orbis,
Ore defers, vrna quæ tulit illa breui.

GIO. BATTISTA FONTANA DE CONTI.

NOn è di mestieri nel rammemorare Gio. Battista Fontana de i Conti, il dire che fosse Nipote di quel Primo, che per dottrina, ed integrità fù vno de i maggiori lumi della nostra patria; poiche Gio. Battista hebbe per sua propria tanta luce, che non deue mendicarla da altri. Dirò ben sì, che educato dal dottissimo Zio, con le sue ottime riuscite accrebbe le glorie di così nobile, ed eleuato maestro. Non v'era sorte alcuna di letteratura, in cui non si mostrasse molto bene addottrinato. La onde i primi dotti della Corte Romana tutti ne restauano ammirati. Visse poco, non più di trentatrè anni; mà à richiesta del Sig. Cardinale Alciati faticò assai, hauendo composto vn libro, che seco rinchiude la cognitione di quante antichità possa vantar Roma; ed è stimato opera così egregia, che pare superi le forze della natura; il cui titolo è;

De prisca Casiorum gente.

scrisse parimenti;

La Vita di Suor Angelica Paola Antonia Negri.

stampata in Roma 1576. Stimasi ancora, che sue siano le Annotationi alle vite de gli Arciuescoui di Milano, opera molto stimata. Sotto il nome di luici sono alcuni manuscritti ancora. Fà di lui nobile mentione Gio. Pietro Puricelli Dissertat. Nazarian. c. 86. nu. 4. De S. Arialdo l. 1. c. 2. nu. 12. e prima di lui Carlo Sigonio su'l fine del lib. 15. de Regno Italiæ, il Morigia l. 3. della Nobiltà c. 13. Morì in Roma Protonotario Apostolico, e fù da lagrime affettuose de i più dotti accompagnato.

GIO. BATTISTA FORMENTO.

QVal pretioso grano di formento, lasciato il secolo, nel campo della religione Carmelitana si seppelì Gio. Battista Formenti, e coltiuato da ottimi Maestri, vi fece marauiglioſe riuscite. O si trattasse d'acutezza nelle speculatiue, ò di eccellen-

za

za nelle prediche, s'acquistò, al pari di quanti viuessero al suo tempo, illustri encomij. Tanta virtù, dalla sua Congregatione fù, come ammirata, così riconosciuta; promouendo questo suo valoroso Baciliere al grado di Vicario Generale, che è il più eleuato di quell'Ordine. Pieno di virtù, di meriti, e d'honori, l'anno 1587. trouandosi egli nel sessagesimo quarto della sua vita lasciò il mondo nel suo Conuento di San Gio. in Conca, in cui si conseruano manuscritte molte sue opere;

Disputationes de Pœnitentia lib. 1.
In Phylosophiam naturalem Aristotelis.
Quæstiones in secundam 2. D. Thomæ.
De Iustitia, & Iure.
Quæstiones variæ disputatæ lib. 1.

GIO. BATTISTA GRASSO.

HEbbe spirito non ordinario nella poesia latina Gio. Battista Grasso, fù amico di Pietro Francesco Spinola, nostro Compatriotto, di cui à suo luogo si dirà, ad honor del quale trouo vn;

Ode ad Petrum Franciscum Spinulam.

formata di versi faleutij, & stampata su'l fine del Trattato scritto dallo Spinola; De intercalandi ratione corrigenda. Venetia 1562. in 8.

GIO. BATTISTA MONZA.

MOnza, Borgo Imperiale posto nella Diocesi di Milano, fù la patria di Gio. Battista, da cui anco prenderà il Cognome, già che il proprio della sua famiglia non hò potuto rinuenire. Essendo giouane, e di forze robusto e d'ingegno viuace, e di genio religioso, prese l'habito de i Minori Osseruanti di S. Francesco, frà i quali dimorò non sò quant'anni, con ottime riuscite. Indi, spinto dal desiderio di più rigorose austerità, passò à i Padri della Riforma; e tanto vi fù stimato per la molta letteratura; essendo buon Teologo, valoroso Canonista, ed acclamato Predicatore, che fù promosso à i primi gradi, quale fù di Visitatore della Prouincia di Torino. Alla di lui somma integrità, prudenza, e letteratura fù anco addossato il Conuento Regio di S. Chiara di Napoli, portandone la nobil carica di Confessore; nel qual impiego si trouaua, quando quella gran Città dall'vlti ma pestilenza fù afflitta, di cui anch'esso perì. Diede alle stampe;

La sposition della Regola di S. Francesco in 4.

Ope-

Digitized by Google

Opera di giusta mole, formata per modo di Dialogo, con la dichiaratione di Nicolò III. e di Clemente V.

GIO. BATTISTA NOVATI.

DI talenti nobilissimi fù dotato Gio. Battista Nouati, Teologo profondissimo, scritturista eccellente, ed vno de i più chiari lumi, che vantar possa la Religione de i Chierici Ministri de gl'Infermi, de i quali anco ben degnamente fù Prepositо Generale. Esso con affetto, egualmente, e diuoto, e grato, riflettendo che la sua Religione hebbe i principij, con lieti auspicij, nel giorno consacrato alla Concettione di Maria Vergine, volle perciò contribuire alla diuina madre tutti gli ossequij possibili della sua penna. Qual generoso Giasone, entrò nel mare immenso delle di lei grandezze, e se bene da trauaglioso infermità, come da contrarie tempeste si giacque assalito, e attrauersato, giunse ad ogni modo al termine glorioso delle sue eroiche fatiche, e ne acquistò il vello d'oro, e del merito appresso Iddio, e de gli applausi appresso vn mondo intiero; hauendo dato alle stampe di Bologna 1639. due volumi in foglio, che poi furono ristampati, intitolati;

De eminentia Deiparæ Virginis Mariæ.

il primo dedicato alla Santità d'Vrbano VIII., ed il secondo al Card. Cesare Monti. Diede anco in luce vn tomo in foglio, inscritto;

Eucharistici amores. Milano 1645.

che scolastica, e scritturalmente spiega i primi quattro capi del lib. de i Cantici ad honore della sacra Eucaristia, riseruandosi, quand'Iddio gli hauesse dato vita, à dar fuori anco il secondo tomo. Stampò similmente in Milano 1646. vn libro intitolato;

Breui Annotationi morali per aiuto de i moribondi &c.

Fà di lui mentione Leone Allatio nel lib. Apes Vrbanæ fol. 152.

GIO. BATTISTA ODDONE.

FRà l'amene delitie del Borgo di Varese, quasi fiore nobilissimo d'ingegno, nacque Gio. Battista Oddone. Fattasi vn Parnaso della sua patria, si tratteneua con viuacissimo spirito à delitiar con le Muse, riuscendo nell'opere poetiche di non ordinaria eccellenza. La felicità del suo talento vrtò nel retrogrado di trauaglioса sciagura. Essend'egli vna rosa, mà non senza spine; mentre la spada d'Astrea co'l suo lampo lo minacciaua; co'l fauore del volontario essiglio risol-

Digitized by Google

uette prender il riparo da i souraſtanti mali. Dunque ritiratoſi in Torino, ſi ricouerò all'ombra generoſa di Carlo Emanuele; che eſſendo il Mecenate del ſuo ſecolo, benignamente l'accolſe. Sotto gl'influſſi del Toro, ſegno di primauera, germogliò nuoni fiori le felicità di queſto ſpirito, che mentre penſaua intrecciar alla propria, & all'altrui fronte vna delitioſa ghirlanda; ſucciſo dall'orrida falce nell'Anno 1630. per colpa del contagio, quella morte che sfuggì nella ſua patria, dal rigore de gli huomini, ritrouò nel Piemonte dal flagello d'Iddio. Reſtò per colpa del funeſto accidente imperfetto vn Poema, da lui incominciato, alle glorie di Carlo Emanuele; Hauendo co'l fauor delle ſtampe laſciato à i poſteri;

Vn tomo di Sonetti, e d'Idilij.

L'Edemondo Tragedia, da lui dedicata al Sereniſſimo Vincenzo Duca di Mantoa. &

L'Arione Tragicomedia, dedicata all'A. R. di Carlo Emanuel Duca di Sauoia.

GIO. BATTISTA PECCHIO.

LA natura de i fiori, ſi vide inueſtita nella perſona del P. Gio. Battiſta Pecchio, che aggregato all'Ordine de i Predicatori, fù figliuolo del Conuento di Santa Maria delle Gratie; perche la, doue come vn fiore ſcoprì in ſe vna varia, e vaga amenità d'ingegno, e ſparſe odore ſoauiſſimo di virtuoſa letteratura, come vn fiore ancora ſortì immaturo, e brieue il termine della ſua vita. Eſſo, dichiarato Lettore di Teologia, fù maeſtro di Filoſofia, e di Teologia morale in quel Conuento. Facondo di lingua, e poſſeſſore di varie eruditioni, faceua eccellenti riuſcite nella predica, e componeua con tanta felicità orationi, e panegirici; trà i quali ſi trouano, dette in S. Franceſco, ad honore di S. Antonio di Padoa l'Anno 1651.

La Ceraunia.

& l'anno 1653. alle glorie pur dell'iſteſſo;

La via lattea.

l'Autore, attualmente predicando in Mantoa, ſu'l più robuſto vigor de gli anni, fù transferito dal pulpito al ſepolcro.

GIO.

Digitized by Google

GIO. BATTISTA PIANTANIDA.

TErminati c'hebbe nel Seminario gli ſtudij, prima delle lettere humane, e poſcia delle ſcienze ſpecolatiue, ne riportò Gio. Battiſta Piantanida, la laurea della Teologia. Accolto frà gli Oblati di S. Ambrogio, ſi moſtrò, e ben perito de i ſacri Canoni, e dotato di particolar talento nel predicare. La onde la di lui virtù fù riconoſciuta prima, con la Prepoſitura di S. Donato, e poi co'l nobil poſto di Canonico Ordinario nel Duomo di Milano. Al grado di Canonico Ordinario, accoppiò quello di Oratore, dotato di ſtraordinaria eccellenza, hauendo con ſodisfattione vniuerſale li 4. Nouembre 1635. celebrato le glorie di S. Carlo, con vn Panegirico intitolato;

La Miſtica Colomba.

che per altrui diligenza fù conſegnato alle ſtampe in 8.

GIO. BATTISTA POGGIANI.

DAL ſuo proprio cognome fù perſuaſo Gio. Battiſta Poggiani à poggiare alla ſublimità della virtù, come eſſe quì in fatti, eſſendo riuſcito non che eccellente nelle lettere humane, ma per altri titoli vn gran Dotto. Suna, luogo del Lago Maggiore, che già era feudo de i Signori Morigi fù la patria di queſto virtuoſo; ma la di lui fama con pellegrino volo ſi dilatò altroue. Scriſſe ſe crediamo al Morigia, l. 3. della Nobiltà c. 13.

Alcune Opere dotte.

GIO. BATTISTA PORRO.

ERaui pochi Anni ſono nella noſtra Patria vn Conuento de i Padri di San Baſilio, detti de gli Armeni, che poi dalla Santità d'Vrbano VIII. fù ſuppreſſo, dal quale vſcirono ſoggetti di molta virtù, e letteratura. Vno di queſti Religioſi fù Gio. Battiſta Porro, ché dal luogo d'Appiano traſſe i natali, ed hauendo molto genio, ò ſia facilità alla poeſia Italiana, e latina, compoſe in lode di varij perſonaggi diuerſe opere, ed alcune ottaue rime. Stampò l'Anno 1589. in 4. vn libro intitolato;

Emblemi del Sole.

nel Libro Hendecaſyllabor di Pietro Franceſco Spinola al nu. 44. Ecci vn di lui;

Digitized by Google

Poema ad M. Antonium Maioragium.

Gio. Pietro Crescentio, nel Prefidio Romano lib. 3. n. 22. attesta che quell'Ingegno iasciasse molte opere manuscritte. In lode di lui il Maioraggio nel citato lib. dello Spinola n. 43. così;

Flos Porre Insubrium, bonis amice.
Amice Aonidum choris.
Qui duris quoties seueriorum
Vacas muneribus negotiorum.
Libris inuigilas Sacris libenter &c.

e lo Spinola nell'Elegia V. del lib. 4.

Porrus amat Musas, Musæum condidit illis:
Quo veniunt Nymphæ, Cypria, Iuno, Charis.
Quo simul Aonides properant, Helicone relicto,
Vt Porro dictent carmina docta bono &c.

GIO. BATTISTA RVSCA.

SOtto la direttione di Gio. Pietro Quadri, che per sei anni fù Vicerettore, e per altri quattro, Rettore del Seminario; trapassò la sua letterata, e studiosa giouentù Gio. Battista Rusca. Quì ad onta del corpo, di sua temperatura infermo, nell'opere d'ingegno riuscì così vigoroso, che in genere di lettere humane, e s'acquistò mirabil grido in Lombardia, e si rese degno d'essere, & à gli Oblati della Congregatione di S. Carlo, & à i Dottori del Collegio Ambrosiano annouerato. Lo stesso Quadri, sotto cui faticò discepolo, trouandosi Preuosto di S. Sepolcro; elesse, e portò il Rusca alla Prefettura della Madonna di Rhò, oue è vn Collegio de gli Oblati; e vi stette non sò quant'anni. Indi fatto Prefetto della Madonna di S. Celso, e fù l'Autore di tutti gli apparati, imprese, ed emblemi, che iui si espongono, e sermonizandoui ben ispesso: con l'isquisitezza, e della compositione, e dell'attione rapiua per gli orecchi i cuori de gli Vditori, e gli riempiua di giocondissimo gusto. Essendo nel Duomo tempo di sede vacante, per la morte del Sig. Cardinale Federico; se alla mattina predicaua il P. Coqui Capuccino, eloquentisimo dicitore: al dopo vespro de i giorni festiui discorreua il Rusca; il quale volendo gareggiare co'l suo debol fianco co' i passi di quel maestoso Gigante, infiacchito di forze, s'infermò, e diede fine a i suoi giorni. Opere di lui manuscritte, che nella Libraria Ambrosiana si conseruano, sono;

Opuscula Sacra viginti sex.
La Ragione sprezzata da i sensi.

era

Digitized by Google

era altresì eccellente nella poesia latina, & Italiana; tenendo appresso di me alcune sue operette di metro latino, e toscano; stampate l'anno 1649. Fà di lui degna memoria Pietro Paolo Bosca de Origin. Biblioth. Ambrosianæ.

GIO. BATTISTA SACCO.

SEcretario dell'Eccellentissimo Senato fù Gio. Battista Sacco; huomo di scelta letteratura, amicissimo del Sig. Cardinale Federico Borromeo, à cui era solito di scriuere latinamente lettere fiorite, ed ingegnose; vn bel numero delle quali si conserua nella Biblioteca Ambrosiana. Come ingegno amenissimo, tenena scambieuole corrispondenza con Enrico Puteano, Enrico Farnese, Girolamo Bosso, Francesco Picinelli, ed altri, che erano si può dire i primi eruditi di quei tempi. Alla vaghezza viuace dell'ingegno accoppiò il Sacco i lumi della pietà Cristiana; hauendo, non solamente nel tempio nobilissimo di S. Alessandro, ed alzata vna Capella, ricca di marmi, ed eccellente di pittura, che rappresenta S. Gio. Battista pronto alla morte; e dotata ancora co'l capitale di mille scudi; ma nel luogo di Lunate, edificato vn sontuoso tempio ad honore di S. Maria de gli Angeli; Per lo che riceuette illustri applausi con vn poemetto latino d'Agostino Terzago, registrato nelle di lui poesie fogl. 203. si come anco il di lui segnalato valore fù acclamato da Benedetto Sossago nel lib. 4. 6., & 7. de i suoi Epigrammi, à cui anco ne dedicò il lib. 7., e da Francesco Rugero Epigram. lib. 2. con questi versi;

Sacce, tibi docto cum Pitho sessitet ori,
Crederis, & Siren, Musa latina, Charis:
Dictum olim, humana in facie sermone Platonis,
Vti facundo non nisi velle Deos.
Verius hoc celebrat de te Vir fama diserte,
Æternis scribit Calliopeque notis;
Tullius ad superos si demigraret ab orco,
Ore tuo vellet non nisi, Sacce, loqui.

Stampate in Milano, per diligenza d'Aquilino Coppini l'Anno 1621. in 4. si trouano;

Trium Clarissimorum Virorum Didaci Salazar, Io. Baptistæ Sacci, ac Henrici Farnesij Epistolæ.

al nostro Sacco inuiò Giuseppe Laurentio la Dissertat. 35. del l. 2. Polymath.

GIO.

Digitized by Google

GIO. BATTISTA SALVATICO.

SE nelle mani d'Escolapio, creduto inuentore della Medicina, gli antichi posero lo scettro, come rapporta Pierio ne i Geroglifici lib. 52. nelle mani di Gio. Battista Saluatico, Filosofo, e Medico eccellente, noi dobbiamo collocar la penna. Non hebbe di Saluatico, che la denominatione; nobile di nascita, e ciuile, e manieroso di costumi; al Collegio de i Signori Fisici aggregato, obbligana tutti i giudicioſi al suo affetto. Fù lettor primario di Pauia, e come in pratica recò molto sollieuo à i viuenti del suo tempo; così in teorica recò molto vtile à i suoi posteri, in risguardo à i libri, che pieni d'eccellente dottrina lasciò al mondo cioè:

Controuersiæ Medicæ, centum numero. Mediolani, apud Brenchtanum 1601. *in fol.*

Galeni Historiæ Medicinales enarratæ. Hanouiæ apud Claudium Marinum, & Aubrij hæredes 1605. *in fol.*

De Secunda in putridis febribus saluatella, deq; nostro in secundis venis modo cum antiquo comparato. Mediolani apud Brenchtanum 1583. 1583. *in 4.*

De ijs quo morbum simulant, deprehendendis. Mediolani apud Pacificum Pontium 1595. *in 4.*

Collegij Mediolanensium Medicorum origo, antiquitas, necessitas &c. Mediolani 1607. *in 4.*

Tractatus duo: 1. de materia turgente; alter de Aneurysmate. Venetijs apud Robertum Meiettum 1600. *in 4. Vincentiæ apud G. Græcum* 1595. *in 4.*

De Vnicornu, Lapide Bezoar, Smaragdo, & Margaritis: eorumq; in febribus pestilentibus vsu. Bergomi apud Cominum Venturam 1605. *in 4. ristampato in Venetia l'istesso anno, pure in 4.*

Tractatus de compositione, & vsu Theriacæ Andromachi. Heidelbergæ, apud Hieron. Commelium 1597. *in 8. ed in altre Città ristampato.*

De Anno Climatérico Tractatus. Ticini apud Andream Vianum 1615. *in 8.*

Medicus. Mediol. apud Hieron. Bordonum 1611. *in 8.*

De Frigidæ potu post medicamentum. Mediol. 1586. *in 4.*

Gio. Antonida Vander Linden de scriptis Medicis. Appendic. Ant. Verder. ad Bibliot. Gesner. Paschale Gallo Biblioth. Medica.

GIO.

Digitized by Google

GIO. BATTISTA SCHIAFENATI.

IL Santo Precursore Giouanni Battista, per impulso diuino trasse le sue dimore frà i monti della Giudea, e sù l'acque correnti del Giordano; ma il nostro Gio. Battista, per dettame del genio amò di trattenersi sul monte Parnaso, e presso la famosa fonte d'Elicona. Altra cura non si prendeua, che di congedar l'humane cure; ne maggior diletto ritrouaua, che dal addomesticarsi con l'erudite Camene, hauendo composto, pieni di spiritosa leggiadria.

Molti versi, e latini, e Italiani.

Morigia c. 17. del lib. 3. della Nobiltà.

GIO. BATTISTA SETTALA.

GRauissimi interessi, e pubblici, e priuati portano con loro i due nauilij, che dal Tesino, e dall'Adda estratti, seruono à Milano. Per tanto Gio. Battista Settala, Cancelliere del Magistrato Straordinario, in vn libro in foglio, stampato in Milano l'Anno 1603. distintamente raccolse, ond'escano, quali siano, ed oue situati i nauilij, che conducono l'acque, e di che quantità siano; che caduta habbiano; quanti fiumi in loro entrino, per quante bocche escano, che ville portino, per quanto paese scorrano, quante terre fecondino, quanti dazij riscuotino, quali entrate se ne cauino, ed altre simili considerationi distintamente fatte. Libro intitolato;

Relationi del Nauilio grande, e di quello di Martesana.

GIO. BATTISTA SITONI.

ORionda di Scotia è la famiglia Sitona, che hoggi ancora in quel regno è ben grande, e ne communicò vn egregio rampollo alla nostra patria. Il Padre, e l'Auo di Gio. Battista, furono, e benemeriti della nostra Città, e molto stimati dal Rè Cattolico. Dunque buon patritio Milanese, nacque in Milano Gio. Battista li 7. di Giugno del 1605. e portando sin dalle fasce la viuacità dell'ingegno, ben prontamente apprese dal dottissimo Felice Osio le lettere humane, & la filosofia nel Conuento di S. Eustorgio, dal P. Maestro Reggente Marabotti, & Bacilliere Balbi, Domenicani d'alto sapere. Inclinando alla Medicina, si condusse à Pauia, oue sortì in Maestro il famoso Giacomo Antonio Prigio, e con attenta applicatione vdì ancora

ra l'acutiſſimo Sigiſmondo Boldoni. Studiò con lena così ſpiritoſa, che in età d'anni 23. con marauiglia ben grande, e lieti applauſi di quella Vniuerſità, ne riceuette la laurea dottorale. Ritornato à Milano, già che qui non vi eſſendo lettura di Medicina, in cui eſſo haurebbe deſiderato d'impiegarſi in teorica; s'impiegò nella prattica, curando, e viſitando, come gli altri. Sodisfacendo ad ogni modo à ſe ſteſſo in componere Opere, ò Trattati, ne i quali fà ſegnalata moſtra, non che dell'arte medica, mà di ſoda filoſofia, e delle belle lettere, onde hà lo ſpirito infiorato, frà le quali ci ſono, vn opera molto vtile à i compoſitori di Medicina intitolata;

Librorum de vulgaribus morbis gemmæ ex Hypocrate, Galeno, & Valeſio excerptæ.

l'opera intitolata;

Iatroſophiæ Miſcellanea. Patauij in 8. 1642.

che attualmente ſi riſtampa accreſciuta ſino à cinquantadue trattati, ornati non ſolamente di Medicina, Filoſofia, e Teologia, mà di coſe legali, ridotte in termini vtili all'arte medica. Stampò ſimilmente in verſi latini l'opere intitolate;

Veneris monile.

Nocturna Veneris apparitio.

Ticinus.

Logiſta.

che è vn Egloga, ſotto nome anagrammatico d'Anæi Piſoni à Bato Piſti. Appreſſo di ſe conſerua, inſieme con l'opera ſudetta: *Librorum de vulgaribus morbis gemmæ &c.*

Epigrammatum libr. ſex.

che vengono con anſietà deſiderati. Applaudono alle nobili qualità del Sig. Sitoni, Girolamo Ghilini nella p. 2. del Teatro, e Gio. Pietro Creſcentio nell'Anfiteatro Romano p. 1. nel capo della famiglia Duguana. Viue queſto Signore in età d'Anni 65. ben forte, e vigoroſo, benche con l'animo da cure domeſtiche agitato, ſciagura che gli fù predetta l'Anno 1625. da Sebaſtiano Rucina Napolitano, ingegno prodigioſo, dell'Ordine di S. Domenico.

GIO. BATTISTA VELATE.

ALla Compagnia di Gesù fù aggregato Gio. Battiſta Velate, e vi paſsò le dlmore lo ſpatio di quaranta ſei anni, doppiamente di quella benemerito, e per la bontà ſingolare della vita, e per le ſue letterate fatiche. Nell'Anno 1600. era viuente; e lo ſarà ſempre

pre, e nell'opere che compose, e nelle memorie de gl'Istorici, che di lui scrissero. Diede in lingua Italiana alle stampe vn libro di mole non molto grande, mà di bontà, e chiarezza molto sucoso, e copioso;

Dello stato de i coniugati de i casti, e de i religiosi.

Scrisse di lui Antonio Posseuino Apparat. sacr. tomo 2.

GIO. BATTISTA VERTVA.

GRand'obbligo deuono hauer i Mondani à Gio. Battista Vertua, Filosofo, e Medico Milanese, che non solamente volle giouare à chi in lui confidando, lo chiamaua à sgombrare le malattie, e riparare la vita de gl'infermi, che staua in pericolare; ma che, non richiesto, e non riconosciuto da alcuno, procurò di longamente rinforzargli, e prosperargli. Tanto egli operò componendo;

Trè libri; de morte retardanda. Milano 1608. in 8.

in lode de i quali il Sossago su'l fine del suo lib. 3. hà vn erudito Epigramma. Lo stesso Vertua non meno intento alla salute dell'anime, che de i corpi; diede alle stampe vn Dialogo intitolato;

Trionfo della Dottrina Christiana.

in cui dimostra la di lei nobiltà, eloquenza, logica, filosofia, medicina, legge, matematica. Molto bene inuecchiato, morì di peste il 1630.

GIO. BATTISTA VILLA.

POrtò Gio. Battista il titolo di Villa nel cognome, ma non ritenne però che villeggiasse, hauendo passato la religiosa vita nel centro della nostra popolatissima Città. Fù per vn tempo Lettore del Duomo, indi Canonico di Santo Babila; poi in riguardo à i suoi segnalati meriti, dal Cardinale Federico Borromeo, che molto l'amaua, assunto in Maestro di Choro nella Metropolitana, oue essendo possessore ben franco, e del rito Ambrosiano, e del Canto; da lui, come da vna intelligenza, quella sfera ben vasta prendeua la direttione, ed il gouerno. E come che era tutto intento alle cose d'Iddio, de i Santi, e delle Chiese; perciò oue teneua il cuore, lasciando scorrere la penna, scrisse, e stampò in Milano 1627. in 12.

Le sette Chiese, ò sia Basiliche stationali di Milano.

Le Chiese Collegiate residentiali, e senza residenza di Milano.

Origine delle Stationi, con vn discorso sopra il nome, & altre particolarità di quelle.

Discorso, in cui mostra che Milano fù sempre vna seconda Roma.

Digitized by Google

Nella Libraria Ambrosiana, opra di lui, manuscritto si troua;

Catalogo di tutte le Religioni, & anco delle Militari.

Parla di lui Gio. Pietro Puricello nella Vita di S. Arialdo lib. 1. cap. 26. & nella Dissertat. Nazariana cap. 171. e Pietro Paolo Bosca, de Orig. & statu Biblioth. Ambros.

GIO. BATTISTA VIMERCATO.

SE la nascita di Gio. Battista Vimercato s'osserua, fù nobile; se la professione, fù Certosino; Se la vita, esemplare; se l'ingegno, e lo spirito, dotato di molta scienza, e di segnalata acutezza. Questi frà i suoi religiosi ritiri spatiaua contemplando per l'empireo, onde hanno l'anime nostre l'origine; mà talvolta riuolgendosi à gli oggetti inferiori, non sapeua diuertir la mente da i corpi celesti, e riflettendo à i mouimenti ordinati del sole, con molta dottrina, facilità, e chiarezza, descrisse, con ragione teorica, il modo di fabbricare gli horologij con l'hore communi astronomiche, & antiche planetarie, & anco in che modo le medesime ragioni si possano cauare dalla specolatiua per operatione prattica &c. il cui titolo è

De gli Orologij solari.

stampato da Gabriel Giolito in Venetia 1566. in 4. tutto figurato.

GIO. BATTISTA VISCONTI.

NOn di tanta varietà di colori è dipinto il Serpente Scitale; di quanti virtuosi fregi era adornato quel Gio. Battista Visconte, che per sua propria insegna spiega vn serpente. Candido di vita, odoroso d'esempi, accreditato per virtù, serue di calamita à gli encomij. Valoroso humanista, Poeta eccellente, nelle lingue Toscana, e Latina, Dottore ben fondato ne i Canoni, merita triplicata corona. Protonotario Apostolico, e Curato di S. Pietro in Caminadella, per doppio titolo si rendeua venerabile. Sopra il tutto merita d'esser accolto in queste pagine, per hauer composto gran numero di

Versi latini.

alle lodi di molti nobili personaggi, ed anco à gli honori di Gregorio XIV. Così il Morigia l. 3. della Nobiltà c. 21.

GIO.

Digitized by Google

GIO. BATTISTA VISCONTI.

ACcolto nel Collegio Borromeo nell'Anno 1609. attendeua à gli ſtudij ſerij nell'Vniuerſità di Pauia il nobile, e ſpiritoſo giouane Gio. Battiſta Viſconte; prendendo frà graui fatiche giocondi reſpiri dalle delitie della poeſia latina, in cui con felicità non ordinaria riuſciua. Eſſendoſi il Sig. Cardinale Federico Borromeo, all'hora noſtro Arciueſcouo più volte compiaciuto delle vaghe compoſitioni di quel Signore; eſſo perciò hauendo compoſto;

De B. Carolo Borromeo centum epigrammata;

con tutta diligenza manuſcritti gli dedicò al ſudetto Sig. Arciueſcouo: e tutta via ſi conſeruano nella Bibliotheca Ambroſiana; oue in verſi eſametri pur dell'iſteſſo Viſconti ſi ritroua manuſcritto;

De Chriſto cruci affixo Poema.

GIOVANNI BIFFI.

DA gli Anni 1490. fino al 1512. in circa ſi trouano dati in luce varij Poemi latini, opere di Giouanni Biffi, noſtro nationale, dedicati parte al Magno Gio. Giacomo Triuultio, parte al Cardinal Seduneſe, Legato Pontificio; parte à Guid'Antonio Arcimboldo, noſtro Arciueſcouo; e parte à i Duchi all'hora regnanti di Milano. Fù il Biffi buon Sacerdote, ed hebbe hora vna Capellania in San Satiro, hora la Cura d'anime in Mezago, oue tutta via ſono alcuni poderi attenenti à i Biffi, & hora Canonico di S. Maria dell'Aſſontione, Canonica inſtituita dal ſudetto Triuultio nel tempio Ottangolare, che hora ſerue come d'atrio alla Baſilica di S. Nazaro in Brolio. I meriti di queſto letterato furono celebrati da diuerſi begli ingegni di quei tempi, da i quali è detto; *Venerabilis, ac integerrimus Præsbyter, Poeta clariſſimus, Laureatus Poeta, Muſarum decus &c.* Stampò, e riſtampò più volte, ed in Roma, ed in Milano così le compoſitioni ſue propriè, come quelle de i ſuoi affettionati, che gli caddero nelle mani; facendo in vna Lettera *ad Liberos Io. Baptiſtæ Figini* queſta ſua dichiaratione; *Inſtitutum mihi animo eſt, ac præfixum, & quæ ego alijs, & quæ mihi ſcripſerunt alij, in lucem penitus excudere; nec pecunijs in hæc monumenta æternum legenda parcere*. Trouaſi vn tomo ſtampato dell'opere ſue in Milano 1512. nella Biblioteca Ambroſiana, & anco in quella di S. Maria della Paſſione, che contiene;

Poemata de B. V., & Sanctis.
Elegias varias.
Epigrammata.

Digitized by Google

GIOVANNI BOSSO.

NON è di mestieri il formar nuoui elogij alle rare qualità di Gio. Bosso, nobile Milanese, mentre da i marmi istessi vengono acclamate. Bastimi dunque ad honor di lui l'inserire in quest'Ateneo l'inscrittione, che nel tempio dell'Incoronata si ritroua, ed è; *Ioannes Bossius Patritius, eruditione liberalium artium, & in primis sacrarum litterarum, Christianæ religionis feruore, vitæ sanctitate præclarus, in proximos, & egenos pius, crebris ieiunijs, vigilijs atq; perpetuis precibus Deum pie placans, laborum, & in aduersis patientissimus, optimorum consuetudine, procul à fastu, & ambitione delectatus, religiosos ante omnes hospitalitate benigne prosecutus, LIBRIS IN OMNI GENERE DISCIPLINARVM ATQ; COMMENTARIIS SVPER VARIA SCRIPTORVM VOLVMINA EDITIS; quatuor, & septuaginta natus annos, felix coniuge, & liberis naturæ decessit 1492, quarto idus Maij. Mathæus Filius I. C., & Polixena Bossia nurus P. & M. G. posuerunt.* E mentouato questo Bosso dal Morigia nel l. 3. della Nobiltà cap. 4. e dal Crescentio nell'Anfiteatro p. p.

Vn'altro Gio. Bosso iui riferisce il Morigia: le cui glorie à questo titolo vengono ristrette; d'esser stato Maestro d'Azzone Bolognese, vno de i più eccellenti Leggisti del suo tempo. Scrisse questo Giouanni vna;

Somma sopra le Pandette, &
Sopra il Codice vna lettura vtilissima.

GIO. BRACCIO.

NElle Biblioteche di Gio. Giacomo Frisio, ed anco di Pascale Gallo ritrouo, che da Giouanni Braccio, Milanese, fosse composta, e data alla luce;

Chirurgia.

GIOVANNI CASTIGLIONI.

TAlenti grandi splendettero in Giouanni Castiglioni; che hauendo sostenuto in Pauia la carica di Lettor pubblico, eccellente lume di letteratura haueua in se stesso, mentre illustri vampe ne tramandaua à gli altri. La fama gli diede in quella Città gli applausi; mà in Vicenza ne riceuette le mercedi, promosso à quel no-

bi-

Digitized by Google

biliſſimo Veſcouato. E come che era huomo d'eloquente facondia; compoſe

Diuerſe Orationi.

Morigia l. 3. cap. 5. della Nobiltà di Milano.

GIOVANNI CAVACCIO.

COmpoſe tante opere muſicali Gio. Canaccio, che il fraudarlo de i meritati encomij ſarebbe ingiuria eſpreſſa. Diede alle ſtampe;

Meſſe per Defonti à 4. 5. con mottetti Mil, 1611.
Salmi à 5. Venet. 1593.
Canzonette à 3. Venet. 1598.
Canzoni franceſi à 4. Venet. 1597.
Madrigali à 5. lib. 6. Venet. 1599.
Madrigali à 5. lib. 5. Venet. 1595.
Madrigali à 5. lib. 4. Venet. 1594.
Madrigali à 5. lib. 2. Venet. 1589.
Madrigali à 5. lib. 1. Venet. 1583.
Muſica à 5. Venetia 1585.
Dialogo à 7. nel lib. 1. de Madrigali di Claudio da Coreggio. Milano 1588.
Compieta à 5. Venet. 1591.
Salmi à 5. Venet. 1594. &c.

GIOVANNI CERMENATI.

DAlla famiglia Cermenati, di cui Rafaele Fagnano ne i ſuoi Annali, confeſſa; *Cermenatorum familiam nobilem, & vetuſtiſſimā eſſe*, vſci Giouanni, che viſſe, e fiorì nell'Anno 1300. e i ſeguenti. Eſſendo in quel ſecolo cioè del 1308. ſtato creato Imperatore Enrico Settimo, il che ſeguì ſotto il Pontificato di Clemente V., che fù creato del 1305. detto Imperatore venne in Italia; la onde il Cermenati, che era Notaio Milaneſe, & Sindico della noſtra Città ſcriſſe in latino aſſai elegante la venuta di quel Monarca in Italia, con quello che ſuccedette auanti, e dopo la detta venuta; e di ciò che racconta fù teſtimonio di viſta, come e nel principio, e nel progreſſo dell'opera più volte egli medeſimo atteſta. Il libro è ſcritto con caratteri gotici, in carta pecora, & in foglio grande; il cui originale è conſeruato dal Sig. Pirro de i Capitani, & vna copia autentica è nelle mani del Sig. Gio. Bat-

Digitized by Google

Batista Bianchini; il di lui titolo è

Historia Ioannis de Cermenate Notarij Mediolanensis. De situ Ambrosianæ Vrbis, & cultoribus ipsius, & circumstantium locorum, ab initio, & per tempora succedentia, & gestis Imperatoris Henrici Septimi, & de his quæ gesta sunt post eius aduentum in Italia, præcipuè per Mediolanenses.

Del nostro Scrittore fà mentione Rafael Fagnani, ne i suoi Annali à foglio 317., oue dice. *Clarus fuit in hac familia Ioannes de Cermenatis.*

GIOVANNI CERRVTO.

ATtese à gli studij poetici Giouanni Cerruto, e nella Libraria Ambrosiana si conserua vn suo Poema manuscritto di versi essametri intitolato;

Ticinus.

indirizzato ad Alfonso Daualo figliuolo del famoso Ferdinando.

GIOVANNI CONCOREGGIO.

LE fatiche impiegate da Giouanni Concoreggio ne gli studij della Medicina, sortirono con felicissimo fine; poiche, e ne ottenne la meritata laurea, ed in risguardo à i lumi ingenui della sua nobiltà, nel Collegio de i Signori Fisici di Milano fù riceuuto. Così grande ingegno non fù lasciato otioso, mà in molte Città d'Italia assunto à leggere pubblicamente Medicina, saticando, prima nella Madre de gli studij Bologna, poi in altre Vniuersità, e finalmente in quella di Pauia, oue anco chiuse i suoi giorni. Le lettioni del Concoreggio erano l'attrattiua di frequentissimo concorso; e quanto cresceua il numero de i suoi vditori, tanto si moltiplicauano gli acclamatori delle sue glorie. Frutti di quel grand'ingegno, e ben eccellenti, furono i libri dati alle stampe;

Tractatus de Febribus.
Methodus medendi.
Lucidarium, & flos florum medicinæ.
Summula de curis febrium &c.

Mentre insegnando, e scriuendo con tutta felicità, si portaua all'acquisto della fama, nell'Anno 1438. fù succiso dalla Parca, lasciando con la sua morte tutta quella vniuersità afflitta, e sospirosa. Ghilini nel Teatro p. 2. e prima di lui Gio. Battista Saluatico lib. de Colleg. Medicorum Mediolani. Conrad. Gesn. Biblioth. Vniuers. Io. Iac. Frisio Biblioth.

GIO-

Digitized by Google

GIO. CRISTOFORO DAVERIO.

LA famiglia de i Dauerij, che da Federico I. Imperatore fù honorata con la Cittadinanza di Milano, frà gli altri suoi valorosi soggetti produsse Gio. Cristoforo. Fù egli per molte virtù ragguardeuole; mà singolarmente fiorì nella Poesia latina, da lui maneggiata con rara, ed eccellente vaghezza. Bernardino Corio, rapito dalle sue delicate compositioni nella p. p. dell'Istorie Milanesi, riferisce dodici bellissimi distichi;

De Mensibus.

vn ingegnoso Epigramma;

De Origine Rosarum.

ed afferma, che hauendo Dracontio Poeta, composto elegantemente vn poema in lettere longobarde in lode di Trasimondo Conte di Capua; questo in versi latini fù dal nostro Dauerio tradotto.

GIO. DOMENICO RIPALTA.

PER esprimere quanta fosse l'eccellenza nel suonar gli Organi, e componere musicalmente di Gio. Domenico Ripalta, nato in Monza, ed ove fù Organista, e Mastro di Capella, basti il dire, che gareggiò co'i più eleuati virtuosi de i suoi tempi, cioè con Claudio di Correggio, Francesco Rouigo, e Girolamo Frescobaldi. Fiorì in quei giorni, che Enrico II. lasciato il Regno di Polonia, si portò alla corona di Francia. Questi passando per Monza, ed innaghito della rara virtù del Ripalta, fece ogni possibile, per condurlo seco, per hauer nella sua Corte vn soauissimo cigno. Mà Gio. Domenico antepose l'amore della patria ad ogni straniera felicità, e grandezza. Morendo, instituì suo erede vniuersale il nobil tempio di S. Giouanni, à cui lungamente seruito egli haueua. Nella Capella del Duomo viurà eterna la di lui memoria ne i

Pater, & altre compositioni.

da lui musicalmente disposte. Trouansi del suo alle stampe;

Messe à 5. compartiture. Milano 1629.

GIO.

Digitized by Google

GIO. DOMENICO ROGNONI TAEGIO.

DI tanto valore nella musica, e così raro possesso nel toccar l'Organo fù Gio. Domenico Rognoni, Cittadino, e Sacerdote Milanese, che non solamente fù Maestro di Capella di S. Sepolcro, mà della Regia Ducal Corte; degno di così qualificato posto, mentre sopra quelli della sua professione portaua la corona. Alcune sue;

Canzonette à 3. e 4. insieme con alcun'altre di Rugger Trofeo, furono stampate in Milano 1615.

Messa per Defonti all'Ambrosiana, con l'aggiunta per seruirsene alla Romana. Milano 1624.

Madrigali à 8. lib. 1. due Chori con partitura Milano 1619.

Altri suoi motetti si trouano inserti ne i libri di Michel Angelo Grancino, & altri nella raccolta del Lucino.

GIO. DONATO FERRARI.

FVrono molto bene impiegati i semi delle fatiche, che nel Seminario di Milano studiando sparse Gio. Donato Ferrari, poiche ne raccolse i copiosi frutti di dotti, e segnalati profitti. Diuenuto valente possessore delle lettere Greche, e dell'arte Retorica; iui anco ottenne la laurea della Filosofia, e della Teologia; per lo che e fù accolto nel numero de i Signori Oblati, e dal gran Cardinale Federico Borromeo applicato ad insegnar la lingua Greca, numerando frà i suoi discepoli i dottissimi huomini, Ottauio Ferrari, & Alessandro Perlasca; l'vno, e l'altro de i quali con l'isquisitezza de i loro talenti recano alla nostra patria eccellente splendore. Diede gran saggio della sua peritia nel Greco con la

Vita di Pittagora

che da lui tradotta in Latino, fù stampata in Milano l'Anno 1629. in ottauo, & dedicata allo stesso Sig. Cardinale; nell'esequie del quale il nostro Ferrari fece nel Duomo in lingua latina l'*Oratione funebre*, che stampata in 4. l'Anno 1631. fù dedicata all'Illustrissimo Sig. Abbate Federico Borromeo, che à quel tempo, insieme co'l Sig. Co. Giouanni, suo fratello, era discepolo del Ferrari di lingua Greca, Poiche il sudetto Sig. Cardinale lasciò la vita, il Ferrari lasciò la patria, e portatosi à Roma, sotto la generosa protettione dell' Eminentissimo Francesco Barberini, venne benignamente accolto, da cui era il Ferrari somma-

mente

Digitized by Google

mente ſtimato, e per commando del quale, e compoſe, e diede alla luce l'Oratione *in Aſcenſione Domini*. Per opra di queſto gran Cardinale fù creato Arciprete di Dongo, ſu'l lago di Como; oue à pena dimorò trè anni, che ritornato à Roma, compoſe alcuni opuſcoli intitolati;

Antichthon Pythagoræa.
Credemnum Aulicum.
Moly Homericum.
Pſeudachariſtus.
Aulici Pædia.
Oratio de Aſcenſione Domini.

che raccolti in vn tomo furono ſtampati in Milano 1660. in 4. & dedicati all'Eminentiſs. Card. Franceſco Barberino. Vacata in tanto la Cura del Borgo di Merate, queſto Sig. Cardinale glie la fece hauere; la onde il Ferrari, che ſi trouaua per ſorte alla patria; benche ſuorpreſo da accidente apoplettico, ſpinto da gratiſſimo affetto volle condurſi à Roma, à riuerire il ſuo generoſo Mecenate, e quando fù di colà ritornato, ſotto la rinouata violenza di quel male, perdette la vita li 13. di Marzo del 1661. Era il Ferrari huomo di gran virtù, mà di niſſuna pretenſione; potendo hauere vn Canonicato Ordinario nel Duomo, s'accontentò di meritarlo; e le medeſime dignità, più godeua in rinuntiarle, che in riceuerle. Eſſo non curaua le mondane grandezze, e pure da i primi grandi di Santa Chieſa veniua ſommamente ſtimato; ed vn gran faſcio di lettere, à lui ſcritte da gli Eminentiſs. Barbarini, che attualmente da i ſuoi congiunti ſi conſeruano, ſono di queſta verità euidente autentico. Fà di lui degna mentione Pietro Paolo Boſca de Origine, & ſtatu Biblioth. Ambroſ.

GIOVANNI FERRARIO.

VNo de i degni libri, che vadano attorno per le mani di tutti, è quello intitolato;

Schola Salernitana, ſiue de Conſeruanda valetudine.

Fù queſto libro ſtampato da Arnoldo di Villanoua, co'l nome ſuppreſſo del proprio Autore, volendo Arnoldo, come che ſi trouaua fuggitiuo dalla Gallia, e dall'Inſubria, dedicarlo, quaſi come coſa ſua propria à Federico Rè d'Aragona, di Sicilia, e di Napoli, per acquiſtarſi maggiormente la gratia di quel Monarca, la cui beneuolenza haueua di già ottenuta con le ſue Aſtrologiche predittioni. Mà Zacaria Siluio, Medico di Retoredamo, nella ſua Prefatione *in Scholã Salernitanam cap. 3.* confeſſa, che Gio. Giorgio Scheckio in Bibliotheca Medica, dichiara

Digitized by Google

per Autore di questo libro, *Ioannem de Mediolano* (che intendo fosse de i Ferrari) *medicum & versificatorem insignem suo tempore, qui vniuersum medicinæ florem vnanimi Scholæ Salernitanæ approbatione ad Anglorum Regem versibus conscripsit*. Parole precise dello Schenckio. Zacaria Siluio, su'l principio della Scola Salernitane: *Ad Ioannem de Mediolano*, inuiò quest'Epigramma;

Non opere periere tuæ, labor iste peribit
Nunquam. Posteritas non tua scripta negat.
Hactenus incerti placuerunt Carmina multis;
At tua, quæ posthac fama vigebit, erit.

GIO. FILIPPO GHERARDINI.

Essendo la Città di Firenze sconuolta da sattiosi tumulti, vn rampollo della nobilissima famiglia Gherardini, essendo da quelle tempeste, si trasferì à ritrouar il porto in Milano. Vn germoglio di questo, fù Gio. Filippo, che dotato d'ingegno, e giudicio non ordinario, buon possessore della lingua latina, e toscana, in prosa, e in verso diede lodeuoli saggi del suo valore. Nell'Anno 1576. seruì di Secretario al Magistrato della Sanità, prendendo in quei frangenti incredibili incommodi, e fatiche. E come ch'egli era giudicioso, prudente, & attiuo, e da Personaggio grande della nostra Città fù mandato à Roma à maneggiare negotij importantissimi, che condusse à felice fine, e dalla Vniuersità de i Mercanti di Milano fù spedito alla Corte di Spagna, per quuiare all'estimo delle Mercantie, e ne ottenne buona prouisione. Era valente Aritmetico, raro Scrittore, ed ottimo Musico. Sopra il tutto dilettandosi di Poesia toscana, e fù degnamente aggregato à gli Accademici Affidati di Pauia; e lasciò alle stampe.

Alcune Ottaue sù la Peste del 1576. stampate in Milano 1578. 4.
Molti Sonetti, e Poesie.

Morigia l. 3. cap. 19. della Nobiltà. E lodato da Bernardino Baldino nel Libro Lusus.

GIO. FRANCESCO BESOZZI.

La professione propria di Gio. Francesco Besozzi come scrisse Gio. Pietro Puricello, Dissertat. Nazarian. c. 85. fù di Libraro. Ma sempre occupato in vender libri, s'accinse anco à comporne. E poiche con attento studio procurò impossessarsi della lingua latina, impinguò i Dittionarij di Locutioni varie, ed eleganti. Ve-

dendosi

Digitized by Google

dendosi in frontispicio al Galesinio, stampato in Milano l'Anno del 1665. il nome di Gio. Francesco, che col' segno † espone le sue diligenti industrie, che d'intorno à quel Dittionario hà fatto. Vscito da i limiti della Grammatica, aspirò à fabbricar le Istorie, e raccolse, e stampò;

L'Istoria Pontificale di Milano.

che l'Anno del 1596. fù da lui dedicata al Sig. Card. Federico Borromeo. Diede anco alle stampe;

Gli Apparati fatti, per riceuere il nuouo Arciuescouo Federico.

dichiarandosi, che le Inscrittioni latine siano stillate dalla sua penna; stampò;

La Vita di S. Carlo Milano 1601., &

La Vita di S. Arderico Vescouo d'Augusta Milano 1599.

d'intorno la quale prese alcuni equiuoci, come osseruarono Carlo Bascape in fragmentis Hist. Mediolan., & il Puricello Dissertat. Nazarian. c. 85. non essendo da stupirsi, che chi vsciua dalla propria sfera, inciampasse in qualche errore. Porta anco il nome del Besozzi in fronte;

L'Istoria sacra de gli strumenti della Passione di N. Signore.

scrisse di lui Girolamo Borsieri nel supplemento della Nobiltà c. 12.

GIO. FRANCESCO CARMENO.

FRà i nostri Milanesi, che segnalarono loro stessi con le penne istoriche deuesi la sua lode à Gio. Francesco Carmeno; opera del quale è

L'Istoria del Lago della Republica di Canobio.

che manuscritta si troua nella libraria di Gio. Battista Bianchini.

GIO. FRANCESCO CLERICI.

ESsendo l'Anno 1618. apparsa vna memorabile Cometa: Gio. Francesco Clerici, Giuriconsulto, e Causidico Collegiato; come ch'egli era buon filosofo, e perito d'Astrologia, diede alle stampe vn lib. in 4. co'l titolo;

Typus figura cœli in obseruatione Cometæ.

in cui sodamente discorre, così co'l parere de i filosofi, come anco de gli Astrologi. *De cometarum generatione, de Coniecturis ex luminum deliquijs, de predictionibus ex Cometis &c.* che al Sig. Duca di Feria all' hora nostro Gouernatore fù dedicato.

Digitized by Google

GIO. FRANCESCO FOSSATI.

ALl'ombre ſacre del monte Oliueto, ſottrattoſi à i vitioſi ſeruori del ſecolo corrotto ſi ricouerò D. Gio. Franceſco Foſſati, oue impinguò lo ſpirito, non ſolamente coi ſentimenti della religioſa pietà, ed oſſeruanza, mà anco co'l poſſeſſo della Filoſofia, e Teologia, e dell'Iſtorica letteratura. Hauendo come l'intelletto molto bene addottrinato, così la lingua erudita, e faconda, in habito di Monaco, che vuol dir ſolitario, comparue frà la frequenza de gli vditori à ſparger da i pulpiti i ſemi dell'euangeliche dottrine, e riuſcì Predicatore, così accreditato, che faticò per molte quareſime, e con non poca ſua lode, ed in molte Città dello Stato Veneto, ed in Genoua, e nell'inſigne Canonica di Santo Stefano di Milano. Meritò la laurea di valente Predicatore; mà ottenne anco la mitra Abbatiale, promoſſo dalla ſua Congregatione Oliuetana al Gouerno di Baggio, Monaſtero ben ragguardeuole ſu'l Milaneſe; à Santa Maria nuoua di Roma, e ad altre ſegnalate Prelature. Ottimo di coſtumi, diede ſaggi così eſſemplari di ſe ſteſſo, che mentre ſi trattaua di promouerlo al Veſcouato di Tortona, per via di rinuntia, fattagli da Monſignor Illuſtriſſimo Paolo Areſe, il Sig. Cardinale Ceſare Facchenetti, Protettore de i PP. Oliuetani atteſtò all'Eminentiſſimo Cardinale Franceſco Barberini, all'hora Nipote regnante del grand'Vrbano VIII. che l'Abbate Foſſati, era vn Angelo per purità di vita. Viſſe in quel Veſcouato non molti anni, mà viurà ne i libri, che mandò alle ſtampe, e furono;

Memorie Iſtoriche.

Panegirico della B. Clara di Montefalco.

Oratione funebre in morte di Coſimo II. Gran Duca di Toſcana.

Otto Corone, cioè otto diſcorſi per S. Maria Maddalena.

dedicate alla Sereniſſima Arciducheſſa Maria Maddalena d'Auſtria, Gran Ducheſſa di Toſcana.

GIO. FRANCESCO LVCINO.

COsì nel ſuo cognome, come nella purgata viuacità dell'ingegno portò la luce Gio. Franceſco Lucino, che prima ancora di riceuere l'habito de i Carmeliti Scalzi, promoſſo dal Sant' Officio alla carica di Reuiſore de i libri, era molto ſtimato da quel gran tribunale. In età adulta ſeguendo le pedate di S. Teresia, s'applicò all'oſſeruanze del Carmelo, e le coltiuò per lo giro di trent'anni, con molto

Digitized by Google

molto zelo, e ragguardeuole esempio. Fù di genio inclinatissimo à gli studij, ne i quali, ò non sentiua, ò diuoraua ogni fatica. Ed essendo frà quei Padri cognominato della Concettione, perciò oltre modo affettionato à questo eleuatissimo mistero, impiegò molti anni nel formare trè grossi volumi;

De Immaculata Deiparæ Conceptione.

i quali manuscritti si conseruano nel Conuento della Madonna di Concesa; oue con disposition d'ottimo Religioso, carico d'anni, e di meriti, finì la vita l'Anno *1663.*

GIO. FRANCESCO QVINTIANO.

GIà che le femmine amano i liscj, e i pretiosi ornamenti; molto ben sodisfatte possono chiamarsi della nobile, ed erudita penna di Gio. Francesco Quintiano, che formò vn opera, per la sua bontà molto lodata.

Mulierum memorabilium.

GIO. FRANCESCO SITONI.

ORiondo di Scotia fù Gio. Francesco Sitoni, mà per l'habitatione di molti, e molti anni, e per priuilegio del Rè Cattolico Cittadino Milanese. Attese con ingegnosa applicatione allo studio della Matematica, e vi fece così degne riuscite, che la Maestà di Filippo Secondo lo chiamò in Spagna, con la carica, & stipendio di Regio Architetto, oue con piena sodisfattione di quel Monarca dimorò, e seruì per lo spatio di quattordici anni. Ritornato in Italia, dal Rè medesimo riceuette il carico di generale Architetto nello stato di Milano, con priuilegio, che dopo la morte sua, nell'istessa qualificata carica vn suo figliuolo succedere gli potesse. Dimorò egli dunque in Milano, e vi stette per altri vent'otto anni, ne i quali hebbe vn figliuolo per nome Camillo, che riuscì leggista di acclamato valore, in cui e la bontà singolare della vita, e la varia letteratura veniuano ammirate. Mà per tornare à Gio. Francesco, questi non solamente sodisfece di tutto punto all'obbligo della regal sua carica; mà lasciò scritto vn libro di molta consideratione in cui si tratta;

Del modo d'eleuar l'Acque, di linellare, & condurle &c.

Vedasi il Ghilino nella 2. p. del Teatro, nell'Elogio di Gio. Battista Sitoni. Scrisse anco di lui il Morigia nell'Istoria di Milano lib. 1. c. 59.

GIO.

Digitized by Google

GIO. GIACOMO CASTOLDI.

CArauaggio fù la patria di questo eccellente Musico; & il Duomo di Milano fù il Teatro del suo valore. Mostrò la fecondità del suo grand'ingegno, con dare alle stampe 30. libri di musica; frà i quali ritrouo

Canzoni à 5. lib. 1. Venetia 1581.
Canzonette à 4. Mantoa 1582.
Canzonette à 3. lib. 2. Milano 1595.
Canzouette à 4. Venetia 1581.
Canzonette à 3. lib. 3., & 4. Venetia 1597.
Madrigali à 5. 9. lib. 4. Venetia 1602.
Messe à 8. Venetia 1607.
Messe à 5. 8. Venetia 1600.
Musica à 2. da sonare. Milano 1598.
Balletti à 5. co i versi per cantare &c. con vn Mascherata à 6., & vn Concerto à 8. Venet. 1591.
Baletti à 3. con intauolatura del liuto Venetia 1604.

GIO. GIACOMO VALERI.

SE due soli si trouassero al Mondo; ne i due fratelli Gio. Giacomo, & Matteo Valeri, si potrebbe pregiar la Città nostra d'essersi veduta sommamente illustrata. Di Matteo, Monaco Certosino, soggettone di profonda letteratura si dirà più à basso. Hora ci s'appresentano i talenti mirabili di Gio. Giacomo. Per sua propria professione attese allo studio legale; mà essend'egli versatissimo in poesie latine, nell'istorie, e nelle varie eruditioni, ad imitatione d'Andrea Tiraquellio, che à i testi legali accoppia i fiori, e le gemme di sacre, e profane, di greche, e latine viuezze, e riflessioni; il Valeri similmente à scriuere si diede. Pietro Francesco Corio Regio Senatore, soggetto d'eminentissimo valore, e dottrina, posti gli occhi nella Valera, gli fù generoso Mecenate, e portandosi Reggente alla Corte di Spagna, colà seco lo condusse, oue ben conosciuto, riceuette dalla Maestà del Rè vn Canonicato del tempio Regio Ducale della Scala. Ritornato alla patria, attese con ogni diligenza à coltiuare la sua dotta Minerua. S'applicò à far copiosa raccolta, e dell'antiche medaglie, e delle inscrittioni, ed antichità più ragguardeuoli. Alla viuacità spiritosa dell'ingegno teneua accoppiata la pietà Christiana, che lo persuase all'

Digitized by Google

all'estremo della vita, à porger ben sì à i suoi congiunti di sangue notabili beneficenze; mà ad instituire suo erede il luogo pio di S. Valeria, d'vn capitale di lire sessanta milla, oltre molti altri legati di doti à pouere fanciulle &c. Opere del nostro Valeri sono;

De Cisalpini pediatus præstantia.
Tractat. ad leg. 1. de Maleficijs.
De Saluis conductibus fide publica concessis.
De claris Italorum, & aliarum gentium familijs.
Dilucidationes, & supplementa ad Antiquitates Alciati.
Fasti Consulares.
De Numismatibus.
De varijs Antiquitatibus.
Inscriptiones, Epitaphia, & sepulcra Ciuit. Mediol., & districtus.
Tractatus de familia Valeria.
Tractatus de familia Bassorum.
Orationes diuersæ ad varios Principes.
Discorso, & paralello delle grandezze di Milano, & Napoli.
Carmina, typis edita.

essendo tutte l'altr'opere manuscritte. Vantano il di lui merito Girolamo Borsieri nel Supplemento del Morigia c. 11. e Francesco Bernardino Ferrari de Veterum Acclamat. lib. 6. c. 7.

GIO. GIACOMO VISMARA.

D'Intorno la fonte Aganippea, e frà i verdi allori del Parnaso amò di trattenersi il nobile ingegno di Gio. Giacomo Vismara. Che se bene le stampe non partorirono al pubblico le sue latine compositioni: certo manuscritte si conseruano appresso il Sig. Gio. Battista Bianchini, co'l titolo;

Carmina Vincimalia.

GIO. GIORGIO SETTALA.

AD Abraamo Ortelio, nel Catalogo de gli Autori, da lui veduti in materia di Cosmografia, e Geografia, io deuo la notitia di Gio. Giorgio Settala, che si troua hauer descritto;

Ducatum Mediolanensem, & regiones vicinas.

stampato in Anuersa da Girolamo Cock. Fù egli Cosmografo di Carlo V. Imperatore, co'l quale essendo giouane passò in Ispagna, oue ammogliossi, e dimorò molti anni. Diede alla luce ancora;

Le

Digitized by Google

Le tauole geografiche della Spagna.

che da lui furono allo ſteſſo Imperatore dedicate. I meriti del Settala ſi trouano rammemorati da Gio. Giacomo Friſio nella Biblioteca.

GIOVANNI LAMPVGNANO.

COnſegnò ſe ſteſſo alla Religione Domenicana Giouanni Lampugnano, oue con ottime riuſcite ne gli ſtudij, non ſolamente s'eſſercitò nelle ſcienze ſcolaſtiche, mà diuenuto valoroſo Predicatore, già che Lampugnano egli era, diffondeua brillanti lampi d' apoſtolica dottrina, e di feruente zelo. Fiorì circa l'Anno 1262. e compoſe;

Molti Sermoni.

Morigia lib. 3. cap. 29. Gio. Pietro Creſcentio nel Preſidio Rom. p. 3. Narrat. 1. pag. 61. num. 61.

GIOVANNI LEGNANO.

DAl tronco nobiliſsimo dei Legnani, qual eccellente germoglio vſcì Giouanni, douitioſo d'vn ingegno così vaſto, che parue tutta l'vniuerſità delle ſcienze foſſe da lui appreſa. Così ben fondato riuſcì nella Filoſofia, che fù ſtimato vn altro Ariſtotele; così intendente della Medicina, che vn Ippocrate; così prattico d' Aſtrologia, che parue non la cedeſſe à Tolomeo, e nelle leggi Ciuili, e Canoniche, così verſato, che com'altri diſſe, riuſcì il Capitano dei leggiſti, e ſopra quelli tenne il Prencipato. L'epitafio tagliato in marmi ſopra la porta di S. Domenico di Bologna al lato deſtro motiuò tutte queſte prerogatiue;

Legibus, & ſacro Canone diues erat.
Alter Ariſtoteles, Hipocras erat, & Ptolomei
Signifer, ætherei nouerat aſtra poli &c.

Mà ſe bene per molti capi attraheua le lingue de gli intendenti alle ſue lodi, hauendo naturale propenſione alla legge Canonica, à queſta s'applicò con attentione ſingolare, in queſta tanto s'auuanzò che fù il primo di quanti Canoniſti viueſſero à i ſuoi giorni, detto perciò da Marco Litta, *Vir in Iure pontificio peritiſſimus*, queſta inſegnò lettor pubblico nell'Vniuerſità di Bologna, ed in queſta materia compoſe quantità di libri ſommamente ſtimati. Cioè à dire:

Super Clementinis lib. 1.
De Cenſura Eccleſiaſtica.

De

Digitized by Google

De Interdicto Eccleſiaſtico.
Tabula remiſſoria de Interdicto Eccleſiaſtico.
Diſputatio de Decreto.
De Beneficiorum Eccleſiaſticorum pluralitate.
De Horis Canonicis.
De Repreſſalijs.
De Permutatione.
De Amicitia.
De Bello, & Duello.
Lectura ſuper primo, ſecundo, & tertio Decretalium.

Morì in Bologna li 16. Febraro del 1383. mà ſi può dir che ne i ſuoi poſteri viua; ſe è vero ciò che ſcriuono alcuni; ch'egli colà s'accaſaſſe; e che da lui ſia diſceſa la famiglia nobiliſsima de i Legnani. Motigia nella Nobiltà di Milano l. 3. cap. 1. & nell'Iſtoria di Milano l. 1. c. 59. Leandro Alberti nella Lombardia; Ghilini nel Teatro p. 2. Ant. Poſſeuino Apparat. ſacr. to. 2. Gio. Pietro Creſcenzio nella p. 1. dell'Anfiteatro, Conrad. Geſn. Biblioth. Vniuerſ.

GIOVANNI LVIGI CONFALONIERO.

SE la Città di Milano ſi pregia, che la dignità ſenatoria, che lo ſplendor delle mitre, che le cariche militari foſſero da i Confalonieri con ogni maeſtà ſoſtenute; la Compagnia di Gesù ſi pregia anch'eſſa d'eſſere da i medeſimi aſſiſtita, ed illuſtrata. Vanta ne i ſuoi annali le memorie di Giouanni Luigi Confaloniero, e lo acclama eccellente d'ingegno, e di varie dottrine ingemmato; e ben tale, che ſe in faccia di Roma, con riuſcite mirabili, fece il corſo dell'intiera Filoſofia; nel gran Milano maneggiò inſegnando tutte le teologiche dottrine. Eſſo anco, eſſendo il primo della Compagnia, che leggeſſe nelle Canobiane la Morale, oue faticò per molti anni, ſin tanto che mandato à Roma dalla Prouincia, perche iui interueniſſe alla Congregatione Generale, iui fù eletto Aſſiſtente d'Italia, che è il primo grado dopò la dignità del Generale. Profondo Scolaſtico, poteua dar alle ſtampe la ſua Teologia; che manuſcritta s'aggira per le mani di molti, & anſioſamente fù deſiderata, mà non ſi riſoluette di farlo. Del ſuo ben ſi è ſtampata;

Oratio de Paſſione Domini.

che fù da lui recitata d'auanti Vrbano VIII. l'Anno 1636.

Opuſculum de Celebratione Miſſæ. Milano 1620. in 12.

Approntò ſimilmente per iſtamparla;

Digitized by Google

Algebram Speciosam.

hauendo anco alle mani vn Trattato del modo, con cui si fà la visione. Filippo Alegambe in Biblioth. Soc. Iesu.

GIOVANNI MAGISTRI.

HAuendo il famoso Borgo di Castano hauuto, e da Roma, & anco da Colonia non sò quante segnalate reliquie, volle con dimostrationi esterne contrasegnare l'interna sua pietà, e diuotione; la onde con archi trionfali, inscrittioni varie, imprese, discorsi, voci di musici, stridori di trombe volle accoglierle, che però Giouanni Magistri Academico Affidato, detto l'Inuigorito, soggetto di molta eruditione, diede alle stampe in Milano in 4. l'Anno 1610. la

Descrittione dell'Apparato fatto dal Borgo di Castano per riceuere le Sante Reliquie &c.

GIOVANNI MARCO FAGNANO.

ALle viue persuasioni de i Signori Sessanta di Prouisione il nobile nostro Compatriotto Giouanni Marco Fagnano consacrò i suoi poetici sudori à descriuere le prodezze eroiche, fatte dal grand'Arciuescouo Sant'Ambrogio contra gli Arriani. Che se bene faticosa, e difficile impresa riusciua, il rinuenire le cose di già trapassate per lo spatio di mille, e trecent'anni; esso ad ogni modo, con attentissime diligenze, riuolgendo gli antichi annali, condusse à fine l'opera pretesa; descriuendo in versi eroici, ciò che da varij racconti istorici haueua trascelto. In questo suo poema ne dimostra Sant'Ambrogio nõ meno eminẽte per Santità di vita, che per militare brauura; il quale ben conoscendo, che gli Arriani, non tanto con la lingua, ò con la penna, quanto co'l braccio, e con la spada esser doueuano fugati, e desertati; ne lo dimostra qual valoroso Duce, che vbbidito da truppe armate, ottiene di coloro memorabili vittorie. In questa conformità ne scrissero alcuni antichi, ed anco moderni Istorici, frà i quali il P. Gaspare Bugato. L'opera dunque del Fagnano, stampata in Milano 1604. in 4. è

De bello Ariano libri sex

Bernardino Baldino nel Libro *Lusus* al nostro Gio. Marco inuiò questo distico;

Integer, & locuples, & vates nobilis idem,
Ecquis te prater sedulè Marce viget?

e di

Digitized by Google

e di bel nuouo lo loda non tanto per l'eccellenza nella poesia, quanto per la sollecitudine ne i gouerni ciuili, per la carità vsata à i poueri, per la protettione da lui intrapresa delle vedoue, e de i pupilli;

Tu . . . . modulos politiores.
Tam docte meditaris, & venuste.
Quam Cycni veteres latinitate
Germana, atq; grani stylo probati.
Idem das operam fidelis vrbi.
Vtq; pauperibus cibos proseucha.
In sacra locuples domus ministret
Curas: & viduis faues: & idem
Pupillos tegis, & iuuas pusillos &c.

Allo stesso Fagnano inuiò vn Epigramma Pietro Francesco Spinola stampato nel l. 3. Carmin. Il Baldini dedicò vn Elegia *in Pestilentiam*, e ciò per gratificarlo di fauore, e commodo rileuante, che frà le angustie di tempo pestilentiale, dal Fagnano riceuuto haueua. Nella di lui morte formò alcuni Epigrammi Benedetto Soffago, che sono nel suo 6. libro.

GIO. MARIA CANEPARO.

DI talenti così qualificati fù dotato il Padre Giuseppe Maria Caneparo, che vestì ben degnamente l'habito di S. Domenico, e fù figliuolo del nobile Monastero di S. Eustorgio, che meritò due cariche ragguardeuoli, e di Penitentiere nel Duomo di Milano, e di Vicario della Santa Inquisitione in tutto questo Stato. Corrispose con la sua virtù à così degni pesi; e di più impiegò la Religiosa sua penna à scriuere, & la Vita di S. Pietro Martire, & vn libro del Mistero della Croce; l'vna, e l'altra delle quali opere fù stampata in Milano l'Anno 1579. in vn tomo in 12. intitolato;

Scudo inespugnabile de i Caualieri di Santa Fede &c.

GIO. MARIA FONTANA.

TRouandosi Gio. Maria Fontana discendente di quel marauiglioso Architetto Domenico, che sotto Sisto V. drizzò la famosa guglia in Roma, trouandosi dico accolto nel Seminario, ed intento allo studio della Filosofia, in guisa d'vna fonte ostentò l'acque della sua sapienza così viuaci, e spiritose, che sostenendone in Brera le pubbliche conclusioni, rapì alla marauiglia tutti i circostanti. Dalla co-

Digitized by Google

cognitione delle cose naturali, riuoltosi alle diuine, ottenne anco la laurea della Teologia, ed essendo aggregato à gli Oblati, dall'Eminentiss.Sig.Card.Monte fù promosso in primo Curato della Terra di Loggio, indi dallo stesso fù illustrato con la Prepositura di Sagrato, e finalmente proueduto con quella d'Arcisato. Hauendo pari all'intelligenza, l'eloquẽza; dall'altezza de i pulpiti ben ispesso è vdito pascer i fedeli cõ sodissime prediche, e ricreargli cõ ingegnosi panegirici; hauendo l'Anno 1662. contribuito alle glorie di S. Carlo vn encomio intitolato;

La Gara.

che dato alle stampe, all'Eminentissimo Litta fù dedicato. Hora stà faticando in ricauare da gli Euangelij, vsati dal rito Ambrosiano motiui di materie predicabili; e ne forma vn libro, che à i Ministri di questa Diocesi riuscirà isquisito, e pretioso.

GIO. MARIA VISCONTI.

ALl'hora quando il Padre Gio. Maria Visconti s'arrollò sotto le bandiere di Sant'Ignatio Loiola, accrebbe à quella Compagnia i lumi, e della sua segnalata nobiltà, e della sua isquisita letteratura. Essendo dotato d'ingegno vniuersale; prima cangiò le Case, ed i Collegij in tanti Licei, insegnando à i suoi religiosi, con vena d'oro l'arti della faconda eloquenza; poscià della medesima nelle pubbliche vniuersità portò la carica d'elenato Maestro; aggiungendo à queste fiorite primitie i corsi continuati della filosofia, e teologia, ne i quali, e la sottigliezza acuta, e la soda profondità si videro con lega mirabile congiunte, ed appaiate; non altro respiro prendendo frà queste serie applicationi, che di toccar tal volta la cetera d'Apolline, hauendo nelle cose poetiche vna felicità, e rara, ed isquisita. Questo soggetto oltre modo eleuato nell'opere d'ingegno: altre tanto è valoroso nel gouerno politico, ed economico, alla cui virtù fù addossata la Prepositura della Casa Professa di S. Fedele: vna delle più ragguardeuoli cariche della Milanese Prouincia. Dalla penna d'oro di questo eminente soggetto potrebbero darsi alla luce varie compositioni rettoriche, di tutta isquisitezza; ad ogni modo sino ad hora altro non s'è compiaciuto esponere alla pubblica luce, che

La Vita del P. Anton Giulio Brignole Sale.

stampata in Milano in 12. & vn Ragionamento sacro, intitolato:

Il Maggiore del suo Maggiore.

da lui detto nella Chiesa della B. V. presso S. Celso, nella Nascita dell'Infante di Spagna Filippo Prospero li 10. Febraro 1658.

GIO-

Digitized by Google

GIOVANNI MARIANO.

HAuendo Gio. Mariano dato alle ſtampe vn libro, nel quale parte à parte deſcriſſe la Città Imperiale di Conſtantinopoli, mi fà credere, che in propria perſona portatoſi ne i paeſi della Tracia, ciò che vide con gli occhi proprij, con l'erudita penna voleſſe communicare à gli altri. Hebbi queſte notitie da Bernardino Baldino nel ſuo volume *Luſus*, che

De libro Ioannis Mariani C.
Si quibus eſt ſtudium Bizanti noſcere cultus,
Quos celſa varios Phœbus in vrbe videt.
Tam clare cernent pictos hoc indice libro,
Quam qui threicia ducit in vrbe moras.

GIO. MARLIANO EREMITANO.

TOmaſo di Errera, nel ſuo Alfabeto Agoſtiniano, riferiſce vn Maeſtro Giouanni Marliano Milaneſe, Eremitano di Sant' Agoſtino, il quale per qualità di ſtudij, e profeſſione di vita è contradiſtinto dal ſeguente ſoggetto, di cui dà queſte notitie; che foſſe: *Doctor optimus, & in omnibus artibus eruditiſſimus*; che nella Città di Padoa riceueſſe la laurea del Dottorato per mano del famoſo Paolo Veneto, e ciò ſeguiſſe con facoltà eſpreſſa di Pietro Marcello, all'hora Veſcouo di Padoa, e Cancelliero di quella Vniuerſità. Che nell'Anno 1424. foſſe fatto Reggente nello ſtudio di Padoa, nel 1425. eletto in Prouinciale di Lombardia, nel 1428. Preſidente del Capitolo Generale, che ſi celebrò in Cremona, poi Viſitatore Generale de i Monaſterij oltramontani, & alla fine, e compagno del P. Generale, e Vicario Generale ancora. Soſtenne parimente in Pauia la carica di Reggente, e nell'Anno 1451. li 13. di Decembre ſi ſpogliò dell'humanità, hauendo laſciato nella Libraria di S. Marco vn manuſcritto ben grande, intitolato:

Abbreuiationes in Primum Michaelis de Maſſa.

nel fine del qual volume ſi troua tale atteſtatione. *Quas inchoaueram Anno 1410. Abbreuiationes in Primum ſententiarum Doctoris inſignis Mag. Michaelis de Maſſa, Ordinis Eremitarum S. Auguſtini, Ego F. Ioannes Mediolanenſis de Marliano Conuentus Lector, tandem conſummaui anno 1430. die 12. Octobris dum Paduæ eſſem Magiſter Regens.*

GIO.

Digitized by Google

GIO. MARLIANO MEDICO.

PArue che dalla bontà diuina, nel seno di Gio. Marliano, le gratie à diluuij fossero versate, poiche in tutte le cose, da lui intraprese riuscì con felicità incredibile, e stupenda. Se allo studio della filosofia, e della medicina applica l'ingegno, non solamente vgguaglia, mà supera di gran tratto tutti i professori di tali scienze in quei tempi. Se maneggia le materie di Matematica, per soggettone espertissimo è acclamato. Se in Pauia legge Medicina, giurano, che per bocca di lui fauellano, Galeno, Ippocrate, Escolapio. Se in atto prattico visita gl'infermi, riesce con tanta felicità, che Galeazzo Visconte, e Gio. Galeazzo suo figliuolo, i primi Duchi di Milano, fidano nelle mani di lui la conseruatione delle loro vite, e lo riconoscono con superbi donatiui, e priuilegij. Se fatica alla seruitù de suoi Prencipi, e della patria; tutte le nationi circonuicine, Venetiani, Bolognesi, Ferraresi, Senesi, e Perugini, con caldi, affettuosi inuiti, e con l'offerta di larghissime mercedi procurano arricchire le Città loro, con quest'arca di virtù, e di letteratura. Esso ad ogni modo più stimando l'amor della patria, che la copia dell'oro, non mai volle lasciarla in fino all'vltimo sospiro. Visse con ottima salute, fin all'vltima decrepitezza, e morendo lasciò i seguenti volumi:

De Febribus omnibus cognoscendis, & curandis.
De Reactione ad concurrentiam Caietani lib. 1.
De Caliditate corporum lib. 1.
De Antiperistasi lib. 1.
De Proportione motuum in velocitate. fol.

Fiorì circa l'Anno 1430., come osseruò l'Abbate Ghilini nel suo Teatro p. 2. Scrissero di lui Gio. Tritemio de Scriptoris Ecclesiasticis, Giacomo Filippo di Bergamo nel Supplemento delle Croniche lib. 15. Gio. Battista Saluatico in Collegio Medicorum Mediolanensium. Conrad. Gesn. Biblioth. Vniuers.

GIO. MATTEO FERRARI.

NElla terra di Grado, che per alcune miglia nella parte Orientale, da Milano è distante, nacque Gio. Matteo Ferrari, che perciò da alcuni venne poi sopranominato Grado. Diedesi allo studio della Medicina, e fattene braue riuscite, come nobile, ch' egli era, fù accolto nel Collegio de i Signori Fisici. La viuacità del suo spirito,

Digitized by Google

ſpirito, non gli permiſe il perderſi nell'otio, intrapreſe con tutta prontezza le fatiche, e come trà i medici del ſuo tempo, per intelligenza dell'arte, e per profondità di ſapere era miglior de gli ottimi: fù aſſunto ad eſſere in Pauia Lettor publico di queſta profeſſione. Stimato al maggior ſegno da Bianca Maria Viſconte, Ducheſſa di Milano fù ſcelto per ſuo Medico. Eminente oltre ogni credere, ſuperò l'inuidia di qualunque faticaſſe in queſt'arte, eſſendo da tutti ſommamente amato, ed honorato. Carico d'anni, mà e di meriti, e d'applauſi ancora, laſciò di viuere l'Anno 1460. hauendo all'immortalità partorite l'opere ſeguenti;

In nonum ad Almanſorem lib. 1.
Conſilia Varia Medicinalia.
Super 22. fen tertij Canonis Auicennæ.
Commentarius textualis cum Ampliationibus, & Additionibus materiarum in nouum Raſis ad Almanſorem &c.
Practicæ part. 1., & 2.

Opere per la loro ſodezza, & vtilità ſtimatiſſime. Ghilini Theatro p. 2. e prima di lui Gio. Battiſta Saluatico Colleg. Mediolanenſium Medicorum Origo &c. & Viri illuſtres, e Pietro Caſtellano nelle Vite Illuſtrium Medicorum &c. Conrad. Geſner. Biblioth. Vniuerſal.

GIO. MATTEO TOSCANO.

TVtti i letterati più ragguardeuoli d'Italia, non poſſono che profeſſarſi tenuti alle ſtudioſe fatiche di Gio. Matteo Toſcano, nobile Milaneſe, dalla cui penna d'oro furono, e rinouati ſi può dire, ed illuſtrati. Raccolſe in vn volume gli Scrittori più eminenti, che fiorirono trecent'anni prima di lui, Grammatici, Oratori, Iſtorici, Poeti, Matematici, Filoſofi, Medici, Giuriconſulti; la vita de i quali compendioſamente, ad vno, ad vno eſprime in proſa latina, formando con poetica leggiadria à ciaſcheduno vn delicato elogio. Il titolo del libro è

Peplus Italiæ.

dato alle ſtampe Lutetiæ 1578. in 8. Eſſo anco, e raccolſe, e ſtampò;

Carmina Illuſtrium Poetarum Italorum to. 2. Lutetiæ 1576. in 16.

nel tempio di D. Girolama Colonna, ritrouò altresì ad honor di lei vna ſua *Elegia*.

Fà di lui memoria Antonio Verderio nel ſupplemento alla Biblioteca di Conrado Geſnero.

GIO.

Digitized by Google

GIOVANNI MOMBRETTI.

DEcorato con la dignità Sacerdotale, fù il noſtro Compatriotto Giouanni Mombretto. Ricordandoſi, che la pietà, e la dottrina ſono i veri ornamenti di chi viue conſacrato à Dio; in vn genere, e nell'altro ſi moſtrò ragguardeuole in faccia dell'vniuerſo. Orando conuerſaua con Dio, mà ſtudiando deliriaua co'i Santi; altro non riuolgendo nella mente, che i cittadini del Cielo, ne altro ſtillando dalla penna, che operationi di virtù eroica, ed immortale. Compoſe egli dunque;

Due volumi delle Vite de i Santi.

che furono ſtampati del 1453. come rapporta il Morigia lib. 3. della Nobiltà cap. 27.

GIOVANNI DEL MONTE.

GIouanni, che del Monte hebbe il cognome, come che con la dotta mente dimoraſſe sù la cima d'vn rileuato monte, diede d'occhio attorno attorno à i varij è più notabili ſucceſſi, che ne i tempi traſcorſi nella noſtra patria erano ſeguiti, e con ſincerità, ed eleganza di ſtile ne formò vn volume, in cui ſpiegò la fondatione di Milano, l'antichità, gl'incrementi, gli edificij, i ſuoi Rè, gli Arciueſcoui, le guerre &c. formandone 388. capitoli; libro che da lui fù intitolato;

Cronica Mediolani, ò ſia *Manipulus florum*.

che manuſcritto ſi troua nella Biblioteca Ambroſiana.

GIOVANNI MORIGIA.

NOn deue la mia penna ritirarſi dal contribuire qualche tributo di lode à i meriti di Giouanni Morigia; già che nella Corte Romana, oue tutte l'arti fioriſcono al ſommo, veniua molto gradito, e celebrato. Viſſe del 1502. e ſe in Milano hebbe la cuna; sù le riue del Teuere accolſe le acclamationi à lui date, come ad eccellente poſſeſſore, e profeſſore delle lingue Greca, & Ebraica. Aleſſandro Seſto, all'hora ſedente nel trono di S. Pietro, molto di lui ſi compiacque, e per ordine ſuo;

Traduſſe alquante opere nella lingua latina;

Paolo Morigia nella Nobiltà l. 3. cap. 15. Nella 3. p. dell'Iſtorie Milaneſi di Bernardino Corio ſi troua che Gio. Morigia fù ſtimato molto

da

Digitized by Google

da Galeazzo Visconte Duca di Milano, e che fù Scrittore di quei tempi.

GIOVANNI MORONO.

NAto dal Conte Girolamo l'Anno 1509. benche giouinetto d'età, da Clemente VII. l'Anno 1529. fù promosso al Vescouato di Modona. Con sollecitudine mirabile gouernò quella Chiesa, poiche iui, ed aprì vna casa per le Conuertite, ed introdusse à beneficio pubblico i PP. Gesuiti, e i Capuccini; e con trè Sinodi riformò il Clero, al prescritto del Concilio di Trento, e piantò vn Seminario, per indi ricauarne ottimi ministri. Vn tant'huomo sommamente stimato da i Romani Pontefici, hora da Paolo III. fù inuiato per Nuntio Apostolico al Rè d'Vngaria, e di Boemia, carica da lui sostenuta dall'Anno 1536. fino al 1540. con tanta sodisfattione, e del Rè, e del Sommo Pontefice, che con la sacra porpora fù riconosciuto; hora mandato alla Legatione di Bologna, ed hora à quella d'Augusta in Germania l'Anno 1555. ed all'istesso Imperatore l'Anno 1564. Fù Protettore in Roma del Collegio Germanico, di cui anco insieme con S. Ignatio Loiola dir si potrebbe fondatore. Mandato da Pio IV. e Gregorio XIII. à sedare le ciuili dissensioni de i Genouesi, operò con felicissime riuscite. Fù anco promosso al Vescouato di Nouara. Professe le Religioni de i Cistercies, de i Benedettini, e de i Domenicani; dotato di tanta, e prudenza, e dottrina, che dopo la morte di Pio IV. la gloriosa memoria di S. Carlo, riputandolo degnissimo, procurò portarlo sù quella Santa Sede. Non mancorono ad vn tanto personaggio le scosse della nemica fortuna, che lo ristrinse con titoli di men pura fede all'oscurità delle carceri. Mà l'innocenza di lui, in guisa d'vn alba, ò d'vn aurora, da quella cieca notte vscì più che mai brillante, e luminosa. Pieno di virtù, e di meriti nell'anno 71. dell'età sua chiuse in Roma la vita l'Anno 1580. e nel tempio della Minerua prese gli vltimi riposi. Scrisse, come afferma Carlo Bascapè;

Constitutiones Episcopatus Nouarienſis.
Constitutiones Synodi Mutinenſis.
Orationem in Concil. Trident. habitam.
Epistolas ad Polum, Cortesium, Iouium, Federicũ Nauseam, & alios.

Trattano di lui il Ciacconio in Paulo III. Andrea Vittorello, iui; Ferdinando Vghellio to. 2. Italiæ Sacræ, ne i Vescoui di Modana nu 63. Ant. Verder. Supplem. Biblioth. Gesner. La di cui vita, con tutta diligenza fù scritta da Lodouico Iacobillo di Foligno.

Digitized by Google

GIO. NICOLO' BOLDONE.

NOn s'accontentò il P. D. Gio. Nicolò Boldone, Chierico Regolare Barnabita, di folgorare co'i lumi, onde comparuer splendenti i suoi dottissimi fratelli, Sigismondo, che fù vn miracolo di letteratura; ed Ottauio, vn Arca di scienza; ma volle in gui d'vn sole adornarsi; *Non mutuata luce*, perciò facendo generosa rinuntia de i gouerni, e delle Prelature, che più volte à i suoi meriti sublim furono offerte, attese con vigorosa lena à gli studij delle sacre scritture delle varie eruditioni, e delle poetiche vaghezze. La onde, e riuscì Predicatore di non ordinaria isquisitezza, e consegnò alle stampe i frutti del suo spiritoso valore, cioè vn tomo in 4. intitolato;

La Saetta, Discorsi della Passione di N. Signore Gesù Cristo nell'anima di Maria.

Settenarij sacri, Scherzi poetici sopra i sette misterij di Gesù, e di Maria.

L'Annontiata, Drama sacro.

L'Vranilla, Drama sacro.

Alcuni Discorsi in suffragio dell'anime purganti.

Esso diede alle stampe di Milano l'Anno 1631.

Epistolarum librum Sigismondi Boldoni.

opera postuma di suo fratello, e vi fece, e la prefatione al Lettore, e la Dedicatoria à Ferdinando IV. Rè d'Vngaria, & alcuni Epigrammi in lode dell'estinto. E stampò similmente la Caduta de i Longobardi Poema Eroico dello stesso Sigismondo, aggiuntiui del suo gli argomenti, e i supplementi che dedicò all'A. R. di Cristina Duchessa di Sauoia.

GIO. ONORATO CASTIGLIONE.

MOlto ben versato nella buona filosofia, e nella Medicina è Gio. Onorato Castiglione, Conte Palatino, Decano del Collegio de i Medici, e Protofisico della Città, e Stato di Milano. Questi per ordine del Senato, e del Collegio dei Fisici, hà formato, e dato alle stampe vn volume in foglio di non poco vtile à i medici, chirurgi, e speciali, in cui discorre de i medicamenti semplici, e composti &c. e porta in fronte il titolo;

Prospectus Pharmaceuticus, sub quo Antidotarium Mediolanense spectandum proponitur.

stampato in Milano 1668. in fol.

GIO-

Digitized by Google

GIOVANNI OPPREMI.

MEritò la memoria appresso de i posteri la virtù, & letteratura del P. Giouanni de gli Oppremi, Sacerdote Domenicano. Esso fù Teologo di gran fama; scritturista sensato, e valente predicatore. Che se l'opera loda il Maestro, e da i frutti si conosce la virtù della pianta; queste lodi ben giustamente gli si deuono, hauend' esso composto;

Homelie sopra i quattro Euangelisti.

Sermoni per tutto l'Anno, e de i Santi, e dei Morti, e della Verg.

e visse come rapporta il Morigia l. 3. cap. 29. del 1262.

GIO. PAOLO CIMA.

IN materia di musicali compositioni, & prattica d'organo, cima di virtuoso fù Gio. Paolo Cima. All'eminenza del suo merito corrispose il tempio intitolato di nostra Signora presso San Celso, oue per molti anni seruì d'Organista, e di Mastro di Capella. Egli agile di mano, netto nel batter i tasti, leggiadro, e spiritoso nelle compositioni: ò suonasse l'organo, ò toccasse il grauicembalo, rapiua. Fù virtuosissimo compositore di Canoni, ricercate, & altre viuezze, attenenti à i professori, così di contrapunto, come d'organo. Oltre i Canoni di Gio, Paolo, inseriti nella Regola del contrapunto del P. Angleria Cremonese del terzo ordine di S. Francesco stampata in Milano del 1622. si trouano opere espresse di Gio: Paolo.

Canzoni, consequenze, & cõtrapunti doppij à 2.3.4. in Milano 1609.

Mottetti à 4. in Milano 1599.

Concerti à 1. 2. 3. 4. con due a 5. & vno à 8. con partitura. Milano 1610.

Fà di lui memoria Girolamo Borsieri nel supplemento cap. 15.

GIO. PAOLO LOMAZZO.

NOn si deuono contendere à Gio. Paolo Lomazzo i tributi degli encomij, che seppe in più maniere meritare con l'altezza delle sue rare virtù. Nato in Milano li 26. d'Aprile 1538. portò dal ventre materno l'inclinatione à gli studij ameniſſimi, e della poesia, e della pittura. Coltiuò l'vna, e l'altra, e ne fece memorabili riuscite. Quant'alla pittura; secondo d'inuentione, franco nel dise-

Digitized by Google

gno, vago nel colorito, maestoso nelle attitudini, con tanta prontezza operaua, che nel giro di pochi giorni riduceua à fine le istorie nobilissime, che altri non haurebbe condotto à termine nello spatio di mesi, ò sia de gli anni. Nel nostro Refettorio di S. Maria della Passione dipinse Melchisedecco, seguito da numerosa comitiua d'huomini, e donne, che porta, e pane, e vino ad Abraamo, vestito in habito militare, e seguito anch'esso da genti armate, con cinque Rè in catena, con caualli, e caualieri; tutti con artificio mirabile ben disposti; oue benissimo si conosce, che quasi tutte le faccie sono ritratti, che il pennello del Lomazzi, come gareggiasse con la virtù dello specchio, con miracolosa facilità formaua, ed esprimeua. In Piacenza poi nella Canonica insigne di S. Agostino, dipinse la gran Cena, motiuata nell'Euangelio, à cui siedono personaggi d'ogni sorte, Papi, Imperatori, Rè, Vescoui, Soldati &c. e questa pure con quella maggior perfettione, che da vn tant'huomo desiderar si potesse. In S. Marco di Milano, similmente dipinse nella Capella de i Signori Foppi la caduta di Simon Mago alla presenza dell'Apostolo S. Pietro, con altre opere molto degne. Dopo hauendo per S. Giouanni in Conca dipinto vn ancona di Cristo crocifisso, che parla con Maria Verg. &c. essendo in età d'anni 33. diuenne cieco; disgratia, che da Girolamo Cardano, Medico, ed Astrologo dottissimo gli era stata predetta. Quant' alla poesia, compose con prontissima vena in diuerse materie, sonetti, terzetti, versi sciolti; ed essendosi eretta vn Accademia nella Valle di Bregno, nella quale non si componeua, che in lingua rustica; benche molti viuacissimi spiriti fossero in quella descritti; il Lomazzi per l'eccellenza del suo ingegno fù eletto in Prencipe; leggendosi fatte da lui in quei diporti compositioni molto concettose. Suorpreso dalla cecità, che fù da lui con generosa sofferenza tolerata, per mano altrui, dettando, scrisse in prosa, e in verso opere considerabili, date poi alle stampe, e sono;

Trattato dell'arte della Pittura diuiso in sette libri &c.
Rime diuise in sette libri.
Della forma delle Muse. Milano in 4. 1591.
Accademia della Valle di Bregno.
Idea del Tempio della pittura.
Espositione sopra il trattato dell'Arte della Pittura.

La persona del Lomazzo fù molto amata da i primi Caualieri Milanesi; il di lui ritratto, dal Sereniſſimo Gran Duca di Toscana è conseruato nel suo Museo. Le di lui glorie sono acclamate dal Morigia nella Nobiltà di Milano lib. 3. cap. 37. dal Ghilini nel Teatro p. 2. da Pietro Paolo Bosca de Origine, & statu Bibliothecæ Ambrosianæ, e da altri.

E su'l

Digitized by Google

E su'l fine delle sue Rime, ecci la di lui Vita, da lui medesimo in versi sciolti descritta.

GIOVANNI PASTA.

NEll'Anno 1604. aprì nascendo gli occhi alla luce Giouanni Pasta in Porta Lodouica; e nella sacra fonte di Santa Eufemia, lauò le macchie d'Adamo. Per due rispetti fù seguace di Febo, e per lo possesso della Musica, che hebbe non ordinario, onde per non sò quant'anni in S. Alessandro di Bergamo portò la carica d'Organista; e per la facilità geniale alla Poesia: hauendo ne i versi Italiani meritato particolari encomij. Trascorse altresì con la spiritosa penna à formare alcuni libri così di Romanzi, come d'Istorie, meritando quadruplicati encomij di Musico, di Poeta, d'Accademico, e d'Istorico. Dimorando in Milano, fù Canonico di Santa Maria Falcorina; ed vscendo in campagna con gli esserciti, fù Capellano Maggiore del Terzo di Don Carlo del Tufo. Morì nell'Anno 1666. in età di 62. anni, e lasciò alle stampe l'opere seguenti: il registro delle quali, da lui medesimo al P. Donato Calui fù trasmesso, che nella sua Scena letteraria à i letterati Bergamaschi aggregollo, come da quella Città oriondo.

Il trionfale ingresso in Milano del Sig. Cardinale Monti. Bergamo 1631. in 8.

Il Quadro delle trè mani. Milano 1637. in 8.

Il Dernando. Milano 1638. in 8.

Le Fortune di Giuseppe. Milano 1641.

La Congiura. Venetia 1645. in 8.

Epitalamij varij.

La tomba, centuria prima d'Inscrittioni giocose. Milano 1639.

Vita di Guglielmo Duca d'Aquitania. Milano.

Fedeltà insanguinata. Milano 1640.

Istoria della Persia libri 4. Venetia.

Le grandezze di Brescia, Discorso.

Vn tomo di Lettere, parte giocose, e parte serie. In Francoforte.

Il trionuirato benefico per la pace frà le due Corone.

Due sorelle Musica, e Poesia, concertate in arie musicali, stampate in Venetia.

Lasciò manuscritte vn Drama per la nascita dell' Infante di Baviera.

La Musa faceta, cioè 600. Madrigali, Sonetti, Ottane &c.

Alcune Parafrasi sopra i Salmi di Terza; Veni Creator Spiritus, & la Sequenza de i Defonti.

A lui,

Digitized by Google

A lui, come Autore del Dornando, contribuì vn Epigramma; la Musa latina d'Agostino Terzago.

GIO. PIETRO ALBVTIO.

TAnti lumi di virtù, e morali, e scientiate si raccolsero ad illustrar l'anima di Gio. Pietro Albutio, che pare eccedano ogni credenza. Era dotato di somma integrità di vita, d'vna mirabile carità verso i poueri, e d'vn purissimo zelo, e del culto d'Iddio, e della pietà Cristiana. Possedeua benissimo la Poesia, l'arte Oratoria, le Istorie, la Logica, la Teologia, e la Medicina; hauendo ancora cognitione delle lingue Greca, & Hebraica; e riuscendo in tutte le scienze eccellentissimo. Giouinetto di primo pelo, alle richieste, & commandi del Duca Francesco II. Sforza lesse logica, e rettorica in Pauia per dieci anni, con ammiratione di tutti, poiche superaua l'età con la sapienza. Insorgendo atroci guerre, s'intermise per alquanti anni la lettura. Ma cessati gli strepiti di Marte, con grande mercede esso fù ricondotto alla sua Catedra, oue continuò 36. anni, con incredibili applausi de gli vditori, e de i Prencipi istessi. E se bene con larghe offerte, e calde instanze fù supplicato à portarsi à Bologna, à Pisa, e ad altri famosi studij d'Italia, esso ad ogni modo, à tutti i mondani interessi antepose l'amor della patria, che mai non volle porre in abbandono. Applicatosi poscia alla Medicina, la prattico con si isquisita prudenza, che parue vn miracolo del suo secolo; e sparsasi d'intorno la fama del suo estremo valore, pregato dalle instanze de Prencipi, non solamente si portò à medicare Ottauio, ed Alessandro Duchi di Parma, ma in Fridburg Città d'Alemagna, alla cura di Cristierna, figliuola del Rè di Datia; alla cura del Sereniſſimo Duca di Bauiera, & à quella di molti Cardinali, Borromeo, Altemps, Sorbellone, e Chiesa, per tacere del Prencipe d'Oria, e d'altri, à i quali tutti, con perpetua sua gloria compartì la salute. Questo supremo valore gli acquistò l'affetto de i primi letterati di quei tempi; di Girolamo Cardano, di Gio. Battista Giraldi, di Cinthio da Ferrara &c. e i periti di Filosofia, e di Medicina, hauendo composto qualche volume, non prima l'esponeuano alle stampe, che dal nostro Albutio non fosse veduto, & approuato. Morì in Pauia li 14. Febraro 1583. ben proueduto di tutti i Santi Sacramenti. Il corpo portato à Milano, fù sepolto in S. Eustorgio, nelle cui esequie Archileo Carcano recitò al suo benemerito Maestro il panegirico funebre, che fù posto alle stampe. Lasciò l'Albutio, scritti con vaghissimo stile.

Due

Digitized by Google

Due libri di letture. &
Vn libro di Consigli di Medicina.

Paolo Morigia nella Nobiltà di Milano lib. 3. cap. 7. e Gio. Pietro Crescentio Anfiteatro p. p.

GIO. PIETRO ARLVNO.

GIo: Pietro Arluno accoppiò alla nobiltà del sangue quella della virtù. Affettionatosi all'arte della Medicina, vi fece nobili riuscite; à segno, che non solamente diuenne acclamato discepolo, ma valoroso Maestro; hauendo e composto, e dato alle stampe molte opere, che sono;

De Fabiliori alimento triparitus Commentarius.
De Potu salmario Commentarius.
Vinumne mixtum, an meracum obnoxijs imbecillarum doloribus magis conueniat.
De Lotij difficultate Commentarius.
De Articulari morbo (quem podagram vocant) Commentarius.
De Spirandi difficultate (quam aschmam vocant) Commentarius.
De Seminis fluore inuoluntario.
De Febre quartana.
De Suffusione (quam cataractam appellitant) Commentarius.

Mediolani 1515. fol. Fà di lui memoria il P. Morigia nell'Istoria di Milano lib. 1. cap. 59. & altroue. Bibliot. Vniuers. Gesner. Paschal. Gallo Bibliot. Medica.

GIO. PIETRO BESOZZO.

SE due nomi dalla Congregatione de i Chierici Regolari di S. Paolo; di Giouanni, e di Pietro furono inuestiti in questo giouinetto, quando prese l'habito di quella segnalata Religione: due massime hebbe sempre fisse nella mente, cioè la purità dello spirito, e l'ornamento delle dottrine. Visse dunque di tanta mondezza, come se d'humane membra vestito fosse vn Angelo; acquistò con le fatiche sollecite de gli studij tanta letteratura, come se fosse diuenuto vn Cherubino. Restò la sua Congregatione rapita da qualità così eccellenti: la onde non solamente lo promosse alle Prepositure, & ai Prouincialati, ma all'istessa dignità suprema; Essendo stato il quarto Generale in ordine di quella virtuosissima Congregatione, & uno de i Deputati trascelti, per lo stabilimento delle Constitutioni, e leggi,

che

che in quella religiosa republica haueuano ad osseruarsi. Seruì alla sua Congregatione d'ottimo capo; edificò i popoli con virtuosi esempij, ed illustrò se stesso, e la patria con eruditi volumi; hauendo stampato non sò quanti;

Discorsi sopra l'Epistole di S. Paolo, &
Vn Tomo di lettere spirituali.

GIO. PIETRO BIVMO.

MOlto di splendore riceue il Borgo nobile di Varese da i soggetti eccellenti prodotti dalla famiglia Illustrissima de i Biumi. Dal dottissimo Gio. Battista, da noi poco sopra celebrato, nacque Gio. Pietro, che rinouò co'i suoi sublimi talenti le glorie del suo gran Padre. Per dignità fù Dottore Collegiato di Milano, Caualiere, e Conte Palatino; per virtù fù Oratore facondo, dottissimo Auuocato, e gran Leggista. Compose alcuni Consigli legali, pieni di tanta dottrina, copiosi di tante sentenze, e con elocutione così scelta, che e da tutti i giudiciosi vengono molto apprezzati, e con somma approbatione dalla Rota Romana souente, e singolarmente allegati. Scoprì similmente la pietà segnalata del suo spirito, mentre prima d'ogn'altro, in lingua latina, tersa, & elegante scrisse;

La Vita di S. Carlo Borromeo, stampata il 1585.

& nell'Anno 1588. diede alle stampe vn gran volume di

Cento Consigli legali.

e lo dedicò alla Maestà di Filippo II. Rè di Spagna. Indi à certo tempo dedicò à Filippo III. all'hora Prencipe di Spagna de i

Consigli legali tom. 2.

essendo questo mirabile Giuriconsulto, ed in voce, ed in scritto da i più sensati sommamente lodato. Ad honor di lui Francesco Rugero lib. 2. Epigram. così;

Explicat implexos Bimÿ mens enthea nodos,
Sistit, & in tuto per vada caca gradum.
Dixeris hæc sacro deprompta oracula Phœbo;
Non legum interpres; conditor est Bimius.

GIO. PIETRO CERMENATI.

HEbbe molta peritia, e delle sacre, e delle profane eruditioni Gio. Pietro Cermenati, e se ne vedono chiare euidenze nel libro in 8. stampato in Leone l'Anno 1561. intitolato;

Rap-

Digitized by Google

Rapsodia de Recta regnorum, ac rerum publicarum administratione.
Gio. Giacomo Frisio nella Biblioth. del Gesner.

GIO. PIETRO GIVSSANO.

TRattandosi di Gio. Pietro Giussani, non è di mestieri il ricordarlo nobile di nascita, ne religioso di professione, ne meno dourò dimostrarlo teologo profondo, filosofo ben rassodato, & medico di tanta intelligenza, che ottenutane la laurea dottorale, haurebbe superato molti de i suoi tempi, se si fosse applicato ad esercitarla; dirò solamente, che fù Oblato di S. Sepolcro, e per longo volger d'anni gentilhuomo famigliare di S. Carlo, che in tal guisa si conoscerà per Sacerdote ottimo di vita, essemplare di costumi, e da i raggi della vera nobiltà, che dalla virtù deriua, in sommo grado adorno. Non può se non partecipar della luce, chi stà vicino alla luce; e non può se non hauere costumi santi, che è intrinseco de i Santi. Il Giussano come riceuette dalla mano di S. Carlo l'habito Clericale, & gli ordini sacri: così al di lui essempio apprese ad habituarsi delle cristiane virtù. Lo seruì in varij ministerij fino alla morte, rimanendo il Santo, così sodisfatto della virtù, & costumi del Giussani, che, ed ogni qual volta lo riceueua all'vdienza, lo baciaua in fronte, e gli offerì più volte dei beneficij Ecclesiastici, e frà questi vn Canonicato nel Duomo, ed anco s'offerì à portarlo ad vn Vescouato; dignità, che da lui tutte furono con mirabile modestia ricusate. E come che con intrinseca affabilità quel Santo gli conferì molti secreti, attenenti al zelo pastorale, & buon gouerno della Chiesa Milanese; perciò essendo versatissimo nelle lingue Italiana, e latina, prese animo di tramandarne le notitie à i posteri, perche ne restasse, ed honorato Iddio, & i Vescoui, all'esemplare di Carlo, approfittati. Ritirossi egli dunque ad vna sua villa longo le mura di Monza, oue tutto staccato dalle mondane cure diedesi à formare, e cõdure alla bramata perfettione le Vite di molti Santi, & alcuni trattati, tutti attenenti all'instruttione de i popoli, ed allo spirituale profitto, e sono;

Delle sette Chiese di Milano, con le loro Indulgenze, e Corpi Santi. Milano 1593.
Trattato della Penitenza. Como 1597.
Vita, & miracoli delle SS. Vergini Liberata, & Faustina. Como 1597.
Vita di Filippo Archinto. Como 1611.
Vita di S. Eligio Vescouo. Milano 1602.
Vita di S. Giuseppe, Milano 1610.

Digitized by Google

Vita di S. Carlo. Breſcia 1613.
Panegirico per S. Carlo.
Vita di S. Gionanni, e Doſiteo. Milano 1626.
Politica Criſtiana in dieci libri ſpiegata.
Iſtoria Euangelica. Venetia 1601.
Inſtruttione à i Sacerdoti de i Padri di famiglia. Milano 1603.
Riſpoſta à ſei queſiti, fatti intorno la ſanta Meſſa. Milano 1624.
Trattato della veneratione, che ſi deue alla Santa Croce. &
Alcuni piaceuoli racconti, co'l titolo di Brancaleone.

In età di 70. anni finì la vita nella ſua villa; e nella Chieſa delle Gratie fuori di Monza ſi ritroua ſepolto. Scriſſero di lui Antonio Poſſeuino Apparato Sacro to. 2. l'Abbate Ghilini tom. 2. del Teatro, Girolamo Borſieri nel Supplemento alla Nobiltà di Milano cap. 12. Pietro Paolo Boſca de Origine, & ſtatu Biblioth. Ambroſ. Ad honor del quale Benedetto Soſſago lib. 7. Epigram. cantò;

Petrus inacceſſum cælo caput arduus infert.
Ingenio famam pandit ad aſtra ſuo.
Talis erat Rhodius miranda mole Coloſſus
Regia Piramidum machina talis erat.
Quæq; tamen moles Petro minor, hic quoq; ſeptem
Suſtineat colles inſtar Atlantis Atlas.

GIO. PIETRO MARCHESONIO.

NEL poſſeſſo della faconda eloquenza ſegnalato ſoggetto fù Gio. Pietro Marcheſonio, ben degnamente aſſunto in Secretario dell'Eccellentiſſimo Senato. Fù anco promoſſo alla pubblica lettura delle Scuole Palatine, nelle quali, per teſtimonio della ſua gratitudine recitò alla preſenza del Senato vna dottiſſima Oratione;

De Laudibus Senatus, ſtampata in Milano 1584. *in* 4.

Pronipote di queſto grande, è D. Giulio Ceſare, che preſo l'habito de i Canonici Reg. Later. tiene attualmente la carica di Priore, & Maeſtro de i Nouitij nell'inſigne Canonica di S. Maria della Paſſione. Eſſo, dotato d'vn grand'ingegno, così nelle ſcolaſtiche, come nelle prediche, opera ciò che vuole. Viuace d'intelletto, profondo di memoria, vigoroſo di forze, gagliardo di voce, nelle congiunture fà degna moſtra de i ſuoi ſingolari talenti. Legge attualmente filoſofia, hauendo fatto più corſi Quareſimali, nella Città di Lucca, nel Duomo di Gubbio, e in S. Lorenzo di Milano. Hà in pronto ventiquattro panegirici,

da

Digitized by Google

dà lui detti in varie ſolennità, che potrebbero anc'vn giorno comparir alle ſtampe.

GIO. PIETRO MONETA.

ALla nobiltà chiariſſima della ſua naſcita accoppiò Gio. Pietro Moneta lumi così brillanti di letteratura, che ottenuta la laurea Legale, al Collegio de i Signori Dottori fù accolto, e da quello poſcia eletto à ſoſtenere in Roma, à nome della ſua patria la ſegnalata carica d'Auuocato Conſiſtoriale. Operò in quella Metropoli con ſodisfattione così applaudita, che fù promoſſo ad eſſere Auditore di Rota; mà quando già ſtaua per prenderne il poſſeſſo, da lume diuino ſi conobbe chiamato à permutare la Congregatione della Sacra Rota in quella de i Chierici Regolari di S. Paolo. Preſo l'habito de i Padri Barnabiti, ſcoprì l'anima ripiena di feruore apoſtolico, viuendo con eſatta oſſeruanza, e rara eſſemplarità di vita, e di coſtumi. Già che molti precedeua per altezza di merito, fù anco riconoſciuto per ſublimità di poſto, honorato con varie Prepoſiture, e col grado d'Aſſiſtente alla perſona di quel Padre Generale. Diede ne i ſuoi gouerni ſaggi d'vn iſquiſita prudenza, e nei ſuoi volumi teſtimonij d'vna copioſa letteratura, hauendo ſtampato;

De Decimis.
De Optione Canonica.
De Diſtributionibus.
De Conſeruatoribus. Lugduni 1619. in 4.
De Commutationibus vltimarum voluntatum.

Conſeruandoſi tutta via varij altri ſuoi trattati in iſcritto, con vna rileuante Centuria di Conſulti nella Cancellaria del Reuerendiſſimo P. Generale in S. Barnaba. Vedaſi Girolamo Borſieri nel ſupplemento c. 12.

GIO. PIETRO PVRICELLI.

GAllarate, borgo ſegnalato del Milaneſe fù la patria natalitia di Gio. Pietro Puricelli, che da progenitori ciuili, ingenui, e timorati d'Iddio vſcì alla luce li 23. Nouembre del 1589. Ne i primi anni mandato alle ſcuole delle diſcipline minori, ſuperò tutti gli eguali, mercè alla viuacità ſpiritoſa del ſuo ingegno, e dell'aſſiduità à gli ſtudij, ſolito ouunque andaſſe d'hauer ſempre vn libro à i fianchi. La onde la madre ben ſpeſſo, à viua forza l'aſtraeua da gli ſtudij, acciò-

Digitized by Google

che prendesse alla mensa quei necessitosi alimenti, che dal nostro studioso giouinetto parcuano trasandati. Portatosi à Milano alle scuole di Brera, vi studiò l'humanità, & la Rettorica, con tal profitto, che i suoi giudicioſi Maestri ne restauano ammirati. Vestitosi l'habito Clericale, & riceuuto nel Seminario Maggiore, fù posto nel numero de gl' ingegni eletti, oue studiata Filosofia, e Teologia, questa in età di 20. anni pubblicamente difese, con acclamationi di tutti, & massime del gran Card. Federico Borromeo, che gli conferì il grado di Dottore in sacra Teologia. Nel Seminario istesso appreſe così bene le lingue Greca, ed Ebrea, come se gli fossero affatto famigliari; studio, che molto gli conferì all'intelligenza delle sacre scritture, e de i Santi Padri, ed al potere con tutta facilità rispondere, come fece, ad alcune propositioni cauillose, che da alcuni eretici di quel tempo furono poste in campo. Fatto Sacerdote, e dichiarato da quel gran Cardinale Teologo di S. Tomaso in Terra amara, & Prefetto de gli studij del Seminario, non solamente per lo spatio d'otto anni iui insegnò con molto profitto altrui, Filosofia, e Teologia, mà le belle lettere ancora; hauendo iui eretta, e regolata l'Accademia, che de gli Hermatenaici è denominata. L'Anno 1629. fù fatto Arciprete di S. Lorenzo; ed in lui s'osseruò questa marauiglia, che la doue, per colpa del contagio, che incrudelì del 1630. tutti i Sacerdoti di quella nobile Collegiata restarono estinti; esso, benche sempre attendesse alla cura della Chiesa, & amministratione de i Sacramenti à i miseri infetti, restò (e si può dire per diuino miracolo) da ogni infettione preseruato. Hebbe carico d'Essaminator Sinodale del Clero, di Consultore nella Congregatione della Penitentiaria, di Reuisore de i libri, di Deputato alla direttione d'alcuni luoghi Pij, e di Confessore, e Protettore di molti Monasteri. Ciò non ostante seruendo alla sua Chiesa, e sodisfacendo à tutti; esso applicato alle sacre Istorie, ne compose maestosi volumi, formò Consulti d'importantissima consequenza; attese alla ristampa, e correttione del Missale, e Breuiario Ambrosiani, e mandò alcune opere di Tristan Calco, e d'altri alla publica luce. Richiesto in varij casi del suo parere, e consiglio, tutti rimandò sodisfatti. Ne i congressi de i letterati, con modestia mirabile sempre si poneua al luogo più basso. Destituto delle meritate mercedi, tutto composto diceua, che le haurebbe riceuute da Dio; bersagliato da frequenti disastri, mostrò vn cuore di bronzo, e di diamante; ne gli ossequij d'Iddio, e ne i regolati costumi fù vn huomo si può dire angelico, riconosciuto per la norma d'vn vero Ecclesiastico, e per la gemma de i Sacerdoti; nelle conuersationi tutto ciuile, e sincero, obbligaua ciascuno à i suoi affetti. Nelle prosperità non si può dire qual

fosse,

Digitized by Google

fosse, perche parue che già mai alcuna non ne hauesse. In età di 70. anni, con tutta dispositione rese l'anima à Dio li 17. Nouembre 1659. hauendo nell'articolo di morte riceuuto l'assolutione Pontificia dall' Eminentiss. Arciuescouo Alfonso Litta. Opere sue stampate sono;

Ambrosianæ Mediolani Basilicæ Monumenta.
Laurentij Littæ Ciuis, & Archiepiscopi Mediolan. &c. Vita.
De Sanctis Martyribus Nazario, & Celso, ac Protasio, & Gervasio Mediolani sub Nerone cæsis Historica Dissertatio.
De SS. Martyribus Arialdo, & Herlembaldo &c. libri 4.
Sancti Satyri Confessoris, & Sanctorum Ambrosij, & Marcellinæ Tumulus.

De i libri da lui composti, mà non per anco stampati ci sono;

Berengarij Turonensis Hæresiarchæ tandem conuersi &c. Vita.
De Mysterio Transubstantiationis in Eucharistiæ Sacramento.
Raccolta delle cose più memorabili dell'Ordine de gli Humiliati.
Vite de i Santi, & Beati del medesimo Ordine.
De Ambrosianæ Ecclesiæ Decumanis.
De Guilelma Boema, vulgo Guilelmina, deq; secta ipsius, fidelis, & verax Dissertatio &c.

Ad honore del Puricello, e de i suoi libri ecci vn Poemetto latino d' Agostino Terzago fol. 246. delle sue Poesie. Fà di lui degna memoria Pietro Paolo Bosca de Origine, & statu Biblioth. Ambros.

GIO. PIETRO QVADRO.

S'Egli è pur vero, come con la dottrina d' Aristotele proua Pierio Valeriano nel lib. 39. de suoi Geroglifici, che il quadro sia espressa immagine d'huomo retto, e per ogni parte perfetto; il cognome di Quadro ben riesce inuestito in quel Gio: Pietro, in cui la virtù morale, la ben fondata dottrina, la religiosità esemplare, e la cortesia del tratto, con vaga mostra s'ammirano. Vestitosi l'habito clericale, nel Seminario di P. Orientale, oltre al franco possesso delle lingue latina, e greca, s'adornò coi lumi letterati della filosofia, e Teologia. Integerrimo di vita alla Congregatione de i Signori Oblati con lieto giubilo fù accolto; e perche la finezza de i suoi talenti non doueua per verun conto lasciarsi otiosa, prima per lo spatio di sei anni fù Vicerettore, e poi per altri quattro Rettore del Seminario. Fù poscia Preuosto Generale della sua Congregatione, ed anco Prior Generale della Dottrina Christiana; e l'vna, e l'altra, cariche di segnalata ragguardeuolezza, e splendore. Attualmente con ogni decoro, e

sono.

Digitized by Google

sono già molti anni, tiene la Prepositura di Santa Maria Pedone. A richiesta d'vna Dama compose, e fù posta alle stampe vn Opera intitolata;

Essercitij spirituali da farsi d'auanti il Santo Natale.

GIO. PIETRO STOPANO.

QVanto fossero rare, e segnalate le qualità di Gio. Pietro Stopano, Sacerdote d'ottimi costumi, vno de i primi Oblati di Sant'Ambrogio, Dottore di Sacra Teologia, & Arciprete di Mazzo, nella Valtellina, se la mia penna degnamente non sà ridirlo, lo dirà la stima grande, che fece di lui la gloriosa memoria di S. Carlo. L'Anno 1580. trouauasi lo Stopano giacente in S. Sepolcro à colpa d'infermità mortale, all'vdire la qual nuoua S. Carlo, colà trasferitosi, ne prese benigna cura, assistendogli con affetto di madre al letto, e seruendolo giorno, e notte, come se fosse stato suo infermario; e perche l'infermità oltre modo auuanzatasi, lo ridusse à pericolo estremo; S. Carlo con espresso miracolo gli ottenne da Dio la vita, e la salute; e l'attesta Gio. Pietro Giussano nella vita di quel Santo al l. 5. cap. 4., & nel l. 9. c. 2. Portandosi quel Santo à Torino, frà gli altri volle seco lo Stopano; e per rimediare a non sò quali disordini fece lo Stopano Prepositto nella Valle di Mesolcina, sicuro che dalla sua letteratura, & esemplarità tutti gli sconcerti precedenti sarebbero stati riparati. Scrisse questo buon seruo d'Iddio;

Dell'Institutione, & auttorità de i Ministri Ecclesiastici, & in particolare del Sommo Pontefice, stampate in Milano 1591. in 4.

Dello Stato di S. Chiesa, da Cristo sino al presente. Milano 1586. in 8.

GIO. PIETRO ZENALIO.

TReuiglio, luogo ragguardeuole sotto la Diocesi di Milano fù la patria di Gio. Pietro Zenalio. Questi di suo genio, viuendo con esemplare ritiratezza, lontano dalla corrottela del secolo, tutto fù intento alla mondezza dello spirito, e suo, e de gli altri; la onde essendo Rettore di Trecella, e frequentemente predicando pasceua le sue gregge cõ l'alimento dell'Euangeliche dottrine, ed allo studio delle sacre lettere con tutto affetto attendeua. La Vita, & i Miracoli della B. Vergine furono si può dire il centro delle sue letterate fatiche, quali pensaua dare alle stampe, sotto nome di nuouo Mariale. Frà tanto raddolcendo il trauaglio de gli attenti studij con le sacre

poesie

Digitized by Google

poesie Italiane diede alle stampe vn lib. di

Rime per il B. Carlo Borromeo. Milano 1608. in 8.

& anco, parte, in prosa, e parte in versi scrisse, e stampò;

Le Miracolose lagrime, che scaturirono da vn immagine della B. V. Maria di Treicino. Milano 1601. in 8.

GIOVANNI RHO.

PER discorrere del Padre Giouanni Rhò, nobile Milanese, e soggettone di prima vaglia della Compagnia di Gesù, non altra penna, ò facondia si richiederebbe, che quella di lui medesimo. Trappassò i primi anni dell'età più tenera co i suoi fratelli, Paolo che fù Regio Senatore, & Giacomo, che entrato nella Compagnia di Gesù, per lo spatio di quarant'anni coltiuò co i suoi ottimi esempij, e dottrine il Regno della China, di cui à suo luogo habbiam discorso Giouanni dunque, seguito l'esempio del fratello, in età di 16. anni fù riceuuto nella medesima Compagnia; oue esercitatosi, non che nell'esatto rigore della disciplina regolare, mà ne gli esercitij delle lettere, vi fece riuscite così eccellenti, che primo di quella eruditissima Religione, non per anco giunto al Sacerdotio, fù promosso alla catedra della Rettorica nell'Vniuersità di Brera. Accoppiato à i feruori de gli studij quello della pietà, ed oltremodo bramando di versare per la salute dell'anime il viuo sangue, fece più volte supplicheuoli instanze al suo P. Generale Mutio Vitelleschi, perche lo mandasse nell'Indie. Mà stimato più opportuno à faticare nell'Italia, fù applicato alle prediche, nel qual esercitio, ornatissimo d'ingegno, felicissimo di memoria, eloquentissimo di lingua, riempì di stupore le Città più segnalate, essendo dall'altezza de i pulpiti con affollata frequenza vdito come vn miracolo. Sostenne le fatiche Apostoliche dall'anno trentesimo, sino al settantesimo della sua età, hauendo per 35. Quaresimali fatto risuonar la sua tromba d'argento nelle prime Città d'Italia, Roma, Napoli, Milano, Genoa, Palermo, Messina, Malta, San Petronio di Bologna &c. Simile all'Angelo dell'Apocalissi, parue che si facesse pulpito del Sole, diffondendo per ogni lato i suoi lumi; e simile ad vn intelligenza motrice, hebbe il gouerno delle sfere, cioè le prime cariche della Compagnia, che oltre le Rettorie, e le Prepositure, resse le Prouincie, e di Roma, e di Napoli; in ogni luogo, e tempo, oltre modo stimato, non solamente per la sua vniuersale letteratura, mà per l'eccellenza delle sue virtù morali, essendo esatto nelle osseruanze Regolari, lontano, e da ogni ambitione, e dall'amicitia de i grandi, infati-

Digitized by Google

ticabile nel seruitio d'Iddio, e de suoi prossimi, & ammirabile per vn tenor costante di vita irreprensibile. In risguardo alla nobile purità, e candore della sua lingua latina, dopo la morte del P. Guinigi, fù dal P. Generale Gosuino Nichel eletto à scriuere le Croniche della Compagnia; e come ch'egli era amantissimo, e zelantissimo dell'istessa, aguzzò più volte lo stilo, e con neruose ragioni la difese dalle imposture, che le veniuano imputate. Di questo grand'ingegno sono alle stãpe.

Considerationes de Passione Domini in 4.
Apologiæ geminæ pro Societ. Iesu in 4.
Exempla virtutum tomi duo in 4.
Orationi Panegiriche tom. 1. in 12.
Atti di varie virtù Centurie dieci in dieci libri distinti.
Orationi sopra il Santissimo Sacramento tom. 1. in 4.
Essempi della B. Verg. tomi 2. in 4.
Orationi sopra l'Essamerone tom. 1. in 4.
Orationi in lode della B. Verg. to. 1. in 4.
Quaresimali quattro, in tomi quattro in 4.

da stamparsi.

Elogij de gli huomini illustri di questo secolo tom. 1.
Orationi sopra gli huomini illustri del testamento vecchio, e nuouo tomi 8. *Altre Prediche tom. 2.*
Orationi cento sopra i riti sacri della Chiesa to. 2.

Nella Città di Roma, dopo vn infermità di trè mesi, e dopo vna confessione generale, chiuse con tutta esemplarità la religiosa sua vita, in età d'anni 76. adì 9. di Nouembre del 1662. in vita, e dopo, sommamente amato, ed apprezzato. Applaude alla di lui facondia Andrea Bianco nell'Epigramma 47. del lib. 6. Fà di lui memoria Leone Allatio Apes Vrbanæ l. 164.

GIOVANNI SIMONETTA.

NON hà di mestieri della mia debole penna il valore di Giouanni Simonetta, che con la sua propria s'alzò à volo in faccia d'vn vasto mondo. Essendo gran letterato, s'applicò à grandi oggetti, componendo in lingua latina i fatti de i Signori Sforzeschi, che co'l titolo di

Sfortiades.

furono alla pubblica notitia consegnati, e del Landino in lingua Italiana tradotti. Fù questo Signore Secretario del Duca Galeazzo Maria; e fù fratello di Cecco Simonetta, che dotato di stupenda letteratura, oltre

Digitized by Google

oltre al posseſſo delle lingue, non che Spagnuola, Tedeſca, e Franceſe, mà ancora, e Greca, ed Ebraica, fù Secretario Maggiore di Franceſco Sforza I. di Galeazzo Maria, e di Gio. Galeazzo, tutti Duchi di Milano, mà con auttorità così ampia, che ſembraua vn Viceduca. Mà eſſendo queſta ſua grandezza inuidiata da Lodouico Moro, eſſo non ſolamente, mà Giouanni ancora furon condotti nel Caſtello di Pauia, oue ſe Cecco perdette infelicemente il capo, ſotto vna mannaia, il pouero Giouanni, confinato in Vercelli, per mercede delle ſue virtuoſe fatiche, riceuette vn luttuoſo eſſilio. Morigia lib. 3. cap. 6. Scriue di lui Conrad. Geſner. Bibliot. Vniuerſ. il quale s'inganna, dicendolo Calabreſe, Paolo Giouio in elogijs Doctorum, Gio. Latomo iui riferito; e Pietro Paolo Boſca de Origine, & ſtatu Biblioth. Ambroſ.

GIO. STEFANO COTTA.

FRatello, e per chiarezza di ſangue, e per merito di letterati talenti di Catelano Cotta, di cui à ſuo luogo ſi diſſe, fù Gio. Stefano. Con queſta differenza; che ſe quello atteſe allo ſtudio legale; queſto impiegò l'ingegno ne gli otij eruditi delle Muſe; Poetiche furono le di lui compoſitioni, cioè;

Deſcriptio Vallis Cuuiæ.

ed altre opere ancora, copia delle quali manuſcritte ſi ritroua nella copioſa libraria del Sig. Gio. Battiſta Bianchini. Se queſto Gio. Stefano ſia perſonaggio differente da Gio. Cotta di cui ſopra ſi diſſe, lo rimetto à più erudito ingegno.

GIO. STEFANO LEINATI.

LVmi di virtù, rari, ad ammirabili ſparſe d'intorno Gio. Stefano Leinati, Sacerdote, ſanto di vita, e di dottrina eccellente. La Chieſa di S. Maria Falcorina, ò vogliam dir Caſtagnuola, riceuendo il Leinati in ſuo Prepoſito, trouò il ſuo riparatore, e conſeruatore. Eſſo non riempì i proprij erarij con l'entrate di quella Chieſa, mà impiegò tutto il ſuo patrimonio, per riſtorarla, già che per colpa delle guerre fieriſſime, ed eſſa, e le coſe Sacerdotali erano inchinate à i precipitij. Eſſo dunque riedificò il tempio materiale della ſua Prepoſitura; mà con virtù non minore, fugò da i poueri inuaſati le furie abbomineuoli dell'inferno, acciò che quei fedeli, che ſono tempij ſpirituali d'Iddio non reſtaſſero, quaſi orrende cauerne, ingombrati da i dragoni tortuoſi dell'abiſſo. Quanto operaua il Leinati, tutto alla ſa-

Digitized by Google

lute de i prossimi era ordinato; ed essendo tale la vita, non dissimile fù la sua morte, facendo come dicono gl'Istorici vn fine beato l'Anno 1576. corcato nella tomba con mirabile concorso, e grandissimo honore. Compose vn libro intitolato;

Homiliæ ex Sancti Ambrosij operibus collectæ.

libro che à spese del Rè Filippo II. fù stampato in Anuersa l'Anno 1575. & dedicato alla gloriosa memoria di S. Carlo. Morigia l. 3. cap. 27. Antonio Possenino Apparat. Sacr. to. 3. Gio. Giacomo Frisio in Biblioth. l'Abbate Ghilini p. 2. del Teatro.

GIO. STEFANO LIMIDI.

BEnche l'essercitio della musica, senza veruna consistenza, ricreando gli orecchi se ne passi. Gio. Stefano Limidi professore di Musica, co'l beneficio delle penne istoriche si mantiene perfistentemente nella cognitione de i letterati. La di lui vita finì; ma le di lui memorie si rinouano, tanto può l'hauer dato alle stampe;

Alcune Opere Musicali.

Morigia lib. 3. cap. 36. della Nobiltà.

GIOVANNI STAMPA.

GIouanni Stampa, Canonico Regolare Lateranese, simile al Mongibello, se al di fuori portaua nell'habito il candor della neue, al di dentro teneua il feruore della diuotione. A pena vdì la santificatione di Carlo Borromeo, che come contener non si potesse; con la sua religiosa penna scrisse, e stampò vn;

Ragionamento in modo d'Oratione in lode di quel Santo.

in cui anco trattò delle grandezze della Città di Milano, aggiungendo su'l fine, vicino à cinquanta Sonetti, ne i quali introduce S. Carlo à fauellare à diuerse conditioni di persone. Fù questa espressione d'affetto stampata in Milano l'anno 1611. & dedicata al Sig. Cardinale, & Arciuescouo Federico Borromeo.

GIO. TOMASO GALLARATO.

L'Anno 1611. li 23. Decembre con regia maestà si celebrarono nel Duomo l'esequie alla Serenissima Margarita d'Austria, Moglie di Filippo III. già nostro Rè, e Signore. Per tanto Gio. Tomaso Gallarato, Feudatario, Dottor Collegiato, Vicario di Prou-

Digitized by Google

uisione, e dichiarato da Sua Maestà per Capitano di Giustitia; dal nostro Gouernatore il Conteſtabile di Castiglia fù eletto à seruir d'Oratore. Sodisfece egli alle sue parti con sì degna maniera, che ed accrebbe ne gli vditori il dolore, cagionato nella morte della Regina, ed acquistò con la sua prudente eloquenza molta lode à se stesso. Fù data alle stampe Archiepiscopali l'Anno 1612. in 4. insieme con la Relatione del Funerale;

Oratio.

GIOVANNI TONNIO.

TOlmetio, luogo di Valsasina, Diocesi di Milano fù la patria di Gio. Tonnio. Era egli huomo di soda intelligenza, inchinato à gli studij, e molto affettionato all'antica, e nobilissima famiglia Torriana; i pregi, e le glorie della quale assumette per argomento d'vn bel volume latino, che manuscritto si conserua;

De famiglia Turriana.

GIOVANNI TOSO.

NOn così facilmente si potrebbe risoluere se fosse maggiore il merito, e la letteratura di Monsignor Giouanni Toso nobile Milanese, ò la prosperità fauoreuole della sua fortuna. Eccellente nelle lettere humane, e versatissimo nelle leggi, di molte nobilissime professioni haueua adornato l'intelletto; mà dà i primi personaggi dell'Italia riceuette dimostrationi di tanta stima, che non senza ammiratione possono considerarsi. Francesco Gran Duca di Toscana lo crea gentilhuomo della sua tauola, Caualiere della sua Religione, Gran Priore di Santo Stefano di Pisa, e Proueditore generale di quello studio, cariche che da lui per quattordici anni furono gloriosamente sostenute. E di ciò non contento l'honora della gran Croce rossa, perpetua nella persona di lui, e per quelli della sua Casa Tosa in Milano. Gregorio XIII. gli fà dono d'vna segnalata pensione; e Carlo Emanuele, chiarissimo Duca di Sauoia nell'Anno 1594. lo crea del suo consiglio di Stato, con vn priuilegio ben grande, e prouisione della sua regale generosità ben degna. Nell'auge di tante felicità nulla scemò l'amore della virtù, poiche, e compose, ed indirizzò à Pio IV. à Carlo, Card. Borromeo, à Ferdinando Consalno, e ad altri alquante.

Ode latine, raccolte nel libro; Carmina Nobilium Poetarum, stampato in Milano 1563. in 8.

Digitized by Google

e ſcriſſe per corriſpondere alle gratie riceuute dalla Caſa di Sauoia in lingua Italiana, e latina con elegante ſtile;

La Vita d'Emanuele Filiberto Duca di Sauoia.

che dedicata à Filippo II. Rè di Spagna, fù ſtampata in Torino 1596. in foglio, ed eſſendoſi date alle ſtampe in lingua Italiana tutte le lettioni, che Monſignor Panigarola Veſcouo d'Aſti fatte haueua in Torino; eſſo, perche da tutte le nationi Europee foſſero inteſe, le traduſſe in lingua latina, e di bel nuouo le riſtampò co'l titolo;

Diſputationes Caluinicæ Franciſci Panigarolæ.

con ſomma gloria ſua, e ſodisfattione vniuerſale. Morigia lib. 3. c. 27. Antonio Poſſeuino nell'Apparato ſacro to. 2. Nel libro *Luſus* di Bernardino Baldino ſi ritroua vn Epigramma;

De Ægrotatione Ioannis Tonſi Equitis.

Immeritum te Tonſe nimis ferus vlcerat angor
Atq; tuos artus feruida febris edit.
Parce ſeçare boni dolor inteſtina Poetæ;
Nam nulli vates fas violare pios.
Illæſoſq; Sacerdotes iubet eſſe Deorum,
Sanctio: luctificum Dij prohibete nefas.

In lode del Toſo vedaſi Pietro Franceſco Spinola Carmin. lib. 1. Ode 18. l. 3. Ode l. 17. Epodon Ode 9. & 21. &c. Aonio Paleario in lode del Toſo hà vn Poemetto in verſi eſſametri, ſtampato in Milano l'Anno 1563. in 8. & l'Elogio nella 2. p. del Teatro dell'Abbate Ghilini. Le glorie di queſta Illuſtriſſima famiglia de i Toſi tutta via folgoreggiano nella perſona del P. Maeſtro Michel Angelo, dell'Ordine dei Predicatori, & ornamento ſingolare del Ducal Conuento delle Gratie, il quale terminati glorioſamente gli ſtudij in Salamanca, e leſſe in Napoli, Pauia, Milano, e predicò ne i pulpiti di maggior grido; eccitando così dalle catedre, come da i pergami la marauiglia, maſſime ne i più ſenſati.

GIOVANNI DI TREVILIO.

VIueua nell'Anno del Signore 1478. Giouanni di Treuilio, nobile Caſtello, ſituato non molto diſtante dalla Città di Milano. Eſſo conſacratoſi alla Religione Franceſcana, dimoſtrò talenti così ragguardeuoli per prudenza, maturità, e giudicio; che portò la carica di Procuratore del ſuo Ordine; ed hebbe ancora così buon poſſeſſo delle dottrine teologiche, che formò;

Compendium Theologiæ.

Ter-

Digitized by Google

Terminò la vita in Sueſſa, luogo famoſo di Campagna. Di lui fà mentione Antonio Poſſeuino to. 2. Apparat. Sacr.

GIOVANNI DI VIMERCATO.

VAloroſo Dottor di Leggi fù Gio. di Vimercato, noſtro Concittadino; che ciò ſia vero ſi conſeruano à memoria eterna nel tomo 7. Repetitionum in vniuerſa Iuriſconſ. reſponſa, opere di lui;

Repetitio in l. 1. C. de edendo.
Repetitio in l. edita C. de edendo.

GIROLAMO BASSO.

PVote bensì Girolamo poſtare dalla famiglia il cognome di Baſſo, che ad ogni modo per ſapienza, e per dottrina hebbe l'ingegno ſublime. Atteſe allo ſtudio della medicina, e perche era dotato di valore ſtraordinario, perciò fù ſcelto per medico ordinario dell'Hoſpital Maggiore. Le continue occupationi del ſuo eſſercitio, tanto no'l ſeppero tener legato, à curar gl'infermi, che non haueſſe la deſtra ſciolta, e ſpedita la penna à componere;

Diuerſe Opere di Meteora.

che Girolamo Borſieri, cap. 12. del ſuo ſupplemento confeſſa d'hauer hauuto nelle mani, & anco;

Alcuni Commentarij ſopra Ippocrate.

ſcrinendo anco il Ceſarini in vna ſua Epiſtola, che foſſe il noſtro Girolamo profeſſore di Poeſia latina.

GIROLAMO BENZONE.

POiche il famoſo Criſtoforo Colombo ſi ſpinſe alla ſcoperta delle immenſe, e ſconoſciute prouincie Occidentali, tante coſe vantaua la fama di quel nuouo Mondo, che Girolamo Benzone s'inuogliò di ſottoporre fedelmente à gli occhi, ciò che per gli orecchi gli veniua rappreſentato. Dunque eſſendo in età di ventidue anni, non curante de i pericoli, ed auido delle trauaglioſe fatiche, compagne de i nauiganti, ſi partì da Milano l'Anno 1541. e per la ſtrada di terra ſi portò à Medina del Campo, e poi à Siuiglia, onde nauigando per lo fiume Guadalichiuil, ſi conduſſe à S. Luca di Barameda, oue trouata vna naue, ſi ſpinſe all'Iſola Gran Canaria, & indi à i Paeſi dell'

Digitized by Google

dell'India. Colà osservò le qualità strane de i paesi, i costumi barbari de i popoli, le proprietà mirabili dell'erbe, delle piante, de gli animali. Ed alla similitudine di Cesare, formando i racconti, ed i Commentarij di ciò che haueua veduto, consegnò à i posteri;

L'Istoria del Mondo nuouo libri 3. Venetia 1572.

che auida, e dilettenolmente da i curiosi è letta per la varietà delle cose iui narrate: e tradotta in lingua latina con grande spesa in foglio è stampata.

GIROLAMO BOSSO.

PEr molti rispetti Girolamo Bosso, *Laurea donandus Apollinari*, potrei dire co'l Lirico di Venosa. Meritò l'alloro, mentre d'ottime, ed ameniſſime lettere egli era possessore; lo meritò per l'intrinseca domestichezza, che poetando hebbe con le Muse; meritollo ancora per la professione della Medicina, alla quale questo nobile Signore si compiacque applicarsi. Se gli anni della giouentù furono da lui ne gli studij ameni impiegati; applicò quelli della virilità, sollecitando il sollieuo, e la salute di quei miseri, che da morbosa qualità si piangeuano oppressi, ed infiacchiti, visitandogli, ed aiutandogli con animo tutto generoso, e disinteressato, poiche ne mai volle delle satiche sue mercede alcuna; ne mai volle intraprender la cura, che de i ponerelli abbandonati, ò de i suoi cari amici. Sì che con l'arte di Galeno ammassaua, non ricchezze, mà meriti; non argento, mà gloria; non oro metallo terreno, e transitorio, mà celesti, e sempiterne mercedi. Era de gli Accademici Affidati di Paula; e frà le rime stampate di quei letterati ci sono alcune;

Poesie Toscane.

del nostro Bossi, che chiamauasi il Necessitato. Stampò ancora in ottaua rima;

I primi cinq; Libri d'Eliodoro.

Milano 1557. e gli dedicò à Carlo V.

La Genealogia della gloriosissima Casa d'Austria.

& vn'Opera intitolata;

Ragioni perche la volgar lingua habbia hauuto dal Petrarca, e dal Boccaccio il Compimento.

A mezzo il corso della sua vita sfiorì incenerito questo virtuosissimo germoglio, con affanno di tutti i letterati; mà più de i poueri, che nella morte di lui perdettero vn amoroso, ed vnico sostegno. Scriue di lui il Morigia l. 3. cap. 4. della Nobiltà, & il Ghilini nel Teatro p. 2.

GI-

Digitized by Google

GIROLAMO BRIVIO.

DA Leone Allatio nel libro; *Apes Vrbanæ* fol. 129. ritrouo notitia, non della persona, mà dell'opere del nostro Compatriotto, Girolamo Briuio. Dimorò in Roma frà l'Anno 1630. & 1632. nel qual tempo diede alle stampe;

Elegiam in Nuptijs DD. Thadæi Barberini, & Annæ Columnæ in 8.

diede in luce altre Poesie, ed Italiane, e latine.

GIROLAMO CARATO.

DOttore in legge Canonica, e Protonotario Apostolico fù Girolamo Carato, che amando lo studio di materie alla sua professione conuenienti, diede l'Anno 1625. alle stampe vn libro in 8. e lo dedicò al nostro grande Arciuescouo Federico Borromeo, in cui tratta *de Parocho, & Parochijs, de Capellis, & Oratorijs, de Oblationibus, de Primitijs, de Decimis, de Funeribus, de Sepulturis, de Quarta Parochiali*, e l'intitolò;

De Iuribus Parochialibus.

GIROLAMO CARDANO.

FAccio Cardano, Nobile Milanese, trouandosi in età inuecchiata, e ben matura generò Girolamo, fiore nobilissimo d'ingegno. Nacque li 23. d'Agosto del 1501. se pure si può dire che nascesse, essendo stato con gran forza cauato dal materno ventre. E perche il bambino parue tutto prostrato, ed infiacchito di forze, con vn bagno di vino si giacque rinuigorito. Dotato di viuacissimi talenti, con facilità mirabile imparaua qualunque scienza gli venisse proposta; Mà con attentione particolare applicatosi alla Medicina, diuenne si può dire vn Ippocrate, ad vn Galeno del suo secolo, che e pratticandola, ed insegnandola nelle Città più segnalate, e quasi in tutte le vniuersità d'Italia, se n'andò dà chiarissimi applausi accompagnato. Con lo studio altresì della Matematica, si portò à quello dell' Astrologia, e n'acquistò tanta fama, che da Prencipi ben grandi, ed anco da i Rè di corona fù sommamente stimato, su' i principij della qual scienza formò à se medesimo il prognostico dell'anno, in cui morir doueua, come per l'appunto successe. Dilettossi ancora della Metoposcopia,

Digitized by Google

pia, e s'applicò ad inueſtigare le inclinationi de gli huomini, oſſeruando non altro, che il colore nell'vnghie delle lor mani. Deſideroſo di ſucceſſione, s'ammogliò, mà dopo d'hauer generati trè maſchi, & vna femmina, morendogli la conſorte, con viuo aſſetto atteſe, così ad educare virtuoſamente quei figliuoli, come à generare dal ſuo fecondo ingegno i parti di ſapienza, e di letteratura, che viueſſero eterni. e furono;

In librum Hippocratis de Alimento Commentaria.
Examen XXII. Ægrorum Hippocratis.
In Hippocratem de Aere, Aquis, & locis Commentarij.
Gerion ſiue Cerberus, Oratio admirabilia continens multa.
Conſilia tria in grauiſſimis, varijsq; morbis.
In Hippocratis Prognoſtica, & in Galeni Prognoſticorum expoſitionem Commentarij.
In libr. Hippocratis de Septimeſtri, & Octimeſtri partu.
Conſilia ſeptem pro grauiſſimè diuerſis morbis laborantibus.
In Septem Aphoriſmorum Hippocratis particulas Commentaria.
De venenorum differentijs, viribus, & remediorum præſidijs.
De Prouidentia temporum.
De Peſtis generibus omnibus, præſeruatione, & cura.
Somniorum Syneſiorum, omnis generis inſomnia explicantes lib. 4.
De libris propriis.
De Curationibus, & prædictionibus admirandis.
Actio in Theſſalicum Medicum.
De Secretis.
De gemmis, & coloribus.
De Sanitate tuenda.
De Vita producenda, Dialogus.
De Aqua, & Æthere.
De Cyna radice.
Conſilia tria.
Medicinæ Encomium.
In Calumniatorem librorum de ſubtilitate, actio.
Podagræ encomium.
Ars curandi parua.
Dialectica omni ex parte perfecta.
Hyperchen, Diuinum opus.
De Socratis ſtudio.
Antigorgias, ſeu de recta viuendi ratione.
De Methodo Medendi.

Opuſ-

Digitized by Google

Opuſcula Medica ſenilia in lib. 4. tributa.
De ſubtilitate libri 21.
De Rerum varietate libri 17.

e molti altri, riferiti, e dall'Abbate Ghilini, nel ſuo Teatro p. 1. e da Giouanni Antonida Vander Linden de ſcriptis Medicis. Scriſſe la propria Vita ne i ſuoi libri Geniturarum. Morì in Roma l'Anno 1576. in età di 76. anni. Prima di chiuder gli occhi, in guiſa d'vn Cigno, così cantò:

Non me terra teget, cælo ſed raptus in alto
Illuſtris viuam docta per ora virum.
Quidquid venturis ſpectabit phœbus in annis,
Cardanos noſcet, nomen & vſque meum.

Scriſſero di lui Antonio Verderio Supplem. Biblioth. Geſner. e nell' Appendice dell'iſteſſa Bibliot. Gio. Giacomo Friſio nella Bibliot. Gio. Sambuco nel libro Veterum aliquot Medicorum Icones. Iſrael Spachio Elenchus Medicorum, e Paſchalio Gallo nella Bibliot. Medicorũ.

GIROLAMO CARDANO CASTIGLIONE.

NElla Bibliotheca Vniuerſale di Conrado Geſnero ritroуo Girolamo, con l'aggiunta di due Cognomi, Cardano, Caſtiglione, Medico Milanese, il quale, come eſſo rapporta ſi trouaua in Venetia l'Anno 1544. oue attualmente ſtaua componendo alcune opere, per darle alla pubblica luce. Scriſſe, e ſtampò in Venetia 1542.

De Conſolatione libr. 3.
Arithmetica abſolutiſſima. Norimberga 1543. in 4.

la onde così dal doppio cognome, come dalla qualità dell'opere mi perſuado che ſia vn perſonaggio contradiſtinto da Girolamo Cardano di cui qui auanti s'è detto.

GIROLAMO CASTIGLIONE ARCIPRETE.

LA terra famoſa di Caſtiglione, diſtante quattro miglia da Varese, benche Madre di generoſi Eroi, ed in ſe ſteſſa molto qualificata, e nobile, mal ſi proportionaua alla grandezza dei voſtri meriti ò Girolamo Caſtiglione. Ad vn ingegno altamente addottrinato nella teologia, e ad vn Predicatore, che riuſciua vn Demoſtene Apoſtolico altro liceo, altro teatro non ſi doueua che il gran Milano, e la vaſtità riuerita del ſuo duomo. Voi dunque che anco v'illuſtrate con la dignità di Protonotario apoſtolico laſciate di buona

Digitized by Google

voglia il posto di Capellano maggiore di Castiglione e portateui alla Città Metropoli, che dal grand'Arciuescouo S. Carlo Borromeo sarete in grande stima tenuto, e molto amato. Così auuenne, poiche quì condottosi, e fù Arciprete del Duomo, e Visitator generale di tutto il Clero nella Città di Milano, e benche nell'anno vigesimo secondo della sua età, da i pulpiti di bronzo versò fiumi d'oro nelle sue, egualmente dotte, e fruttuose prediche. Mà perche i fiori presto si guastano, questo fior d'ingegno in età d'anni 34. adì 21. Febraro del 1593. lasciò di viuere. Compose;

Il Diurno Ambrosiano.

che tutta via è in vso: e cominciò la fatica del Notturno, che preuenuto dalla morte non puote condur à fine.

Vn gran volume di prediche.

rimase nelle mani di Gio. Giacomo suo fratello Dottore Collegiato. Tanto m'insegnò il Morigia l. 3. della Nobiltà c. 5.

GIROLAMO CASTIGLIONE PRESIDENTE.

INtrecciate, ò Milanesi vna ghirlãda di glorie alla fronte di quel Girolamo Castiglione, che fù vostro Riparatore, vostro Conseruatore. Nacque di Branda Giuriconsulto celeberrimo, e Regio Senatore, mà con felicità auuantaggiata, Girolamo, ed esso, dottissimo leggista fù Capo, e Presidente del Senato. E perche egli era il più stimato Oratore di quei tempi; perciò i Duchi di Milano di lui si valsero in Ambasciarie importantissime, con riuscita da piene prosperità accompagnata. La virtù d'vn tant'huomo spiccò al sommo applaudita; quando l'Anno 1515. restando gli Suizzeri rotti à Merignano dall'essercito di Francesco I. Rè di Francia; mentre esso pieno di furibondo sdegno si spingeua alle distruttioni della nostra Città, che più volte si dimostrò auersa ad vbbidirlo: Girolamo Castiglione, à nome pubblico recitando auanti il Rè vn artificiosa Oratione, si fattamente commosse, e intenerì l'animo di quel grande: che non solamente riparò dal capo dei Milanesi il minacciante ferro, mà ottenne loro vn benignissimo perdono, la quale

Oratione.

con estrema gloria d'vn tant'huomo fù pubblicata. Morigia l. 3. della Nobiltà c. 5. E anco stampata in Milano 1548. in 4. vn Oratione latina,

Patriam omnibus rebus humanis esse præferendam.

fatta da T. Sempronio Girolamo Castiglione.

GI-

Digitized by Google

GIROLAMO CAVALIERI.

AGgregato alla Congregatione de gli Armeni, che possedeuano la Chiesa, & Monasterio di S. Damiano in Monforte, e fù estinta da Vrbano VIII. visse Girolamo Caualieri. Fù Sacerdote di gran bontà, amatore della virtù, compositore ben fondato in Musica, & Organista valente. Stampò cinque opere (se non furono più), essendo alla notitia mia peruenute le seguenti:

Noua metamorfosi di diuersi à 5. lib. 2. con partitura. Milano 1605.

A voci 6. lib. 3. co'l basso principale per l'Organo. Milano 1610.

Lib. 1. *Milano* 1600.

Madrigali di diuersi accommodati per concerti spirituali con partitura. Louanio 1616.

GIROLAMO FAGNANO.

L'Antichità, la nobiltà, le dignità della famiglia Fagnana, da tutti molto ben conosciute, non deuono per hora ristringersi in vna pagina, mentre sarebbero atte alla formatione d'vn intiero volume. Mi basterà per hora l'accennare vno de i loro Personaggi memorabili per lettere, qual fù Girolamo. Questo, che sortì i natali in Milano, per la vena poetica latina parue che nascesse in Parnaso: o che le più nobili Muse fossero le sue Nutrici, ed Alleuatrici. Opere di questo letterato, vscite alle stampe furono alcuni:

Libri della Guerra Arriana.

hauendo lasciato à gli Eredi molte altre sue Compositioni, che non per anco sono passate sotto à i torchi. Girolamo Borsieri nel suo Supplemento cap. 12.

GIROLAMO FERRARI.

NOn sò qual Oratore, formando vn panegirico à Filippo Rè di Macedonia, disse che bastaua per sua suprema lode, che fosse stato Padre del grand'Alessandro; sentenza molto calzante all'encomio di Girolamo Ferrari, alle cui glorie basterebbe il ricordare, che di lui figliuolo fosse quell'Ottauiano, che fù vn mostro di letteratura, di cui à suo luogo diremo. Mà astraendo da così generosa prole, Girolamo con le sue ben fondate dottrine, & eruditioni fù degna-

Digitized by Google

mente lodato, e dal Cuiacio nelle osseruationi, e da Paolo Manutio, e da altri. Si vedono del suo alle stampe;

Notæ in Philippicas Ciceronis.

GIROLAMO FRANCESCO SVBAGLIO.

PVote à sua voglia la natura generare questo soggetto ne i siti delitiosi di Merate, su'i Monte di Brianza; che la diuina vocatione lo trasserì alle austerità religiose de i Minori Osseruanti Reformati. Insieme con quell'habito sacro riceuette i nomi di Girolamo, e di Francesco; e come attentamente riflettesse all'vno, & all'altro, volle riempirgli con le sue proportionate operationi. Ad imitatione di S. Francesco visse con tutta religiosità, spirando vn continuo zelo delle regolari osseruanze, in risguardo alle cui qualità fù più volte assunto in Guardiano, & in Visitatore di diuerse prouincie d'Italia; e ad imitatione di S. Girolamo, attese con ogni possibile diligenza allo studio delle sacre lettere; onde, e come Predicator Generale intrapresse le fatiche apostoliche, e compose, e diede alle stampe;

L'Oratorio de i Religiosi in 16. &
Lo Specchio de i Prelati in 4.

nel Conuento di Sabbioncello presso à Merate perdette la vita, e ritrouò il sepolcro.

GIROLAMO FROVA.

ESsendo l'Illustrissimo Sig. Sforza Brinio, dichiarato dal Rè Cattolico per Comissario Generale de gli eserciti di Lombardia, e del Piamonte, carica di grandissime consequenze; perciò Girolamo Froua diede alle stampe di Milano l'Anno 1590. in 4. vna;

Congratulatoria.

nella promotione del sudetto Signore, in cui e rammemora i gradi, e gli vfficij, che detto Sforza haueua di prima hauuti; & anco tratta delle qualità, che si richiedono ne i Commissarij, di ciò che spetta al loro officio &c.

GIROLAMO GATTICI.

NOn deue fraudarsi delle sue lodi Girolamo Gattici, che seppe con la sua diuota, ed erudita penna, in varie materie impiegata, in più maniere meritarla. Vestitosi l'habito del Patriarca S. Do-

Digitized by Google

S. Domenico, fù fatto figliuolo del Conuento nobilissimo delle Gratie. Quì esercitato nelle scienze scolastiche, s'impossessò molto bene della sacra Teologia, e ne fù acclamato Lettore. E come ch'egli era amico della cella, ed affettionato à gli studij, illustrò, ed il proprio nome, e la sua Religione ancora, co'l dar alle stampe l'opere seguenti;

De Immunitate Ecclesiæ tomi duo. Bononiæ 1636.
Rosario della Gloriosissima Verg. Maria. Milano 1630.
La Confusione dell'Ostinato Peccatore. Milano 1626.
Catechismo morale generale. Milano 1622.
Sicuro viaggio de i Giustitiandi. Milano 1630.
Del Santissimo nome d'Iddio contra gli spergiuri. Milano 1634.
L'Aio de i Pergami. Venetia 1641.
Matilde Rappresentatione. Milano 1625.
Examinatorium Ordinandorum. Mediolani in 12.

GIROLAMO GHILINI.

LA sua nascita riceuette Girolamo Ghilini in Monza, Borgo Imperiale li 19. Maggio 1589. & la sua puerile educatione in Milano. Apprese le lettere humane, la Rettorica, e la Filosofia nelle scuole di Brera; & portatosi à Parma, per iui tutto applicarsi all'vna, & all'altra legge, suorpreso da molesta infermità, fù astretto à lasciar la carriera de gli studij per non vrtar nel termine della morte. Ritornato à Milano, tutt'ad vn tempo, e fece riacquisto della sanità, e perdita del Padre. Onde frà quei frangenti, si vide moralmente astretto, à lasciar in disparte le lettere, mentre le cure domestiche tutto à se l'attraheuano, persuaso ancora per isuilupparsi da molte brighe à legarsi co'i nodi d'Imeneo. Sposò vna gentildonna Alessandrina, trasferitosi per qualche tempo in quella Città; ouè benche allettato dall'affetto della sposa, ed occupato dalle famigliari molestie, non fece mai diuortio dalle Muse, attendendo di tempo in tempo à i letterati componimenti. Morta la moglie, per esser tutto d'Iddio, prese l'habito Clericale, e il grado Sacerdotale ancora. Indi ripigliato lo studio della legge Canonica, ed ottenutane la laurea, s'impossessò della Teologia Morale, ottenendo indi à poco l'Abbatia di S. Giacomo nel Luogo di Cantalupo, sotto la Diocesi di Boiano Città dell'Abruzzo, & fatto protonotario Apostolico. Segnalato con queste dignità tornò à Milano, ouè suo padre habitò per più di 40. Anni, e suo Auo fù Dottore Collegiato; ed à pena si può dire quì giunse, che dal Sig. Cardinale, & Arciuescouo Monti riceuette, & il Canonicato, & la prebenda Dotto-

Digitized by Google

torale di S. Ambrogio Maggiore di Milano. Quì dimorò meno di cinque anni, poiche da suoi affari richiamato in Alessandria, vi fece, e vi fà continua residenza, trouandosi hora in età di 78. anni. Le opere di lui stampate sono;

La Perla Occidentale.
Sonetti in lode di Margarita C. M. &c.
Il Tanaro glorioso.
Teatro de i letterati parte 1. 2. 3. 4. 5. 6.
Alcune cose, così in prosa, come in versi.
Annali d'Alessandria, dalla sua Origine fino al 1659.
Supplemento, e continuatione de gli Annali.

Latini stampati.

Practicabiles casuum conscientia resolutiones.

Da stamparsi.

Ristretto della ciuile politica, e militare scienza.
Veglie Alessandrine.
Guida alla lirica poesia.
Rime.
Concetti Poetici.
Pensieri per scriuer lettere.
Teatro de i letterati vol. 7. 8. & 9.
Tempio de i letterati, & letterate per santità illustri.
La Galleria delle Donne letterate.
Gli Errori de grandi.
Tempio delle donne letterate.
Italiane Poesie.
Gabinetto di varie curiosità &c.
Origine, genealogia, ed huomini illustri della famiglia Ghilini.

Latini.

Biennium Insubribus calamitosum &c.
Epigrammatum liber.
Promptuarium Ecclesiast., & morale.
Opiniones morales benignæ, & fauorabiles.

GIROLAMO LAMPVGNANO.

RItrouandosi in Roma il nostro compatriotto Girolamo Lampugnano, fece tanto profitto ne gli studij della Filosofia, e Teologia, che ne diuenne pubblico Maestro. Col progresso de i giorni, accorgendosi, che poca vtilità da questi studij ricauaua, non ser-

Digitized by Google

seruendogli ad altro, che à garrire strepitosamente nelle dispute, s'applicò alle materie legali, e ne ottenne la laurea. Addottoratosi, non volle già attendere ad auuocar le cause, professione che à lui pareua di molto incõmodo, e scarso emolumento; mà si pose à leggere instituta, riceuendo da i suoi discepoli la conueniente ricognitione, e mercede. Per acquistarsi aura, e seguito, si essebì senza stipendio à legger nella sapienza di Roma non sò qual tempo, ed iui acquistatosi numeroso concorso d'vditori, lasciando quella pubblica fatica, si riconduffe alla sua domestica Lettura, ed accogliendo in sua casa molti studenti, à i quali esso prouedeua di vitto, ne ricauò vtilità ben grande. Essendo fuggito da Roma vn malitioso huomo, al quale il Lampugnano alcune migliaia di scudi dato haueua ad interesse, ne restò così trauagliato, che hebbe à perdere il senno, e conuenne per molti mesi medicarlo con l'elleboro. Si rileuò da i suoi mali, con appoggiarsi al Sig. Card., e Prencipe Teodoro Triuultio, e dalla seruitù à lui fatta ottenne grandi beneficenze. Morì l'Anno 1644. frà i rigori dell'Inuerno suffocato dalla pituita, hauendo instituita per sua Erede la Casa Professa de i P. Gesuiti di Roma. Diede alle stampe in Roma 1627. in 12. dedicati al sudetto Sig. Cardinale;

Compendium introductionis ad Iustinianeas Institutiones.

De ratione studendi in vtroq; iure.

Così Giano Nicio to. 2. Pinacothecæ. E mentouato da Leone Allatio nel lib. Apes Vrbanæ fol. 131.

GIROLAMO LEGNANI.

QVEL Girolamo Legnani, che trasse i suoi natali dalla prima, e più antica nobiltà di Milano, e fù vno dei Sessanta suoi Decurioni, sortì dalla natura lo spirito viuacissimo, il valore eroico, e l'attitudine singolare ad ogni letteratura. Molto acquistò con gli studij, e da lui intraprosi fin dall'età più tenera, e con diligenze non mai allentate continuati, e molto con le riflessioni attente del suo complatiuo giudicio. D'ingegno vniuersale, e meditò, e scrisse, e de gli affari della Republica, e di quelli dell'Imperio, e de gli accidenti humani, e dell'opere di natura, e delle vite di segnalati personaggi, e de i misteri medesimi d'Iddio; in ciascuna di queste mostrandosi così profondamente addottrinato, come se à ciascuna di queste hauesse appartatamente l'anima applicata. Se nei consigli, e nelle conferenze politiche, e ciuili pareua vn Fabio Massimo, od vn Catone; nel maneggiar la penna, e nella lingua Italiana, e nella latina ottenne eccelsi,

celsi vanti, vedendosi nei suoi scritti le felici vene, e di Tito Liuio, dei cui libri oltremodo si compiacque, e di S. Bernardo, le cui opere nell' erario della sua memoria erano mirabilmente depositate. Vn continuo studio fù la vita di questo Signore; poiche di notte tempo, di poco sonno contento, contribuiua quell'hore quiete, ad alte, ed acutissime considerationi; e di giorno, mentre solo per lo più s'inuiaua alle Chiese, ad ogni passo alzaua fisso il pensiero alle cose d'Iddio, à gli ossequij del quale tutto intento, e vestiua setolosi cilicij, e si cingeua di ferrigne catene, e s'estenuaua con rigorosi digiuni, e recitaua ciascun giorno l'Officio grande, passando sotto l'habito di Caualier secolare, la vita da religioso, ben osseruante, ed austera. Accoppiaua egli per tanto all'ornamento delle lettere, l'innocenza de i costumi, & alla sublimità dell'ingeno, la purità dell'anima; degno d'essere da ben mille trascelto à portarsi Oratore della Città di Milano alla Corte di Spagna, oue condottosi in età di 70. anni, e da tutti quei grandi fù riuerito viuo, e dalla Maestà di Filippo IV. fu sospirato defonto. Molte cose scrisse nelle quali rinouando le glorie della più maestosa eloquenza, per la copiosa facondia, per la mirabile tessitura, per la sostenuta vaghezza, riesce si può dire incomparabile. E perche con modestia, eguale alla letteratura, ciò che componeua soleua tener nascosto, ed à pena lo conferiua ad alcuni suoi, di più intima, e domestica confidenza; perciò Carlo Girolamo Capatio, de i Conti della Somaglia, Patritio Milanese, ed intimo del Sig. Legnani; hauendo procurato, che ed alcune di quest'opere se ne trascriuessero in vita, ed altre si raccogliessero dopo la di lui morte; ridotte in vno, ò più volumi in foglio, quest'anno 1668. attualmente stà sottometendo à i torchi, perche il mondo tutto ne rimanga illustrato, e sono;

Discorso, ò vero considerationi intorno le cose della natura, ordinate al diuino conoscimento, stampato da Oratio Landi in Milano l'Anno 1647.

La Vita latina di Giuseppe Ripamonte, Istorico Regio.

L'Elogio del Cardinale Federico Borromeo.

Discorso concernente à gl'interessi delle Città, Prouincie, Republiche, Regni &c.

Discorso, e parere intorno alla risolutione d'espugnar la piazza di Casale.

Discorso se la Pace trattata trà la Casa d' Austria, & Francia fosse per stabilirsi.

Parere, se si douesse mandare Oratore in Spagna à rappresentare le cose dello Stato di Milano.

Vita

Digitized by Google

Vita del Saluator del Mondo.
Dell'Eccellenze di Maria Verg.
Discorso di Pace per interpositione del Romano Pontefice.
Discorso per la nouità del Forte di Monaco.
Discorso sopra le qualità d'vn giouane Caualiero, che dourebbe seruir d'idea à tutta la nobiltà &c.

Seguìta la di lui morte; i Signori Decurioni gli celebrarono soleniſſime eſſequie nel noſtro tempio di S. Maria della Paſſione, oue gli fù à memoria eterna alzata vna nobil lapida, co'l mezzo buſto del deſonto, tagliato in marmo bianco, & in pietra nèra à caratteri d'oro ſcolpìto l'Elogio;

Hieronymo Legnano.
Nobilitatis, & Probitatis antiquæ Mediolanenſi Patritio
Chriſtianæ Philoſophiæ, bonorumq; literarum laudibus ſpectabili
omnium nobilium magiſtratibus cum virtute perfuncto,
ac demum ad Philippum IV. in Hiſpanias Legato,
ibiq; dum rem patriam ſtrenuè agit
mortalibus erepto.
Marchio Carolus Gallaratus Vrbis Præfectus
& LX. Decuriones Decurioni Optimo
Inſigni celebrato funere
Deſiderio, amori, & memoriæ.
Poſ. An. Sal. 1651.

GIROLAMO MEAZZA.

APplaudono le penne Iſtoriche de i Chierici Regolari Teatini alla virtù, e merito del P. D. Girolamo Meazza, loro collega, che con voti ſolenni s'obbligò à quella nobiliſſima Religione li 17. Settembre del 1657. Moſtrò queſti vn inſolita felicità nell'apprendere le ſcienze ſpecolatiue, e parue, che non le ſminuzzaſſe nò con tedioſa lentezza, mà che con leonina brauura le diuoraſſe. A pena vſcì dalle dotte arene di Minerua, che fù inuiato alle prouincie Martiali della Germania; aſſegnato à Monaco di Bauiera, à coltinare, inſieme con altri diſcepoli di Caietano quella vigna, che ad iſquiſiti frutti rieſce mirabilmente diſpoſta. Iui ſommamente amato da quei Sereniſſimi Prencipi, delitia nelle religioſe fatiche; hauendo, e recitato, e dato alle ſtampe;

Due Orationi in lode del B. Andrea Auellini.
Oratione Panegirica in lode di S. Adelaide.

Digitized by Google

vn libro che incita i fedeli à suffragar i defonti, intitolato;

Stimulus quotidianus.

ed vltimamente in vn libro in quarto stampato in Monaco 1669. nuoue discorsi intitolati;

I Prodigij del fuoco diuino &c. nella Nouena dello Spirito Santo.

tratta di lui Giuseppe Silos Histor. Cler. Regul. lib. 12.

GIROLAMO MERCVRIO.

VEnn, e realmente hebbe l'origine, & la nascita, con alcuni anni d'habitatione nella gran Città di Roma Scipione Mercurio, mà frà i nostri Milanesi hò giusto motiuo d'annouerarlo, poiche accettato frà i Padri Domenicani, fù aggregato alla figliuolanza di Sant'Eustorgio, one fù chiamato co'l nome di Girolamo. Se ne gli studij, ed essercitij secolari era di spirito tutto suegliato, e perspicace; ne gli studij di filosofia, e teologia riuscì così eminente; che sostenne la Reggenza dello studio, leggendo in S. Eustorgio la Teologia con segnalata sua lode. Frà gli studij rileuanti, e più graui non prendeua altro otio, che nel riuolger i volumi di Medicina; e ciò con felicità così rara, che possedendo molto bene, e quest'arte, e la fisonomia: mentre con facoltà del Sommo Pontefice si diede ad essercitarla; ouunque s'aggirasse, parue che tenendosi la sanità per compagna à i fianchi, per lo più, gl'infermi, che visitaua, restauano alla perfetta salute, con mirabile prestezza ricondotti. La onde non si può dire quanto se n'andasse da varie Città, e massime da Venetia, e lodato, e rimunerato. Sotto nome di Scipione Mercurio hà stampato molte opere tutte isquisite;

La Commare, ò raccoglitrice libri 6.

Il Corteggiano Cattolico.

I Commenti sopra le 7. giornate della Creatione di Torquato Tasso.

L'Horologio della Sanità.

Del mal francese.

Alcuni scritti in 1. partem Aphorism. Hippocratis.

De gli Errori popolari d'Italia lib. 7.

Ritornato à Roma, simile al fiume, onde prese l'origine della vita, iui la terminò; sepolto nella Chiesa della sua Religione. Gli contribuì vn degno Elogio l'Abbate Ghilini nella p. p. del suo Teatro.

GI-

Digitized by Google

GIROLAMO MONTI.

ALLA salute della sua patria Milano, dispose la Prouidenza diuina la persona di Girolamo Monti. Lo studio Legale, fù l'esercitio del suo grande ingegno, in cui, con doppia felicità s'acquistò i titoli di *præstantissimus, & integerrimus*. Aggregato al Collegio de i Signori Giureconsulti, prima fù Prefetto della Città, e poi Regio Senatore, e per non sò qual tempo ancora Podestà di Pauia. L'Anno 1576. essendo questa misera patria da pestilente orridezza bersagliata, Girolamo Monti, eletto in Presidente della Sanità, seruì come di scudo, à difenderla, e riparara. Operò con eroica lena Girolamo in così duro cimento; la onde, e Giacomo Filippo Besta, nel libro che stampò della Peste del 1576. fà di lui honorata rimembranza; e Francesco Curione, nel dedicare al Monti vn suo libro di materie legali scriue; *Quo tempore dira illa, & execrabilis lues, in qua tanquam in igne aurum tua in primis vigilantia, fides, pietas, & prudentia spectata est*. Questo Signore, mentre attualmente era Dottor di Collegio, pregato da Gabriele Cafati, Abbate del Collegio, sottopose alle stampe di Lione l'Anno 1547.

Orationes sex.

da lui fatte nel darsi il Collegio à diuersi Personaggi, cioè Pomponio Cotta, Lodouico Magenta, Alessandro Visconte, M. Antonio Caimo, Girolamo Toso, Bartolameo Capra. Fù questo Signore Auo di Cesare Monti, che Cardinale Arciuescouo gouernò la Chiesa Milanese sedici anni. Gli ascendenti, e discendenti di questo Girolamo Monti son riferiti da Gio. Pietro Crescentio nell' Anfiteatro Romano l' Anno 1648. Di cui Gio. Pietro Puricello nella Vita di S. Arialdo lib. 1. cap. 13. Bernardino Baldino anch'esso lib. *Lusus*, De Hieronymo Montio Senatore così;

Montius excessit super alta cacumina Montis,
Parnassi Musis, & tibi Phœbe Sacer &c.

Ant. Vender. in Supplem. Biblioth. Gesner.

GIROLAMO PIATTO.

QValità così rare, ed eccellenti, di bellezza d'ingegno, di modestia, e di costumi amabili, e soaui si raccolsero in Girolamo Piatto, che non mai abbastanza può essere celebrato. Nella gran Città di Milano riceuette i nobilissimi natali, da

Digitized by Google

quel ſangue, che per parentela è congiunto con le più illuſtri famiglie dell'Europa, cioè co'i Prencipi di Monte Leone in Napoli; e coi Conti di Lemos, grandi di Spagna; mà nella Città di Roma ſi può dire che rinaſceſſe, aggregandoſi alla Compagnia di Gesù. Quì di così bella varietà di letteratura adornò l'intelletto, e di feruore così puro accese l'affetto; che la prudenza affinata di Claudio Acquauiua, Prepoſito Generale della Compagnia, lo ſcelſe frà mille, e per ſuo Secretario delle lettere latine; e per Maeſtro di quei Nouitij, che nella Caſa profeſſa di Roma vengono educati. Seruendo nelle fatiche di Marta, e ne i ſeruori di Maddalena. Nell'età di quaranta ſei anni fù chiamato, come ſi ſpera, à i godimenti d'Iddio l'Anno 1591. la cui virtù eccellente, come all'hora dalle lingue de gli huomini, così, e dalle lingue, e dalle penne de i letterati ſarà ſempre mai celebrata. Scriſſe;

De bono ſtatus Religioſi lib. 3.

che furono ſtampati prima in Roma, e poi in Treuiri, ed altroue, & in diuerſe lingue trapportati.

De Cardinalis Dignitate, & officio, ad Flaminium Platum Cardinalem fratrem ſuum.

Stampato in Roma dal Facciotto in quarto l'Anno 1602. Vedaſi l'Alegambe nella ſua Bibliotheca, & Girolamo Borſieri nel Supplem. c. 12. Mà non meno della Compagnia di Gesù, la Religione Domenicana ſi gloria di riſplendere ne i perſonaggi della famiglia de i Piatti; eſſendo actualmente Priore delle Gratie il P. Maeſtro Gio. Battiſta, germoglio ben generoſo di queſta ſegnalata famiglia; il quale, e con prudenza, ed eſſemplarità, che non hà pari, attualmente gouerna quel Ducale Conuento; ed eminente nelle lettere, illuſtrò leggendo ſacra Teologia le catedre di Como, di Bologna, e di Milano; alle cui glorie perche da tutti vengono acclamate, deue contribuire vn riuerito ſilentio la mia debole, ed imperfetta penna.

GIROLAMO RABBIA.

NOn ſapreſti qual più celebrare in Girolamo Rabbia, ò la bontà della vita, tutta eſſemplare, od il zelo della ſalute de i proſſimi à marauiglia ardente. Applicatoſi all'oſſequio d'Iddio, e preſo l'habito Clericale, non ſolamente fù aggregato à i Canonici Ordinarij della Metropolitana; mà dalla glorioſa memoria di S. Carlo, fù promoſſo per non sò qual tempo à ſoſtener la carica di Vicario Generale delle Monache. Seruì di tutto punto alla dignità del ſuo grado, ad imitatione del cielo, nelle coſe che rifletteuano nel ſeruitio d'Iddio

ſempre

Digitized by Google

empre infaticabile, ſin tanto che nell'anno ſuo Climaterio del 63. chiudendo gli occhi, preſe eſtremo ripoſo, il che ſeguì li 17. Febraro del 1594. Come ch'egli era tutto pieno di diuotione, e di ſpirito, tramandò dalla penna, non altro che libri diuoti, e ſpirituali, e furono;

Trionfo della Virginità.
Dialogo della Virginità.
Sermone della Virginità.
Rouina di Carnouale.
Varie ſentenze morali in Poeſia.
Eſſercitio dell'humiltà.
Eſſercitio ſpirituale per l'Aduento del Signore, per la feſta di Natale, per la Quadrageſima.
Vn altro per la Riſurrettione, per l'Aſcenſione.
Per la Pentecoſte, per l'Aſſunta della Madonna.
Et altri piccioli Trattati Spirituali.

Morigia l. 3. cap. 27. della Nobiltà di Milano.

GIROLAMO RAINERI.

QVando Antonio Franceſco Raineri illuſtrò le ſtampe con cento ſonetti, vſciti in luce in Milano l'Anno 1553. Girolamo Raineri Gentilhuomo Milaneſe, perche foſſero con piena, e piana facilità, e ſodisfattione letti, e goduti ſtampò l'eſpoſitione, & argomento de i medeſimi ſonetti, & altre rime aggiunte loro, come io ſteſſo hò veduto in vn opera in 4. ſtampata pur in Milano l'Anno 1554.

GIROLAMO SAMARVGA.

SE moſtrano di poſſeder aſſai, quelli che ſcriuono volumi di rileuante mole, moſtrano d'intender aſſai quelli che giudicioſamente gli ſanno à ſucoſo compendio ridurre. Per queſto capo ſono lodati i Medici, che la virtù di molte coſe raccolgono in vna pillola, i Geografi che riſtringono prouincie vaſtiſſime in vn foglio, ed Archimede, che ſeppe ridurre ad vn vetro d'vn palmo l'immenſità delle ſfere. Per tanto, trattandoſi di Girolamo Samaruga, non dirò che foſſe fondato nelle Teologiche dottrine, non che foſſe aggregato à gli Oblati di Sant'Ambrogio; non che nella ſua Congregatione, habbia ſoſtenuto diuerſe cariche di Miſſioni, di Vicerettore, e Rettore nel Collegio Eluetico, ne che inuigilato ottimo Paſtore, e Curato in Santa

Ma-

Digitized by Google

Maria Beltrade. Solamente di molta lode lo ſtimò degno per hauer ſtampato;

Compendium Tractatus de Caſibus reſeruatis Oliuerij Mazuchelli.

Morì l'Anno 1668.

GIROLAMO SETTALA.

LA profonda letteratura', accoppiata all'ottimo gouerno politico, reſero Girolamo Settala capace di molte cariche, e gradi, ne i quali fece ottime riuſcite. Fù per vn tempo Arciprete mitrato di Monza, da cui quel Borgo venne, e notabilmente beneficato. Fù Vicario Generale di Monſignor Carlo Baſcape, Veſcono di Nouara, Miniſtro d'vn tanto Letterato ben degno. Poſcia Canonico Ordinario, e Penitentiere Maggiore del Duomo, fù ſingolarmente ſtimato, ed amato dal grand'Arciueſcono, e Cardinale Federico Borromeo. Oltre la peritia della Teologia, e delle leggi Canoniche, fù il Settala molto ſtudioſo d'Iſtorie, e di Antichità; che però l'Anno 1622. diede alle ſtampe;

Molte antiche Auttorità del fonte di S. Barnaba.

ritrouandoſi nella Libraria de i Signori Settali manuſcritte le ſeguenti opere ſue;

Notitie, & miſcellanee iſtoriche attenenti à Milano, & alcune altre Città di Lombardia.

De ritibus, & ceremonijs Eccleſiæ Mediolanenſis.

Tractatus de Virginitate, Caſtitate, Martyrio SS. Virtutibus, & Vitijs, Libero Arbitrio, Nouiſſimis, Vita ſpirituali, cultu feſtorum, Indulgentijs; & de eſſentia, & Gratia Dei.

Diſcorſi ſopra ciaſcuna parte dell'huomo, viſibile, & inuiſibile, v.g. vita, morte, reſpiratione, ſonno, memoria &c.

Sermones in ſolemnitatibus Sanctorum, de Paſſione Chriſti, & de B. Virgine.

GIROLAMO SITONE.

NON meno del ſuo Padre Gio. Franceſco, di cui à ſuo luogo s'è detto, fù Girolamo Sitone nelle ſcienze Mattematiche verſato; in riſguardo alle quali ſe n'andò da i primi Prencipi d'Europa ſtimato, e fauorito. Eſſend'eſſo in età giouanile: Carlo Duca di Lorena, con priuilegij eſpreſſi, dati in Nanſì gli Anni 1587., & 1588. fù fatto Ingegnero, Fortificatore, e Viſitatore Generale di

tutte

Digitized by Google

tutte le fortezze di Lorena, e co'l grado ancora di Capitano d'vna Compagnia Ordinaria, che gli assistesse nelle sue cariche, nelle quali operò con brauura così eroica, che ritornando in Italia: i Duchi di Lorena, e d'Vmena, l'accompagnarono con attestationi piene di segnalati encomij. Giunto alla patria; D. Carlo Duca di Terranoua, & Gouernatore di Milano lo scelse, & inuiò all'Arciduca Ernesto d'Austria, che attualmente nella Croatia, & Schiauonia combatteua contra i Turchi, oue s'ottennero segnalate Vittorie: Iui l'Arciduca lo constituì Ingegnero Generale, con l'honore di Capitano, & 300. fiorini di Reno per suo stipendio. Carico dunque di meriti, e di mercedi, visse fin all'Anno 1630. nel quale suorpreso dal contagio, lasciò in Milano la vita. E come che hauesse molta cognitione della più occulta filosofia, scrisse vn Opuscolo stampato in Milano l'Anno 1630. intitolato;

Quintæ essentiæ elementaris Virtus, & descriptio.

GIROLAMO TORGIO.

NOn deue da noi trascurarsi la memoria di Girolamo Torgio, che già fù Prepositо di Santa Maria (hora chiamata della Canonica) che era Monastero de i Padri Humiliati; e poi promosso in Ministro Generale di quella Religione, quando dall'istesso gran Cardinale Federico Borromeo molto fù stimata. Scrisse egli;

Ordinis Humiliatorum Historiam.

che con stile rozo, come comportaua la barbarie di quei tempi, racconta l'origine, il progresso, l'assistenza, che da gl'Imperatori, e da i Pontefici hebbe quella Religione, con la mutatione de gli habiti di berettino in bianco, e ritiene di Monasteri anco di Monache; e se ne conserua vna copia, con tutta diligenza manuscritta nella libraria Ambrosiana, per ordine espresso del sudetto Sig. Cardinale,

GIROLAMO VALVASSORE.

NOn può la mia penna se non contribuire eccelsi encomij al P. Girolamo Valuassore Agostiniano, mentre, e per altezza d'ingegno, e per merito d'honori compare in faccia d'vn mondo sublime, e riuerito. Maestro dottissimo di sacra Teologia, fù già Reggente in Milano, in Bologna, ed in Roma. Poscia da Alessandro VII. fù eletto in Assistente d'Italia; indi promosso alla procura generale di tutto l'Ordine. Trouandosi attualmente quest'anno in cui scriuo

1669.

Digitized by Google

1669. Generale dell'ampliſſima Religione Eremitana. Dalla ſua dotta penna ſtillarono molte compoſitioni, e di Filoſofia, e di Teologia, fra le quali:

Curſus Rationalis, & Naturalis Philoſophiæ to. 2.
Tractatus de Beatifica Viſione.
Tractatus de Angelis.
De Fide, Spe, & Charitate, opera degniſſima di ſtampa.
De Incarnatione, & altre molte.

GIROLAMO VISCONTI.

CHe Eſcolapio, ſtimato Dio della Medicina, ſotto l'aſpetto d'vn ſerpente foſſe accolto, come tutto benefico da i Romani, è racconto che da gli antichi precedenti Iſtorici ricauò Valerio Maſſimo; mà vna ſimile marauiglia, ſenza veruna ombra di fauoloſo, nella perſona di Girolamo Viſconti vide, e prouò la noſtra Patria. Eſſo figurato nel Serpente, che ſpiegaua nell'arme della ſua nobiliſſima famiglia, dotato di viuaciſſimo ingegno, fece, e nella filoſofia, ò ſia nella cognitione delle coſe naturali, e nella medicina, così eccellenti riuſcite, che parue vn Eſcolapio del ſuo tempo. Gli parue poco l'eſſer aggregato al Collegio, ſe frà i Signori Fiſici non arriuaua all'auge dell'eccellenza. Dunque con tanta vehemenza s'applicò à queſti, che procurando d'accreſcer la ſua gloria, ſi ſminuì la vita; e mentre tutto apprender voleua, per curar con franco poſſeſſo gl'infermi, infiacchitoſi di forze, s'addoſsò vna così atroce malatia, che ne gli anni della giouentù traboccò nel ſepolcro. Il genio lo portaua alla medicina; ma ne ſuoi primi anni dell'adoleſcenza, ſcriſſe con tanta leggiadria alcune Poeſie in latino, che ben ſi parue, che à paſſi eguali caminaſſe sù le pedate nobili d'Ouidio; trouandoſi alle ſtampe alcune ſue belliſſime;

Elegiæ.
Opuſcul. Lamiarum, ſiue Striarum.

ed vn altr'opera, pure poetica, inſcritta;

Saturnalia, & alij luſus. Mediol. 1570. in 4.

Di cui fauellano, e Gio. Battiſta Saluatico in Colleg. Medicorum Mediolanenſ. cap. 26. ed il Ghilini nel Teatro p. 2. e Girolamo Borſieri, nel Supplem. cap. 11. vers'il fine. Nel tomo 2. del libro Delitiæ Italorum ſi trouano inſerti alcuni verſi di queſto nobil autore.

GIV-

Digitized by Google

GIVLIANO GOSELINI.

...ora, & habitatione di trent'anni nella nostra Città, con-
...all'habitatore per suo Cittadino, come determinano
...ouissimi di Milano cap. 118. e perche al numero dei
M... ...ggregarsi Giuliano Goselini, che habitò in questa
Cit... ...'anni ? Oriondo da Nizza della Paglia, nacque
in Ron... ...era viuacissimo d'ingegno, nell'età non più che
d'anni 17. ...co per Secretario di D. Ferdinando Gonzaga, Vicerè di Sicilia. ...sendo quel Signore trasferito à gouernar lo Stato di Milano, nella sua carica lo seguì il Goselino, il quale sodisfaceua alle sue parti con si rara diligenza, e puntualità, che ed il Duca d'Alua, ed il Duca di Sessa, ambi Gouernatori, che l'vn dopo l'altro successero al Gonzaga, di così raro ministro si compiacquero seruirsi. Portandosi poi alla Corte di Spagna il Sessa, volle seco Giuliano, oue giunti; e non potendo quel Duca per colpa d'infermità trattare co'l Rè Filippo II. supplì la virtù del Goselino, con maniera così gentile, che il Rè nõ volle ch'altri di quegli affari trattasse, che il Goselino, facendogli mercede di 200. scudi per ciascun anno ch'egli fosse vissuto. Tornato poi à Milano, seruì di Secretario al Marchese di Pescara, e con tanta stima, che senza il parere di lui non risolueua nulla. Tanta prosperità parue mancasse affatto sotto il Duca d'Albucherche, sotto il quale corse pericolo di naufragare, perdendo la riputatione, e la vita; mà seppe con tanta prudenza gouernarsi, che con molta sua gloria si condusse in porto. La onde, pure di Secretario seruì, e con grande stima al Marchese d'Aiamonte, & al Duca di Terranoua, ambi Gouernatori di Milano. Cominciò le fatiche letterate nell'età d'anni 17. e le finì d'Anni 61. e dieci mesi, morto in Milano li 11. Febraro 1587. & sepolto nella Chiesa de i Serui, come dal suo sepolcrale Epitafio si comprende, che iui è così intagliato in marmo;

Iuliano Gosselino.
Integritate, prudentia, consilio Admirabili
Summis principibus, clarissimisq; viris charissimo
Componendis discordijs nato,
Poeta illustri, & Historico eximio
Clara Almana vxor mæstissima
Marito, communi omnium luctu deplorato
P.
Vixit Ann. LXI. men. X. dies XII.
Obijt Prid. Id. Feb. M. D. LXXXVII.

Fù dotato di rara integrità di vita, gentilezza amabile di costumi, facilità stupenda à compiacer gli amici, e singolare nel sedar le discordie frà i nemici. Lasciò alle stampe;

Le Rime.
I Discorsi.
La Vita di D. Ferdinando Gonzaga.
Trè congiure; de i Pazzi contra i Medici, del Fieschi contra Genoa, e d'alcuni Piacentini contra il Duca Pietro Luigi.
Versi latini.
Lettere latine à diuersi.
Ragionamento sopra i componimenti del Borghesi.
Dichiaratione d'alcuni componimenti.
Amore della Patria, opera scenica.
Lettere.
Narratione delle cose de Paesi Bassi &c.

opera che composta da altri in latino, fù da lui volgarizata; trouandosi nella Libraria Ambrosiana vn suo manuscritto;

Compendio della guerra di Parma, e del Piemonte &c.

Ghilini nel Teatro p. 1. Fù amico dell'Abbate Grillo nelle cui lettere alcune se ne ritrouano scritte al Goselino.

GIVLIO.

DAlla Biblioteca di Gio. Giacomo Frisio è riferito vn Giulio Milanese, che stampò in Basilea alcuni discorsi in lingua Italiana, co'l titolo di Quaresimali; mà non se gli deue alcuna lode, poiche ritrouo ch'egli è Autore dannato.

GIVLIO BANFI.

VNico figliuolo di nobil Medico, ben valente, & accreditato è Giulio Banfi, che ne i suoi teneri anni, per la morte del Padre rimasto pupillo, fù dal Sig. Carlo Francesco Banfi Canonico dell'insigne Collegiata di S. Giorgio in Palazzo, suo Cugino, acciòchè non perisse, benignamente accolto, & educato. Splendeua in questo giouinetto vn indole molto viuace, e spiritosa; la onde il Sig. Canonico, dotato di rara eccellenza nel toccar di liuto; già che molti Caualieri sotto la di lui direttione imparauano à tasteggiar musicalmente quell'armonioso instrumento, procurò che anco l'animo di Giulio ne rimanese instruito, e impossessato. Procedeua con astratta lentezza il gio-

Digitized by Google

giouane, non molto curante di si fatta virtù; quando vn impensato accidente, oltre modo lo rese ansioso di riuscire in quell'arte con istraordinaria eccellenza. Vn Religioso Minor Osseruante di famiglia de i Giudici, che essẽdo secolare era alquãt'anni prima stato discepolo nell' imparar di liuto dal Signor Canonico, venuto vn giorno à ritrouarlo, alla presenza di Giulio fece si fatte proteste; che riconosceua dal Canonico Banfi, e dal liuto, e la vita, e la libertà; poiche mandato dalla sua Religione verso terra santa, e fatto schiauo da i Corsari, essendo stato condotto à Tunisi, oue quel Prencipe Sidì Mamet di nome, si diletta, oltremodo di musicali strumenti; essendosi compiaciuto tal volta d' vdirlo, benche in lui non si trouasse eccellenza; tanto l'haueua gradito, che e prese in nota il cognome del Bãsi Milanese, che gli era stato Maestro, ed à lui, senza taglia di riscatto, la libertà donato hueua, opra di cui erasi alla sua patria di bel nuouo condotto. A si fatto racconto, aggiuntiui gl'incitamenti del Sig. Canonico, con tanto ardore s'applicò Giulio ad impossessarsi di quest'arte, che sopra i primi della professione ben si può dire che otteneſse il prencipato. In tanto vertendo rileuanti interessi frà questi Signori Banfi, & la Camera regia; ed essendo Giulio cresciuto in età, isperienza, e giudicio, fù stimato sano consiglio, che esso si portasse alla Corte di Spagna, à sollecitare in propria, persona i suoi affari. Si pose con tutta prosperità in viaggio, e fino à Genoua, ed à Sauona si vede assistito dalla buona sorte; mà imbarcatosi, ed attualmente per lo golfo di Lione spingendosi verso Catalogna, suorpreso da fuste barbaresche, diuenne miserabile Schiauo de i Corsari d'Algeri. Al perdere della libertà, s'applicò al operare con raddoppiata prudenza; la onde non mai volle palesar loro le sue qualità virtuose; ne per quanto l'importunassero con maniere dispettose, e violente à faticar al remo, volle contaminare la dotta, ed erudita mano à così indegna bassezza, accusando la debolezza della complessione, e l' impotenza espressa delle forze. Stette con coloro lo spatio forse d'vn anno, che gli parue vn secolo, con estrema fierezza oppresso, e strapazzato, minacciandolo tall'hora di gettarlo viuo ne i mari; se la speranza di cauarne qualche soldo non gli haueſse da così tragica risolutione disconsigliati. Corseggiando in vicinanza di Tunisi, quì risoluettero dar à terra, per risarcire, e proueder le fuste, oue stabilirono di venderlo schiauo, che inutile riputauano affatto à i loro disegni. Mentre per la Città era Giulio cõdotto per ricercar padrone, che lo comperasse: s'incontrò à sorte in vn Francese: al cui fauore Giulio fidò i suoi interessi, supplicandolo ad auisar quel Prencipe, come il Banfi Milanese, di cui detto Prencipe teneua qualche notitia, fatto schiauo, per quella Città

Digitized by Google

s'aggirauа. In poca distanza dalla Città si trouaua quel Signore ad vn palazzo; quando à tal nuoua, tutto curiosità si portò à Corte; e co'l mezzo di Ministri, inuestigando, si fece condur d'auanti il nostro Schiauo. Conuenuto del prezzo co'l Venditore, mentre vn suo vassallo per vna parte attualmente sborsaua il patuito danaro; dall'altra fece il Prencipe portare vna chitarra, sù la quale il Banfi pose prontamente la mano, ed aggiustando cõ ordinata simetria le corde, dimostrò di quell' essercitio non ordinario possesso. Restò suorpreso il Corsaro à si fatto accidente, e volẽdo intorbidare il trattato, dall'auttorità del prencipe, che tutto acciglìato rintuzzò quel temerario ardire, fù astretto à ritirarsi. Era il pouero Banfi, fra i suoi stentati affanni, tutto e scolorito nel volto, e cencioso nel vestimento; perciò fù ben tosto vestito à liurea, e d'ogni opportuno alimento prouueduto; aggregato à i serui del Prencipe, non più che per lo spatio di quindeci giorni; ne i quali hauendo il generoso Prencipe esaminata, e la nobil indole, e la rara virtù di Giulio, lo dichiarò Gentilhuomo di sua corte, lo prouide di pompose vesti; e l'acclamò per suo Secretario della lingua Italiana. Entrò il Banfi in quella corte come schiauo; vi fù accarezzato, come virtuoso di liuto; mà iui essercitandosi nelle Matematiche, e nelle cose militari, facendo disegni di fortificationi, scaricando le artiglierie al bersaglio, e scoprendo in cento congiunture vna finezza mirabile di giudicio: non si può credere quanto ogni giorno via più si cattiuasse l'animo di quel Signore. Vedendo il Banfi l'affetto del Prencipe, e stimolandolo sù'l viuo il desiderio della patria; non solamente ottenne la supplicata licenza di riueder Milano; ma e lo prouide alla grande di danaro per lo viaggio, e viuamente lo pregò à consolarlo di nuouo con la sua presenza: Nel ritornar che esso fece alla patria, scrisse il Prencipe vna lettera, tutta cortese al Sig. Canonico; nella quale frà gli altri periodi ecci questo, che leggiadramente scherza su'l nome di Giulio, con allusione alla libertà, che gli haueua donata, dicendo; *Se ne viene costì quella moneta libera, e franca, la quale dourebbe passare per tutt'il mondo massime per esser i Giulij moneta Papale &c.* Giunto à Milano il Banfi continuò con sue lettere la seruitù con sì benigno Signore, da lui corrisposto con maniere gentilissime; nelle quali lo ragguaglia con queste precise parole. *Si son fatte molte scomesse per il ritorno, & io ne hò fatto vna di ducentò grossi con Amat Reis, che prima di passar sei lune sarete à Tunis, &c* è data sotto li 4. Settembre del 1656. La onde, perche gli accidenti di sua casa non permetteuano al Banfi al tragittar così presto in Africa, come s'haueua prefisso, corrispose, come meglio puote, al desiderio di quel Prencipe, & alla propria obbligatione, colà inuiando il suo riscatto.

Digitized by Google

to. Ma risuegliatasi ne i Signori Banfi l'importanza de gli affari, che teneuano in Madrid. Giulio colà si condusse, oue su'l principio fù riceuuto per Ingegnero Regio, ed honorato co'l posto di Capitano; poscia la Maestà di Filippo IV. sodisfattissima di quel grand'ingegno, che inuentò le artiglierie, formate di molti pezzi, perche potessero con tutta facilità componersi, disunirsi, e portarsi sù qualsiuoglia monte, lo dichiarò Tenente di Mastro di Campo Generale dell'artiglieria, co'l nobile stipendio di cento, e venti scudi per ciascun mese. Portossi poi in Tunisi, da quel Prencipe con allegrezza grande riceuuto, ed altretanta liberalità regalato; ritornando à Madrid, oue tutta via dimora, lasciando alla nostra patria il desiderio di se stesso, & il nobile autentico della sua virtù, in vn libro, tutto tagliato in rame, intitolato;

Il Maestro di Chitarra, stampato in Milano 1653.

& dedicato all'Altezza Serenissima di Ferdinando II. Gran Duca di Toscana.

GIVLIO CESARE ALBICANTE.

COme fù Albicante di cognome Don Giulio Cesare: così il fù anco d'habito, aggregato alla nobilissima Congregatione dei Monaci Oliuetani. Visse frà i Monaci, mà fece risplendere ne i suoi portamenti tanta virtù, e merito, che fù promosso all'Abbadia del Monastero famosissimo di S. Vittore. Reggeua con sagace prudenza il baston pastorale, mà con sapienza, ed intelligenza non minore maneggiaua la penna, rubbando à se stesso i riposi, per arricchire il mondo, col mezzo de i suoi studij di memorabili volumi, poiche, e compose vn libro intitolato;

Essercitij spirituali.

che stampato in Roma fù dedicato al Cardinale amplissimo Antonio Caraffa; ed applicato alle sacre scritture diede in luce vn volume;

Della modestia, & mansuetudine del Saluatore.

e delitiando con le Muse, stampò vn Poema, intitolato;

La Coronatione di Carlo V. Imperatore.

in lode di lui nel libro *Lusus* di Bernardino Baldino ecci questo distico;

Qualis flos inter flores hyacinthinus inter
Iuli primores classis es ipse tuæ.

E altresì lodato dal Morigia l. 3. della Nobiltà cap. 28. e da Girolamo Borsieri nel Supplem. c. 12.

GIV-

GIVLIO CESARE ARDEMANIO.

DVE lodi vengono attribuite à Giulio Ceſare Ardemanio; la peritia grande che moſtrò, e nelle compoſitioni muſicali, e nel toccar gli organi, ed il maeſtoſo decoro, col quale fù ſolito d'operare, conciliandoſi in tal guiſa la ſtima, e la veneratione di chiunque con eſſo lui trattaua. Ne i tempij di S. Maria della Scala, di S. Fedele, e della Regia Ducal Corte, che ſono i poſti più riguardeuoli di queſta Città egli ſoſtenne, con molta ſua gloria, il poſto, e d'Organiſta, e di Maſtro di Capella. Seruì alla noſtra patria ſin all'anno 1650., in cui laſciò di viuere; mà laſciò viua la memoria del ſuo valore in alcuni.

Mottetti, nella raccolta di Franceſco Lucino ſtampata 1616.

Muſica à più voci, con baſſo continuo per l'organo, concertata, in occaſione d'vna Paſtorale, alludente alla venuta di S. Carlo. Mil. 1628.

GIVLIO CESARE CALVINO.

NAcque nobile Tortoneſe Giulio Ceſare Caluino, & attendendo allo ſtudio legale, fù in quella Città Dottore Collegiato; mà fù ancora, come egli ſteſſo dichiara, e Cittadino, ed Auuocato Milaneſe, portando l'Anno 1635. la carica di Giudice Pretorio di Pauia. Queſto Signore, riflettendo al poſto che teneua, appreſſo del quale niſſuna coſa eſſer doueua più pretioſa dell'equità; volle perciò, ed eſſercitarla con le ſue operationi, ed inſegnarla con la penna; che però diede alle ſtampe di Milano l'Anno 1635. in foglio;

De Æquitate liber primus.

& l'Anno 1643.

De Æquitate lib. ſecundus:

opere dell'iſteſſo ſono;

Concluſiones Iuris, & facti, quæ ſingularia vocantur. Milano 1651. in 4.

GIVLIO CESARE CARCANO.

IL Seminario Maggiore, ſi pregia d'hauer accolto, nell'età fiorita, Giulio Ceſare Carcano, perche fiorì ſimilmente, e nei coſtumi, e nell'ingegno. Che ſe di queſto ſi tratta, come ſoprauanzaua tutta quella ſpiritoſa giouentù per viuacità di talenti, così anco fù Prencipe

di

Digitized by Google

di quella segnalata Accademia, che de gli Ermatenaici s'appella; à cui il tempio nobilissimo di Brera seruì di Liceo, oue difese con molta lode pubbliche Conclusioni di Filosofia. Se poi di vita religiosamente morigerata si fauella; esso per questo titolo, e fù aggregato à gli Oblati, ed hebbe le Prefetture così del Collegio Elnetico, come del Seminario Maggiore. Attualmente è Preposito di Missaglia; mà come richiedono le congiunture, sparge i lumi della sua virtù anco nel gran Milano, oue à luogo, e à tempo vi forma orationi, e panegirici, due dei quali compose, e recitò nel Duomo ad honore di S. Carlo, che co'l mezzo delle stampe furono dedicati all'Eminentissimo Arciuescouo Litta, cioè;

Il buon Pastore, &
Le virtù di S. Carlo.

GIVLIO CESARE CATANEO.

S'Inganna di gran tratto, chi si crede, che gli huomini, dotati di letterato ingegno, siano mal atti al temporale maneggio: che chi sà mostrar finezza di giudicio nelle cose più ardue, il saprà molto meglio nelle meno difficili. Basterà per hora il chiarirne questa verità, con riflettere à Giulio Cesare Cataneo, Oblato di Sant'Ambrogio; Esso nelle specolatiue riuscì buon teologo, nell'eloquenza così valoroso, che puote legger per molti anni Retorica nel Seminario, oue per la sua vasta capacità d'ingegno, anco portò la carica di Prefetto de gli studij, essendo anco stato Lettore di Teologia morale nel Seminario della Canonica; mà nelle cose economiche fù altresì tanto accreditato, che seruì d'Agente all'Eminentissimo Cardinal Litta nostro Arciuesco nella gran Città di Roma, essend'hora Preposito dell'anticho Borgo di Vimercato. Trouasi del suo alle stampe;

Vn Oratione fatta nella Sinodo trigesima quinta, &
Le Metamorfose, Discorso per S. Antonio di Padoa 1652.

GIVLIO CESARE GIVSSANO.

SOrtì i suoi natali Giulio Cesare Giussano, come egli stesso riferisce nell'opere sue, dalla Pieue d'Incino; attese allo studio Legale; come anco fece vn suo fratello, chiamato Luigi, che lasciata la militia, ed applicandosi alle leggi Ciuili, fù Giurisconsulto nella Città di Roma. Sostenne Giulio Cesare in Milano la carica d'Auuocato; ne s'appagò d'operare all'altrui difesa con la viua voce;

all'

alli atti di detta Accademia fatico assai con la sua dotta penna; hauendo l'Anno 1620. stampato in Milano vn libro;

De bonis in solutum dandis, & ad hostiam vendendis in 8.

Pentaphylon, siue dissertat. ad Illustriss. Cardin. Federic. Borrom. Med. 1624.

Consultat. Medicinal. Anconae 1628.

De Admirabilibus Commentarium in 8.

trouandosi anco nella Libraria Ambrosiana vn suo manuscritto intitolato:

Mollha:

GIVLIO CESARE LAMPVGNANI.

Riflettendo Giulio Cesare Lampugnani, Dottore Collegiato di Medicina, che fece il corso de gli studij in Pauia, & in Milano fù de i Dodici di Prouisione; riflettendo dico, come spiritoso ch'egli era, all'abuso del tabacco, introdotto pochi anni auanti, & à i pregiudicij enormi, che per colpa di quello deriuano ne i corpi humani, formò vn trattato, da lui dato alle stampe di Milano 1650. in 8. col titolo;

Lenis punctura Tabaci.

in cui discorre, ciò che sia il Tabacco, che qualità habbia, il danno, che reca preso per le narici; à qual sorte di persone, & in che quantità si possa permettere &c., e lo dedicò à Giuseppe Rasio, Oblato di Sant' Ambrogio, Dottore di sacra Teologia, perito dell'vna, e dell'altra legge, valoroso Auuocato, Maestro di Ceremonie nella Metropolitana; del cui nome si pregiano le stampe ne i Consulti legali, da lui stampati; del quale anco fà degna mentione Pietro Paolo Bosca, de Origine, & statu Bibliothecæ Ambrosianæ.

GIVLIO CESARE RVGGINELLI.

Quanto male alle volte s'accordano i meriti delle persone coi lor cognomi! Giulio Cesare, famoso Giuriconsulto, che riceuette la laurea legale nell'Vniuersità di Pauia (il cui fratello Francesco Bernardino fù Fiscal Regio) porta di Rugginelli il titolo; e pure hebbe l'intelletto non rugginoso, mà così terso, che seppe dar al mondo volumi, che seruono d'alto magistero à i professori di queste materie, e vengono dall'Eccellentissimo Senato molto apprezzati. Il primo di questi è:

Tra-

Digitized by Google

Practicarum Quæstionum.

che ad instanza di Michel Angelo suo Nipote sarà con alcune aggiunte postume ristampato: l'altro;

De Appellationibus.

già due volte ripassato sotto i torchi; il terzo è

De Arboribus controuersis.

quale con aggiunte postume si rimetterà alle stampe. Fù Giulio Cesare due volte Abbate del suo Collegio; Fù Fiscale del Sant'Officio; e come che era dottissimo d'intelletto, così generoso di spiriti, per seruigio della sua Patria, non ricusò di condursi, con longo, e trauaglioso viaggio fino alla Corte di Spagna. Morì l'Anno 1628. lasciando imperfetta vn opera:

De Auctoritate Senatoria.

e come riferisce Girolamo Borsieri nel cap. 11. del suo Supplemento vn trattato ancora;

De Rescriptis.

GIVLIO MERCORI.

NOn mi si disdica il contribuire gli ossequij della mia penna al Reuerendissimo P. Giulio Mercori, dell' Ordine de i Predicatori; che se bene nato in Cremona, per l'habitatione ch' egli hà per non sò quant' anni in Milano, oue si troua Inquisitor Generale, in qualche maniera à i nostri letterati Milanesi può aggregarsi. Questo soggettone d'isquisita vaglia, in tutte le più sode facoltà è versatissimo. Profondo nella filosofia, eminente nella teologia, valoroso nell'Astronomia, viuace nelle belle lettere; è così manieroso, e prudente, che la Città di Cremona, per suo Oratore lo scelse alla Cattolica Maestà di Filippo IV. La sua grande letteratura lo portò alle più conspicue, & honorifiche cathedre, sì di filosofia, come parimente di teologia, & in Rettore dell'insigne Collegio di S. Tomaso d'Aquino in Napoli; e gradatamente, dopo molte segnalate cariche di sua Religione, lo solleuò ad essere Inquisitore prima di Mantoa, poi di Pauia, ed hora di Milano. Opere del suo valore sono;

Basis totius Theologiæ Moralis, stampato in Mantoa, in Parigi, & in Louanio.

Solutio trium nodorum, in materia dell'opinione probabile, stampato in Pauia.

Apocrisis ad Apologiam Caramuelis. Stampata in Pauia.

Molte altre opere ragguardeuoli, stanno hormai in pronto per esser date alla luce.

Digitized by Google

GIVLIO MORIGIA.

PErche nel frontiſpicio de i libri ſtampati da queſto Autore non ritrouo eſpreſſa la patria; e potendomi probabilmente perſuadere, che foſſe de i noſtri Morigij nobili Milaneſi; dirò ſuccintamente, ch'egli ſi compiacque de gli ſtudij ameni. Fù Accademico Innominato di Parma, e per ſua modeſtia preſe il nome d'Inhabile. Atteſe per ſuo diporto alla lettura de i Poeti latini, e douendo hauere facilliſſima la vena della Poeſia Italiana, in verſi ſciolti, in queſta lingua traduſſe Ouidio de Triſtibus, ſtampando in Rauenna in 12. vn volumetto, co'l titolo:

Diſauenture d'Ouidio.

ſtampò anco pur in Rauenna, & in quarto.

Lucano volgare.

GIVLIO PEROTTA.

MOlti riſpetti rendono ragguardeuole il P. Giulio Perotta, Chierico Regolare di S. Paolo; La peritia dell'eruditioni, e dell'eloquenza; la ſodezza nella teologia, e la prattica ne i caſi di conſcienza. In varie congiunture ſpiccarono le ſue prerogatiue; poiche, e più anni fù lettore in Firenze di lettere humane; e compoſe, e recitò diuerſi Panegirici; & hà fatto alquanti Quareſimali ne gli Stati de i Sereniſſimi d'Iſpruch; e fù ſcelto per Teologo del Sereniſſimo Ferdinando Carlo Arciduca d'Iſpruch, & attualmente dimorando in Vienna, è Confeſſore di tutta la Corte Ceſarea Spagnuola. Queſto ingegno, in proſa, ed in verſi egualmente fecondo, e ſpiritoſo, hà dato in luce molte compoſitioni, cioè;

Oratoria, dicata Sereniſſimo Ferdinando Carolo Arciduci Auſtriæ.

Hermeracles: ſeu ingenij, & laboris triumphus, ſub auſpicijs Sereniſſ. Coſimi Magni Etruriæ Principis.

Hoſpitis Alexij geſta, poemate deſcripta, Celſiſſimo Principi, & Epiſcopo Brillenſi, nunc Tridentino dicata.

Palinodie Anniuerſarie nella morte del Sereniſs. Ferdinan. Carlo Arciduca &c. alla Sereniſs. Arciducheſſa Anna di Toſcana.

Le lagrime d'Europa nella morte del Cattolico Rè Filippo IV. alla Sacra Maeſtà dell'Imperatore Leopoldo I.

GIV-

Digitized by Google

GIVLIO TATTI.

NOn deue defraudarsi della sua lode Giulio Tatti, che nato di nobil Schiatta nel Borgo di Varese l'Anno 1541. l'vltimo di Marzo, formò con attenta, e longa diligenza vn libro di tal sorte. Cominciando dall'Anno 1560. continuò sino al 1620. a raccogliere d'anno in anno tutti i successi più strani, memorabili, insoliti, e portentosi, che seguirono in quei tempi, così nel territorio di Varese, come nella Diocesi di Milano, cioè sterilità, gragnuole, pestilenze, passaggi di Soldatesche, edificij segnalati, venuta di Prencipi &c. e l'intitolò;

Ricordi di cose notabili.

libro ben grande in foglio, che manuscritto si conserua dal Sig. Clemente Orrigoni, Medico di segnalata nobiltà, ed eccellenza. Lasciò il Tatti la vita l'Anno 1620. li 17. Febraro in età d'anni 80. senza quasi soggiacere ad alcun male, chiudendo gli occhi con placidissima quiete, dandogli Iddio vna buona morte, forse per mercede della sua religiosa pietà, che fece trapelare in tutte le sue memorie, e suoi racconti.

GIVSEPPE ALAMANNI.

NElla vita di Cosmo Alamanni, già scrissi, che Benedetto Alamanni per hauer accolto nella sua Casa, ed iui per molto tempo benignamente pasciuti i Padri della Compagnia di Giesù, quando la prima volta comparuero in Milano: riceuette da Dio questa ricompensa, che cinque suoi figliuoli, fossero nella Compagnia aggregati; hora soggiungo che il primo di questi fù Giuseppe, il quale su'l fior de gli anni, arollandosi sotto le insegne di Sant'Ignatio l'Anno 1572. con l'efficacia dell'essempio rapì i quattro suoi fratelli minori, prontamente à seguirlo, ed imitarlo. Entrato nella Compagnia, la seruì, e l'adornò con tutte le più plausibili maniere. Viuacissimo di spirito, insegnò per vn tempo la Rettorica, perspicace di specolatiua, con molta lode fece il corso di Filosofia, facondo di lingua, sostenne sù i pulpiti la carica apostolica; e prudente, e discreto hebbe il gouerno, e la Rettoria de i Collegij. Scrisse.

Historiam miraculosæ imaginis B. Virginis Mariæ Montisregalis, cioè del Mondeui.

stampò l'Oratione da lui detta nel Senato di Genoa nella coronatione del Duce Dauide Vaccari.

Digitized by Google

Si conseruano, parti della sua penna nel Collegio di Torino;

De Christiana sapientia ad Principes Gentiles tomi duo.

Morì in Asti in età di 74. Anni il 1630. Alegambe in Biblioth.

GIVSEPPE BIFFI.

GIrolamo Borsieri, nel supplemento, che scrisse della nobiltà di Milano, cap. 15. frà i musici eccellenti della nostra patria annouera Giuseppe Biffi; Hebbe ragione di farlo essend'esso, in questo genere di virtù acclamato; ed hauend'ancora segnalato se stesso, col dar alle stampe;

Vn libro di Madrigali à 5. con. 2. Soprani Venetia 1599.

Et vn altro à 4. Brescia 1582.

GIVSEPPE BRIVIO.

ATtese questo virtuoso ingegno all'arte Oratoria, e compose, e diede alle stampe non sò quali;

Panegirici Latini.

vno de i quali in se ristringe le qualità eccellenti e d'ingeno, e di corpo, che furono osseruate nel famoso filosofo, Oratore, e Poeta Francesco Petrarca. Là notitia di questo nostro eloquente è douuta à Giacomo Filippo Tomasino, che nel suo erudito volume, intitolato Petrarcha Rediuiuus ne lo riferisce fol. 10.

GIVSEPPE CAIMI.

FRA i musici più ragguardeuoli, che viuessero il secolo passato, Girolamo Borsieri nel c. 15. del supplemento, annouera Giuseppe Caimo. Molti libri partorì col suo secondo ingegno;

Canzonette à 4. stampate in Brescia 1584.

Madrigali à 4. lib. 1. & 2. Brescia 1581. & 1582.

Altre Canzonette à 4. lib. 2. Brescia 1584.

Madrigali à 5. Venetia 1568.

Soauissima armonia, cioè Madrigali à 5. 6. 7. & 8. Milano 1571.

GIV-

Digitized by Google

GIVSEPPE DONDEO.

PVO essere veramente, che Giuseppe Dondeo fosse Cittadino Tortonese, in quell'antica Città nato, e cresciuto: poiche al Collegio de i Giudici Tortonesi lo ritrouo aggregato. Mà s'egli stesso, nel frontispicio delle sue opere, protesta d'essere Cittadino Milanese; sia ciò ò per la longa habitarione in questa Città, ò per espresso priuilegio; e perche deuo io escludere da i nostri letterati vn personaggio di virtù eccellente? Egli fù Dottor di leggi, grande Auuocato, ed vno de i più ragguardeuoli Giuriconsulti del nostro secolo; che perciò ed il dottissimo Presidente Picenardi, facendone gran conto, l'accolse per suo intimo, ed il Dottore Carena, in Resolutionibus, ed il Radenasco in Consilijs, ed altri sensati Scrittori fecero di lui, e nobil mentione, e segnalata stima. Esso, persuaso ed animato dal dottissimo Senatore Giouanni Bracherio diede alle stampe l'Anno 1667. vn volume in foglio di giusta mole, intitolato;

Consultationes.

che dedicò allo stesso Signore; ed hà lasciato vn grandissimo numero d'altri Consigli legali manuscritti, che attualmente si conseruano dal Sig. Dottore Giuseppe Goldaniga, eccellente Auuocato in Milano; genero del Dondeo, e mio amoreuole Padrone. Esso Dondeo, mentre staua in procinto d'esser assonto in ministro regio; dalla falce mortifera succiso, à miglior vita giunse.

GIVSEPPE FERRARI.

VEstì l'habito clericale il nostro Giuseppe Ferrari, e si essercitò nella Tulliana eloquenza. Fù intimo di Giouanni Fontana Vescouo Sicopolitano, & Coadiutore di Ferrara; le cui lodi espresse in vna Oratione:

De Dignitate Episcopi.

stampata in Milano 1589. in 4. & al medesimo Vescouo dedicata.

GIVSEPPE MARIA FORNARA.

VIue tutto applicato à gli studij Giuseppe Maria Fornara, che frà i Padri Carmeliti è Dottore di sacra teologia, e che dopo d'hauer letto per due anni Filosofia, e Teologia nella Città di Napoli, fatto Reggente nel Monastero nostro del Carmine, dell'

istesse

Digitized by Google

iſteſſe ſcienze fù valoroſo lettore. Si fà vdire sù le catedre, mà e sù i pulpiti ancora; e come hà faticato per lo giro di ſette Quareſimali: così ed hà fatto vn annuale nel Carmine, e più volte diſcorſo nel noſtro Duomo. L'Anno 1669. diede alle ſtampe del Monza vn libro in quarto intitolato:

Nuouo Sole di Milano ſotto del S. Chiodo aſcoſo.

in cui con ſei diſcorſi proua che il Santo Chiodo è vn ſole, che naſce, che illumina, che riſcalda, che efficca, che corre, e che ripoſa. Solennizandoſi in Milano quell'anno iſteſſo 1669. la Canonizatione di S. Maria Maddalena de Pazzi, ad eſſo fù addoſſata la cura del ſontuoſo apparato, che fù fatto nel tempio del Carmine, eſſendo opera di lui, così molte ſtroſe di verſi ſaffici, ſottopoſti à i quadroni che rappreſentauano le operationi della Santa, come gli elogij ne i cartelloni eſpoſti. Diede perciò alle ſtampe la

Relatione delle feſte fatte nel ſolennizare la nuouamente Santificata. come anco

La Vita di S. Maria Maddalena de Pazzi.

diuiſa in due parti, con la prima parte da lui ordinata, & abbreuiata. Promoſso ad vna lettura pubblica di Pauia, fù da lui ſtampata.

Panegyris in Philoſophiam moralem. Papiæ in 4.

GIVSEPPE MARIA GRADIGNANO.

NOn è di meſtieri, che la mia penna formi gli encomij alle virtù di Giuſeppe Maria Gradignani; mentre dal noſtro grande Arciueſcouo Alfonſo Litta gli trouo con pubbliche patenti teſſute, ed acclamate. Eſſo nel Seminario Maggiore, hauendo con tutta felicità terminati gli ſtudij di filoſofia, e di teologia, ottenne oltre di queſte, la laurea ancora dell'vna, e dell'altra legge. Aggregato alla Congregatione de gli Oblati, faticò virilmente, miniſtrando ſacramenti; predicando, inſegnando la via del Signore, per lo ſpatio di dieci anni in S. Sepolcro; e per quello di vent'anni portò il peſo di Paroco in S. Gio. ſu'l muro, con dimoſtrationi continue, di religioſità, d'integrità, di prudenza; onde come egli è inſignito co'l grado di Protonotario Apoſtolico, & è capace d'ogni dignità Eccleſiaſtica, così è meriteuole d'ogni maggior lode; mal ſapendo la mia debolezza corriſpondere à quel Signore, che poſſedendo le lingue Spagnuola, Franceſe, e Tedeſca, da tutte dourebbe eſſere celebrato. Frà tanto le ſtampe eſprimono eſſe il di lui valore co'l panegirico da lui detto nel Duomo l'Anno 1665. intitolato; *Martirio di S. Carlo.*

GIV-

Digitized by Google

GIVSEPPE MARIA MARAVIGLIA.

QVando i Chierici Regolari Teatini riceuettero nella Religione Giuſeppe Maria Marauiglia, penſandoſi di accogliere nel lor cielo vna ſtella, v'accolſero vn ſole, che tutta doueua illuſtrarla. Applicato a gli ſtudij, preuenne con le felici riuſcite gli anni dell'età; dimoſtrandoſi così docile, pronto, ſpiritoſo, che ſe eſſo portaua la Marauiglia nel cognome: l'eccitaua realmente ne gli animi, e de i ſuoi condiſcepoli, e de i maeſtri. A pena terminò gli ſtudij, come diſcepolo, che fù portato sù la catedra, come Dottore, leggendo in Venetia filoſofia, e teologia, con aura così grande, che la virtù di lui, dalla fama con tromba d'oro, per tutti i ſiti veniua celebrata. Quei Signori, confeſſandoſi rapiti da così rara letteratura, accompagnata da vn indicibile ſoauità di tratto, ed iſquiſita prudenza nell'operare; ſe gli moſtrarono oltre modo affettionati; e vacando in Padoa la lettura di filoſofia morale, benche ſempre mai foſſe coſtume di darla à lettori ſecolari, con gratia inſolita, ed applauſo ben grande, la conferirono al noſtro Marauiglia. Faticò egli dunque in quella catedra per diciſette anni continui, mà con ſodisfattione così degna, che quei prudentiſſimi Riformatori, con accreſcimento di ſtipendio conſiderabile, dimoſtrarono la ſtima grande, che di lui faceuano. Anco la ſua Religione contribuì à i meriti d'vn tant'huomo i douuti honori. Più volte lo chiamò co'l ſuo voto à i Capitoli Generali in grado di Viſitatore di tutte due le Prouincie di Lombardia, e di Deffinitore, & alla fine l'honorò con la carica ſuprema di Prepoſito Generale. Cinto la fronte di ſacra mitra, che dell'auttorità, e commando eſpreſſo della ſel. mem. di Clemente IX. gli fù quaſi à viua forza conferita; ſi troua al preſente Veſcouo di Nouara, oue con la vigilanza, dottrina, ed eſſemplarità indirizza, ottimo Paſtore, le ſue gregge all'eterna ſalute. Hà dato alle ſtampe;

Leges ciuilis, moralis, ac ſpiritualis prudentiæ. Venetia 1617. *in* 8. *p.* 1. 2. *&* 3.

Proteum Ethicopoliticum Ibid. 1660. *fol.*

Pſeudomantiam Veterũ, ac Neotericorũ exploſam. Venet. 1662. *fol.*

Hermetem cæleſtem, ſiue legatum, e cælo ad Principes Chriſtianos. Venet. 1665. *in* 12.

Atlas Maior ſiue de Summo Pontifice. Venetijs 1667. *in* 4.

Gli Errori de i Sauij p. 1. *Venetia* 1666. 8. *& p.* 2. *Roma in* 4.

Vaticinia Gloriæ Bauariæ 1656. *Venet. fol.*

GIV-

Digitized by Google

GIVSEPPE MARIA VISCONTI.

ORiondo da i Rè de i Longobardi, figliuolo di Regio Senatore, e fratello, e Zio di Marcheſi, è il P. Giuſeppe Maria Viſconti. In tenera età indoſſatoſi l'habito de i Padri Predicatori accrebbe lo ſplendore di quella chiariſſima Religione con la nobiltà, e del ſuo ſangue, e dell'ingegno ancora. Dottoratoſi in filoſofia, e teologia, ſoſtenne nelle più ragguardeuoli Accademie del ſuo Ordine cariche virtuoſiſſime. Leſſe per lo ſpatio di trè anni filoſofia in S. Euſtorgio, e per altri trè vi fù interprete delle ſacre ſcritture. Nel Collegio di S. Tomaſo di Napoli vn anno fù Maeſtro de gli ſtudij; e per ſei anni ne fù Reggente in Sant'Euſtorgio. Hebbe la carica di Prouinciale per due anni; poſcia d'Inquiſitore, prima nella Città d'Aleſſandria, ed attualmente in quella di Nouara. Lo ſteſſo, non men valente sù i pulpiti, che nelle catedre, oltre la ſodezza della dottrina, hauendo, e bellezza maeſtoſa d'aſpetto, e maniera delicatiſſima di dire, ſono già molti anni, che facendo i Quareſimali, s'acquiſta gli applauſi di chiunque l'aſcolta, come è auuenuto nel Duomo di Como, e di Lodi; in S. Maria Nouella di Firenze; in S. Giouanni, e Paolo di Venetia; ne i Caualieri di Piſa; nella Roſa di Milano. La cui virtù anco ſpicca nel fare alle congiunture, ingegnoſi panegirici, ad honor dei Santi; vno dei quali è;

I Pregi della lingua.

da lui fatto in S. Franceſco di Milano per S. Antonio di Padoa, & ſtampato l'Anno 1652.

GIVSEPPE MILANI.

OSseruai più volte, che chi volta le ſpalle à Dio, per lo più vrtà in graui, e trauaglioſe ſciagure. Veſtì Giuſeppe Milani l'habito Clericale, e nel Seminario di P. O. alleuato, come che era di bell'ingegno, in molte ſcienze riuſcì eccellente. Inſtabile nell'intrapreſa militia, depoſe l'habito, e preſa moglie, nel giro di pochi anni, ſi pianſe, come ſcarſo di beni di fortuna, così carico di figliuoli. Stretto dalla neceſſità, fece ricorſo all'opere dell'ingegno, procacciandoſi il vitto con leggere Retorica, e Filoſofia, & anco Teologia in varij Conuenti di Milano; ne i quali del proprio Ordine ſi trouauano penurioſi di Maeſtri in ſi fatta materia; e ſempre più [illegible]uſtiato, ſi riduſſe ad aprir pubblica ſcuola di Grammatica, ed Humanità in Porta Nuoua. Crebbero

bero à dismisurà le sue sciagure, poiche altri strumenti non hauendo, per procacciarsi il vitto, che la lingua, e la mano; dell'vna, e dell'altra restò priuo, suorpreso dall'apoplesia; astretto à mendicare co'i cenni dalla pietà de i passaggeri, per amor d'Iddio la commiseratione, & il pouero vitto, appoggiato al cantone, che chiamasi dell'Olmetto, riscontro la Chiesa di S. Siluestro in Porta Noua. Scrisse in versi volgari;

Il ritratto vero, e naturale della Donna pudica, e timorata d'Iddio.

à cui aggiunse;

Vna brieue descrittione della miseria, & vanità del mondo.

stampati da Pandolfo Malatesta l'Anno 1619. in Milano.

La Vita di S. Aquilino. Milano 1605.

Relatione dell'Apparato, fatto nel Duomo per il B. Carlo li 4. Nouembre 1603.

similmente in lingua Milanese stampò vn libro, intitolato;

Varon Milanes della lengua da Milan. ò sia

Prisciandà Milan de la parnontia Milanesa.

in cui proua, che i veri nostri vocabili (ancorche corrotti) hanno origine fondata nelle voci greche, e latine, adducendo in questo proposito molti versi milanesi, in lor genere molto belli, ne i quali riuscì eccellente.

GIVSEPPE OLDRADO.

Giuseppe Oldrado, portato dal genio à gli studij delle leggi, ne conseguì la laurea; e non contento di rendere douitioso il proprio intelletto nell'acquisto, e possesso di si fatte dottrine, ne volle anco con vn formato volume trasmettere dotti splendori à gli altri. Nemico dell'otio, e de i mondani diporti, coltiuò la letterata Minerua, applicandosi, e come huomo prudente all'attenta fatica; e come aquila pellegrina ad eleuato volo. In guisa d'vn ape industriosa, aggirandosi frà i fiori delle leggi, si trattenne con genio particolare sù i rescritti, & le decisioni del Senato, così di Milano, come d'altre Città, e Prouincie; e ne compose vna quinta essenza, ed vn dolcissimo fauo. Che se bene molti altri in questo argomento, prima di lui haueuano scritto; esso ricordandosi, che la secondità dell'ingegno ritroua sempre mai nuone vinezze, e nuoui accrescimenti alle materie già maneggiate: volle adempir le sue parti, protestandosi con l'assistenza della diuina gratia, d'hauer felicemente ottenuto, ciò che ansiosa, e faticosamente haueua ricercato. Dedicò quest'opera alla gran Madre d'Iddio, mettendole in fronte queste considerabili parole. *Deipara*

Digitized by Google

Virgini in vastissimo Iuris pelago tutissimo, splendidissimoq; syderi, quod Auctorem labantem fulserit, iuuerit, seruauerit à multis periculorum fluctibus intactum inoffensum, deuotionis, gratique animi monumentum datum, dicatum. Il titolo del libro è

De litteris, & mandatis Principum. Mediol. 1630. fol. Bidell.

GIVSEPPE RIPAMONTE.

COME l'oro, metallo nobilissimo, si ricaua dall'humili viscere della terra: così Giuseppe Ripamonte, huomo dottissimo, riceuette la nascita da Tignone, miserabil villaggio presso à Brianza. Applicatosi à gli studij si fece valente possessore delle lingue, non che latina, mà e Greca, ed Ebraica; ciascuna delle quali con tanta felicità adoperaua, come se ciascuna gli fosse connaturale. Fù altresì dotato di così vasta, e tenace memoria, che di tutto ciò, che leggeua, ne conseruaua fissamente le specie; e più volte hauendo vdito delle prediche, tornato dalla Chiesa à sua casa, in lingua latina, periodo per periodo, minutamente la distendeua, come se di auanti à gli occhi ne hauesse hauuto l'originale. La fama della sua maestosa, e Tulliana eloquenza il fece tenere in molta stima da i personaggi più eminenti della nostra Patria. Era egli di già in habito Clericale, e Sacerdote, la onde il gran Cardinale Federico, nostro Arciuescouo, l'aggregò al Collegio Ambrosiano, i Signori della Città il fecero Croniста della Patria; ed il Gouernatore dello Stato l'antepose à molti altri, che nella professione Istorica erano eccellenti, dandogli il posto, l'honore, e lo stipendio di Regio Istoriografo. In risguardo alla sua isquisita virtù, poco mancò, che rapito alla nostra patria, non fosse in altri Regni condotto; mà no'l permise il vigilante zelo del sudetto Signor Cardinale, che tanto lo trattenne, sin che d'vn nobile Canonicato nella Chiesa Regia Ducale della Scala restasse proueduto. Delle sue opere sono alle stampe;

Historiæ Ecclesiæ Mediolan. Decas prima.
Eiusdem Pars altera lib. 18.
Pars 3. *de Origine, & Pontificatu D. Caroli lib.* 8.
Historiæ Patriæ Decadis 3. *libri* 10.
Decadis 4. *libri* 7.
Decadis 5. *libri sex.*
Histor. lib. 8. *de vita, & rebus gestis Philippi II.*
Hist. Patriæ libri 8. *de Bello Mantuano.*
De Peste Mediolani.

Scrisse

Digitized by Google

Scriſſe latinamente la di lui vita la penna illuſtriſſima di Girolamo Legnano, vno de i più ſegnalati Caualieri della noſtra patria. Gli formò vn elogio l'Abb. Ghilini nel Teatro par. 1. fù teneramente amato, e ſommamente lodato da Benedetto Soſſago, come ſi vede ne i libri 5. & 6. de ſuoi Epigrammi, & nell'oda 9. del libro 2. Odarum, che allo ſteſſo Ripamonte è dedicato. Fà di lui degna memoria Pietro Paolo Boſca, de Origin. & ſtatu Bibliothecæ Ambroſianæ.

GIVSEPPE TREZZI.

SINO da i ſuoi verd'anni ſi dimoſtrò nato à gli ſtudij Giuſeppe Trezzi, à i quali con viua applicatione, e ſollecitudine attese, accalorato dalla ſegnalata virtù dei PP. Luigi Confaloniero, Aleſſandro Fieſchi, & Ortenſio Pallauicino, tutti della Compagnia di Gesù, che in Brera gli furono eleuati Maeſtri; con la direttione, ed aſſiſtenza de i quali riceuette la Laurea di ſacra Teologia. La di lui virtù, come à cento proue conoſciuta, così à piena mano fù riconoſciuta, fatto dal Sig. Card. Monti Canonico, e Teologo di S. Maria Pedone; & in appreſſo dall'Eminentiſs. Litta Curato di Brentana, Teologo di Monza, e Preuoſto di Geranzano, ne i quali poſti, in Milano, e fuori gli fù addoſſato il peſo di Confeſſore di Monache; trouandoſi attualmente da i Signori Viſconti eletto, & honorato con la Prepoſitura di Somma. La di lui molta dottrina, maſſime in Teologia da tutta la Chieſa Milaneſe è molto bene ſtimata, e predicata. Hauend'eſſo pronta per le ſtampe, e diſpoſta con modo mirabile, e ſomma profondità;

Tutta la Teologia.

& alcuni Panegirici.

GIVSEPPE VILLA.

SE allo ſcriuere di Pietro Maffeo, nell'Iſtorie dell'Indie Orientali, trouandoſi le Città della China tutte ripiene d'alberi di belliſſima viſta, danno occaſione di dire, che le delitie della villa ſeruono di pompoſo ornamento alle Città; ſimilmente io poſſo dire, che da vn degno germoglio della famiglia Villa, ſi pregia la noſtra patria di riceuere letterato decoro. Di Don Giuſeppe io parlo, che indoſſatoſi l'habito de i Chierici Regolari Teatini, e ne i tempij, e nelle Accademie, e con la viuezza dell'ingegno, e con l'integrità de i coſtumi accrebbe luſtro alla ſua patria, alla ſua Religione, ed à ſe ſteſ-

Digitized by Google

so. A pena dottorato in Teologia, s'accinse alle fatiche della predica; e chiamato alla seruitù del Duomo, iui e per vn Anno spiegò leggendo dopo il vespro la sacra scrittura, e per vn altro vi fece ne i giorni festiui le prediche formate. Bergamo, Vicenza, Parma, ed il nostro Sant'Antonio, per molti annuali videro i popoli pendenti della dolce facondia del nostro Villa. L'Accademia dei Faticosi, aperta nel Collegio di Sant'Antonio, delitiò più volte raccogliendo le fiorite, e melate vaghezze, ond'erano douitiosi i discorsi del nostro Villa. Consagrandosi con solenne pompa l'Anno 1654. il tempio di Sant'Antonio da Monsig. Alessandro Porro, Vescouo di Bobio: riceuette quella nobil fontione il complimento dalla virtù del Villa, che compose, e recitò il Panegirico, che fù poi stampato, & dedicato al nostro grand'Arciuescouo Alfonso Litta, intitolato;

Le sacre nozze.

GIVSEPPE VISCONTE.

VNa selua animata d'antica, e sacra eruditione, per tacere delle dottrine teologiche, nelle quali era molto ben fondato, dir si puote Giuseppe Visconte nobile Milanese. Esso aggregato à i Dottori del Collegio Ambrosiano, tutti huomini scelti, e dotati di segnalata letteratura, sodisfece alle sue parti, & alla gloria del suo nome, col dar in luce quattro ingegnosi volumi, cioè:

De antiquis baptismi ritibus, & ceremonijs vol. 1.

Obseruationes Ecclesiasticæ, quibus veteres confirmationis ritus demonstrantur vol. 2.

De antiquis missæ ritibus vol. 3.

De Missæ apparatu vol. 4.

conseruandosi nella Libraria Ambrosiana altre opere manuscritte di mole assai più grande, di quelle, che sono passate sotto à i torchi. Di lui discorre Pietro Paolo Bosca, de Origine, & statu Bibliothecæ Ambrosianæ.

GOTIFREDO BVSSORO.

SE dall'osseruare l'opere esterne, da noi fatte, con felice congiettura può comprendersi la qualità de i nostri interni affetti; gran bontà di vita, e religiosità di costumi dobbiam conchiudere che si trouasse nella persona di Gotifredo Busoro. Fù Parocho del luogo, chiamato Rondello, mà procurando, e la salute dell'anime alla di lui cu-

Digitized by Google

custodia raccomandate, ed il decoro del tempio, à cui attualmente seruiua; vsò tutte le possibili diligenze, per dilatare ancora la gloria de i Santi, e la dignità de i tempij, e de gli altari, che nella Prouincia Milanese gli paruero più memorabili; hauendo lasciato due volumi;

De Vitis Sanctorum Sanctæ Mediolan. Ecclesiæ.

Item de Templis, & altaribus ijsdem dicatis in Vrbe, ac Diœcesi Mediolan.

Che manuscritti hò veduto nella libraria Capitolare della Metropolitana. Da Gio. Pietro Puricelli nella Disertat. Nazarian. cap. 64. n. 34. è citata Chronica Gothofredi de Busero.

GREGORIO BRVNELLO.

FRà i virtuosi acquisti, che il Reuerendissimo D. Celso Dugnàni fece alla Congregatione Lateranese, vno fù Don Gregorio Brunelli. Nell'età di sedici anni, riceuuto all'habito de i Canonici Regolari, seco portò vn tesoro di lettere varie, ed humane, che per lo spatio di sette anni acquistato haueua nelle scuole di Brera, addottrinato da Maestri dottissimi, vno de i quali fù il famoso Emanuele Tesauro. Parte in Pauia, e parte in Piacenza, s'impossessò della Filosofia, e della Teologia, nell'vna, e nell'altra delle quali dimostrò con la sottiglierza delle speculationi, la sodezza ben ferma delle dottrine. Ottenutane la laurea, s'applicò à faticare sù i pulpiti per lo spatio di non sò quant'anni, hora in Milano, hora in Ancona, hora in Venetia. Fatto perito de i sacri Canoni, attese ad vdire le confessioni in Venetia, ed in Milano, e nella Diocesi Bolognese. Dotato di fiorita eloquenza, e di varia eruditione, trouandosi in Rimini, alla nobile Accademia de gli Adagiati fù aggregato. In prose latine componeua con marauiglioso brio; e douendosi in Bologna celebrare l'esequie al Reuerendissimo D. Marc'Antonio Gentile, Generale de i nostri Canonici; il Brunelli vi fece il Panegirico funebre così bello, che co'l beneficio delle stampe meritò d'essere tramandato à i posteri. Componeua in ogni spetie di versi latini con eroica locutione, & affluenza grande di concetti. Hà scritto in varij argomenti quantità considerabile di spiritosi elogij; e scritto ancora in lingua, e latina, e volgare le vite di molti Santi. Su'l fine di Febraro del 1665. suorpreso da apoplessia morì in Milano in età d'Anni 62. Del suo è alle stampe;

Oratio in funere Reuerendissimi D. Marci Antonij Gentilij. Bononiæ 1641. in 4.

Elogia virorum aliquot illustrium. Mediolani ap. Malatestas in 4.

Vir-

Digitized by Google

Virtutum Quadriga. Mediolani 1654. *in* 4.

De Religiosa solitudinis Consolatione. Mediol. 1647. *in* 8.

Hà lasciato;

Le Conteſe Accademiche ſotto nome anagrammatico di Rogerio Rubinelli. Milano 1650. *in* 8.

Manuſcritto vn libro di belliſſimo ſtile, intitolato;

De Canonici Ordinis Propagatione.

Che ſe bene non ridotto ad intiera perfettione ſi conſerua nella libraria della Paſſione, con vn altro ſuo libro inſcritto;

De quatuor virtutibus Cardinalibus.

GVALTERO CORBETTA.

SE la penna dell'Illuſtriſſimo Paolo Giouio ſi trattenne à celebrare la virtù, & meriti di Gualtero Corbetta, noſtro Milaneſe, come può vederſi nel libro ſettimo della Vita, che ſcriſſe di D. Ferdinando d'Aualos Marcheſe di Peſcara, dourà molto più la noſtra contribuire i ſuoi poueri inchioſtri à rinouare le di lui memorie. Era egli non ſolamente valoroſo Leggiſta, e Senatore, mà vno de i più facondi, e ſegnalati oratori del ſuo ſecolo; e come tale aſſonto nella Regia Città di Napoli, mentre nel ſontuoſo tempio di S. Domenico ſi celebrauano l'eſequie del ſudetto Marcheſe à recitargli, come fece, l'Oratione funebre. Compoſe egli dunque;

Diuerſe Orationi.

Morig. l. 3. della Nobiltà cap. 11. Anton. Verder. Supplem. Biblioth. Geſner.

GVGLIELMO RHO'.

DA queſta nobiliſſima famiglia vſcirono huomini di ſegnalate qualità dotati frà i quali non deue traſcurarſi la memoria di Guglielmo. Atteſe egli allo ſtudio legale; e come che in tal ſcienza era molto ben prattico, perciò per teſtimonio del valor ſuo, e beneficio de i poſteri, diede alle ſtampe vn bel volume in foglio intitolato;

Tractatus de Alienationibus.

Morigia lib. 3. cap. 4. della Nobiltà.

GVI-

Digitized by Google

GVIDO MAZENTA.

TRasferendosi di Germania in Spagna Margarita d'Austria, sposata alla Maestà di Filippo III. la Città di Milano fù honorata, di riceuerla, e seruirla di passaggio. E per corrispondere alla grandezza d'vna tanta Regina, fece superbissimi apparati d'Archi trionfali, di statue, d'inscrittioni, d'imprese. A queste sontuose pompe mi persuado che sopraintendesse Guido Mazenta, Signore, che alla chiarissima nobiltà della nascita, accoppiaua la finezza prudente del giudicio; che però, e ne distese in carta vn distinto racconto, che da lui manuscritto fù inuiato à Cremona à D. Innico di Velasco Conte di Haro &c. Poscia dello stesso da più persone ricercato, si risoluette e consegnarlo alle stampe, co'l titolo;

Apparato fatto dalla Città di Milano per riceuere &c. Milano 1598. in 4.

Che da lui, allo stesso D. Innico fù dedicato. Fù questo Mazenta benemerito della Libraria Ambrosiana, hauendole l'Anno 1603. donato vn originale manuscritto di Leonardo da Vinci, che tratta della pittura, quale iui tutta via si conserua; di cui perciò fà mentione Pietro Paolo Bosca, nel lib. de Origine, & Statu Biblioth. Ambrosianæ.

GVIDOTTO MAZENTA.

MOlte virtù, non v'hà dubbio, illustrarono l'anima di Guidotto III. Mazenta figliuolo di quel Simone, che in età giouanile studiando in Pauia, in premio delle sue segnalate virtù, ed ottima indole, fù assunto in Rettore di quella Vniuersità; e di cui Filippo Maria Visconte si seruì di Consiglier secreto. Guidotto dunque, non men del suo gran Padre fù assunto ad essere vno de i più confidenti Ministri de i Duchi di Milano. Poiche Lodouico Sforza conoscendolo pieno di prudenza, e di dottrina, lo scelse, e per suo Medico, e per suo secreto Consigliero. E come che era molto ben fondato nelle dottrine speculatiue, compose alcune dotte

Opere di Filosofia.

rendendosi, come notò Gio. Battista Saluatico nel Colleg. Medicorum Mediolanens. *Scriptis in Philosophia clarus.* Scrisse di lui il Morigia nella Nobiltà l. 3. cap. 11.

HER-

Digitized by Google

HERMES STAMPA.

NObiliſſimo, e per chiarezza di ſangue, e per eminenza d'ingegno fù il Conte Hermes Stampa, Fratello del Sig. Marcheſe di Soncino. Sortì i natali in Milano, mà paſsò i ſuoi teneri anni nel Seminario Romano, oue con tutta felicità s'impoſſeſsò delle Lettere humane: come che le Città più vaſte d'Italia gareggiar voleſſero nell'accoglier naſcente, e nell'educar giouinetto vn così grande ingegno. Trasferitoſi poſcia in Perugia, vi fece il corſo di Filoſofia; e nella gran Città di Bologna ottenne la laurea dell'vna, e dell'altra legge. S'addottorò nelle materie ſerie; mà hebbe l'intelletto mirabilmente ingemmato nelle vaghezze amene; onde come foſſe l'Apolline del ſuo ſecolo, toccando la cetera delle ſue leggiadriſſime poeſie, rendeua tutte le Accademie de ſuoi iſquiſiti meriti inuaghite. Fù perciò e con feſtoſi applauſi accolto in quelle e di Bologna, e di Venetia frà i Delfici, e di Peſaro de i Diſinuolti, oue vn volume in quarto di varie poeſie à lui fù dedicato. Fù amiciſſimo de gli Illuſtriſsimi Gio. Franceſco Loredani, e Franceſco Bollani, ambi nobili Veneti, e poſſeſſori d'eccellente letteratura. Antonio Abati non finiſce d'applaudere alle viuezze del Conte Hermes Stampa, le cui Ode ſotto nome di Stamparme aſſume à render pretioſo il ſuo accutiſſimo libro. O ſi trouaſſe il Conte in Roma, ò in Napoli, riuſcì la delitia di quei Prencipi, e Signori, che da tanta letteratura ſi confeſſauano rapiti. In Napoli per l'appunto ſi ritrouò l'Anno 1647. oue inſorgendo i tumulti bellici, e popolari; eſſo inſieme con altri Nobili, da quel Vicerè, alla cuſtodia del Caſtello dell'Ouo fù aſſegnato. Il noſtro prode, che ſimile à Dauide, non men ſapeua con forte braccio vibrar l'armi, che con la mano delicata toccar la cetera, ſoſtenne in quei fieri frangenti con generoſa lena le militari fatiche; oue ſu'l terminarſi dell'anno, hauendone trentadue di vita, chiuſe gli occhi al mondo, e gli aprì all'eternità. Opere di queſto Signore ſono molte;

Poeſie Liriche.

che per la loro iſquiſitezza eſſendo da i letterati con tutta inſtanza bramate; ſi ſpera, che il Sig. Marcheſe, debba e ben preſto compiacerſi co'l beneficio delle ſtampe di ſodisfare à gli Amici, e render i virtuoſi conſolati.

IGNA-

Digitized by Google

S. HONORATO CASTIGLIONI.

Fiorì nell'Anno 570. Honorato Caſtiglioni; che eſſendo dotato di ſegnalata eloquenza, dottrina,& ſantità di coſtumi,dal Sommo Pontefice Benedetto I. fù promoſſo all'Arciueſcouo di Milano. Frà l'altre ſue paſtorali fatiche, quaſi vna tromba animata, con voce d'angelo, intento alla predicatione euangelica, conduſſe migliaia di peccatori à penitenza. Mà ſoprafatto dal diſpettoſo furore d'Alboino, Rè de i Longobardi, fù aſtretto à ſaluar la vita con la fuga. Dunque condottoſi à Genoa, carico di meriti, e glorioſo per le dimoſtrationi della ſua fortezza, dottrina, e ſantità, dopo trè anni di zelantiſſimo gouerno, ſalì al cielo, laſciando à i poſteri alcuni;

Commentarij sù le ſacre ſcritture.

Ne i paſtorali di San Gregorio Papa egli è ſommamente lodato; come anco da Giacomo Filippo di Bergamo nel Supplemento delle Croniche lib. 10. da Giouanni de Deis de ſucceſſoribus S. Barnabæ nu. 31. da Matteo Caſtiglione de Origine gentis Caſtillioneæ; da Gio. Franceſco Beſozzo nell'Iſtoria Pontificale; da Gio. Battiſta Cariſio nel ſuo Teatro ſacro &c.

HONORIO LONGO.

Vigiù, terra del Milaneſe,poco diſcoſta da Vareſe, fù la patria di Martino Longo, profeſſore delle ſcienze Matematiche,& Architetto di non ordinaria eccellenza. Di queſto valente,nacque Honorio; che portando ſeco l'indole del padre, mà con auuantaggioſa eccellenza da lui ſuperata, ſi conduſſe à Roma, oue riuſcì molto caro, non che à quei Porporati, e Prencipi, mà à gli ſteſſi Sommi Pontefici. Per non sò quali congiunture, ito à Napoli, fù da quei Signori ſommamente, per la ſingolarità del ſuo ingegno, e ſtimato, ed ammirato. Indi ritornato à Roma, e di nuouo portatoſſi ad habitar in Milano, in età d'Anni 64. nello ſteſſo luogo di Vigiù, onde traſſe l'origine, terminò la ſua vita l'Anno 1607. diede in Milano alle ſtampe vn,

Diſcorſo del Teuere, della ſua inondatione, & ſuoi rimedij.

Da queſto Honorio, mentre dimoraua in Roma, nacque Martino, che riuſcì leggiadro, e ſpiritoſo Poeta. Di cui ſi trouano ſtampate in Napoli l'Anno 1640.

Poeſie parte prima.

diuiſa in Poeſie amoroſe, ſacre, & varie.

Digitized by Google

IGNATIO ALBANO.

POrtò il fuoco nel nome, ed il candore nel cognome Ignatio Albano; mà portò il vigore ſpiritoſo nell'ingegno, e la purità delicata nello ſtile. Nella Villa di Merate, poco diſtante dalla noſtra Città, egli ſi formò vn Parnaſo; e tenendoſi per compagne le Muſe, ne gli eſſercitij, e compoſitioni poetiche godeua virtuoſamente di paſſar l'hore, e ſodisfare à i ſuoi virtuoſi impulſi. Diede alle ſtampe;

Diuerſi libri d'Epigrammi.

De laudibus B. Caroli Poema. Mediol. 1602. 4.

Et alcuni Opuſcoli Latini.

Girolamo Borſieri nel ſupplem. cap. 12.

IGNATIO CARNAGO.

COSI la patria, come il cognome di queſt'Ignatio fù Carnago, nato nella terra così chiamata, che è capo di Pieue di Caſtel Seprio, Dioceſi di Milano. Era Carnago, e pure da gli affetti della carne, e del ſangue totalmente ſtaccandoſi, entrato nella Religione de i Capuccini, tutto fù intento alla purità dell'anima, & al feruore dello ſpirito. Riuſcendogli anco ben proportionato il nome d'Ignatio, come che nelle fiamme dell'amor d'Iddio, e dei proſſimi, ed eſſo mirabilmente ardeua, e co'l feruore delle ſue prediche procuraua infiammare i ſuoi vditori. Diede alle ſtampe in Milano l'Anno 1663. vn libro in 4. ben voluminoſo, intitolato;

Paradiſo ſpirituale.

in cui ttatta della vanità, & infelicità delle coſe mondane, e della felicità della Religione; delle virtù religioſe, e Criſtiane, e della perfettione Euangelica. Stampò ſimilmente alcune diuotioni di Maria V. con vn tomo inſcritto;

Città di Rifugio. Milano 1655. *in* 4. *&*

Manuale dei Serui di Maria. Cremona 1658. *in* 12.

ad honore del noſtro Ignatio trouaſi nelle Poeſie d'Agoſtino Terzago vn bel Epigr. fol. 44.

Æmula dona nitent radijs, Ignatius, & Sol,
Hic flagrat flammis, alter amore calet -
Sol cæli influxu violas, & lilia gignit
Ille vberi eloquio cælica dona pluit &c.

IGNA-

Digitized by Google

IGNATIO LANDRIANI.

GEttarono nell'intelletto d'Ignatio Landriano, Milanese, nobile per nascita, & Monaco Oliuetano per elettione, e la sacra Teologia, e la peritia della lingua ebraica così profondi fondamenti, che per l'vn rispetto, e per l'altro riuscì in faccia del mondo ragguardeuole al sommo. Co'l valore nelle scienze scolastiche meritò d'essere Teologo di trè Sereniſſimi Duchi di Mantoa, Francesco, Ferdinando, e Vincenzo; e Teologo ancora dell'Eminentiſs. Cardin. Magalotto. E per lo possesso della lingua ebraica, predicando à i Giudei, fece molto profitto, poiche ed in Mantoa, ed in Ferrara, molti ne conuertì alla Cristiana sede. Non sarà poi marauiglia se vn tanto soggetto, fosse dalla sua Congregatione riconosciuto co'i primi honori, promosso, così all'insigne Abbatia di S. Vittore al Corpo, come al Visitatorato della Prouincia di Lombardia. Diede questo nobiliſſimo Prelato alle stampe vn opera, diuisa in due tomi, intitolata;

Virginis partus, eiusq; Filij Emmanuel diuinitatis, & humanitatis scripturalis Dißertatio aduersus Hæbreos &c.

ILARIO BOLOGNA.

LA Congregatione Cassinense, illustrata da virtuosiſſimi personaggi, riceuette nuouo lume dalla virtù del P. Don Ilario Bologna. Questi, non solamente procurò possedere le scienze scolastiche, e specolatiue; mà con particolare studio attese, ed alle sacre scritture, ed alle lettere amene; che però è fù aggregato à diuerse Accademie; ed in Brescia promosso alla lettura delle Morali, e sù i primi pulpiti d'Italia, in Milano, in Venetia, nelle Vigne di Genoa, in Santa Maria di Bergamo, in lode di cui si diedero alle stampe molti elogij, & epigrammi; in S. Petronio di Bologna facendo le Quaresimali carriere, riuscì vno de i più famosi Predicatori de i suoi tempi. La sua Congregatione, confessandosi di lui ben seruita, gli conferì per molti anni il grado di Prior Claustrale, e poi lo creò Abbate titolare, honorandolo con molte prerogatiue. In età di 63. Anni terminò i suoi giorni nel nobiliſſimo Monasterio di Santo Saluatore di Pauia. Diede alle stampe alcuni Panegirici;

Le glorie del P. S. Benedetto.
Le sacre spoglie di S. Bernardo.
Il trionfo dell'Amor diuino per S. Catarina d'Egitto.

ed altre opere.

Digitized by Google

ILARIONE MONACO.

PRofessò la vita Monastica, (che vuol dir solitaria) Don Illarione, che in vece del cognome, vanta della Città di Milano la patria; e fù non solamente della Congregatione Cassinese, ma Abbate ancora di S. Pietro in Gessate. Ad ogni modo, s'egli era solitario, quant'alle domestichezze co'i mondani; non fù già solitario in risguardo à i Santi del Paradiso. Dimorando co'l corpo in terra, delitiaua con la mente nel cielo, intento à meditare, considerare, e scriuere, con breuità sucosa, le lor vite, supplendo con le sue studiose fatiche à quel numero che in Giacomo di Voragine veniua desiderato. Stampata in Milano fù questa sua fatica fin dell'Anno 1494. ed hà in fronte;

Supplementum illius de Voragine secundum, Kalendarium Monasticũ.

auanti la quale spiegò i suoi pensieri co'l seguente Epigramma;

Multorum vitas: mortes, & nomina Lector
Sanctorum; nostri cerne laboris ope.
Non Musas: non falsa Deum vocabula canto,
Nec vanas latebras hic Heliconis habes.
Nil ficti inseritur: tantum obseruatio facti
Panditur: vt veterum pagina certa docet.

ILARIONE TADINO.

CArauaggio, luogo segnalato di Gerad'Adda, che da i Duchi fù honorato della Cittadinanza di Milano, partorì al mondo l'ingegnoso D. Ilarione Tadino. Esso da i suoi teneri anni si consacrò alla Congregatione Cistercienfe, e vi fece per due rispetti memorabili riuscite; per l'osseruanze regolari, delle quali fù zelantissimo, e per lo studio delle belle, e buone lettere, del quale fù amantissimo. Poeta pronto, ed oratore non ignobile, compose;

Molte Orationi, & Epigrammi.

hauend'anco per suo religioso diporto tradotto, e stampato;

I sette Salmi, in versi eroici.

da lui dedicati à Luigi d'Este, Diacono Cardinale, che fù Protettore della sua Congregatione l'Anno 1583. Essendo attualmente Abbate di Chiaraualle, appresso Milano, lasciò di viuere l'Anno 1585. Fà di lui degna memoria D. Roberto Rusca, nel Compendio de gli huomini illustri Cistercienfi.

IN-

Digitized by Google

INNOCENZO CHIESA.

CArico de i teſori, dell'vna, e l'altra legge, ond'era laureato, paſsò queſto buono Iſraelita, dall'Egitto del ſecolo, alla terra di promiſſione, cioè alla Congregatione de i PP. Barnabiti. Nobile di naſcita, e ſpiritoſo d'ingegno, fatto poſſeſſore della filoſofia, e Teologia, tutto s'applicò alla ſeruitù feruente della ſua Religione. Per lo giro di 28. anni faticò ſotto il peſo delle Prepoſiture, e dei Prouincialati; e mentre veniua giudicato degno del Generalato, ricuſando le dignità offertegli, tutto ſi diede alla ritiratezza priuata della ſua cella; one non altra cura lo eſercitaua, che delle ſue diuotioni, e delle ſtudioſe fatiche. Dà i quattro Euangeliſti compendiò, e diede alle ſtampe;

Roſarium vitæ, & Paſſionis Domini Noſtri Ieſu Chriſti.

Per commando del ſuo Capitolo Generale compoſe', e ſtampò;

La Vita di Carlo Baſcapè Veſcouo di Nouara. Milano 1636. in 8.

La Vita di S. Siro Veſcouo di Pauia.

I ſucceſſori di S. Siro.

La Vita d'Aleſſandro Saulio Veſcouo di Pauia.

Facilitò la lettura del Martirologio, determinando con gli accenti ciaſcun nome, che pareua d'ambigua pronuntia. Scriſſe alcune formule attenenti à gli Officij della ſua Congregatione. Circa l'Anno 1622. formò le Regole, e Conſtitutioni al Collegio delle Vergini di S. Filippo Nerio di Milano, inſtituite, e fondate con la direttione, e conſiglio di lui dalla Sig. Veronica Calcaterra, delle quali per molti anni hebbe ancora il gouerno. Compoſe, alla ſimilitudine di Valerio Maſsimo, vn libro, in lui regiſtrando le virtù, e i meriti de i benefattori della ſua Congregatione. Formò altresì, e con ogni modeſtia vn ſincero racconto della ſua vita. Dalla cui penna vſcirono molte ſegnalate dottrine, e documenti, ſpettanti alla ſua Congregatione. Fù così ſpiritoſo d'ingegno, che da ſe medeſimo, nel giro di dieci giorni appreſe à leggere commodamente le lettere, e parole ebraiche. Così viuace, che di qualſiuoglia ſoggetto, benche foſſe colto all'improuiſo, acuta, e fondatamente diſcorreua; così manieroſo, che tutti i ſuoi colloquij, e diſcorſi, da dolcezza indicibile veniuano conditi, e inzuccherati; così attento, e diligente, che trouando nella lettura de i libri qualche errore, ò di penna, ò di ſtampa, non poteua trapaſſargli, ſenza correggergli. E così felice di vena, e raſſegnato di ſpirito, che ſuorpreſo dalla cecità, contribuì à Dio vna quantità così grande di ſacre lodi, che nel

giro

Digitized by Google

giro d'vn anno compose tanti sonetti, quanti si richiedono à spiegar tutti gli Euangelij correnti, ed à celebrar le feste di quanti Santi ci vengono nel Breuiario Romano, da Santa Chiesa proposti, che co'l nome di sacro Choro, furono da lui intitolati. Questi, che seppe scioglier al cielo le voci di canoro cigno; seppe da i pulpiti dar il fiato alle trombe apostoliche, souente ne i discorsi, e nelle prediche dimostrando il suo virtuoso talento. Tante sue virtuose qualità seruirono di calamita, ad obbligare i popoli ad amare, e beneficare quella Congregatione, che era madre di così eleuati soggetti. La onde per cagione, e rispetto di lui il Collegio segnalato di S. Alessandro, se n'andò di beni temporali notabilmente beneficato. Alla fine questo Innocente, di nome, e di costumi, dopo il corso d'vna vita, si può dire irriprensibile, seruendogli il feruore della febbre acuta, come di cocchio focoso: qual nuouo Elia, nella sua età settuagenaria li 16. d'Ottobre del 1637. già rinforzato co'i diuini sacramenti, lo rapì alla terra, e come si spera, lo trasferì nel paradiso. Gio. Pietro Puricelli fà di lui mentione Dissertat. Nazariana c. 24. n. 5. & cap. 175.

IPPOLITO PORRO.

E Nell'armi, e nelle lettere egualmente, come rapportano gl' Istorici, sempre fiorì l'antica, e nobile famiglia de i Porri. Stefano, ed Antonio, seguaci di Marte, operarono à prò di Gio. Galeazzo Duca di Milano con tanta brauura, che per degna mercede furono creati Conti di Polenza, e Marchesi di Valtrebbia, e Buletta. Giulio, e Galeazzo seguaci di Minerua riuscirono eccellenti nella peritia delle leggi, ed al Collegio de i Signori Giuriconsulti di Milano, ben degnamente furono arrolati. Mà rifiorì la virtù di così degna famiglia in Ippolito Porro, che Gentilhuomo di cappa, e spada, compose, & dedicò al Sig. Cardinale Borromeo nostro Arciuescouo:

La Vita, & morte della Sig. Cornelia Lampugnana Rhò.

stampata in Pauia l'Anno 1624. in 4. stampò ancora vn

Giornale per dar gloria à Dio. Milano 1625. in 16.

libro lodato da Agostino Terzago in più d'vn luogo; dicendo à carte 34. così;

Cælestibus suppar, fœcundo Numine plenus,
Digna Deo cultus carmina scriptor bias.
Hospita Porre tibi cæli sapientia fertur,
Aut colis, aut hominum cælica facta legis &c.

Al nostro Porro fù dedicato vn libro spirituale intitolato Porta, dal che

Digitized by Google

che lo stesso Terzago prese motivo di formare à di lui lode vn Epigramma à carte 37.

IPPOLITO SETA.

SEguita che fù la morte della gloriosa memoria di S. Carlo, molti con dotti panegirici contribuirono riuerenti ossequij à così benemerito Pastore. Fra gli altri Ippolito Seta, Dottor dell'vna, e dell'altra legge, & Prepositto di Busto grande, celebrandogli con ogni pompa possibile l'esequie nella sua Chiesa Prepositurale, vi fece l'

Oratione funerale.

che fù stampata in Milano, l'Anno 1585. in 4.

ISIDORO ISOLANI.

POche lodi, e mal disposte non possono corrispondere à i molti meriti, ed à i talenti segnalati di quell'Isidoro Isolani, da cui la Religione Domenicana ricevette inestinguibile splendore. Circa l'Anno 1520. visse questo eccellente ingegno, la cui capacità abbracciò tutte le Filosofiche, e Teologiche dottrine, possedette con le lettere humane i tesori delle diuine scritture; e ne i sacri Canoni ben versato; e sù i pulpiti ben facondo, riuscì de i più ragguardeuoli virtuosi del suo tempo. All'intelletto felice accoppiò la penna erudita; non contento d'insegnar con la voce, volle ammaestrar con gl'inchiostri; e non che viuo, defonto ancora parlare à i posteri ne i suoi eruditi volumi, che furono;

De futura mundi noui mutatione, & laudibus aureæ mensæ solis 4.
De vario temporum decursu militantis Ecclesiæ libri 4.
De Regum, & Principum omnium institutis.
Summa in quatuor partes distributa.
De æternitate mundi aduersus Auerroem lib. 4.
Quæstiones de igne inferni, de Purgatorio de merito animarum in Purgatorio &c.
De veritate Conceptionis B. Virg. lib. 2.
La nobiltà delle famiglie di Milano.
Gli huomini illustri Domenicani.
Vita B. Veronicæ de Binasco Monialis S. Marthæ Mediolani. De laudibus Vrbis Mediolani oratio.
De Donis S. Ioseph sponsi B. Virg.

Libro, che fù da lui dedicato al Papa Adriano VI. e finalmente compendiò l'Opera d'Alberto di Sassonia intitolata; *Al-*

Digitized by Google

Alberti de Saxonia; De velocitate omnium motuum dogmata.

di cui Paolo Mor. l. 3. c. 29. della nobiltà di Milano, & l. 1. c. 59. dell' Istorie di Milano, il Ghilini nel Teatro p. 2. Gio. Pietro Puricelli in vita S. Arialdi l. 1. c. 11. Anton. Possevin. Apparat. Sacr. to. 2. Anton. Verder. Supplem. Bibliot. Gesner.

ISIDORO SOLARIO.

Estinta è la Religione chiamata già de gli Apostolini, che habitauano à S. Ambrogio ad Nemus; mà le memorie de i letterati, conseruate nelle Biblioteche non possono già mai perire. Ecci frà questi Isidoro Solario, Religioso di quell'Ordine, che essendo perito, e valente essorcista, diede alle stampe vn libro, picciolo di mole, mà di sostanza ben grande, intitolato;

Remedium præseruatiuum, liberatiuumq; contra omnes dæmonum incursus. Mediolani in 8. 1636.

ISIDORO SPREIAFICI.

Veste l'habito de i Minori Osseruanti il P. Isidoro Spreiafici, e co'l merito delle sue virtuose qualità acquista, ed à se stesso, ed alla sua Religione molta lode. Come Lettore sà mostrare la spiritosa viuacità sù le catedre; e come Predicator Generale sodisfa alle cariche Apostoliche da i pulpiti. Portato dal genio alla poesia Italiana, in ottaua rima hà composto;

Il Serafico Eroe stigmatizato, &
L'Estasi gioiosa d'Anima giusta.

LANCELLOTTO DECIO.

Quando la famiglia de i Decij, per molti rispetti non meritasse encomij segnalati: se gli dourebbero per lo merito eminente de i due fratelli Lancellotto, e Filippo, ambi per legale letteratura illustrissimi. Discepolo del gran Leggista Alessandro, soggettone di prima vaglia fù Lancellotto, che come splendette per titolo di rara integrità, detto da Catellano Cotta de Iurisperitis; *Vir integerrimus:* così hebbe tanto possesso di dottrine legali, che ne fù famoso Lettore in Pauia, oue anco terminò la vita l'Anno 1500. scrisse, dice il sudetto Catelano, & anco Paolo Morigia l. 3. cap. 1.

In Iure Cæsareo.

è lo-

Digitized by Google

è lodato da Marco Litta lib. de Vrbe Mediolanensi; da Mantua de Viris illustribus &c.

LANCINO CVRTIO.

SOmmamente ingegnoso vien acclamato Lancino Curtio, le chi opere con sano giudicio bilanciate, e sono di profonda dottrina, e di sublime delicatezza ben piene. Attese alla Poesia latina, e come ricoueraſſe nel seno tutte le muse, ne stampò alcuni tomi;

Epigrammata libr. 10. *fol. Mediol.* 1521.
Siluarum lib. 12. *fol. Mediol.* 1551.
Meditatio in hebdomadam oliuarum, carmine.

rimanendone alle mani de i suoi eredi vn'altra quantità considerabile, che se ben da quel secondo ingegno nate; stettero sempre nelle tenebre sepolte. Morig. lib. 3. della nobiltà di Milano c. 4. il Borsieri Supplem. c. 12. Conrad. Gesner. Appendic. Biblioth. Gio. Giacomo Frisio Biblioth. Monsig. Giouio in Elogijs Doctorum; con Gio. Latomo iui addotto, & Stefano Dolcino, che gli formò il seguente epitafio;

En virtutem mortis insciam.
Viuet Lancinus Curtius
Sæcula per omnia
Tantum possunt Camoenæ.

LANDOLFO.

NEL tempo, che la vitiosa corruttela infettaua il Clero Milanese; essendo i Sacerdoti ammogliati, anzi concubinarij, simoniaci, e scandalosi; nulla curando ne i richiami della Chiesa Romana, ne i rimproueri Apostolici del Santo Leuita Arialdo, visse Landolfo Istorico. Esso, come adherente de suoi Compatriotti vitiosi, stillò dalla penna, insieme con gl'inchiostri il veleno contra Sant'Arialdo, e i suoi Compagni, per cagion de i quali si querela nel prologo delle sue Istorie d'hauer patito, e danni, ed incomodi rileuanti. Scrisse egli;

Libros quatuor Mediolanensium Historiarum.

che sono continuati sino alla morte di Gregorio VII. che fù l'anno 1085. Due copie manuscritte di queste Istorie si conseruano nella Libraria del Capitolo Metropolitano, e se ne vale il Puricelli Dissertat. Nazarian. c. 37. n. 13. & l. 1. c. 2. n. 3. de S. Arialdo, ed altroue.

Digitized by Google

LANDOLFO DI SAN PAOLO.

STudioso scrittore, e pieno di pietà Cristiana fù Landolfo di San Paolo, così detto, perche fù Curato di S. Paolo in Compito. Diede al mondo;

Historias Mediolan.

che cominciando dall'Anno 1097. continuano fino al 1136. Visse affettionatissimo à i Santi Arialdo, Herlembaldo, ed à i loro adherenti, che zelauano l'honor d'Iddio, e della Chiesa. Queste Istorie, che manuscritte si trouano nella libraria de i Signori Ordinarij: Gio. Pietro Puricelli pensò di dar alle stampe. Certo co'l mezzo de i torchi fù da lui posta in luce;

Passio B. Arialdi Martyris.

che da Landolfo fù scritta; e dal Puricelli, per commodo dei Lettori in 38. capitoli ripartita.

LANFRANCO.

GRan lode della virtù di Lanfranco Milanese; che da Parigi, la Metropoli della Francia, fosse al maggior segno stimata. Sotto Filippo Rè di Francia, al tempo di Rodolfo Imperatore, nell'Anno del Signore 1294. se crediamo à Vuolfango Giusto, nella Cronolog. Medica visse questo eccellentissimo Chirurgo. Esso è coi ferri alle mani sgombrò da i corpi caggioneuoli le infermità contratte, e con la penna ben maneggiata ammaestrò i posteri, in qual guisa diportarsi nella cura de i tormentati infermi. Da lui fù scritta, e più volte, ed in più luoghi stampata;

Chirurgia magna, & parua.

In Venetia da Ottauio Scotto 1490. da Bernardino Veneto 1519. da i Giunti 1546. in foglio, & in Lione dal Pagano 1553. in foglio, con l'aggiunta d'altri Chirurgi, che scrissero dell'istesse materie. Ioan Antonida de scriptis Medicis. Conrad. Gesn. Bibliot. Vniuers. Io. Iacob. Frisius in Biblioth., Paschal. Gallus Bibliot. Medica.

LANFRANCO SETTALA.

AL tempo d'Alessandro IV. essendosi per opera di Riccardo di S. Angelo, Diacono Cardinale, raccolte insieme varie Congregationi d'Eremitani, cioè Guglielmiti, Giambonini, Fabali,

Digitized by Google

bali, Bittrini &c. & formatone il Corpo della Religione Eremitana; il P. Lanfranco Settala, che era Priore del suo Monastero di Bologna, ed huomo, e per bontà di vita, e per giudiciosa prudenza ben ragguardeuole, fù assunto in primo Generale di quell'Ordine. Per tanto, esso, insieme con altri personaggi, dotati d'alto sapere formò;

Constitutiones Ordinis Eremitarum.

ciò che vien attestato nella Prefatione delle dette Constitutioni ristampate in Roma l'Anno 1625. da gli Eredi di Bartolameo Zanetti. Trattano di lui Gio. Marquez c. 13. §. 17. pag. 245. Tomaso Errera, nel suo Alfabeto litt. L. f. 4. Luigi Torello ne gli Huomini illustri del suo Ordine, Centur. 2. c. 18. Il Morigia l. 1. della Nobiltà di Milano c. 11. Il di lui corpo è sepolto in vn arca di bianchi marmi, nel tempio di S. Marco di Milano, presso la porta laterale vers'il Nauilio.

LEANDRO VISCONTE.

CHe sotto à i fiori si nascondano le serpi, è osseruatione d'vn antico Poeta; ma che i fiori, ed i serpenti siano medesimati, hoss'eruo in questo nobile Milanese. Come Leandro, eccolo fiore; come Visconte, eccolo serpente. Era fiore, mà di virtù, era serpente, mà alato, che con sublimità di stile volaua al cielo, e scorreua celebrato per le bocche di tutti; e se bene frà gli Accademici portò il titolo d' Insensato, in fatti egli riuscì tutto viuace, e spiritoso. Testimonio ne sia:

Vna Pastorale.

in cui alla sublimità dello stile, la copia de i concetti si troua mirabilmente intrecciata. Girol. Borsieri nel Supplem. c. 12.

LEONE DI CARATO.

SE i Canonici Regolari deuono le prime glorie à i Santi Apostoli, da i quali furono instituiti, & le seconde à Sant'Agostino, che gli ristorò; le terze, senza veruo dubbio deuono contribuirle à Leone di Carate Milanese, che fù l'Autore dell'vltima Riforma di Eusonaglia. S'accinse egli à quest'impresa, non ostante che il Sommo Pontefice Benedetto XII. sessant'anni prima, senza felicità di riuscita, l'haueße tentata, e procurata; e con l'assistenza della bontà diuina la condusse al termine bramato. Trouauasi egli in Pauia, in legge Canonica pubblicamente laureato; ed attualmente Vicario nel Monasterio di S. Pietro in Cielaureo, che da i Canonici Regolari, tutti professi, era ha-

Digitized by Google

habitato. Quando i ſuoi penſieri, che intenti aſpirauano alla riforma, furono dalle perſuaſiue aculeate di Bartolomeo Colonna, famoſo, e chiariſſimo Predicatore incitati alla carriera, e ſentendoſi propoſta la Canonica di Friſonaglia, poco diſtante da Lucca, habitata non più che da cinque Canonici, tutti ſantamente intentionati, ſi riſoluette in quella ſolitudine di ripiantare i gigli, che già pareuano languenti, ed ammoſciti. Inuiò à quella volta Tadeo Binaſco, Canonico Regolare di S. Pietro, come à ſcoprire il vado, e tentar l'apertura ad opera così grande; indi con la douuta facoltà de i ſuoi Prelati, colà portoſſi anch' eſſo; e ſeguito poſcia, e dal ſudetto Bartolomeo Colonna, e da altri ragguardeuoli ſoggetti, ſino al numero di dodici, nel giorno ſacratiſſimo della Purificatione di Maria Verg. li 2. Febraro ſi diede principio alla famoſa riforma, che aſſiſtita dal Prelato, reſidente nella Certoſa, à quella Canonica vicina, e dall'affetto caritatiuo de i Padri Geſuati, vſcì da molte neceſſità, & angoſce; poi gradatamente co'l fauor d'Iddio, e de i Sommi Pontefici, per tutti gli angoli d'Italia s'è dilatata. Don Leone frà tanto, confortato con la piena delle gratie celeſti, ſuperò per lo ſpatio di 37. anni tutte le calamità, che inſorgendo frequenti, procurauano ſouuertire le fondamenta di quel ſanto edificio; e dopo d'hauere con tutta eſſemplarità, e prudenza gouernato molte Canoniche: pieno di meriti, con ſanto fine chiuſe la vita l'anno 1438. eſſendo attualmente Prelato di Santa Croce fuori di Ceſena. Laſciò à i ſuoi Canonici le conſtitutioni, che con pochiſſima mutatione furono riſtampate in Roma del 1628.

Conſtitutionum Canonicorum Regularium Ord. Sancti Auguſtini Congr. Saluat. Lateran. libri tres.

l'Abbate Roſini nel Liceo Lateraneſe; e l'Abbate Pennoto nell'Iſtoria tripartita lib. 3. cap.

LEONE PEREGO.

LA Religione Serafica, che diede i ſucceſſori à San Pietro, e ſoggettoni di gran vaglia, à decorar le porpore Cardinalitie, diede ancora gli Arciueſcoui à Milano. Era de i Minori Oſſeruanti Leone Perego, che anco vien cognominato Valuaſſore; ed era, come nobiliſſimo di ſangue, così nella ſacra Teologia dottiſsimo, e raro Predicatore. Dunque Celeſtino IV. Sommo Pontef. vacando la Sede Archiepiſcopale Milaneſe, alla prudenza, & arbitrio di Leone rimiſe di promouere à quel poſto chi à lui foſſe piaciuto. Ed egli nominando ſe ſteſſo, fù di buona voglia dalla Apoſtolica auttorità approuato, e confer-

Digitized by Google

fermato. Gouernò la Chiesa Milanese, come scrisse Carlo Bascapè in Successoribus Sancti Barnabæ, lo spatio di 16. anni, ed in Legnano, oue vn bellissimo palazzo edificato haueua, fù sepolto. Compose;

Alcune opere di Teologia.

come rapporta Paolo Morigia l. 3. c. 30. della Nobiltà di Milano; & Henrico Vuillot Teologo Parigino. Egli è lodato da tutti gl'Istorici della Chiesa Milanese, da Giuseppe Ripamonte, Gio. de Deis, Gio. Francesco Besozzo &c.

LODOVICO FOLIANO.

NOstro Compatriotto, come riferisce Conrado Gesnero nell' Appendice della sua Biblioteca fù Lodouico Foliano; che dilettandosi sommamente della Musica, ne compose vn opera, intitolata;

Musica theorica.

stampata in Venetia 1529. in fol. in cui ben chiaramente discorre de gl'interualli, che partoriscono l'armonia &c.

LVDOVICO MASNAGO.

MOlte obbligationi contrasse Lodouico Masnago con la bontà diuina, e molte ancora con la benignità de gli huomini. Con quella, che gli compartì talenti di virtù segnalate; con questi, che gli contribuirono ragguardeuoli honori; Vestissi l'habito di Conuentuale, mà dà quelle Ceneri tramandò scintille, e di molta letteratura, e di segnalata prudenza. Nacque in Varese, mà trapassò la vita, illustrando con le ottime qualità, e la sua Religione, e le prime Città d'Italia. Egualmente isquisito e nelle scolastiche, e nelle prediche, da i pulpiti, e dalle Catedre, non che dei suoi Conuenti, mà anco dell'vniuersità di Pauia. Iui Lettor primario di Metafisica versò dalle labbra tesori di sapienza, e ne raccolse ragguardeuoli encomij. Nell'età di vent'otto anni, con tutta prudenza portò la carica di Prouinciale di Milano. Se la sua Religione l'elesse in Procurator Generale; la Santità d'Alessandro VII. lo raffermò la seconda volta in così degno posto, che anco maneggiò la terza. Facondo di lingua, raffinato di prudenza, isquisito nei gouerni, attrasse i Prencipi ad amarlo, e chiunque lo conobbe ad ammirarlo. Ritornato da Roma à Milano, mentre alla prima dignità del suo nobilissimo Ordine era da tutti i votanti disegnato; da violenta infermità suorpreso, chiuse con santo fine, la religiosa

Digitized by Google

gioſa ſua vita in età d'anni 56. Alle memorie eterne del ſuo Compatriotto i Padri Conuentuali di S. Franceſco di Vareſe, come à quello, che immenſi beneficij à quel Conuento, & alla Chieſa hà compartito hanno alzato vn mezzo buſto di marmo bianco, che eſprime la di lui effigie, aggiuntaui ſotto vna lapida nera, che à caratteri d'oro intagliato eſpone alle ſue glorie il ſeguente elogio;

Icone lapidea expreſſum
Patrem Mag. Ludouicum Macinagum Min. Conu. de Variſio nuncupatum
Suſpiciens ſpectator
Non de funere doleas, ſed de fœnore gaudeas.
Mutatum Heroem mutata à ſilice refert imago,
vt carne peremptus, ſaxo perennet.
Quid in ſaxo perennet facto perennior?
Hic primarios ſuggeſtus, Religionis exhedras
Ticin. Archygimn. illuſtrauit; doctiſſimos libros edidit:
Prouinciam Mediolan. 28. ætatis ſuæ anno prudentiſſimè rexit;
A Religione ſemel, Ab Alex. 7. iterum, tertiumq;
(Hactenus ſingulare) Procurator Generalis electus;
Eloquentia rarus, prudentia inſignis, rebus gerendis eximius,
In arduis expeditus, in proſperis, & aduerſis inconcuſſus,
Principibus carus, reliquis amabilis, cunctis admirabilis.
Dignus ſane, quem Franciſc. familia illuſtri Macinagorum Domus,
Imò inſubria tota, ac Italia quoq; ipſa ſuum decus,
& ornamentum appellent.
Ingentem adeò Virtutum, dignitatumq; cumulum (mirabile dictu)
Vndecim luſtrorum ſpatio coegit, totidem planè ſæculis ſuffecturum,
Vt mors ipſa excuſationem ferat, ſi ferijt immaturum
Quid ſi ad ſenium vixiſſet?
Tantus Vir hinc Romam rediens omnium votis ad ſumma deſtinatus,
Mediol. maligno morbo correptus ſanctiſſimè deceſſit
Die 14. Octobris 1661. ætat. ſuæ ann. 56.
Cuius æterna ſemper felici memoria PP. huius Cœnobij,
Ab ipſo à fundamentis penè reedificati, exculti, opibus aucti
Hunc lapidem poſuerunt iuſſu Reuerendiſs. P. Mag. Iacobi Fabretti Rauenn.
Ordinis Generalis Miniſtri.

Del ſuo ſi troua alle ſtampe di Milano in 12.

Il Bivio dell'humana operatione, Opera Morale, politica. Mil. 1659. in 12. &

Theoſcholium Med. 1653. in 12.

in cui ſucoſamente, nella via di Scoto, maneggia i due Trattati, *de Incarnatione, & de Trinitate.*

LO-

Digitized by Google

LODOVICO MAZENTA ABBATE.

Diede le spalle alle agiatezze della sua nobile famiglia Lodouico Mazenta; correndo à i Canonici Regolari di S. Maria della Passione, oue sotto il candore del lino fomentando la purità dello spirito, tanto più s'auuicinasse co'l cuore à Dio, quanto più viueua separato dal mondo. Fece la carriera de gli studij, e Filosofici, e Teologici nelle nostre Accademie, e di Rauenna, e di Piacenza; e portato dal genio, di buona voglia si sarebbe applicato alle fatiche de gli Euangelici Oratori; se co'l far proua di se stesso ne gli Auuenti da lui trascorsi in Como, in Milano, & in Nouara, non hauesse conosciuto che altra robustezza di petto, fermezza di voce, e gagliardia di forze à tant'opra si richiedeuano. Fù dunque dalla prudenza dei suoi Superiori instradato al gouerno delle Canoniche; e promosso alle Prelature, e di Cresenzago, e di Bernate, e di Casoretto, fece sempre risplendere il zelo delle religiose osseruanze, accoppiato ad vna matura, e giudiciosa prudenza. Intento à gli ossequij d'Iddio seruiua con tutta diligenza il tempio, il choro, e l'altare, mà nell'hore di religioso respiro, trattenuto nella sua cella, operaua, e di sua mano, cose bellissime, da lui formate con varia commettitura di pretiose pietre; ò per compartirne diuoti, e religiosi regali à i suoi confidenti, ò per accrescerne il decoro delle Chiese, e de gli altari. Il tabernacolo dell'altar maggiore della Passione, tutto formato d'ebano, di Cristalli, di pietre pretiose, è opera, e di sua inuentione, e di sua mano. Il pallio dello stesso altare, mirabile per materia, e per lauoro, è dello stesso Mazenta; e gli otto Elogij, che à caratteri d'oro intagliati in pietra nera ornano la Cuppola della Passione, riconoscono per loro Autore D. Lodouico Mazenta; per tacere della vaga, ed ingegnosa peschiera di Casoretto, da lui parimente congegnata, e fatta. Crescendo in età, prima da fiere distillationi, poi da acutissima podagra fù trauagliato: frà i suoi dolori, altro lenitiuo non prendendo, che dall'immagine diuota dell'appassionato, e insanguinato Redentore. Lasciò varij testimonij del suo ingegno. Vn opera;

De Decem Hieroglyphicis stampati in Milano 1594. *in* 4.

Super mysteria præcipua Passionis Domini Elogia Mediolani 1628.

Di lui l'Abbate D. Celso Rosini, in Lyceo Lateran. f. 189.

LO-

Digitized by Google

LODOVICO MAZENTA DOTTORE.

POiche ne gli ſtudij di Rettorica, e delle materie legali, hebbe trapaſſati gl'anni dell'adoleſcenza, e della giouentù Lodouico Mazenta, nobile Milaneſe, con tanto feruor di ſpirito s'applicò à i meri oſſequij d'Iddio: che rapì l'amore, e l'ammiratione di tutti. Gl'impreſſe Iddio nell'anima vn così viuace, habitual dolore d'ogni paſſata ſua colpa: che non ſolo riſoluette preſeruarſi dalle macchie più graui; mà dalle veniali ancora à tutto ſuo potere. Con le debite preuentioni d'eſſame, d'interno raccoglimento, d'orationi, e d'opere pie, fece vna confeſſione generale; che ſeruì come di baſe fondamentale del ſuo ſpirituale profitto: dalla direttione del Confeſſore, come vn cielo dalla Intelligenza, con tutta puntualità gouernato. I primi ſuoi feruori, con ali di fiamme lo portarono à pellegrinare alla S. Caſa di Loreto, oue disfatto in lagrime, venerò quel ſacro ſito, ed iui per due giorni in ſanti eſſercitij trattenuto, guſtò nell'interno la ſoauità di delitie, mai più da lui ne immaginate, ne inteſe. Indi condottoſi al ſantiſſimo Crocifiſſo di Sirolo; ed eſſendoui giunto ſu'l tardi: per lo ſpatio di cinque hore orò sù i gradini del chiuſo tempio: oue rimirando con gli occhi diuoti, e lagrimoſi il cielo: il Signore con inſolito prodigio ſi degnò rappreſentargli viſibilmente in varie figure, formate co'i nuuoli lucenti, e coloriti i miſterij della coronatione della B. Vergine; e quelli e della Natiuità, e della Crocifiſſione del Saluatore, con maniere così eſpreſſe, che come foſſe vn Patriarca Giacobbe del ſuo ſecolo, di dolciſſimi affetti ſi trouò al ſommo riempito, e conſolato. Dopo viſioni ſi degne, tanto egli reſtò ſitibondo de i colloquij, e de gli affetti d'Iddio: che pareua diuenuto infatiabile. Frequentando la lettura de i Santi Agoſtino, e Bernardo, e l'opera del Bellarmino; *de aſcenſu mentis in Deum*, iua cercando le penne, che con tutta agilità lo portaſſero al Creatore. Preueniua l'aurora co'l feruore delle orationi; ed impiegaua le prime hore del giorno, aſſiſtendo, vna, e due volte, al ſacrificio incruento della meſſa. Eſtenuaua co'i digiuni de i Venerdì, e dei Sabbati il corpo, perche lo ſpirito più agile trabalzaſſe al cielo; ouunque era eſpoſto il corpo ſantiſſimo del Saluatore, iui ciaſcun giorno con l'ali d'vn aquila ſi trasferiua; e riceuendo in tutte le ſolennità del Signore, della B. Vergine, de gli Apoſtoli, e quaſi ogni Domenica il pane de gli Angioli, viueua in terra, come ſe foſſe vn cittadino del cielo. Se diſcorreua; d'altro non trattaua, che d'Iddio; ſe conuerſaua, gradiua al ſommo i Padri Capuccini, i Reformati, gli Scalzi, e perche da lui ricono-

no-

Digitized by Google

nosciuti per huomini d'Iddio. Se fissaua gli occhi ne i prati, ne i fiori, ne i ruscelli, ne i monti, da per tutto ricauaua considerationi attenenti à Dio; e nell'istessa mensa, ò vedesse la bellezza de i frutti, ò gustasse il sapore delle viuande, rifletteua tosto alla felicità, e giocondità del paradiso, che è Regno d'Iddio. Questi suoi estatici affetti lo dimostrauano perciò non curante delle mondane cose, che tutte riputaua friuole, e vane. Visitato con la durezza delle gragnuole, senza scomponersi punto, ringratiaua benedicendo la bontà infinita. Ne i contratti domestici, non si curaua d'auantaggi; affittando à i contadini i suoi poderi, s'accontentaua di prezzi inferiori à i consueti; e restando molti di loro oppressi da debiti, ordinò nel suo testamento, che à tutti fossero condonati. Daua con pronta mano l'elemosine, s'egli ne veniua richiesto; e non richiesto, prouedeua le doti alle fanciulle, e somministraua à i poueri Conuenti di Religiosi, e Religiose, larghi, e caritatiui soccorsi. Douendo conforme alle leggi del Collegio de i Dottori esserui prima Abbate, e poi Assessore; vsò ogni possibile diligenza, ò per non riceuerne le cariche; ò per rinuntiarle già riceuute; e questo per non distraherssi dalle cose d'Iddio, mentre tali officij l'haurebbero occupato in deffinire, e risoluere le ciuili controuersie, che d'auanti al suo tribunale sarebbero proposte, ed agitate; ed anco' perche stimandosi obbligato ad osseruare per sè, e per altri tutti gli statuti di quel luogo, e parendogli che nella prattica insorgessero graui intoppi, voleua perciò sodisfare alla propria conscienza, con allontanarsi à tutto suo potere si fatti cimenti. Ne solamente esso se ne sottraheua; mà deplorando i disordini, che ben ispesso sieguono nel patrocinare, ò nel risoluere le liti; mentre, ò si difende la causa ingiusta, ò si prolonga artificiosamente la sentenza, ò si fauorisce appassionatamente la parte difettosa &c. esso con neruose ragioni disconsigliana da sì fatta intrapresa anco gli altri, trouandosi alle stampe;

Vna lettera latina.

che quasi vna catena d'oro, tutta formata con pretiose anella di sentenze sacre, e profane, rappresenta l'iniquità de i corrotti tribunali, e procura distogliere da si fatti ministerij, i più sensati, perche non soggiacciano à i diuini, giustissimi castighi. Così la vita di Lodouico, come quest'Epistola furono stampate in Milano il 1624. in 4. sotto il titolo, di; Lettera d'vn Sacerdote della Compagnia di Gesù, narrante alcune virtù del Sig. Lodouico Mazenta. Ad honore di questo soggetto trouo vn elogio latino d'Antonio Rampone, & è il duodecimo di quelli, che stampò ad honore dei Signori Mazenti; Milano 1638.

Digitized by Google

LODOVICO MARIA AGVDI.

ED oue lasciò voi Lodouico Maria Agudi? Dimoraste frà le asprezze più rigide del Carmelo per lo giro di ventinoue anni; e spargeste quel deserto co'i fiori ameniſſimi del vostro ingegno, oue non per anco Sacerdote saliste, eccellente maestro, sù le catedre di filosofia; e così nella lettura di questa, come della teologia continuando per lo giro di dieci, obbligaste, e Napoli, e Bologna, che furono i vostri Atenei, ad ammirare, come le vostre spiritose acutezze, così le profonde', ed assodate dottrine. Vantano i vostri discepoli la virtù di così degno Maestro; Cassiano Pallauicino, Predicatore di tutta eccellenza, di cui di sopra già dissi. Enrico Prouana, che opera del vostro valore è diuenuto Teologo dell'A. R. di Sauoia, Predicatore acclamato, Consultore del S. Officio, e che hauendo letto dieci anni in Malta, & in Torino, attualmente in quella Città sostien la carica di Priore ne i Carmeliti Scalzi; Antonio Francesco Corti, Nipote d'vn gran croce di Malta, che sotto la vostra direttione è riuscito eccellente Lettore di filosofia, e teologia in Roma, in Bologna, & in Trento. Agostino Maria di S. Teresia, (figliuolo d'Agostino Centurione, che fù Doge di Genoua) lettore di sacra Teologia nella Città di Firenze. Dalle catedre passaste à i pulpiti, e sempre simile à voi stesso, riuscisti l'attrattiua degli applausi nelle prime Città d'Italia, hauendo fatto le carriere Quaresimali ne i Duomi di Como, e di Verona; in S. Stefano di Milano, & in Goritia, Città di Stiria, nell'Annuntiata di Napoli, e in Santi Apostoli di Venetia, oue ben per trè volte con viue instanze richiesto, seruiste al nobilissimo Confesso della Sereniſſima Republica nel tempio di S. Marco. Per tanto la vostra Religione, da voi altamente illustrata, vi ricambiò più volte con dignità, ed honori, e la doue il vostro Illustrissimo fratello Carl'Antonio, di cui poco sopra si disse, dalla Sede Apostolica fù promosso al Vescouato di Castellaneta, nel Regno di Napoli, oue attualmente risiede: voi, e foste assunto in Priore, ed in primo Deffinitore di Lombardia, & Vicario Prouinciale della medesima, & anco in Visitatore Generale nel Regno di Napoli. Vsciste alla fine da i rigori del Carmelo, violentato da grauissime, ed habituali indispositioni; e parte sospinto dalla peritia de i Medici, che giurauano il pericolo imminente della vostra vita, e fauorito ancora dal benigno indulto della Romana Sede, e confortato da rileuanti, giustificati motiui, dalle bandiere del grand'Elia, passaste à quelle del Patriarca Domenico. Diede alle vostre dimande prontissimo beneplacito al Reuerен-

Digitized by Google

rendiſſimo P. Maeſtro Fr. Pietro Maria Paſserino da Seſsola, famoſo per i molti volumi date alle ſtampe, che già fù Inquiſitore di Bologna, ed hoggidì è Catedratico di Teologia nella ſapienza di Roma, oue pure, è Conſultore del S. Officio, Procurator Generale, & per brieue Apoſtolico Vicario Generale di tutto l'Ordine Domenicano, e con lieti applauſi alla figliuolanza del Ducal Conuento di S. Maria delle Gratie di Milano, v'accolſe queſta illuſtriſſima religione; i cui ſplendori ſaranno accreſciuti da quei numeroſi volumi, che già tenete alleſtiti per le ſtampe, e ſono:

Carmelus ſapiens, ſiue de ſcriptoribus vtriuſq; Carmeli, excalceati ſcilicet, & mitigati.

Anima bibliothecæ, ò ſia Indicum index, quo quid ex innumeris penè Authoribus de vnaquaq; re ex profeſſo ſcripſerint facili methodo indicatur.

De Iuſtitia, & Iure.

De Reſtitutione.

De Contractibus.

De Sacramentis in genere, & in ſpecie.

De Cenſuris in communi, & in particulari.

Per tacer dell'altre opere, che andate alleſtendo, poiche la fecondità del voſtro ingegno non ceſsa mai; *fronde virere noua.*

LODOVICO MELZI.

NAcque di nobiliſsimo ſangue Lodouico Melzi, che pieno d'eroica generoſità ſi conſacrò ne i ſuoi primi anni alla Religione di Malta, accioche non ſolamente nelle lettere dimoſtraſſe la viuezza dell'ingegno, ma nel maneggio dell'armi la coraggioſa brauura. Aggregato à quei Caualieri, come foſſe diuenuto vn Nettuno, per diciotto anni continui ſolcò il mare, in traccia de i Corſari, e de i Turchi, e ciò con tanta brauura, che nell'età di 24. anni, dal Gran Maſtro riceuette il commando d'vna galera. Da i corſi del mare ſi portò à i cimenti martiali della terra, ſeruendo à ſue ſpeſe per ſei anni di Venturiere al Rè Cattolico nelle guerre di Fiandra, co'l prezzo di grauiſsimi pericoli acquiſtandoſi gran gloria. Da ſuo Zio, D. Ercole Sfondrato, che fù Generale di S. Chieſa, ſotto Gregorio XIV. prima fù fatto Luogotenente, e poi Capitano d'vna Compagnia di lancie cõtra gli Eretici della Francia: Dal Conteſtabile di Caſtiglia, Gouernatore di Milano fù pur fatto Capitano d'vna Compagnia di lancie contra il Rè di Nauarra; nel qual poſto, ed acquiſtò Caorſo nel Piemonte,

Digitized by Google

e nella Borgogna Contea dimostrò segnalata brauura. Fatto in Fiandra Mastro di Campo, andò co'l suo terzo sotto Ostenda, che di già era assediata; oue riceuette vn colpo di moschettata, e conquistandosi quella Piazza, il Melzi hebbe gran parte in quella memorabile vittoria. Con lo stesso terzo operò virilmente nella Frisia; Onde l'Arciduca Alberto lo fece del Consiglio di guerra, & Luogotenente Generale della Caualleria; ed il Rè di Spagna lo rimunerò con ricche pensioni, e con l'honore di Consiglier secreto in Milano. Ritornato alla patria, hebbe il commando assoluto di 7500. fanti, e di 500. caualli; quando ritrouandosi sotto Vercelli, suorpreso dalla disenteria si ritirò à Mazenta suo luogo, sù la diocesi Milanese, oue in età d'anni 59. e cinque mesi, de i quali 33. continui impiegò nelle fatiche della guerra, li vndeci di Luglio del 1617. passò à miglior vita. Fù sepolto in Milano nelle Gratie, la cui tomba da Luigi suo fratello, Conte, & Senatore con vn nobile Epitafio in marmo fù honorata. Pubblicò alle stampe vn libro in foglio intitolato:

Regole Militari sopra il gouerno, & seruitio particolare della Caualleria.

Opera così degna, che più, e più volte non che in Italiano, mà nelle lingue Spagnuola, Francese, Fiamminga fù tradotta, e ristampata. E celebrato dall'Abbate Ghilini p. 2. del suo Teatro, & ad honore di lui forma il P. Morigia vn capo intiero, nella Nobiltà di Milano l. 4. c. 43.

LODOVICO MODRONE.

NEL cielo de Chierici Regolari di San Paolo Decollato, vn astro di non ordinaria grandezza, è il P. Don Lodouico Modrone. Dotato d'ingegno viuace, e specolatiuo, diede del proprio valore singolarissimi saggi. Lettore pubblico di Filosofia, fù il primo che nelle Scuole Arcimboldie insegnasse à compire in due anni il corso di così fatte materie. Lesse parimenti Teologia nelle pubblice Scuole di Lodi; oue per alcuni anni sostenne in quel Collegio la carica di Superiore; hauendo in altro ancora fatto con ogni decoro varie Prepositure. La viuezza del suo talento, in varie congiunture manifestata, spicca con segnalate maniere in vn Opera, dedicata alla Maestà di Ferdinando III. Imperatore, intitolata

Cælestis figura; Directiones; aliaq; Astronomica operationes, inusitatâ arte, per nouas Domorum tabulas exactissime expeditissimeq; absoluendæ. Bononiæ 1641. in 4.

LO-

Digitized by Google

LODOVICO DEL POZZO.

TErminò alla fine l'orridezza spauentole del pestifero contagio, che dell'Anno 1629. sino al 1631. tenne altamente afflitta la Città di Milano. Questa pouera Metropoli, vedēdo terminato così fiero diluuio, simile a Noè si risoluette d'offerir à Dio sacrificij di lodi, e dopo d'hauere con solennissima processione portate d'intorno molte insigni reliquie, che le Collegiate, ed i Conuenti tolsero da i loro Santuarij; mentre tutte queste, con religiosa maestà nel Duomo stauano esposte; il P. Lodouico del Pozzo, Teologo, e Predicatore della Compagnia di Gesù vi fece la

Predica à Milano risanato dalla Peste;

e ciò seguì li 21. Febraro 1632. che poi fù stampata in quarto. Si che le lodi furono portate à Dio da vn Lodouico; e dal Pozzo si cauarono gli vltimi refrigerij à quel popolo, che da i carboni pestilentiali era rimasto offeso e torturato. Stampò l'istess'anno 1632. in 8.

La Pastorale Prouidenza di S. Carlo;

discorso da lui fatto nel Duomo li 4. Nonembre del 1625.

LODOVICO SETTALA DOTTORE.

ELenata sublimità di virtuosi, e nobili talenti fù riuerita in Lodouico Settala. Applicatosi allo studio legale, ed ottenutane la laurea, al Collegio de i Signori Conti, Caualieri, e Giudici fù aggregato. Fù di questa professione Pubblico Lettore in Pauia l'Anno 1513.; in Milano eletto in Decurione, per dare il giuramento di fedeltà à Massimiliano Sforza nuouo Duca, & in riguardo all'squisitezza delle sue maniere, per Ambasciatore della nostra Patria fù mandato in Francia. Alla fine riconosciuto con la Dignità di Questore, terminò i suoi giorni, lodato più volte, e da Curtio Iuniore, che gli fù Maestro, e da Alessandro Rhò, dottissimo Leggista; di cui in questo libro habbiam discorso. Del nostro Lodouico si trouano alle stampe;

Consilia.

vniti ne i volumi Diuersorum, de i quali fanno mentione, ed il Curtio, ed il Rhò sopradetti.

LO-

Digitized by Google

LODOVICO SETTALA MEDICO.

NON altro, che successi di marauiglia si ritrouano nella persona di Lodouico Settala. Dopo il possesso, che con mirabile facilità fece nelle belle lettere, si diede alla Filosofia, e nell'età di 16. anni sostenne le sue Conclusioni alla presenza dell'Arciuescouo S. Carlo, con eccessiuo stupore di tutti i circostanti. In Pauia pure per 3. giorni continui difese tutto il corso di Filosofia, con libera facoltà à chiunque volesse argomentare, onde d'anni 21. ottenne con rari applausi la laurea dottorale; e d'anni 23. fù honorato con la prima lettura straordinaria nell'Vniuersità di Pauia. Poscia, come nella Filosofia parue vn Aristotele; così applicatosi alla medicina, riuscì vn nouo Ippocrate; la onde all'vdire il grido di tanta virtù il Duca di Baniera gli essibì la lettura in Ingolstadio; il Gran Duca di Toscana in Pisa; il Legato di Bologna in quella Vniuersità; La Republica Veneta in Padoa, offerendogli tutti à gara, insoliti, e grossissimi stipendij; che tutti rinuntiò, per impiegare i suoi generosi talenti ad honore della patria, hauendo la Lettura della Politica, e morale nelle Canobiane, in cui perseuerò per tutto il corso della vita. Rifiutò similmente il posto d'Istoriografo Regio, offeritogli dal Gouernator di Milano, accettando quello di Protofisico Generale dello Stato di Milano, che dal Rè Filippo IV. con isquisiti encomij gli venne conferito. Attese egli dunque alla medicina, che à lui recò vn estrema gloria, & à gl'infermi vtilità stupenda. Era d'aspetto maestoso, giouiale, ed amabile, onde gli ammalati, al suo comparire, pareua che vedessero vn'Angelo d'Iddio. Era nelle sue cure prudente, considerato, circospetto, si che dalla sua bocca pareua che in vece di consigli, vscissero tanti oracoli. Che però fù stimatissimo, non che dalle Città dello Stato di Milano, mà dai Signori Veneti, e da i Duchi di Sauoia, Vrbino, Mantoa &c. e da moltissimi Cardinali. I primi letterati d'Europa ambirono al sommo la di lui amicitia; da i quali era con frequenti, e lettere, e visite inchinato, ed honorato. Attese alle cure con affetto, e diligenza; mà à gli studij con tanta assiduità, che soleua dire, di non hauer mai otiosamente trapassata vn hora. In età di 82. anni li 12. Settembre del 1633. spirò l'anima, e trafisse il cuore di tutti gli huomini sensati. Lasciò alle stampe;

Commentariorum in Aristotelis Problemata to. 1. & to. 2.
In librum Hippocratis de Aeribus, aquis, locis Commentarij 5.
Analyticarum, & Animasticarum dissertationum lib. 2.

De

Digitized by Google

De ratione instituendæ, & gubernandæ familiæ lib. 5.
Animaduersionum, & Cautionum medicarum lib. 7.
Cautiones ad vulnera curanda.
De Peste, & pestiferis effectibus lib. 5.
De Nævis lib.
De Margaritis nuper ad nos allatis Iudicium.
De Morbis ex mucronata cartilagine euenientibus.
Della ragione di stato libri 7.
Della Preseruatione dalla Peste.
Vna lettera, perche la festa di Pasqua sia mobile.
Vn volume di lettere latine.
Vn picciolo trattato de risu.
Due volumi di Consigli di Medicina.

scrisse ancora, mà non puote perfettionare;

Solutionum apparentium contradictionum Hippocratis, & Galeni.
De morbo gallico.
Due volumi di lettere.
Alcune discussioni peripatetiche.
Esercitij sopra Galeno.

Girolamo Ghilini nel suo Teatro p. 1. Al nostro Settala dedicò Giuseppe Laurentio la Dissertat. 18. del l. 1. Polymath., & Benedetto Sossago il libro 5. de i suoi epigrammi, ad honor del quale diuersi anco ne scrisse. I di lui meriti son anco acclamati dal Ripamonte, dall'Imperiali, da Lorenzo Grassi &c. da Pascale Gallo nella Bibliot. Medica da Pietro Paolo Bosca nel lib. de Origine Biblioth. Ambrosianæ &c.

LORENZO FRISONI.

ATtende con religioso feruore la Congregatione Somasca alla seruitù d'Iddio, al profitto dell'anime, alle specolationi scolastiche, & alle fatiche della predica; mà frà di loro non manca, chi ricrei lo spirito frà i musicali diporti. Vno di questi fù Lorenzo Frisoni, che e come Sacerdote offeriua la vittima incruenta al sacro altare, e come buono compositore, incitò gli altri alle lodi del Signore con vn libro di

Concerti à 1. 2. 3., & 4. voci. Mil. 1625.

Stampò anco;

Vn Trattato di Canto fermo. Mil. 1628.

LVCA

Digitized by Google

LVCA CRIVELLI.

NATO nobile, al dono della natura Luca Criuelli aggiunse i fregi della virtù acquistata. Applicatosi allo studio delle leggi Ciuili, terminò con molta lode la sua carriera, e fù arolato al Collegio de i Signori Giurisconsulti. Poi, per esser tutto d'Iddio, voltò le spalle al secolo, vestendosi l'habito de i Padri Gesuati. Quì con tutto lo spirito si fattamente si diede al feruore della diuotione, & all'acquisto dell'interna purità, che ottenne il titolo di Beato. Traduſſe alcune, cose di latino in Italiano, e compose;

Alcune opere spirituali.

Paolo Mor. lib. 3. c. 28. della nobiltà di Milano, e di nuouo lib. 1. Istoria di Milano c. 59. e Saluator Vitale Cæment. 24. Gio. Battista Carisio nel Teatro sacro.

LVCA MARIA MODRONE.

BRamando molti diuoti di vedere, e trascorrere la vita de i Santi Giulio, e Giuliano, Confessori; dalla virtù dei quali sperauano ottenere nelle loro necessità gratiosa assistenza; perciò il P. Fr. Luca Maria Modrone, dell'Ordine dei Predicatori; essendo le vite loro di già state latinamente scritte da Bonino Membritio, le traduſſe in lingua Italiana, con istampare in Milano l'Anno 1623. in 8. vn libro inscritto;

Breue narratione della vita, & miracoli dei SS. Confessori Giulio, e Giuliano &c.

LVCILIO TERZAGO.

PORtò la luce nel suo nome Lucilio Terzago, mà portolla similmente nella viuacità del suo ingegno, e nelle virtuose operationi. Il di lui padre, chiamato Agosto fù huomo dotato di molta eruditione, e franco possessore delle lingue Greca, e latina; mà le glorie del padre, da questo spiritoso figliuolo si videro non che vgualiate, mà superate. Tanta sua virtù, e merito, fù dal Senato premiata con la pubblica Lettura di lingua Greca, e latina, nelle scuole Palatine di Milano, oue con felicissima lena, e molti applausi faticò per tutti gli spatij della sua vita, cioè per lo giro più di quarant'anni. E non vi manca chi scriua, che attendesse ad vn altra simile lettura nelle

scuole

Digitized by Google

ſeuole di Tomaſo Piatti, à quella promoſſo da i Signori Deputati dell'Oſpital Maggiore. Alla luce di Lucilio ricorſero molti Prencipi, inuitandolo con l'offerta di liberali ſtipendij alle letture delle proprie vniuerſità, che da lui furono con molta modeſtia rifiutate. Continuò nella vita ſino à 66. anni, e morì l'vltimo giorno del 1636. Laſciò alle ſtampe varie opere;

Dialogus de Ambroſiana Bibliotheca.
De Regentis Hieronymi Caimi, eiuſq; fratrum laudibus.
Oratio de laudibus Illuſtriſs. Borromeorum. Med. 1595.
De Fratrum Biliorum Comitum Io. Baptiſtæ, & Baltheſſaris laudibus Mediolani 1610. 4.
Interpretatio libri 1. ethicorum Ariſtotelis.
Epiſtolæ vere familiares &c. Mediol. 1534.

Paolo Morigia l. 3. della nobiltà cap. 18. dice che opere di lui ſono;

Vn oratione della fame ſeguita in Milano.
Due orationi; vna in cui proua che la lingua Greca non è biſognevole; & l'altra che è neceſſaria.
Vn trattato della rabbia dei Cani.

& l'Abbate Ghilini 2. p. del Teatro dice che opere di lui ſiano;

Verſio e Græco in Latinum Commentar. Euſthatij in 1. Iliad.
De multis familijs Mediolanenſ.
De Peſte vol. 3.

LVCIO GIVSEPPE AVOGADRI.

CON maniere così benigne, ed affettuoſe m'obbligaſte ò D. Lucio Giuſeppe Auogadri, che per giuſto debito ſon tenuto à contribuirui gli oſſequij riuerenti della mia penna. Voi portaſte naſcendo la nobiltà del ſangue; mà accompagnata da vna indicibile ſoauità di tratto, che vi acquiſta la beneuolenza di chiunque hà in ſorte di conoſcerui. La Congregatione Somaſca, à cui da gli anni più teneri vi conſacraſte, hà ragione di gloriarſi di voi, mentre il luſtro di quella, con la chiarezza de i voſtri ſegnalati talenti ogni giorno accreſcete. Ben fondato in filoſofia, nel Collegio di S. Maiolo di Pauia ne leggeſte due corſi. Gran poſſeſſore di Teologia, la inſegnaſte per vn triennio in Santa Maria Secreta di Milano. Dal valore ſcoperto nelle catedre, ſaliſte, qual face euangelica, à tramandar lumi d'eloquenza da i pulpiti, e facendo le carriere di ben venti Quareſimali, vi faceſte teatro, non che del Duomo di Tortona, d'Aleſsandria, di Vercelli, di Trento, di S. Gaudentio di Nouara; mà e di Roma in S. Giouanni de i

Digitized by Google

Fiorentini, di Venetia nella Salute, di Milano in S. Lorenzo, e di Genoa, e di Firenze, e d'altre segnalate Città, che con occhi d'aquila delitiarono, stando con la mente fissa nella luce di D. Lucio Giuseppe Auuogadro. Quanto poi alla stima, che fà del valor vostro la Congregatione Sommasca, non dirò nulla, bastandomi l'hauerui riuerito, promosso ben due volte alla nobilissima Prepositura di S. Maria Secreta. Per vn solo rispetto, à nome de i letterati deuo passar con voi vn amicheuole querela, che non habbiate sodisfatto all'ardore delle loro instãze, dando alla luce il vostro Quaresimale; mà vi scuso, co'l dar loro sperãza, che anco vn giorno gli consolarete, acciòche, come è bramato con ansietà, sia riceuuto con applauso. Si sodisfino in tanto di rileggere i panegirici vostri stampati:

La Palma, per S. Simone Mart. detto nella Catedrale di Trento.
La Fenice, per S. Carlo, detto nel nostro Duomo. &
La Lingua, per S. Antonio di Padoa, detto in S. Francesco di Milano.

LVIGI BARIOLA.

LA Congregatione de i Padri Eremitani, che porta nel titolo l'Eremo, in fatti è vn giardino, in cui fiorirono, e fioriscono ragguardeuoli ingegni. Qui sono Teologi profondi, Predicatori eccellenti, Canonisti di gran vaglia, da i quali, e la Chiesa d'Iddio, e i popoli sono molto bene seruiti. Frà questi si portò à degni vanti il P. Luigi Bariola, che fù vno de i più qualificati soggetti del suo tempo. Se per integrità di vita, ed isperienza delle cose era in sommo grado celebre; per possesso della filosofia, teologia, legge Canonica, ed altra letteratura meritò rari vanti. Per tanto, non solamente dalla sua Congregatione fù promosso à leggere filosofia nel nobile Conuento di San Marco, e creato ancora Prouinciale di Lombardia, mà dal grande Arciuescouo, e Cardinale Federico Borromeo fù posto per Penitentiere in Duomo; essendo al suo riuerito valore addossate le cariche, e di Cõsigliere del Santo Officio, e d'Assistente alla Congregatione dell'Indice, e di Censore, e Reuisore dei libri da stamparsi. In questi carichi, come scoprì la sua matura prudenza, accompagnata da rara varietà di dottrine, così obbligò al suo affetto ciascuno, che trattò seco. In questa guisa operando acquistò fama à se stesso, gloria alla sua patria, e splendore alla sua Congregatione. Finalmente più carico di meriti, che d'Anni, lasciò per la sua morte la nostra Città discontenta, ed hebbe nel tempio di S. Marco gli vltimi honori della sepoltura. Si trouano delle sue letterate fatiche dati alle stampe:

Flores

Digitized by Google

Flores directorij Inquisitorum &c.
Aphorismata vtriusq; Iuris,
Flores Commentariorum Francisci Pegna in Director. Inquisitorum.
Nonnulla Consilia foro Conscientiæ satis vtilia.

L'Abbate Ghilini p. 1. del Teatro, e Tomaso Errera nell'Alfabeto Agostiniano.

LVIGI BOSSO.

CON due similitudini Ezechiele Profeta descriue il feruore de i Cherubini, ministri nobilissimi d'Iddio; dice che la sembianza loro era come di carboni ardenti, e come di lampadi auuampanti; *Aspectus eorum quasi carbonum ignis ardentium, & quasi aspectus lampadarum* cap. 1. 13. si che, come carboni ardenti haueuano in lor medesimi il sacro feruore; e come lampadi à i loro conuicini procurauano di communicarlo. Di tal sorte si può dire, che fosse Luigi Bosso, Sacerdote per dignità, & Canonico Ordinario del Duomo di Milano; & Cherubino per la dottrina teologica ond'era molto ben dotato, che però sostenne l'importante carica di reuisore de i libri. Esso ben feruente nell'amor d'Iddio non altro più bramaua che di rendere, e veder tali, tutti i ministri di Santa Chiesa, incitandogli, con grand'affetto, con le operationi interne, ed esterne, ad vnir la mente alla bontà infinita, e massime i Parochi, i Suffraganei, e i Confessori, à i quali indirizzò vn Trattato:

De Vnione cum Deo.

stampato in Milano 1628. in 8. & dedicato al nostro Cardinale Arciuescouo Federico Borromeo, & anco:

Exercitationes spirituales ad vsum Sacerdotum &c. Milano 1626. in 16.

Ecci dell'istesso stampata in Brescia 1602. in 8. & in Milano 1601. in 4.

Oratione delle lodi del B. Carlo Borromeo. &
Prattica Religiosa intorno all'vso del Parlatorio.

Milano 1623. in 8.

LVIGI DE I CAPITANEI.

LA Congregatione Cistercienſe vanta frà i suoi più segnalati personaggi D. Luigi de i Capitanei, che fù Monaco in Chiaraualle di Milano. Visse egli molto intento à gli studij, altretanto perito delle sacre scritture, quanto nell'arti liberali ben versato. La na-

Digitized by Google

tura lo prouide, e d'ingegno così ſpiritoſo, e d'eloquenza così facon-da, che con mirabile perſuaſiua riduceua al ſuo parere, e ſentimento i commoſſi vditori, ciò che gli ſucceſſe con la glorioſa memoria di Pio V. mentre appreſſo di lui perorando maneggiaua gl'intereſsi della ſua Congregatione; in riſguardo alla quale felicità, ò diſcorreſſe in pubblico, ò diſputaſſe, era con mirabile concorſo, e gradimento vdito, ed applaudito. Fù Dottore Parigino, ſottiliſsimo nello ſpecolare, acutiſsimo nell'argomentare; fiorì circa l'Anno 1563. e come riferiſce D. Roberto Ruſca nel Compendio d'alcuni huomini illuſtri Ciſtercienſi ſcriſſe:

Homilias in Euangelia.
Lib. Sermonum, & Orationum.
Lib. de rebus diuerſis antiquis, & nouis.

LVIGI CVSANO.

DOurei hauere vna penna d'oro, per contribuire degni encomij al Marcheſe Luigi Cuſano, in cui con lega mirabile s'vnirono la nobiltà della naſcita con la maeſtà dell'aſpetto; la peritia delle dottrine con l'equità in amminiſtrar giuſtitia; l'integrità con la benignità, che obbligaua ad amarlo le Città tutte. Dottor di Collegio della noſtra patria, fù eletto in Giudice del Gallo, one con tutta vigilanza ſodisfece alla ſua carica; Podeſtà di Varallo, riceuette quel poſto, per grado ad eſaltationi più eleuate; Fiſcal Regio, ſollecitò con ſi degna maniera gl'intereſſi della Corona, che meritò, ed ottenne la catedra nel Senato; d'onde poi, come Miniſtro di talenti eroici, ſe ne paſsò Reggente in Iſpagna. Quì ſi trattenne lo ſpatio di ſei Anni, ed hebbe campo aperto di ſcoprire la finezza del ſuo prudentiſſimo giudicio, poiche eſſend'egli Decano del Conſiglio d'Italia, in abſenza del Conte di Monterei, che n'era Capo, eſſo con mirabile ſodisfattione, e del Rè, e di tutta la Corte ne ſoſtenne glorioſamente le veci. Tornato alla patria, nella prima vacanza fù aſſonto in Preſidente del Senato di Milano, poſto in ſommo grado ſublime, che dà lui, con ogni decoro, per lo giro di dodici anni fù ſoſtenuto. Fù Signore di gran prudenza, di giuſtitia diſpaſſionata, che non miraua à veruna conditione di perſone, facile all'vdienze, inchinato à conſolar tutti, lontano affatto dalle ſordidezze dell'intereſſe, come che non hauendo, che vna figliuola, e già nobilmente collocata, ad altro non miraua, che à dare il ſuo dirito alle leggi, alla conſcienza, ed à Dio. Morì in età d'Anni 65. in circa benemerito dell'Hoſpitale Maggiore, à cui laſciò vna ſoma conſiderabile di ric-

Digitized by Google

ricchezze. Mentre era in Iſpagna ſcriſſe, e ſtampò vn libro in lingua Caſtigliana, che fù poſcia in lingua Italiana tradotto, & ſtampato in Milano, ed è

Riſpoſta al Capitolo 7. del libro 1. di Giacomo Caſſano Franceſe, contra le pretenſioni della Corona di Francia ſopra il Ducato di Milano.

LVIGI MARLIANO.

PReſuppongo in Luigi Marliano la nobiltà della ſchiatta, eſſendo queſta famiglia nella noſtra Città delle più ſegnalate, e ragguardeuoli. Mà quand'anco da queſta s'haueſſe à preſcindere, fù egli eminente per la dignità del grado, portando la ſacra fronte con la Mitra Epiſcopale di Todi impretioſita. Fù altresì, e Secretario di Carlo V., e gran Teologo, e fondato ſcritturiſta, mentre hebbe valore per agguzzare contra i moſtri Ereticali la penna, trouandoſi, che fin dell'Anno 1521. ſcriſſe;

Contra Lutherum. Vienna Auſtriæ in 4.

Tanto da Eiſingremio riferiſce Antonio Poſſeuino nel ſuo Apparato ſacro. Opera di Luigi Marliano, e

Epiſtola, qua calamitoſa Philippi Hiſpaniæ Regis in Hiſpaniam nauigatio deſcribitur. Argentinæ 1554. in 4.

da lui anco è ſtampata;

Oratio in Comitijs Ordinis aurei velleris Caroli Rom. Regis.

Morì in Vormatia, come riferì Gio. Giacomo Friſio in Biblioth.

LVIGI SANPIETRO.

IN diſtanza di mezza giornata da Milano, sù la ſtrada per ire à Vareſe, ſi ritroua vn tempio fuori di Sarono, dedicato à Maria Vergina, che per eccellenza d'architettura, ricchezza di marmi, iſquiſitezza di pitture porta eccelſi vanti. Alcuni ſacri miniſtri ne hanno il gouerno; vno de'i quali, Luigi Sanpietro, eſſendo iui Rettore s'applicò à narrare l'origine, ed i progreſſi, e di quella miracoloſa effigie, e di quella eccellente fabbrica, e ciò co'l mezzo d'vn libro ſtampato in Milano l'Anno 1666. il cui titolo è

Il maeſtoſo, e famoſo tempio della miracoloſa effigie di N. Signora dell'inſigne Borgo di Sarono &c.

MAF-

Digitized by Google

MAFFEO CICERI.

HVomo di molta letteratura fù Maffeo Ciceri; e ſerue à teſtimoniarla;

Epiſtolarum volumen.

che da lui fù ſcritto, e tutta via vien conſeruato dal Sig. Gio. Battiſta Bianchini.

MAGNINO.

PIcciolo per niſſun conto, ne per merito di virtù prattica ne per letteratura poteua dirſi queſto Medico, che nel ſuo nome porta il titolo di Magno. Giouanni Antonida Vander Linden, de Scriptis Medicis proteſta ch'egli era *Medicus famoſiſſimus*. Di lui fauella con merito di lode Vuolfango Giuſto in Chronolog. Medic. E ſe bene viſſe ſino ſotto l'anno di Criſto 1300. la di lui fama co'l rigiro quaſi di quattro ſecoli, da i denti del tempo non però fù conſumata, mà tutta via appreſſo i letterati mantienſi. Hà ſcritto;

Regimen ſanitatis, libro da alcuni attribuito ad Arnaldo di Villanoua.
Opuſculum de Phlebothomia.
Aſtronomia Hippocratis de varijs agritudinibus, & morbis.
Secreta Hippocratis.
Auerroes de Venenis.
Quid pro quo Apothecariorum &c.

Tanto riferiſce Gio. Antonida, iui, à cui rimetto il mio lettore. Fà di lui anco mentione Paſchale Gallo Bibliot. Medica.

MANFREDI SETTALA.

DA quel Lodouico, che fù l'Eſcolapio de i ſuoi tempi, di cui poco auanti s'è detto, traſſe i generoſi natali Manfredi, che preſe il nome dal B. Manfredi Settala, il cui corpo nella Chieſa parochiale di Ripa, ſu'l lago di Lugano è venerato. Spiritoſo d'ingegno, in età di quindici anni ſi portò à Mantoa, à vedere le quattro ſtanze del palazzo Ducale, ragguagliato che in quelle ſi trouauano adunate le più rare marauiglie, che ò dalla terra ne i ſuoi quadrupedi, pietre, frutti, e fiori; ò dall'aria ne i volatili; ò dall'acque ne i peſci; ò dal fuoco ne i lauori artificioſi co'l mezzo di lui formati, poſſano immaginarſi. Portato dal genio alle mattematiche, & all'eſſercitio del tornire, vi fece riu-

Digitized by Google

riuſcite mirabili, à ſegno che, ritrouandoſi nella Città di Piſa intento allo ſtudio delle leggi, oue gli fù Maeſtro Acarigio Saneſe, Caualiere letteratiſſimo, & anco ottenne la laurea dottorale, ſparſaſi la fama della ſua iſquiſitezza nel tornire ouato, così il Sereniſſimo Gran Duca, come l'Arciducheſſa oltre modo ſe gli affettionarono, continuando tutta via verſo di lui la già conceputa beneuolenza. Soſpinto dal deſiderio di veder Meſſina, & le curioſità della Sicilia, colà ſi conduſſe sù le galere del Gran Duca; mà inſtato dal Capitano, e Caualier Vincioli ad intraprendere con eſſo lui il viaggio di Leuante, à dirittura ſi conduſſe ad Otranto, indi à Cipro, e corſeggiando ſino ad Aſcalon, e Gaza di Paleſtina, ſi riuoltò ad Aleſſandria d'Egitto, à Negroponte, e Candia, hauendo ſcorſo grauiſſimi pericoli frà gli aſſalti de i legni turcheſchi, trafitto per mano dei barbari co'l colpo d'vna ſaetta. Da Candia, inſieme con vn Mercante Franceſe ſi portò alle Smirne, indi in Efeſo, e poſcia in Coſtantinopoli, oue dimorò due meſi ad oſſeruarui le Meſchite, i Mercati, e l'altre curioſità più degne; indi per la via di Liuorno ſi riconduſſe à Milano. Quì tutto intento allo ſtudio della mattematica, iſtoria, & artificij manuali, fù riconoſciuto dal Cardinale Federico Borromeo, Mecenate de i Virtuoſi, con vn Canonicato dell'inſigne Baſilica di S. Nazaro; e come fù aggregato all'inſigne Accademia di Firenze, così fù accolto nella Nobiliſſima di Londra, in cui non ſogliono deſcriuerſi che Prencipi, e perſonaggi ben grandi. Viaggiando hà ſcorſo ſi può dire tutta l'Italia, condottoſi cinque volte à Napoli, vndici à Roma, diciſette à Venetia, trè nella Sicilia, due in Sardegna, & vna volta à Capo Bonifacio, à veder la peſca de i coralli. Egli di ſua mano opera ciò vuole; diuenuto l'Archimede del noſtro ſecolo così nel taglio delle coſe ſottili, come nella fabbrica di ſpecchi piani, concaui, vſtorij, di canocchiali di ſmiſurata grandezza, e di ſtrumenti muſicali d'ogni ſorte opera marauiglie. Tanta varietà di coſe, e ſingolari, e pretioſe, e per artificio, e per materia, egli hà raccolto; che la galleria di lui è vn miracolo della noſtra patria, à cui concorrono non che i Caualieri, e i Prencipi, mà le Regine, e le Imperatrici, quando per la noſtra Città ſi conducono di paſſaggio. La di lui galleria, con vn formato volume in faccia del mondo venne latinamente eſpoſta da Paolo Maria Terzago, di cui ſi dirà à ſuo luogo; e da Pier Franceſco Scarabelli in lingua Italiana tradotta. Il noſtro Manfredi, come poſſeſſore di molte lingue, attende alla traduttione, e ſtampa de i viaggi del Loirè, di quello d'Inghilterra, ed altri. Hauend'egli preparato per dar alle ſtampe;

Vn libro di Secreti.

d'arcane curioſità ben copioſo. Il di lui merito è celebrato dall'Abbate

te Filippo Maria Bonini, nel libro intitolato; L'huomo Euangelico; da Monſieur Monconys ne i ſuoi Viaggi, da Olao Borichio, e da Pietro Paolo Boſca de Origine, & ſtatu Bibliot. Ambroſianæ, eſſendo il Sig. Manfredi Conſeruatore dell'Accademia de i Pittori, iui eretta. Carlo, Veſcouo di Tortona, & Claudio Franceſco, del noſtro Manfredi ſon letterati fratelli, de i quali in queſto volume à i lor luoghi s'è detto.

MARC' ANGELO PIETRASANTA.

ALlo ſcriuere di Conrado Geſnero, nell'Appendice alla ſua Bibliotheca, Marc'Angelo Pietraſanta, noſtro Compatriotto, compoſe vn Dialogo intitolato;

Oſci, & Volſci.

MARC' ANTONIO BIANCO.

OV'altri, per ſorte, con la ſottigliezza di malitioſi cauilli procura di prolongar le liti, fomentando le diſcordie delle parti, e l'auaritia del ſuo ſpirito. Marc'Antonio Bianco, celebratiſſimo Giuriconſulto, non altro hebbe à cuore, che di terminar le differenze, e render gli animi riconciliati, ed aggiuſtati. Come Bianco ch' egli era, ſpiegò à tutto ſuo potere le inſegne della pace, portando accoppiati alla ſua penna gli vliui; ne ad altro valendoſi della ſpada d' Aſtrea, che per troncar i nodi gordij de i più raggruppati viluppi. Come che egli era al ſommo, e dotto, ed erudito, ſcriſſe con iſquiſita eccellenza;

Commentaria ad Tractatum de compromiſſis inter coniunctos.

ſcriſſe ancora;

De indicijs homicidij ex propoſito commiſſi.

De indicijs, & coniecturis occultæ cædis, & furti.

Conſilia practica criminalia in defenſionem reorum.

Aurelio Bianco *in Compendio Nobilitatis, & antiquitatis Blancorum. Mediolani* 1623. *in fol.* Ambrogio Bianco in Compendiolo, & Lorenzo Longo in Catalogo Blancorum.

MARC' ANTONIO CAIMO.

NAcque Marc' Antonio da Pietro Paolo, e dell'antica, e nobiliſſima famiglia de Caimi, ed hebbe in Madre vna ragguardeuole Signora, Margarita Coruina. Nacque da vna Coruina, e pure

Digitized by Google

e pure seco portò lo spirito dell'aquila; alzandosi con la sublimità dell' ingegno all'intelligenza delle leggi Ciuile, e Canonica, che aggiunte all'altre scienze, ond'era ornato, lo resero al sommo raggardeuole, e riuerito. Si specchiò il Senato di Milano in così grande ingegno, e lo promosse ad vna pubblica lettura di Pauia; oue maneggiò le dottrine legali, con valore così eroico, che la Maestà di Carlo V. volle riconoscerlo, portandolo ad vna sedia nel Senato Eccellentissimo di Milano. In questo supremo tribunale portosi con tanta maestà, e prudenza, che intrecciando à i giusti rigori la benignità clemente, pareua vn arca animata, in cui si trouassero, e la verga dell'equità, e la manna della piaceuolezza; e temuto, ed amato ad vn tempo istesso. Terminata c' hebbe la vita, nel sepolcro de i Signori Caimi, posto nella Chiesa di S. Angelo fù corcato, e rimasero ai posteri alcune opere sue, cioè;

Summaria Annotationes in aliquot Iustiniani Codicis titulos.
In aliquot titulos de Iurisdictione. Francofurt 1544.

Abb. Ghilini Teatr. t. 2. Conrad. Gesner. Biblioth. Vniuersal., & Io. Iacob. Frisius in Biblioth. Marco Litta lib. de Vrbe Mediolanensi gli contribuisce eccelse lodi; ad honor del quale così cantò;

Iuris est firmum columen Caimus,
Est peritorum decus, huic patescunt
Cuncta, quæ magnas tenebras habere
Iura videntur.
Iuncta doctrinæ probitas in illo;
Mira virtutum speciesq; fulget
Candidis blandus facit, ac amicos
Moribus omnes.

MARC' ANTONIO MAIORAGIO.

DA Maioragio de i Maioragi, e da Madalena de i Conti, ambi nobili Milanesi nacque Marc'Antonio. Viuacissimo d'intelletto, con tutta felicità si fece franco possessore, e dell'arte oratoria, e delle lettere, così latine, come greche; che se bene giouinetto di 26. anni, fù dalla sua Patria acclamato per pubblico Maestro di Rettorica. Sostenne con mirabil valore questa carica per lo spatio di due anni, mà scendendo giù dal Piemonte in numero eccessiuo i Francesi, che aspirauano allo Stato di Milano; stimò sano consiglio il Maioragio, che la sua letterata Minerua cedesse à Bellona armata, e per salvarsi dal ferro de i Francesi, si ritirò in Ferrara. Colà applicatosi allo studio legale, vi fece riuscite d'vn tanto ingegno degne; quando pubbli-

Digitized by Google

catasi la pace d'Italia, ripatriò; e di nuouo dall'eminente catedra versando i fiumi di Tulliana eloquenza, si cangiò il nome; e la doue per lo passato era detto Antonio Maria de Conti; in auanti volle esser chiamato Marc'Antonio Maioragio. Leggeua all'hore prefisse, mà tutte l'altre, che lo lasciauano libero, erano da lui inuiolabilmente ne gli studij continui consumate; prendendo à ciò fare vigorosa lena dalla generosa liberalità di Lanciarotto Fagnano, Caualier Milanese, che per lo spatio di cinque anni, nella sua nobil casa cortesemente l'accolse. Con questi studij nō mai intermessi rimase la sua complessione oltre modo sneruata, e mentre senza veruna riserua batteua la carriera della gloria, vrtò nella meta immatura della morte, che lo suorprese in età d'anni 41. il cui sepolcro, ed epitafio si trouano sotto al portico di S. Ambrogio Maggiore dalla parte della Canonica. Opere del Maioragio sono:

Aduersus Marium Nizolium.
Antiparadoxum libri sex.
Commentaria in Dialog. de partitione Oratoria Ciceronis.
Commentar. in 1. de Oratore.
Epistolicarum Quæstionum libri 2.
Comment. in 3. libros Aristot. de Arte Rhetorica.
Paraphras. in 4. lib. Aristot. de Cælo, generatione, & interitu.
Orationes, & Præfationes.
Reprehensionum contra Marium Nizolium libri 2.
Decisiones pro M. Tullio contra Calcagninum.
Dialogus de Eloquentia.
De Senatu Romano libellus.
Commentarius in Virgilij Georgicon.
In Virgilij Æneidos l. 4.
Commentar. in Ciceronis lib. 3. de Officijs.
Æliani de Var. Hist. lib.
Carminum libr.
De risu oratorio, & vrbano lib. 2.
De Nominibus proprijs Veterum Romanorum lib. 4.

Abb. Ghilin. Theatr. l. 1. Vanta i di lui meriti Gio. Matteo Toscano nel suo Peplo d'Italia l. 4. Pietro Francesco Spinola in varie Odi delle sue Poesie; di cui Giacomo Middendorpio l. 4. Academiarum celebriū formò questo bellissimo elogio. *Maioragius cum esset rerum scientissimus, & eloquentissimus, Mediolanensium gymnasia ornauit, vrbem beauit, inclinantem eloquentiam erexit, adeo vt ad eum audiendum vndiq; populi, & nationes confluerent.* Conrad. Gesner. Biblioth. Vniuersal. Anton. Verder. Suppl. Biblioth. Gesner. Io. Iac. Frisius Biblior.

MARC'

Digitized by Google

MARC' ANTONIO MISSAGLIA.

FVrono così chiare, e glorioſe le impreſe militari, fatte da Gio. Giacomo de i Medici, vno de i maggiori Capitani, e Maſtri di guerra, che vantaſſe l'Europa, che mille, e mille ſoldati, anzi i Prencipi iſteſſi, e frà queſti il Sereniſſimo Ferdinando Arciduca d'Auſtria, con anſietà eſtrema, bramauano di vederle, co'l beneficio d'vn erudita penna, e delle ſtampe, all'eternità tramandate. Intrapreſe per tanto queſta carica Marc'Antonio Miſſaglia, Gentilhuomo Milaneſe; e ne formò vn racconto iſtorico, in cui anco ſi rinchiudono le coſe più notabili, al tempo di quel Capitano ſeguite, aggiuntini molti auuertimenti politici, e fù ſtampato in Milano 1605. in 4. co'l titolo;

La Vita di Gio. Giacomo Medici Marcheſe di Marignano.

à di lui lode Bernardino Baldino nel libro *Luſus*, cantò;

Lux Academiæ viuit te ſoſpite Marte &c.

MARC' ANTONIO SECCO.

SE di mezzo alle ſpine germogliano le roſe, di mezzo alle cure ſpinoſe, & al maneggio dell'armi, produſſe Marc'Antonio Secco Comneno i fiori de i ſuoi dottrinali documenti. Benche ſempre foſſe ſtato ſeguace di Marte, ſeppe operar con Mercurio, egualmente erudito di penna, che forte di braccio; anco frà le freddezze della vecchiaia tramandò le fiamme del criſtiano zelo. Bramoſo che i ſuoi Signori Figliuoli alla chiarezza della naſcita, corriſpondeſſero con la purità di nobili, prudenti, ed eſemplari operationi. Scriſſe, e ſtampò in Milano l'Anno 1664. in 8. vn opera intitolata;

Canalier Criſtiano.

che diuiſa in nouanta, e più Capi, ſerue d'ottima norma, ad ordinare le operationi tutte di chiunque brama nobilmente, e criſtianamente operare.

MARCO AVRELIO GRATTAROLA.

HAuendo la glorioſa memoria di San Carlo inſtituita in Milano vna Congregatione d'huomini, pieni, e di rara letteratura, e di ſanto timor d'Iddio, che poi furono detti Oblari di S. Ambrogio, che ſeruir douеſſero per prouedere alle Chieſe, per l'amminiſtratione continua de i ſacramenti, per le miſſioni apoſtoliche in tutta

Digitized by Google

la dioceſi, e per lo gouerno de i Collegij, e Seminarij, dentro, e fuori della Città fondati, ed aperti; Marco Aurelio Grattarola, huomo veramente tutto d'oro, fù e per diſpoſitione di quel Sant'Arciueſcouo, e con auttorità Apoſtolica impiegato nella miſſione de i Grigioni, e nella viſita di quei paeſi; e più volte ancora fù della ſua Congregatione Prepoſito generale. Con tutta puntualità ſoſtenne ſi degna carica, ſin tanto che maneggiandoſi in Roma la Canonizatione di S. Carlo, eſſo, che di lui era grande imitatore, per lo ſpatio più di due anni atteſe nella Romana corte à ſollecitarla, ottenendone il glorioſo intento; nel qual propoſito Benedetto Soſſago nel lib. 6. de gli Epigrammi così;

Ad Gratarolam.

Ambroſij decus, & ſancti lux vnica cœtus,
In cuius leges nomen, & ipſe dedi.
Carolus auctorem decorum te rite ſuorum
Cernit apud terras, cernit apud ſuperos.
Te propter Diuum titulis donatur, & aris
Magnus apud terras, magnus apud ſuperos.
Hoc igitur tibi iure potes promittere præſens
Numen apud terras, Numen apud ſuperos.

Hauendo ſollecitato gli honori d'vn Borromeo, da vn altro Borromeo, cioè dal Cardinale Federico riceuette l'honore d'vn Canonicato Ordinario della Metropolitana. Mà perche tutto anhelaua à coltiuare la purità del cuore, & l'interna mondezza, facendo aſſoluta rinontia di quel nobile, e pingue beneficio: ottenne di ritirarſi dal mondo, e portarſi nelle ſolitudini appartate, per iui ricrear l'anima non con altri ſentimenti, che d'Iddio. Il monte di San Carlo, ſopra il Borgo d'Arona, fù quello che gli ſeruì di paradiſo terreſtre, per gire in traccia dell' innocenza, e di ſcala per inalzarſi al Creatore. Quì diede principio alla fabbrica delle Capelle eſprimenti la vita di S. Carlo, e qui terminò i ſuoi giorni; e preſſo la Camera, oue nacque S. Carlo hebbe il ſuo ſepolcro. Sampò vn libro intitolato;

Succeſſi marauiglioſi della venerationè di S. Carlo. Milano 1614. in 4.
La Prattica della Vita ſpirituale delle Monache.

e nella Libraria domeſtica di S. Sepolcro molti volumi manuſcritti di

Prattiche, & eſſercitij ſpirituali.

Scriſſe di lui Girolamo Borſieri nel Supplemento della Nobiltà c. 12. Pietro Paolo Boſca de Orig. Biblioth. Ambroſianæ.

MAR-

Digitized by Google

MARCO LITTA.

LA nobiltà della famiglia Litta, antichiſſima, ed illuſtriſſima, à cento proue campeggia. Ella ſi pregia di vedere i ſuoi diſcendenti aggregati al Collegio de i Signori Giuriconſulti; ella da i Rè, e da gl'Imperatori fù honorata con feudi, Contee, e Marcheſati; ella dalla Sede Apoſtolica fù promoſſa à gli Arciueſcouati, & alle porpore Cardinalitie; ella nella perſona di Lorenzo riſplende, e in cielo, e in terra nelle aureole di ſantità. E ſe da gli huomini letterati il luſtro delle famiglie è accreſciuto; ella frà i ſuoi ſtudioſi deue celebrare Marco Litta, che dell'Anno 1554. diede in luce vn libro;

De Vrbe Mediolanenſi. Mediolani 1554. *in* 8.

opera di lui è ancora;

De Pace inter Catholicum Hiſpan. Regem Philippum, & Chriſtianiſſimum Galliæ Regem conſtituta Oratio. Mediol. 1559. *in* 4.

MARIANGELO SANBENEDETTO.

FRatello di Benedetto Sanbenedetto, di cui ſopra ſi diſſe fù Mariangelo. La viuacità del ſuo ſpiritoſo ingegno fù accompagnata dalle infelicità della diſamoreuole fortuna; poiche, e nell'età giouanile, e ne i paeſi della Germania, ed oppreſſo dalla peſtilenza finì la vita. Fù per vn tempo diſcepolo di Brera, e per vn tempo ancora, inſieme con Pietro Paolo Carauaggio fauorito da Gaſpare Scioppio, che loro partecipò le inſtruttioni della lingua latina. Che però hauendo lo Scioppio frà l'altre ſue numeroſe fatiche preparato per le ſtampe; *Grammaticam Philoſophicam*; il noſtro Sanbenedetto, inſieme con quella, fece correre ſotto i torchi di Milano 1629. in 8.

Auctarium ad Grammaticam Philoſophicam, eiuſq; rudimenta.

ed hauendo diuiſo in molte parti queſto ſuo Auctario; alcune ne dedicò ad Alberico Settala I. C. altre à Paolo Giuſeppe Merone, di cui ſi dirà à ſuo luogo, altre ad Agoſtino Maſcardi, à Franceſco Ellio, à Luca Olſtenio, ad Ottauio Ferrari, e parte à Pietro Paolo Carauaggi, benche foſſe nella ſua tenera giouinezza. I Miniſtri Regij, vedendo l'indole grande del Sanbenedetto, penſarono d'inſtradarlo ad auuanzamenti di lui degni; ed il Reggente Villani, gli aprì la ſtrada perche foſſe riceuuto frà i Secretarij del Vualſtain, Generaliſſimo dell'Imperatore; mà le ſperanze grandi caddero ſucciſe in herba; poiche Mariangelo, reſtando di quell'auſtero ſoſtegno mal ſodisfatto ſi licentiò da quella

Digitized by Google

quella Corte, ed indi à poco dal contagioso morbo miseramente oppresso.

MARSILIO PIETRASANTA.

SEguì le pedate d'Ippocrate, e di Galeno, Marsilio Pietrasanta, acquistandosi appresso tutta Italia gran grido; perche era e filosofo di fondatissima intelligenza, e medico eccellentissimo. Non fà di mestieri moltiplicare i periodi alle sue glorie, poiche molto bene l'acclamano le sue;

Opere varie.

che partorì alla luce. Fà di lui degnissima mentione, Paolo Morigia nella Nobiltà di Milano l. 3. cap. 14.

MARTINO BASSI.

ECcellente Architetto, e Prospettiuo fù Martino Bassi nostro Milanese, il quale da i suoi primi anni alleuato nella fabbrica del Duomo, hebbe mano quasi in tutte l'opere, che giornalmente s'andauano facendo. Questi vedendo, che si commetteuano molti errori, non osseruati, se non da huomini periti, mosso da zelo del pubblico honore, pensò d'auuertirne i Signori à quella gran Fabbrica deputati. Similmente trattandosi d'edificare vn nuouo Battistero, d' innouare alcune cose nel Choro, e farui sotto lo Scurolo, espose, ed i pareri de gli altri periti in queste materie, ed anco le sue ben fondate ragioni, co'i disegni espressi dell'opere da farsi, le quali cose tutte ristrinse in vn libro, intitolato;

Dispareri in materia d'Architettura, & perspettiua, con pareri d' eccellenti, & famosi Architetti: Brescia 1572. in 4.

MARTINO BONACINA.

QVanto merito di virtù hebbe egli mai Martino Bonacina, che rapì i primi personaggi della Cristianità à contribuirgli honori! Nato di nobile famiglia, e dotato d'ottimi costumi, mentre portaua l'anima di bella varietà di virtù adorna, cioè à dire, e di sacra Teologia, e di legge Canonica, e Ciuile, fù per lo spatio di molt'anni nella lettura di materie morali trattenuto. Terminati con molta sua gloria trè corsi nel Seminario della Canonica, fù creato Rettore del Collegio de i Nobili, e poi Rettore del Collegio Elue-

Digitized by Google

Eluetico; accolto ancora al numero de i Signori Oblati, perche à quella dottiſſima, & eſſemplariſſima Congregatione accreſceſſe nuouo lume, e decoro. Alle calde perſuaſiue de i ſuoi fratelli, che ſeruiuano nella Corte Imperiale, ſi conduſſe à Roma, oue poſtoſi in Prelatura, diuenne l'attrattiua di ben cento honorate grandezze. Dalla fama di ſua virtù rapita la Maeſtà Ceſarea di Ferdinando II. lo dichiara Conte Palatino, e Caualiere Aurato; Ippolito Aldobrandino, la gloria de i Cardinali, con giubilo eſtremo l'acclama per ſuo Teologo, ed il Sommo Pontefice Vrbano VIII. in guiſa d'ape, godendo di ſi bel fiore d'ingegno, prima lo crea Referendario dell'vna, e dell'altra ſegnatura, e poi Veſcouo d'Vtica, e ſuffraganeo dell'Arciueſcouo di Praga. Così per i gradi del merito ſaliua à gli honori il noſtro letterato, ed à poſti più eleuati ſarebbe giunto, ſe la morte in età di 46. anni, in guiſa d'vn aſſaſſino non l'haueſſe ſuorpreſo, mentre viaggiando per la Germania per condurſi alla ſua carica ſi trouaua poco diſtante da Vienna. Ciò ſeguì nell'Anno 1631. reſtando le ſcuole priue d'vn ingegno oltre modo ſublime, ed eccellente. Laſciò in tre tomi diſtinte le ſue opere;

De legibus.
De Peccatis.
De Præceptis Decalogi.
De horis Canonicis.
De contractibus.
De Matrimonio.
De Simonia.
De Reſtitutione.
De Cenſuris.
De Sacramentis.
De alienatione bonorum Eccleſiaſticorum.
De largitione munerum.
De Obligatione beneficiatorum ad reſidendum &c.
De Obligatione denuntiandi hæreticos, & ſollecitantes.
De Clauſura.
De Incarnatione.
De Cenſuris Eccleſiaſticis.

e ci ſono tre altre opere ancora non ſtampate;

De gratia.
De Electione Summi Pontificis.
De Beneficijs.

Così Girolamo Ghilini nella 1. p. del ſuo Teatro, come Giano Nicio nel 3. tomo della ſua Pinacotheca gli forma vn degno elogio. Similmente

mente Leone Allatio nel lib. Apes Vrbanæ, e dal Borsiero nel Supplem. della Nobiltà c.12.

MARTINO SASSI.

NOn possono se non contribuirsi molte lodi alle virtuose qualità di Martino Sassi, aggregato alla Congregatione de i Signori Oblati di S. Ambrogio. Era, come ottimo di costumi, così spiritoso d'ingegno. Fù nell'vniuersità di Pauia lettore di Logica, e com'altri vogliono di Filosofia, ed iui ancora fù della Congregatione di S. Filippo Nerio. Con tanta felicità oraua latinamente, che in quel genere era vdito, come se fosse stato vn oracolo, dotato anco di raro talento nel predicare. In vigorosa età questo fiore d'ingegno cadde miseramente succiso, non trouandosi delle compositioni sue altro alle stampe, che vna sua Oratione da lui recitata d'auanti ad Innocenzo X.

Oratio habita ad Innocentium X. Pont. Opt. Max.

MATTEO ABBIATE FORIERI.

ESsendo costume de i Signori Leggisti delle scuole Palatine di solennizare nel tempio di S. Marco la festa del P. S. Agostino. L'Anno 1660. Matteo Abbiate Forieri, seruì di sacro Oratore, recitandoui vn Panegirico intitolato;

La Colonna di Chiesa Santa.

che anco stampò in Milano in 4.

MATTEO BIVMO.

MInistro grande, e dalla regal corona stimatissimo fù Matteo Biumo, figliuolo del dottissimo Gio. Pietro, di cui scrissi di sopra. Dottor di leggi, non terminò le glorie, aggregato al Collegio di Milano, mà ben tosto acclamato dalla Spagna per Questore del Magistrato Straordinario, carica da lui con tanta felicità sostenuta, che ad vna catedra del Senato di Milano venne ben degnamente promosso. Gli diede il Rè la catedra, non perche riposando sedesse, mà perche faticando viaggiasse, portandosi con posto di Reggente alla Corte di Spagna. Rifiutò egli con modeste maniere tal carica; significando, che la mala salute in cui si trouaua, non gli permetteua di mettersi in così longo camino; e la Maestà del Rè non solamente si degnò

dis-

Digitized by Google

diſpenſarlo; mà e di più gli fece mercede del titolo di Marcheſe, che poi gli fù conferito di Binaſco, con priuilegio di futura ſucceſſione, ſe non de i figliuoli, che non ne haueua, certo de i ſuoi Signori Nipoti; tanto ſtimò la Maeſtà reale vn così degno Miniſtro. Fù egli dotato di gran dottrina, e ſe la morte in freſca età non l'haueſſe rapito: il mondo haurebbe ammirato molte opere ſue, che à i torchi delle ſtampe erano già deſtinate. Fù colmo di pietà criſtiana, la onde, e dotò riccamente vna Capella nel tempio di S. Vittore al Corpo de i PP. Oliuetani; ed inalzò da i fondamenti vn Monaſtero di Capuccine in vicinanza di Tradate, sù la ſtrada di Milano, nella cui Chieſa ſi eleſſe il ſepolcro; e frà gli altri ſuoi legati ordinò, che de i frutti delle ſue rendite s'adunaſſe vn peculio di 26. milla ſcudi, à fine che nel Borgo di Vareſe s'apriſſe vn publico Collegio, con la ſua Chieſa intitolata San Matteo, oue i Padri Geſuiti debbano inſegnare humanità, logica, e caſi di conſcienza. La facondia erudita di queſto Signore all'hora ſingolarmente ſplendette quando compoſe, e recitò l'Oratione;

In funere Auguſtiſs. Hiſpan. Reginæ Iſabellæ Borboniæ.

la quale, detta, & ſtampata in latino, fù per la ſua vaghezza tradotta, e riſtampata, ed in lingua Caſtigliana, ed in Italiana in Milano 1645.

MATTEO CASTIGLIONE.

NEl ſeno di Matteo Caſtiglione la ſapienza ſi ricouerò, come in vn Caſtello. Studiò le leggi, e ſi fattamente ſe n'impoſſeſsò, che riuſcì di valor memorabile, ed acclamato. Huomo di tanto valore, non fù laſciato otioſo, mà gli vennero addoſſate più volte le cariche di podeſtarie, e gouerni di molti luoghi, e Città ragguardeuoli. La di lui profeſſione era la legge, mà reſpirando da i codici, e da i digeſti, ſi ricreaua con la lettura dell'Iſtorie; la onde intento à dilatar le glorie della ſua famiglia, accrebbe l'honore al ſuo proprio nome, dando alle ſtampe vn volume, in ſcritto;

De Origine, rebus geſtis, ac Priuilegijs gentis Caſtillioneæ Commentaria. Venetijs 1596. in 4.

Paolo Morig. lib. 3. della Nobiltà cap. 5.

MATTEO DE GRADI.

NElla Biblioteca Medica di Paſcalio Gallo ritrouo Matteo de i Gradi, noſtro Concittadino; che ſegnalò ſe ſteſſo attendendo alla Medicina, e dando alla luce;

Digitized by Google

Consilia Medica, super summam de Vrinis, super 22. decimi Canonis Auuicennæ.

Scrisse di lui Paolo Morigia nella Nobiltà di Milano lib. 3. cap. 13. e lo acclama per Dottor Fisico nella sua professione nominatissimo, e celebratissimo.

MATTEO GRITTI.

CIrca l'Anno 1262. la Religione Domenicana si pregiò d'annouerare frà i suoi Religiosi Matteo Gritti; che ascritto all'Ordine de i Predicatori, il volle essere, non solamente di nome, mà anco di fatti. Ciò che con voce di colomba espose da i pulpiti, con penna di cigno espresse nelle pagine; imitando San Matteo, di cui portaua il nome se non nello scriuere gli Euangelij, certo nell'esponergli, ed ispiegargli, hauendo stampato;

Sermones per annum.

Sermones de Sanctis.

Morig. l. 3. c. 29. Antonio Possevino Apparato sacro.

MATTEO SALVATICO.

CIrca l'Anno 1320. fiorì Matteo Saluatico splendore chiarissimo della nostra Patria, come auuertì Conrado Gesner. nell' Appendic. alla sua Biblioteca, seguace d'Ippocrate, e di Galeno, fece così degne riuscite, che meritò d'essere acclamato; *Eximius artium, & medicinæ Doctor.* Dalla penna di lui vscì vn Cornucopia, che con ordine alfabetico espone le virtù dell'erbe, delle piante, delle radici, che alla medicina dei corpi humani possono la loro sostanza contribuire, e porta il titolo;

Opus pandectarum medicinalium.

al qual volume contribuirono i loro studiosi sudori, e Simone di Genoa, e Battista Sardo, i più valenti Naturalisti, ed Erborarij, che viuessero in quei giorni. Il libro è stampato in Leone l'Anno 1541. & è dedicato al Serenissimo Roberto Rè di Sicilia. Scrisse di lui Paolo Morigia nella Nobiltà di Milano l. 3. c. 13.

MAT-

Digitized by Google

MATTEO TAVERNA.

ABbonda la Compagnia di Gesù di soggetti; per chiarezza di sangue, & eminenza d'ingegno nobilissimi. Vno di questi è Matteo Tauerna, che ò di nascita si fauelli; è fratello del Conte Lodouico, & Pronipote d'vn gran Cancelliere, per tacere altri immensi lumi di quella chiarissima famiglia; ò si rifletta al merito della virtù, esso eloquente, eccellentissimo Predicatore, attrasse à i suoi applausi l'Italia tutta. Le prime Città di questa, si gloriarono d'hauer vdito dai pulpiti vn tant'huomo, che tramandò immensi lumi d'eloquenza in Roma, Napoli, Genoa, Messina, Palermo, Malta, Venetia, Torino, e quest'Anno medesimo 1668. in cui stò scriuendo nel Duomo di Siena operò marauiglie; essendo già diciotto, in vent'anni, che con le delitie amenissime del suo talento, tempera, ouunque sen vada, la squalidezza de i Quaresimali rigori. Opera di questo soggetto, e vna; *Oratione, detta in Genoa, nella Coronatione del Duce Cesare Durazzo.*

MATTEO VALERIO.

QValità così degne folgorarono nel P. D. Matteo Valerio: che i letterati del suo tempo, in guisa d'aquile restauano inuaghiti, e rapiti da questo sole. Era D. Matteo per professione Monaco Certosino; mà dotato d'isquisita religiosità, e d'vn candor d'animo così puro, che pareua vn Euangelica colomba. Nel maneggio del temporale era così prudente, ed accorto Economo, che seruì per molti anni in carica di Procuratore all'insigne Monastero della Certosa di Pauia; mà così disinuolto, e prattico, e delle Poesie, e delle antichità Istoriche; che Ferdinando Vghello lo chiama; *Vberrimum eruditionis fontem.* La onde nelle Vite de i Pontefici, & Cardinali, prima scritte da Alfonso Ciaconio, e poi ampliate da Andrea Vittorelli; dal sudetto Vghelli, e da altri, ad ogni passo si può dire vien citato Matteo Valerio, come vn tesoro istorico, opra di cui gli scrittori restano arricchiti. Al nostro Valerio è dedicata la Dissertat. 26. del l. 1. Polymat. di Giuseppe Laurentio, Summa Casuum Conscientiæ di Gio. Battista Bizozero; Lexicon Geographicum di Filippo Ferrario, perche suisceratissimo amico del Valerio era il Ferrari. Fù celebrato, e da Francesco Bernardino Ferrari de Veterum Acclamat. lib. 6. cap. 7. e con la nobil Musa di Benedetto Sossago; ed Agostino Terzago gli contribuì questo Epigramma, che tutte le virtù del Valerio Epilogando ristringe;

Digitized by Google

Hunc tibi debueram censor, Matthæe libellum,
Quod fastum doctæ posteritatis habes.
Quod te posse domus curis, musisq; vacare
Fama ait, & veterum scita placere tibi.
Quod quercus non sola beat, vel laurea Phœbi,
Sed redimunt meritas ciuica serta comas.
Quod pius es, nec te sincerior alter habetur,
Inseruitq; suo carmine Sociacus.
Artibus his facilem famam Matthæe mereris,
Atq; tua æratas vincit auena tubas.
Auspicijs prodisse tuis rogat ecce Valeri,
Si facis, æterno tempore viuet opus.

ed è stampato dopo la dedicatoria dell'opera sudettã del Bizozero; Opere scritte dal P. Matteo Valera sono;

Historia Ecclesiastica, & prophana de Religione Carthusiana, & hominibus præclaris illius.
De rebus Mediolanensium.
De Varia eruditione.
Poetica.
De Antiquitatibus.
De Theologia.
De Concemplatione.

MATTEO VISCONTI.

MOnsignor Paolo Giouio, che formò gli Elogij à i Signori Visconti, celebra frà di loro il Magno Matteo, che fù Prencipe del popolo, e padre di numerosa, e felicissima prole. Mà le penne letterate de i Medici, contribuiscono le lor lodi ad vn altro Matteo pur Visconti, che essendo valente medico, haueua la Signoria sopra i corpi, preseruandogli sani, e curandogli infermi, e sgombrando da loro i nemici, cioè i sintomi dolorosi, i morbi, le infettioni, e le violente morti. Questi nel primo libro de Scriptis Medicis è rammemorato da Gio. Antonida Vander Linden, e riferisce da lui composto;

Regimen contra Pestem.

stampato in Venetia l'Anno 1535. in 8. Conrad. Gesner. Appendic. Biblioth., & Paschal. Gallus Bibliot. Medica.

MAT-

Digitized by Google

MATTHIA DI MILANO.

SI pregiano i Padri Minori Osseruanti d'accogliere nel Catalogo de i loro più ragguardeuoli soggetti il Venerabil Padre Matthia nostro Compatriotto. Fù egli in quella segnalata Religione Lettore, e Predicatore Generale; e fù altresì così fondato ne i casi di conscienza, che ne lasciò à i posteri vn volume in 4. intitolato;

Repertorium, seu Interrogatorium, seu Confessionale.

MATTHIA DE I RE'.

PVote l'inuidiosa morte rapir al mondo l'Anno 1663. à di 4. Ottobre in Milano la vita di Mattia de i Rè, cognominato di S. Francesco, Carmelitano Scalzo; mà non estinguerà già mai la memoria delle sue virtuose prerogatiue, che appresso i posteri dureranno eterne. Giouane, grande di spirito, eleuato d'ingegno, e di espettatione mirabile, faceua miracolose riuscite. S'applicasse pure all' architettura, alle matematiche, alla medicina, ò ad altro studio, che mettendosi à pena sù la carriera, ne toccaua l'vltime mète. O intraprendesse, con forme panegiriche à vantar l'altrui lodi, era il Demostene dell'Italia; ò s'accingesse ne i tempij ad annontiar à i popoli l'Euangeliche dottrine, pareua vn Paolo predicante. Entrato nella lizza delle fatiche Apostoliche, riempì d'ammiratione i suoi Vditori, ed hauendo fatto il suo primo Quaresimale nella Catedrale di Forlì; il secondo in quella di Crema, ed il terzo ne i Santi Apostoli di Venetia, da per tutto seco rapiua il cuore, e de i Prencipi, e de i popoli. La facilità del suo grand'ingegno nel componere, e la felicità della memoria nell'apprendere, spiccò all'hora, che nel giro d'vn giorno compose, e nel seguente recitò in N. Signora di S. Celso ad honore dell'augustissima Casa d'Austria il

Panegirico delle Profetie.

così giudicioso, ed accetto, che se ne mandarono le copie stampate fino in Ispagna. Mancò di viuere in età di 28. anni, e lasciò alcuni eloquentissimi:

Panegirici sacri stampati in Parma da Mario Vigna 1660. in 12. & ristampati in Bologna da gli Eredi del Dozza 1661.

l'altre sue prediche, e panegirici si conseruano nell'Archiuio di Santa Maria Lacrimosa di Bologna. Ad honor di lui Lorezo Longo Somasco;

Ful-

Digitized by Google

Fulgura cum tonitru vibrata e nubibus altis
In cineres redigunt marmora, & æra liquant.
Cum tonat eloquio Mathias fulmina vibrat,
Quæ peccatorum ferrea corda liquant.
In cineres mundi pompas conuertit inanes,
In lacrymas fontum saxea corda hominum.
I procul ergo Sathan percussus fulmine linguæ,
Cuius verba velut tela trisulca times.
In terras olim cecidisti vt fulgur ab axe
Et mox in stygias præcipitabis aquas &c.

MAVRO DA MILANO.

NElla libraria di Gio. Francesco Doni, stampata dal Gioliti in Venetia l'Anno 1557. in 8. ritrouo Mauro da Milano, dal quale con ragioni naturali si dimostra, che l'huomo si dourebbe accontentare d'ogni cibo, e ciò in vn libro intitolato;

Gusto dell'huomo.

MAVRILIO CERRO SAN BRITIO.

COn sensato giudicio, à pena Maurilio Cerro incominciò à conoscere il mondo, che si risoluette di voltargli le spalle; ed obbligandosi alla Religione de gli Eremiti Scalzi di S. Agostino, poueri di fortune caduche, mà douitiosi di bontà, e di virtù, cangiò il cognome di Cerro in quello di San Britio. Entrò nella Religione, seco portando le lettere humane, molto bene apprese nelle scuole famose di Brera, che gli facilitarono l'intelligenza delle filosofiche, e teologiche specolationi. Mà perche il genio lo portaua alle fatiche Apostoliche, armatosi con la lorica delle sacre scritture, e con la lancia della parola d'Iddio, in varie Città diede nobil saggio del suo valore; Vdito con encomio per vn Aduento nelle vigne di Genoa, predicò tutti i giorni festiui dell'Anno nel Duomo di Milano, faticò per vn corso Quaresimale nel tempio insigne de i Santi Apostoli di Venetia, & à richiesta dell'Illustriss. Vescouo Settala fece la carriera euangelica l'Anno 1668. nel Duomo di Tortona. Hà stampato;

Le Prediche dell'Auuento.
Morali esposizioni sopra tutte le feste dell'Anno parte 1. & 2.
Altre Prediche dell'Auuento. Milano 1665.
Le Prediche Domenicali.

pron-

Digitized by Google

pronto anco à ſtampare;

E i Panegirici de i Santi, e i
Diſcorſi nelle feſte della B. Verg. e
Le fatiche Quareſimali.

Rinfranchi Iddio le forze, naturalmente inferme, di queſto degno ſoggetto, perche poſſa illuſtrare, e ſe ſteſſo, e la ſua Religione, e la ſua patria.

MAVRITIO DE DOMI.

CON voi ò Congregatione Somaſca, non poſſo ſe non rallegrarmi, mentre rifletto à i meriti, e qualità ſegnalate del voſtro D. Mauritio de Domi. Se à gli eſempij della ſua vita religioſa ſi rimira, portò la ſembianza d'vn Angelo; Se al zelo del pubblico voſtro bene, ſembrò vn Serafino, ſe alla ſua letteratura, vn Cherubino. Con la ſua purità s'obbligò la ſtima riuerente di chiunque lo conobbe, che lo teneua in concetto di ſanto; la onde vi dilatò con l'acquiſto di nuoui, e ragguardeuoli Collegij. Con la dottrina, tramandò brillanti ſplendori, e dalle catedre, leggendo ne i Seminarij di Venetia Rettorica, e Filoſofia; e da i pulpiti, predicando in Salò, in Lodi, ed altroue, con ſegnalato profitto. E co'l zelo tanto ſopra gli altri voſtri Prelati s'inalzò, che egualmente, e nelle conferenze priuate, e nell'adunanze Collegiali, ne i Deffinitorij, e ne i Capitoli era da voi ammirato, ſembrando vn Elia, che infieme con le parole, tramandaua vampe di fuoco, onde tutti reſtauano acceſi, ed ammirati. Perciò con giuſtiſſima ragione, e quand'egli era in età giouanile l'applicaſte à i gouerni, ne i quali ſcoprì gran prudenza, e marauiglioſa deſtrezza, e fatto adulto, ben per trè volte l'elegeſte per voſtro Prepoſito generale, e voſtro Capo. Come capo, mà pieno di ſenno, ſollecitò con applicatione tanta il feruore de gli ſtudij; che i maggiori ſoggetti, che frà di voi oggidì viuono, riconoſcono il lor ſapere dell'opera di così degno Prelato; e come capo, pieno di lume, e formò, ed ordinò le nuoue Conſtitutioni, che approuate da bolla eſpreſſa d'Vrbano VIII. ſeruono di norma alle voſtre regolari oſſeruanze; onde meritò ſopra gli altri le glorie, ſe non d'Inſtitutore: certo di voſtro prouido, e giudicioſo legislatore. Giunto al ſommo de i meriti, e de i gradi; con eccesſo d'humiltà ſi riduſſe al poſto ſi può dir infimo; poiche ritiratoſi nel luogo Pio di S. Martino, ſe già hebbe l'autorenole gouerno de i voſtri nobiliſſimi Collegij, e perſonaggi; nella cura, e direttione dei poueri orfanelli chiuſe in età di ſeſſanta anni il periodo dell'eſemplare, religioſa ſua vita. Viurà la di lui memoria nel libro da lui formato:

Con-

Digitized by Google

Constitutiones Congregationis Somaschæ.

conseruandosi per vestigio della sua rara eloquenzà, vn

Oratione in lode del B. Carlo Borromeo.

detta nel nostro Duomo li 4. Nouembre del 1609. stampata in 4.

MELCHIORE ALCIATI.

BEnche le glorie della nobiltà, e virtù Alciata, siano state motiuate ne gli elogij, e d'Andrea acclamatissimo Senatore, e di Francesco famosissimo Cardinale: non perciò sotto silentio trapassar si deue Melchiore, che de i suoi letterati sudori portò impretiosita la fronte. S'applicò allo studio delle leggi, e comparue sopra gli altri suoi coetanei così sublime per valore, e per merito, che il Senato, osseruata quell'eminenza di virtù, lo stimò degno d'vna pubblica lettura nell'vniuersità di Pauia. Leggeua egli dunque la sera nel ciuile, e con tanta sodisfattione de gli vditori, che scendendo dalla catedra, era seguito da lieti, vniuersali applausi. Tanta virtù, che veniua acclamata da i presenti, fù celebrata anco da gli absenti, poiche i primi ingegni di quel tempo, Polidoro Riua dottissimo leggista, Antonio Maria Spelta, Enrico Farnese, e Bernardino Baldini, eccellenti professori di belle lettere, tutti portarono tributi di lode all'Alciati. La torre de i Coruini d'Arezzo, luogo su'l territorio di Pauia, fù vn coruo funesto, oue si giacque disanimato l'Anno 1618. trasferito poi in Pauia ad essere nel Tempio del Carmine sepolto. Del suo, sono alle stampe:

De Præcedentia inter feudatarium Cæsarei, Pontificijq; Iuris Doctorem, & Feudatarium habentem annexam Comitatus, & Marchiæ dignitatem. Ticini 1601. *in* 4.

De Acquirenda Possessione.

In Cæsareas Constitutiones Status Mediolani.

De Noui operis nuntiatione.

De Ordine graduum Status Mediolani.

Ghilini Teatr. p. 1. Gio. Pietro Crescentio p. p. dell'Anfiteatro.

MICHEL ANGELO CASSINA.

ALle austerità di S. Carlo, fece buon riscontro il P. Michel Angelo Cassina, cresciuto frà le rigorose osseruanze de i Padri Capuccini. Mà corrispose altresì à gli splendori di quel Santo co'i lumi brillanti della sua soda eloquenza, hauendo nel Duomo nostro li 4. Nouembre 1623. tributato alla solennità, vn Panegirico intitolato: *Mar-*

Digitized by Google

Martirio di S. Carlo Borromeo.

che ſtampato con altri ſi ritroua in 8.

MICHEL ANGELO GRANCINI.

TAnta viuacità d'ingegno, e poſſeſſo di virtù muſicale hebbe, ſino gli anni più teneri Michel Angelo Grancini: che in età d' anni 17. eſſendo Organiſta del Paradiſo incominciò à dar opere alle ſtampe. Crebbe con gli anni, ed il ſuo valore, e la fama del merito, poiche dopo d'eſſer ſtato Organiſta, ed anco Maſtro di Capella nel Duomo; eſſendoſi con lui, perche in ſommo eccellente, diſpenſato il decreto di S. Carlo, che non oſtante egli foſſe coniugato, poteſſe ſoſtenere quelle ragguardeuoli cariche nella Metropolitana. Come ſoggettone, che non hà hauuto pari, e forſe non ne hauerà; ne i concorſi: à tutti fù ſempre mai preferito; ed in varie intidenze di ſua profeſſione eletto in Giudice, come di peritia à marauiglia pieno, Si trouano del ſuo alle ſtampe:

Meſſe, Salmi, Motteti, Madrigali, Canzonette &c. opere 23.

MICHEL ANGELO NANTERNI.

ASſai rilieua alla direttione de i figliuoli, la virtù, & l'operatione de i lor progenitori. L'eſempio del Maggiore, con mirabile attrattiua rapiſce i minori; e i giouinetti à ciò volontieri s'appigliano, che da i loro vecchi è pratticato. Tantò ſeguì in Michel Angelo Nanterni. Oratio ſuo padre, tutto applicato alle muſicali armonie, fù per lo giro di molt'anni Maſtro di Capella nella Madonna di S. Celſo, e virtuoſo in quel genere, di chiariſſimo grido; ecco perciò sù le veſtigia di lui incaminato il figliuolo, che così nel componere, come nel toccare il chitarrone, ſi portò all'auge dell'eccellenza; e curioſo di moſtrarſi raro nel ſeguir la via, ſcoperta nell'Accademia di Claudio Monteuerde, per chi ſi diletta di chitarrone, hà ſtampato:

Madrigali, ed arie.

di nobile iſquiſitezza. Girol. Borſieri Supplem. cap. 15.

MICHELE.

DVe perſonaggi, co'l nome di Michele ſegnalati, compartì la noſtra Patria à gli oſſequij, & oſſeruãze religioſe del Patriarca S. Franceſco; l'vno fù Michele Carcani, di cui ſi dirà in ap-

Digitized by Google

preſſo, e l'altro, di cui il ſolo nome s'è conſeruato, ſed il cognome eſtinto. Splende ad ogni modo nelle memorie de i poſteri ben ragguardeuole, e per la bontà, ed innocenza della vita, che gli acquiſtò il titolo di Beato, e per l'altezza de i meriti, che lo promoſſe alla mitra Epiſcopale di Bergamo. Fiorì dell'Anno 1490. e come ch'era huomo di gran dottrina, compoſe, e laſciò;

Sermonarium de commendatione virtutum, & reprobatione vitiorum.

che ſcritto in pergamena, & in 4. hò veduto nella Biblioteca Ambroſiana. Tratta di lui Paolo Morigia nel lib. 2. della Nobiltà di Milano al cap. 14. nel lib. 3. cap. 30. e nel Sommario delle coſe mirabili di Milano lib. 1. cap. 15. Gio. Battiſta Cariſio, ed eſſo, nel ſuo Teatro ſacro tripartito.

MICHELE CARCANO.

SI gloria, ed à ragione la Serafica ſchiera de i Minori Oſſeruanti d'annouerare frà i ſuoi Michele Carcano, che nacque nobile per far operationi illuſtri, e di lui degne; ma nacque in Lomazzo, luogo di Villa, perche laſciato il Mondo viuer voleua nelle ſolitudini de i chioſtri. Queſti atteſe con tanto ſpirito alla purità interna, che acquiſtò il titolo di Beato; amò così l'oſſeruanza, e la diſciplina regolare, che parue diuenuto lo ſpecchio de gli altri, e sì fattamente atteſe all'acquiſto della ſcienza, che riuſcì vn dottiſſimo Teologo, ed vn Predicatore Apoſtolico, mà de i più fruttuoſi, e più acclamati. Giacomo Filippo di Bergamo nel Supplemento delle Croniche lib. 16. proteſta che foſſe: *Declamatorum diuini verbi nobiliſſimus, ac tanquam alter Apoſtolus Paulus concionator præclarus*, e che *in tota Italia nominatiſſimus fuit*. Con maniere che hanno dello ſcolaſtico, diede alla luce;

Sermones in Decalogum ex cap. 20. Exodi.
Sermones de Sanctis.
De tempore.
Per Aduentum.
Sermones de Panitentia per Quadrageſimam.
Sermones de Peccatis.
Sermones de Fide.
De tribus peccatis principalibus Superbia, Auaritia, Luxuria.

Baſileæ 1479. in 4. Henric. Vuillot Belga. Siſto Seneſe Biblioth. Sancta, & Antonio Poſſeuino Apparat. ſacro to. 2. Fà di lui nobile mentione l'Abbate Tritemio lib. de Scriptoribus Eccleſiaſt. Conrad. Geſner.

Digitized by Google

ner. Biblioth. Vniuerſal. Io. Iac. Friſius Biblioth. Gio. Battiſta Cariſio nel Teatro ſacro, e Paolo Morigia, che nel libro intitolato: Raccolta dell'opere di Carità che ſi fanno in Milano, nel cap. 2. ſcriue che eſſo foſſe il fondatore dell'Oſpital maggiore. Finì la vita nella Città di Lodi; mà non finirà mai di riceuere douute à i ſuoi eccelſi meriti le acclamationi, e le lodi.

MICHELE FERNO.

HAuendo per ſorte Michele Ferno Cauſidico Milaneſe, mà che attualmẽte ſi tratteneua in Roma, ritrouato vn nobile manuſcritto, formato con le diligenze di dieci anni da Felino Sandeo, Giuriconſulto Fetrareſe, Auditore di Rota, e Referendario dell' vna, e dell'altra ſegnatura, in cui compendioſamente raccolſe le coſe attenenti à i Regni di Puglia, & di Sicilia, e ciò per compiacere ad Aleſſandro VI. Papa, che gli ne fece inſtanza; Michel Ferno riflettendo, così all'eccellenza del Felino, che fù il Collettore, come all'iſquiſitezza dell'Iſtoria in quel volume riſtretta, lo diede alle ſtampe, co'l titolo;

Epitome de Regno Apulia, & Sicilia &c. in 4.

ſu'l principio formando vna lettera à Pomponio Leto, à cui manda il libro; e ſu'l fine aggiungendo vn Epiſtola di ſcuſa à Felino ſuo proprio Autore. Diede anco alle ſtampe vn ſuo curioſo Trattato;

De Legationum Italicarum memorandis.

da lui inuiata ad Aleſſandro VI.

MICHELE PAGGI.

NElle Croniche de i Padri Eremitani di S. Agoſtino, ſi fà honorata memoria di Michele de Paggi, Milaneſe, profeſſore del loro Religioſo inſtituto. Egli è acclamato per valente Maeſtro di ſacra Teologia, ed anco Predicatore di buon nome. Morì le calende d'Aprile del 1354. e laſciò vn manuſcritto in carta pergamena, già conſeruato nella Libraria de i Padri di San Marco, che conteneua:

Conciones.

Tanto di lui rapporta Tomaſo Errera Alphabet. Auguſtinian.

Digitized by Google

MICHELE RESTA.

SPiritosa viuacità d'ingegno dimostrò Michel Resta, che nel ristretto di non grande libro abbracciò varie, e rileuanti materie; della virtù, della giustitia diuina, della nobiltà, della liberalità, della fama, della dignità, della vittoria &c. Questo libro, che porta il titolo:

Compendio di lettere.

fù stampato in Venetia 1566. in 12. & dedicato à Carlo IX. Rè di Francia.

MODESTO VISCONTE.

FEcero nell'anima del P. D. Modesto Visconte, che fù de i Chierici Regolari di S. Paolo, così stretta lega la nobiltà della schiata, & il merito della virtù, che mal può deffinirsi à qual di loro si debba la precedenza. Religioso purissimo di vita, & ottimo di costumi: come abbandonò gli agi della sua illustrissima casa: così ricusò le dignità, che gli vennero offerte dalla sua giudicioſa Congregatione. Altra cura no'l mouendo, che di seruire à Dio, & alle lettere: il tempo che gli auuanzaua à gli ossequij del choro, del tempio, e dell'altare, tutto impiegaua nello studio delle sacre scritture, delle quali prese così grande possesso; che seppe nel fontuoso tempio di S. Alessandro, per lo spatio di dieci, e più anni portar la carica di sacro dicitore, porgendo all'vditorio pascolo spirituale, mà sempre così vario nelle materie, ne i soggetti, e ne gli argomenti; che i giudicioſi ne restauano per marauiglia suorpresi. Lasciò morendo la sua religiosa celletta, tutta si può dir, piena de i suoi scritti, e delle sue apostoliche fatiche: mà per l'infelicità del carattere, difficilissimo, anzi impossibile ad intendersi, rimase quel tesoro, con estremo dolore della Congregatione de i Barnabiti, irreparabilmente perduto; restando però al mondo euidenti caratteri della sua eruditione, & eloquenza in alcune sue opere, consegnate alle stampe, cioè:

Varie Orationi in lode di S. Carlo.

Predica fatta à i Magistrati nel Duomo di Milano.

Digitized by Google

NICOLO' BOLDONE MEDICO.

LE primitie di Nicolò Boldoni furono in sommo grado eccellenti, e glorioſe; poiche giouinetto ancora, ottenne in Piſa la prima catedra di Medicina, oue per lo giro di molti anni ne fù maeſtro, con egual ſua lode, ed vtilità de gli vditori. Ottenne la prima catedra ancora nell'vniuerſità di Pauia, oue fatiçò ſin all'anno ſeſſant'otto, che fù l'vltimo della ſua vita. Iui ſpiegaua, e Galeno, ed Auicenna, con tanta ſoauità di voce, purità di locutione, e facilità nell' appianare le coſe difficili, che da gli ſteſſi Profeſſori di quell'arte era vdito, come vn oracolo. Nelle conferenze co i periti di quella profeſſione, era così manieroſo, accurato, e ſtringente; che ſempre gli riduceua al ſuo parere. Nella cura de gl'infermi, niſſun accidente così dubbioſo, e ſtrano poteua offerirſegli, che eſſo con tutta facilità non l'appianaſſe. Mentre leggeua fù così accreditato, che da tutte le Città d' Italia ſi portauano gli ſtudioſi ad aſcoltarlo. In quel pieno, e numeroſo teatro, non altra voce s'vdiua, che del eccellente Maeſtro, reſtando gli vditori tutti, con profondo ſilentio intenti à raccogliere, ſcriuendo, quelle dottrine, che dalla bocca di lui, come da vn ricchiſſimo erario veniuano verſate. Non diede alle ſtampe i ſuoi volumi di medicina; mà con maggior ſua gloria così manuſcritti, *omni tempore in omnium Medicorum manibus verſantur*, dice Gio. Battiſta Saluatico in Colleg. Medicorum Mediolanenſ. non rincreſcendo ad alcuno l'incommodo, e la ſpeſa di trascriuerle, mentre da quelle ſi ricaua altiſſimo profitto. Fù il Boldone di ſtatura eminente, e d'aſpetto maeſtoſo, graue nel portamento, maturo nelle parole, e ſodo nel diſcorſo. Con tanta grauità medicò alcuni Prencipi d'Italia, che portaua la ſembianza più d'vn Imperatore che commandaſſe, che d'vn Medico che ſeruiſſe. Filippo II. ſenza ſua ſaputa, lo dichiarò Protomedico; e da Maria d'Auſtria, e dal ſuo figliuolo Rodolfo Imperatore chiamato in Boemia, à cagione di non sò quale infermità, fù caricato di grandi, e pretioſi doni. Gio. Battiſta Saluatico ſopracitato.

NICOLO' CARANZA.

TAnto zelo, e dell'honor d'Iddio, e del profitto ſpirituale dell' anime regnò nel cuore di Nicolò Caranza, Rettore della Chieſa Parochiale di San Pietro con la Rete, che non puote ſe non trasfonderne i lumi ne i caratteri della ſua penna. Non s'appaga-

ua,

Digitized by Google

ua, che i fedeli à certi tempi dell'anno sodisfacessero alle cristiane obligationi; gli voleua per tutti i giorni, volontarij tributarij d'affetti al Creatore; al qual fine compose, e stampò in Milano l'Anno 1641. in 12. vn libro intitolato;

Essercitij spirituali, che far si deuono di tempo in tempo, in tutto il corso dell'Anno.

NICOLO' CASATI.

NEl numero de i Signori leggisti Nicolò Casati non fù dotato di merito dozainale, mà fù vn astro di maggior magnitudine, poiche da lui, come da vn sole innumerabili soggetti furono ammaestrati, ed illustrati. Nobiliſſimo ch'egli era, al Collegio de i Signori Giudici, e Caualieri era aggregato. Più volte di quel Collegio fù Abbate, e più volte Consultore di giustitia. Fù Sindicatore del Giudice Pretorio del Gallo, & Lettore, ed Interprete nelle scuole Palatine delle Institutioni Imperiali per lo spatio più di vent'anni. Dottiſſimo ch'egli era, con lena indefessa leggeua in pubblico, ed anco in sua casa, cangiata in vn teatro sempre aperto, ed vn liceo, da soggetti virtuosiſſimi frequentato. Molte opere diede alle stampe;

De Actionibus. Mediol. 1663. in 4.
De Testamentis. Mediol. 1663. in 4.
De Legitimationibus. Mediol.

NICOLO' CASTIGLIONE.

LA penna di Paolo Morigia mi seruirà per hora di luminosa face, à cauare dall'ombre dell'antichità il nome di Nicolò Castiglione. Due lodi à lui vengono attribuite; e di Poeta raro, e di Leggista eccellente; e se in risguardo alle delitie poetiche, fù vdito, e letto con applauso; in gran pregio fù tenuto per la legale dottrina. Compose;

Alcune opere.

e frà gli huomini illustri di questa nobiliſſima famiglia è annouerato; come può vedersi nel Morigia libro 3. della Nobiltà di Milano capo 5.

Digitized by Google

NICOLO' MVTONE.

SE il cognome di Nicolò Mutone, parue che seco portasse la mutolezza; il merito della sua virtù rendeua à lodarlo faconde le istesse scilinguate cose. Le febbri dalla sua prudenza ammorzate, i dolori da i corpi humani sgombrati, le infermità effiliate da gli egri, i giacenti ritolti alle noiose piume; i moribondi, per lo giro di molti anni rapiti dalle mani già souraſtanti della Parca, ad alta voce vantauano il merito del Mutone. Non hebbe di muto, che il cognome, che del rimanente parlò con le virtuose operationi, parlò con la mano, parlò, e tutta via parla, hauendo scritto;

De Mithridatij legitima constructione Collectanea: sub limam, & iisdem renocata, polita, emaculata, Annotationibus, atq; Controuersijs, vtilibus iuxta, ac necessarijs locupletata, & in publicum nouissimè producta per Michaelem Doringium Breslauiensem. Iena apud Ioan. Beitmannum 1620. in 8.

Quiritij de Augustis lumen Apothecariorum, summis Vigilijs accuratissimè castigatum.

Vedasi Gio. Antonida Vander Linden de Scriptis Medicis l. 1.

NICOLO' PLACEDIANO,

POuero di fortuna, mà spiritoso d'ingegno fù Nicolò Placediano, che ne i suoi primi anni inuiato à Pauia fù raccomandato alla protettione di Giason del Maino; mà indi richiamato alla sua patria, mal potendo l'amor impatiente di sua madre tolerar l'absenza di quello, che gli era vnico figliuolo. In Milano sortì per Maestro di lettere humane Viermo Soncino, che soleua di continuo incitar i discepoli à pellegrinar per lo mondo, mostrando che quei soli arriuano ad acquistare la prudenza, ed accortezza d'Vlisse, che molte Città, ed i costumi di varie nationi si risoluono di vedere, e pratticare; per lo che tutto infiammatosi per desiderio di pellegrinare, si sognaua spesso d'hauer scoperto paesi non conosciuti, nuoue Città, e strani riti, ed habiti di popoli; il che gli recaua giocondissimo diletto. Non potendo operare come voleua, operò come puote, ed essendo in habito clericale, si procurò il vitto, co'l seruire per cinque anni alla Chiesa di San Tomaso. Nell'Anno 1510. promosso al Sacerdotio: dal famoso Demetrio Calcondila, imparò la lingua Greca; e perche vna notte fù incalzato da nemica fierezza, che procurò leuargli la vita, ricouerato si

sotto

Digitized by Google

sotto la protettione di Bianca Borromea in Arona; iui, ed anco in Angera raccolse alcune antichità per pubblicarle, insieme con altre in vn volume al Mondo. In capo à brieue tempo, mentre s'ingrossaua vn essercito d'Eluetij in soccorso di Massimiliano Duca di Milano, Nicolò, che altretanto temeua i furori di Marte, quanto amaua gli studij di Minerua, di nuouo da Milano fuggì in Arona, e in quella Rocca, da Federico Borromeo, che n'era Prencipe, fù con tutta benignità accolto, ed aiutato. Ito poscia à Piacenza, Galeazzo Sforza Prencipe di Pesaro, lo volle per suo Secretario; e successiuamente variando padroni, e vedendo Città, ouunque si conduceua, faceua virtuosa raccolta delle inscrittioni, de i marmi antichi, e delle lapide, che gli riusciuano degne di maggior consideratione, ciascuna delle quali con ogni diligenza, e pulitia furono da lui delineate, ed espresse, non ostante che protestasse di non intendersi di disegno. A questo volume soprapose il titolo;

Recordationum libri XXX.

che manuscritti nella Biblioteca Ambrosiana più volte da mè fù veduto, e tutta via si conserua.

NICOLO' PELIZZARI.

TAnta viuacità di spirito, e capacità d'ingegno stando nel Seminario dimostrò Nicolò Pelizzari, che fù dalla giudicioſa prudenza del Sig. Cardinale Federico Borromeo, dichiarato per allieuo del Collegio Ambrosiano, à cui, imparando le lingue Greca, Ebraica &c. e possedendo varietà di scienze, potesse con ogni decoro seruire. Per tanto, essendo capitate alle mani di quel grand'Arciuescouo alcune opere manuscritte, composte da Antonio Giorgio Besozzo, nato di famiglia nobile ne i feudi della famiglia Illustrissima Borromea; e per molti anni trattenuto nelle corti, e di S. Carlo, e di Federico medesimo; e conoscendo che correuano rischio di restar derelitte, e perdute, parte per la confusione disordinata delle cose indigeste, e parte per l'oscurità del carattere, difficilissimo da intendersi; a Nicolò Pelizzari fù data la cura, perche con la finezza del suo ingegno supplisse à si fatti mancamenti. Esso dunque vbbidì, operò, ordinò, ed ampliando, e concatenando quelle materie, l'espose alla pubblica luce l'Anno 1629. con vn tomo in 4. intitolato;

Discorsi di Filosofia militare d'Antonio Giorgio Besozzi.

NI-

Digitized by Google

OBERTO DELL'ORTO.

FRà le distruttioni recate alla nostra Città dalla fierezza di Federico Barbarossa Imperatore, visse Oberto dell'Orto, il cui cognome prometteua frà quelle cadute nuoua nascita, e più felice risarcimento. Come famoso leggista ch' egli era; detto da Catelano Cotta, de Iurisperitis; *Magni nominis Iureconsultus*, è dal Mantua l. de Viris Illustribus *Magnus causarum patronus*, fù il primo che riducesse ad ordine plausibile le consuetudini feudali, & hà lasciato in materia de *Feudis* vn trattato compendioso, che tutto è Magistrale; ne solamente;

Compendium de Feudis, mà

Librum primum, secundum, & tertium de Feudis.

che si leggono nella ragion ciuile. Morig. lib. 3. della Nobiltà di Milano cap. 1. Egli è lodato da Marco Litta, nel lib. de Vrbe Mediolanensi, e da Leandro Alberti.

OLIVERIO MAZZVCHELLI.

IL Seminario di Milano ad Oliuerio Mazzuchelli seruì d'vn felicissimo giardino, in cui esso, con diligenti, studiose fatiche raccolse i pretiosi fiori, e delle belle lettere, e della filosofia, e teologia, con suo segnalato profitto. Fatto Sacerdote Oblato, ed ottenuto il grado di Dottore di Teologia, fù impiegato in varie cariche, così di gouerno, come di studij; mentre, e la prudenza, e la letteratura di lui prometteuano ottime riuscite, e nell'vno, e ne gli altri. Fù per molti Anni Lettore di Casi di Conscienza nel Seminario della Canonica; Indi fù eletto in Prepositto di Santo Sepolcro, cioè à dire in Capo della Veneranda Congregatione de i Sacerdoti Oblati; poscia prouisto dall'Eminentiss. Cardinale, & Arciuescouo Monti della Prepositura nell'insigne Borgo di Cantù. Mentre qui dimoraua fù chiamato à Roma à leggere la sacra Teologia nel Collegio de Propaganda Fide. Mà essendo alla sua Prepositura annessa la Cura dell'anime, fù necessitato à far ritorno alla sua residenza. Diede alle stampe vn libro;

De Casibus reseruatis.

che così per la dottrina, come per l'ordine, molto è apprezzato. Nell' Anno 1633. compose, e recitò li 4. Nouembre nel Duomo vn

Oratione in lode di S. Carlo in 4.

E mentre faticaua d'intorno ad vn trattato;

De Censuris reseruatis Mediolani.

Digitized by Google

cadendogli sotto il caualllo, e riceuendo nel petto vn orrenda percossa con molta rassegnatione rese l'anima à Dio, dicendo queste memorabili parole; Hoggi cessarò pure d'offendere il Signore. Nell'opere d'Agostino Terzago, ad honore del nostro Oliuerio si troua vn elegante Epigramma. E di lui anco discorre Pietro Paolo Bosca de Origine, & statu Biblioth. Ambrosianæ.

ORATIO CARPANO.

SE la voce Carpano deriua dal carpire, ò dal raccogliere; Oratio Carpano, leggista, non men nobile per letteratura, che per sangue, attentamente volgendo i volumi de i più accreditati Giuriconsulti, ne carpì, e raccolse vn gran fascio di fiorite dottrine, e ne formò bei mazzi, ne i suoi pretiosi volumi, hauendo scritto.

Sopra gli Statuti di Milano.
Sopra alcuni capi delle nuoue Constitutioni di Milano.
Lucubrationes in Ius municipale Mediolani.

Bernardino Baldino nell'opera intitolata *Lusus*.

In opus Oratij Carpani I. C.
Est homicidarum liber hic homicida, nec asper
Occidit quenquam, tela nec vlla gerit:
Sed prohibet ne quis mortales enecet; hoc est
Sanguineas scriptis exanimare manus.

ORATIO LANDI.

NEl Seminario di Milano si condusse à letterata perfettione l'ingegno di quell'Oratio Landi, che riceuette l'indole alle virtù amene dall'istessa natura. A i fondamenti della filosofia, e teologia iui gettati, soprapose l'edificio delle belle lettere, alle quali da specialità di genio fù portato; La onde, e ne fù pubblico Lettore nelle scuole Palatine, e con la carica, e ricognitione di Croniста Regio fù honorato. Si che la Congregatione de gli Oblati, alla quale fù accolto hebbe giusto motiuo di chiamarsi di questo suo soggetto ben sodisfatta. Opere lui sono;

Senatus Mediolanensis. Mediol. 1637. *in* 4.
Fragmentum secundæ partis Senatus Mediolanensis. Mediolani 1645. *in fol.*
Obsidio Cremonensis. Mediol. 1654. *fol.*
Coniuratio Padilliana. Mediol. 1654. *fol.*

ORA-

Digitized by Google

ORATIO NANTERNI.

VEnosa, Città del Regno di Napoli si gloria d'hauer dato al mondo Oratio, nelle poesie liriche eccellente; ed il gran Milano, può vantarsi, d'hauer prodotto Oratio Nanterni, nelle cose Musicali raro, ed ammirato. Componeua con sodo fondamento nell'arte, pasceua gli vditori, e gli ricreaua con somma delicatezza, e non v'era alcuno, che l'ascoltasse, che non gli contribuisse le lodi. Stampò;

Alcune opere Musicali.

ORATIO SERONO.

COsì per nobiltà di sangue, come per gentilezza di costumi Oratio Serono dalle penne Istoriche è lodato per vn Canaliere ben ragguardeuole, e degno; mà non minor lode se gli deue, per la sua virtù, e per gli spiritosi talenti, più volte mostrati nell'Accademia de gl'Inquieti di Milano, oue portò il nome d'Imperfetto. Era egli, come viuace, e copioso d'inuentione: così dolce di locutione, e copioso di sentenze; qualità da lui espresse nelle compositioni, che stillarono dalla sua penna, come appare in vna sua vaga, e gratiosa Pastorale, intitolata;

La fida Armilla. Venetia 1610. in 4.

da lui dedicata à Gio. Fernando di Velasco Conteſtabile di Castiglia, che fù Gouernatore dello Stato di Milano. Vedasi Girol. Borsieri nel Supplem. della Nobiltà di Milano cap. 12.

ORATIO VECCHI.

SE Roma vanta Oratio Coclite, frà i suoi guerrieri fortissimo; deue Milano pregiarsi d'Oratio Vecchi, frà i compositori di Musica isquisito. Benche notitia alcuna non ritroui della sua persona; ben note al mondo sono, e saranno le sue compositioni, cioè;

Canzonette à 4. Venetia 1580. & 1581.
Canzonette à 4. Milano 1586.
Canzonette à 3. Milano 1611.
Canzonette à 4. lib. 1. Venetia 1613. & à 4. lib. 2.
Canzonette à 4. lib. 2. Venetia 1595.
Canzonette à 4. lib. 4. Venetia 1593.

Digitized by Google

Canzonetta à 3. lib. 1. Venetia 1597.
Madrigali à 6. lib. 1. Milano 1582.
La Veglia di Siena à 3. 4. 5. 6. Venetia 1604.
Sacrarum Cantionum à 5. 6. 7. & 8. lib. 2. Venetia 1597.
Messe à 6. e 8. lib. 1. 2. Chori. Venetia 1607.
Lamentationi à 4. Venetia 1608.

ORFEO VECCHI.

SEbbene varuna ipartola il nome d'Orfeo, riesce ben inuestito in Orfeo Vecchi, huomo ecclesiastico per dignità, & ottimo di costumi, che applicato all'esercitio della Musica, riuscì vn miracolo de i suoi tempi. Hauendo tanta facondità d'ingegno, e velocità di mano, che tenendo la cartella nelle mani, nella misura del tempo, ch'alzi, quattro millioni di quell'arco, haurebbe forsenata vna lettera; esso componendo vn motetto, non solamente à molte voci, ma à molti chori diuersi. Vtilmente di valore eminente al sommo, gli toccò in sorte, e con ogni ragione, di seruire per Mastro di Capella nel tempio Regio, Ducale della Scala. Ed auuenga che molti al suo tempo ostentassero eccellenze virtù, stampando varie, ed ingegnose cose; egli solo superò tutti, e nella quantità, e nell'isquisitezza delle compositioni. Diede alla luce i

Madrigali, Salmi, Messe, Canzoni, ed altre opere al num. di 24. libri.
Componelli à 4. 5. 6. 7. & anco ad otto voci.

OROSIO OSIO.

PEr lunga vsanza di vita, integrità di costumi, prudenza nel gouerno, e perizia delle sacre scritture, meritò sourane lodi Orosio Osio, nobile Milanese. Leone di Carate, huomo di santo zelo, hauendo, e promouendo, e stabilito la riforma de i Canonici Regolari in Lombardia l'Anno 1570. riformato à Milano acquistò alla sua Congregazione questo qualificatissimo soggetto. Era di già Orosio in età adulta, & esercitato nuouiciato; e portandolo il buon interno alle strade di perfettione, maggiormente dell'innocenza, che riluceua ne i Canonici Regolari, s'inuiò al Noviciato, essercitandosi à gli officij, e lodio [illegible] di S. Marco di Cauarretto. Poscia condotto à Professione [illegible] Religiosa; fece i voti solenni, [illegible]. Con esimio zelo [illegible], esercitando, ed esem-

Digitized by Google

do. Per tutta la vita astenendosi dal mangiar carne, e latticinij: vna sol volta al giorno prendeua il cibo più per sodisfare alla necessità della natura, che al diletto del palato. Tutto esemplarità, tutto perfettione, anco tacendo moueua, e persuadeua i circostanti. Ott'anni in questa forma operando visse al Signore, & à se stesso, poi per lo giro d' anni venticinque sempre trattenuto ne i più rileuanti impieghi; hora fù Vicario Generale della Congregatione; hora Abbate in vna, ed in vn altra Canonica; più volte Visitatore, e Capo supremo dell'Ordine medesimo, facendo in tutte le cariche felicissime riuscite, perche ricorrendo in tutte le indigenze à Dio, ne ricauaua assistenze particolari delle diuine misericordie. Visse nella Religione anni 38. Nel 1456. hauendone sessantatrè d'età lasciò il mondo, sperando che se ne volasse al cielo. E come che era solito di voltar spesso le sacre scritture, per indi ricauare al suo spirito soauissimi lenitiui, scrisse;

In Isaiam Prophetam lib. 1.
In Ieremiam Prophetam lib. 1.
In Ezechielem Prophetam lib. 1.
In Danielem Prophetam lib. 1.

Di lui fauella l'Abbate Rosino nel Liceo Laterán.

ORTENSIO PALLAVICINO.

NElla persona d'Ortensio Pallauicino riconosco vn orto di paradiso, in cui tutte le virtù si ritrouano piantate; riconosco vn teatro, in cui Pallade, ò sia Minerua spiegò le nobili pompe della letteratura. Aggregato alla Compagnia di Gesù, liceo d'huomini letteratissimi; al riscontro de i primi, non riuscì secondo. A gli ossequij di quella faticò, e così longamente, e in così degne maniere, che pochi potranno non dirò superarlo, mà ne meno vguagliarlo. Lesse Rettorica sei anni, due de i quali nella Città di Milano; Filosofia altri sei anni, Teologia Morale due anni, otto di Teologia scolastica. Per lo giro di trè anni sempre con nuoue fatiche di compositioni fece i sermoni della Quaresima in San Fedele, vditi con frequentissimo concorso. Vn anno tutti i Sabbati della Quaresima contribuì à Maria Vergine appresso San Celso elaboratissimi Panegirici, ed in cento congiunture, e prediche diuerse, e Panegirici. Viuacissimo d'ingegno fù aggregato all'insigne Accademia del Sig. Cardinale Mauritio di Sauoia in Torino. La onde, e le pitture tutte, e le inscrittioni poste nel palazzo di quella R. A. chiamato il Valentino, sono ritrouamenti, & opere del P. Ortensio. Bizzaro d'inuentione, à richiesta della Città di Mila-

no,

Digitized by Google

no, disposse, e compose elogij, inscrittioni, imprese &c. nell'entrata di Maria Anna nostra augustissima Regina. Peritissimo de i sacri Canoni, seruì al Sig. Marchese di Caracena, Gouernatore di questo Stato, per suo Confessore lo spatio di molt'anni. Tanta virtù da i Padri della Compagnia molto ben conosciuta, venne ancora con segnalati honori rimunerata. Fù Prepositto di San Fedele di Milano, Prelatura la più ragguardeuole di tutta questa Prouincia, e Consultore pur di Prouincia, che è delle prime cariche della Compagnia. Si vedono del suo alle stampe;

Magnæ Deiparæ Vita to. duo. Mediolani in 12.
I Pregi del nome di Gesù. Milano in 8.
Cæsares Austriaci. Milano in foglio.
In Casalensi Victoria Eridani Epinicion.
Molti Elogij, Imprese, e compositioni retoriche.
La Vita di chi muore, cioè Maria protettrice de gli Agonizanti &c.

ORTENSIO TRANQVILLO.

SE vero è ciò che riferisce Conrad. Gesner. in Appendice Bibliothecæ; Ortensio Tranquillo fù Milanese, che scrisse opere diuerse;

Dialog. cui titulus Cicero relegatus.
Quæstiones Fortianæ.
Conciones 2. de Baptismo vnam, & alteram de Precibus.
Disquisitiones in loca selectiora scriptura.
Explicat. Symboli Apost. Orationis Dominicæ, & Decalogi.

OTTAVIO BESOZZI.

FIno da i suoi teneri anni postosi in habito clericale si consacrò alla seruitù d'Iddio Ottauiano Besozzi. Con l'aumento dell'età crebbe ne gli affetti della diuotione, onde riuscì vn ottimo Sacerdote, caro à Dio per la bontà dell'interno, vtile à i prossimi per l'essemplarità de i costumi. Era, e dotto, e spirituale, per tanto, così per sodisfare al suo genio, come per giouare à i prossimi, compose diuerse opere, tutte fondate in buona teologia, e tutte ordinate all'indirizo dell'anime alla cristiana perfettione, e sono;

Esercitij spirituali, co'l modo di meditare gli Euangelij, secondo il rito Ambrosiano. Bergamo 1592. in 8. dedicato al Sig. Cardinale Federico Borromeo.

Es-

Digitized by Google

Esſercitij ſpirituali ſopra gli Euangelij alla Romana. Bergamo 1595. in 8. dedicati al Sig. Card. Cuſano.

Paolo Morig. lib. 3. cap. 27. in fine.

OTTAVIANO FERRARI.

POchi pari ad Ottauiano Ferrari videro, od il ſecolo in cui viue-ua, ò i ſuoi precedenti. Applicatoſi con la viuacità del ſuo grand'ingegno alla Filoſofia, ne preſe così franco poſſeſſo: che tutti gli altri di così fatta profeſſione, quaſi ſtelle minori reſtauano, come di luce impouerite, al riſcontro di queſto letterato ſole. Simplicio, Ammonio, Auerroe, Ariſtotele, parue che riuiueſſero nella perſona d'Ottauiano, da cui tutte le parti di queſta ſcienza erano, con eſtrema iſquiſitezza poſſedute. Ne ſolamente fù mirabile Filoſofo, ma fra l'altre ſcienze eruditiſſimo, onde non che l'Italia, ma le prouincie ſtraniere applaudeuano al grido chiariſſimo, che del ſuo nome reſtaua in ogni parte trasfuſo. Hauendo Paolo Canobio, nobile Milaneſe aperto, e fondato la ſcuola, che da lui preſe il nome. Ottauiano fù il primo, che gettando le pretioſe fondamenta vi leſſe Filoſofia. Diede alle ſtampe;

De Sermonibus exotericis. Venetia 1575. in 4.
De Diſciplina Encyclio.
De Origine Romanorum.
Quadam in Ariſtotelem.
Athenæi ex græco in latinum verſio.

manuſcritto laſciò l'opere ſeguenti;

Iudicium operum Ariſtotelis.
In quintum caput quinti libri Ethicorum Ariſtotelis.
Cenſura in 1. caput Var. lectionum Mureti.
In Problemata 12. ſect. 25. Ariſtotel.
Hippodamus in Problemata Ariſtot.
Lectiones in primum, & ſecundum Politicorum.
In primum, 2. 3. 4 Ethicorum.
In quintum, ſextum 7. & 8. Ethicorum.

che ſi conſeruano nella Libraria Ambroſiana. L'Abbate Ghilini nel ſuo Teatro p. 2.

OT-

Digitized by Google

OTTAVIO BARIOLA.

IN materia di musica, la perfettione *vt octo* si ritrouò in Ottauio Bariola. Gli Organi della Madonna di S. Celso possono pregiarsi d'esser passati per le mani d'vn così eccellente suonatore. Mentre esso batteua dottamente le calcole, tripudiauano per giubilo i suoi vditori, e scorrendo bizzaramente sù i tasti, imitaua in terra l'armonia di paradiso. Stampò;

Capricci, ouer Canzoni à 4. libri 3. Milano 1594.
Ricercate per sonar d'Organo. Milano 1585.

opere così belle, che ad imitatione, e concorrenza di quelle, altri Musici di gran nome, co'i loro componimenti illustrarono le stampe. Paolo Morigia lib. 3. della Nobiltà c. 36. e Girolamo Borsieri nel Supplemento cap. 15.

OTTAVIO BOLDONI.

IN Ottauio Boldoni i Chierici Regolari di S. Paolo hanno giusto motiuo di gloriarsi, essend'egli in ogni genere riuscito vn arca di letteratura. Alle lauree, da lui acquistate con gli studij della filosofia, e teologia, si vede accoppiato il possesso, e della lingua Greca, e della faconda eloquenza, e della spiritosa poesia, e d'vna copiosissima eruditione. Sostenne perciò per molti anni la carica di Maestro di Retorica nelle scuole Arcimboldie; e per lo suo segnalato valore, frà molti altri più eccellenti soggetti, dal Sereniſſimo Gran Duca Ferdinando II. fù eletto per Maestro del Sereniſſimo Gran Prencipe Cosimo suo figliuolo: all'eruditione del quale hà per molti anni atteso. Indi assunto dal Sommo Pontef. Alessandro VII. al Vescouato di Thiene, e da Clemente IX. fatto primo Assistente della Biblioteca Vaticana, sempre impiegato ne gli studij eruditi, ed ameni; hà dato alle stampe i seguenti volumi;

Kosmopeia, seu Mundus, e gentilitijs Medicorum Globis perfectus. Perusiæ 1641. *in* 8.
Theatrum temporaneum æternitati Cardinalis Montij sacrum. Mediolani 1636. *fol.*
De sui Inspectione Acroama. Lucæ 1644. *in* 4.
Dies Attici, seu exercitationes græcanicæ.
Ex temporalium Rethoricorũ Oratoria complectens &c. Romæ 1652.
Epigraphica, sive Elogia, Inscriptionesq; pangendi ratio. Perusiæ 1660.

Alui

Digitized by Google

A lui sono inuiate la Synopsi 20. lib. 4. Polymat. di Giuseppe Laurentio; alcune Epistole latine di Sigismondo Boldoni suo fratello, e similmente ad honore del nostro P. Boldoni stampò alcuni Epigrammi Agostino Terzago fol. 56. delle sue Poesie.

OTTAVIO ERMANNI.

LO spatio di venticinque, in trent'anni, ne i quali Ottauio Ermanni habitò nella nostra Metropoli, m'astringono, bench'egli sia nato in Brescia ad accoglierlo frà i nostri Milanesi. Ne i suoi teneri anni postosi in habito clericale fù riceuuto nel Seminario, oue, e studiò, ed apprese le lettere humane, e vi fece i corsi di filosofia, e di teologia, di cui riuscì valoroso Maestro. Come tale, dalla gloriosa memoria di S. Carlo, e fù accettato nella Congregatione de gli Oblati, che detto Santo instituì l'Anno 1578. ed assunto in Prefetto de gli studij nel Seminario. Diportatosi con tutta lode in questa carica, S. Carlo lo trasferì in Pauia, con posto di Rettore del Collegio Borromeo, oue insegnò Teologia al Sig. Co. Federico Borromeo, che all'hora era Alunno del Collegio, e poi diuenne, e Cardinale, e nostro grand'Arciuescouo. Hebbe poscia l'Ermanni la Teologale di Santo Stefano in Brolio, e poi la Prepositura dell'insigne Collegiata di S. Lorenzo di Brescia, ou'anco in vltima vecchiaia morì. Opere di lui sono;

La Vita d'Alessandro Luzago. Brescia 1608. in 4.

da lui dedicata al Sig. Card. Federico Borromeo, & vn

Oratione nell'Officio trentesimo del Sig. Alessandro Luzago. Brescia 1602. in 4.

OTTAVIO FERRARI.

DEue la nostra patria segnare con candida pietra il giorno 20. di Maggio, in cui l'Anno 1607. sortì alla luce Ottauio Ferrari, che recar le doueua pellegrino splendore, ed ornamento. Nacque in Domenica, giorno del sole, come che immensi lumi dal suo mirabile talento folgorar poi douessero in faccia di tutta Europa. Con le fatezze del corpo in ottima perfettione formato, portò ingegno ad ogni gran riuscita ben disposto, e ne i primi anni ne scoprì marauiglie, poiche à pena disinuolto si può dir dalle fasce s'impossessò della Grammatica; di dieci anni accolto nel Seminario, si fece franco padrone della lingua latina, e della greca; in età di 19. anni, quand'altri hanno incominciato à pena la carriera, esso terminò il corso, e della fi-

Digitized by Google

losofia, e della teologia, & aggregato à gli Oblati de SS. Ambrogio, e Carlo, fù portato dal gran Cardinale Federico Borromeo su la catedra ad essere ingegnoso Maestro di Rettorica; mentre nelle fatezze del suo giouanil aspetto, à pena portaua la sembianza di discepolo. Leggeua Rettorica il Ferrari, mà non versaua dalle labbra che pioggia d'oro, secondando con mirabile dottrina, ed eruditione i suoi uditori; la onde ogni giorno vie più acclamato, e dal medesimo Cardinale fù assunto al numero dei Dottori del Collegio Ambrosiano; e seguita la morte di Giuseppe Ripamonti, dalla Città, per Istoriografo Regio fù trascelto, con lo stipendio annuo di ducento scudi. In età d'anni 26. hauendo quel Cardinale lasciato di viuere; esso all'vniuersità di Padoa, per Lettore primario d'eloquenza fù trasferito: one come face, in eminente posto collocata, e tramandò chiarezza marauigliosa per ogni lato, e rapì, come vn Salomone del suo secolo, le prime corone dell'Europa, à rimanere di tanta virtù inuaghite. Nel primo ingresso à quella catedra, l'uditorio suorpreso da insoliti stupori, giura che la facondia Atteniese, e Romana, nelle labbra del Ferrari hanno piantato la sede; il suo primo discorso auidamente bramato, dà vn Senator principalissimo di Venetia, è consegnato alle stampe, ed in diuerse parti, come vn miracolo d'eloquenza è trasmesso. La Republica Veneta, col progresso de gli anni, crescendo nella stima di vn tanto degno soggetto, egli contribuisce l'insolito stipendio di mille, & 800. ducati annui, e contra l'vsato stile, gli comparte vn priuilegio, che senza verun concorrente, esso come huomo, che non hà pari, debba sostenere la sua carica, stimando superfluo moltiplicare in quel teatro i lumi, mentre attualmente veniua illustrato dal Sole. La Maestà di Cristina Regina di Suetia, celebrata con vn panegirico, da lui composto à richiesta del figliuolo del Generale Panier, ricambia quella vena d'oro; con vna collana di ben mille scudi, e con lettere di sua regia mano firmate, e con la visita di personaggi, che passauano per Padoa volle gratificarlo, ed honorarlo. Lo stesso Re Cristianissimo Luigi XIV. co'l mezzo di Monsieur di Colbert suo primo Ministro, e gli hà fatto in due volte generosa mercede di ben mille scudi, e scoperto grandi attestationi della sua reale clemenza. Il Ferrari stimato dalle maestà regali, da i primi letterati dell'Europa, è sommamente amato, co'i quali tiene affettuosa, e strettissima corrispondenza; pregiandosi fra l'altre cose d'hauer goduto familarissima seruitù col gran Cardinale Federico Borromeo di gloriosa memoria, da cui riconosce il fondamento d'ogni sua felicità, e grandezza. Questo eccellente soggetto, chiarissimo professore di lettere Greche, e latine, di Istoria, e di Politica, si troua in età di 62. anni, e fino ad hora hà illustrato le stampe con l'opere seguenti;

De

De re vestiaria libri 7. in 4. Editio secunda.

Prolusiones 26. Epistolæ, Formulæ ad capienda doctoris insignia Editio secunda in 4.

Inscriptionum, & Elogiorum lib. 1. cum additionibus.

Panegyricus Regi Galliarum dictus.

Opere da stamparsi;

Electorum libri 5.

Origines linguæ Italicæ.

Historiarum sui temporis ab Anno 1600. lib. 8.

Notæ in Plinij Historiam.

TAl nostro Ferrari imiò Giuseppe Laurentio la Synops. 18. del lib. 4. Polymat. il cui merito anco è celebrato dall'Abbate Ghilini nella 1. p. del Teatro, da Pietro Paolo Bosca de Origin. Biblioth. Ambros.

OTTAVIO FONTANA.

HAuendo l'Eminentissimo Cardinale, & Arciuescouo nostro Alfonso Litta aggiunto à i casi, solitià riseruarsi, il peccato della Bestialità; perciò Ottauio Fontana, Preuosto di Mezzana, e molto ben versato ne i casi di Conscienza, caminando sù le pedate d'Oliuerio Mazzuchello, hà dato alle stampe di Milano l'Anno 166[illegible]. in 4. vn Trattato;

De Peccato Bestialitatis.

OTTAVIO PIATTI.

COn riuscita felicissima impiegò Ottauio Piatti gli anni suoi giouanili nello studio delle buone lettere; indi si portò con vigorosa lena alle fatiche legali. Ma persuaso da interno impulso, più à coltiuare la legge d'Iddio, che à riuoltare i volumi delle leggi humane, date le spalle al secolo, entrò nella Religione de i Padri Gesuati, e si chiamò Girolamo. Il merito d'vn tant'huomo, e per buona letteratura, e per integrità di vita fù da quei Prelati molto bene stimato; la onde, e se ne valsero, con ottima riuscita, in alcuni affari importantissimi della Religione; e trè Generali di quell'Ordine si riputarono felici, valendosi di così raro soggetto in officio di Secretario. Seruiua alla religione con affettuosa prontezza, mà seruiua à se stesso, nell'hore di respiro applicandosi à gli studij, & alle compositioni. Diede alle stampe vn volume;

De bono statu Religionis.

Digitized by Google

e compose ancora;

De Officio, & dignitate Cardinalium.

Mà non vscì alle stampe, per colpa della morte, che à mezzo il corso, e de i suoi studij, e de gli anni, lo sospinse al termine del sepolcro. Morig. lib. 3. cap. 9. della Nobiltà di Milano.

PANDOLFO SFONDRATO.

TVtto intento ad inuestigare le cagioni naturali si dichiarò di viuere Pandolfo Sfondrato, come che era Filosofo acutissimo. Diede principio à i suoi studiosi sudori essaminando la vastità del mare, per indi poi riuoltarsi à i fiumi, alle fonti, all'aria, & alle cose tutte di meteora. Per tanto diede al mondo il primo saggio con vn libro in 4. l'Anno 1590. intitolato;

Causa æstus maris.

che fù da lui dedicato à Gregorio XIV.

PAOLA ANTONIA DE NEGRI.

LAzaro de Negri, & Elisabetta Doria, furono i progenitori di Virginia, che accolta, e professata nel Monasterio di S. Paolo, fù poi chiamata Angelica Paola Antonia. Fin da gli anni più teneri abbominate le delitie, e le vanità mondane, si diede alla mortificatione del senso, & al feruore dello spirito. Sollecitaua la virtù, ed in se stessa, e ne i prossimi ancora. Frequentando gli Ospedali, oue scorgeua maggiore là necessità, ò dei corpi, ò dell'anime, iui s'applicaua con tutta la suisceratezza del suo cuore. A molti con raro prodigio ottenne la sanità corporale, à molti altri la spirituale; con mutatione strana cangiando in vn momento i pubblici scandalosi in ottimi religiosi; & le pietre d'inciampo in pretiose gemme. Opra di lei si diedero gli alti principij al Monastero nobilissimo di S. Paolo. I Chierici Regolari di S. Barnaba di soggetti ragguardeuoli furono accresciuti; molti luoghi di Ritirate, e Conuertite furono fondati, ed aperti; hauendo questa gran donna operato marauiglie, non che nella sua patria di Milano, mà in Venetia, in Verona, ed in Vicenza. Era però communemente chiamata la Madre Maestra; come quella, che somministraua la direttione spirituale ad vn numero stupendo di fedeli. Che hauesse frequenti visioni celesti, che souente fosse rapita in estasi; che miracolosamente riceuesse l'anello da Cristo Crocifisso, che fosse communicata per mano de gli Angioli, lo riferiscono gli scrittori. Che co-

no-

Digitized by Google

noſceſſe l'interno de i cuori, che prediceſſe profetizando occulte, e lontane coſe, non mancano di raccontarlo: Mà che haueſſe la ſcienza infuſa, come coſa infallibile l'accertano; poich'ella ſi moſtraua verſatiſsima nelle ſacre ſcritture, poſſedeua francamente l'Epiſtole di S. Paolo; dettaua con tanta ſodezza di materie, e facondia di locutione le lettere, che riuſciua vn prodigio. Dalle ſtampe Vaticane di Roma con priuilegio Pontificio ſi trouano queſte date in luce l'Anno 1576. in 8. col titolo;

Lettere Spirituali.

che furono riuedute, & approuate dal P. Giacomo Lainez, e da altri Signori, Deputati alla riforma de i libri dal ſacro Concilio di Trento. Eſſa morì in Milano, ed è ſepolta nella Chieſa del Crocifiſſo in Porta Lodouica. Scriſſe la di lei vita il Dottore Gio. Battiſta Fontana de i Conti, che in 50. Capitoli è compartita. Ad honor della ſteſſa compoſe ancora vn oda che comincia;

Nigri filia nominis,
Sed pectus niueis candida moribus
Virgo, ò Virginia inclyta
Salue: te Angelicis Angelicam choris
Dignam &c.

Scriſſe ad honor di lei Paolo Morigia l. 3. della Nobiltà c. 26.

PAOLO AIROLDI.

DEgni di molte lodi ſono i talenti, onde la bontà ſourana arricchì l'anima del P. Paolo Airoldi Milaneſe, che fù dell'Ordine de i Predicatori. Eſſo Maeſtro di ſacra Teologia, leſſe caſi di Conſcienza, e ſeruì per vn tempo di Lettore à i Padri Oliuetani di San Vittore. Faticò cinque anni intieri nella Roſa, ſpiegando la ſacra ſcrittura; e ſimilmente in queſto nobile eſſercitio faticò nella Catedrale di Como. Era à quei tempi Veſcouo in quella Città l'Illuſtriſſimo Filippo Archinto, il quale ſempre mai preſente ad vdire il noſtro Airoldi, ſi dimoſtraua in eſtremo della di lui virtù ſodisfatto, e compiaciuto; Che però i di lui amici, con viue inſtanze, lo ſollecitarono ad eſponere al pubblico, ciò che ad vna ſola Città compartito egli haueua. Dunque, benche poteſſe pubblicare le lettioni, e dotte, e numeroſe, da lui compoſte, e dette ſopra i ſette Salmi, diede ſolamente alle ſtampe le;

Lettioni ſopra l'Oratione Domenicale.

pubblicate con la ſtamperia del Piccaglia l'Anno 1608. in 8.

PAO-

Digitized by Google

PAOLO ANTONIO LANDRIANO.

PEr chiarezza di natiua, per altezza di virtù, e sublimità di dottrina singolarissimo riesce il P. D. Paolo Antonio Landriano. I Padri Barnabiti, al numero dei quali è aggregato, si pregiano d'vn tant'huomo, che ingegnoso di spirito nelle scuole di S. Alessandro lesse Rettorica; fondato nelle specolatiue fù à quei Religiosi Maestro di Filosofia; facondo, ed eloquente, con molta sua lode, ed altrui frutto hà predicato più Anniali, e Quaresimali; e dotato di soda prudenza, come più, e più volte fù promosso à varie Prepositure; così attualmente è Assistente del P. Generale. Le stampe vantano questi suoi parti:

I Funerali di Ferdinando III. Imperatore.
Le Glorie della Republica di Ragusa.

PAOLO ANTONIO PRANDONE.

LOdouico Ghiringhello, soggetto di stimati talenti della Compagnia di Gesù, co'i fiori dell'eloquenza reso per lo spatio di due anni adornato lo spirito vniuersale di Paolo Antonio Prandone. Dalle lettere amene, nel Collegio pur di Brera, si portò al possesso, e della Logica, e della Fisica; non dando alle studiose applicationi alcuna tregua, fin che nell'vniuersità di Pauia, diuenuto attentissimo vditore d'Antonio Merenda, e d'Enrico Arsago, i primi leggisti di quel tempo, non ottenesse, come seguì l'Anno 1643. l'acclamata, e pubblica laurea dottorale. Osseruarono i regij ministri l'indole egregia del nostro laureato, e ben tosto lo prouidero d'impieghi, inuiandolo prima Fiscale à Tortona, e Podestà di Cella; poi Giudice, ed anco Vicario di Cremona, cariche distinte, ed ad altri incompossibili; ma non alla vigorosa lena del Prandone: indi, e Podestà in Alessandria, e Giudice in Pauia, e nell'Anno 1658. frà i terrori dell'Epidemia Delegato generale nell'oltra Pò, con assoluta potestà *necis, & vitæ*; portando hora il peso d'vno dei più segnalati Auuocati della nostra patria. Ne i suoi verd'anni compose pieni di sacra, e profana dottrina;

De Parentum in Pueros disciplina lib. 5.

stampati in Milano 1649. in 8. Ad altrui instanza tradusse di latino in Italiano trè trattati di Polidoro Virgilio, stampati in Milano 1645. in 12.

De Veritate, & mendacio.

De

Digitized by Google

De Iureiurando.

De Patientia.

Trouandosi alle mani vn embrione di cento questioni;

De Iure tertij.

alle quali attenderebbe, se dall'infinite sue occupationi non si trouasse distratto.

PAOLO ARESIO.

RItrouandosi Podestà in Cremona Marc'Antonio Aresio, Regio Senatore, iui dalla sua nobil Consorte hebbe vn figliuolo, che fù chiamato Cesare; Alleuato con tutta diligenza, riuscì d'vna modestia, ed affabilità singolare, viuace d'ingegno, ed à gli studij mirabilmente affettionato. Compiti i quindici anni, restò priuo di Padre, e riflettendo alla transitoria vanità delle cose mondane, risoluette di renuntiare, non solamente l'eredità paterna, mà l'entrata ancora di mille scudi annui lasciatagli dal Zio, seguendo Cristo crocifisso nella Congregatione de i Chierici Regolari Teatini, oue prese il nome di Paolo. Applicatosi à i corsi della specolatiua, riuscì così acuto, e sottile, che il di lui Teologo era astretto, con particolari studij, à prepararsi, per sodisfare alle difficoltà, che dal giouinetto Aresio gli veniuano proposte. Terminate le fatiche di discepolo, assunto in Maestro, lesse in Napoli i corsi della Filosofia, e Teologia, con applausi così grandi, che molti soleuano dire, che la di lui mirabile sapienza fosse nõ acquistata, mà infusa; la onde come ingegno di straordinaria isquisitezza, fù trasferito in Roma, ad operare in faccia di tutto vn mondo le sue marauiglie. Ma non meno fù mirabile sù i pulpiti, che sù le catedre. Dotato d'vna facondia soda, d'vna memoria isquisita, e d'vn aspetto, che spiraua santità, ouunque predicasse, e rapiua gli applausi de gli vditori, e spremeua da i cuori vitiosi lagrime di penitenza, e con parole tutte di fuoco rendeua i popoli nel santo amor d'Iddio accalorati. Vn così raro soggetto dalla sua Congregatione fù promosso à diuerse Prelature, nelle quali, e maneggiando con tutta prudenza gli interessi de i Collegij, e trattando con benignità di padre i sudditi, ed operando con sostenuto decoro, mà sempre da soaue affabilità accompagnato, riuscì vna perfetta idea de i Prelati. Mentre parte à i gouerni, parte alle diuotioni, e parte à gli studij diuideua l'hore del giorno, e della notte, si vide, senza sua saputa creato Vescouo di Tortona. Acclamato da Paolo V. da quella Città con infinito giubilo, e concorso fù riceuuto. Alla dignità di Vescouo era nell'Aresio accoppiata l'humiltà di Regolare. Humile nel vestire, benigno nel trattare, fattosi nel palazzo vn Collegio,

gio, all'hore determinate, con tutti i ſuoi religioſamente orauà, ed alla menſa commune prendeua il cibo, paſcendo più la mente con la lettione ſacra, che il corpo con le imbandite viuande. Viſitaua la dioceſi, tal volta viaggiando à piedi, predicaua con ogni ſpirito nella Città, e nelle ville; ſoccorreua con tutto l'affetto all'indigenze, e ſpirituali, e corporali de i neceſſitoſi. Frà gli orrori della peſte, e i fremiti delle guerre, conſolando gli afflitti, mitigando il furore de i vincitori, appreſtò alle ſmarrite ſue gregge marauiglioſi ſollieui. Faticando per ſalute de i ſudditi, ſoggiacque all'oppreſſione delle infermità il buon paſtore; e mentre penſaua di ritirarſi alla celletta religioſa, dopo alcuni giorni di febbre, con ſanta preparatione riceuette gli aſſalti della morte, e nell'età di 70. anni fù trasferito al ſepolcro. Gli furono celebrate ſolenniſſime eſequie; e da vno de i miei Canonici Regolari furono acclamate le ſue glorie, con l'oratione funebre che anco fù poſta alle ſtampe. Laſciò Monſignor Areſio alla luce del mondo in lingua Italiana;

Sacre Impreſe tomi ſette.
La Retroguardia tomo 1.
Della Tribolatione.
Arte del Predicare.
Panegirici tomo 1.
Guida dell'Anime erranti.

& in lingua latina;

De Generatione, & Corruptione.
De aquæ tranſmutatione in ſacrificio Miſſæ.
In Cantica Canticorum.
In Apocalypſim.

Ad honor di lui Franceſco Rugero lib. 2. Epigram. così;

In Paulo cernis Paulum Derthona latentem,
Iſtius en facies, illius ore micat.
Sed facies animi, verborum fulmina, pectus
Ingens, & zelus, relligioque micant.
Felix, ſi Paulo totam te dedis Areſo;
Num Paulo poteris, calica facta, frui?

Fù ſimilmente lodato da Agoſtino Terzago con Poeſie latine; da Girolamo Borſieri Supplem. della Nobiltà c. 12. da Pietro Paolo Boſca de Origin. Biblioth. Ambroſianæ, e dall'Abb. Ghilini p. 1. del Teatro. Queſto nobiliſſimo ingegno, che fù ſempre intento à gli ſtudij; che molto ſcriſſe in deteſtar i vitij, e che nell'arme di ſua famiglia portò l'ali, da Aleſſandro Guidi fù introdotto à dir così;

Ai

Digitized by Google

Ai portici d'Atene,
Che fan'ombre erudite
Sacrai de giorni miei l'hore serene.
Co'i fulmini celesti
Spensi à l'Hidra d'errore i capi infesti.
Poscia con l'ALI auite
Composi i Caducei nouello Hermete,
E felice varcai l'onda di Lete.

PAOLO BIVMO.

DOttor di leggi era Paolo Biumo, e perche nella sua professione eccellente, fù lettore molto stimato nello studio di Padoa. Di nobiltà segnalata era egli, e perciò aggregato al Collegio de i Signori Giuristi. Facondissimo Oratore fù ancora, e come tale, mandato, e da Filippo Maria Visconte, Duca di Milano per suo Ambasciatore à Martino V. Sommo Pontef. che ritornato dal Concilio di Costanza si trouaua di passaggio in Pauia; e mandato dal Collegio de i Dottori à complire per nome loro co'l Cardinale Branda Castiglione, all'hora Luogotenente Imperiale; ed vn altra volta, ad inchinare l'Arciuescouo Giouanni Visconte nella sua Consecratione. In somma fù ingegnoso Poeta; ed hauendo composto alcune eccellenti Poesie, ad honore di Sigismondo Imperatore, s'acquistò la sua intrinsichezza, & affetto. Restarono parti del suo ingegno;

Orationes, & Poemata. Mediolani 1612. *in* 4.

da me vedute nella Libraria Ambrosiana.

PAOLO CITTADINO.

OGni ragione persuade, che si conoscano per grandi quei lumi del cielo, che in lontanissime distanze son veduti; ed ogni buon discorso conchiude, che ben segnalata sia quella virtù, che per fino dalle prouincie lontane è stimata, ed apprezzata. Per tanto Paolo Cittadino, Dottor Collegiato di Milano, se fù conosciuto per fama della Germania, e colà con nobile stipendio condotto, fù pubblico, e famoso Lettore nella Città di Friburg, dunque per meriti, era al sommo sublime, ed eminente. Stampò, & dedicò à Massimiliano Imper.

De Iure patronatus. Lugdun. 1573.

ed è opera molto ragguardeuole, ed apprezzata. Morig. l. 3. c. 1. & il Mantoa de Viris Illustribus, Io. Iacob. Frisius in Biblioth.

Digitized by Google

PAOLO ELEAZARNO.

FRà i dotti Milanesi, che circa l'Anno 1350. obbligarono le penne de gl'Istorici à i loro applausi, vno fù Paolo Eleazarno, ò pure Eleazario, come ad altri piace. Attese egli à gli studij della legge Canonica, si come anco fecero Vincenzo Glossatore, & Simon Borsano Cardinale, ambi nostri Compatriotti, e per dottrina eccellenti, di ciascuno de i quali, à suo luogo diremo. S'approfittò il nostro Paolo sotto Giouanni di Andrea, Firentino, valoroso Interprete dei Decretali. La onde ed esso lasciò à i posteri alcuni trattati;

Della ragione Canonica sopra le Clementine.

Scrissero di lui Catelano Cotta de Iurisperitis; Leandro Alberto nella Lombardia, Paolo Morigia nella Nobiltà di Milano l.3. c.1.

PAOLO EMILIO BIANCO.

ESsendo fondatissimo nella filosofia Paolo Emilio Bianco, ne fù perciò pubblico professore nell'Vniuersità di Pauia. Douette altresì esser ben prattico delle materie legali, hauendo, & stampato;

De partu hominis.

opera da lui dedicata à Rannutio Duca di Parma l'Anno 1621. & anco scritto;

Epitome Feudorum.

Hebbi queste notitie da Lorenzo Longo in Catalog. Gentis Blancorum fol.38.

PAOLO FRANCESCO MODRONE.

NObil prole del Marchese Alessandro Modrone fù non solamente D. Lodouico, di cui di sopra s'è detto; Mà altresì Don Paolo Francesco; che caminando sù le religiose pedate del primogenito suo fratello, ed esso s'aggregò alla Congregatione de i Chierici Regolari Barnabiti. Zelando questo soggetto oltremodo la magnificenza, e lo splendore delle Chiese, hà nobilitato il tempio augustissimo di S. Alessandro co'l tabernacolo, co'l pulpito, & vn confessionale di pietre dure di molto prezzo, & segnalata bellezza, che esso da varie parti d'Oriente, e d'Occidente hà con le sue diligenze procacciato. Benemerito similmente d'ottima seruitù fatta alle Chiese, nelle quali

Digitized by Google

quali per 30. anni hà predicato la parola d'Iddio, intento con affetto ſpetiale à ricauar dall'anime molto frutto; la cui eloquenza ſpiccò così nell'Oratione da lui fatta in Cremona all'eſſercito del Rè Cattolico, quando da quella piazza l'armi di Francia, Sauoia, e Modona, dopo ottanta giorni d'aſſedio partirono ſenza profitto, e nel Panegirico del B. Giouanni di S. Facondo, da lui detto in S. Agoſtino di Cremona il 1625. E come ch'egli è tutto applicato alle coſe dello ſpirito, perciò gli cadde dalla religioſa penna vn bel numero d'opere ſpirituali, che ſotto altro nome furon date alle ſtampe, cioè;

Confeſſione ſtraordinaria di Monaca zelante in 16.
Memoria per Confeſſione generale in 16.
Preſagi Conſiglieri di pace in 12.
Stellario Lauretano in 24.
Preſepe mentale in 24.
Corona Camaldolenſe per via di meditatione in 24.
Miniera occulta per cauar diſcorſi ſopra il S. Chiodo in 24.

ed altre coſe ancora.

PAOLO GIVSEPPE MERONE.

DEuo à Leone Allatio, nel libro *Apes Vrbanæ*, le notitie che ſoggiungo, attenenti, ſe non alla perſona, certo alle ſtudioſe, religioſe fatiche di Paolo Giuſeppe Merone Milaneſe, ſoggetto di ſtraordinario valore, e nelle lettere humane, e nella teologia. Queſti ſtampò;

Commentarios in Pſal. 145. Ad Aulicos, & Principes. Lugdun. in 4.

Scriſſe *sù l'Epiſtola 2. d'Aſſuero, inſerita nel libro d'Eſter.*

Ciuilium Exercitationum lib. 4.
Commentarios in Malachiam Prophetam.
Commentarios in Pſal. 2. de Victoria, & Regno Chriſti.
Commentar. in Pſ. 100. De Optimo Principe.
De Vera Patria Dialogum.
Obſeruationes in Pentateuchum.
Obſeruationes in libros Tertulliani.
Commentar. in lib. 12. Metaphyſ. Ariſtotelis.
De Peccatis in Spiritum Sanctum lib. 1.
De Vxore Lot verſa in ſtatuam Salis.
De Somnijs, quæ mittuntur à Spiritu Sancto.

à lui Mariangelo Sanbenedetto dedicò vna parte del libro intitolato; Auctarium ad Grammaticam Philoſophicam Paſcaſij Groſippi.

Digitized by Google

PAOLO MARIA TERZAGO.

BEnche gli ſtudij d'Ippocrate, e di Galeno ſiano il proprio centro, al quale vanno à ferire le ſtudioſe occupationi di Paolo Maria Terzago, che come chiariſſimo di ſangue, al Collegio de i Signori Fiſici è aggregato; anco nella Chimica s'acquiſta nella ſua patria, non ordinaria lode. Ed eſſendo d'ingegno ſpiritoſo, d'eloquenza faconda, e nelle poeſie Italiane di vena fluida, e ſoſtenuta, in varie maniere obbliga i letterati ad amarlo, e riuerirlo. Sopra il tutto, come ben prattico della lingua latina, tutta ſcelta, e della buona filoſofia, in cui è fondato, hà ſtampato in Tortona Typis Filiorum qu. Eliſei Violæ 1664. in 4.

Muſeum Septalianum.
Cum Logocentonibus.

cioè con ſette ſuoi Diſcorſi, ne i quali tratta:

De Ortu, & materia Cryſtalli.
De Corallijs.
De teſtaceis, e montibus effoſſis, & lapidificatis.
De Agate, ſiue Achate.
De Succini Ortu.
De Ambro.
De Magnete.

PAOLO MORIGIA.

ANtica, e nobiliſſima è la famiglia Morigia, di cui naeque Paolo nel 1. di Genaro del 1525. L'affetto della pietà lo portò, giouine ancora, ad indoſſarſi l'habito de i Padri Geſuati, mà l'amore della virtù, dopo le ſue religioſe oſſeruanze, lo rapì à gli ſtudij continui, e di varie, e curioſe materie, nelle quali venne à ſegnalarſi. Zelante dell'honor d'Iddio, e della ſua Chieſa di S. Girolamo, e l'arrichì di ſegnalate reliquie, e vi fabbricò vn diuoto ſepolcro, per rinouarui le memorie del Redentore, e rimodernò tutte le Capelle laterali, ed abbellì il Choro di ben inteſe pitture. Hauendo à petto il decoro della ſua Religione, ſcriſſe molti libri, attenenti all'oſſeruanze, regole, & Beati di quella; Anſioſo delle glorie di Milano, ſua Patria raccolſe tutto ciò, che gli parue di più conſiderabile, e di più degno, per renderla co'i ſuoi inchioſtri illuſtrata. Per genio, fù di natura benigna, aperta, libera, e ſincera; per applicatione d'intelletto era ne gli ſtudij aſſi-

Digitized by Google

assiduo, diligente, infaticabile; per dignità, e gradi Ecclesiastici, non solamente fù promosso à i Priorati de i suoi Monasterij, mà al Generalato medesimo della sua Religione. Visse Anni 70. morì in Milano l' Anno 1604. sopra il di cui sepolcro in S. Girolamo ecci vna lastra di marmo, che postaui dal Conte Giorgio Triuultio, suo amico, procura consegnar all'eternità il nome di questo letterato. Esso nel 3. lib. della Nobiltà al capo 32. riferisce d'hauer stampato l'opere seguenti;

Dello stato religioso parte 1. & 2.
L'Origine di tutte le Religioni.
Giardino Spirituale parte 1. & 2.
Gioiello de i Cristiani.
Paradiso de i Gesuati.
Prato Spirituale.
Historia dell'Antichità di Milano.
La Nobiltà de i Signori sessanta del Consiglio di Milano.
Riforma di tutti gli Ordini delle Religioni.
Regole da osseruarsi nel recitar l'Hore Canoniche.
Della Progenie di Gregorio XIV.
Sommario Cronologico, in cui è la Vita di Cristo &c.
Historia dell'Augustissima Casa d'Austria.
Vita dell'Infante Elisabetta d'Austria.
Vita di Lodouica Torella Contessa &c.
Vita della Madre d'Iddio.
Historia de' Personaggi illustri, che furono Religiosi.
Tesoro del Cristiano.
Indulgenze, doni, gratie, e tesori spirituali.
Officio del nome di Gesù.
Origine della Madonna del Monte.
Origine della Madonna di S. Celso.
Libro di Sonetti, Canzoni spirituali, Rappresentationi &c.
Le Vite del B. Giouanni Colombino, & B. Giouanni da Tossignano.
Della Perfettione spirituale del B. Giouanni da Tossignano.
La Nobiltà di Milano.

Altri molti ne riferisce l'Abbate Ghilini nella 1. p. del suo Teatro. Scrisse la di lui vita Cesare Morigi, come sopra si disse; e viene tributato di lodi da Gio. Pietro Puricelli Dissertat. Nazariana cap. 158. e da Girolamo Borsieri nel Supplem. c. 12.

PAO-

Digitized by Google

PAOLO NICOLO' VARESE.

NElla persona di Paolo Nicolò Varese s'vnirono insieme la dignità del grado, con la bellezza dell'ingegno; che se per grado nobile, egli fù Conte di Rosate, e d'altri feudi: per viuacità di talenti fù spiritoso Poeta, così nella lingua italiana, come nella latina ancora; e ne ritrouo euidenti proue nella sua;

Canzone nelle Nozze del Sig. Conte Giulio Cesare Borromeo, con D. Giouanna Cesi. & in vn

Ode in Nuptias Co. Iulij Cæsaris Borromæi. Milano 1615. in 4.

PAOLO PIETRASANTA.

NOn si deuono disprezzare le terraciuole, di lor natura humili, perche da quelle possono vscire personaggi di talenti ben grandi. Maccatutto è luogo miserabile del territorio d'Albairà, e pure iui nacque Paolo Pietrasanta, huomo d'eccellenti, e chiarissime prerogatiue. Attese egli, come ad oggetto principale allo studio delle leggi, mà per accessorij, v'aggiunse l'applicatione alla Mattematica, & alla Poesia, che accrebbero grandemente la stima del valor suo. Come nobile Dottore, fù descritto nel Collegio di quei Signori; mà come sodissimo Giuriconsulto, il Duca Francesco II. Sforza gli diede vna catedra nel Senato. Era viuace ingegno, e come tale, nemico dell'otiosità, scrisse in prosa, ed in versi, in lingua Italiana, e latina alcune opere. Sopra il tutto in versi eroici compose;

La Cosmografia vniuersale del Mondo.

che da lui medesimo fù illustrata d'eruditi Commenti. Morig. lib. 3. cap. 14. della Nobiltà di Milano.

PAOLO SFONDRATI.

FIgliuolo, e fratello di Marchesi, e Pronipote del Sommo Pontef. Gregorio XIV; fù il P. D. Paolo Sfondrati, che in tenera età mostrando affinato giudicio preferì l'humiltà, e pouertà religiosa à tutte le mondane, e grandezze, e ricchezze. Preso l'habito de i Chierici Regolari Teatini, applicò l'affetto alla mortificatione, e l'intelletto alle scienze. Co'l prezzo dello studioso fatiche, fece acquisto della filosofia, e teologia; versato altresì ne i casi di Conscienza, per molti rispetti riuscina, e ragguardeuole, e segnalato. Hebbe isquisita

bontà

Digitized by Google

bontà di costumi, esemplarità mirabile di vita, e zelo grande della salute de i prossimi; la onde non perdonò alle fatiche longhe nell'vdir le confessioni; hauendo anco talenti, e letteratura di farlo sù i pulpiti, se qualche naturale impedimento non l'hauesse da ciò distolto. Come Signor grande ch'egli era, fù chiamato alla real corte di Madrid, e mentre viaggiando ritornaua alla patria in età di 50. anni in circa, nella Città di Barcellona passò à l'altra vita. Era amico intimo dell'Illustriſſimo Monsignor Aresio, alle cui glorie contribuì le fatiche dell'erudita sua penna, scriuendo in latino, sostenuto, ed elegante vn Operetta intitolata;

Narratiuncula de Vita Pauli Aresij.

stampata auanti al libro; Velitationes in Apocalyps. Pauli Aresij, & dedicata all'Illustriss. Sig. Co. Bartolomeo Aresio, hora Presidente del Senato sotto il 1. d'Aprile del 1647.

PAOLO SVARDO.

NOn poteua se non esser grande la virtù di Paolo Suardo, à cui le penne istoriche danno titoli d'honori superlatiui; acclamato da Giouanni Antonida lib. 1. de Scriptis Medicis, *Aromatarius doctiſſimus*. Fiorì nell'Anno del Signore 1526. come riferì Giusto in Chronol. Medic. Si troua da lui scritto;

Thesaurus Aromatariorum.

stampato in Venetia ap. Octauian. Scotum 1517. e di nuouo apud Hieron. Scotum 1556. in foglio. Ed anco stampato in Leone 1636. in 4.

PIETRO AGOSTINO CRESPI.

PIetro Agostino Crespi, riceuendo il Canonicato di S. Gio. Battista di Busto Arsitio, consegnò se stesso alla diuota seruitù del Choro, e della Chiesa; fatto Parocho, tutto s'applicò alla cura, & salute dell'anime; mà di ciò non ben pago, volle anco impiegare, e le fatiche della mano, e dell'ingegno à contribuire ossequij ad vna gran serua d'Iddio, hauendo scritto, e stampato in Milano l'Anno 1657.

La Vita della B. Giuliana da Busto Arsitio Verg. e Monaca.

PIE-

Digitized by Google

PIETRO AIROLDO MARCELLINO.

HAuendo il dottiſſimo Marc'Antonio Maioragio, frà l'altre ſue opere, compoſto vn eruditiſſimo Commentario ſopra il Dialogo di Cicerone *de Partitione Oratoria*. Pietro Airoldo Marcellino, hauendo oſſeruato, che nella ſua prima editione vſcì da mille parti ſcorretto, manco, e pieno di varie imperfettioni; perciò ſi preſe diſagio di riſtarmparlo, *longè emendatius, auctum locupletatum, & in nouam prorſus faciem mutatum*, come dic'egli ſteſſo nella Prefatione à i Lettori. Fù Pietro Airoldo Milaneſe, Dottore di Medicina, Filoſofo Veneto, perito nelle lingue greca, e latina. Ad honore di lui Bernardino Partenio Spilimbergo, ſtampò vn Epigramma ſaleutio; il di cui nome anco vien mentouato da Giacomo Middendorpio l. 4. Accademiarum Celebrium. Fù dunque frà l'altre ſua letteraria fatica.

M. Antonij Maioragij Commentarius in Dialog. Ciceronis de Partitione Oratoria. Venetijs 1587. *in* 4.

PIETRO ANTONIO ALCIATI.

DA molti lumi è reſo adorno il Cielo, e da molti perſonaggi per virtù illuſtri, è reſa ragguardeuole la famiglia de gli Alciati. Sin dell'Anno 1448. prima del Magno Andrea fiorì Pietr'Antonio, non ſaprei ben dire ſe più fondato per le dottrine legali, ò più ammirabile per la faconda eloquenza. Come dottore, e nobile, e celebre, fù nel Collegio accolto, come rettorico facondo ſcriſſe;

Alcune Eleganti Orationi.

Morig. della Nobiltà lib. 3. cap. 3. ſu'l fine. Il Creſcentio nell'Anfiteatro p. 1.

PIETRO ANTONIO CRESPI CASTOLDI.

SE l'antico Sacerdote portaua nel petto vn ornamento, chiamato; Rationale, che in sè conteneua la dottrina, e la verità; d'vn ſimil fregio parue ſi moſtraſſe pompoſo il buon Sacerdote Pietro Antonio Creſpi Caſtoldi. Poiche inchinato à gli ſtudij dell'iſtorie, ed eſſendo valente poſſeſſore d'ottima lingua latina, con elegante ſtile laſciò ſcritti due libri, tutti pieni di dottrina, e di verità, i quali manuſcritti ſi conſeruano nella Libraria di S. Gio. Battiſta in Buſto Arſitio, l'vno intitolato;

In-

Digitized by Google

Insubria. e l'altro;
Historia Burgi Busti Arsitij.

PIETRO ANTONIO MARIANO.

TAnte furono le virtù, e così eleuate le prerogatiue di Pietr' Antonio Mariano, che la mia penna accusa la sua impotenza à commendarlo. Oltre al possesso delle lingue Toscana, Latina, e Greca, era Dottor di legge di molta stima, Signore così prudente, che le parole sue, ed i pareri pareuano oracoli; ed Oratore così valoroso: come se la persuasiua melata sù le sue labbra hauesse posto il seggio. I primi Monarchi del suo tempo, parue che andassero à gara nell'honorarlo, poiche, e Carlo V. lo creò Senatore, e Consigliere nello Stato di Milano, e Filippo II. lo dichiarò Presidente del Magistrato Ordinario in questo Stato. La di lui facondia fece ancora mostra nel panegirico funebre, da lui fatto nell'esequie di Maria, Regina d'Inghilterra, & sposa del Rè Filippo II. & anco in

Alcune Orationi.

Che piene d'eleganza furono da lui composte. Morig. l. 3. della Nobiltà c. 12. Nel libro *Lusus* di Bernardino Baldino, ecci vn Epigramma nelle di lui esequie formato.

PIETRO ARCAGNANO.

QVant'alla sua religiosa professione, visse aggregato Pietro Arcagnano à i Minori di S. Francesco; mà fù vno de i maggiori, e più scientiati personaggi del suo secolo. Per tanto portò con eroica lena la carica d'Inquisitore del Sant'Officio, riuscendo come Pietro ch'egli era, pietra d'inuincibile fortezza, che seppe, e tolerare, e superare le battiture, e le ferite, che dalla fierezza de gli Eretici sopra di lui vennero scaricate. Versò dunque per la Santa Fede Cattolica il viuo sangue, mal pago d'hauer dalla dotta penna stillato i dottissimi inchiostri in

Alcuni Trattati.

che in fauor di detta Fede esso compose. Di lui scriue Paolo Morigia nella Nobiltà di Milano lib. 3. cap. 30.

Digitized by Google

PIETRO AZARIO.

SOggetto d'alta ſtima fù non v'hà dubbio Pietro Azario, mentre l'Anno 1355. da Matteo Viſconti, Nipote del Magno Matteo, Vicario Imperiale, e Signor di Milano, in luogo di Giouanni Viſconte noſtro Arciueſcouo, morto l'anno antecedente fù ſoſtituito, à douere, inſieme con Leone Muricolo riformare la ſoldateſca, e moderar le ſpeſe eſſorbitanti. Scriſſe;

Annales Mediolani.

incominciati dalla fondatione di queſta Città, e continuati ſino all'Anno 1402. che ſi trouano manuſcritti. Di queſto Iſtorico, fece mentione Bernardino Corio in Hiſt. Mediol. & Gio. Pietro Puricello lib. 1. de Sancto Arialdo cap. 7. nu. 2. &c.

PIETRO BESOZZO.

COn acutezza così ingegnoſa ſi diportò Pietro Beſozzo nel poſſeſſo delle dottrine legali: che i periti di queſta profeſſione gli diedero il nome di Dottor ſottile. Catelano Cotta ne fà nobile rimembranza de Iuriſperitis, dicendo; *Petrus Beſutius Mediolanenſis Doctor inſignis.* Filippo Decio nelle ſue opere, di lui ſi ſerue, e lo cita; ne vi manca chi affermi, che il Beſozzo ſcriſſe aſſai più, che non fece Bartolo; e da Giaſone, e da Bartolo iſteſſo è riferito. Fiorì circa l'Anno 1437. e come rapporta l'Abb. Girolamo Ghilini nella p. 2. del Teatro leſſe nello ſtudio di Pauia ſette anni la legge Ciuile, colà condotto dal Duca di Milano. Paolo Morigia lib. 3. c. 1. della Nobiltà di Milano, afferma che foſſe Conuentuale Franceſcano. Certo, il ſuo ſepolcro è nella Chieſa di S. Franceſco vicino al pulpito, con la ſua effigie in bianco marmo intagliata. Hà ſtampato:

De Appellationibus.
Repetitio in l. Reconiuncti.
De Legatis lib. 3.

tratta anco di lui M. Mantoa de Viris illuſtribus.

PIETRO BIVMO.

GIrolamo Borſieri, nel Supplemento della Nobiltà di Milano al cap. 11. ſcriue poche parole ad honore di Pietro Biumo, mà in ſoſtanza equiualenti ad vn copioſo elogio. Non riferiſce, che

Digitized by Google

che ſtudiaſſe, nè che faticaſſe ne gli ſtudij legali, mà che fioriſſe; dimoſtrando vn ingegno tutto vago, viuace, e ſpiritoſo; dice che compoſe varij trattati, e lo contraſegna intelletto vaſto, e vniuerſale; ed eſſendo huomo di gran ſenno, operò da ſuo pari, dando alle ſtampe;

Trè volumi di Conſigli.

PIETRO CANTONE.

NOn deue porſi in vn canto Pietro Cantone; mà come pietra pretioſamente lauorata eſporſi alla viſta di tutti; già che, ed il Morigia l. 3. cap. 15. della Nobiltà, ed il Borſieri nel Supplemento cap. 11. nobili encòmij gli contribuiſcono. Scriſſe, come dottiſſimo ch'egli era, in materia legale, mà come eruditiſſimo imitò le forme tenute da Andrea Tiraquello, e da Andrea Alciati, ſpargendo i ſuoi libri, & i Conſulti di vaga eruditione; la onde il nudo teſto legale, non reca in lui graueſo tedio, mà infiorato con quella mirabile varietà, alletta, e ricrea i ſuoi lettori. Ne ſolamente i Conſulti, mà i diſcorſi famigliari d'vn tant'huomo, erano fecondi di ſode vaghezze, poiche di continuo gli cadeuano di bocca motti leggiadri, e faceti, ſpiritoſi equiuoci, e ſentenze di Cornelio Tacito, di Claudiano, di Torquato Taſſo &c. Che ſe bene nella ſua vecchiaia, eſſendogli tutti caduti i denti, mal poteua diſtinguere, come haurebbe voluto i ſuoi concetti; queſt'imperfetta pronontia era reſa men moleſta, in riſguardo alle vaghezze, che andaua dicendo. Si che, ſe alla ſua bocca, come ad vna conchiglia mancauano i denti, abbondauano le perle delle ſue ingegnoſe, e ſpiritoſe ſentenze. In riſguardo a così rara dottrina fù più volte nominato per vna catedra Senatoria; mà in lui s'auuerò la propoſitione d'Ariſtotele; *Vbi plurimum ingenij, minimum fortunæ*; poiche nè riceuette quell'eminente ſeggio, ne trouò ripoſo nella ſua priuata caſa; ſconuolto da tante trauerſie, che fù aſtretto a ricouerarſi in S. Pietro Geſſate, ſeruendogli la pietra di Pietro, come d'anchora, perche dalle tempeſte non rimaneſſe aſſorto. Condotto à miſeria eſtrema, finì i ſuoi giorni. Frà le opere del quale il Morigia ſopracitato aſferma d'hauer veduto vn libro;

De Deffinitione.

A lui Giuſeppe Laurentio dedicò la Diſſertat. 35. del l. 1. Polymathiæ; e l'acclama non ſolamente per Giuriconſulto, ma per Antiquario Milaneſe.

Digitized by Google

PIETRO CASOLA.

LE ceremonie, e i riti Eccleſiaſtici, non ſono altrimenti vn ritrouamento chimerico di gente ſpenſierata, mà furono con affinata prudenza diſpoſti; hauendo ciaſcun di loro il proprio miſterio, l'allegorica ſignificatione, & il documento. Quindi, ſe Guglielmo Durando riflettendo à i riti della Chieſa Romana, gli dichiarò, ed illuſtrò con ben formato volume. Pietro Caſola, diligente, e infaticabile ne i ſuoi ſtudij, eſſendo Canonico Ordinario del Duomo di Milano, compoſe vn libro di non ordinario argomento, cioè à dire;

Rationale Ceremoniarum Eccleſiæ Ambroſianæ.

ſtampato in Milano 1499. in 4. Eſſo ancora diede alle ſtampe l'Anno 1490.

Speculum Matutinalis Officij Ambroſiani.

opera da alcuni attribuita à Teodoro II. noſtro Arciueſcouo, nel che però s'ingannano, come oſserua il Puricelli Diſsertat. Nazarian. cap. 39. nu. 23. Di Pietro Caſola trattò Antonio Poſseuino Apparat. ſacr. to. 3. Anton. Verder. Supplem. Bibliot. Geſner.

PIETRO FRANCESCO PIOLTELLO.

SE la Compagnia di Gesù conſerua frà le ſue venerabili memorie il nome di Pietro Franceſco Pioltello, Milaneſe, e perſonaggio di molte virtù adorno; ed io pure, con mio godimento l'accoglierò ad accreſcere il numero, ed il lume de i noſtri letterati. Scriſſe egli;

I rimedij contra il peccato, & i ſette vitij capitali.

e ſurono, in dodici, ſtampati in Roma da Guilielmo Facciotto 1625. di cui Filippo Alegambe Biblioth. Soc. Ieſu.

PIETRO FRANCESCO SPINOLA.

DAl chiariſſimo ſangue di Belo Viſconte diſceſe Pietro Franceſco Spinola, e lo proteſta egli ſteſso nella dedicatoria de i ſuoi Epigrammi. Traſse i natali in Milano, mà trapaſsò le ſtudioſe dimore in Milano, Breſcia, Verona, Padoa, e Venetia, in ciaſcuna delle quali Città fù Maeſtro di belle lettere. Nel trasferirſi da Milano allo Stato Veneto: non portò ſeco, che alcune delle ſue più ſtimate poeſie: la onde tutte l'altre, da inſidioſa mano vennero depreda-

te.

Digitized by Google

te. Infermatosi in Brescia, mentre si vedeua da tutti posto in abbandono fù da Stefano Maria Vgone, Caualiere generosissimo, accolto nel suo palazzo, e sommamente fauorito; à cui, per titolo espresso di gratitudine eterna dedicò trè libri d'Epigrammi. Ad imitatione d' Oratio compose, e stampò;

Poematon lib. 3.
Carminum lib. 4.
Epodon. lib. 1.
Carminum sæcularium lib. 1.

In concorrenza di Mario Molsa, poeta eccellentissimo di quei tempi, compose, imitando A. Tibullo;

Elegorum lib. 4. & anco
De Porcia Vicecomite, & sua Delia Elegorum lib. 6.

Ad imitatione di Catullo compose;

Hendecassylaborum lib. 1.
Epigrammaton lib. 3.

Opere tutte stampate in Venetia 1563. in 8. Hebbe stretta amicitia co'i personaggi per nobiltà, ò per lettere i più qualificati di quei tempi; con Giouanni Toso, Primo del Conte, M. Antonio Maioragio, Carlo Sigonio &c. Fù molto stimato dal Co. Francesco Martinengo; da Leonardo Mocenigo, nel palazzo del quale, inuitato à nobili diporti, compose alcun poema; da Gio. Francesco Torriano Ambasciatore di Ferdinando Imperatore in Venetia; da i Cardinali Cristoforo Madrutio, Ascanio Sforza &c. Alle viue, e replicate instanze di Primo del Conte, compose vn trattato;

De Intercalandi ratione corrigenda.

che dedicò à Carlo Visconte Vescouo di Ventimiglia, prima che si portasse al sacro Concilio di Trento. A richiesta altresì del sudetto Caualier Mocenigo, scrisse;

De tabellis quadratorum numerorum à Pythagoreis dispositorum.

che à questo nobil personaggio fù dedicato, passando ambi questi trattati sotto i torchi di Venetia 1562. in 8. Fù lodato da i primi ingegni di quell'età, da Gio. Battista Crasso, con vn Ode di versi faleutij su'l fine del Trattato *de Intercalari ratione corrigenda*, da Gio. Marco Fagnano, co'l seguente distico:

De Spinulæ Elegis.

Callimachi nemus in sacrum, Coique Phileta
Te publicis sedes, Phebus inire sinit.

e da M. Antonio Maioragio;

Quid mirum si spina rosas emittat olentes,

Et

Digitized by Google

Et varijs sentes floribus eniteant?
Cum dulces, magnosq; ferat iam Spinula fructus
Quos nec Virgilius, nec Cicero ipse tulit.

PIETRO GRASSO.

NEl tomo 3. Repetitionum de Iure Canonico, ritrouo che Pietro Grasso, Giuriconsulto nostro Compatriotto, hà vn trattato intitolato;

Repetitio in C. cum ad sedem de restitut. spolia.

PIETRO MAINERIO.

MIlitando Pietro Mainerio, ò com'ad altri piace Mainano, sotto le bandiere de i Padri Eremitani di Sant'Agostino, ad imitatione d'vn tanto Patriarca, e ne gli studij della sacra Teologia, ed in quella delle scritture diuine fece nobili riuscite. Circa l'anno 1341. come scriue Panfilo, eccellente Predicatore fù acclamato: del cui valore due testimonij rimasero l'Anno 1575. nella libraria di San Marco di Milano, cioè due tomi di prediche, scritte con bellissimi caratteri, e furono;

Sermones Dominicales.
Sermones festiui.

come rapporta Tomaso di Errera nell'Alfabeto Agostiniano, & Antonio Possenino Apparat. sacro to. 3.

PIETRO MARIA CASTIGLIONI.

AI molti letterati, onde và pomposa la nobilissima, ed antichissima famiglia de i Castiglioni, come sparsamente si và mostrando in questo nostro libro, s'accoppi di buona voglia Pietro Maria. Esso da Giouanni Antonida Vander Linden, nel libro primo de Scriptis Medicis, per valente medico è mentouato; e ben à ragione; mentre trattandosi di Lodouico Settala, riconosciuto, come in fatti era, la fenice de i Medici del suo secolo; Pietro Maria, scriuendo vn libro di risposta sopra vn giudicio, formato dal Settala, si dimostrò dotato di letteratura, se non maggiore: almeno ad vn tanto Protofisico eguale. Opera dunque di questo Castiglione è;

Responsio ad Ludouici Septalij iudicium.

stampato in Milano 1618. in quarto, &

Admiranda naturalia ad renum calculos. Milano 1622. in 8.

PIE-

Digitized by Google

PIETRO MARTINOLO.

NOn molto distante da Milano in vicinanza di Rhò si ritroua la terra di Poiano. Hebbe la cura di quell'anime Pietro Martinolo, nostro Milanese, il quale dalle fatiche pastorali prendendo religioso respiro, se la passaua con le muse latine, mà caste, ed innocenti, hauendo, e composto, e dato alle stampe ad honore di San Carlo, e di Gasparo Visconte, che gli succedette nell'Arciuescouato, alcune ingegnose Elegie, che hanno il titolo;

De Sancto Carolo Carmina,

stampati in Milano 1620. in 4., oue anco si troua;

Gasparis Vicecomitis Commemoratio carminibus celebrata.

PIETRO MARTIRE ANGIERA.

BEnche Pietro Martire fortito haueſſe i ſuoi natali, & la prima educatione in Angiera, luogo nobile sù le riue del lago maggiore; hebbe, e talenti così eleuati d'ingegno, e tanti meriti di virtù, che ottenne, ed i vanti d'Oratore eloquentisſimo; ed il grado di Protonotario Apostolico. Portatosi co'l pensiero à spatiare per la vastità dell'Oceano, ne scrisse molti libri, ordinati in varie Deche; si come ancorà applicò la sua penna al racconto di non sò quale Babilonica ambasceria. Visse al tempo di Ferdinando, ed Elisabetta Rè d'Aragona, à i quali per lo merito di sua virtù riuscì molto caro. Di lui fauella Gio. Matteo Toscano, nel libro intitolato *Peplus Italiæ*, e lo antepone à quanti mai scriuessero di Cosmografia, Geografia, ò Idrografia, cantando così:

Quas Stephanus, aut Ptolomeus, aut Strabo, aut Mela
Terras nequiuere gradu adire, nec scriptis
Angleriæ illas arduus penetrauit
Laborq; libris explicauit æternis:
Labor vetusta laude Cosmographorum
Hoc clarior, quo proferens soli metas
Plagam ampliorem peruagatus est orbis.

Scrisse egli dunque:

Oceanias decades, ò sia de Insulis nuper inuentis.
De legatione Babylonica librum. Coloniæ 1574. in 8.

in cui dopo d'hauer dati bellisſimi precetti, attenenti all'vfficio, e carica d'Ambasciatore, con pienisſima relatione racconta tutto ciò, ch' egli

Digitized by Google

egli oſseruò di ſegnalato, ò di ſingolare ne i coſtumi di varie nationi, eſponendo con facondia mirabile, quanto gli auuenne ne i ſuoi viaggi per terra, e nauigationi per mare. Fà di lui memoria Antonio Poſſeuino Apparat. ſacr. to. 3. Conrad. Geſner. Biblioth. Vniuerſ. Io. Iac. Friſius in Biblioth. Paolo Giouio in Elogijs Doctorum, e Gio. Latomo iui addotto.

PIETRO MONTI.

PIetro Monti, per ſodezza, ed eccellenza di dottrina, fù vna pietra, mà pretioſa; e per eminenza d'ingegno fù vn monte, che ſimile all'Olimpo, s'alzò ſin ſopra i nuuoli. Formò vn vaſto volume, in cui diffuſamente diſcorre della prima cagione, della creatione del mondo, de i principij naturali delle coſe, della varietà, e qualità de gli elementi; del corſo de i corpi celeſti, della vaſtità delle ſfere, dell' immortalità dell'anima, de gli animali &c. e l'intitolò:

De vnius legis veritate, & ſectarum falſitate libri xi.

e perche così la famiglia Monti nella noſtra Città è molto ragguardeuole, e famoſa; come queſto volume medeſimo ſu'l fine ſuo atteſta d'eſſere ſtato formato, perfettionato, e ſtampato in Milano l'Anno 1522. giouami congietturare, e credere, che l'Autore iſteſso ſoſse noſtro Compatriotto Milaneſe.

PIETRO OLDRADO.

GRand'huomo, per cento, e mille riſpetti fù Pietro Oldrado, nòſtro Cittadino, e poi Paſtore. Alla bontà della vita haueua congiunta tanta eruditione, e letteratura, che Adriano I. Papa lo ſcelſe per ſuo Secretario, e mandatolo in Francia, co'l mezzo di lui ſollecitò la venuta di Carlo Magno contra i Longobardi. Hauendo, inſieme con molti nobili Milaneſi accompagnato in Francia Leone III. che fù Canonico Regolare Lateraneſe, dallo ſteſso fù creato noſtro Arciueſcouo; e Carlo Magno ne fece tanta ſtima, che à lui, & à i ſuoi ſucceſsori Arciueſcoui donò il dominio, e giuriſdittione temporale della Città di Milano, priuilegio che durò ſino al tempo d'Otone Viſconte. Affettuoſo conſolatore, ſi trouò preſente all'eſtreme agonie di Pipino, che morì in Milano, e poiche gli hebbe celebrate l'eſequie, fece traſferir quel cadauero in Verona, come Pipino ordinato haueua. Dalla mano di lui, Bernardo, figliuol di Carlo Magno, riceuette in Monza la corona di ferro, acclamato Rè d'Italia. Con tanto ardore perſeguitò

tò gli Eretici; che dal Magno Carlo; *Malleus hæreticorum*, era chiamato. Dottissimo ch'egli era, per commando d'Adriano I. raccolse l'opere di San Gregorio Papa, che dal popolo Romano erano state dispersé; ed emendandole, le ridusse in ordinati volumi. In versi esametri, e pentametri, vantò le glorie dello stesso S. Gregorio. Prouide la Chiesa di S. Ambrogio di Canonici; e i Canonici, così di conueniente Canonica, da lui edificata, come di molti redditi, ed entrate. Con santissimi costumi gouernò per 28. Anni la Chiesa Milanese, e morendo hebbe in Sant'Ambrogio la sepoltura. Pieni di marauigliosa eruditione, lasciò scritti;

Sermones ad populum in festis SS. Barnabæ, & Nazari.

Epistolas ad Carolum Magnum.

Carlo Bascapè in Successoribus D. Barnabæ nu. 50. e Gio. Francesco Besozzo nell'Istoria Pontificale di Milano.

PIETRO PAOLO BOSCA.

NE suoi primi anni aspirando à i meri ossequij d'Iddio, e seguendo l'efficaci persuasiue del gran Teologo Olinerio Mazzuchello, Pietro Paolo Bosca, e si pose in habito clericale, ed à gli Alunni del Seminario, fù aggregato. Quiui non solamente apprese la Rettorica, mà la Filosofia, e Teologia, e con tanto profitto, che ne ottenne la laurea, ed accolto à gli Oblati di S. Ambrogio, prima per due anni insegnò Humanità minore nel Seminario di Monza, poi essendo viuacissimo d'ingegno, fù assunto al Magistero della Rettorica, nel Seminario Maggiore, e l'insegnò per dieci anni intieri. Indi in risguardo alla sua molta intelligenza, & gentilezza manierosa fù fatto prima Dottore del Collegio Ambrosiano, e poscia Bibliotecario della Libraria Ambrosiana in età di 36. anni, nella qual carica con sodisfattione vniuersale attualmente si troua, e con eccessiua gentilezza somministra alla tessitura di questo libro copiosissime notitie. Ristampandosi in Milano l'Icon Animorum di Gio. Barclaio, alla di lui diligenza toccò il purgar quell'opera da ogni errore, e farla comparir senza verun neo in faccia del Mondo. Per ordine de i Signori Conseruatori del Collegio Ambrosiano attualmente fatica d'intorno ad vn opera, che riuscirà di volume considerabile, e sarà posta in luce, co'l titolo;

Historia de Origine, & statu Bibliothecæ Ambrosianæ.

l'Anno 1661. essendo per non sò qual accidente mancato il Panegirista, eletto per la solennità di S. Carlo, esso in angustia di tempo supplì con la sua viuacità l'altrui difetto; componendo, recitando, e stampando;

Digitized by Google

Il Gigante Pigmeo, Oratione in lode di quel Santo.

che al Sig. Card. Litta fù dedicata. Diede anco alle ſtampe;

Panegyrim in laurea Teologica Ludouici Alexandri.

Appreſſo di lui ſono molti trattati, che vn giorno viciranno in luce;

De Arte Concionatoria.
De Hypotipoſi.
De Ethopeia.
De Oratione Genethliaca.
De Narratione.
De Elogijs, & Præfationibus ſcholaſticis conficiendis.
Epiſtolas in qua Exequiæ Philippi IV. ſunt deſcriptæ.
Epiſtolæ duæ diſputatoriæ in Epigramma, quo Auſonius Mediolanum celebrat.
Diſputatio de Patria vtriuſque Plinij.

PIETRO PAOLO CARAVAGGIO.

LA nobiltà di Pietro Paolo Carauaggio, congiunta per ſangue con le più ſegnalate famiglie della noſtra patria; per l'Aua con la caſa Melzi, per la Madre con l'Archinta, e per la Moglie con la Reſta, potrebbero contribuire degno motiuo à i ſuoi encomij. Mà trattandoſi di letterati, e di lettere, da gli ſplendori di queſte prenderò l'argomento del ſuo ſucoſo elogio. Sortì egli tanta felicità d'ingegno, che in tenera età, ſenza magiſtero d'alcuno s'applicò alle Matematiche, e principalmente allo ſtudio di Geometria, & Analitica; nella quale hà promoſſo molto quella parte, che riſguarda la determinatione de i problemi, prorogandola in infinito, oue Euclide s'era fermato nel primo grado de i piani, ed Eutocio, e Bonauentura Caualerio, e Riccardo Albio nel ſecondo ſolamente de i ſolidi. Tanta ſua ſublimità d'ingegno molto bene conoſciuta, fù dal Sig. Marcheſe di Caracena al ſommo ſtimata; che e lo promoſſe alla lettura di Matematica nelle ſcuole Palatine; oue, inſieme co'l Conſiglio ſecreto ſi degnò portarſi ad vdire il ſuo primo eloquentiſſimo diſcorſo; e ſe lo volle di camerata ne i campeggiamenti; e fattolo Capitano di Fanteria, lo delegò più volte alle fortificationi delle piazze più importanti del noſtro Stato. Poſſiede il Carauaggio, non che la lingua latina, le cui inſtruttioni riceuette, inſieme con Mariangelo Sanbenedetto dal benigno fauore di Gaſparo Scioppio; mà e la greca, che da ſe ſteſſo imparò à leggere, & intendere, e di più, e la ſpagnuola, e la franceſe ancora; e viuendo tutto applicato à gli ſtudij; con altretanta modeſtia abbomina le acclamationi, con

Digitized by Google

con quanta ſublimità di ſapere obbliga, e le lingue, e le penne à i ſuoi encomij. Opere di lui ſono;

In Geometria male reſtaurata ab Authore A. S. L. Rima detecta. Mediolani 1650. *in* 4.

Geometria Applicationum deficientium figura data ſpecie. Mediolani 1659.

eſſendo per illuſtrar le ſtampe con altre opere di Geometria, & Analitica, quando le ſue indiſpoſitioni gli permetteranno di ridurle à quella perfettione, che dal ſuo grand'ingegno è diſegnata. A lui, benche fosſe in tenera età Mariangelo Sanbenedetto ſopranominato, dedicò le ſue Annotationi sù la proſodia dell'Aluaro, inſerite nel libro *Auctarium ad Grammaticam Philoſophicam Paſcaſij Groſippi*, ſtampato in Milano 1629. in 8. eſſendo il di lui merito celebrato, frà molti altri dal P. Stefano *de Angelis* Venetiano nel lib. *Miſcellaneum hyperbolicum, & parabolicum*, nella propoſitione 49. & nel principio della 4. parte del ſuo Miſcellaneo Geometrico.

PIETRO PAOLO ORMANICO.

LA Città di Milano fù la patria, in cui ſortì i natali, & l'educatione Pietro Paolo Ormanico; benche poi trasferitoſi in età vigoroſa à Breſcia, foſſe di quella habitatore. Applicatoſi giouinetto alle lettere, così nel poſſeſſo delle lingue, come delle prime arti, e ſcienze, fece riuſcite egregie; indi ſtudiando filoſofia, e teologia, ſi portò alle leggi, Canonica, e Ciuile, e nell'vna, e nell'altra ne fù laureato. In riſguardo all'amenità del ſuo fiorito ingegno, in varie Accademie fù accolto; portando frà gli Occulti il nome di Ricettato; frà i Diſperſi di Timoroſo; e frà gli Erranti quello d'Aſſetato. In queſta nobiliſſima Accademia ſi fece vdire per molti anni, e ciò ſempre mai à pieno teatro, e con applauſo vniuerſale de gli vditori. Il Conte di Siruela, eſſendo Gouernatore di Milano, hauuta notitia di queſto gran ſoggetto, co'l beneficio d'alcune ſcritture, venutegli alle mani, da lui compoſte à prò dell'auguſtiſſima Caſa d'Auſtria, lo chiamò à Milano in carico d'Antiquario, come che ſi dilettaua di rauuiuare le memorie antiche, facendogli aſſegno di ragguardeuole ricognitione. Nel ritorno, che dalla Corte Ceſarea, fece per Firenze Ferdinando II. Gran Duca di Toſcana, paſſando per Breſcia, ed hauendo la Republica iui ordinato alcuni ſontuoſi apparati; gli elogij latini ad honore di quel Prencipe compoſti dall'Ormanico, molto ſtimati, e commendati, furon poſti alle ſtampe. Atteſe egli à ſcriuere;

Digitized by Google

sacre, e profane, particolari, & vniuersali, in varij volumi, delle quali alcuni frammenti, e compendij si trouano alle stampe. Fà di lui degna memoria D. Placido Puccinelli su'l fine della 2. parte del libro intitolato, Della fede, e nobiltà del Notaio.

PIETRO PAOLO PORRO.

HVomo d'alto valore, massime nella professione legale, fù Gabrio Porro, che dalla Maestà di Carlo V. Fiscal regio fù creato, nella Città di Milano; mà non men grandi furono i talenti di Pietro Paolo, suo figliuolo, che da i Duchi di Sauoia, con la croce de i Santi Mauritio, e Lazaro fù honorato. In prosa, e in versi scoprì questo virtuosissimo Cauallere vn eleuato ingegno, ed essendo in diuerse professioni molto ben versato, si meritò la fama, e le glorie d'vn valente scrittore. Compose in versi eroici volgari vn opera, in cui inserì à bell'arte sparsi alcuni detti del Petrarca, e l'intitolò;

Le lagrime Christiane. stampò;

Sonetti, Madrigali, Canzoni, e Sestine. Milano 1573. *in* 4.

molte. *Egloghe.*

frà le quali, e stimatissima l'Amaranta; in cui con gratiosa maniera s'esprime la crudeltà d'vna Ninfa verso vn Pastore.

Eris d'Amore, Dialogo.

Miscellanei Militari.

tutti sparsi d'auttorità, e sentenze di varij Poeti, Istorici, Filosofi, Leggisti, Canonisti, Teologi &c. Di lui scriuono il Morig. lib. 3. cap. 17. & il Ghilini p. 2. del Teatro.

PIETRO PAOLO SIMONETTA.

NElla casa nobilissima Simonetta, in ogni età fiorirono ragguardeuoli personaggi; Referendarij Apostolici, Prepositi, Abbati di Commenda, Vescoui, e Cardinali. A queste dignità, che altri per sorte chiamarebbe opere di fortuna, aggiunge soggetti acclamati per merito espresso di virtù; vantando frà gl'Istorici quel Giouanni, che eternò con la penna i fatti dei Sforzeschi, e quel Bonifacio, che ne i suoi libri, distinta in lingua latina descrisse l'Istoria de i suoi tempi. E può anco esaltar Pietro Paolo, che applicato allo studio della Medicina, nelle memorie de i posteri, co'l merito delle sue virtù s'è eternato. Parla di lui Giouanni Antonida Vander Linden nel lib. 1. de

Digitized by Google

de Scriptis Medicis; ed hebbe raggione di farlo, hauendo scritto;

Compendium totius medicinæ. Papiæ 1592. in 8.

che fù stampato, ed in Francforte da gli Eredi del Vuechelo 1598. in ottauo, ed anco in Venetia dal Meietto.

PIETRO VINCENZO CARPANO.

MOlte nobili qualità, e d'animo, e d'ingegno sono celebrate in Pietro Vincenzo Carpano. Era Sacerdote di vita religiosa, ed esemplare. Era ben prattico delle lettere humane, intendente di filosofia, ed in sacra teologia laureato. Come secondo di giudicio scrisse in varie materie, e con merito di molta lode, cioè;

Del modo di scriuer lettere.

Della forma, che deue tenersi nelle Crie.

Diuersi Elogij sacri.

Oratio de publicis gymnasijs Brixiæ restitutis. Brixiæ 1615. in 4.

Lacrymæ de Christi Domini cruciatibus, & nece.

& anco molte Orationi, come dice Girolamo Borsieri nel Supplemento cap. 12. Frà le lettere latine di Francesco Picinelli, alcuna ve n'è indirizzata al Carpano; e d'auanti all'opere del Picinelli v'è vn erudito Epigramma, à di lui lode, dal Carpano composto.

PIETRO VISCONTI.

L'Impulso della seruitù d'Iddio staccò Pietro Visconti da gli agi della sua nobil casa, e lo condusse alle osseruanze della santa Religione Domenicana; mà il suo valore, & peritia in sacra teologia, ed in altre qualificate scienze, lo promossero ad essere Inquisitore nella nobile Città di Cremona. Qui diede in diuerse congiunture saggi euidenti del suo valore; mà scoprì la profonda letteratura, dando alle stampe vna sottiliſſima, e difficiliſſima questione, che fù cola stampata l'Anno 1594. in 4. & dedicata al Cardinale Alessandrino Nipote di Pio V. il cui titolo è;

De complice reuelando, vel ne, in confessione sacramentali.

PIO MVTIO.

STrana viuacità d'ingegno portò dal ventre materno D. Pio Mutio. Esso à pena si suiluppò dalle fasce; che senza veruno intoppo felicemente leggeua. In età di sette anni apprese con marauiglia

uiglia d'ogni vno le lettere humane nelle ſcuole di Brera; e tenerello ancora, e compoſe, e recitò diuerſe orationi, con giubilo, & applauſo eſtremo de gli vditori. Preſo l'habito de i Monaci Caſſinenſi, ſtudiò la logica in Milano, e la Filoſofia in Padoa. Oltre il poſſeſſo delle ſpecolatiue, fregiatoſi l'intelletto di molte ſcienze, ed eruditioni, habitando in Pauia fù aggregato à gli Accademici Affidati, frà i quali recitò, e molti bei diſcorſi, e vaghiſſime poeſie. L'Abbate D. Angelo Grillo, perche la ſtampa d'alcune ſue opere riuſciſſe con tutta iſquiſitezza purgata; la raccomandò alla rara intelligenza del noſtro D. Pio. Eſſendo dotato di ſomma prudenza, giudicio, e deſtrezza, da i ſuoi Prelati fù inuiato alla Corte di Francia, à maneggiare co'l Rè Luigi XIII. alcuni rileuanti intereſſi della ſua Congregatione; oue da quei vinaci ſpiriti, per miniſtro di tutta vaglia fù riconoſciuto. Riceuette così abſente il titolo, & la dignità d'Abbate. Ritornato alla patria maneggiò con riuſcita felice vn affare co'i Duchi di Modona, di Parma, e di Sauoia. Fù aſſunto in Deffinitore della ſua Congregatione, in Cancelliero del Capitolo Generale, ed in Abbate attuale di molti Monaſterij, facendo in tutte le cariche riſplendere, e la prudenza, e la benignità, e la vigilanza, e le altre virtù, di vero Prelato ben degne. Fù per trè anni Abbate di S. Paolo in Roma, oue s'acquiſtò, e la gratia di molti Cardinali, e l'amicitia de i primi letterati del ſuo tempo. Ritornato poſcia alla patria, tutto s'applicò alla quiete religioſa, e ſtudioſa, leggendo i volumi de i Santi Padri, e componendo libri, alle pubbliche ſodisfattioni, ed vtilità formati. Diede alle ſtampe;

Due volumi di Conſiderationi ſopra Cornelio Tacito.

Hà ſimilmente compoſto;

L'Iſtoria della Caſa Triuultia.
Diſcorſi Accademici.
Diſcorſi Politici ſopra gli Accidenti moderni.
Varij Giudicij ſopra l'Opere altrui.
Le lettere latine.

Viſſe con molta integrità, ſtimato al ſommo della ſua Religione, e da tutti apprezzato, ed honorato. In età d'anni 86. laſciò la ſpoglia mortale nel Monaſtero di S. Simpliciano. E celebrato dall'Abb. Ghilini nel Teatro parte 1. da Girol. Borſieri nel Supplem. c. 12. da Agoſtino Terzago nelle Poeſie fol. 239. & 248. da Benedetto Soſſago che à lui dedicò il lib. 2. de i ſuoi Epigrammi &c. da Leone Allatio Apes Vrbanæ fol. 228.

Digitized by Google

PIO QVARTO DE MEDICI.

GLoria ben grande della noſtra Patria fù Pio IV. de Medici, per l'auanti chiamato Angelo. Due titoli ſingolari eſſaltano queſto ſegnalato Pontefice; e d'hauer dato felicissimo termine al Concilio di Trento, con cui le infettioni eretical vennero mortificate, e repreſſe; e dell'hauer promoſſo, & alla porpora Cardinalitia, & all' Arciueſcouato di Milano il figliuolo di ſua ſorella, Carlo Borromeo, che e fù Santo, & operatore di mirabili virtù; Letteratiſſimo fù Pio IV. vedendoſi vn veſtigio della ſua neruoſa eloquenza nell'Oratione da lui detta in Roma alla preſenza de i Cardinali l'Anno 1564. che fù data alle ſtampe;

De Decretis Concilij Tridentini, ac de reformatione morum confirmandis.

Antonio Poſſeuino Apparat. ſacr. tom. 3.

PLACIDO CARMINATO BRAMBILLA.

S'Aggregò alla Religione de I Padri Geſuati, che l'Anno 1668. da Clemente IX. venne ſuppreſſa Placido Carminato Brambilla, ed operò in quella, con tanto merito di virtù, che promoſſo a i gouerni, & alle Prelature, fra le altre, fù Preſidente di S. Bartolameo di Vercelli. Fra le ſue religioſe occupationi intrapreſe la compoſitione d'vn opera intitolato;

Mortorio de i Geſuati di S. Girolamo.

in cui procura d'eternar le memorie de i ſuoi religioſi, per bontà di vita, ed eſſemplarità di coſtumi ragguardeuoli; e fù ſtampata fin dall'Anno 1474. come vien riferito nel libro: *Breue Compendium Nobilitatis, & Antiquitatis familiæ Blancorum, compilatum ab Aurelio Blanco. Mediol. 1623. in fol.*

PLATINO PIATTI.

QVattro fratelli Piatti formarono vna baſe tutta letterata, ſopra la quale il ſimolacro della Sapienza s'inalzò glorioſo alla viſta d'vn Mondo. Furono queſti Teodoro, Pietr'Antonio, Anaſtaſio, e Platino, di cui quì ſi fauella. Se ne gli altri fù apprezzato lo ſtudio legale, ò l'Oratoria eccellenza; nel ſeno di Platino furono accolte le Muſe, dilettandoſi egli oltre modo di Poeſia latina,

Digitized by Google

tina, in cui fece riuscite così eleuate, che l'opere sue, come al sommo lodeuoli, furono dedicate à Carlo, & Lodouico Rè di Francia, che à quei tempi erano Duchi di Milano. Dati dunque alle stampe si trouano due volumi;

Epigrammatum, & Elegiarum.

copia de i quali attualmente si troua nelle mani dell'Illustrissimo Sig. Marchese Vercellino Maria Visconti; come riferisce Gio. Pietro Puricelli Dissertat. Nazarian. c. 2. n. 14.

POLICARPO ORSI.

SE gli Astrologi, à gli ornamenti del cielo riconoscono compartite le immagini dell'Orse: La Congregatione Lateranese, frà i suoi letterati lumi, vi ritroua D. Policarpo Orsi. Nato li 29. Decembre del 1613. riceuette il sacro battesimo in S. Pietro la vigna, come per indicio, che à gli ossequij della Christianità, nella vigna d'Iddio molto si sarebbe affaticato. Educato nel Seminario, indi se n'vscì addottrinato nelle lettere humane, e nell'Arte Rettorica; si che indossandosi l'habito de i Canonici Regolari 1631. era proueduto, per alzar sù quegli ottimi fondamenti l'edificio delle scienze specolatiue. Tanto auuenne, poiche fatti i corsi di queste materie in Padoa, iui pubblicamente sostenne le Conclusioni di Metafisica, e di Teologia, entrando nell'età d'anni 23. su'i pulpiti, applicato alle apostoliche fatiche, nelle quali hà virilmente operato lo spatio di 30. Anni. Susa, Biella, Bergamo, Como, Lucca, Pauia, Cremona, Milano, tutte gli seruirono d'arena, oue fece il corso de i suoi Quaresimali. Hà letto quindici anni sacra scrittura dopo i vespri di tutti i giorni festiui, & spiegato letteralmente, & moralmente la sacra Genesi con ducento discorsi. Hà non poca intelligenza d'Astrologia, ed anco d'Astronomia. Come prattichissimo, e dell'ottima maniera di spiegar le sacre scritture, e de gli abusi, che alla giornata si riconoscono in si fatta materia, mentre alcuni, ed errano ne i sensi letterali, e stiracchiano i mistici; perciò hà composto vn Trattato, intitolato;

Censura Concionatorum.

in cui dotta, e diffusamente discorre;

De sensibus sacræ scripturæ.

Diede alle stampe molti discorsi.

L'Ercole Gallico. &

Il Mondo Creato, in lode di S. Petronio.

L'Imitatore Euangelico.

per

Digitized by Google

per S. Abondio Vescouo di Como, &

L'Oratione funebre nell'esequie di Monsignor Vescouo Rainoldo celebrate in Lucca.

POLIDORO DA CARAVAGGIO.

PAolo Morigia nel lib. 1. dell'Istoria di Milano capo 59. à i Milanesi segnalati per lettere, e che diedero opere alle stampe accoppia Polidoro di Caruaggio, sopranominato il Caldaro; ricordando ch'egli fosse Pittore accuratissimo, & illustratore delle antichità di Roma. Questo valoroso, non s'appagò di procacciarsi l'immortalità co'l pennello, la ricercò ancora con la penna, hauendo composta vn opera molto degna;

Della Pittura.

fà di lui degna memoria Pietro Paolo Bosca nel libro de Origine, & statu Bibliothecæ Ambrosianæ.

POLIDORO RIVA.

TAnta isquisitezza nella professione legale, così in materia delle ciuili, come delle Canoniche, per tacere della Filosofia, hebbe Polidoro Riua, che non solamente Milano sua patria, mà le più segnalate Vniuersità d'Italia se ne chiamarono illustrate. Con molta sua gloria spiegò i trattati legali ne gli studij di Pauia, di Pisa, e di Torino; e venne con grandi honori, e segnalate mercedi riconosciuto. I Duchi di Sauoia lo crearono Senatore. Ed il gran Duca di Toscana, informatissimo della sua virtù eminente, con vive instanze procurò, e l'ottenne, che se ne ritornasse alla lettura di Pisa; oue e da quel grande con liberalissimi stipendij veniua rimunerato, e da gli vditori con encomij continui celebrato. Alla diligenza del leggere accoppiò la sollecitudine dello scriuere, hauendo lasciato à i Leggisti alcuni volumi, pieni di profonda dottrina;

De Actis in mortis articulo.

Commentarij, quibus Canonica, Ciuiles, feudales &c. materiæ continentur.

De nocturno tempore.

Cato Taurinensis.

Obseruationes singulares in foro responsæ;

Terminò i suoi giorni in Pisa li 23. Decembre 1613. Di lui fauella Girol. Borsieri nel Supplemento c. 11. & il Ghilini nel Teatro p. 1.

Digitized by Google

POMPEO VGHERIO.

NON deue defraudarsi delle sue lodi Pompeo Vgherio, la cui erudita mano tasteggiaua con sì rara delicatezza l'arpa doppia; che ed il tempio della regia Corte, e quello altresì di S. Maria della Scala si pregiarono d'essere da così eccellente suonatore seruiti. Fù similmente ballarino di rara leggiadria, della qual arte tenne scuola pubblica; accoppiando à queste sue virtù i costumi ottimi, che lo rendeuano molto amato, e stimato. Diede alle stampe;

Suonate, balletti, gagliarde, correnti à 3. cioè 2. canti, & il baßo con partitura. Milano 1627.

POMPONIO EMILIANI.

SIasi nome finto, ò pur vero questo di Pomponio Emiliani: certo mentre si professa Milanese, deue al nostro Ateneo esser accolto. Esso diede alle stampe di Poistorf per Peter Gat, (forse nomi finti ancor questi) vn libro intitolato;

Guerre d'Italia trà la Sereniſſima Repubi. di Venetia, e gli Arciduchi d'Auſtria, e trà Filippo III. Rè di Spagna, e Carlo Emanuele Duca di Sauoia, ſeguite dall'Anno 1615. ſino alla Capitulatione di pace.

PRIMO DEL CONTE.

VNo de i maggiori dotti, che vantar potesse l'Italia fù Primo del Conte. Acutissimo d'ingegno possedette le scienze tutte, perito delle lettere humane, e diuine, di filosofia, arte oratoria, e delle lingue Greca, Ebraica, Arabica, e Caldea; per lo che tutta la Lombardia non haueua chi meglio di lui arriuasse à i sensi reconditi delle sacre scritture. Lesse molti anni teologia scolastica; nella Valtellina disputò più volte con gli Eretici, e gli conuinse. Da Pio IV. chiamato al Concilio di Trento, tenne il luogo del Vescouo di Padoa, essendosi questo trasferito à Roma. Benemerito de i Padri Somaschi, aiutò in Como il B. Girolamo Miani all'Institutione del lor Collegio. In età di 93. anni terminò la vita tutta lodeuole con la fama d'vn gran seruo d'Iddio, e con vn fine beato. Come che era di faconda eloquenza, frà le molte sue opere lasciò;

Vn volume d'Orationi latine.

che

Digitized by Google

che in diuerse occasioni haueua fatte. Egli è lodato dal P. Morigia nella Nobiltà di Milano lib. 3. cap. 13. da Gio. Pietro Crescentio nell' Anfiteatro fol. 184. da Pietro Francesco Spinola l. 2. Epigram.

Natorum es primus genitoris, nomine, reque;
Primus es ingenio qualibet arte tuo.
Doctorum es primus, nulli pietate secundus,
Esq; mihi, & semper primus amicus eris.

E da Benedetto Soffago, che dichiaratosi suo Pronipote nel lib. 7. de gli Epigrammi, formò;

Epitaphium Primi Comitis sui.
Pierides multo conspargite nera sepulcrum
Laurigerum tumulo figat Apollo memus:
Aeternum ut mos cinctas, ut protegat umbra,
Vt doctam uiolis emolliat ossa cubem:
Occidit ecce senex Insubrum gloria Primus,
Flos Latij, Cirrai laurea, palma Syri.
Insuber hos cineres sertis perfundat odoris
Lesbia Musa, uino Graecia, thure Syrus.

PROSDOCIMO DEL CONTE.

BEnche gli astri, che nel cielo fanno prouare maggior vaghezza, e grandezza siano l'attrattiua de gli sguardi, e delle lodi; non però denono defraudarsi del loro encomio quelli, che sono di minor magnitudine. Nel cielo della famiglia nobilissima de i Conti, gl'sono huomini celebratissimi; ma non per questo deue trascurarsi il nome di Prosdocimo. Egli fù valente leggista; e se non altre l'opere sue, ad alto grido l'acclamarono. Scrisse, come rapporta Paolo Morigia lib. 3. cap. 13. della Nobiltà di Milano.

Sopra il secondo de i Decretali. & un trattato
De Consanguinitate, & affinitate.

PROSPERO FARAVDO.

POrtò dalle scuole di Brera tanta douitia di letteratura il giouanetto Prospero Faraudi, che la Congregatione Lateranense, dandogli l'habito de i suoi Canonici Regolari, puote pregiarsi d'vn buon acquisto. Possedeua ben francamente le lingue Italiana, Latina, e Greca; era di così profonda memoria, che fra tanto numero di condiscepoli, non haueua pari; e con lo studio della Rettorica, continuato

per trè anni, di tutti i precetti di quell'arte era felice posſeſſore. Diede gran ſaggio della ſua virtù il giorno ottauo poiche preſe l'habito; recitando, come per titolo di ringratiamento, alla preſenza di tutti i Canonici vn Poema eroico, in cui la maeſtà Virgiliana nobilmente ſplendeua; pronto nello ſpatio d'vn ſol giorno à formare diſcorſi, e poemetti nella conformità de i themi, che dal Maeſtro gli veniuano preſcritti. Appreſe la Dialettica in Padoa, e le dottrine Filoſofiche, e Teologiche in Pauia; oue trattandoſi di riſpondere alle chimeriche oppoſitioni, che da vn diſamoreuole dell'Ordine Canonico furono fatte, eſſo recò faciliſsima apertura, leggendo, e traſcriuendo i caratteri longobardici, ed antichi de i pergameni, e i priuilegij pontificij, e regali, co'l quale aiuto la calunnia auuerſaria rimaſe conuinta, e rintuzzata. Giunto alla laurea dottorale, fù deputato per lettore, e di Dialettica nella ſcuola, e di ſacra ſcrittura nel tempio di S. Gio. in Monte di Bologna, ed operò con tanta lode, che Monſignor Arciueſcouo lo deputò Predicatore alle Monache di S. Criſtina, & il ſuo Abbate à quelle di S. Lorenzo, della Settuageſima ſino alla Paſqua. Oppreſſo dalle ſouerchie fatiche s'infermò; poſcia rinuigorito, nel Capitolo Generale proſſimo, celebrandoſi l'eſſequie ſolenni del Sig. Cardinale Giacomo Serra, noſtro gran Protettore; D. Proſpero vi fece l'Oratione funebre, che poi fù data alle ſtampe. Trasferito in Roma ſeruì per trè anni, e di Secretario al P. Procurator Generale, Abbate della Pace, e di Lettore di caſi di Conſcienza, così à i ſuoi Concanonici, come à quelli della Parochia, & à i foreſtieri, che auidamente ſi portauano ad vdirlo; recitando panegirici, e facendo prediche in diuerſe Chieſe di Roma, come portauano le congiunture, e le richieſte. Deplorò ſimilmente in Roma, con Tulliana eloquenza la morte del Cardinale Aleſſandro Orſini; ed applicatoſi à riſtampare i libri di Tomaſo de Kempis, de Imitatione Chriſti, ampliò la vita di queſt'Autore, e raccolſe i teſtimonij di ſcrittori ſenſati, che alle glorie, e di Tomaſo, e dell'Ordine Canonico poteuano influire. Faticò per trè anni nel Monaſtero della Paſsione, Priore, Maeſtro di Nouitij, e Lettore di Logica. Fù per molti Anni Prelato in S. Carlo di Menaſio, oue, e con la dottrina, e con la bontà della Vita, predicando, e nella Chieſa Archipresbiterale, e nella ſua di San Carlo, s'acquiſtò la piena ſuiſceratezza di quegli habitanti. Richiamato à Roma, mentre con carità ſuiſcerata aſsiſteua ad vn infetto di febbre maligna, chiamato à parte di quel veleno, vi perdette la vita. Laſciò ſtampate le ſeguenti Orationi latine;

De Vſu faſciæ.

De Laudibus Sancti Caroli.

In

Digitized by Google

In funere Iacobi Serræ Cardin.
In funere Alexandri Vrsini Cardin.
Manuale Ceremoniarum Ecclesiasticarum ex Comment. Gauanti.
Additamenta ad Opusculum Thomæ de Kempis de Imitat. Christi.

Scrisse di lui l'Abbate Rosini nel Liceo Lateranese.

PROSPERO VISCONTE.

POrtò la prosperità nel suo nome Prospero Visconte; mà portò la felicità nell'ingegno, che à qualsiuoglia cosa s'applicasse, faceua marauiglioso riuscite. Paolo Morigia lo acclama per Oratore eccellente, peritissimo d'Istorie, e possessore delle lingue, non che toscana, e latina, mà greca, & ebraica ancora. Bernardino Baldino lo celebra per isquisito, e nel lauorare con lo scarpello i simolacri, e nel formare con la penna le Istorie; e nel libro *Lusus* à lui riuolto canta;

Quidam phidiaca reges, heroas & arte
Celarunt; hosdem pinxit & historia.
Inclyte quos Prosper gemina feliciter arte
Exprimis historica, phidiacaq; duces.
Tantum vni debet veterum tibi fama superstes
Historiæ quantum; sculptilibusq; simul.

l'Autore che raccolse il volume, intitolato: *Delitiæ CC. Italorum*, nel tomo 2. inserisce due poemetti del nostro Prospero, che seppe con vena d'argento spiegare cantando i suoi nobili concetti, e sono:

Euridice. & *Ægis.*

Vedasi Paolo Morigia l. 3. della Nobiltà cap. 24.

PROTASIO PORRO.

DI mezzo alle ceneri dell'habito Francescano, che portò il P. Protasio Porro, tramandò così chiari lampi di virtù; che non solamente le Città dell'Italia, mà la Metropoli della Francia, ne godettero gli splendori. Nell'vniuersità di Parigi applicato à gli studij, meritò di ottenere, e con grandi applausi la laurea del dottorato. Al possesso delle scienze scolastiche aggiunse quello delle lingue, diuenuto gran prattico, non solamente dell'idioma Greco, ed Ebraico, mà di quasi tutti i linguaggi dell'Europa. Essend'egli dunque dotato, e di profonda letteratura, e di faconda eloquenza, come nelle dispute riusciua tutto acutezza, così pieno d'ammirato valore, e di zelo apostolico s'aggirò per molte prouincie, chiamando, con riuscita grande,

all'

all'amore delle virtù, & à gli ossequij d'Iddio le conscienze viciose, e peccatrici. Scrisse come osservò il P. Paolo Morigia lib. 3. della Nobiltà cap. 30. molte:

Prediche, Epistole, e Versi.

QVINTILIANO CRIVELLI.

SEgnalato nella Poesia Italiana fù Quintiliano Criuelli; e se ne vedono euidenti proue nella fauola Boscareccia, intitolata:

Ermilla.

che essendo quasi nelle memorie de gli huomini estinta, fù co'l beneficio delle stampe rauuiuata da Gasparo Criuellati in Padoa 1613. in dodici.

RAFAELE.

FRà le memorie de i nostri Istorici è inserito il nome d'vn Fr. Rafaele, Religioso della Congregatione di S. Girolamo, chiamata di Fiesole. Questi si rese merituole di molta lode, non solamente per la vita lodeuole, che tenne, ma ancora perche compose vn opera spirituale, molto profitteuole chiamata:

Regola di Penitenza.

e lo riferisce il P. Morigia l. 3. c. 28. della Nobiltà di Milano, & lib. 1. dell'Istoria di Milano capo 59.

RAFAELE APPIANI.

CO'l lume che ne riceuo da Gio. Pietro Crescenzio nella p. p. dell'Anfiteatro Romano rinouarò alla memoria de i posteri il nome, & merito di Rafaele Appiani. Esso visse del 1590. attese allo studio, & essercitio della medicina, e ne compose:

Alcune opere.

che preuenuto dalla morte non puote dare alle stampe.

RAFAELE CASSINA.

ALla direttione del Patriarca San Francesco, che parue vn Serafino, vestito di Cilicij, si consegnò Rafaele Cassina, che trapassò nell'osseruanze de i Capuccini la religiosa sua vita. Attendeua alla mortificatione propria: mà anco all'edificatione dei prossimi

Digitized by Google

simi, mostrando dai pulpiti non ordinarij talenti. Vn vestigio del suo acclamato valore mi s'appresenta in vna:

Oratione in lode di S. Carlo Borromeo.

da lui detta nel nostro Duomo li 4. Nouembre 1618. e stampata in 8°

RAFAELE FAGNANO.

NOn mai abbastanza possono celebrarsi i meriti, e le virtù di Rafaele Fagnano, Signore qualificatissimo della nostra patria. Come poco riflettesse al lume riceuuto della generosità del sangue: volle folgorare con la sua propria chiarezza. Ed incontrando di buona voglia le fatiche de gli studij legali, riuscì così ragguardeuole; che al Collegio de i Signori Giudici, e Dottori fù annouerato; fatto Co. Palatino, Consultore del Santo Officio, Protonotario Apostolico, e più volte Abbate del medesimo Collegio, per tacere di molte giudicature, che dentro, e fuori della nostra Città furono da lui, con pienissima sodisfattione esercitate. E come ch'egli era personaggio di molta lettura, e di profonda eruditione, prattichissimo Istorico, e genealogista insigne. Perciò scrisse:

Quattro immensi volumi delle Famiglie Milanesi.

Che nell'Archiuio del sudetto Collegio vengono custoditi. Carico d'honori, e di meriti passò all'altra vita circa il 1617. Di lui fauella il Crescentio nell'Anfiteatro p. p.

RAFAELE FERRARIO.

NElle memorie dei Padri Carmelitani di S. Gio. in Conca, si conserua la virtù, e merito del Padre Maestro Rafaele Ferrario, figliuolo di quel Conuento. Fù egli, ò di speculatiua si tratti, Filosofo acutissimo; ò di predica, non ordinario Dicitore. Le opere di lui, conseruate nel Monastero sudetto, dimostrano qual egli fosse, hauendo lasciato;

In octo libros Phisicorum Aristotelis.
In lib. de Anima.
In lib. Mataphisic. aliquot lectiones.
Conciones per sacrum Quadragesimale tempus.

Fiorì del 1620. e nell'Isola di Corfù lasciò la vita.

RA-

RAFAELE MONETA.

MOlto ben corrisponde, e si proportiona la Congregatione di Monte Oliueto à Don Rafaele Moneta, mentre anch'esso in guisa d'vn sacro vliuo, seco porta, e la ricchezza delle virtù religiose, e morali, e quella della letterata, ed erudita Minerua. Dotato di bontà di vita singolare, per lo giro di molti anni, & in diuersi Monasterij sostenne con acclamata felicità la trauagliosa carica di Maestro de i Nouitij, dimostrando tanta sollecitudine, zelo, prudenza, & integrità, che il Reuerendissimo D. Francesco Maria Casati, essendo Generale di questa Congregatione, & vacando l'Abbadia di S. Vittore, benche molti ragguardeuoli Personaggi di Monte Oliuetto ne fossero per varie qualità ben capaci; volle inuestirne Don Rafaele, poiche, e ne i suoi puri costumi, e nella sua letteratura superando tutti, pareua più che vn huomo, vn Angelo d'Iddio. Seppe con maestoso decoro portare il pastorale; mà seppe non meno con erudite maniere maneggiar la penna, hauendo composto vn libro Apologetico, intitolato;

Sancti Satyri Confessoris &c. Tumulus illustratus.

che fù stampato in Genoa 1656. in 4. & dedicato all'Eminentissimo Card. Giberto Borromeo.

RAFAELE TOSCANO.

PEr antica nobiltà, per dignità, e gradi Ecclesiastici; per cariche ciuili, e rileuanti; ed altri qualificati rispetti è ragguardeuole nella nostra Città la Casa de i Signori Toscani, mà tale è ancora per molti suoi personaggi, dotati di varia letteratura. Per hora entri nel nostro Ateneo Rafaele, che dotato di vena poetica, Italiana, compose in ottaua rima vn libro stampato in Milano l'Anno 1587. in 4. & dedicato al Sig. Conte Pirro Visconti Borromeo, il cui titolo è

Origine di Milano, e di sei altre Città di quello Stato.

in cui vengono celebrate le attioni di molte principali famiglie.

RAIMONDO MARLIANO.

SEgnalato nel vero fù il valore, ed il merito di Raimondo Marliano, e degno d'eccelsi elogij. Col possesso della sua dottrina legale, meritò d'esser creato Senatore di Milano; con la sua giudiciosa prudenza si promosse ad essere Consigliero maggiore di Carlo Duca

Digitized by Google

Duca di Borgogna; e con la sua generosa magnificenza si procurò fama eterna, fondando in Pauia il Collegio, che dalla sua famiglia trasse il nome. Si rese anco immortale co'l merito della sua penna; essendo opera di lui;

Veterum Galliæ locorum, populorum, vrbium, montium &c. alphabetica descriptio.

stampata in Parigi 1542. & ristampata in Venetia 1588. iui precisamente illustrando le Prouincie, e Città, che sono mentouate, e ne i Commentarij di Cesare, e ne i libri di Cornelio Tacito. Paolo Morigi nel lib. 1. dell'Antichità di Milano, testifica, ch'egli merita sommo honore per le sue;

Opere in lode della Città, & antichità di Milano.

Ciò che ratifica Saluator Vitale pag. 28. Rinoua la memoria di lui il Morigia nel lib. 3. c. 12. & cap. 6. della Nobiltà di Milano, e Conrado Gesnero nella Biblioteca Vniuersale.

RENATO BIRAGO.

DI Renato Birago non sanno discorrere i letterati, che con accumulare vn gran fascio d'encomij à celebrarlo. Simile al Sommo Pontefice de gl'Israeliti, haueua l'anima di ben mille virtù gioiellata, protestando Andrea Vittorello appresso il Ciaconio, ch'egli fosse *nobilitate, scientia, rerum vsu, bellica virtute illustris*, di cui lo scrittore de gli Annali Pontificij, nella Vita di Gregorio XIII. afferma, che *ante purpuram, & post purpuram vere memorabilis est dictus*. Egl'come verso il Romano Pontefice dimostrò gran fede, e verso de i Legati Pontificij mirabil stima, ed affetto: Così allo scriuere di Gio: Antonio Petramalario ritrouandosi Gouernatore del Lionese in Francia, con tanta generosità rintuzzò, e debellò gli Heretici, che *Hæretica eorum malleus est dictus, ac fidei Catholicæ defensor inuictus*. I meriti di vn tanto personaggio da Enrico III. furono molto ben conosciuti, e gratificati, il quale gli ottenne dalla Santa Sede la porpora Cardinalitia. Chiuse i suoi giorni in Parigi, iui sepolto nel tempio di Santa Catarina. La di lui vita, con tutta diligenza fù scritta da Giouanni di Maumont; e di lui anco fauella Ferdinando Vghellio appresso il Ciaconio. Alle stampe si troua vna di lui

Oratio Blesis habita in Conuentu Ordinum Galliæ 1577.

Digitized by Google

RICCARDO ROGNONE.

COntribuisca pur la mia penna le douute lodi à Riccardo Rognone, che eccellente suonatore di violino, ed altri strumenti di corda, e da fiato, riuscì vn Orfeo de i suoi tempi. La virtù d'vn tanto soggetto è pubblicata, ed eternata dalle sue opere, che sono;

Canzonette alla Neapolitana à 3. & 4. Venetia 1586.
Libro di Passaggi per voci, & strumenti. Venetia 1592.
Pauane, e balli con 2. Canzoni, e diuerse sorti di brandi per suonare à 4. e 5. Milano 1603.

RICCARDO PIETRASANTA.

SVonò con chiarissimo grido d'intorno il valore di Riccardo Pietrasanta, che frà i leggisti del suo tempo meritò eccelsi vanti. Fù dell'Illustre Collegio di Milano; e nel numero de i letterati meritò degno luogo, hauendo composto alquante opere di

Consulti, & Allegationi.

Morig. lib. 3. cap. 14. della Nobiltà di Milano.

ROBERTO RVSCA.

NEl giorno settimo di Febbraio del 1565. hebbe i suoi natali in Milano D. Roberto, come scriue egli stesso nel 2. lib. della Famiglia Rusca, e chiamato al battesimo Pietro Antonio; mà senza saputa de i suoi Signori Progenitori, facendosi Monaco in Chiaraualle li 29. Aprile del 1579. giorno natalitio del Padre S. Roberto, Abbate, e Fondatore dell'Ordine Cistercienſe, perciò prese quel nome. Fù questo buon Religioso, come tutto benigno, e manieroso di tratto, così essemplare di costumi, & à gli studij, con genio grandissimo applicato. Accolto nell'Accademia Illustrissima de gli Innominati, si chiamò il Risorgente, hauendo l'ingegno à si fatti essercitij ben disposto, il che si può chiaramente scorgere dalle varie imprese, che ne i suoi libri riferisce d'hauer composte; frà le quali mi basteranno trè, che hauendo per corpo il Leone, cauato dall'arme Rusca, furono illustrate co'i motti *Fortior illo nullus; Ad nullius pauet occursum*; e quest'altro; *Dormiens vigilat*, e se ne valse per inferire la brauura, e vigilanza d'alcuni Capitani valorosi del suo Casato. Visse molto diuoto di Maria Verg. protestandosi da lei protetto da auuersarij, e spirituali, e corporali, e dall'inuidia

Digitized by Google

nidia loro riparato. Nemico giurato dell'otio, il tempo, che gli auuanzaua alle regolari osseruanze, l'impiegaua nelle letterate fatiche; si che la sua cella, ò lo vedeua applicato à Dio, genuflesso all'Oratorio, ò immerso nelle varie compositioni, che di continuo formaua sedente al tauolino. L'Anno del 1629. io lo conobbi in Piacenza, e lo seruij, correggendo le stampe d'vn libro, che all'hora diede alla luce, intitolato;

Il Rusco, breue descrittione del Contado, & Vescouato Comasco in 4.

stampò ancora;

Breue Compendio d'alcuni huomini illustri Cisterciensi, & l'Origine di cinque Ordini di Caualleria. Milano 1598. in 4.

Il Verde Rusco della B. Vergine: Lodi 1620. in 8.

Della Nobiltà. Parma 1603. in 4.

Il Rusco, ò vero Istoria della Famiglia Rusca. Venetia 1610. in 4.

ROMEO CASTIGLIONE.

CIrca l'Anno 1540. visse Romeo della famiglia nobilissima Castigliona, che preso l'habito della Religione Domenicana, con le sue virtù accrebbe, e lo splendore della famiglia, e quello del suo Ordine medesimo. Versatissimo nella buona filosofia, e nella teologia, compose alcuni libri ben degni, cioè;

De immortalitate animæ.

De fide, & operibus.

Morig. lib. 3. cap. 5. della Nobiltà di Milano.

ROMVLO ARCHINTO.

ALl'albero della nobilissima famiglia Archinta, non mancano mai rami d'oro di personaggi, per merito eccellenti; e benche la Parca succidendo ne vada; *Auulso vno, non deficit alter.* Frà questi, ecci Romulo, che prima fù Commendatario dell'Abbadia di S. Bartolameo di Pauia, e poi fatto Vescouo di Nouara, prendendo di quella Chiesa il possesso li 26. Maggio 1574. Quiui giunto, visitò la sua Diocesi, facendo quasi in ogni Chiesa ottimi decreti. Riadunò il Seminario de i Chierici, in conformità di quanto prescriue il sacro Cõcilio di Trento, assegnando loro, così l'habito: come Maestri, e per la buona letteratura, e per l'instruttione nel canto, à i quali anco prouide d'alcuni semplici beneficij. Dopo le fatiche pastorali, continuate presso à due anni, ragguagliato che l'Arcinescouo Carlo Borromeo, era per visitare la Diocesi Nouarese: ello per preparare ciò che stimaua conue-

Digitized by Google

niente à tal visita, volle trascorrerla tutta: e ciò facendo, e con molta fretta, ed in stagione oltre modo calda, astretto di più in molti luoghi, à condurusi à piedi, suorpreso dalla fatica, à pena ritornò alla sua residenza, che assalito dalla febbre, si condusse à morte li 4. di Decembre. La di lui vigilanza è commendata da Carlo Bascapè, nel libro *Nouaria Sacra*. Di lui anco trattò Carlo Gallutio, diligente inuestigatore della venerabile antichità, nell'Albero della famiglia Archinta, da cui anco molte altre famiglie de i Visconti, de i Balbiani, de i Marauiglia, de i Settali, de gli Stampa, de gli Arconati vengono illustrate, à cui perciò il Crescentio contribuì molte lodi nel suo Anfiteatro Romano. Ma per tornare à Romulo, essendo intento alla riforma Ecclesiastica, & buona direttione della sua greggia, ad imitatione di S. Carlo sudetto, compose, e stampò vn libro:

Della Dottrina Cristiana, con molti auuertimenti à i Curati, & Confessori.

In lode di questo personaggio si ritrouano alcuni Epigrammi nel libro *Lusus* di Bernardino Baldino, & è celebrato dal Crescentio nella p. p. dell'Anfiteatro.

RVGGERO TROFEO.

PORtò Ruggero i ruggiti nel nome, mà nelle sue armoniche melodie hebbe la voce de i cigni; attrahendo al suo merito vn trofeo continuo d'acclamatione. Fù Mastro di Capella nel tempio Regio Ducale della Scala, e fù nobile compositore di

Canzonette à 6. lib. 1. in Venetia 1589.
Canzonette à 3. con altre di Gio. Domenico Rognone. Milano 1600.

SABBA CASTIGLIONE.

ACclamai la Fama, che ben hà ragione di farlo, le virtù, e le qualità eccelse di Sabba Castiglione. Nato in Milano, in risguardo alla sua chiarissima nobiltà fù accolto frà i Caualieri di Malta. Seruì nelle fatiche, e cariche di quella Religione con sì degne maniere, che fù riconosciuto con vna Commenda in Faenza, ed vn altra in Meldola: ne i quali honori si trattò con quello splendore, e magnificenza, che e della nobiltà della sua nascita, e del decoro caualleresco erano degni. Di molte virtù era dotato questo Signore, mà la carità fece con singolar maniera mostra delle sue finezze. Non fù mai che pouero lo chiedesse di caritatiuo aiuto, che nongli lo apprestasse. Fon-

dò

dò in Faenza vna scuola, e la prouide di perpetue rendite, oue i poueri nelle buone lettere fossero disciplinati. Prouide di nobili ornamenti la sua Chiesa; Aprì vna bella, e buona libraria, per commodo, così de i Caualieri Gerosolimitani, come di qual si sia altro studioso. Assegnò del suo patrimonio alcune rendite annue, che seruissero per dotare in perpetuo alcune pouere Citelle. Visse 60. e più Anni, e lasciò il mondo l'Anno 1554. sepolto in Faenza nella sua Commenda. Si trouano alle stampe due opere, da lui composte, sparse di varia, vtile, e curiosa dottrina;

Ammaestramenti Matrimoniali.

Ricordi necessarij dal principio della Vita ciuile sino al fine &c.

Ghilin. Teatro p.2. Morig. l.3. c.5. della Nobiltà; & l.1. Istorie di Milano cap. 59. Matteo Castiglione de Orig. & rebus gestis Gentis Castiglioneæ.

SALVESTRO.

LA Religione Domenicana, fino dal suo principio, abbondò di letterati soggetti. Numerauа pochi anni di fondatione, ma contaua vn degno numero di qualificati personaggi. Fra questi, sotto l'Anno 1420. vien celebrato per Filosofo, e Metafisico profondo, vn P. Salvestro, che mostrò la sottigliezza del suo intelletto, dando alla luce vn trattato;

De ente, & essentia. &

Varie Questioni.

Morig. l.3. c.29. Anton. Posseuin. Apparat. Sacr. to.3.

SALVIO GIVLIANO.

AL tempo d'Adriano Imperatore fiorì per grande peritia di dottrine legali Saluio Giuliano, nostro Milanese, che fù Auo di Giuliano Imperatore. Huomo stimatissimo nella corte Cesarea, seruì all'Imperatore Adriano di Consigliero, assistendogli mentre daua giudiciale vdienza; ed hebbe tanta auttorità, che fù creato, e Prefetto di Roma, e ben due volte Console Romano; ed i fratelli istessi d'Adriano lo chiamauano; *amicum, & viram clarissimum.* Parlano di lui Elio Spartiano, Bernardino Rutilio in Iurisconsultorum Vitis, che così comincia. *Saluius Iulianus cognomento Seuerus Origine Mediolanensis &c.* Leandro Alberto nell'Insubria, Gaudentio Merula circa il principio della sua Istoria, e Catelano Cotta *de Iurisperitis*, il quale

Digitized by Google

quale afferma, che opere del nostro Saluio fossero;

Digestorum nonaginta libri.
De ambiguitatibus vnus.
Ad Minutium sex.
Ad Vrseium quatuor.

Fà di lui anco memoria il Morigia nell'Istoria di Milano lib. 1. cap. 59. Andrea Alciati in Hist. Patria lib. 3. su'l principio, oue riferisce vna statua à lui inalzata, con vn Epigramma, e Giacomo Cuiacio lib. 1. ad Salu. Iulianum.

SANSONE ISOLA.

BEnche hauesse vita breue Sansone Isola, haurà ad ogni modo fama eterna. Figliuolo di Dauide, Medico empirico Chimico &c. si pose in habito Clericale, e per viuezza d'ingegno in faccia de i letterati del suo tempo riuscì vn giouinetto miracoloso, poiche nello spatio di dùe anni, e quasi senza alcun maestro, diuenne franco possessore della Grammatica, della Prosodia, e della Poetica; e la doue altri à pena si farebbe mostrato debole discepolo, esso come ben fondato maestro, diede l'Anno 1611. alle stampe;

Carminum libros quatuor.

che furono dedicati al Cardinal Federico Borromeo, senza sapere ciò che si fosse virilità si condusse alla tomba, per colpa d'vn orrenda caduta da alto à basso, cagionata da vn gagliardo delirio, e frenesia, mentre si trouaua da febbre acuta sorpreso. Di lui scriue il Borsieri nel Supplem. cap. 12.

SCIPIONE VEGIO.

SV'l fondamento della buona Filosofia attese Scipion Vegio à gli studij della Medicina, e riuscì in quest'arte di così accreditato valore, che diuenne Protofisico nella nostra gran Città. Fù contaneo di Gaudentio Merula, e come che hauesse vna virtuosa gara con vn sì valente letterato, s'impossessò d' vna immensa cognitione di cose, e di varia eruditione, applicato ancora alla verità, & curiosità Istorica. Che però scrisse;

L'Effemeridi Istoriche.

SE-

Digitized by Google

SEBASTIANO BORSA.

I Padri Domenicani di S. Eustorgio non finiscono di contribuire affettuose lodi al P. Sebastiano Borsa, la cui molta virtù recò raro ornamento alla loro Religione, e Conuento, & alla nostra patria. Come huomo singolarissimo, e nelle scienze specolatiue, e nelle belle lettere, portò gloriosamente la carica, e di Maestro in sacra Teologia, e di Reggente nello studio di S. Eustorgio. Compose altresì l'Istoria di Milano in vn ben grande volume, tutta piena di curiosità, che conteneua mille particolarità della nostra patria; il quale, essendo l'Autore suorpreso dalla morte fù collocato nella libraria del Conuento; mà indi da temeraria mano fù rapito l'Anno 1666. Hanno i Padri perduto sì bel tesoro, mà vantaranno la virtù del P. Borsa, che scrisse;

L'Istoria di Milano.

SEBASTIANO CATANEI.

NEll'Ordine de i Predicatori, tanto s'approfittò, e nell'acquisto delle dottrine, e nella bontà della vita Sebastiano Catanei: che dalla Santa Sede fù meritamente promosso al Vescouato Chiemense, & fatto Suffraganeo del Arciuescouato di Salsburg. Simile ad Apolline in habito d'ottimo Pastore, pascena con tutta vigilanza le sue gregge; mà proueduto d'acute saette: come ch'egli era, e valentissimo possessore della lingua Ebraica, e fondatissimo nella Teologia, scrisse;

Contra gli Ebrei, & Eretici,

come di lui riferì Pietro Crescentio nel Presidio Romano p. 3. lib. 3. n. 21. Scrisse ancora;

Enchiridion eorum, quæ in controuersiam ab Hæreticis vocantur.
Summulam Casuum Conscientiæ.
Tractatum de Censuris Ecclesiasticis.
Censuram promouendorum ad Ordines, beneficia &c.

Vedasi Antonio Possenino nell'Apparato sacro to. 3. & vna inscrittione in marmo nel chiostro di S. Eustorgio.

Sebastiano Cataneo Episcopo Chiemensi
Predicatorij Ordinis Theologo
Archiepiscopi Salisburgensis Vicario Generali,
& suffraganeo
Homini literis, moribusque exculto

Digitized by Google

vt eius testantur opera
Qui vixit Annos LXIV.
Eustorgiani Fratres Parenti Opt. Mer. Posuer.
Kal. Maij M. DC. IX.

SEBASTIANO FAGEO.

NObil opera, no'l può negarsi è quella di Lorenzo Surio; d'hauere in sei tomi formati racqolto le vite di quei Santi, che più segnalati illustrano la Chiesa d'Iddio. Ma perche la vastità di così voluminosa mole, non così facilmente può essere ne posseduta, ne trascorsa da tutti; Sebastiano Fageo, Sacerdote Milanese, ed Oblato di S. Sepolcro vi s'applicò d'intorno con le sue religiose fatiche. Trouandosi nel Collegio di Rhò, à prendere giusti respiri, nel giro di due anni ristrinse in vn volume solo opera sì grande, intitolandola;

Vitæ Sanctorum, quas Surius sex tomis complexus est &c.

e le diuise in trè classi, ponendo nella prima i Martiri, nella seconda i Confessori, e nella terza le Vergini, e non Vergini; e consacrò l'opera manuscritta al Sig. Card. Federico Borromeo l'Anno 1622. che peruenuta alle mani del Sig. Aurelio Boldoni, già Preuosto di S. Stefano, fù da lui donata alla Biblioteca Ambrosiana, oue tuttauia si conserua.

SEBASTIANO RESTA.

DAlla nobile famiglia de i Resti hebbe i natali Sebastiano, mà indossatosi l'habito Clericale, nel Seminario trouò l'educatione. Iui attentissimo à gli studij, fece nella filosofia riuscite così degne, che hauendone con egnica braura sostenuto pubbliche conclusioni, per mano dell'Eminentissimo Litta ne fù laureato. Portatosi poscia à Pauia, attese, dimorando nel Collegio Borromeo, alle materie legali, ed iui, sempre simile à se stesso, ottenutane la laurea, fù poi accolto nel Collegio de i Signori Giuriconsulti, frà i quali il di lui fratello Gio. Battista è similmente annouerato. Indi trasferitosi all' alma Città di Roma, in vece d'inuogliarsi delle mondane grandezze, tutto si consacrò all'humiltà pouera, e religiosa, ascriuendosi alla Congregatione di S. Filippo Nerio. Trouandosi alle stampe vn Oratione, da lui detta in S. Maria Porta, ad honore di Maria Verg. & dedicata al Sig. Card. Melzi Arciuescouo di Capua, intitolata;

La Legislatrice. Milano in 4.

SE-

Digitized by Google

S. SENATORE SETTALA.

GElasio I. Sommo Pontefice, Canonico Regolare, quello fù, se crediamo à Gio. Francesco Besozzo nell'Istoria Pontificale, & al Morigia lib. 1. della Nobiltà di Milano cap. 8. che cinse la fronte di Senatore Settala, Gentilhuomo Milanese co'i fregi Archiepiscopali. E nel vero fù molto bene à personaggio tale addossata quella carica, mentre in lui s'ammirauano la santità della vita, la toleranza delle fatiche, la carità verso i poueri, ed vna marauigliosa vigilanza. Sopra il tutto essendo *vir præstanti ingenio, rerum diuinarũ scientia, eloquentia, & Christianæ pietatis virtutibus excultus*; in somma dotato di viuacità d'ingegno, così spiritosa, che seppe interpretando condurre alla luce gli oracoli oscurissimi de i Profeti. Ciò che và protestando la Chiesa Ambrosiana; *Prophetarum res inuolutas, & latentes interpretando explicauit*, di cui S. Ennodio Vescouo di Pauia;

Qui modo trabeas, solium, cinctumq; Gabinum
Consulibus præstans ecce Senator adest.
Ingenium velox, sermonis cura rotundi,
Virtutum pretium, forma pudicitiæ.
Abdita librorum mysteria clausa Prophetæ
Qui dedit in lucem stemmate quæ voluit &c.

sì che diede alla luce:

In Prophetas elucidationes.

Dopo d'hauere per quattr'anni santamente gouernata la Chiesa, riceuette la sepoltura in Santa Eusemia. Gio. de Deis in Successor. S. Barnabæ, Pietro Galesinio, Gio. Francesco Besozzo nell'Istoria Pontificale, Paolo Morigia, il Martirologio Romano li 28. Maggio &c.

SERAFINO CANTONI.

AMa la filomena le solitudini, mà frà queste attende à formare dolcissima armonia; e non altrimenti Don Serafino Cantoni, portatosi alle Monastiche ritiratezze di S. Benedetto, fece souente risuonare il tempio di S. Simpliciano di quei dotti concerti, che frà i silentij della sua religiosa Celletta haueua meditati, e disposti. In tal guisa non solamente gli occhi, che lo rimirauano, erano edificati, da vna bontà tutta esemplare, e si può dire angelica; mà gli orecchi intenti alle sue compositioni, pareua che restassero ricreati da vna serafica armonia. Diede alle stampe in Milano 1603.

Digitized by Google

I Passij, le lamentationi, & altre cose per la Settimana Santa à 5. così eccellenti, che in simil materia nissuno hà potuto vgguagliarlo;

Vespri à versetti, & falsi bordoni à 5. Milano 1602.

Accademia di spiritual Ricreatione à 6. co'l basso continuo. Milano 1627.

Mottetti à 5. lib. 2. con partitura. Milano 1605.

Mottetti à 2. 3. 4. 5. libri 4. co'l basso continuo. Venet. 1625.

Canzonette à 3. Milano 1588.

Mottetti à 5. lib. 1. Venetia 1596.

Sacræ Cantiones à 8. con partitura. Milano 1599.

Canzonette à 4. Milano 1598.

SERAFINO PORTABO'.

LE Colline di Varese, dando alla luce questo soggetto, sotto sembianza d'huomo produssero vn Serafino, che tutto feruore, simile à quelli descritti nel 6. cap. d'Isaia Profeta, s'aggirana co'l sublime intelletto d'intorno le diuine prerogatiue. Fù per professione Minor Osseruante Riformato, per grado, e dignità Prouinciale della sua Religione, e per virtù vn dottissimo, & acutissimo Teologo. In non sò quali conferenze domestiche, discorrendosi delle diuine notioni, virilmente sostenena, che la spiratione attiua, realmente sia distinta dalla paternità del Padre, e dalla Filiatione del Figliuolo; dottrina, che da lui distesamẽte, in vn tomo formato fù prouata, stampato in Milano da Gio. Pietro Cardo 1657. in 8. à cui diede il titolo,

Scoticum Sanctissimæ Trinitatis Teloscopium.

haueua dato principio ad vn opera, in cui prouaua, che sino al tempo del P. S. Francesco la Riforma Francescana, era stata introdotta, e principiata; mà la morte lasciò in embrione questo concetto.

SEVERINO CALCO.

LA vita di Don Seuerino Calco incominciò da vn marauiglioso successo. Essendo in età puerile, gli capitò nelle mani vna predica manuscritta, composta da D. Timoteo Matteo, Canonico Regolare, Predicatore acclamatissimo di quei tempi, e temendo i famigliari di casa, che conforme all'vso fanciullesco non la gettasse in pezzi, à viua forza glie la leuerono dalle mani. Sdegnato il fanciullo, con lagrimosi, impatienti gridi, tanto si dibattè; che glie la resero; ed esso, nel giro d'vn giorno solo, tutta la consegnò alla memoria, acciò

che

Digitized by Google

che non più da alcuno gli potesse esser rapita. Indi ad alcun tempo, all'vdire vna predica dello stesso D. Timoteo, che con feruore Apostolico faticaua nel nostro Duomo, si risoluette di dar le spalle alla mentita felicità del secolo, e frà le strette osseruanze de i Canonici Regolari, in habito di pecorella sù le pedate del diuino Pastore aspirare à i pascoli del Paradiso. Strepitaua la madre, per diuertirlo da quei santi pensieri; mà esso, e pieno di costanza si spogliò la morbidezza delle sete, e vestissi di pouero lino; e più di lei facondo, altri due suoi fratelli, con l'energia de i suoi santi esempij alla medesima Congregatione felicemente condusse. Insieme co'l timor d'Iddio, con la frequenza delle orationi, co i rigorosi silentij, con gli essercitij d'humiltà, con l'vbbidienza pronta, & la mortificatione esatta, apprese questo nobilissimo giouinetto le filosofiche, e Teologiche dottrine, applicandosi, con affetto spetiale, alle sacre lettere, e frà queste à i Salmi di Dauide, & all' Epistole di S. Paolo, che gli appresentauano ne i discorsi, e priuati, e pubblici grauissimi documenti. Scrisse nell'hore di respiro le Vite, e de i primi nostri Riformatori, e di quelli, che al suo tempo, per santità di costumi fioriuano, dando in teorica, e in prattica saggi così degni di se stesso, che ben quattro volte fù promosso alla dignità d'Abbate Genenerale. In così degno posto più che mai fece risplendere le sue religiose virtù. Santo ne gli esempij, indefesso nelle fatiche, consolatore de gli afflitti, sobrijssimo nel cibo, con la compositione esterna, e modestia ne gli habiti, incitaua tutti, anco tacendo, all'amore delle religiose osseruanze. Verso tutti benigno, più che mai mostrauasi affettuoso verso gl'infermi. Accoglieua gli hospiti con tutta allegrezza, fuggiua la frequenza de i popoli con tutta diligenza; e se bene vno de i suoi fratelli era Caualiere aurato, e l'altro Secretario primo del Duca di Milano: esso non mai si portò à ritrouargli, se da vrgentissima necessità non ci veniua spinto. Dopo quattro mesi d'infermità, che lo suorprese, essendo Abbate in Piacenza, come che fatto haueua vna santa vita, fece vna morte da santo. Frà i feruori del male, astratto da i sensi, non esprimeua che affetti di diuotione, non pronuntiaua che parole di Salmi. Finalmente fissati gli occhi vers'il cielo, e congiunte le sacre mani, mentre amaramente tutti piangeuano i circostanti, parue che non morisse nò, mà se ne volasse al cielo. La di lui vita, e nell'Epistole di Matteo Bosso è riferita, & anco sommariamente posta nella Cronica di Gio. Filippo di Nouara lib. 6. cap. 30. da cui è detto; *Vita sanctissimus, omnibus bonis moribus ornatus, diuinis litteris eruditus, charitate feruens, humilitate præcipuus &c.* scrisse;

De Vitis Sanctorum, illustriumq; ex Ordine Canonico Virorum insignium,

gnium, deq; illorum egregiè perpetratis lib. 4.

Bernardino Baldino nel suo libro intitolato *Lusus*.

De Seuerino Mediolanensi Sacerdote sub D. Augustino merente.

così;

Arte Seuerinus prior, an probitate sit, æquè
Ambigo; nam certe mirus vtraq; viget.

si trouano i meriti di lui celebrati dall'Abbate Rosini nel Liceo Lateranese.

SIGISMONDO BOLDONI.

SI come nel suo nome portò Sigismondo Boldoni quello del Mondo; così nella vasta capacità dell'ingegno accolse vn mondo di letteratura. Acutissimo di giudicio, tenacissimo di memoria, tutto penetraua, tutto possedeua. Insieme con le lettere humane, in giouanile età prese franco possesso delle Greche, perche gli seruissero di stabile fondamento à grandi, e straordinarij profitti. Pronto non meno di mano, che di spirito, mentre aspiraua al merito delle lodi, diuenuto reo di non sò qual colpa, cercò in Padoa quella quiete, che mal poteua prometterſi in Milano; oue applicatosi alla Filosofia, Medicina, e studij ameni, in tutti riuscì così eminente, che vdendo nelle scuole la sua sodezza, nell'Accademie i suoi discorsi, in Venetia le sue Orationi; e leggendo l'opere, che piene d'isquisite viuezze diede alle stampe, non finiuano di stimarlo, e commendarlo. Laureato da Padoa, e tutta via effiliato da Milano, si portò ad Vrbino, quì dimorò qualche tempo, parte per hauer ottenuta co'l merito delle sue rare virtù la gratia, ed affetto di quel Duca, e parte per godere della nobilissima libraria di quel Prencipe, in cui studiando giorno, e notte, rese l'intelletto di marauigliose dottrine arricchito, ed impinguato. Di colà si condusse à Roma, e riceuuto nell'Accademia de gli Humoristi, con le sue rare compositioni s'acquistò immensi applausi; e conciliatosi l'affetto di molti Cardinali, ne riceuette generoso patrocinio. Liberato dal bando, à pena riuide la patria, che nel Nobile Collegio de i Medici fù riceuuto. Nell'età di 25. anni hebbe in Pauia la Lettura di Filosofia, con riuscita così degna, che nella condotta seguente fù fatto dell'istessa Lettor primario. Vacando in Padoa, per la morte di Cesare Cremonino, la catedra primaria di Filosofia, il Boldoni fù da quei Signori con larghe offerte richiesto, e mentre per condursi à quel posto si prouedeua di vestimenti nuoui, dal Sarto, infetto di peste, riceuuto il contagio, con vn carbone pestilente, che gli vscì dalla fronte, in età di 33. anni l'

Anno

Digitized by Google

Anno 1630. rimaſe eſtinto. Due proue mirabili ſcoprì del ſuo grand' ingegno; l'vna riſpondendo con pronta diſinuoltura à gli argomenti, che otto, ò dieci filoſofi, tutt'ad vn tẽpo, gli haueſſero fatto, di materie differenti, e diſparate; l'altra, nell'orare in pubblico, d'intorno ad argomenti, che ſolamente vn quarto d'hora prima gli erano ſtati propoſti. Diede alle ſtampe vna deſcrittione iſquiſita del Lago di Como, intitolata;

Larius.

Apotheoſis in morte Philippi III. Regis Hiſpan. Poema.

Epiſtolarum tom.

La Caduta de i Longobardi, Poema eroico.

è celebrato dall'Abbate Ghilini nella 1. parte del ſuo Teatro.

SIGISMONDO SERBELLONI.

NE gli eſercitij di Marte la famiglia Serbellona, (e conto penne Iſtoriche ne l'atteſtano) ſi reſe ragguardeuole al ſommo; ma l'iſteſſa nelle ſcuole di Minerua, diuenne l'attrattiua d'immenſi applauſi. Fù lieta ſorte della Congregatione di S. Paolo Decollato l'hauer aggregato à i ſuoi Chierici Regolari il P. D. Sigiſmondo Serbelloni, perche dalla perſona di lui doueua andarſene di ſegnalati ſplendori accreſciuta. Non dirò che aſſunto in Prepoſito del Collegio di Caneua noua in Pauia, dimoſtraſſe nel ſuo gouerno ogni maggiore maturità, e prudenza; ma ben sì, che hauendo in quella famoſa vniuerſità fatto più corſi, e di filoſofia, e di teologia, fù acclamato per degno, che l'antica Atene, e Roma gli ſeruiſſero di Liceo; eſſend'egli vn ingegno marauiglioſo, e grande. Teſtimonij della ſua ſottigliezza, acutezza, ſodezza, e profondità di dottrina, ſono i due volumi in foglio intitolati:

Philoſophia Ticinenſis.

SIGNOROLO OMODEO.

DIſſe molto bene Oratio, che la fama de gli huomini, per virtù eccellenti, non può perire, e che il giro de i lunghi ſecoli non sà pregiudicarla. Viſſe circa l'Anno 1330. Signorolo Omodei; e pure la di lui fama dopo le ceneri, in guiſa di fenice rediuiua riſorge. Eſſo, e nella legge Ciuile, e nella Canonica fece riuſcite così degne, che trouò pochi pari: Che però i chiariſſimi Leggiſti Baldo Vbaldi, e Giacomo Aluarotti, come riferì Catelano Cotta de Iuriſperitis

Digitized by Google

ritis nell'opere loro l'acclamarono per giuriconsulto di sapere profondo, e di virtù famoso, *laudabilis, & egregiæ memoriæ virum, & profundum, famosumq;* Scorrendo per le prouincie d'Italia il grido del suo valore, fù chiamato à spiegar le leggi, come fece, nelle vniuersità di Padoa, e di Piacenza, ed in particolare in Pauia, oue per sette anni intieri operò dalla catedra marauiglie. In premio del suo eccelso valore fù creato Caualiere, e Conte Palatino. In lui trouauasi, come scrisse Marco Litta:

Ingenium viuax, atque ingens copia legum.

Haueua vna memoria così vasta, e tenace, che tutto ciò che leggeua, restaua nella sua mente, come in vna lastra di marmo, indelebilmente scolpito; haueua vna penna così dotta, che con l'opere sue recò à i seguaci di questa professione marauigliosa chiarezza. Scrisse:

Commentaria in l. si arrogatur ff. de adopt. l. princeps ff. de legibus, & in leg. vbi ita donat. ff. de donat. cau. mor.

& sopra altri testi legali, riferiti dal Ghilini nel Teatro p. 2. e più:

Consiliorum volum.

De Præcellentia Doctoris, & Militis.

Consilium quomodo intelligatur iuratum super negotio &c.

In Rub. primi ff. veteris.

In Rub. primi ff. noui.

In l. Infortiat. de Iniust.

In rub. solut. Matrimon.

Scrisse di lui il Mantoa de Viris Illustribus. Conrad. Gesner. Bibliot. Vniuersal.

SIMONE BORSANO.

MOlti titoli rendono chiarissimo il nome di Simone Borsano; La nobiltà ingenua della sua famiglia; la laurea dottorale, da lui acquistata nell'vna, e nell'altra legge; la dignità d'Arciuescouo, ottenuta in questa nostra Patria, e la porpora Cardinalitia, onde fù da Gregorio XI. illustrato. Mà per hora gli darà gli ossequij la nostra penna, come al valente letterato, che scrisse:

Volumen super librum Clementinarum.

Morì in Nizza, Città di Prouenza li 27. d'Agosto del 1381. oue anco riceuette gli vltimi honori della sepoltura. Fece di lui degna mentione Francesco Petrarca in vna Epistola; Catelano Cotta de Iurisperitis, & Alfonso Ciacconio nella Vita di Gregorio XI. al n. 14.

SIM-

Digitized by Google

SIMPLICIANO CATANEI.

SIn dall'età giouanile, il nostro Compatriotto Simpliciano, s'applicò con feruor tanto, & à gli studij delle lettere, & à gli essercitij della pietà, che ed in se stesso, e ne gli altri ancora se ne videro operate marauiglie. Trouandosi in Roma: e con la santità della vita, e con l'altezza della dottrina ricauò il famoso Rettorico Vittorino dall'impurità gentilesca, e solleuollo à gli splendori della Cristiana fede; con quest'armi medesime, stando in Milano sgombrò dalla mente ottenebrata d'Agostino gli ereticali orrori. E i Padri della Sinodo Cartaginese, per risoluere non sò quali difficoltà, à quel Simpliciano fecero giudicioso ricorso, che per fama d'alto sapere, e di santità segnalata, ne i regni istessi dell'Africa veniua celebrato, ed acclamato. A tanto merito furono contribuite eccelse lodi da i Santi Agostino, ed Ambrogio; e questo su'l terminar della vita, ben per trè volte lo dichiarò nell'Arciuescouato di Milano, suo degnissimo successore. Nel numero de gli Scrittori Ecclesiastici fù collocato dall'Abbate Gio. Trittemio, come quello che:

Ad Augustinum, alioſq; diuersos vtiles conscripsit Epistolas.

Visse sotto gl'Imperatori Teodosio, ed Onorio circa l'Anno 420. le memorie di cui son rinouate dalla Chiesa Milanese alli 16. d'Agosto. Si tratta di lui nell'Istoria Pontificale di Gio. Pietro Besozzo, nel libro intitolato: Successores S. Barnabæ, & altroue. Conrad. Gesner. Bibliot. Vniuersal.

SIRE RAVL.

FRà gli autori, de i quali si valse Tristano Calco, per formare le Istorie di Milano, vno fù *quidam noster Mediolanensis Syre Raul nuncupatur*, il quale viuendo nel tempo che la Sicilia, & la Puglia da i Rè Normandi furono signoreggiate, fece diligente raccolta de i successi più memorabili, che seguirono nella nostra Città, e come dic' egli; *quæ interim in Vrbe fierent, subnotauit.*

STATIO CECILIO.

CON determinata certezza, tutti gli Scrittori, affermano, che Statio Cecilio sia nato nella Gallia; ed alcuni vogliono, che fosse Milanese; ma fra di loro non trouo di vario; che essendo nato

Digitized by Google

nato in Milano, era nato nella Gallia Cisalpina, e nato nella Metropoli de i Galli Insubri. Milano fù la patria di Statio Cecilio, e ne fà chiara proresta Marco Litta lib. de Mediolanensi, *Statius Cæcilius insignis Poeta - patriam suam habuit Mediolanum*, mà Roma fù la sua habitatione, oue frà gli Autori di Comedie, *principem locum tenuisse*, protestano sensati Istorici, la onde fù anco antepostо à Terentio, à Plauto, ed à gli altri in tal professione eccellenti. Certo è che Fabio Quintiliano, il più valente Censore, che hauessero gli antichi, trattando di quei Poeti, che nel comporre comedie meritarono i primi vanti, trè soli preferisce ad ogni altro, Marco Plauto, Publio Terentio, e Statio Cecilio. Hebbe in risguardo al suo eccellente valore somma famigliarità con Ennio, riputato il miracolo frà i Poeti di quei tempi; e Terentio si fattamente stimò il valore di Cecilio, che alla di lui censura rimetteua le proprie compositioni, perche fossero, ò purgate, ò migliorate, od approuate. Lasciò à i posteri;

Comedias plusquam triginta.

che da gli eruditi vengono stimate, ed acclamate. Terminò in Roma la vita vn anno dopo la morte d'Ennio, ed in quella Città fù sepolto. Scrisse di lui Pietro Crinito lib. 1. de Poetis Latinis cap. 6. Leandro Alberti nell'Insubria, Paolo Morigia nell'Istoria di Milano l. 1. c. 59. &c.

STEFANARDO VIMERCATO.

SE il nome di Stefano s'interpreta corona; vna corona di gloria sarà ben douuta à i meriti studiosi, & alle virtuose fatiche di Stefano Vimercato, che da Gio. Pietro Puricelli nella Vita di Lorenzo Litta fol. 217. è chiamato Stefanardo. Esso era soggetto nobilissimo della Domenicana Religione. Le delitie della Poesia, le sodezze della Teologia, la peritia della legge Canonica, tutte concorsero ad illustrare quel suo viuace, e pellegrino ingegno. L'eccellenza de i suoi talenti, fù da lui scoperta, con la Lettura pubblica in Milano di Teologia, e tutta via splende ne i suo volumi, hauendo scritto:

Chronicam metricè super lucam.
Summam in Iure Canonico.
Dialogum de Apprehensione.
Periarchon Nominum.

& altre opere, che si conseruano nel Conuento delle Gratie, come riferisce Paolo Morigia lib. 3. della Nobiltà cap. 29. Fà di lui mentione Antonio Possevino Apparat. sacr. tom. 3. Io. Iacob. Frisius Biblioth. Visse, e fiorì auanti Galuano Fiamma, come osserua Gio. Pietro Puri-

celli

Digitized by Google

celli sopracitato; e similmente vn Poema latino di molta mole, che conteneua:

Vitam, & Acta Othonis Archiepiscopi Mediolanensis Vicecomitis.

Parla anco di lui Tristano Calco Præfat. ad lib. Historiarum.

STEFANO ANTONIO CANTIANO.

COn la carica di Vicebibliotecario gouernò la Libraria Ambrosiana Stefano Antonio Cantiano, Oblato della Congregatione di S. Carlo, e Dottore dell'Ambrosiano Collegio, e s'acquistò non poca lode, benche non molto tempo in quel posto viuesse, essendo dotato di ragguardeuole letteratura, e manieroſa cortesia. Iui s'applicò à compilare le lettere di San Carlo, ed in gran parte sodisfece a i lodeuoli disegni della sua mente molto bene intentionata, mà lasciò l'opera imperfetta per colpa della morte, che lo suorprese. Recitò à i Tribunali, e stampò:

Vn Oratione intitolata: Il Giudice dispassionato.

Del nostro Cantiano si fà memoria nel libro de Origine, & statu Biblioth. Ambrosianæ.

STEFANO DOLCINI.

EGualmente valoroso, e nella buona Economia, e nell'intelligenza delle virtù fù Stefano Dolcini, già Canonico del tempio Regio Ducale della Scala. Come industrioso Economo, hauea alle sue spalle addossata la Badia di Bernate, all'effattione delle cui entrate esso inuigilaua; come affettionato alle lettere, fra le fatiche di quelle cure materiali, altro respiro non trouaua, che la lettura di dotti, ed ingegnosi volumi. Peruenutegli alle mani le Epistole eruditissime di Bonifacio Simonetta Cistercienſe, Abbate del Corno, nella Diocesi di Piacenza, nelle quali ristrettamente, raccoglie le persecutioni sofferte dalla Chiesa Cattolica, e da Santi Pontefici: si risoluette di esporle alla pubblica luce, e le dedicò à Gio. Battista Ferro, Vicario Archiepiscopale di Milano, stampate in vn volume in foglio, co'l titolo;

Bonifacij Symonettæ &c. in persecutionum Christianarum historiam,

e per meglio facilitare à i lettori lo studio di così degno volume, d'auanti à ciascun libro pone vn sugo compendioso di tutto ciò, che in cadauna Epistola è contenuto, dando loro per titolo:

Dulcini Breuiarium. Mediol. 1502. opera di lui è:

Nuptiæ Illustriss. Ducis. Mediol. 1489. in 4.

Digitized by Google

STEFANO DOMENICANO.

PRenda il nostro Stefano il cognome dalla Religione, già che il tempo s'hà diuorato quello della famiglia. Co'i talenti della natura, e con le diligenze ne gli studij, fece quest'ottimo Religioso degnissime riuscite. Se nascendo portò seco la felicità della poesia, faticando riuscì, e filosofo, e teologo, e possessore dell'vna, e dell'vna, e dell'altra legge. Come huomo vniuersale, in diuerse qualità di argomenti scoprì la fiuezza dell'ingegno; hauendo scritto, come nota il Morigia nella Nobiltà lib. 3. cap. 29. vn Dialogo;

Delle Potenze apprehensiue.
De Emanationibus.
De Peste Mediolanensi in versi latini.
De Irregularitate.
Quæstiones in Apparatum Decretalium. &
Vna Cronica.

Fà di lui degna memoria Antonio Possenino Apparat. sacr. to. 3. e Gio. Michele Pio to. 2. de gli huomini illustri Domenicani.

STEFANO MANTEGAZZA.

SOno trentasette anni, da che il P. Stefano Mantegazza lasciò la vita oppresso dalla violenza pestifera del 1630. e pure i Padri di Sant'Eustorgio conseruano, e fresca, e viua la rimembranza di questo essemplarissimo Religioso. Era egli tutto applicato con l'anima, e con l'affetto alle cose d'Iddio: così affettionato al Choro, che non seppero stancarlo mai le diurne, ò le notturne osseruanze. Così applicato alle macerationi, che non volle mai mangiar carne, etiandio che il suo Prelato tal volta dispensasse questo rigore; e mal pago d'osseruare tutto ciò, che dalle regole veniua prescritto, haueua particolari diuotioni, per dare alla diuinità spontanei i suoi ossequij, passando sì fattamente la vita, che acquistossi concetto di santità. Spinto dalla pietà interna, pellegrinò alla Santa Città di Gerusalemme, e riportò, e stampò in Milano 1616. in 4.

Vna Relatione tripartita del Viaggio di Gerusalemme.

in cui narra tutto ciò, che gli auuenne, e le cose più degne d'esser intese, che occorrono ne i luoghi di passaggio. Libro, che non hà molto fù dal P. Maestro Gasparo Carcano, e reuisto, e ristamparo. Fà mentione del P. Mantegazza Girol. Borsieri nel suo Supplem. c. 12.

STE-

Digitized by Google

STEFANO NEGRO.

PEritiſſimo delle lingue Greca, e latina fù Stefano Negro, e lo dimoſtrò à cento proue. Traduſſe di Greco in latino;

Heroica Philoſtrati.
Philoſtrati Iconum lib. duos.
Aurea carmina Pythagoræ.
Orat. Muſonij de Opt. Princ.
Iſocratis Orat. de negijs muneribus.
Collectanea ex Athenæi Sympoſiacis, alias de Nimio vitæ luxu nuncupatis, ſcilicet, De Helluonibus, & Bibacibus, de generibus poculorum, de inuentione coronarum conuiualium, de vnguentis, de muſicis inſtrumentis, de bellarijs, de ſaltationis.
De Paraſitis, de generibus Placentarum, de ſcortis inſignibus, de vino.

Da Plutarco traduſſe il lib. de Fraterna beneuolentia, & la Conſolatoria ad Appollonium, con tutti gli Opuſcoli Morali dell'iſteſſo. Compoſe;

Obſeruationes in Pauſaniam.
Dialogos.
Commentaria in aurea carmina Pythagoræ.
Præfationes in Homerum, Pindarum, & T. Liuium.

Conrad. Geſner. Biblioth. Vniuerſ. Gio. Giacomo Friſio in Bibliot. dice che ſcriſſe:

De reconditis literarum Græcarum penetralibus. Mediol. fol.

STRAPPAROLA DA CARAVAGGIO.

DAlla libraria d'Antonio Franceſco Doni, ſtampata in Venetia dal Gioliti l'Anno 1557. à carte 101. riceuo notitia, come Strapparola di Carauaggio, Borgo di Porta Noua di Milano, hà compoſto vn opera intitolata:

Cinque notti, lib. 1. & 2.

TEODATO OSIO.

SE alla famiglia Oſia il Conuento nobiliſſimo di Sant'Ambrogio contribuiſce ciaſcun anno i frutti di Cerere, e di Bacco, come à quella, che fù benemerita da quel Santo Arciueſcouo: e perche alla medeſima non dourò contribuire anch'io i miei poueri inchioſtri,

Digitized by Google

ed i caratteri formati dalla mia debol penna? Teodato Osio, degnissimo fratello di Felice, che fù vn ingegno mirabile, di Gio. Domenico, Carlo Cesare, e Francesco, tutti in questo volume rammemorati, portò dal materno ventre vno spirito così suegliato, che mentre staua, come attuale discepolo, imparando i primi elementi della Grammatica, s'accinse alle operationi di maestro, mettendosi in età d'vndeci anni à componere, e formare di sua inuentione *vn Romanzo*, che diuiso in cinque parti, & continuato in trè età, puote, con molta lode, comparire al pari d'ogn'altro, in sù la scena del mondo. Queste compositioni in prosa, seruirono di preludio à quelle in versi; che in lingua Italiana, e latina, liricamente, e con molta felicità egli scrisse; intrecciando le viuezze amorose con le materie di satire, mà con maniera giocosa, che tutt'ad vn tempo seruiuano, ed alla censura de i vitij, & al diletto: hauendo similmente in giouanile età ridotto à buon termine vna Comedia intitolata:

Gl'Inganni. & alcuni

Argomenti di fauole rappresentatiue.

Maturandosi ne gli anni, senza lasciare gli studij ameni, s'applicò à i più graui, riuolgendosi alle materie legali; in queste non curando la faragine delle parole, ne la massa delle allegationi, mà inuestigando con la profondità del giudicio la sodezza ben fondata delle ragioni, e con buone distintioni vscendo da quei labirinti, che à gli huomini versati in simili occupationi sogliono appresentarsi. Sopra il tutto questo nobile ingegno, osseruando che nella tessitura del verso, si trouaua non sò qual armonia inseparabilmente intrecciata, e ricercando di quell'occulta musica la cagione, à forza di numeri seppe rinuenirla. Che però diede alle stampe vn Opera, intitolata:

L'Armonia del nudo parlare, ò vera la Musica ragione della voce continua &c.

Similmente hà composto vn volume, chiamato:

Meditationes Rythmicæ in duas partes distinctæ.

nel quale, per via di numeri, come già faceuano i Pitagorici, insegna la maniera per ritrouar la certezza di tutte le cose create. Opera di lui è;

Cadmeia seges, hoc est admirandus humanæ vocis ortus natura, & vsus. &

De Arte Historica libellus. Mediol. 1653. *in* 8.

Da lui di nuouo fù data alle stampe di Milano 1668. in 8.

Nouarum opinionum, & sententiarum sylua.

Al di lui merito contribuì vn Elogio l'Abbate Ghilini nella 1.p. del suo Teatro.

TEO-

Digitized by Google

TEODORO CASATI.

SVonator d'Organo, franco, e perfettiſſimo vantano tutti Teodoro Caſati; e come tale fù Organiſta, & Maſtro di Capella, e in S. Fedele, e in S. Sepolcro, & anco Organiſta del Duomo. Eſſo per priuilegio eſpreſſo della Regina viuente di Spagna, Maria Anna, fù fatto Maeſtro di Capella di Corte, con la futura ſucceſſione à Ceſare Ardemanio, di cui à ſuo luogo ſi diſſe; e ciò per ricognitione d'vn Opera ben grande, da lui poſta in muſica, che nel palazzo Ducale fù recitata. Hà ſtampato:

Meſſe, Motetti &c. opere 4.

TEOFILO LOMBARDO.

TReuilio, nobile Borgo di Geradadda, non molto diſtante da Milano fù la patria di Teofilo Lombardo. Queſto nella Religione Eremitana, per virtù letterata, e per dignità, nella ſua Congregatione ottenute, rinſcì ben ragguardeuole. Le Croniche di quell'Ordine l'Anno 1557. lo riferiſcono Priore di Cella in Genoa, e Deffinitore, il 1559. Priore di S. Agoſtino di Genoa, e Deffinitore, del 1562. Priore di Lucca, e Deffinitore; & l'anno 1565. Priore di Bergamo, & Viſitatore. Fù dell'iſteſſa Congregatione, Vicario Generale l'Anno 1569. & Priore di Milano 1574. Panfilo che ſcriſſe le Iſtorie di quella Congregatione, ſotto l'Anno 1568. loda Teofilo, come molto erudito nelle ſacre ſcritture, e molto gradito nel predicare à i popoli l'euangeliche dottrine. Diede in luce;

Quædam Opuſcula.
Sermones Quadrageſimæ.
Sermones de Aduentu.

come riferiſce Tomaſo di Errera nell'Alfabeto Agoſtiniano, & Antonio Poſſeuino to. 3. Apparat. ſacr.

TERENTIO ALCIATI.

DEl P. Terentio Alciati, dottiſſimo Teologo, & eloquentiſſimo Oratore della Compagnia di Gesù, tanto fù ſtimata, e la capacità dell'ingegno, & la ſublimità della locutione, che à lui venne addoſſata la nobil carica di ſcriuere l'Iſtoria del ſacro Concilio di Trento. Douendo eſſo confutare le numeroſe falſità, ſtampate da

Pietro

Pietro Soaue, in vn libro di queſta materia, con tutta malignità formato, ſpeſe moltiſſimi anni in cercare memorie certe di quei ſucceſſi. Le adunò con ſomma fatica, mà non con quella pienezza, che ſodisfaceſſe al ſuo prudentiſſimo giudicio. Si che aggiuntaui la freddezza dell'età decrepita, la natura irreſoluta, la penna altretanto lenta, quanto ſquiſita, terminò la vita con laſciar à pena vn embrione dell'opera, come in idea conceputa. Sottentrò per tanto à queſta carica il P. Sforza Pallauicino, che fù già diſcepolo dell'Alciati, il quale dalle raccolte di sì degno maeſtro preſe la facilità per modellar la ſua fabbrica, dando la douuta forma alla materia, che con grauiſſimo ſtento dal P. Terentio venne preparata, ed in capo di due anni, con felicità ammirata la conduſſe à termine perfetto. Quant'all'Alciati, altro di ſuo non hò veduto, che vn:

Oratione in Paraſceue.

da lui detta i'Anno 1602. auanti Clemente VIII. & è la XVI. in ordine, fra le cinquanta ſtampe in Roma l'Anno 1641. in 12. & è di ſtile altretanto maeſtoſo, e graue, quanto patetico, e affettuoſo. Parla di lui Sforza Pallauicino, nell'Introduttione all'Iſtoria del Concilio di Trento cap. 5. Andrea Vittorello in opere Ciacconiano nella vita di Pio IV. Leone Allatio nel lib. Apes Vrbanæ f. 238. il quale anco riferiſce, che il noſtro Alciati, ſtampò in Roma l'Anno 1629. in 8. & in lingua Italiana ſotto il nome d'Erminio Tacito:

La Vita del B. Pietro Fabro.

cauata dall'Orlandino.

TIBVRTIO VISCONTE.

VAloroſo poſſeſſore dell'eloquenza Italiana, e latina, e famoſo Dottor di leggi, fù Tiburtio Viſconte, che anco fù honorato co'l grado di Caualiere. Viſſe al tempo, che il Ducato di Milano era attualmente poſſeduto dalla Maeſtà di Carlo V. ed hauendo quel glorioſo Monarca ſtabilita vna lega co'i Signori Suizzeri; Tiburtio, e compoſe, e diede alle ſtampe vn Oratione latina, fatta nello ſtabilir di quella lega; ed eſſendo oltremodo gradita, à richieſta, ed inſtanza di perſonaggi grandi, eſſo la traduſſe in Italiano, non tanto co'l trasferire verbalmente le parole della prima, quanto con iſpiegarne la forza del concetto: Nella qual congiuntura narrò, e deſcriſſe ancora tutto ciò, che occorſe nella venuta de i Signori Suizzeri à Milano. L'vn, e l'altra di queſte ſi troua nella gran Libraria Ambroſiana, ſtampata in Milano 1588. in 4.

Ora-

Digitized by Google

Oratio in fœdere ac Societate Regis Hispani cum Heluetijs.
Espositione volgare della sudetta Oratione latina. Milano 1588. in 4.

TIMOTEO CANEVESE.

LA vita del P. Timoteo Caneuese, che veste l'habito de i Minori Osseruanti Riformati, mi riesce vna fatica continuata in operationi veramente apostoliche. Terminati gli studij di Teologia, nelle Prouincie del Prencipato, e di Roma, fù dalla sua Religione dichiarato Lettore, e Predicatore Generale; e come si vergognasse esser tale di nome solamente, con tutto lo spirito s'applicò ad esserlo anco di fatti. Essercitatosi per alcuni anni in questa Professione nella Prouincia di Milano, ben per trè volte fù mandato in Missioni ne i Paesi d'infedeli, ò per coltiuare, ò per piantare in quei siti la vigna del Saluatore. I primi viaggi del nostro Missionario Apostolico, furono nell'Albania, à i regni già gouernati dal Castriotto; mà incalzato dalla persecutione fierissima de i Turchi, fù astretto à ritornarsene in Italia. Di bel nuouo fù dall'vbbidienza inuiato à Costantinopoli; nel qual viaggio, e nauigò trè mesi, bersagliato in mare dalla fierezza de i Corsari, dall'orridezza delle tempeste, dall'angustie della fame; e caminò pedestre per monti, e valli, per paludi, e per ghiacci, grondando sangue dalle gambe, e ad ogni passo vedendosi le zagaglie de i Turchi, habitatori della Tracia, auuentate alla vita, come volessero leuargliela. Giunse alla fine al termine disegnato, e nel tempio di S. Maria Draperis in Constantinopoli, che è de i Padri Riformati, intraprese à predicare il giorno di S. Gio. Euangelista. Interueniuano ad vdirlo Gio. Soranzo, Balio della Republica Veneta, Monsieur Gio. Segretario dell' Ambasciator di Francia, tutti i Cristiani latini, e tal volta molti Turchi ancora, e proseguì per tutta la Quaresima. Terminato vn anno in quegli apostolici essercitij, vnitosi con la carauana di 300. huomini, che insieme co'l Co. Ermanno Ceruin Boemo, Ambasciatore di Ferdinando III. à Sultan Ibraim Imperator de Turchi erano per ritornarsene à i regni della Cristianità, attrauersando la Tracia, la Seruia, la Bulgaria, la Macedonia, salendo sù l'Olimpo, e calando à Filippopoli, passando per la Vallachia, per la Pannonia minore, e per l'Ongaria, dopo quattro mesi giunse in Vienna d'Austria, oue preso brieue respiro, tapinando si condusse à Venetia. Quì trouò, che attualmente s' allestiua vn armata in soccorso del Regno di Candia, dall'armi Turchesche assalito, ed oppresso; che però con indulto d'Innocenzo X. con sei compagni, postosi al seruitio di quei generosi, sopra la prima squadra

de i

Digitized by Google

de i galeoni veleggiò in Candia. Ad onta d'vna fiera borasca, e di terremoto spauenteuole seguito nel mare, arriuò à Corfù, oue s'intese la perdita della Canea; e proseguendo per sei giorni il viaggio, giunse all' armata, oue con ogni possibile feruore seruì sin tanto, che sbattuto dalle fatiche, e trauagliato dalle febbre ritornò la terza volta in Italia. Giunto in Milano, & rinuigorito di forze, intrapreſe di nuouo le fatiche della predica. Lesse nel Duomo sacra scrittura, otto anni quasi continuati; nel tempio del Giardino lesse parimenti vn anno; e prese per argomento de i suoi discorsi i giardini descritti nella Bibbia, & vn altro, spiegandoui la Vita di Mosè politico. Nell'istessa Città hà fatto sei Auuenti, e quattro Quaresimali. Predicò ne i corsi Quaresimali in Bobio, Tortona, Cremona, Ferrara, in S. Seuerino della Marca, & Cattaro di Dalmatia, con altri luoghi al numero di trent'anni. Due volte è passato in Fiandra, e in Francia, e più volte à Roma. Più volte con carica di Guardiano hà gouernato à Treuiglio, à Sesto, e Sant'Ambrogio ad Nemus. Hà dato alle stampe;

I Viaggi de i Patriarchi in 4. dal Monza.
Della Concettione di Maria Verg. in 4. dal Rolla.
Expositio Regulæ D. Francisci in 16. apud Gariboldum.
Compendium Turani de Priuilegijs Regularium in 24. &
Alcune diuotioni di S. Antonio di Padoa.

TOBIA CORONA.

BEn portò il P. D. Tobia, che fù Chierico Regolare di S. Paolo il cognome di Corona, hauendo l'anima adornata con l'intrecciatura di varij, ed isquisiti talenti. Splendette in lui così al viuo il zelo della Regolare osseruanza, che più volte fù promosso al gouerno, e Prepositura di diuersi Collegij. Fù dotato di prudenza, e destrezza così manierosa, che la sua Congregatione lo volle per molti anni in Roma, con la rileuante carica di Procurator Generale; fù così ragguardeuole per dottrina, che Paolo V. Sommo Pontefice fece di lui gran capitale nelle Consulte. Hebbe prerogatiue di giudicio, e di sauiezza così sublimi; che Gregorio XV. lo mandò per suo Nuntio straordinario alla Maestà del Rè di Francia, appresso del quale dimorò fino alla morte del Pontefice, che seguì in capo à due anni. Fù in somma così valoroso, che Vrbano VIII. moltiplicandogli gli honori, in diuersi, e rileuanti affari se ne preualse. Compose, e diede alla luce questo nobilissimo soggetto vn opera veramente segnalata, e di molta eruditione ricolma, nella quale raccoglie quanto appartiene al culto, e ve-

nc-

Digitized by Google

neratione de i tempij, le loro immunità, l'obbligo de i lor miniſtri, i ſignificati delle veſti ſacerdotali, e dell'Eccleſiaſtiche ſupellettili, ed è intitolata;

I ſacri Tempij.

TOMASO MAGNO.

TRapaſsò i primi ſuoi anni Tomaſo Magno nel Seminario, ove diuenne buon poſſeſſore delle lettere humane, filoſofia, e teologia, hauendo nelle ſcienze ſpecolatiue vna rara, e ſpiritoſa viuezza. Come ſoggetto di talenti applauditi, fù aggregato à gli Oblati, & fatto Maeſtro di Rettorica nel Collegio Eluetico; indi fù trasferito alla Vicerettoria del Collegio Borromeo in Pauia, e poſcia fatto Prepoſito nella terra di Deruio, poſta ſu'l lago di Como, mà Dioceſi di Milano. Così nella lingua latina, come nell'Italiana ſcoprì la ſua nobile eloquenza, trouandoſi del ſuo alle ſtampe;

Gratulatoria ad Eminentiſſimum Co. Alphonſum Littam ſacra purpura decoratum. &

Il ferro cangiato in oro, Panegirico del S. Chiodo. Milano 1660.

TOMASO REINA.

LA Compagnia di Gesù molto bene può chiamarſi honorata, & ſeruita dalla virtù, & merito del P. Tomaſo Reina. Terminate c'hebbe le ſolite fatiche nelle ſcuole, di Rettorica, e delle ſcienze ſpecolatiue, s'appigliò all'eſſercitio della predicatione euangelica, come che alla viuacità ingegnoſa dello ſpirito teneua accoppiata vna ſaconda, e dolciſſima eloquenza, e fece comparire la ſublimità eroica, de i ſuoi talenti sù i primi pulpiti d'Italia. Per lo ſpatio di trenta Quareſimali verſò dall'infiammata fronte i religioſi ſudori, dando poi alle ſtampe i ſuoi diſcorſi, che per bellezza di ſtile, per viuacità di concetti, per ſodezza di dottrine, per efficacia di ſentenze, ſcelte, e dalle ſacre ſcritture, e da i Santi Padri hà pochi pari. Queſto bel tomo fù ſtampato in Venetia l'Anno 1650. co'l titolo;

Prediche Quareſimali.

dedicate all'Eminentiſs. Cardinal Roma. Stampò ancora:

Orationem habitam Genuæ in coronatione Sereniſs. Ducis Durazzi.

La di lui fiorita, e nettarea eloquenza è celebrata da Andrea Bianco nell'Epigr. 50. del libro 6.

Digitized by Google

TOMASO SANT'AGOSTINO.

SE nella Città di Milano hebbe i suoi natali Tomaso Sant'Agostino, fuori di quella dimorò molti anni, intento alle studiose fatiche. S'applicò allo studio legale, e ne riceuette la laurea nel Collegio illustrissimo di Milano, perche trouandosi Pauia sconuolta da gli strepiti di Marte, mal poteua in quel tempo compartir Minerua le sue letterate ghirlande. Attese à gli studij, mà però à luogo, e tempo, sotto le insegne della Maestà Cattolica seppe cinger la spada, e impugnar l'armi. A pena laureato, riceuette l'honore di varie delegationi, e regij impieghi, ritrouandosi attualmente per il secondo biennio confermato nella Pretura di Castelleone, Castello antichissimo, che dalla Prouincia Cremonese è separato. Questo viuace ingegno, come di già nell'Accademia de i Faticosi diede spiritose proue del suo talento; così alle scienze Astrologiche si ritroua inclinato, la onde, e sotto diuersi nomi hà stampato in queste materie varie compositioni, & singolarmente vn Discorso sù la cometa, che fù riceuuto con lode. Nelle mani de i Reuisori de i libri attualmente tiene vn opera intitolata:

Lira sepricorde celeste.

in cui si contengono le spiegationi di molte profetie: per via di dottrine cabalistiche, ricauando dal numero settenario quelle occorrenze, che possono succedere dall'anno 1666. in auanti. Hà pronto vn libro di Poesie, intitolato;

Ribeca d'Euterpe.

vna comedia inscritta:

Non v'hà mel senza mosche.

stà attualmente formando:

Manuale Prætorium.

in cui conciliandosi le leggi municipali di questo Stato, le gride de i Signori Gouernatori, & gli ordini dell'Eccellentissimo Senato, si riduce in prattica la forma del gouerno Pretorio. Si ritroua l'autore in età di 30. anni, onde co'l progresso della sua vita gioua sperarne gran cose.

TRISTANO CALCO.

OQuanto deue ella mai la nostra patria alle virtù eminenti, & all'opere illustri di Tristano Calco! Fù questo, come nobilissimo di sangue, così viuacissimo d'ingegno, fondatissimo nelle lettere humane, intelligentissimo di filosofia, Poeta spiritoso; e come ch'egli

Digitized by Google

ch'egli era di tante virtù adorno, perciò fù promosso alla carica di Secretario, così di Francesco Sforza I. Duca di Milano, come della Duchessa Buona, ed anco, e di Galeazzo Maria, suo figliuolo; e di Lodouico detto il Moro, come vuole Paolo Morigia l. 3. della Nobiltà al capo 6. Seruendo con piena sodisfattione à quei Prencipi, s'applicò à dilatar le glorie della sua Patria, scriuendo latinamente, e con nobile stile le Istorie di Milano, che l'Anno 1627. di bellissimo carattere furono date alle stampe, co'l titolo:

Historiæ Patriæ Tristani Calchi lib. 20.

à i quali s'aggiunse vn altra parte, che con lo studio, e diligenza di Gio. Pietro Puricello fù data alle stampe l'Anno 1644. e la ricauò dalla libraria di Lucio Adriano Cotta nobilissimo Milanese, il cui titolo è;

Tristani Calchi Mediolan. Historiographi Residua.

Fà di lui mentione Girol. Borsiero nel Supplem. c. 12.

VALENTINO RVBINO.

LE scuole Arcimboldie, fin da i primi anni, che furono aperte, si videro ingemmate da due Rubini, che recarono loro, vaghi, e letterati splendori. Vno fù Alessandro, che anco nelle scuole Palatine fù regio professore d'Eloquenza, di cui à suo luogo s'è detto; l'altro D. Valentino, di lui figliuolo, che aggregatosi à i Chierici Regolari di S. Paolo, e lesse per molti anni Rettorica nelle scuole Alessandrine, e fù mio benemerito Maestro. Haueua egli, e grande, e spiritoso ingegno, componendo latinamente, non che nobilissime orationi, ed ingegnosi dialoghi, mà ogni spetie di versi; e le formate pastorali ancora. Che però, anco fuori della nostra patria molto ben conosciuto, ed apprezzato, e seruì all'Illustrissimo Monsignor Broglia Vescouo d'Asti ad ordinare i Decreti fatti in due Sinodi, ed hauendo il Padre D. Valentino, con valor grande in quelle sacre adunanze orato, diede alle stampe le;

Orationi latine.

iui fatte, come anco stampò;

Prolusiones varias litterarias.

frà le quali, due Orationi;

De Præstantia Martyrij.

De D. Iacobo Apostolo Hispaniarum. &

Poema de laudibus D. Ioan. de Mendoza.

che l'Anno 1614. furono recitate in S. Alessandro, & anco date alle stampe. Fù nella sua Congregatione molto stimato, & promosso, così alla Prepositura di S. Paolo di Bologna, come di molte altre ancora.

VALERIANO CASTIGLIONE.

Discendente del chiarissimo Baldassar Castiglione, di cui à suo luogo si disse fù Don Valeriano, nato per illustrar le Accademie, ed honorar le mitre. Alli 3. Gennaro del 1593. uscì alla luce del mondo. Nell'esercitio delle lettere si fattamente coltiuò l'ingegno, che si portò à chiarissime riuscite. Per professione religiosa si fece Monaco Casinense; mà per assiduità di studio riuscì buon Poeta, accorto Politico, acclamato Istorico, profondo Filosofo, e dottissimo Teologo. Le Accademie più nobili de gli Erranti di Brescia, de gl'Incogniti di Venetia &c. ambiuano à gara, che D. Valeriano al numero loro si trouasse descritto. Quando s'aprì l'Accademia de gli Erranti, la prima Attione fù addossata al valore eroico di D. Valeriano, che ne ottenne immortali applausi. Compose, e recitò più volte elegantissimi Panegirici, à gli honori d'alcuni principali Rappresentanti della Republica Veneta, à ciò persuaso dall'Abbate D. Angelo Grillo, da cui il nostro Castiglione veniua al sommo, ed amato, ed apprezzato. Dalla fama della sua rara virtù incitato Carlo Emanuele Duca di Sauoia, lo chiamò à Torino, addossandogli la nobil carica di suo Istoriografo, nella quale continuò, e sotto Vittorio Amedeo, e sotto Madama Reale. Il Cardinale Richelieù anch'esso l'inuitò in Francia, oue, e scrisse la di lui Vita, e dalla Maestà Cristianissima riceuette l'honore d'Istorico Regio, con la ricognitione d'vn tanto Monarca ben degna. Gli fece instanza la Casa Borghese à scriuere il Pontificato di Paolo V. e D. Pietro di Toledo, le Guerre del Rè Cattolico, fatte in Italia, mà per degni rispetti ne rifiutò l'impresa. Da Innocenzo X. fù creato Abbate Titolare; la onde carico di glorie, e d'honori ritornato alla patria, in età settuagenaria terminò le fatiche, hauendo quasi condotta à fine la Cronica Casinense. Del suo sono alle stampe:

Clio Poemata in laud. Federici Borromæi. Mediol. 1616. *in* 4.
Lo Statista regnante.
Il Prencipe Bambino.
Lettere di ringratiamento, & di buone feste.
Panegirico à Luigi XIII. Rè di Francia.
Lettere sopra l'Opere del Loredano.
Le Riuolutioni del Piemonte.
Annotationi sopra il Regno d'Italia del Co. Tesauro.
Il Vino, Discorso. Milano 1624. *in* 4.

è celebrato dal Borsieri nel Supplemento cap. 12.

VA-

Digitized by Google

VALERIANO MAGNI.

NOn tanto per la famiglia nobilissima, ond'esso discese; quanto per i suoi meriti eccelsi, e segnalati, meritò il P. Valeriano il cognome, e titolo di Magno. Nel dargli l'habito di Capuccino, lo chiamarono quei Prelati Valeriano, presagio del valore eroico, che in cento congiunture haurebbe mostrato, in faccia si può dire d'vn mezzo mondo. In risguardo, ed alla mondissima purità della sua vita, & all'osseruanza puntuale delle regolari mortificationi, fù per molti anni, e Maestro de i Nouitij, ed in diuersi Monasteri Guardiano. Pronto d'ingegno, e profondo di letteratura, fù Maestro di filosofia, e di teologia; Peritissimo di Controuersie, riceuette da Vrbano VIII. la carica di Missionario Apostolico nella Germania, Polonia, Boemia, & Vngheria, one faticò con frutto non ordinario di quei popoli. E come che alla faconda eloquenza accoppiaua vn tratto al sommo prudente, e manieroso; perciò nel tempo di Gregorio XV. fù mandato per Oratore da Vienna a Parigi, per componere le differenze, che vertiuano fra l'Augustissima Casa d'Austria, & il Cristianissimo, e di nuouo da i Prencipi Austriaci venne impiegato in diuerse Ambasciate a i Sommi Pontefici, a gli Elettori dell'Imperio, & al Rè, & Primati della Polonia, con tanta loro sodisfattione, che quel Rè fece più volte gagliarde instanze al Sommo Pontefice, perche della porpora Cardinalitia si compiacesse degnarlo. Tanto ad honore del P. Valeriano procurauano le Corone; ma esso, che tutto ardendo nell'amor d'Iddio, non altro più bramaua, che di spandere per la fede dell'istesso, non che i sudori, ma il sangue, per questa parte venne essaudito, poiche l'Anno 1618. mentre viaggiaua, da i Predicanti Eretici, che l'odiauano in estremo, fù assalito, e non solamente caricato d'enormi ingiurie, ma fieramente battuto, e colpito in testa di così grani ferite, che lo lasciarono, come morto. Fù di nuouo questa lucerna Euangelica cacciata sotto il moggio, cioè posta nell'oscurità d'vna prigione; ma quasi inargentata luna se n'vscì ben tosto con l'assistenza di Ferdinando III. Imperatore, *Ex Eclypsi clarior*, passando da Vienna à Salsburg cõ ogni maggiore dimostratione di stima, e portato, come vecchio ch'egli era in vna lettica, e dal Nuntio Apostolico, Monsr. Carlo Caraffa all'Arciuescouado di Salsburg, con lettere amoreuolissime raccomandato. In questa Città edificando con santi esempij, studiando, meditando, ed orando, passaua la religiosa vita; che in età d'anni 75. sessanta de i quali impiegò nel seruire la sua Religione, & Santa Chiesa, riceuuti tutti i diuini sacramenti,

Digitized by Google

ti, con quiete dolciſſima conchiuſe. Per molti capi è ſommamente lodato nel libro: *Relatio Veridica de pio Obitu R. P. Valeriani*, ſtampato in Monopoli 1662. in 12. Fà di lui lodata memoria D. Gio. Pietro Creſcentio nel Preſidio Romano p. 3. l. 3. n. 23. Opere di lui, data alle ſtampe ſono;

Philoſophiæ pars prima, in cui tratta
De Peripatu.
De Logica.
De per ſe notis.
De Syllogiſmo demonſtratiuo.
Iudicium de Acatholicorum, & Catholicorum Regula credendi.
De luce Mentium, & eius imagine. in 8.

Opere molto dotte, e lodate. Laſciò manuſcritta vn opera notabile di Controuerſie, nelle quali era, e verſatiſſimo, e dottiſſimo.

VALERIO BONA.

GEntilhuomo Milaneſe fù Valerio Bona, il quale eſcluſo ogni riſpetto d'humano intereſſe, mà per ſodisfare al dettame del genio s'applicò al poſſeſſo della muſica, e vi riuſcì così felicemente, che ſtampò;

Mottetti à 6. lib. 1. Venetia 1601.
Meſſe, & Mottetti à 2. Chori lib. 2. à 8. Venetia 1601.
Mottetti à 8. Milano 1591.
Canzonette à 3. lib. 4. Milano 1599.
Meſſe, & Mottetti à 3. Milano 1594.
Pietoſi affetti, & lagrime del Penitente, Madrigali à 5. lib. 2. Venetia 1605.
Lamentationi, con l'Oratione di Geremia à 4. Venet. 1591.
Canzonette à 3. lib. 3. Milano.
Madrigali à 5. lib. 2. Venetia 1601.

VALERIO MASSIMO.

ANdrea Alciati, nobile Milaneſe, e dottiſſimo Scrittore, nel libro da lui formato, delle Antiche Inſcrittioni della noſtra patria, riflettendo ad vna lapida, che attualmente ſi ritroua in Santo Simpliciano, in cui con caratteri antichi ſono ſcolpite queſte parole: *M. Valerius Maximus Sacerdos, D. S. I. M. S. T. V. D. Aſtrologia ſibi, & Seueriæ Apr. Vxori H. M. H. N. S.* entrò in parere, che queſto

sto Valerio Massimo quello sia, che scrisse;

Dictorum, factorumq; memorabilium lib. 9.

e dedicò il libro à Tiberio Cesare Imperatore; e che così degno scrittore, vera, e realmente sia nostro compatriotto Milanese. Di questa verità, ciò che ne sia, lo rimetto all'autorità dell'Alciati medesimo, che discorre: *En Valerij Maximi nunquam satis laudatam memoriam, quæ in Diui Simpliciani fano effossa, non sine ingenti litteratorum gaudio, & effusissima lætitia conspicitur. Cum apud bonos authores nihil penitus extaret, quo de eius morte, vita, moribus certiores fieri studiosi possent. Habent igitur quod gaudeant Mediolanenses tanto ciue nobilitati, quem quamuis monumento non constet fuisse historicum, sed simpliciter Astrologiæ studiosum: tamen dubitandum non videtur quin ille fuerit, cuius nomen priscorum exemplorum libri etiam nunc sunt in precio, nec repugnat eundem professione Astrologum fuisse, & tamen historiam scripsisse.* Morig. lib. 3. cap. 1. della Nobiltà Milanese. Marco Litta lib. de Vrbe Mediolanensi, dice che Leandro Bolognese, nella descrittione d'Italia vuole: *Valerium Maximum historicum, clarissimum, Mediolanensem fuisse.*

VBALDO GHERARDI.

DVe titoli vengono contribuiti alla gloria d'Vbaldo Gherardi; che fosse huomo studioso, e che si dilettasse della poesia. Si che fatiçaua come studioso, e dalle fatiche [illegible] diletto, trattenendosi frà le Muse. Diede alle stampe, scrisse il Morigia lib. 3. della Nobiltà cap. 11.

Alcune Poesie.

e forse erano quel libro medesimo, che seruiua per dilettatione alli giouentù; ritrouandosi nel volume di Bernardino Baldino incolato; vn suo vn Epigramma: *In librum Vbaldi Gherardi,* & è

Qui virtutis amant insignia pulchra doceri,
Quæque sequi iuuenes, quæq; cauere decet.
Vbaldi cultum discat opus, indice libro
Hoc rectum pubes lecta tenebit iter.

Certo alcune sue Ode hò veduto nel libro; *Carmina Poetarum Nobilium. Milano 1563. in 8.*

VBER-

Digitized by Google

VBERTO LAMPVGNANO.

E' Forza che possedesse talenti letterati, e di tutta isquisitezza, Vberto Lampugnano, così per l'impiego da lui sostenuto di pubblico Lettore nello studio di Pauia, come per lo grido eccellente del suo merito, acclamato co'l titolo di famosissimo. Scrisse, e lo rapporta il Morigia l. 3. della Nobiltà c. 11.

Alcuni trattati di Filosofia.

VINCENZO FOPPA.

TAnto possesso, e valore s'acquistò nell'arte della pittura Vincenzo Foppa; che come personaggio in quella nobil arte molto accreditato, meritò d'esser consegnato dalla penna di Gio. Paolo Lomazzo alle memorie de i posteri, come può vedersi nel Trattato che scrisse della Pittura. Scrisse, ed esso Vincenzo vn libro;

Dell'arte del dipingere.

di cui fece anco applaudita mentione Paolo Morigia, nell'Istoria di Milano lib. 1. cap. 59.

VINCENZO GLOSSATORE.

QVand'anco mi s' attrauersi dal tempo inuidioso la libertà di scriuere cosa veruna, attenente à gli studij, e letterate occupationi di Vincenzo: il suo nome solo, che seppe vincere i secoli co'l merito della sua virtù; & il sopranome acquistato da lui di Glossatore, mi'l rappresentano per vna fenice del suo tempo nella peritia delle Leggi antiche, e de i sacri Canoni. Scrisse;

Nella Ragion Canonica.

e fece di lui memoria Paolo Morigia nella Nobiltà lib. 3. cap. 1. Leandro Alberti nella Lombardia.

VITALIANO OLDRADO.

PEr celebrare le qualità di questo soggetto, basterà rammemorare le cariche da lui virilmente sostenute, che più da queste sue segnalate operationi, che dall'altrui studiosa facondia si vedrà esaltato. Oblato di San Sepolcro, fù Maestro di Rettorica nel Seminario, Lettore di Teologia morale nella Canonica, e Prefetto de gli stu-

dij

Digitized by Google

dij nel Seminario Maggiore. Mandato dal Sig. Cardinal Monte à Roma, à leggere Teologia nel Collegio de Propaganda fide, vi fece riuscite così ragguardeuoli, che Innocenzo X. lo riconobbe con la Prepositura d'Arcisate; e poi fù portato alla Teologale nella Metropolitana; trouandosi hora dall'Eminentissimo Litta addossata la nobil carica di Vicario Generale delle Monache. Celebrandosi la Sinodo diocesana 35. esso vi recitò vn

Oratione.

che anco vscì alle stampe. De i meriti segnalati del nostro Oldrado vedasi vn intiero Panegirico, à lui contribuito dall'erudita penna d'Alessandro Perlasca, nel volume stampato l'Anno 1668. in 8.

VIRGINIO GIVSEPPE BORRI.

GRandi sono nel vero le glorie dell'antica, e nobilissima famiglia de i Borri, e tali che nel ristretto di poche pagine, mal possono spiegarsi. Da questa famiglia vscirono i serui fauoriti d'Iddio, come Antonio, acclamato frà i Canonici Regolari co'l titolo di Beato; Mona grand'Arciuescouo adorato dalla Chiesa con le glorie di Santo: Guglielmo, Pagano, Squarcino, ed altri cento, che contra i Turchi, e contra i Barbari fecero memorabili prodezze. Pietro Giorgio, che sedendo hoggidì nel Senato, sostenta con maestoso decoro il posto della Senatoria grandezza; e Cesare, che pochi anni sono, dottissimo ch'egli era, fù primario lettor di leggi nella regia vniuersità di Pauia. Da questi nacque Virginio Giuseppe, degno figliuolo d'vn tanto padre; che dotato di viuacissimo ingegno riempì con la sua sostenuta facondia di singolare marauiglia il nostro secolo. Attese, come il padre, alle leggi, e poiche seguita da vniuersali acclamationi ne riceuette la laurea; al Collegio de i Signori Giuriconsulti di Milano fù aggregato. Era ben fondato leggista, mà era mirabile panegirista, ed hauendò in varie congiunture dato saggi stupendi di se stesso, fù da quel nobilissimo Collegio trascelto à dare sestosi encomij alla nascita di Carlo Gioachimo Prencipe di Spagna. Fù dunque consegnata alle stampe questa nobil fatica nell'officina di Lodouico Monza in 4. e dedicata all'Illustrissimo Conte, e Presidente del Senato Bartolameo Aresio, il cui titolo è;

Oratio in Natiuitate Sereniss. Caroli Ioachimi Hispan. Principis.

Digitized by Google

VIRGINIO RVFO.

VNo de i personaggi più qualificati, che vantar possa la Città di Milano, fù Virginio Rufo, egualmente memorabile, e per lettere, e per armi. Esso ben trè volte fù Console Romano, fù Capitano delle Legioni sopra il Reno, & operatore di segnalate prodezze. Il di lui nome è celebrato da Plinio, da Plutarco, e da Dione; le cose da lui fatte sono riferite da Cornelio Tacito. Nella sua vecchiaia scrisse;

Libros de Rhetoricis.

Che sono da Fabio Quintiliano molto commendati. Trouandosi in Roma, ed essendo dall'Imperator Traiano, la quarta volta eletto in Console, portatosi in Senato, per iui rendere le douute gratie, sdrucciolandogli per sorte vn piede, se gli spezzò vna coscia, e mal potendosi, in riguardo alla vecchiaia conglutinarsi quell'osso, carico d'anni, ma più di meriti, morì, e fù con pubblico encomio lodato da Cornelio Tacito, all'hora Console, ed vno de i primi eloquenti dell'Europa. Indi trasferito à Milano sua patria, fù sepolto in Alciato, villa oue soleua trouare i suoi geniali diporti; la cui tomba porta questa Inscrittione, che da lui medesimo, probabilmente fù composta;

Hic situs est Rufus, pulso qui vindice quondam
Imperium asseruit, non sibi, sed patriæ.

Vedasi il P. Morigia nella Nobiltà l. 3. c. 1. & lib. 4. cap. 2. l'Alciati Hist. Mediol. l. 2. Carlo Girolamo Cauatio, nella nuoua descrittione dello Stato di Milano, Girol. Borsieri nel Supplem. della Nobiltà c. 12.

VRBANO III. CRIVELLO.

NAto dall'antica, e nobilissima famiglia de i Crivelli, si vestì Lamberto l'habito Clericale, se stesso consacrando à seruir Iddio nella nostra Metropolitana; Vacando il posto dell'Archidiacono, *ob eius virtutem, & vitæ sanctimoniam, atq; doctrinam, omnium Canonicorum suffragijs*, parole d'Alfonso Ciacconio, à quella dignità fù promosso. Poi dal Sommo Pontef. Alessandro III. che fù Canonico Regolare, prima Prete Cardinale, e poi Arciuescouo di Milano fù creato. Portatosi à Verona ad vn Concilio, che Lucio III. pensò di congregare per la riforma de i costumi, e rinouatione dell'Ecclesiastica disciplina; iui venuto à morte il Pontefice, esso da i Signori Cardinali, di buon consenso fù portato al soglio di Pietro, oue assunse il

nome

Digitized by Google

nome d'Vrbano. Tenne la dignità ſuprema vn anno, dieci meſi, e 25. giorni; e ſe bene viſſe anſioſiſſimo di ſolleuare la Criſtianità dalle trauaglioſe miſerie, che l'affligeuano, & in Oriente per la diſcordia de i Prencipi Criſtiani; ed in Occidente per la fierezza di Federico Enobarbo Imperatore; non però puote operar nulla; poiche, e colà Saladino eſpugnò, inſieme con molte Città Geruſalemme; e quì ne i ſuoi deſiderij rimaſe interrotto, perche ſuorpreſo dal dolore eccelſiuo, ſentito per la perdita di Città Santa, morì d'affanno in Ferrara. Dottiſſimo ch'egli era laſciò ſcritto, come rapporta il Morigia nella Nobiltà di Milano lib. 2. cap. 1.

Alquante Epiſtole.

delle quali alcune particelle nelle leggi Canoniche ſi trouano inſerite.

VRBANO MONTE.

HEbbe così vaſto l'ingegno Vrbano, della nobile famiglia de i Monti, e che hebbe parentela co'l Sig. Cardinal Ceſare Monti, che ſe bene di varia letteratura ſi trouaua adorno, s'applicò con capacità immenſa à ſcriuere, e delineare vn mondo intiero. Gli ſtudij della geografia, e della coſmografia furono il ſuo centro. Conſeſſanta tauole, molto ben graduate, in longhezza, & in latgheza rappreſentò tutte le prouincie della terra; e ciaſcuna tauola illuſtrò, raccontando le qualità de i paeſi, i coſtumi de i popoli, e le coſe più conſiderabili, che in quelle poſsono oſseruarſi. E ſono quelle tauole ſi fattamente diſpoſte, che ſe ne può formare vn mappamondo, così di figura piana, come circolata. V'aggiunſe i nomi antichi, e moderni de i regni, delle Città, de i mari, e de i fiumi, per facilitarne à gli ſtudioſi l'intelligenza, inſegnando à formare con nuoua, ed ingegnoſa maniera i mappamondi, e i buſsoli della calamita, con alcune conſiderationi, attenenti à gli eccliſsi del ſole, e della luna, ed anco all'intendere, e maneggiare la carta del nauigare; al qual libro diede il titolo;

Trattato vniuerſale; e deſcrittione, e ſito di tutta la terra &c.

ſcriſse ſimilmente;

L'Iſtoria de i ſuoi tempi ſino all'Anno 1581.

& formò vn albero della caſa Monti, con gli huomini illuſtri di queſta caſa di ſua propria mano effigiati. Paolo Morigia lib. 3. della Nobiltà di Milano cap. 23.

Digitized by Google

ZACARIA CAIMO.

L'Epigramma, che ritrouo nel volume di Bernardino Baldino, intitolato, *Lusus*, formato ad *Zachariã Caimum Medicum*, mi descriue questo soggetto valente nelle lingue greca, e latina, ed eccellente nella medicina ancora; Si che, quando per sorte in simili professioni non haueſſe la nostra Città hauuto Andrea Camutio, e raro, e segnalato; il Caimo si sarebbe potuto dir singolare. Da questo Epigramma parmi di ricauare, che il Caimo dasse alla luce vn Opera di Medicina, formata di greco, e di latino: Ne lascio il giudicio al mio Lettore.

Galenum Graio, Celsum sermone latino,
Paonia medicum Paona reddis ope:
Alter Galenus, Cornelius alter, & alter
Paones; atq; tuum par tribus extat opus;
Quod si non totidem noscet Camutius artes;
Vnus pro cunctis docte Caime fores.

Fù Zacaria Dottore del Collegio de i Fisici di Milano, e pubblico Lettore di Filosofia Morale nelle scuole Canobiane à quella catedra promosso dopo la morte del dottissimo Ottauiano Fertari. *In Philosophia parte qualibet sic excellnit*, dice Gio. Battista Saluatico lib. de Colleg. Medic. c. 24. *vt alter Ammonius dici debuerit, rerum Medicarum sapiens adeo, vt vel alter Trallianus fuerit: in lingua Græca peritia Budæo, in Latina cognitione M. Varroni ferè par. Tanta fuit illius ingenij, & doctrinarum excellentia, vt apud omnes Italos non modo, sed & Gallos, & Germanos inter eruditos eruditissimus, inter doctos doctissimus, interq; claros clarissimus habitus sit.* Seruì à i giouani instradati alla medicina d'affettuoso Padre, con tutta diligenza incaminandogli al possesso della virtù, e della perfettione. Non curante del fasto ambitioso, coltiuò sempre la mondezza de i costumi, scoprendo nella giouialità del sembiante l'innocenza del cuore. Inclinato à gli studij, ritiratosi in Gallarate, attese con tutto lo spirito alle letterate fatiche; poscia, benche carico d'anni, ritornò alla Città, per compartire à gli altri i suoi studiosi acquisti. Fermò la vita fuggitiua di Cristierna Ducheſſa di Lorena. Si portò in Boemia, colà chiamato da Maria d'Austria, Madre di Rodolfo Imperatore. Indi ritornato da Filippo II. Rè di Spagna, fù senza sua saputa fatto Protofisico, à cui perciò i Dottori del suo Collegio, contribuirono, e con sua resistenza, il primo luogo. Visse fino ad ottant' anni, vigoroso di corpo, pronto di memoria, e spiritoso d'ingegno, non-

Digitized by Google

non da altro, che da leggera podagra moleſtato. *Scripſit multa*, conchiuderò con le parole del Saluatico, *cum in medica facultate, tum in philoſophia*.

ZACARIA CASTIGLIONE.

FRatello del Marcheſe Manſrino Caſtiglione, & Zio de i Conti Ferdinando, ed Ottauio è il Padre Zacaria, che anteponendo l' humiltà, & pouertà di S. Franceſco allo ſplendore, e douitia della ſua nobiliſſima caſa, conſacrò ſe ſteſſo alla Religione dei Capuccini. Quì terminati gli ſtudij di Teologia, fù impiegato nella predica con la voce egualmente, e con la penna dando euidente ſaggio, e del zelo, che haueua così dell'honor d'Iddio, e del profitto dell'anime, come della ben fondata peritia nelle ſacre ſcritture. Taccio che più volte gouernaſſe con poſto di Guardiano i Monaſteri, fra i quali il Conuento vicino à S. Vittore al Corpo, e che per più anni foſſe Deffinitore, e dirò; che ò ſi tratti di perfettione religioſa, eſſo così la poſſedette, che puote eſſerne maeſtro, come ſi ſcorge dal libro, che ſtampò l'Anno 1646. in Milano in 4. intitolato:

Giouane Capuccino.

in cui inſtruiſce i nouitij à ſpogliarſi dell'huomo vecchio, & riueſtirſi del nuouo; & in vn altro intitolato:

Ammonitor fedele.

tutto pieno di ſpirituali, e pretioſi ricordi. O ſi rifletta all'eſſercitio di Predicatore, eſſo poſe in luce;

Quarantadue Sermoni ſopra i Treni di Geremia.

per l'Oratione delle quarant'hore; libro molto vtile à i profeſſori di queſt'arte, che conſommo gradimento fù riceuuto.

ZACARIA FERRARI.

BEnemerito al ſommo de i Padri Agoſtiniani di S. Marco, è Zacaria Ferrari. Eſſo impiegati i ſuoi verdi anni nel corſo faticoſo delle materie ſpecolatiue, vi fece così degne riuſcite, che prima fù acclamato Lettore di ſacra Teologia, e poſcia ne ottēne il grado, e l'honore di Maeſtro. Conoſciuto huomo di giudicio affinato, anco ne i gouerni, portò con tutto ſplendore la carica di Priore in quel nobiliſſimo Conuento; nel qual tempo, come huomo amantiſſimo delle lettere; riſtorò in migliore, più nobile, e più maeſtoſa forma la libraria, prouedendola di quanti libri gli furono à tutto ſuo potere da-

quel

Digitized by Google

quel tempo permessi; quale accrebbe altresì co'i parti del suo fecondo ingegno, e sono:

Lib. de Sacramento Pœnitentiæ.
Lib. de Immortalitate animæ.
Lib. plures tractatus Teologicos complectens.

ZACARIA VISCONTE.

ALla Congregatione chiamata di Sant'Ambrogio ad Nemus, che da Vrbano VIII. fù suppressa, consacrò se stesso Zacaria Visconte. Frà i suoi religiosi esercitij attese con molta diligenza all'arte essorcistica, nella quale, e per la prattica grande, che n'haueua, e per la bontà della vita, con cui l'accompagnaua, rendendosi vbbidienti i demonij, fece moltissime isperienze, e d'alta marauiglia ben degne. Studioso di tal professione, ne raccolse, e scrisse alcune dottrine, e considerationi particolari, ed intitolò il libro:

Complementum Artis exorcisticæ. Mediol. 1610. in 8.

Parla di lui Girol. Borsieri nel Supplem. cap. 12.

AF-

Digitized by Google

APPENDICE
DELL' ATENEO MILANESE.

ALESSANDRO MADERNO SPECIALE.

VNO de i più periti, e giudicioſi ſpetiali, frà quanti viuano, ò fuori, ò dentro la Città di Milano, è Aleſſandro Maderno. Che però trattandoſi di formare vna nuoua Farmacopea, che dal Protofiſico Regio, il Sig. Gio. Honorato Caſtiglione l'Anno 1668. fù data alle ſtampe; il Collegio de gli Spetiali, con ſua lettera eſpreſſa delli 20. Decembre 1666. ſcelſe due de i più ſegnalati huomini, che in quella profeſſione ſi ritrouaſſero, ad aſſiſtere, ed interuenire ad opera così importante; e furono Andrea Blaſio, già Prefetto della Spetiaria dell'Oſpital Maggiore, ed il noſtro Aleſſandro Maderno. Egli che ſegnalò ſe ſteſſo concorrendo cõ la ſua grande intelligenza, & ſenſato parere à tale ſtruttura, diede anco ſaggio conſiderabile del ſuo valore con

L'Apparato dell'Elixir di vita, & acqua triacale.

lib. in foglio, ſtampato in Milano l'Anno 1669. trouandoſi attualmente intento à formar vn opera, che ſarà intitolata:

La cognitione de i ſemplici, droghe, & compoſti vſuali nelle Speciarie, con le loro qualità ben conſiderate &c.

che, ed eſſa pure, piacend'al Signore ſarà con le ſtampe pubblicata.

CARLO GALLARATE.

DAl ceppo della famiglia Illuſtriſsima Gallarara, congiunto per ſangue al viuente Marcheſe, germogliò Carlo; che ſe bene altro poſto non hebbe, che di ſeruire Soldato à Cauallo à Filippo IV. ſplendette nelle glorie de i ſuoi antenati; poiche il di lui Biſauo Gio. Giacomo, (per tacere de gli altri ſuoi congiunti) fù Camariero fauorito di Ferdinando d'Aragona Rè di Napoli; lo ſeguì in tutti i cimenti militari di quel Regno contra i Franceſi; e l'aiutò à quel ſegnalato riacquiſto. Poſcia Caſtellano di Milano, diſeſe quella fortezza contro Franceſi; e fù altresì Capitano delle guardie del Duca Lodouico Sforza, reſtando con eſſo lui prigione à Nouara. Carlo dunque non s'appagò di ſplendere con la luce de i maggiori, mà procurando d'acquiſtarſi lume ſuo proprio, con molte fatiche raccolſe in vn bel volume

tutto

Digitized by Google

tutto ciò che à lui fù possibile, ad honore della sua famiglia, e l'intitolò;

Gallarateide, ò sia Istoria della famiglia Gallarata.

Scritta l'Anno 1638. da mè veduta nelle mani di Carlo Gallutio, antiquario nostro, dotato di segnalata prattica, & cognitione.

CESARE GALLARATE.

QVando Cesare Gallarate, non hauesse portato sin dalla nascita la nobiltà ben chiara; co'l merito delle sue segnalate, e virtuose operationi se l'haurebbe acquistata. Applicato a gli esercitij di Marte, fù camerata del Marchese Alfonso del Vasto, Generalissimo di Carlo V. Imperatore, e si trouò presente così all' Imprese di Tunisi, & Goletta, fatte nell'Africa, come alle guerre seguite nella Prouenza contra Francesco I. Rè di Francia. Benemerito di Francesco Sforza Duca di Milano, fù da lui riconosciuto, con segnalati priuilegij; à cui l'Imperatore istesso assegnò vna rendita di 300. scudi annui. Nel luogo di Canegrate fece risplendere la sua generosa magnificenza, con edificarui vn palazzo; & la pietà Christiana, con erigerui la Chiesa dell'Angelo, oue instituì vna Messa Domenicale in perpetuo. Non men viuace d'ingegno, che forte di braccio, fù nobile Poeta, Oratore, ed Istorico, e parto della sua penna lasciò;

De Bello per Carolum V. Rom. Imperatorem in Africa gesto. Anno 1535.

che manuscritto si conserua da Carlo Gallarati suo pronipote, che gli aggiunse la tauola delle cose notabili. Compose anco vn volume di

Sonetti, Madrigali &c.

& vna Comedia intitolata;

Gli scambiamenti.

tutte opere, che Carlo Gallarati, nella sua Gallarateide p. 1. c. 29. riferisce di tenere appresso di sè conseruate.

IL FINE.

IN-

Digitized by Google

COGNOMI DE I PERSONAGGI Nell'Ateneo raccolti.

A

Abbiate.
Mattheo 416

Adda.
Ferrante 188

Aglinti.
S. Datio 161

Agrippa.
Camillo 100

Agudi.
Carl'Antonio 105
Carlo 103
Lodouico Maria 394

Aicardi.
Fauſtino 180

Airoldi.
Paolo 445
Pietro 456

Ala.
Gio. Battiſta 263

Alamanni.
Baſilio 73
Coſimo 153
Giuſeppe 363

Albano.
Ignatio 378

Albergano.
Eleuterio 168

Albicante.
Giulio Ceſare 357

Albutio.
Aurelio 61
Gio. Pietro 318

Alciati.
Andrea 25
Federico 180
Franceſco 198
Melchiore 424
Pietro Antonio 456
Terentio 501

Angiera.
Pietro Martire 463

Appiano.
Coſtanzo 154
Rafaele 478

Arcagnano.
Pietro 457

Archinti.
Aleſſandro 9
Carl'Antonio 106
Filippo 189
Romolo 483

Arcimboldo.
Antonello 41

Ardemanio.
Gio. Battiſta 269
Giulio Ceſare 358

Areſio.
Paolo 447

Argenti.
Bartolomeo 64

Arluno.
Bernardino 84
Gio. Pietro 319

Auerario.
Antonio 42

Auogadri.
Lucio Giuſeppe 401

Azario.
Pietro 458

Azzi.
Felice 184

B

Badaggio.
Anſelmo 39

Bagatti.
Franceſco 199

Balbiani.
Camillo 101

Baldino.
Bernardino 85

Banſi.
Giulio 354

Barbauara.
Gio. Ambroſ. 256

Barella.
Gio. Battiſta 269

Bariola.
Luigi 402
Ottauio 440

Baroffio.
Ceſare 135

Baſcapè.
Carlo 107
Gio. Franceſco 93

Baſſo.
Carl'Andrea 104
Girolamo 333
Martino 414

Battaglia.
Ceſare 135
Franceſco Maria 212

Bellabocca.
Angelo 31

Bellinzone.
Bernardo 89

Benzone.
Girolamo 353

Bettarelli.
Gio. Agoſtino 154

Bertolio.
Bernardo 90

Beſozzo.
Antonio Giorgio 45
Giacinto 237
Gio. Franceſco 298
Gio. Pietro 319
Ottauio 438
Ottauiano 339
Pietro 458

Beſta.
Giacomo Filippo 240

Biaguazzoni.
Antonio 42

Bianchi.
Ercole 71
M. Antonio 408
Aurelio 60
Euſebio 174
Ambroſio 21
Paulo Emilio 450

Bianchini.
Gio. Battiſta 270

Biſi.
Giouanni 291

Digitized by Google

Gio. Ambrosio 256
Giuseppe 364
Biglia.
Andrea 28
Binago.
Benedetto 215
Birago.
Cornelio 152
Francesco Caduceatore 203
Francesco Filosofo 203
Renato 481
Bizimo.
Benedetta 77
Giacomo Filippo 840
Gio. Battista 271
Gio. Pietro 320
Matteo 416
Paolo 449
Pietro 458
Bizozero.
Gio. Battista 272
Boldone.
Gio. Nicolò 314
Nicolò Medico 429
Ottauio 440
Sigismondo 492
Bologna.
Gio. Battista 273
Ilario 379
Bona.
Valerio 519
Bonacina.
Agostino 1
Martino 414
Bonesane.
Eugenio 60
Bonsignori.
Bartolameo 65
Borgo.
Cesare 137
Borgogni.
Gherardo 236
Borino.
Giacomo 239
Borroni.
Ambrosio 22
Berri.
Branda 97
Cesare 137
Cristoforo 155
Gasparino 234
Virginio Giuseppe 513
Borromeo.
Andrea 30
Carlo 109
Federico 182
Borsa.
Sebastiano 487
Borsano.
Simone 494
Bosca.
Pietro Paolo 465
Bosio.
Antonio 42
Giacomo 239
Bosso.
Ambrosio 22
Bernardino 86
Cambio 98
Carlo 111
Donato 165
Egidio 166
Fabritio 179
Francesco 204
Giouanni 252
Gio. Alberto 254
Gio. Angelo 261
Girolamo Medico 334
Luigi 408
Botta.
Agosto 6
Bonio.
Gio. Antonio 262
Braccio.
Giouanni 292
Bramantino.
Bartolameo 65
Brebbia.
Gabriele 227
Brinio.
Francesco 205
Girolamo 235
Giuseppe 364
Brunello.
Gregorio 373
Bugatto.
Gasparo 232
Baratto.
Bonauentura 92
Busca.
Bernardino 87
Gabriele 228
Busso.
Bernardino 87
Bussero.
Gottifredo 372
Buzzo.
Dositeo 166
Giacomo Filippo 241

C

Cacciatore.
Diego 162
Eustachio 177
Caimo.
Bartolameo 66
Giuseppe 364
M. Antonio 408
Zacaria 516
Calco.
Bartolameo 67
Seuerino 480
Tristano 506
Caluenzana.
Antonio 9
Calimeri.
Ambrosio 22
Caluenzana.
Gio. Antonio 263
Caluino.
Giulio Cesare 358
Campanio.
Arcangelo 54
Canale.
Bartolameo 67
Candiano.
Angelo 33
Canepare.
Gio. Maria 307
Canenesio.
Timoteo 503
Canobio.
Cesare 138
Cantiano.
Benedetto 78
Stefano Antonio 497

Digitized by Google

Capitani.
Angelo 83
Pietro 459
Serafino 489
Capitanni.
Daniele 160
Luigi 119
Capra.
Galeazzo 231
Carbonza.
Nicolò 449
Carato.
Girolamo 334
Leone 387
Carauaggio.
Pietro Paolo 466
Polidoro 473
Carcano.
Archileo 54
Criſtoforo 156
Gaſparo 233
Giorgio 251
Gio. Battiſta 274
Giulio Ceſare 358
Michele 426
Carcaſſola.
Carlo 112
Cardano.
Gio. Battiſta 275
Girolamo 335
Cardano Caſtiglione 337
Cariſio.
Antonio 43
Gio. Battiſta 275
Carmeno.
Gio. Franceſco 299
Carminato.
Placido 471
Carnago.
Ignatio 378
Carpano.
Oratio 434
Pietro Vincenzo 469
Carnuona.
Andrea 30
Caſalio.
Franceſco 206
Caſati.
Cherubino 144
Franceſco 206
Nicolò 430
Teodoro 501
Caſola.
Pietro 460
Caſſina.
Michel Angelo 424
Caſtano.
Agoſtino 2
Caſtello.
Benedetto 79
Franceſco 206
Caſtelſepriò.
Filippo 191
Caſtiglione.
Angelo 33
Baldaſſaro 62
Bonauentura 92
Branda Franceſco 97
Celeſtino IV. 130
Clemente 151
Criſtoforo 156
Emiliano 169
Franceſco Abondio 197
Franchino 226
Giouanni 292
Gio. Antonio Medico 264
Sacerdote 264
Gio. Battiſta 276
Gio. Honorato 314
Girolamo Arciprete 337
Preſidente 337
Honorato 377
Matteo 417
Nicolò 430
Pietro Maria 462
Romeo 482
Sabba 484
Valeriano 508
Zacaria 517
Caſtoldi.
Gio. Giacomo 302
Cattanio.
Aurelio 62
Eugenio 172
Giulio Ceſare 359
Sebaſtiano 487
Simpliciano 495
Cauallino.
Bonauentura 94
Girolamo 339
Cauallino.
Gio. Battiſta 276
Canaccio.
Giouanni 293
Camazzo.
Carlo Girolamo 119
Cazzulo.
Gio. Antonio 265
Centorio.
Aſcanio 56
Ceroſolo.
Carlo Franceſco 145
Cermenati.
Giouanni 293
Gio. Andrea 258
Gio. Pietro 320
Cerro.
Maurilio 422
Cerruto.
Giouanni 294
Ceſarino.
Ceſare 138
Ceſarino.
Franceſco 207
Cena.
Carlo Franceſco 116
Chiapano.
Angelo Pio 35
Chioſa.
Giacomo Maria 249
Innocentio 381
Cicori.
Franceſco 207
Maffeo 406
Cima.
Andrea 31
Gio. Battiſta 277
Gio. Paolo 315
Cinquanta.
Benedetto 80
Cittadino.
Paolo 449
Cinegna.
Gio. Battiſta 277
Ciuelli.
Franceſco 209

Digitized by Google

Clapi.
Bartolameo 68
Clerici.
Gio. Francesco 299
Collio.
Francesco 208
Colonna.
Gio. Ambrosio 257
Comanedo.
Flaminio 196
Como.
Agostino 2
Concorreggio.
Giouanni 294
Confalonieri.
Corrado 152
Gio. Agostino 256
Gio. Luigi 305
Consonio.
Egidio 167
Conte.
Gio. Battista 89
Primo 474
Prosdocimo 475
Coppini.
Aquilino 52
Corbetta.
Gualtero 374
Corio.
Aimo 6
Bernardino 88
Corno.
Gio. Battista 277
Corona.
Tobia 504
Corrado.
Antonio 15
Eusebio 175
Gio. Battista 278
Cotta.
Catelano 133
Giouanni 177
Gio. Francesco 201
Gio. Stefano 329
Cozzi.
Carlo 115
Cozzoloni.
Chiara Margarita 147
Crescentino.
Ang. Benedetto 32
Crescio.
Francesco 209
Crespi.
Benedetto 81
Gio. Antonio 265
Pietro Agostino 455
Pietro Antonio 456
Crivelli
Francesco 197
Luca 400
Quintiliano 478
Vrbano 514
Crote.
Annibale 38
Cristoforo Maria 158
Diomede 163
Eusebio 176
Gio. Andrea 259
Cunio.
Gabriele 228
Curioni.
Domenico Maria 163
Francesco 210
Curtio.
Lancino 385
Cusano.
Luigi 404

D

Dardanone.
Gio. Battista 278
Dauerio.
Gio. Cristoforo 295
Decembrio.
Angelo 34
Decio.
Filippo 190
Lancilotto 384
Del cini.
Stefano 497
Domenicani.
Cristoforo 158
Emanuele 168
Giorgio 103
Stefano 159
Domi.
Mauritio 423
Don dei.
Giuseppe 365
Donesani.
Eugenio 173
Dossena.
Ferrando 188
Dugnano.
Fabio 178

E

Eleazarno.
Paolo 450
Ellio.
Angelo 34
Francesco 210
Emiliani.
Pomponio 474
Ermanni.
Ottauio 441

F

Fago.
Sebastiano 488
Fagnano.
Gio. Marco 306
Girolamo 339
Rafaele 479
Farnudo.
Prospero 475
Fedele.
Baldassaro 63
Ferno.
Bernardino 88
Michele 427
Ferrario.
Ambrosio 23
Bartolameo 68
Basilio 74
Cherubino 145
Francesco 210
Fracesco Bernardino 200
Gio. Donato 296
Giouanni 297
Gio. Matteo 310
Girolamo 339
Giuseppe 365
Ottauiano 439
Ottauio 441
Rafaele 479
Zacaria 517

Digitized by Google

Fiamma.
Galuano 231
Foliano.
Lodouico 189
Fontana.
Gio. Battista 279
Gio. Maria 307
Ottauio 443
Foppa.
Vincenzo 512
Formento.
Gio. Battista 279
Fornara.
Giuseppe Maria 365
Fossati.
Gio. Francesco 300
Frisoni.
Lorenzo 399
Frona.
Girolamo 340

G

Gallarato.
Carlo 519
Cesare 520
Gio. Antonio 266
Gio. Tomaso 330
Galuano.
Francesco 211
Gambarelli.
Agostino 3
Garbicelli.
Gioachimo 251
Gattici.
Girolamo 340
Gauanti.
Bartolameo 69
Gherardi.
Vbaldo 511
Gherardini.
Alessandro 9
Gio. Filippo 298
Ghilini.
Camillo 101
Girolamo 341
Ghisolfo.
Carlo 118
Gidoni.
Fulgentio 226
Giggi.
Antonio 44
Ginliano.
Giulio Cesare 108
Ginsfano.
Gio. Pietro 321
Giulio Cesare Leggista 359
Sacerdote 196
Gerano.
Carlo 122
Goselini.
Giuliano 353
Gradignano.
Giuseppe Maria 366
Grade.
Antonio 45
Matteo 417
Grancini.
Michel Angelo 425
Grasso.
Francesco 211
Gio. Battista 280
Pietro 462
Grattarola.
M. Aurelio 411
Gritti.
Matteo 418
Guazzo.
Francesco Maria 213

I

Innocentio.
Bernardino 88
Isola.
Sansone 486
Isolani.
Isidoro 383

L

Lampugnano.
Agostino 3
Cesare 139
Fabritio 179
Filippo 191
Giacomo Gesuita 243
Giulio Cesare 360
Medico 244
Giouanni 304
Girolamo 342
Vberto 512
Landri.
Oratio 434
Landriano.
Carl'Antonio 106
Gerardo 235
Ignatio 379
Paolo Antonio 446
Legnano.
Giouanni 304
Girolamo 343
Leinati.
Gio. Stefano 329
Lesma.
Alessio 17
Limido.
Gio. Stefano 330
Litta.
Marco 413
Lodi.
Emanuele 169
Lomazzo.
Gio. Paolo 315
Lombardo.
Teofilo 501
Longo.
Giorgio 252
Onorio 377
Lonino.
Bernardino 89
Gio. Antonio 266
Lucino.
Francesco 212
Gio. Francesco 300
Lupi.
Gio. Antonio 267

M

Malagno.
Domenico 263
Maderno.
Alessandro 10
Alessandro Speciale 519
Magistri.
Giouanni 306
Magnago.
Ambrosio 23
Magni.
Tomaso 505
Valeriano 509

Mai-

Digitized by Google

Mainerio.
Pietro 462
Maino.
Giason 250
Maioragio.
M. Antonio 409
Manone.
Carlo 122
Mantegazza.
Stefano 498
Marauiglia.
Giuseppe Maria 367
Marchesonio.
Gio. Pietro 322
Mariano.
Giouanni 309
Marinone.
Diamante 161
Marliani.
Bartolameo 70
Eremitano 309
Gio. Medico 310
Luigi 405
Pietro Antonio 457
Raimondo 480
Martinolo.
Pietro 465
Masnago.
Lodouico 389
Mauro.
Cipriano 147
Mazenta.
Guido 375
Guidotto 375
Lodouico Abbate 391
Dottore 392
Mazzuchello.
Oliuerio 433
Meazza.
Girolamo 347
Meda.
Filippo 191
Medici.
Pio IV. 471
Medolla.
Claudio 150
Meglianata.
Benedetto 84
Melzi.
Lodouico 395
Menabeni.
Apollonio 51
Mercori.
Giulio 361
Mercurio.
Girolamo 346
Merone.
Paolo Giuseppe 451
Merula.
Gaudentio 235
Milani.
Giuseppe 368
Millesanti.
Cesare 139
Missaglia.
M. Antonio 411
Modrone.
Lodouico 396
Luca Maria 400
Paolo Francesco 470
Mombretto.
Giouanni 312
Mombritio.
Bonino 96
Monetta.
Alessandro 16
Carlo 124
Gio. Pietro 323
Rafaele 480
Monte.
Cesare 140
Giouanni 312
Girolamo 347
Pietro 464
Vrbano 515
Monza.
Gio. Battista 280
Moraschi.
Carlo 124
Morigia.
Buonincontro 195
Cesare 140
Giacomo Antonio Iunior 238
Seniore 238
Gasparo 233
Giouanni 312
Giulio 362
Paolo 482
Morone.
Giouanni 313
Mozzone.
Ascanio 57
Bartolameo 70
Mutio.
Aurelio 7
Pio 469
Mutoni.
Angelo 35
Nicolò 431

N

Nanterni.
Michel Angelo 425
Oratio 435
Negro.
Gerardo 235
Giacomo Filippo 242
Paola Antonia 444
Stefano 499
Nouati.
Gio. Battista 281

O

Oddoni.
Gio. Battista 182
Oldrado.
Alfonso 18
Giuseppe 369
Pietro 464
Vitaliano 512
Omodeo.
Signorolo 498
Opicelli.
Giacomo Filippo 242
Oppremi.
Giouanni 315
Ordei.
Ascanio 58
Ormanico.
Pietro Paolo 267
Orrigoni.
Antonio Maria 46
Carlo Giuseppe 120
Orsino Orso.
Carlo Francesco 117
Policarpo 472

Osio.

Osio.
Carlo Cesare 113
Felice 186
Francesco 214
Orosio 436
Teodato 499
Orto.
Oberto 433
P
Pacediani.
Nicolò 431
Pagano.
Eusebio 176
Paggi.
Michele 427
Pallavicino.
Ortensio 437
Panigarola.
Francesco 214
Pappo.
Francesco 217
Paravicino.
Cassiano 132
Parona.
Cesare 141
Pasta.
Giouanni 317
Pauaro.
Antonio Maria 46
Pecchio.
Gio. Battista 282
Pelizzari.
Francesco Maria 213
Nicolò 432
Perego.
Camillo 102
Cesare 142
Leone 388
Perlasca.
Alessandro 11
Perotta.
Giulio 362
Piantanida.
Gio. Battista 283
Piatti.
Anastasio 24
Domitio 165
Girolamo 347
Ottauio 443
Platino 471
Piazza.
Carlo Bartolameo 106
Francesco 217
Picinelli.
Cristoforo 159
Filippo 192
Francesco 218
Pietragrua.
Gasparo 333
Pietrasanta.
Carlo 125
Marc'Angelo 408
Marsilio 414
Paolo 454
Ricciardo 482
Pioltello.
Pietro Francesco 460
Pirovano.
Filippo 194
Gabriele 230
Poggiani.
Gio. Battista 283
Popeo.
Flauio 196
Porro.
Alessandro 12
Bernardo 90
Camillo 103
Francesco Bernardino 201
Gio. Battista 283
Ippolito 282
Pietro Paolo 468
Protasio 477
Porta.
Francesco 219
Portabò.
Serafino 490
Pozzo.
Lodouico 397
Prandone.
Paolo Antonio 446
Prato.
Gio. Andrea 260
Proserpio.
Carlo 126
Puricelli.
Gio. Pietro 323
Pustoria.
Antonio Maria 47
Basilio 74
Q
Quadro.
Gio Pietro 325
Quattrocase.
Celso 134
Quintiano.
Gio. Francesco 301
R
Rabbia.
Fiorauante 195
Girolamo 348
Radaello.
Andrea 31
Francesco Antonio 199
Rafaele 478
Raineri.
Antonio Francesco 44
Girolamo 349
Rampone.
Antonio 48
Rancati.
Carlo 124
Rastelli.
Alfonso Maria 13
Rauennatino.
Giorgio 253
Rè.
Matthia 411
Recenati.
Antonio 48
Reina.
Tomaso 505
Rocca.
Giacomo 246
Michele 428
Sebastiano 488
Rhò.
Alessandro 13
Antonio 48
Giacomo 247
Giouanni 327
Gio. Andrea 260
Guglielmo 374
Rincio.
Carlo 44

Ri-

Ripalta.
Gio. Domenico 191
Ripamonte.
Giuseppe 370
Roma.
Buonuicino 473
Romeo.
Cesare 142
Rinolo.
Francesco 219
Rodolfo.
Vberto 187
Romani.
Francesco 210
Gio. Domenico 296
Riccardo 482
Romei.
Francesco 220
Rosone.
Ambrosio 23
Rosso.
Antonio 49
Rouida.
Alessandro 13
Cesare 143
Rubino.
Alessandro 14
Francesco 220
Valentino 507
Rufo.
Virginio 514
Ruggero.
Francesco 221
Ruggieri.
Giulio Cesare 360
Rustici.
Antonio 49
Francesco 221
Gio. Battista 284
Roberto 482
Rustone.
Ambrosio 24

S

Sacco.
Gio. Battista 285
Salmatio.
Antonio 50
Salustico.
Gio. Battista 286
Matteo 418
Samaruga.
Girolamo 342
Sambenedetto.
Benedetto 82
Mariangelo 413
Sangiorgio.
Gio. Antonio 267
San Paolo.
Landolfo 386
San Pietro.
Luigi 405
San Romano.
Carlo Giuseppe 121
Sansone.
Antonio 51
Sant'Agostino.
Tomaso 506
Sartiano.
Alberto 8
Sassi.
Martino 416
Sauglio.
Alessandro 15
Scaccabarozzi.
Enrico 170
Scagno.
Angelo 36
Scancio.
Francesco 222
Schiaffinati.
Camillo 103
Gio. Battista 287
Secco.
M. Antonio 411
Serbelloni.
Cherubino 145
Francesco 223
Sigismondo 493
Seregno.
Alessio 18
Basilio 75
Serono.
Oratio 435
Serponti.
Bernardo 90
Sessa.
Fracesco Bernardino 202
Seta.
Ippolito 383
Settala.
Carlo 128
Claudio Francesco 149
Enrico 270
Francesco Maria 213
Gio. Battista 287
Gio. Giorgio 303
Girolamo 350
Lanfranco 386
Dottore 397
Lodouico Medico 398
Manfredi 406
S. Senatore 489
Sfondrati.
Francesco 222
Pandolfo 444
Paolo 454
Sforza.
Gabriele 230
Simonetta.
Alessandro 16
Bonifacio 95
Giacomo 248
Giouanni 328
Pietro Paolo 468
Sironi.
Gio. Battista 287
Gio. Francesco 301
Girolamo 350
Solario.
Isidoro 384
Soffago.
Benedetto 83
Spinola.
Pietro Francesco 460
Spreiafici.
Gabriel Maria 219
Giacomo 219
Isidoro 384
Stampa.
Angelo 37
Giacomo Maria 245
Giouanni 330
Hermes 376
Stat.
Francesco 213

Digitized by Google

Stopano.
Gio. Pietro 326
Suardo.
Paolo 455
Subaglio.
Girolamo Francesco 340
T
Tasso.
Baltassare 64
Tadino.
Alessandro 17
Ilarione 380
Taegio.
Ambrosio 24
Bartolameo 71
Francesco 224
Tautio.
Anselmo 40
Tatti.
Giulio 363
Taverna.
Matteo 419
Terzago.
Agostino 4
Giacomo Filippo 243
Lucilio 400
Paolo Maria 452
Testamentio.
Cesare 144
Tignoso.
Antonio Francesco 35
Tonnio.
Giouanni 331
Torgio.
Girolamo 351
Torniello.
Carlo 130
Torre.
Carlo 130
Torriano.
Bertrando 191
Francesco 224
Tostano.
Gio. Matteo 311
Rafaele 480
Toso.
Giouanni 331
Tranquillo.
Ortensio 438
Trenilio.
Giouanni 332
Trezzi.
Giuseppe 371
Triuiolo.
Bartolameo 72
Trimultio.
Agostino 5
Claudio 111
Domitilla 164
Giorgio 253
Trofeo.
Ruggero 484
Turato.
Antonio Maria 47
V
Valeri.
Gio. Giacomo 302
Matteo 419
Valuassore.
Gio. Andrea 261
Girolamo 351
Varese.
Fabio 179
Paolo Nicolò 454
Vassallo.
Federico 184
Vecchi.
Oratio 435
Orfeo 436
Vegio.
Scipione 486
Vela.
Francesco Bernardino 202
Velato.
Gio. Battista 288
Vertua.
Gio. Battista 289
Vgherio.
Pompeo 474
Viguati.
Buonagratia 98
Villa.
Gio. Battista 189
Giuseppe 371
Vimercato.
Antonio 51
Francesco 225
Giouanni 333
Gio. Battista 290
Stefanardo 496
Visconti.
Atone 60
Carlo 232
Cristoforo 159
Fabritio 180
Filippo 295
Galeazzo 235
Gaspare 234
Gio. Battista 290
Gio. Maria 308
Girolamo 352
Giuseppe 372
Giuseppe Maria 368
Leandro 387
Matteo 420
Modesto 428
Pietro 469
Prospero 477
Tiburtio 502
Zacaria 518
Vismara.
Ercole 172
Gio. Giacomo 303
Z
Zanettario.
Gio. Antonio 268
Zenallo.
Gio. Pietro 326
Zerbi.
Gio. Ambrosio 298
Zucchi.
Bartolomeo 72
Zuffo.
Gio. Ambrosio 258

Digitized by Google

Digitized by Google

Carlo Bascapè. 107
Carlo Bosso. 111
Carlo Gorano. 122
Cherubino Casati. 144
Cristoforo Maria Croce. 158
Eugenio Catanio. 172
Francesco Casalio. 206
Gabriel Maria Spreiafici. 229
Giacomo Spreiafici. 229
Giacomo Antonio Morigia iunio-
re. 237
Giacomo Antonio Morigia senio-
re. 238
Giacomo Maria Chiesa. 244
Gio. Andrea Cermenati. 258
Gio. Angelo Bosso. 261
Gio. Nicolò Boldone. 314
Gio. Pietro Bassano. 319
Gio. Pietro Moneta. 323
Giulio Perona. 362
Innocenzo Chiesa. 381
Lodouico Modrone. 396
Modesto Visconte. 428
Ottauio Boldone. 440
Paolo Antonio Laudriani. 446
Paolo Francesco Modrone. 450
Sigismondo Serbelloni. 493
Tobia Corona. 504
Valentino Rubino. 507
Benedettini Cassinesi.
Agostino Lampugnano. 3
Ambrosio Feruario. 23
Ambrosio Ruscone. 24
Chiara Margarita Cozzolani.
pag. 147
Gabriel Brebbia. 227
Ilario Bologna. 379
Ilarione. 380
Pio Mutio. 469
Serafino Cantoni. 489
Valeriano Castiglione. 562
Benedetto Alamanni accolse i PP.
Gesuiti quando vennero à Mi-
lano. 153
Benedetto Picinelli, leggista valen-
te. 26
Biraghi benemeriti de i Canonici
Regolari. 203
Borra famiglia lodata. 513
Borromei protettori de i letterati.
pag. 432

C

Caima famiglia lodata. 166
Candida Agudi lodata. 103
Canonici Regolari.
Albino. 8
Anselmo Tantia. 40
Arcangelo Campasio. 54
Ascanio Ordei. 58
Basilio Seregni. 75
Benedetto Cantiano. 78
Cambio Basso. 98
Carl'Antonio Archinti. 196
Cesare Battaglia. 135
Costanzo Appiano. 154
S. Datio Agliati. 161
Eugenio Donesano. 173
Eusebio Corrado. 175
Felice Azzi. 184
Filippo Picinelli. 192
Gio. Stampa. 330
Gregorio Brunello. 373
Leone di Carata. 387
Lodouico Mazenta. 391
Orosio Osio. 436
Policarpo Orsi. 472
Prospero Farando. 475
Seuerino Calco. 480

Digitized by Google

INDICE
DELL' ATENEO.

A

Abbati.

Agostino Lampugnani. 3
Antonello Arcimboldo. pag. 41
Ascanio Ordei. 58
Basilio Seregno. 75
Bonifacio Simonetta. 95
Cambio Bosso. 98
Carl'Antonio Archinti. 106
Cesare Battaglia. 135
Costanzo Appiano. 154
Eusebio Corrado. 175
Filippo Picinelli. 192
Giulio Cesare Albicanti. 357
Ignatio Landriano. 379
Ilario Bologna. 379
Leon di Carato. 387
Lodouico Mazenta. 391
Orosio Osio. 436
Pio Mutio. 469
Prospero Fanaudo. 475
Rafaele Moneta. 480
Seuerino Calco. 490
Valeriano Castiglione. 508
Agostino Centurione Scalzo lodato. pag. 394
Agosto Terzago lodato. 400
Alciata famiglia lodata. 424
Alessandro II. Papa Can.Reg. 39
Antonio Borro Can.Reg.lodato. 513
Antonio Frãcesco Corti lodato. 394
Antonio Giorgio Besozzo lodato. pag. 432
Antonio Merenda lodato. 446
Antonio Olgiato lodato. 252
Arcimboldia famiglia lodata. 41

Arciuescoui.

Ambrosio. 19
Arnolfo. 55
Benedetto Crespi. 81
Carlo Borromeo. 109
Cesare Monti. 140
Datio Agliati. 161
Enrico Settala. 170
Eusebio Pagani. 176
Federico Borromeo. 181
Filippo Archinto. 189
Filippo Lampugnano. 191
Gabriele Sforza. 230
Honorato Castiglioni. 377
Leone Perego. 388
Pietro Oldrado. 464
Senatore Settala. 489
Simon Borsano. 494
Simpliciano Cattanei. 495
Ascanio Martinengo Can. Reg. lodato. 54

B

Barnabiti.

Aimo Corio. 6
Alessandro Maderno. 10
Alessandro Saulio. 15
Alessio Lesma. 17
Alfonso Maria Rastelli. 19
Bartolameo Canale. 67
Bartolameo Gauanti. 69

Car-

Digitized by Google

Carlo Bascapè. 107
Carlo Bosso. 111
Carlo Gorano. 122
Cherubino Casuti. 144
Cristoforo Marta Croce. 158
Eugenio Catanio. 172
Francesco Casalio. 206
Gabriel Maria Spreiafici. 229
Giacomo Spreiafici. 229
Giacomo Antonio Morigia iuniore. 237
Giacomo Antonio Morigia seniore. 298
Giacomo Maria Chiesa. 244
Gio. Andrea Cermenati. 258
Gio. Angelo Bosso. 261
Gio. Nicolò Boldone. 314
Gio. Pietro Besozzo. 319
Gio. Pietro Moneta. 323
Giulio Perona. 362
Innocenzo Chiesa. 381
Lodouico Modrone. 396
Modesto Visconte. 428
Ottauio Boldone. 440
Paolo Antonio Laudriani. 446
Paolo Francesco Modrone. 450
Sigismondo Serbelloni. 493
Tobia Corona. 504
Valentino Rubino. 507

Benedettini Cassinesi.

Agostino Lampugnano. 3
Ambrosio Feruario. 23
Ambrosio Ruscone. 24
Chiara Margarita Cozzolani. pag. 147
Gabriel Brebbia. 207
Ilario Bologna. 379
Ilarione. 380
Pio Mutio. 469
Serafino Cantoni. 489
Valeriano Castiglione. 563
Benedetto Alamanni accolse i PP. Gesuiti quando vennero à Milano. 153
Benedetto Picinelli, leggista valente. 26
Biraghi benemeriti de i Canonici Regolari. 203
Borra famiglia lodata. 513
Borromei protettori de i letterati. pag. 432

C

Caima famiglia lodata. 66
Candida Agudi lodata. 203

Canonici Regolari.

Albino. 8
Anselmo Tanzia. 40
Arcangelo Campana. 54
Ascanio Ordei. 58
Basilio Seregno. 75
Benedetto Cantiano. 78
Cambio Basso. 98
Carl'Antonio Anchinti. 196
Cesare Battaglia. 135
Costanzo Appiano. 154
S. Dauid Aglisti. 161
Eugenio Donesano. 173
Eusebio Corrado. 175
Felice Azzi. 184
Filippo Picinelli. 192
Gio. Stampa. 350
Gregorio Brunello. 373
Leone di Carata. 387
Lodouico Mazenta. 391
Orosio Osio. 436
Policarpo Orsi. 472
Prospero Farando. 475
Seuerino Calco. 480

Digitized by Google

Carlo Emanuele Duca di Sauoia lodato. 282
Carlo Gallutio Antiquario. 484
Carlo Maria Maggio lodato. 12
Carlo Rhò lodato. 261
Casoretto Monastero de Can. Reg. 40
Cassandra Fedele, orionda da Milano. 63
Cassiano Pallauicino lodato. 394
Cecco Simonetta lodato. 328

Capuccini.

Alfonso Oldrato. 18
Benedetto Sanbenedetto. 82
Ignatio Carnago. 378
Michel Angelo Cassina. 424
Rafaele Cassina. 478
Valeriano Magni. 509
Zacaria Castiglione. 517

Cardinali.

Agostino Triuultio. 5
Albino. 9
Anselmo Badagio. 39
Aratore. 53
Bertrando Torriano. 91
Carlo Borromeo. 109
Cesare Monti. 140
Federico Borromeo. 181
Frãcesco Abõdio Castiglione. 197
Francesco Grasso. 211
Francesco Sfondrato. 222
Gerardo Landriano. 235
Gio. Antonio Sangiorgio. 267
Gio. Morono. 313
Renato Birago. 481
Simon Borsano. 494

Carmelitani.

Angelo Castiglione. 33
Angelo Pio Chiapani. 35
Angelo Scagno. 36
Antonio Aucrario. 42
Bartolameo Mozzone. 70
Cherubino Ferrari. 145
Cherubino Serbellone. 145
Faustino Aicardi. 180
Gio. Antonio Bouio. 262
Gio. Battista Formento. 279
Giuseppe Maria Fornara. 365
Rafaele Ferrari. 479

Carmelitani Scalzi.

Angelo Stampa. 37
Benedetto Castello. 79
Cassiano Parauicino. 132
Desiteo Buzzi. 166
Eugenio Bianchi. 174
Fulgentio Gidoni. 226
Gioachimo Garbicelli. 251
Gio. Agostino Bertarelli. 254
Gio. Francesco Lucini. 300
Matthia Rè. 421

Caualieri.

Ascanio Centorio. 56
Bartolameo Marliani. 70
Diamante Marinone. 162
Francesco Taegio. 224
Giacomo Bosio. 239
Giacomo Maria Stampa. 245
Gio. Toso. 331
Lodouico Melzi. 395
Pietro Paolo Porro. 468
Sabba Castiglione. 484
Tiburtio Visconti. 502
Celso Dugnano Can. Reg. lodato. pag. 178. 192

Certosini.

Gio. Battista Vimercato. 290
Matteo Valerio. 419

Cistercienſi.

Cristoforo Borro. 155
Ilarione Tadino. 380
Luigi de i Capitanei. 403

Digitized by Google

Roberto Rusca. 482
Clemente Orrigoni lodato. 363
Clero Milanese letterato. 22
Coria famiglia lodata. 6
Cunea famiglia lodata. 228

D

Domenicani.

Ambrosio Taegio. 24
Bartolameo Triuiolo. 72
Bernardino Busca. 87
Camillo Balbiani. 101
Cristoforo. 158
Domenico Maria Curioni. 163
Emanuele. 168
Enrico Scacabarozzi. 170
Francesco Galuano. 211
Francesco Romei. 220
Galuano Fiamma. 231
Gaspare Bugatti. 232
Gaspare Carcano. 233
Giorgio Carcano. 251
Giorgio. 252
Giorgio Rauennatino. 253
Gio. Ambrosio Barbauara. 256
Gio. Battista Pecchio. 282
Gio. Battista Cinegna. 277
Gio. Lampugnano. 304
Gio. Maria Canepario. 307
Gio. Oppremi. 315
Girolamo Gattici. 346
Girolamo Mercurio. 340
Giulio Mercori. 361
Giuseppe Maria Visconti. 368
Isidoro Isolani. 383
Lodouico Maria Agudi. 394
Luca Maria Modrone. 400
Matteo Gritti. 418
Paolo Airoldi. 445
Pietro Visconti. 469
Romeo Castiglioni. 483
Saluestro. 485
Sebastiano Borsa. 487
Sebastiano Catanei. 487
Stefanardo Vimercato. 496
Stefano. 498
Stefano Mantegazza. 498

Dottori Collegiati.

Alessandro Rhò. 13
Alessandro Ronida. 13
Ambrosio Bianco. 21
Antonio Sansone. 51
Ascanio Mozzone. 57
Aurelio Bianco. 60
Bartolameo Taegio. 71
Bernardino Arluno. 84
Camillo Schiasenati. 103
Carlo Settala. 128
Catelano Cotta. 133
Cesare Borri. 137
Cesare Perego. 142
Cristoforo Castiglione. 156
Diamante Marinone. 161
Egidio Bosso. 166
Ercole Vismara. 172
Fabio Dugnano. 178
Fabritio Lampugnano. 179
Filippo Piranano. 194
Francesco Alciati. 198
Francesco Bosso. 204
Giorgio Triuultio. 253
Gio. Pietro Bimmi. 320
Gio. Pietro Moneta. 323
Gio. Tomaso Gallarato. 330
Girolamo Monti. 347
Lodouico Mazenta. 392
Lodouico Settala. 397
Luca Criuelli. 400
Matteo Bimmo. 416
Nicolò Casati. 430

Digitized by Google

Paolo Biumi. 446
Paolo Cittadino. 449
Paolo Pietrasanta. 454
Pietr'Antonio Alciati. 456
Pietro Paolo Simonetta. 468
Rafaele Fagnano. 479
Riccardo Pietrasanta. 482
Sebastiano Resta. 488
Virginio Giuseppe Borri. 513
Dottori del Collegio Ambrosiano hanno molti priuilegij. 44

E

EMblema della pouertà in vn bell'ingegno. 256
Enrico Prouana lodato. 394
Enrico Arsago lodato. 446

Eremitani.

Agostino Como. 2
Andrea Biglia. 28
Angelo Bellabocca. 31
Egidio Consonio. 167
Filippo Visconti. 195
Francesco Maria Battaglia. 212
Gabriele Sforza. 230
Gio. Marliano. 309
Girolamo Valuassore. 351
Lanfranco Settala. 386
Luigi Bariola. 402
Michel Paggi. 427
Pietro Mainerio. 462
Teofilo Lombardo. 501
Zacaria Ferrari. 517

Eremitani Scalzi.

Eustachio Cacciatore. 177
Maurilio Cerro. 422

F

FEderico Borromeo Prencipe. 432
Felino Sandeo lodato. 427

Femmine virtuose.

Benedetta Biumi. 77
Chiara Margarita Cozzolani. pag. 147
Domitilla Triuultia. 164
Paola Antonia Negri. 444

Francescani.

Alessio Seregno. 18
Andrea. 25
Antonio Rhò. 48
Bartolameo Caimo. 66
Basilio Ferrari. 74
Bertrando Torriano. 91
Bonauentura Buratto. 92
Cornelio Birago. 152
Eleuterio Albergono. 168
Gabriele. 227
Gio. di Treuilio. 332
Lodouico Masnago. 389
Pietro Arcagnano. 457
Pietro Besozzo. 458
Protasio Porro. 477
Francesco Lampugnano lodato. 179
Francesco I. Rè di Francia lodato. 25

G

Geronimiani.

ANgelo Mutoni. 35
Cesare Lampugnani. 139
Cipriano Mauri. 147

Gesuati.

Bonauentura Caualerio. 94
Carlo Maraschi. 124
Luca Criuelli. 400
Ottauio Piatti. 443
Paolo Morigia. 452
Placido Carminati. 471

Gesuiti.

Alessandro Gherardini. 9
Alessandro Simonetta. 16

Ba-

Digitized by Google

Basilio Alamanni. 73
Carlo Moneta. 124
Carlo Tornielli. 130
Claudio Francesco Settala. 149
Corrado Confalonerio. 152
Cosmo Alamanni. 153
Cristoforo Borro. 155
Domitio Piatti. 165
Francesco Brinio. 205
Giacomo Lampugnano. 243
Giacomo Rhò. 247
Gio. Agostino Confalonerio. 256
Gio. Battista Barella. 269
Gio. Battista Velate. 288
Gio. Luigi Confaloniera. 305
Gio. Maria Visconti. 308
Gio. Rhò. 327
Girolamo Piatti. 347
Giuseppe Alamanni. 363
Lodouico del Pozzo. 397
Matteo Taverna. 419
Ortensio Pallauicino. 437
Pietro Francesco Pioltello. 460
Terentio Alciati. 501
Tomaso Reina. 505
Gesuiti ricouerati da Benedetto Alamanni. 153
Gherardini ond'hauessero l'origine. 9
Giardini piantati per mani regie. 31
Gio. Battista Pecchio lodato. 49
Gio. Battista Piatti Domenicano lodato. 348
Gio. Battista Torricelli lodato. 95
Gio. Domenico Osij grand'ingegno. pag. 113
Gio. Giacomo Gallarate lodato. 519
Giulio Cesare Marchesonio lodato. pag. 322
Giuseppe Rasio lodato. 360

L

Lanciarotto Fagnano lodato. pag. 410
Litta famiglia quãto segnalata. 413
Lodouico Ghiringhello lodato. 446
Lodouico Moneta soggetto di gran virtù. 10
Lorenzo Litta lodato. 53

M

Martino Longo valente Matematico. 377
Matilde Contessa lodata. 39
Medici.
Alessandro Tadino. 17
Angelo Candiano. 33
Antonio di Grado. 46
Archileo Carcano. 54
Arluno. 55
Bernardino Bosso. 86
Branda Borro. 97
Branda Francesco Castiglione. 97
Cesare Rinçio. 142
Cesare Rouida. 143
Giacomo Lampugnano. 244
Gio. Andrea Croci. 259
Gio. Antonio Castiglione. 264
Gio. Battista Biumi. 271
Gio. Battista Saluatico. 286
Gio. Battista Sitoni. 287
Gio. Battista Carcano. 274
Gio. Battista Caruano. 275
Gio. Battista Dardanone. 278
Gio. Battista Vertua. 289
Gio. Concorregio. 294
Gio. Ferrario. 297
Gio. Marliano. 310
Gio. Matteo Ferrari. 310
Gio. Onorato Castiglione. 314

Gio.

Digitized by Google

Gio. Pietro Albutio. 318
Gio. Pietro Arluno. 319
Girolamo Basso. 333
Girolamo Bosso. 334
Girolamo Cardano. 335
Girolamo Mercurio. 346
Girolamo Visconti. 352
Giulio Cesare Lampugnano. 360
Guidotto Mazenta. 375
Lanfranco. 386
Lodouico Settala. 398
Magnino. 406
Marsilio Pietrasanta. 414
Matteo de Gradi. 417
Matteo Saluatico. 418
Matteo Visconte. 420
Nicolò Boldone. 429
Nicolò Mutone. 431
Paolo Maria Terzago. 452
Pietro Maria Castiglioni. 462
Scipion Vegio. 486
Sigismondo Boldoni. 492
Zacaria Caimo. 516
Medico disinteressato. 86. & 334
Michel Angelo Toso lodato. 332

Minimi di Paula.

Bernardo Serponti. 90

Ministri à gl'Infermi.

Antonio Carisio. 43
Gio. Battista Nouati. 281

Minori Osseruanti.

Alberto di Sartiano. 8
Andrea Radaello. 31
Angelo Ellio. 34
Benedetto Cinquanta. 80
Benedetto Megliauacca. 82
Bernardino di Busto. 87
Buonagratia Vignati. 98
Claudio Medolla. 150
Cristoforo Picinelli. 159
Francesco Panigarola. 214
Gio. Battista Monza. 280
Isidoro Spreiafici. 384
Leone Perego. 388
Matthia. 421
Michele. 425
Michel Carcano. 426

Musici.

Andrea Cima. 31
Antonio Maria Turato. 47
Camillo Perego. 102
Carl'Antonio Landriano. 106
Carlo Cozzi. 115
Carlo Giuseppe Sanromano. 121
Cesare Borgo. 137
Chiara Margarita Cozzolani. pag. 147
Fabio Varese. 179
Flaminio Comanedo. 196
Francesco. 197
Francesco Bagatti. 199
Francesco Casati. 206
Francesco Lucini. 212
Francesco Pappo. 217
Francesco della Porta. 219
Francesco Rognone Taegio. 220
Gasparo Pietragrua. 233
Giacomo Filippo Biumi. 240
Gio. Ambrosio Colonna. 257
Gio. Ambrosio Zuffi. 257
Gio. Battista Ala. 268
Gio. Battista Ardemanio. 269
Gio. Battista Cima. 277
Gio. Battista Corradi. 278
Gio. Cauaccio. 293
Gio. Domenico Ripalta. 295
Gio. Domenico Rognoni. 296
Gio. Giacomo Castoldi. 302
Gio. Paolo Cima. 315
Gio. Stefano Limidi. 330

Giu-

Digitized by Google

Giulio Banfi. 354
Giulio Ceſare Ardemanio. 358
Giuſeppe Biffi. 364
Giuſeppe Caimo. 364
Lodouico Foliano. 389
Lorenzo Friſoni. 399
Michel Angelo Grancini. 425
Michel Angelo Nanterni. 425
Oratio Nanterni. 435
Oratio Vecchi. 435
Orfeo Vecchi. 436
Ottauio Bariola. 440
Paolo Nicolò Vareſe. 454
Pompeo Vgherio. 474
Riccardo Rognone. 482
Ruggero Trofeo. 484
Serafino Cantoni. 490
Teodoro Caſati. 501
Valerio Bona. 510

N

NIcolò Agudi lodato. 103

O

Oblati.

AGoſtino Terzago. 4
Aleſſandro Perlaſca. 11
Alfonſo Oldrato. 18
Angelo Benedetto Creſcentino. pag. 32
Antonio Giggi. 44
Antonio Maria Origoni. 46
Antonio Maria Paranicino. 46
Antonio Salmatio. 50
Bartolameo Argenti. 64
Bartolameo Bonſignori. 65
Bartolameo Clapi. 68
Carl' Andrea Baſſi. 104
Carlo Bartolameo Piazza. 106
Carlo Franceſco Cereſolo. 115
Carlo Franceſco Cena. 116
Carlo Franceſco Orſini. 117
Carlo Ghioldo. 118
Ceſare Tettamantio. 144
Franceſco Bernardino Ferrari. pag. 200
Franceſco Collio. 208
Franceſeo Ferrario. 210
Franceſco Stato. 223
Giacomo Filippo Negri. 242
Gio. Antonio Caluenzano. 263
Gio. Battiſta Piantanida. 283
Gio. Battiſta Ruſca. 284
Gio. Donato Ferrari. 296
Gio. Maria Fontana. 307
Gio. Pietro Giuſano. 321
Gio. Pietro Quadro. 325
Gio. Pietro Stopano. 326
Girolamo Samaruga. 349
Giulio Ceſare Carcano. 358
Giulio Ceſare Cattaneo. 359
Giuſeppe Maria Gradignano. 366
Marc' Aurelio Grattarola. 411
Martino Bonacina. 414
Martino Saſſi. 416
Oliuerio Mazzuchelli. 433
Oratio Landi. 434
Ottauio Ermanni. 441
Ottauio Ferrari. 441
Pietro Paolo Boſca. 465
Sebaſtiano Fageo. 488
Stefano Antonio Cantiano. 497
Tomaſo Magno. 505
Vitaliano Oldrado. 512

Oliuetani.

Clemente Caſtiglioni. 151
Gio. Franceſco Fauati. 300
Giulio Ceſare Albicanti. 357
Ignatio Landriano. 379
Rafaele Monteà. 480

Or-

Digitized by Google

Ordinarij del Duomo.
Aleſſandro Moneta. 11
Antonio Ruſca. 49
Carlo Carcaſſola. 112
Carlo Franceſco Ceua. 116
Carlo Rhò. 261
Carlo Settala. 128
Franceſco Caſtello. 206
Franceſco Collio. 208
Gio. Andrea Rhò. 260
Gio. Battiſta Piantanida. 283
Girolamo Rabbia. 348
Girolamo Settala. 350
Girolamo Caſtiglione. 338
Luigi Boſſo. 403
Marc' Aurelio Grattarola. 412
Pietro Caſola. 460
Oſia famiglia lodata. 113
Oſpital Maggiore di Milano da chi fondato. 427

P

Paolo Canobio lodato. 439
Papi.
Celeſtino IV. 134
Pio IV. 471
Vrbano III. 514
Piatti, famiglia nobiliſſima. 348
Pietr' Antonio Piatti lodato. 24
Pietro Franceſco Corio lodato. 302
Pietro Tantio benemerito de Can. Reg. 40
Pittori.
Bartolameo Bramantino. 65
Bernardino Louino. 89
Gio. Paolo Lomazzo. 315
Polidoro da Caruaggio. 473
Vincenzo Foppa. 512
Porra famiglia lodata. 382

R

Reformati.
Girolamo Franceſco Subagli. pag. 340
Serafino Portabò. 490
Timoteo Caneueſe. 503
Riforma de i Canonici Reg. 387

S

Santi.
Ambroſio. 19
Anſelmo Badagio. 39
Benedetto Creſpi. 81
Carlo Borromeo. 109
Datio Agliati. 161
Euſebio Pagani. 176
Honorato Caſtiglioni. 377
Senatore Settala. 489
Simpliciano Cattanei. 495
Senatori.
Aleßandro Rouida. 13
Andrea Alciati. 25
Antonello Arcimboldo. 41
Camillo Porro. 103
Carlo Viſconti. 132
Diamante Marinone. 162
Egidio Boſſo. 166
Fabio Dugnano. 178
Franceſco Graßo. 211
Franceſco Sfondrato. 222
Giacomo Maria Stampa. 245
Giaſon Maino. 250
Girolamo Monti. 347
Girolamo Caſtiglione 338
Gualtero Corbetta. 374
Luigi Cuſano. 404
M. Antonio Caimo. 409
Matteo Biumo. 416
Paolo Pietraſanta. 454

Pie-

Digitized by Google

Pietro Antonio Mariano. 457
Polidoro Riua. 473
Raimondo Marliano. 480
Serpẽte ſimbolo della medicina. 352

Seruiti.

Angelo Franceſco Tignoſi. 35
Baſilio Puſterla. 74
Bernardino. 84
Bernardo Porri. 90
Gaſparino de Borri. 234

Somaſchi.

Carlo Carcaßola. 112
Carlo Pietraſanta. 125
Emiliano Caſtiglioni. 169
Franceſco Ruggero. 221
Lucio Giuſeppe Auogadri. 401
Mauritio de Domi. 423
Stefano Angeli lodato. 95
Stefano Maria Vgone lodato 461

T

Teatini.

Agoſtino Caſtano. 2
Aleſſandro Porro. 12
Andrea Borromeo. 30
Euſebio Croci. 176
Giacinto Beſozzi. 237
Girolamo Meazza. 345
Giuſeppe Maria Maraniglia. pag. 367
Giuſeppe Villa. 371
Paolo Areſio. 447
Paolo Sfondrati. 454
Teodoro Piatti lodato. 24
Timoteo Maffeo Can. Reg. lodato. pag. 490
Toſa famiglia quanto illuſtrata. 331
Toſcana famiglia lodata. 311. & 480.

V

Vareſe lodato. 120
Vermi che deſertarono Milano. 56
Vermondo Corio lodato. 6

Veſcoui.

Albino. 9
Aleßandro Porro. 12
Aleſſandro Saulio. 15
Aleſſandro Seregno. 18
Anſelmo Badagio. 39
Atone Viſconte. 60
Carl'Antonio Agudi. 105
Carlo Baſcapè. 107
Carlo Settala. 128
Carlo Viſconte. 132
Eleuterio Albergono. 168
Eugenio Catanio. 172
Filippo Viſconti. 195
Franceſco Boſſo. 204
Franceſco Maria Settala. 213
Franceſco Panigarola. 214
Franceſco Sfondrato. 222
Gerardo Landriano. 235
Gio. Antonio Bouio. 262
Gio. Antonio Sangiorgio. 267
Gio. Franceſco Foßati. 300
Gio. Franceſco Morono. 313
Giuſeppe Maria Maraniglia. 367
Luigi Marliano. 405
Martino Bonacina. 414
Michele. 425
Ottauio Boldoni. 440
Paolo Areſio. 447
Romulo Archinto. 483
Sebaſtiano Catanei. 487
Viſconte titolo da che derinato. 55

IL FINE.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Ei Gaspare Bivago 1770

UNIVERSITY OF MICHIGAN
3 9015 06228 6615

A 415592

Digitized by Google

Digitized by Google